PROVINCIA
DI ROMA

www.provincia.roma.it

Ragioneria Generale

Relazione Previsionale e Programmatica 2013 - 2015

D.P.R. 326/98 Sezione 1 - P. I

Caratteristiche della Popolazione,
del Territorio,
dell'Economia Insediata
Strumenti di Programmazione economica
Strumenti di Pianificazione territoriale

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

(Bilancio annuale e triennale 2013-2015)

DIREZIONE GENERALE
Servizio Pianificazione e controllo
Massimo Piacenza
AMMINISTRAZIONE CENTRALE
Ufficio Studi e Statistica
Dott. Paolo Berno

RAGIONERIA GENERALE
Marco Iacobucci

Elaborazione dati e testi di:
Teresa AMMENDOLA[1]
Chiara BAMBINI[1]
Ana Alejandra GERMANI[1]
Serena PASCUCCI[1]
Nicoletta SIGNORETTI[1]
Pasqualina CAVESE[2]

Segreteria e Editing
Monica Villalba CECCARINI[1]
Fabrizio CECCHI

[1] Amministrazione Centrale- Ufficio Studi e statistica : progettazione, redazione ed elaborazione Sezione 1.1 *"Caratteristiche della popolazione, del territorio, dell'economia insediata"*

[2] Direzione Generale – Pianificazione e controllo: redazione della sezione 1.2.3 "Strumenti di Programmazione economica" e della sezione 1.2.4 "Strumenti di pianificazione territoriale".

INDICE

CAPITOLO 1
POPOLAZIONE

pag.

1.1 L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane. Trend e modelli insediativi (2001-2011) 1
1.1.1. L'evoluzione demografica delle province metropolitane nei dati censuari 3
1.2 Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo 12
1.3. La popolazione nei municipi della capitale 26

1.4 – La popolazione straniera secondo i dati dei censimenti 2001 e 2011. La popolazione italiana cresce grazie alla presenza straniera. residenti stranieri in Italia e nelle province metro-politane 29
1.4.1. Gli stranieri residenti nelle nove principali aree metropolitane secondo i dati del censimento 2001 e 2011 30
1.4.2 L'immigrazione nelle province del Lazio 32
1.4.3. La popolazione straniera nella provincia di Roma, Capitale e Hinterland secondo i dati dei censimenti 2001-2011 35
1.4.4. Presenza dei cittadini immigrati nel Comune di Roma 39

CAPITOLO 2
LE RISORSE ECONOMICHE E DEL LAVORO

2.1 Il sistema locale delle imprese 46
2.1.1 La base delle imprese nelle province analizzate 46
2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nella provincia di Roma 56
2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nella provincia di Roma 61
2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani 64
Focus anno in corso 75

2.2 Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche 77
2.2.1 I mercati del lavoro a confronto nelle nove province analizzate 77
2.2.2 Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio 92
2.2.3 Avviamenti e Cessazioni dei contratti di lavoro nella Provincia di Roma. La precarizzazione del mercato del lavoro Privato e della Pubblica Amministrazione nel territorio della provincia di Roma 102
2.2.4 La cassa integrazione guadagni 111

2.3 La ricchezza prodotta, il valore aggiunto 114
2.3.1 Il valore aggiunto prodotto nelle nove province analizzate 114
2.3.2 Le dinamiche del valore aggiunto nella provincia di Roma 120

2.4 Il reddito imponibile 125
2.4.1 Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province considerate 125
2.4.2 Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland 131

2.5 Il commercio estero 142
2.5.1 La bilancia commerciale della Provincia di Roma 142
2.5.2 Le esportazioni per settore merceologico 144
2.5.3 Le esportazione per area di destinazione 147
2.5.4 Le province analizzate a confronto 153
2.5.4.1 Le specializzazioni settoriali dell'export della Provincia di Roma a confronto con le altre province analizzate 156
Focus anno in corso 160

2.6 Il sistema bancario 162
2.6.1 L'intermediazione creditizia bancaria nelle province considerate 162
2.6.2 L'intermediazione creditizia bancaria nella provincia di Roma 175
2.6.3 Le sofferenze bancarie nell'area romana 180
2.6.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province analizzate 183

2.7 Il turismo 188
2.7.1 I flussi turistici nelle province analizzate 188
2.7.1.1 I flussi turistici nella provincia di Roma 193

2.7.2 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali 198
2.7.3 L'offerta di ricettività alberghiera 205
2.7.4 Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle province metropolitane 209
2.7.5 Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma 217
2.8. Le caratteristiche dell'agricoltura nell'economia romana 220
2.8.1. Il territorio della Provincia di Roma 220
2.8.2 Il rendimento economico dell'agricoltura. 220
2.8.3 I dati strutturali secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura. 222

CAPITOLO 3
AMBIENTE

3.1 Le aree protette 244
3.2 Le acque 248
3.2.1 I fiumi 249
3.2.2 I laghi 252
3.2.3 Le coste e il mare 252
3.2.4 I monitoraggi dei corsi d'acqua 254
3.3 La qualità dell'aria 263
3.4 Il rischio sismico 269
3.5 Il rischio idrogeologico 275
3.6.La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata 281
3.7 Il parco veicolare 283
3.7.1 Quadro sintetico: i numeri 289
3.7.2 L'incidentalità stradale 292
3.7.2.1 Gli incidenti stradali in Italia 292
3.7.2.2 - L'incidentalità stradale nella provincia di Roma 296
3.8. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio 303

CAPITOLO 4
DOTAZIONI STRUTTURALI

4.1 Le infrastrutture 310
4.1.1 Ferrovie 311
4.1.2 Porti e aeroporti 313
4.1.3 Banda larga 322
4.2 La scuola, l'istruzione e la formazione 323
4.2.1 La spesa pubblica in istruzione e formazione 323
4.2.2 La scuola e l'istruzione secondaria pubblica 325
4.2.3 La riforma della scuola secondaria superiore 326
4.2.4 L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province analizzate 326
4.3 La struttura del sistema distributivo commerciale 341
4.3.1 Il commercio al dettaglio 343
4.3.2 La grande distribuzione 350
4.3.3 I centri commerciali 361

5. Strumenti di programmazione economica e strumenti di programmazione territoriale 364

1. Popolazione

SOMMARIO: 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane. Trend e modelli insediativi (2001-2011) – 1.1.1. L'evoluzione demografica delle province metropolitane nei dati censuari (2001-2011) - 1.2 – Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo. 1.3. - La popolazione nei municipi della capitale - 1.4 – La popolazione straniera secondo i dati dei censimenti 2001 e 2011. La popolazione italiana cresce grazie alla presenza straniera. residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.4.1. Gli stranieri residenti nelle nove principali aree metropolitane secondo i dati del censimento 2001 e 2011 - 1.4.2 L'immigrazione nelle province del Lazio - 1.4.3. La popolazione straniera nella provincia di Roma, Capitale e Hinterland secondo i dati dei censimenti 2001-2011 - 1.4.4. Presenza dei cittadini immigrati nel Comune di Roma

1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane. Trend e modelli insediativi (2001-2011)[1]

Insieme al territorio, la popolazione costituisce il secondo pilastro su cui è fondato l'Ente Locale: è infatti alla popolazione residente su un dato territorio che sono rivolti gli interventi sociali, economici, culturali, infrastrutturali che le politiche degli enti locali progettano e che le amministrazioni realizzano.

Allo stesso modo le politiche sociali e la programmazione territoriale vengono concepite in base a quelli che sono i fabbisogni della popolazione. E' dunque condizione essenziale e prioritaria per ogni Amministrazione Locale conoscere l'entità della popolazione presente sul proprio territorio, le caratteristiche demografiche e sociali di questa popolazione e come la stessa si distribuisce all'interno del territorio di riferimento. Questo è ancor più vero per una provincia vasta e popolosa come quella di Roma. La struttura della popolazione è complessa e variamente distribuita nel territorio romano. Un'adeguata azione politica e amministrativa non può dunque prescindere da un'approfondita conoscenza di questa complessità e varietà.

A dicembre 2012 l'Istat ha diffuso i dati definitivi relativi al Censimento della Popolazione fornendo l'entità della popolazione legale in Italia. A partire da questi dati si è ricostruito il quadro delle risorse demografiche del territorio provinciale romano, attraverso uno schema metodologico ormai consolidato nella nostra Amministrazione.

In primis la situazione demografica della Provincia di Roma verrà raffrontata con quella di altre province metropolitane. Quindi si opererà un confronto in termini di differenze fra diverse partizioni del territorio provinciale distinguendo di volta in volta fra Capoluogo e resto del territorio e scomponendo a sua volta l'hinterland in due macroaggregati: quello dei comuni più vicini a Roma Capitale (I cintura) e quelli più lontani da essa (seconda cintura). Inoltre un focus particolare verrà effettuato sulla componente straniera della popolazione romana residente. Infatti come ben sottolineato dall'Istat, la componente straniera della popolazione costituisce, non solo nel territorio romano, ma nel nostro Paese la principale risorsa demografica del nostro Paese. Infatti la popolazione italiana cresce rispetto al censimento 2001 soprattutto grazie al contributo dei cittadini stranieri. Il tasso di crescita della popolazione di cittadinanza italiana è infatti negativo.

La situazione fotografata dal 15° Censimento Generale della Popolazione al 9 ottobre 2011 mostra, nella Provincia di Roma la presenza di 3.997.465 persone che hanno dimora abituale in questo territorio. Con i dati dell'ultimo censimento Roma si conferma la provincia più popolosa di Italia. Già questo primo dato è un indicatore sufficientemente significativo della complessità di governo e gestione di questo territorio. Infatti, la numerosità della popolazione della provincia di Roma si avvicina alla popolazione totale di alcuni Paesi dell'Unione Europea , come Lituania, l' Irlanda, la Finlandia (5.326.314) e superiore a quella delle principali aree metropolitane europee.[2].

La complessità del territorio provinciale non è solo data dall'estrema numerosità di individui presenti, ma anche dalla loro distribuzione sul territorio. La provincia di Roma annovera infatti ben 120 comuni che hanno una consistenza e una distribuzione demografica estremamente variegata. I dati dell'ultimo Censimento dicono che nella Provincia di Roma sono ben 26 i comuni che hanno meno di mille abitanti e fra questi ve ne sono ben **14 che ne hanno meno di cinquecento.** Di contro sono ben 8 i comuni che hanno più di 45.000 abitanti.

L'analisi che verrà effettuata nelle pagine seguenti cercherà di tener conto di queste differenze analizzando i principali fenomeni demografici del territorio provinciale romano considerando le due aggregazioni principali, Roma Capitale e Hinterland provinciale e, in alcuni casi, separando all'interno di questo sottoinsieme i comuni di prima cintura (confinanti con Roma Capitale), da quelli di seconda cintura, quelli più lontani dal capoluogo.

[1] I dati che qui presentiamo sono elaborati dal Cuspi a partire dai dati dei Censimenti 2001 e 2011 prodotti da Istat. In considerazione dei mutamenti territoriali intervenuti in seguito a riorganizzazioni amministrative i dati sono da intendersi ai "confini attuali".

[2] Dati Eurostat,
Http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database in "Demographic balance and crude rates - NUTS level 2 and 3 regions (demo_r_gind3)" NUTS level

Analizzeremo innanzitutto il dato relativo alla crescita della popolazione nell'intervallo delle due ultime tornate censuarie, 2001 e 2011.. A fronte di un Paese Italia che nel suo complesso, dal censimento 2001 è cresciuta del 4,3% (con una crescita dovuta soprattutto all'apporto immigratorio, in quanto la crescita naturale risulta ancora a livelli negativi), la popolazione della Provincia di Roma è cresciuta nello stesso periodo dell' 8%.

I dati definitivi del XV censimento della popolazione italiana ci restituiscono la fotografia di un Paese che conta nell'ottobre 2011, momento della rilevazione censuaria, 59.433.744 residenti lievemente in crescita rispetto ai 56.995.744 del 2001, data del XIV censimento.

Evidenzia l'Istat che tale crescita è dovuta fondamentalmente alla crescita della componente straniera della popolazione, infatti i residenti di cittadinanza italiana diminuiscono mentre i residenti stranieri aumentano, nel Paese, di più di 2,5 milioni di individui. Questo trend trova riscontro anche nel diverso andamento demografico delle regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Sud e delle isole. Crescono infatti le prime, nelle quali c'è una maggiore incidenza della popolazione straniera, mentre le seconde registrano un sostanziale stabilità demografica quando non addirittura una lieve decrescita (Molise, Basilicata, Calabria)3.

I dati del XV censimento inoltre evidenziano una tendenza che già avevamo evidenziato: la popolazione cresce infatti soprattutto nei comuni di piccola e media dimensione4

Dal 2001 ad oggi, in 4.867 comuni italiani (60,1%) la popolazione è aumentata. In particolare si registra un incremento di residenti nell'81% dei comuni di dimensione compresa tra 5mila e 50mila abitanti, nel 68,4% dei comuni tra 50.001 e 100.000 abitanti e nel 51,8% di quelli con meno di 5mila abitanti.

Questo fenomeno è ben evidente analizzando i dati nelle 10 aree metropolitane previste dal decreto 95/12.

Nell'ultimo decennio i dati demografici evidenziano un rallentamento (quando non addirittura un arresto o un decremento) nello sviluppo delle grandi città italiane, se le si considera entro il perimetro dei propri confini amministrativi. I medesimi trend però non vengono generalmente confermati negli insediamenti urbani di hinterland provinciale. Tale andamento è sintomatico di un mutato modello di urbanizzazione che vede una crescita diffusa delle aree metropolitane. Lo sviluppo edilizio delle città capoluogo negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso ha rapidamente eroso la disponibilità di territorio comunale in queste città. Nello stesso tempo negli ultimi decenni i valori immobiliari delle grandi città sono cresciuti rapidamente rendendo difficile l'accesso economico (acquisto e/o locazione) alle abitazioni, presupposto essenziale per la formazione di nuove famiglie. Questi fenomeni facilitano e incoraggiano lo sviluppo dei comuni dell'hinterland:. Il risultato di queste tendenze di trasformazione territoriale è quella di una città capoluogo che si espande integrandosi con altri sistemi territoriali. Questi processi che, come abbiamo visto, nascono spontaneamente dalla capacità adattiva delle popolazioni alle mutate esigenze del territorio, pongono però alle istituzioni locali delle sfide nuove ed inedite. I processi di metropolizzazione evidenziano infatti un'insufficienza delle istituzioni comunali nello gestire da sole la complessità che scaturisce da questi nuovi sistemi urbani. Si afferma quindi l'esigenza di un modello di governance di area vasta in grado di gestire questa nuova metropolizzazione che può facilmente approdare a derive di periferizzazione di questi territori in crescita. Un sistema di trasporti efficiente ed efficace rispetto alla nuova realtà metropolitana delle aree urbane; uno sviluppo di modelli insediativi che siano compatibili con l'equilibrio ambientale e che garantiscano anche un buon livello di interazione sociale; la pianificazione di infrastrutture che siano funzionali per tutta l'area sono tutte sfide che le istituzioni dovranno saper raccogliere ed affrontare in maniera adeguata. Il legislatore che dovrà approntare le nuove architetture istituzionali degli enti preposti al governo di area vasta (siano esse le Province o, come nel caso specifico di cui si riportano i dati, le città metropolitane) non potrà non fare una riflessione sulle tendenze di sviluppo che emergono dai dati degli ultimi due Censimenti.

1.1.1 L'evoluzione demografica delle province metropolitane nei dati censuari (2001-2011)

Lo sviluppo demografico delle grandi città che si dilata verso i comuni dell'hinterland metropolitano rende necessario lo sviluppo di sistemi di *governance* in grado di gestire le problematiche legate a queste nuove forme urbane. Sono state individuate a questo proposito 10 aree metropolitane, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia.

Negli ultimi due censimenti la popolazione presente nelle 10 aree metropolitane considerate era pari al 32%. Questo dato, pressocchè stabilizzato nelle ultime due tornate censuarie, tuttavia è frutto di un meccanismo di compensazione fra l'arresto della crescita del capoluogo e la tendenza simmetrica all'aumento della popolazione stanziata nei comuni di hinterland. La saturazione dei territori dei comuni capoluogo, correlata all' abnorme incremento dei valori immobiliari spiegano questa tendenza generale che, come emerge dai grafici seguenti, presenta però un andamento leggermente diverso all'interno delle singole aree metropolitane. Ad esempio le aree metropolitane del centro-

[3] Per maggiori dettagli cfr. Istat, "Il Censimento in Pillole", Comunicato Stampa del 19 dicembre 2012 http://www.istat.it/it/files/2012/12/comunicato-stampa.pdf

4 Cfr in proposito Cuspi, L'evoluzione demografica delle province italiane dal 1861 ad oggi. Studi elaborati in occasione del centenario dell'Upi, 2008.

nord presentano dei tassi di crescita più elevati delle aree metropolitane del Sud (fatta eccezione per la provincia di Genova). Comune invece è questa tendenza ad una maggiore crescita dei comuni dell'hinterland rispetto al capoluogo e in particolar modo dei comuni compresi fra i 5.000 e i 10.000 abitanti. Una eccezione a questa tendenza è rappresentata dalla provincia di Reggio Calabria, unica fra le aree considerate, in cui il Capoluogo cresce di più rispetto al resto del territorio. Questo può essere spiegato con la caratteristica territoriale di questa provincia nella quale sono presenti un consistente numero di comuni piccoli (sotto i mille abitanti) nei quali si assiste invece a un progressivo spopolamento.

Rifuggendo da soluzioni semplicistiche che in nome del risparmio della spesa pubblica propongono l' abolizione delle province quali enti locali inutili o propongono soluzioni istituzionali per le aree metropolitane che non contemplano la complessità dei fenomeni che questo nuovo livello di governo dovrà affrontare (e risolvere), questo paper impone una riflessione a partire dai dati dai quali emergono processi di metropolizzazione che evidenziano l'insufficienza delle istituzioni comunali nella gestione della complessità che scaturisce da queste nuove morfologie insediative. Un sistema di trasporti efficiente ed efficace rispetto alla nuova realtà metropolitana delle aree urbane; uno sviluppo di modelli insediativi che siano compatibili con l'equilibrio ambientale e che garantiscano anche un buon livello di interazione sociale; la pianificazione di infrastrutture che siano funzionali per tutta l'area sono tutti temi che implicano un rafforzamento del governo di area vasta. Le Province e le città metropolitane, alla luce dei dati emersi, lungi dall'essere semplicisticamente indebolite, dovrebbero, ora, essere rafforzate funzionalmente rappresentando il livello amministrativo in grado di esercitare con efficacia il governo di questi sistemi locali che "di fatto" vanno configurandosi, promuovendo la coesione e l'integrazione entro una visione condivisa dello sviluppo[5].

Tab. 1 – Le città metropolitane. Popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei comuni (2011-2001).

	Ampiezza demografica del comune					
Provincia	fino a 1000	da 1001 a 5000	da 5001 a 10.000	oltre 10.000	Comune Capoluogo	Totale
			n. residenti - Censimento 2011			
Torino	58.703	333.396	209.437	773.877	872.367	2.247.780
Genova	7.870	89.206	63.573	109.005	586.180	855.834
Milano	689	122.956	282.634	1.390.018	1.242.123	3.038.420
Venezia	-	29.156	72.703	483.741	261.362	846.962
Bologna	-	59.755	147.145	398.006	371.337	976.243
Firenze	-	29.598	71.368	514.100	358.079	973.145
Roma	13.528	79.685	148.386	1.138.691	2.617.175	3.997.465
Napoli	-	32.544	146.580	1.913.829	962.003	3.054.956
Bari	-	3.580	30.470	897.320	315.933	1.247.303
Reggio Calabria	15.298	113.394	88.428	153.030	180.817	550.967
Palermo	2.550	114.967	119.324	349.183	657.561	1.243.585
			n. residenti - Censimento 2001			
Torino	57.360	311.824	192.292	738.880	865.263	2.165.619
Genova	7.960	85.953	63.581	110.281	610.307	878.082
Milano	638	103.224	247.149	1.333.357	1.256.211	2.940.579
Venezia	-	26.889	63.257	448.367	271.073	809.586
Bologna	-	55.238	127.267	361.503	371.217	915.225
Firenze	-	28.363	63.827	485.552	356.118	933.860
Roma	13.342	72.157	124.764	943.357	2.546.804	3.700.424
Napoli	-	31.109	138.964	1.884.623	1.004.500	3.059.196
Bari	-	3.451	29.933	868.122	316.532	1.218.038
Reggio Calabria	17.454	121.180	90.337	154.899	180.353	564.223
Palermo	2.686	120.374	114.377	311.764	686.722	1.235.923

[5] La medesima tendenza all'espansione delle città medie e di un rallentamento nella crescita delle città capoluogo emerge nella maggioranza delle province italiane.

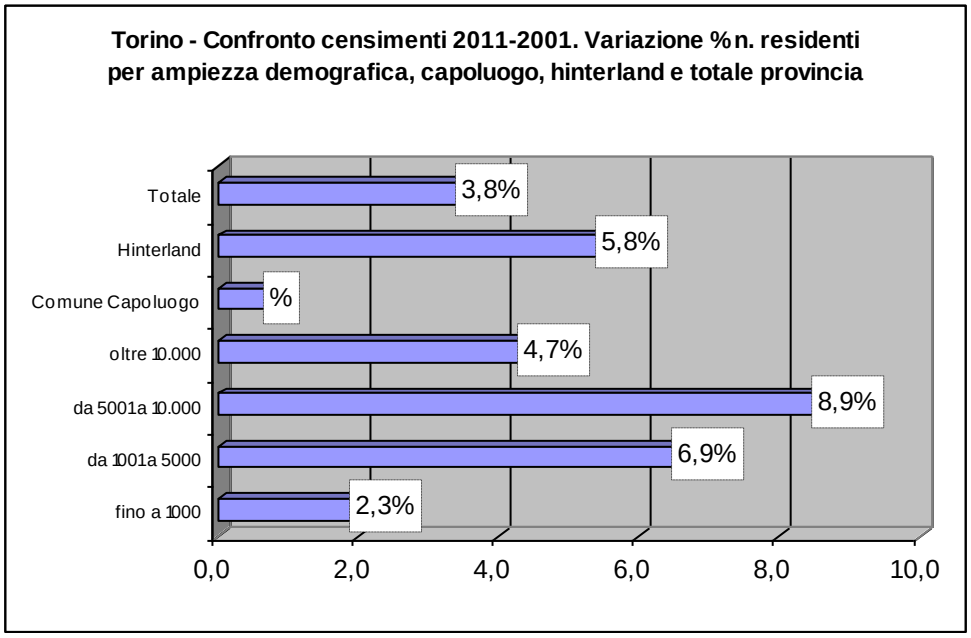
Tab. 2 – Le città metropolitane. Popolazione residente. Variazioni assolute e percentuali per classe di ampiezza demografica dei comuni (2011-2001).

	Ampiezza demografica del comune					
Provincia	fino a 1000	da 1001 a 5000	da 5001 a 10.000	oltre 10.000	Comune Capoluogo	Totale
	n. residenti variazioni assolute 2011-2001					
Torino	1.343	21.572	17.145	34.997	7.104	82.161
Genova	-90	3.253	-8	-1.276	-24.127	-22.248
Milano	51	19.732	35.485	56.661	-14.088	97.841
Venezia	-	2.267	9.446	35.374	-9.711	37.376
Bologna	-	4.517	19.878	36.503	120	61.018
Firenze	-	1.235	7.541	28.548	1.961	39.285
Roma	186	7.528	23.622	195.334	70.371	297.041
Napoli	-	1.435	7.616	29.206	-42.497	-4.240
Bari	-	129	537	29.198	-599	29.265
Reggio Calabria	-2.156	-7.786	-1.909	-1.869	464	-13.256
	n. residenti variazioni percentuali % 2011-2001					
Torino	2,3	6,9	8,9	4,7	0,8	3,8
Genova	-1,1	3,6	0,0	-1,2	-4,0	-2,5
Milano	8,0	19,1	14,4	4,2	-1,1	3,3
Venezia	-	8,4	14,9	7,9	-3,6	4,6
Bologna	-	8,2	15,6	10,1	0,03	6,7
Firenze	-	4,4	11,8	5,9	0,6	4,2
Roma	1,4	10,4	18,9	20,7	2,8	8,0
Napoli	-	4,6	5,5	1,5	-4,2	-0,1
Bari	-	3,7	1,8	3,4	-0,2	2,4
Reggio Calabria	-12,3	-6,4	-2,1	-1,2	0,2	-2,3

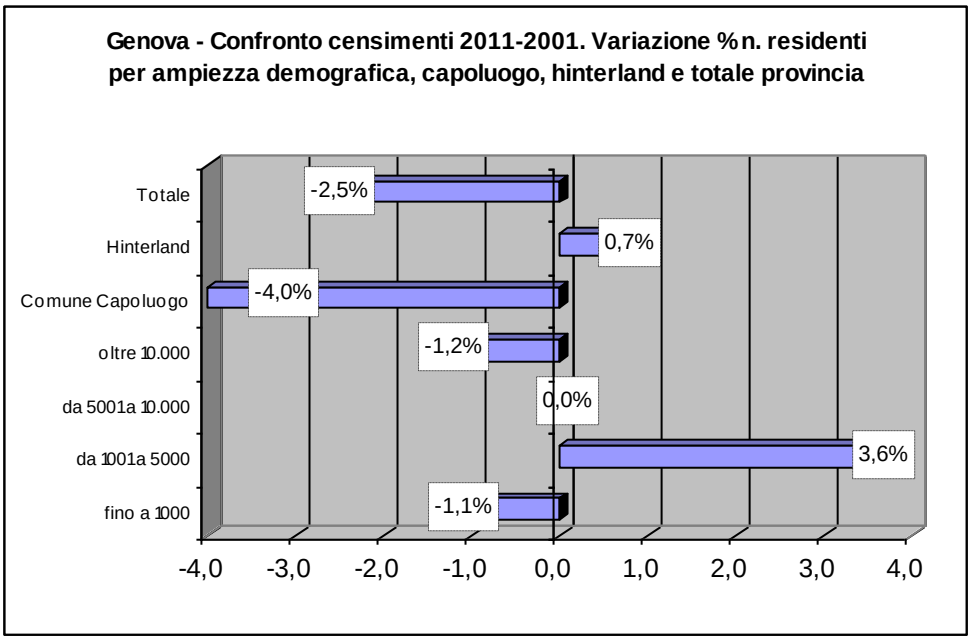
Tab. 3 – Le città metropolitane. Numero di comuni per classe di ampiezza demografica(2011).

Provincia	Ampiezza demografica del comune					
	fino a 1000	da 1001 a 5000	da 5001 a 10.000	oltre 10.000	Comune Capoluogo	Totale
	n. comuni 2011					
Torino	114	139	29	32	1	315
Genova	19	33	9	6	1	68
Milano	1	36	38	58	1	134
Venezia	-	8	10	25	1	44
Bologna	-	18	21	20	1	60
Firenze	-	9	10	24	1	44
Roma	25	35	20	40	1	121
Napoli	-	10	20	61	1	92
Bari	-	2	4	34	1	41
Reggio Calabria	24	47	14	11	1	97

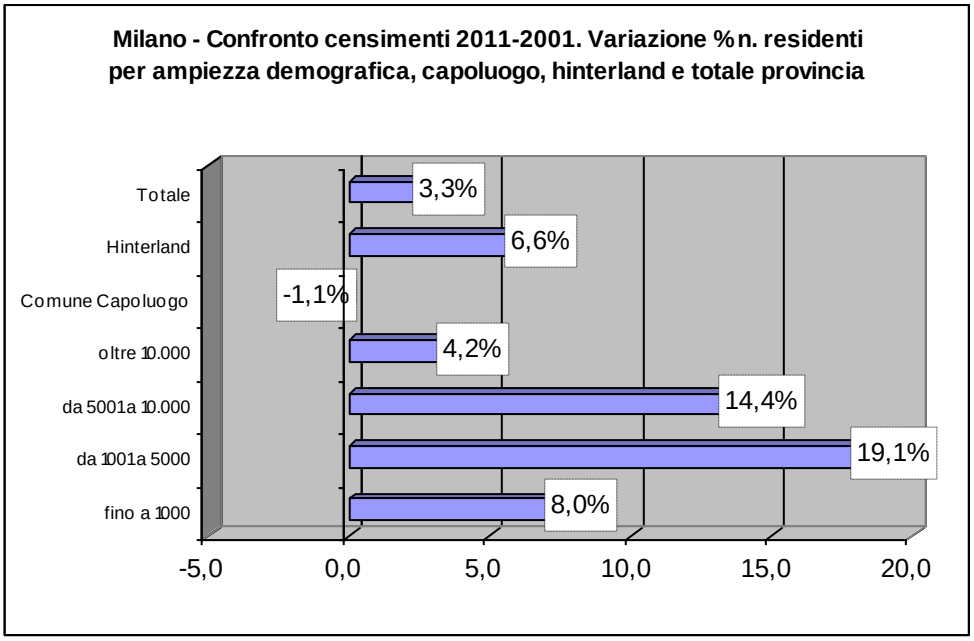
Graf. 1


Torino - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
fino a 1000
3,8%
5,8%
%
4,7%
8,9%
6,9%
2,3%
0,0
2,0
4,0
6,0
8,0
10,0

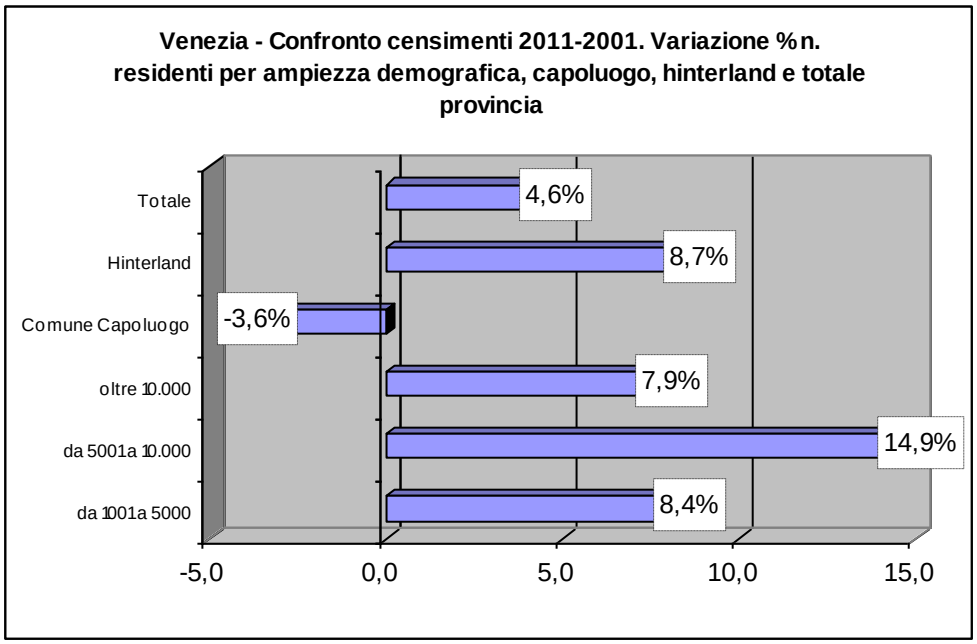
Graf. 2


Genova - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
fino a 1000
-2,5%
0,7%
-4,0%
-1,2%
0,0%
3,6%
-1,1%
-4,0
-3,0
-2,0
-1,0
0,0
1,0
2,0
3,0
4,0

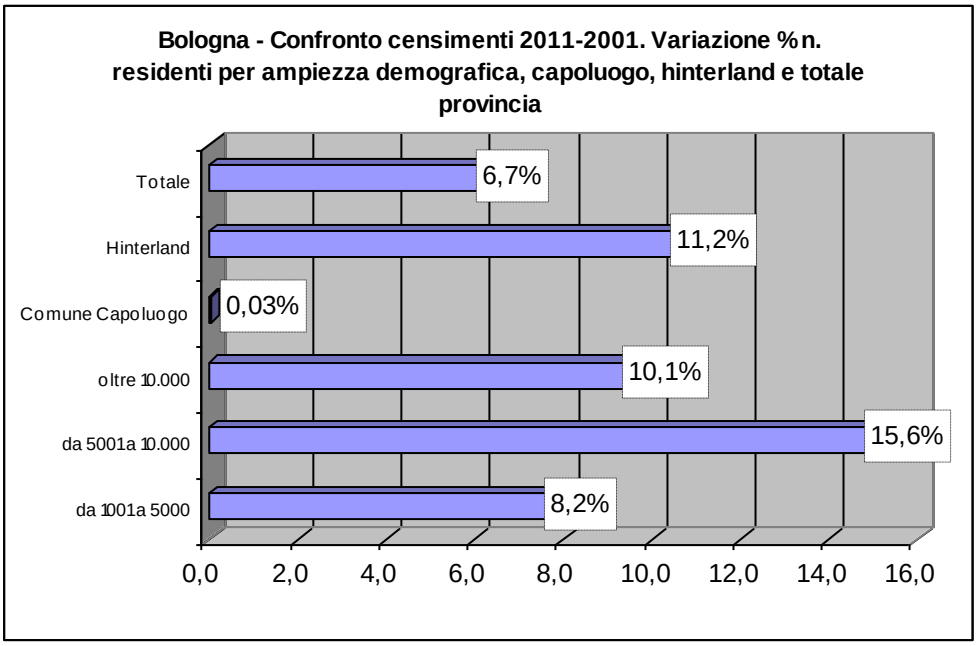
Graf. 3


Milano - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
fino a 1000
3,3%
6,6%
-1,1%
4,2%
14,4%
19,1%
8,0%
-5,0
0,0
5,0
10,0
15,0
20,0

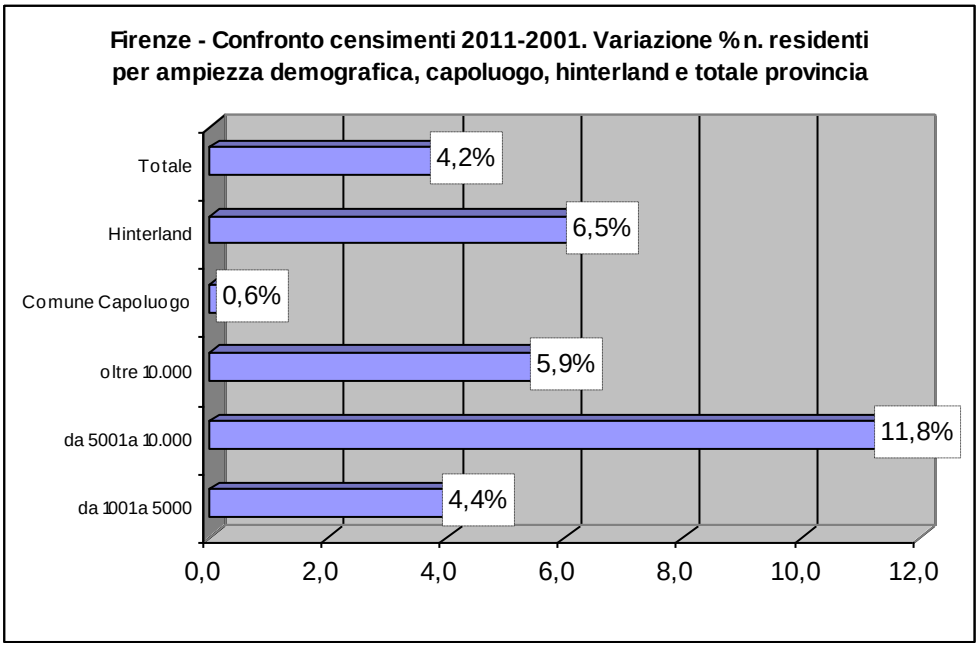
Graf. 4


Venezia - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
4,6%
8,7%
-3,6%
7,9%
14,9%
8,4%
-5,0
0,0
5,0
10,0
15,0

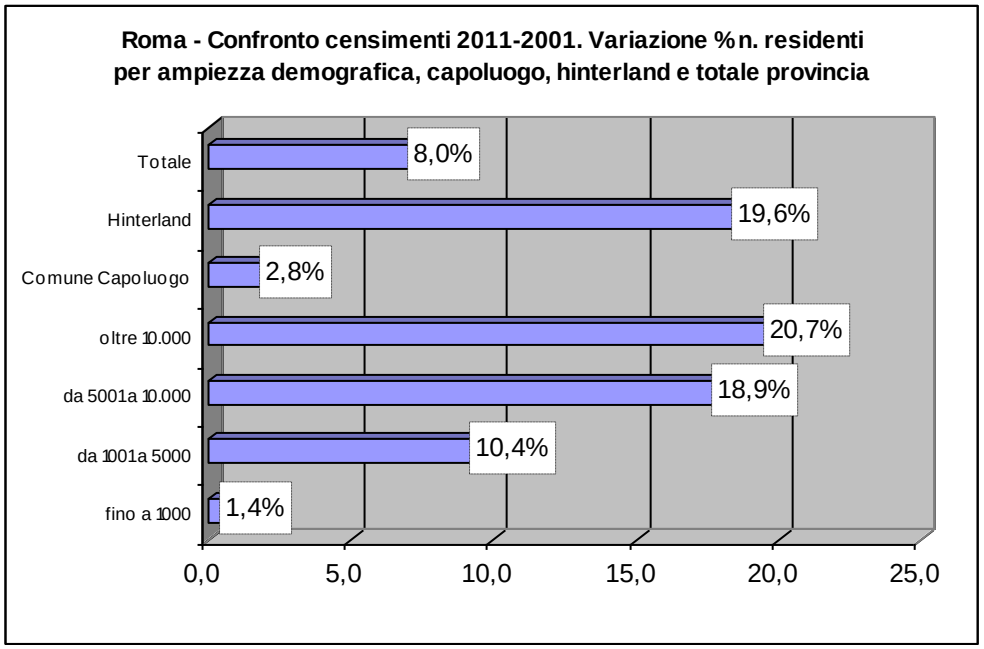
Graf. 5


Bologna - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
6,7%
11,2%
0,03%
10,1%
15,6%
8,2%
0,0
2,0
4,0
6,0
8,0
10,0
12,0
14,0
16,0

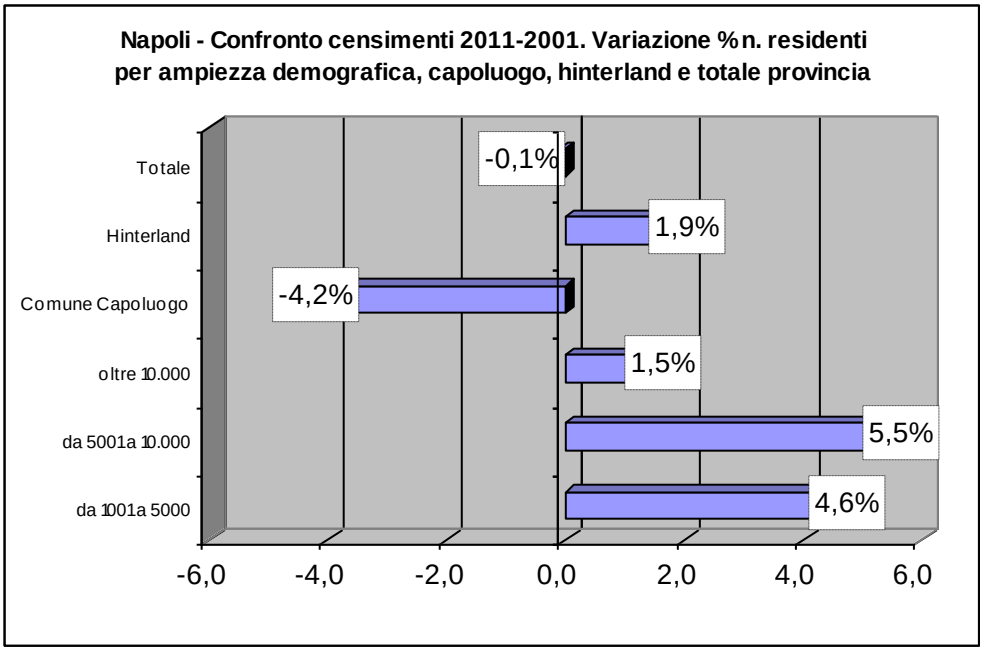
Graf. 6


Firenze - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
4,2%
6,5%
0,6%
5,9%
11,8%
4,4%
0,0
2,0
4,0
6,0
8,0
10,0
12,0

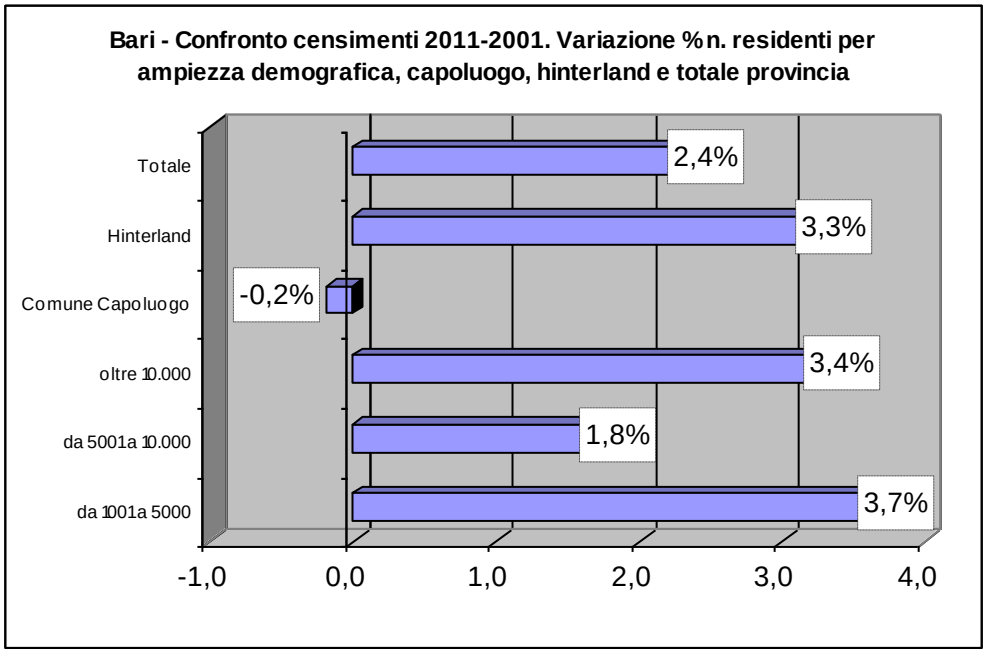
Graf. 7


Roma - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
fino a 1000
8,0%
19,6%
2,8%
20,7%
18,9%
10,4%
1,4%
0,0
5,0
10,0
15,0
20,0
25,0

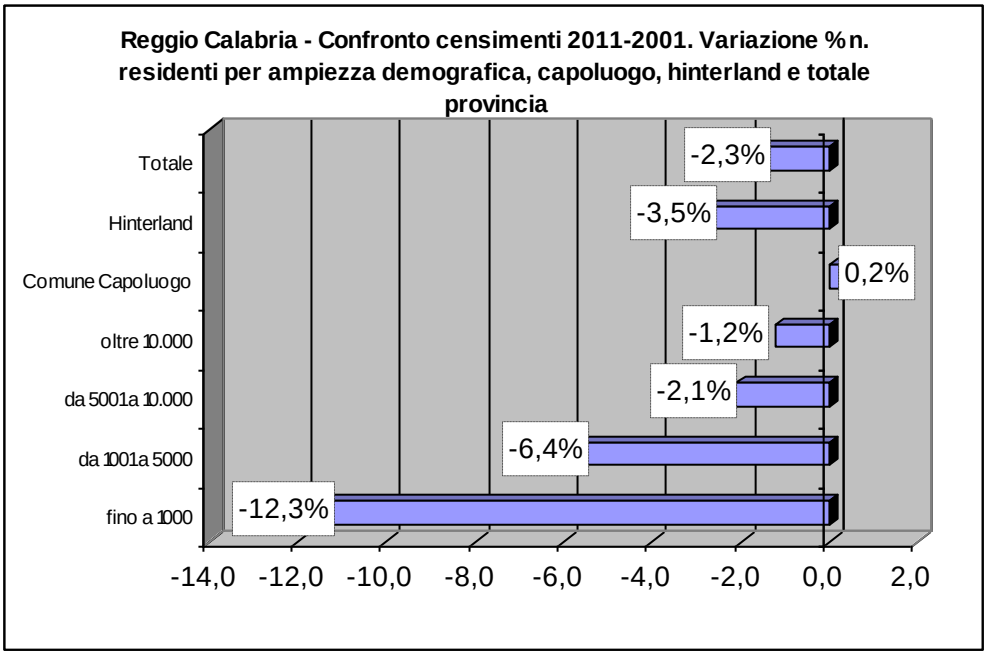
Graf. 8


Napoli - Confronto censimenti 2011-2001. Variazione %n. residenti per ampiezza demografica, capoluogo, hinterland e totale provincia
Totale
Hinterland
Comune Capoluogo
oltre 10.000
da 5001a 10.000
da 1001a 5000
-0,1%
1,9%
-4,2%
1,5%
5,5%
4,6%
-6,0
-4,0
-2,0
0,0
2,0
4,0
6,0

Graf. 9



Graf. 10



1.2 - Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

L'ultimo censimento della popolazione, ottobre 2011 conferma il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica con i suoi 3.997.456 abitanti.**

La provincia di Roma, mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati i **tre quarti** (72%) della popolazione complessiva regionale (5.502.886); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.432.591 abitanti,** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland provinciale** di **Roma** (1.505.421 abitanti). Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine dimensionale: **Guidonia**, **Fiumicino**, **Pomezia, Tivoli**, **Anzio, Velletri e Civitavecchia**) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone* e *Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2011, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni dell'hinterland (dal 23,2% al 34,5%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena **30,1 residenti dell'hinterland** per **100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2011 se ne rilevano **34**.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni dell'hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **"I cintura"** e comuni di **"II cintura"**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro **distanza di "accesso" dal capoluogo**, si possono individuare due grandi sub-ambiti dell'hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'**incremento insediativo** (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene).

Nei 25 comuni di "I cintura" (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano Romano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Gallicano nel Lazio, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2011 è stanziato ben il **48% dell'intera popolazione dell'hinterland** corrispondente a **661.881 abitanti,** evidenziando una densità demografica di **5,9 residenti per ettaro di superficie** territoriale (contro una densità media di 2,3 abitanti per ha. negli insediamenti della II cintura). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all'1,4%, tasso che si è elevato all'1,9% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 3,9% medio annuo tra il 2001 ed il 2011 (negli ultimi dieci anni la popolazione di ambito si è incrementata di un tasso del +22%).

Mentre i comuni di II cintura fanno registrare una variazione positiva della presenza dei giovani (con il 24,5% in più negli ultimi 8 anni), i comuni di I cintura fanno registrare una variazione totale della popolazione giovanile molto miniore, pari appena al 3,7%. Tuttavia la variabilità fra questi comuni è consistente, infatti alcuni hanno perso un enorme quantità di giovani (Ciampino fa registrare una variazione del -15,1% negli ultimi 8 anni), altri, invece hanno visto aumentare copiosamente la popolazione giovanile del proprio territorio (Riano incrementa i giovani del 24,2%)

Tab. 1- L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2011 (popolazione legale ai relativi censimenti)

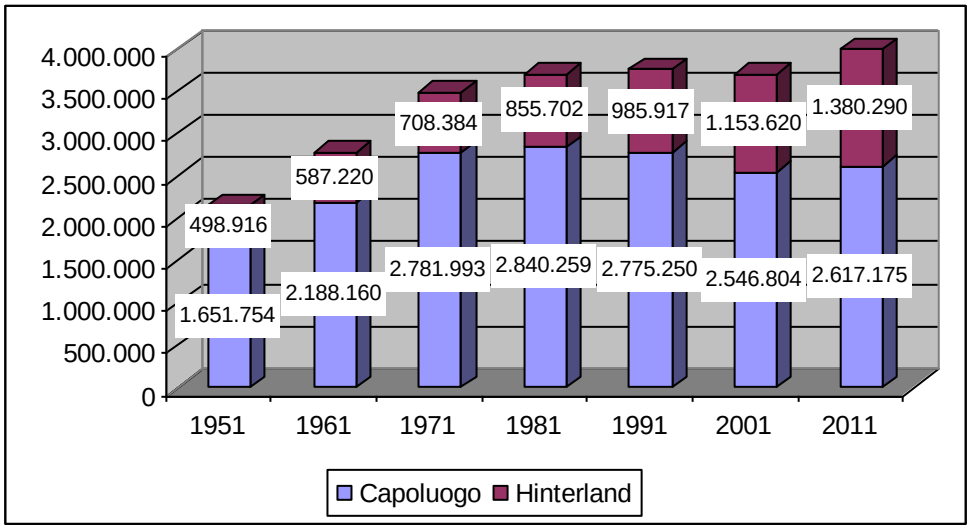
Fonte : Ns. elaborazione Dati Istat

Anni	Comune di roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A	Indice	V.A	Indice	V.A	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.917	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2011	2.617.175	**167**	**1.432.591**	**287**	**4.154.684**	**193**

Graf. 10 -Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali, *1951-2011.*

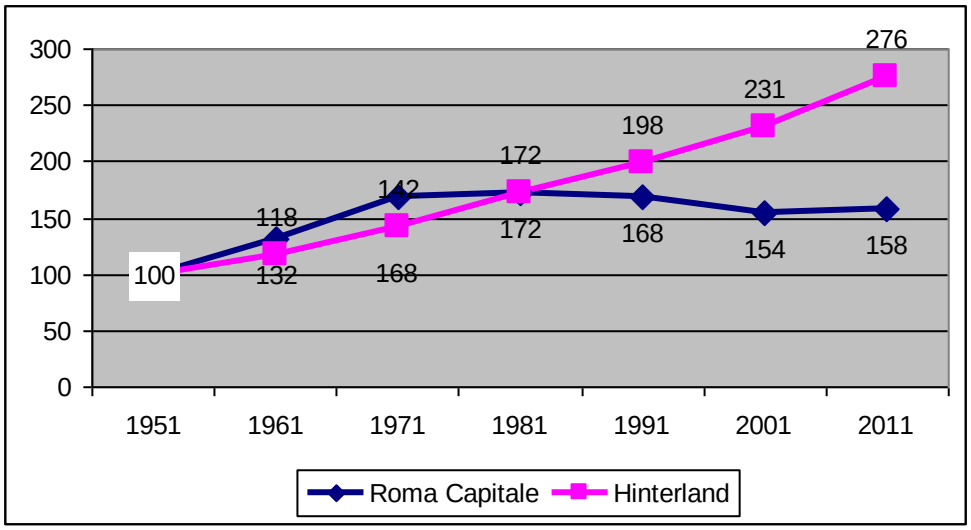
Declino e stallo demografico, le tendenze del capoluogo. Costante incremento nell'hinterland.

(Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, vari censimenti)



Graf. 11- Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Variazione numero indice (1951 = 100). 1951-2011

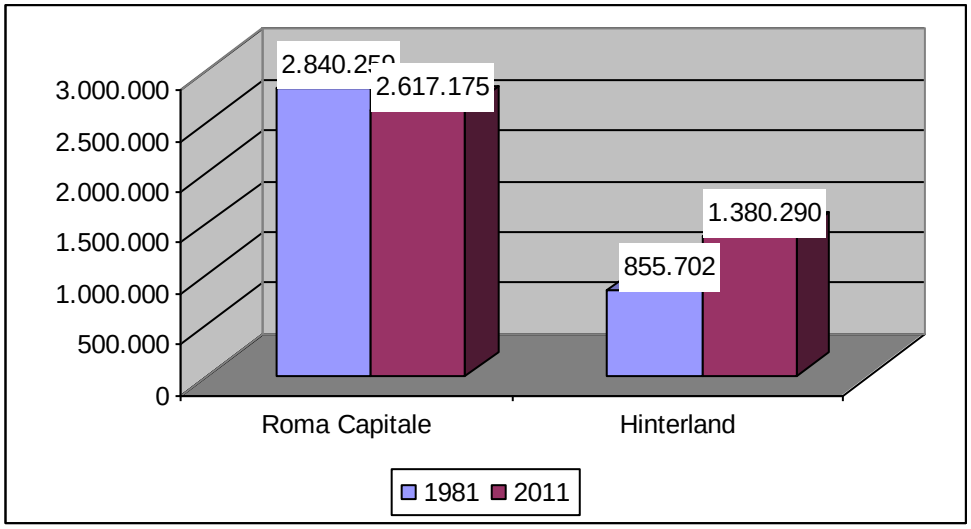
***Dinamica incrementale della popolazione dei comuni dell' hinterland* (Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, vari censimenti)**



Graf. 12-Dinamiche del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni dell'hinterland, Censimenti 1981- 2011.

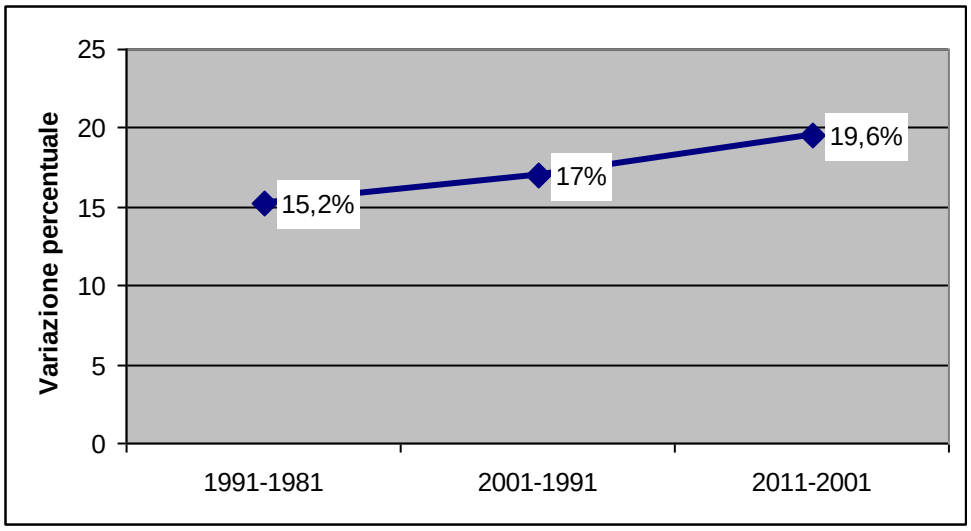
Il riequilibrio tendenziale: Roma perde 223.084 residenti (- 7,8%) mentre i comuni dell'hinterland ne acquistano 524.588 (+61%).

(Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, vari Censimenti)

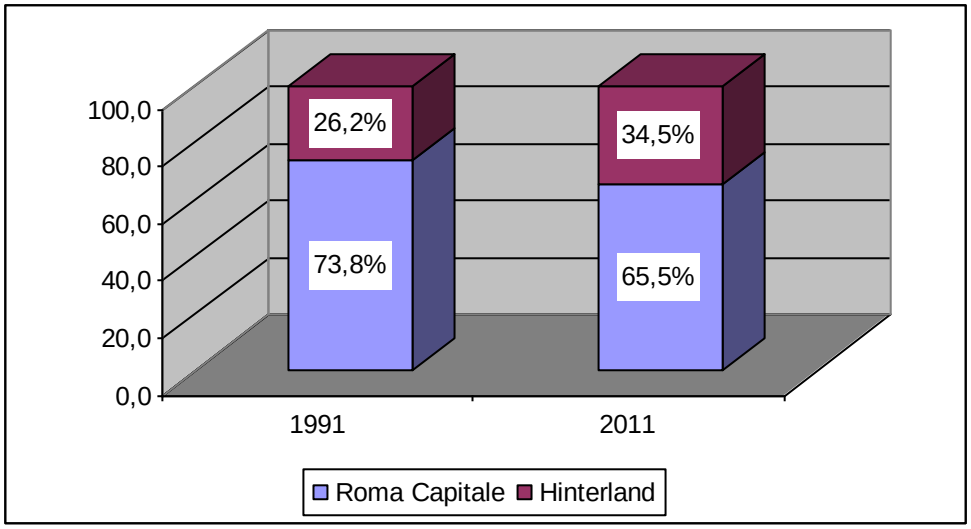


Graf. 13- le dinamiche demografiche nei comuni dell'hinterland romano, nelle diverse tornate censuarie. 1981- 2011.

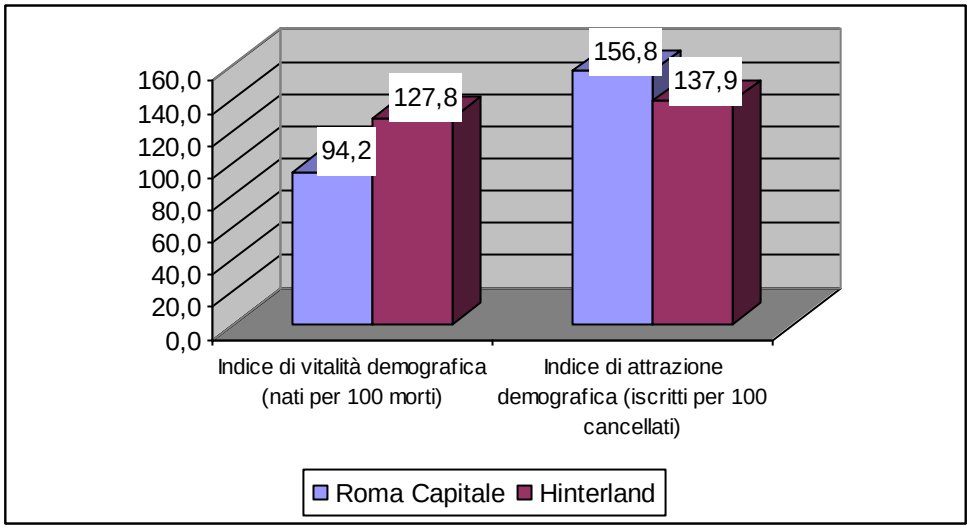
Il continuo incremento del tasso di variazione della popolazione nell'hinterland, negli ultimi dieci anni si è registrato un aumento del 20%.



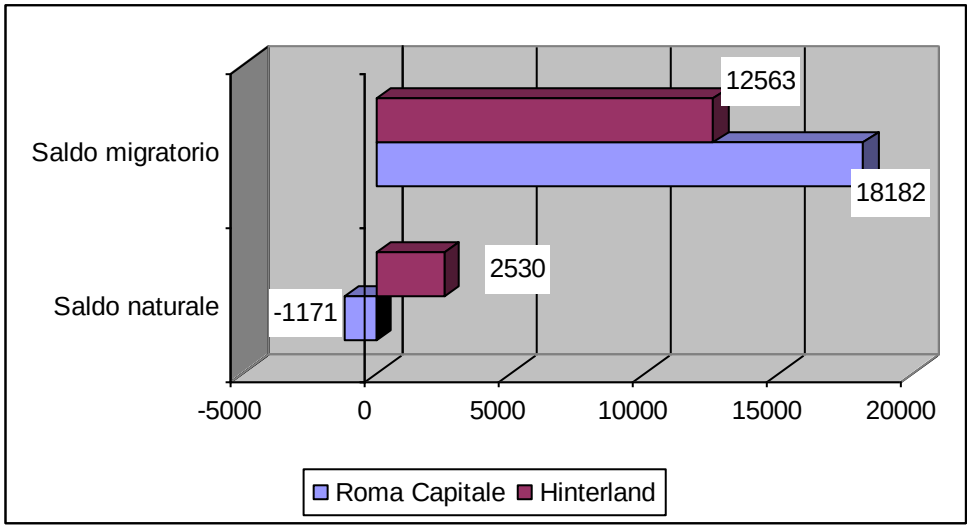
Graf. 14 -Le dinamiche demografiche nei macro ambiti dell'area romana, *1981- 2011*.
Il peso demografico della popolazione dell'hinterland sulla popolazione provinciale aumenta di 8 punti percentuali, negli ultimi 30 anni a discapito del peso demografico del comune di Roma (-8 punti percentuali).
(Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, vari censimenti)



Graf. 15 -Indice di vitalità e di attrazione demografica a Roma e nell'hinterland, 2011.
L'attrattiva demografica dell'hinterland presenta un incremento comprovante le migliori prospettive di sviluppo per livello di vitalità.
(Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, Censimento 2011)



Graf. 16-Il bilancio demografico del 2011 nei macro ambiti metropolitani: saldi naturali e migratori.



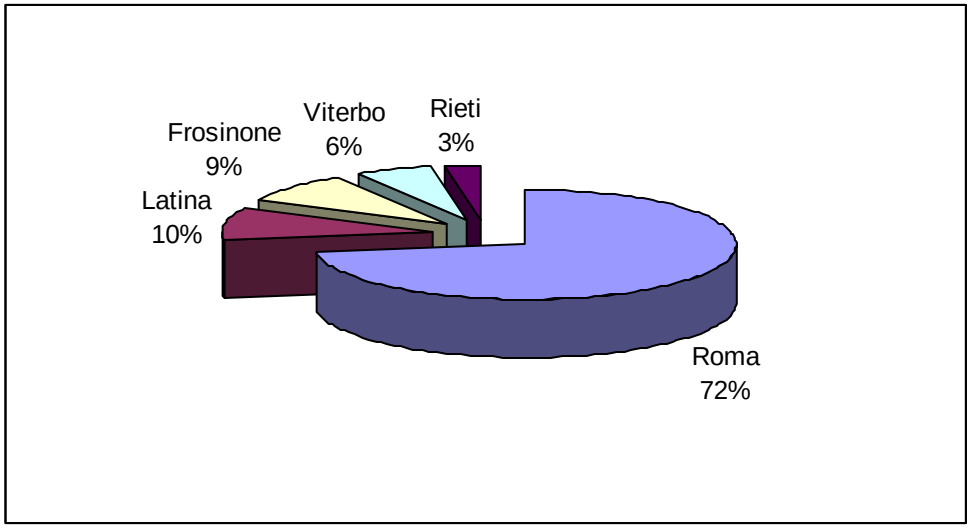
Tab. 2 – I comuni della Provincia di Roma. Confronto censimento 2001-2013.

	N. Residenti				
	2011	**2001**	**Differenza assoluta**	**% differenza 2011-2001**	**n. comuni**
Provincia di Roma	**3.997.465**	**3.700.424**	**297.041**	**8,0**	
Vivaro Romano	177	223	-46	-20,6	
Saracinesco	184	178	6	3,4	
Rocca Canterano	207	251	-44	-17,5	
Percile	277	216	61	28,2	
Roccagiovine	280	297	-17	-5,7	
Vallepietra	306	376	-70	-18,6	
Vallinfreda	317	290	27	9,3	
Capranica Prenestina	330	334	-4	-1,2	
Canterano	359	372	-13	-3,5	
Rocca di Cave	396	358	38	10,6	
Jenne	398	497	-99	-19,9	
Camerata Nuova	460	476	-16	-3,4	
Cervara di Roma	472	471	1	0,2	
Filacciano	490	502	-12	-2,4	
Cineto Romano	641	612	29	4,7	
Casape	737	746	-9	-1,2	
Roiate	749	798	-49	-6,1	
Riofreddo	762	764	-2	-0,3	
Gorga	767	764	3	0,4	
Marano Equo	786	768	18	2,3	
Pisoniano	803	734	69	9,4	
Castel San Pietro Romano	855	743	112	15,1	
Mandela	897	771	126	16,3	
Sambuci	936	891	45	5,1	
Anticoli Corrado	942	910	32	3,5	
Comuni fino a 1000 abitanti	***13.528***	***13.342***	***186***	***1,4***	***25***
Licenza	1.012	957	55	5,7	
Rocca Santo Stefano	1.028	1.009	19	1,9	
Torrita Tiberina	1.071	932	139	14,9	
Ponzano Romano	1.158	1.028	130	12,6	
Cerreto Laziale	1.192	1.057	135	12,8	
Gerano	1.248	1.201	47	3,9	
Ciciliano	1.353	1.133	220	19,4	
Nazzano	1.361	1.251	110	8,8	
Roviano	1.392	1.386	6	0,4	
Arcinazzo Romano	1.394	1.334	60	4,5	
Monteflavio	1.399	1.372	27	2,0	
Magliano Romano	1.470	1.322	148	11,2	
Affile	1.552	1.644	-92	-5,6	
San Gregorio da Sassola	1.553	1.444	109	7,5	
Arsoli	1.647	1.537	110	7,2	
Civitella San Paolo	1.754	1.547	207	13,4	
Agosta	1.760	1.617	143	8,8	
Nerola	1.821	1.419	402	28,3	
Nemi	1.925	1.719	206	12,0	
Gavignano	1.956	1.760	196	11,1	

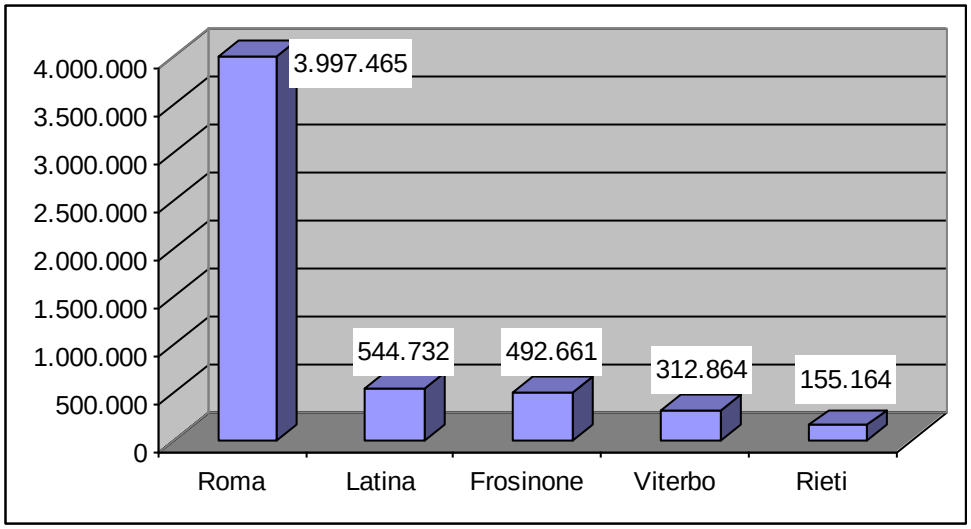
	N. Residenti		Differenza assoluta	% differenza 2011-2001	n. comuni
	2011	2001			
Montorio Romano	2.035	1.829	206	11,3	
Montelanico	2.152	1.920	232	12,1	
Poli	2.433	2.163	270	12,5	
Moricone	2.683	2.354	329	14,0	
Bellegra	2.948	3.029	-81	-2,7	
San Polo dei Cavalieri	2.984	2.310	674	29,2	
Mazzano Romano	3.056	2.536	520	20,5	
San Vito Romano	3.366	3.269	97	3,0	
Sant'Oreste	3.702	3.536	166	4,7	
Vicovaro	3.937	3.714	223	6,0	
Colonna	4.002	3.329	673	20,2	
Canale Monterano	4.071	3.298	773	23,4	
Allumiere	4.133	4.187	-54	-1,3	
Sant'Angelo Romano	4.488	3.078	1.410	45,8	
Carpineto Romano	4.649	4.936	-287	-5,8	
Comuni da 1001 a 5000 abitanti	***79.685***	***72.157***	***7.528***	***10,4***	***35***
Tolfa	5.147	4.942	205	4,1	
Montelibretti	5.213	4.823	390	8,1	
Trevignano Romano	5.274	4.583	691	15,1	
Gallicano nel Lazio	5.749	4.578	1.171	25,6	
Genazzano	5.959	5.314	645	12,1	
Labico	5.979	3.734	2.245	60,1	
Sacrofano	6.668	5.691	977	17,2	
Olevano Romano	6.742	6.354	388	6,1	
Marcellina	6.901	5.508	1.393	25,3	
Manziana	7.082	5.857	1.225	20,9	
Castel Madama	7.328	6.415	913	14,2	
Castelnuovo di Porto	8.059	7.181	878	12,2	
Morlupo	8.122	6.654	1.468	22,1	
Monte Porzio Catone	8.617	8.221	396	4,8	
Castel Gandolfo	8.782	7.930	852	10,7	
Subiaco	9.066	9.030	36	0,4	
Segni	9.101	8.780	321	3,7	
Capena	9.488	5.826	3.662	62,9	
Riano	9.536	6.486	3.050	47,0	
Rignano Flaminio	9.573	6.857	2.716	39,6	
Comuni da 5001 a 10000	***148.386***	***124.764***	***23.622***	***18,9***	**20**
Cave	10.421	9.529	892	9,4	
Rocca Priora	10.819	10.002	817	8,2	
Campagnano di Roma	11.107	8.708	2.399	27,5	
Monte Compatri	11.234	8.121	3.113	38,3	
Formello	11.909	9.271	2.638	28,5	
Palombara Sabina	12.167	10.659	1.508	14,1	
Lariano	12.893	10.356	2.537	24,5	
Lanuvio	13.006	9.994	3.012	30,1	
Fiano Romano	13.059	7.924	5.135	64,8	
Artena	13.665	11.828	1.837	15,5	
San Cesareo	13.806	9.456	4.350	46,0	
Valmontone	14.975	12.244	2.731	22,3	
Rocca di Papa	15.576	13.014	2.562	19,7	
Zagarolo	16.922	12.735	4.187	32,9	

	N. Residenti				
	2011	**2001**	**Differenza assoluta**	**% differenza 2011-2001**	**n. comuni**
Santa Marinella	17.403	14.951	2.452	16,4	
Ariccia	18.311	17.865	446	2,5	
Bracciano	18.549	13.436	5.113	38,1	
Anguillara Sabazia	18.575	14.236	4.339	30,5	
Grottaferrata	19.156	17.663	1.493	8,5	
Palestrina	20.498	17.234	3.264	18,9	
Frascati	20.755	19.314	1.441	7,5	
Mentana	20.772	16.288	4.484	27,5	
Colleferro	21.574	20.723	851	4,1	
Genzano di Roma	23.780	22.178	1.602	7,2	
Fonte Nuova	30.572	22.676	7.896	34,8	
Cerveteri	35.207	26.772	8.435	31,5	
Ciampino	37.235	36.074	1.161	3,2	
Ladispoli	37.293	29.968	7.325	24,4	
Marino	38.245	32.706	5.539	16,9	
Albano Laziale	38.433	33.692	4.741	14,1	
Monterotondo	39.502	34.376	5.126	14,9	
Ardea	44.202	26.711	17.491	65,5	
Nettuno	45.460	36.080	9.380	26,0	
Anzio	49.731	36.952	12.779	34,6	
Civitavecchia	51.229	50.032	1.197	2,4	
Velletri	52.295	48.236	4.059	8,4	
Tivoli	52.910	49.342	3.568	7,2	
Pomezia	56.372	43.960	12.412	28,2	
Fiumicino	67.626	50.535	17.091	33,8	
Guidonia Montecelio	81.447	67.516	13.931	20,6	
Comuni oltre i 10000 abitanti	***1.138.691***	***943.357***	***195.334***	***20,7***	***40***
Roma - Comune capoluogo	**2.617.175**	**2.546.804**	**70.371**	**2,8**	
Totale provincia	**3.997.465**	**3.700.424**	**297.041**	**8,0**	
Hinterland	**1.380.290**	**1.153.620**	**226.670**	**19,6**	

Graf. 17 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio, *2011*.
Il 722% dei residenti laziali è stanziato nell'area romana. (Fonte N. Elaborazione su dati Istat- Censimento 201)



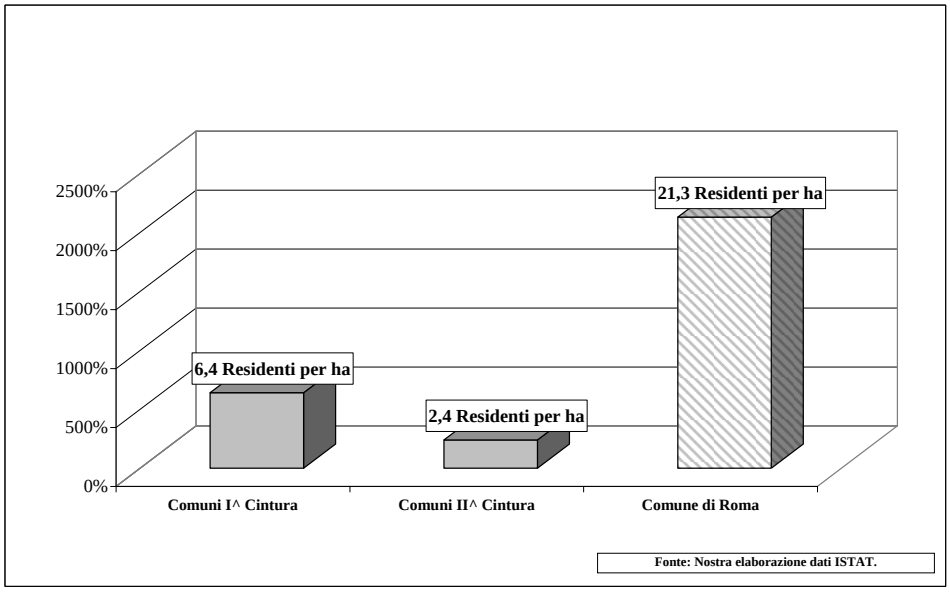
Graf. 18 -La distribuzione provinciale della popolazione del Lazio (valori assoluti). 2011
(Fonte: N. elaborazione su dati Istat, censimento 2011)



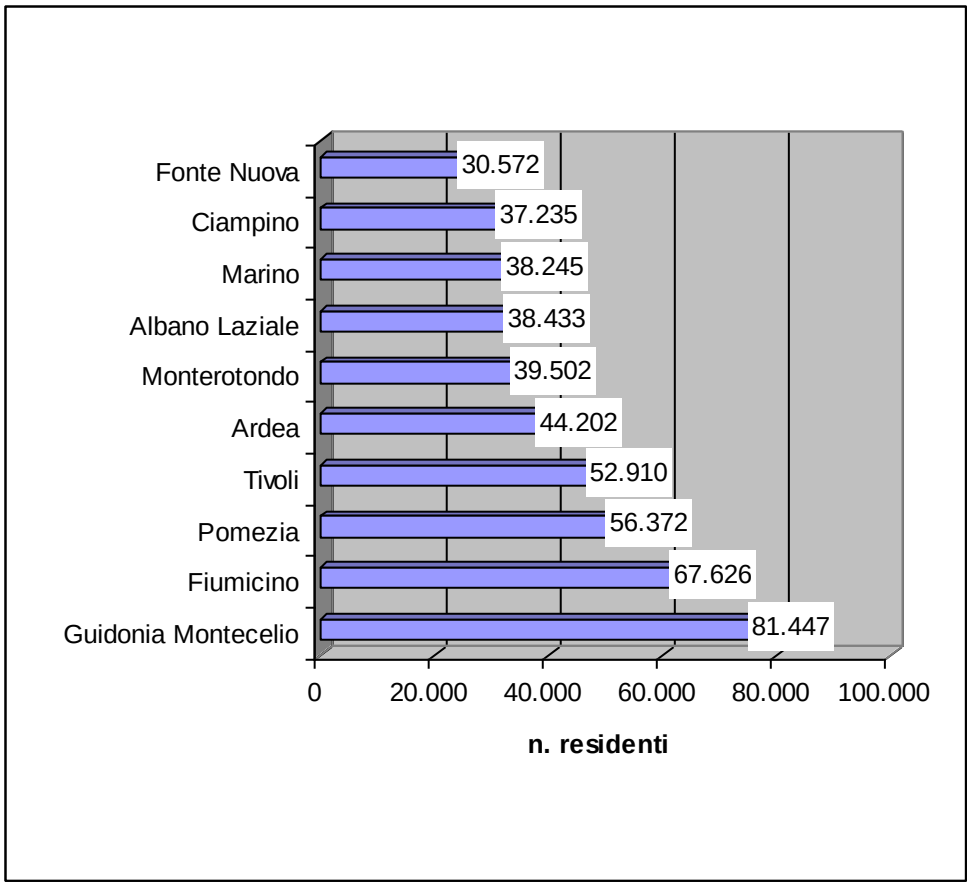
Graf. 19 -La densità demografica nei comuni di prima e seconda cintura a confronto con il Comune di Roma. 2010.

Il carico demografico dei comuni di prima cintura è quasi il triplo di quello dei comuni di seconda cintura.

Residenti per ha.



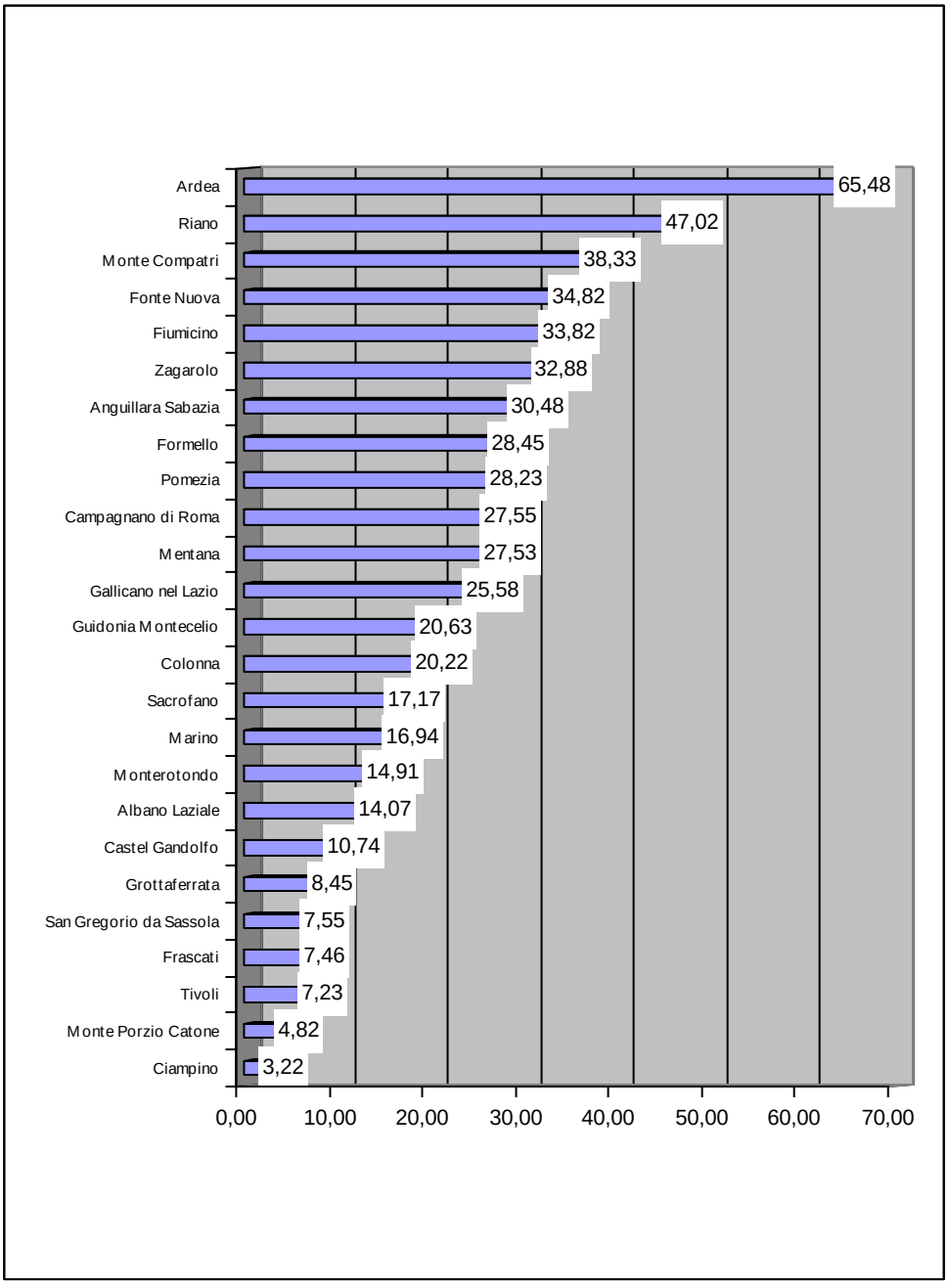
Graf. 20-I comuni di prima cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. ***Censimento 2011.***
Ben dieci comuni (sui 25 considerati) superano i 30.000 abitanti. Guidonia Montecelio e Fiumicino risultano, rispettivamente, al 3° e 5° posto nel Lazio per dimensione demografica.
(Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, censimento 2011)



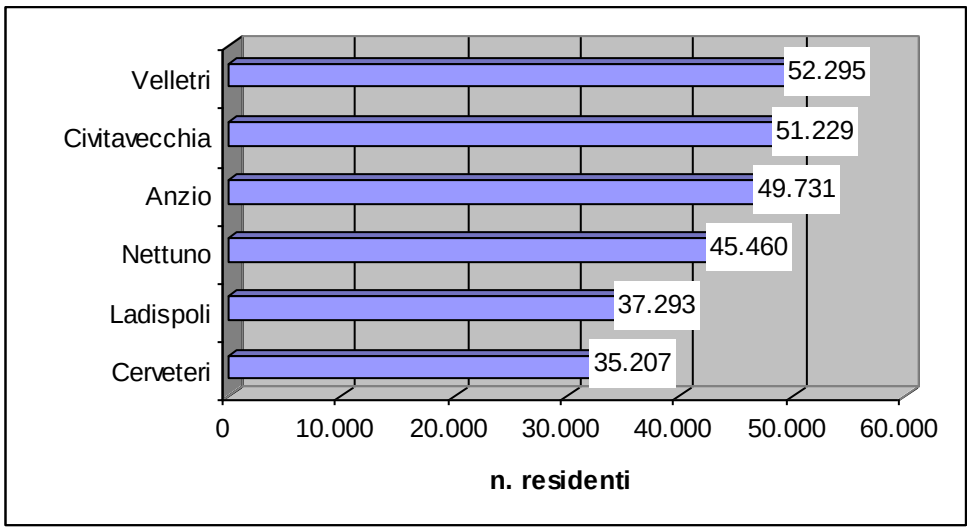
Graf. 21-le dinamiche di variazione della popolazione nei comuni di prima cintura, dal 2001 al 2011.

Nell'arco degli ultimi 10 ann ,fra i due censimenti, ben 12 comuni hanno visto aumentare la propria popolazione di ben oltre il 25%. Per Ardea 65,48%.

(Fonte N. elaborazione su dati Istat, Censimento 20119

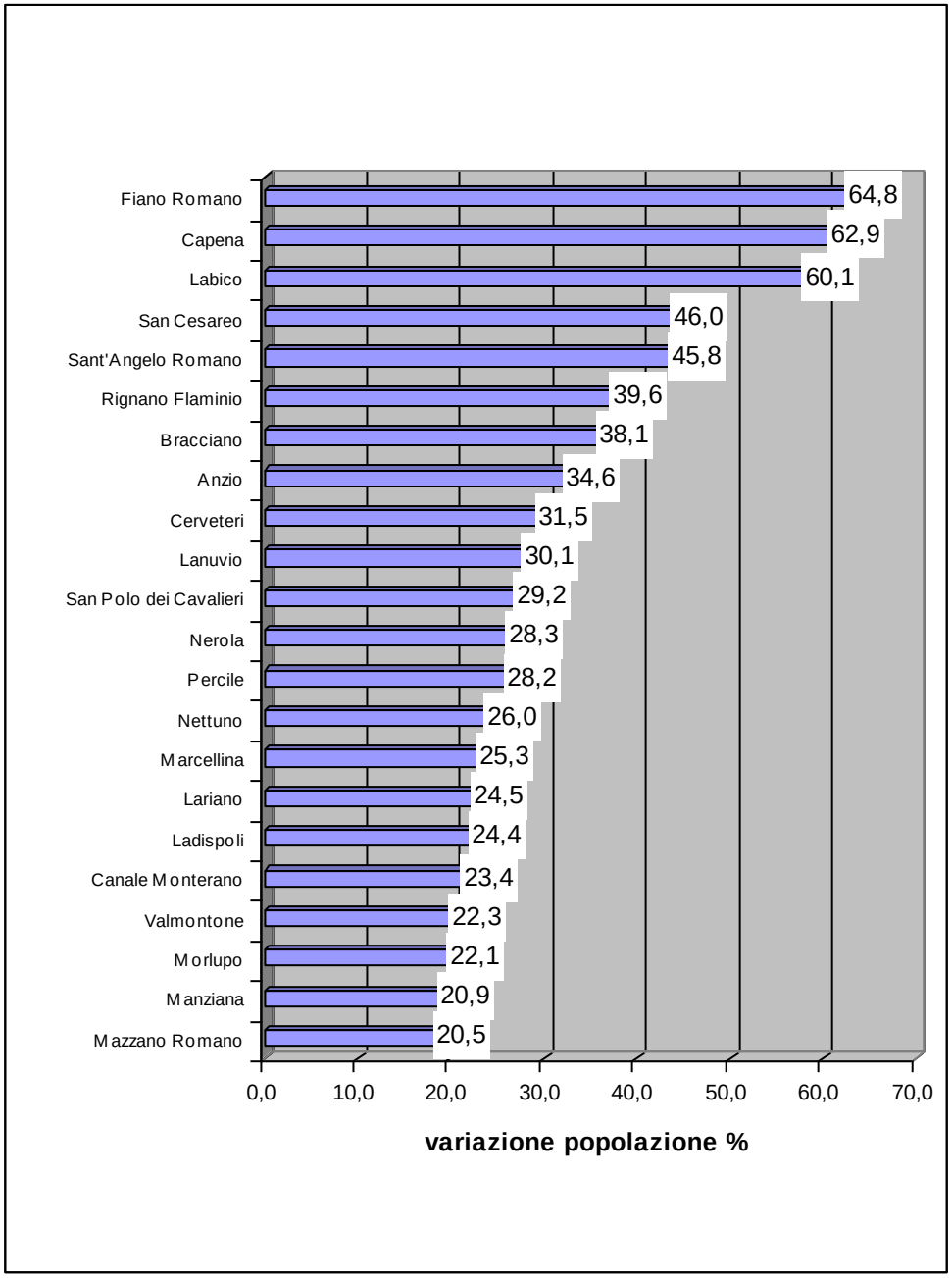


Graf. 22-I comuni di seconda cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti, 2011.
Sono soprattutto i comuni della fascia costiera ad apparire demograficamente rilevanti.
(Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat, censimento 2011).



Graf. 23-Le dinamiche di variazione della popolazione nei comuni di seconda cintura dal 2001 al 2011.

Nell'arco degli ultimi 10 anni in alcuni comuni di seconda cintura, soprattutto quelli legati ad importanti via di comunicazione o a zone commerciali ed industriali, si registrano tassi di crescita della popolazione importanti..



1.3 La popolazione nei municipi della Capitale

La popolazione di Roma, all'interno della città, è ripartita in 19 municipi[6]. I 19 municipi possono essere suddivisi in 3 grandi ambiti territoriali distinti a seconda della loro collocazione all'interno della città: l'area "C", quella centrale, che comprende i municipi collocati all'interno della cosiddetta "città storica", l'area "I", quella intermedia, che comprende i municipi corrispondenti alle aree intermedie appartenenti alla cosiddetta "città consolidata" e l'area "E", quella in espansione, che comprende i municipi collocati nelle aree più periferiche, la cosiddetta "città della trasformazione". L'area denominata "n.l." riguarda la popolazione non residente in alcuno dei 19 municipi. Le dinamiche della popolazione tra i municipi della Capitale, presentano caratteristiche demografiche differenti. Il municipio VIII, con i suoi 249.583 residenti, è il municipio più popoloso di Roma, seguito dai municipi XIII (con 228.252 residenti) IV (con 204.538 residenti) il XIX (con 186.288 residenti) e il X (con 184.044 residenti). Ognuno di questi è collocato in un'area periferica della città. Sebbene siano più popolosi, i municipi delle aree esterne della città presentano una densità abitativa più bassa, dovuta a una maggiore vastità del territorio che comprende anche zone poco urbanizzate. I municipi che presentano elevata densità abitativa sono, invece, il IX e il VI, appartenenti all'area "I" (con, rispettivamente, circa 158 e 157 abitanti per ettaro), seguiti da altri quattro municipi (il XVII, il III, il II e il I), tutti e quattro facenti parte della "città storica", dove esiste un'urbanizzazione più consistente.

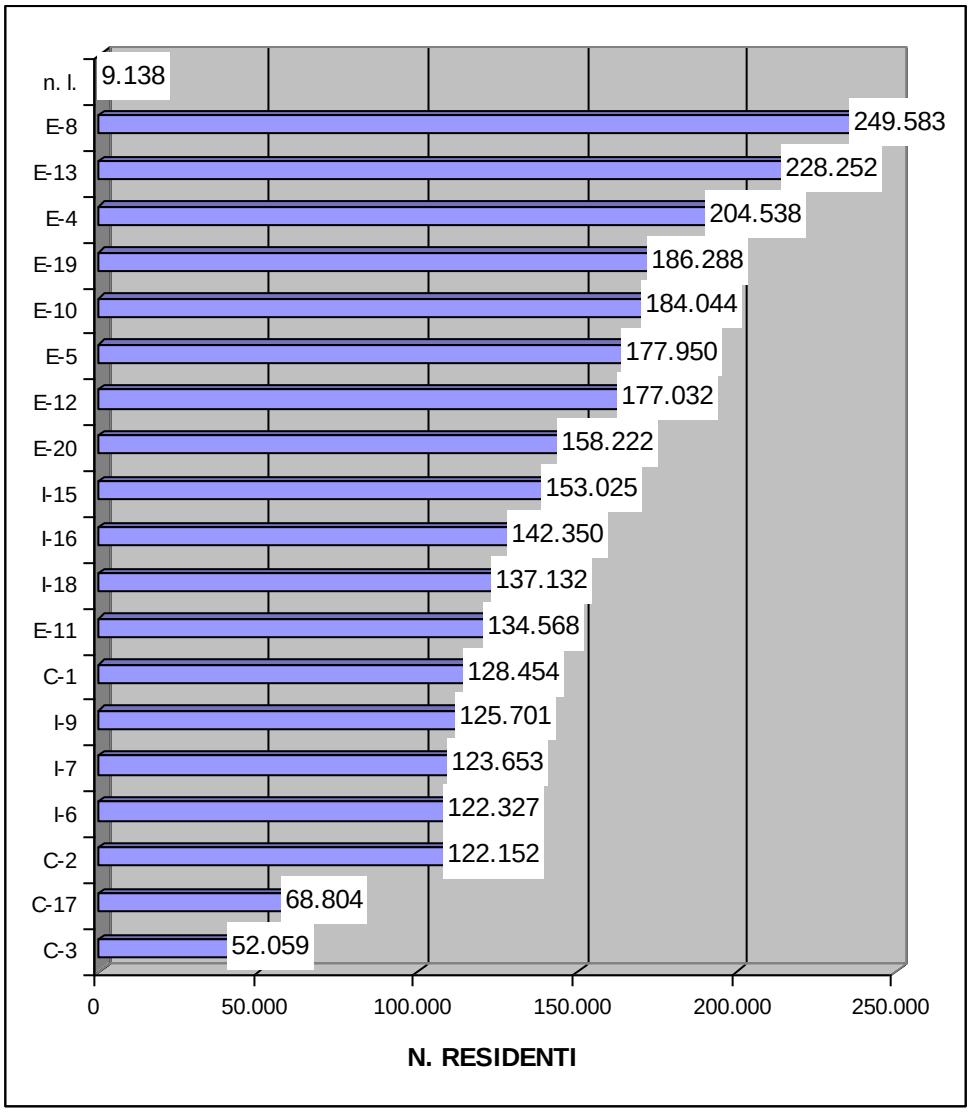
Per quanto riguarda la crescita della popolazione dei municipi, si possono osservare differenze relativamente rilevanti. Negli ultimi 4 anni la popolazione è cresciuta in maniera non uniforme all'interno del comune di Roma. Il municipio che ha fatto registrare una variazione della popolazione maggiore è il VII (16,4%) appartenente ai municipi della città consolidata, seguito dal XIII (8,7%) e dal XX (8,8%). In generale, l'incremento della popolazione è più elevata nei municipi situati nelle aree della città più decentrate. La variazione minore si registra, appunto, in 2 municipi appartenenti alla città storica, l III e il XVII che, negli ultimi quattro anni, hanno fatto registrare una variazione negativa (rispettivamente del -3,5% e del 3,7%).

Tale declino demografico segue il trend di decremento naturale e migratorio progressivo, che caratterizza la città di Roma già da diversi anni.

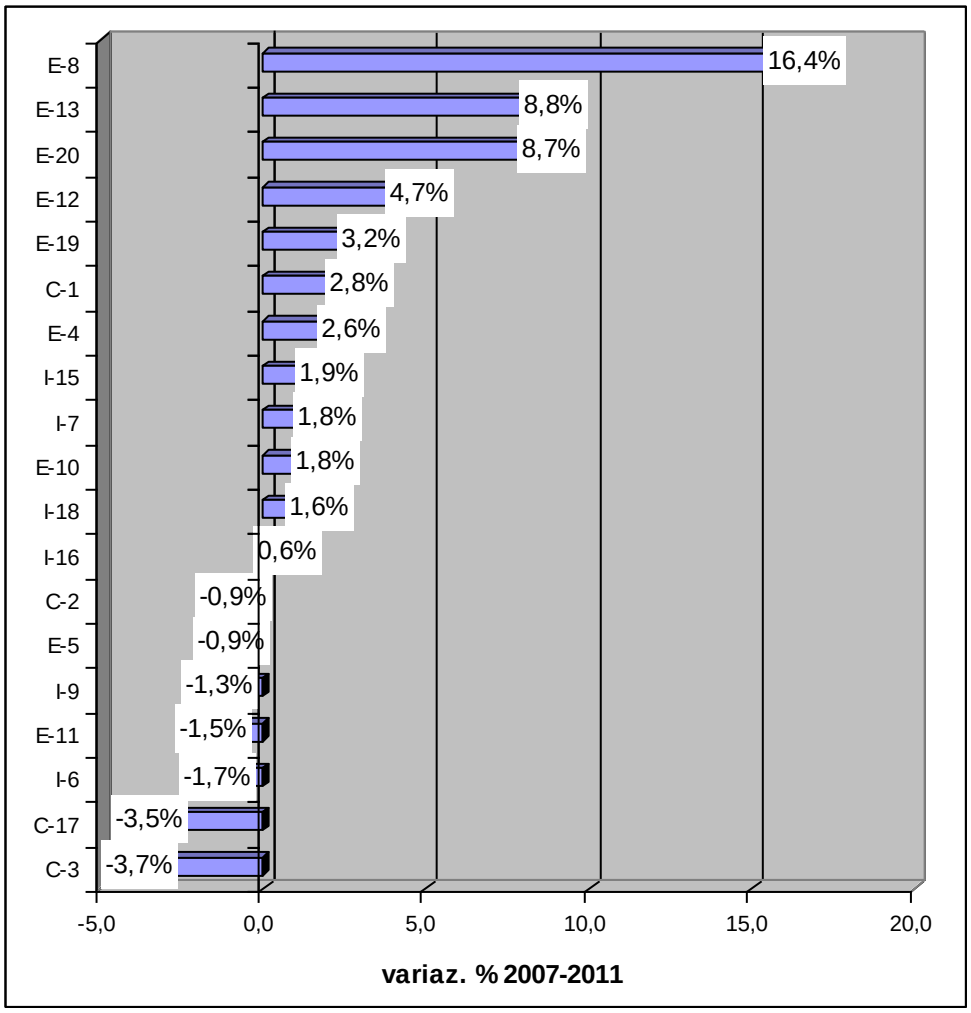
---

6 L'Assemblea Capitolina ha deliberato l'11 marzo 2013 in attuazione al decreto legislativo 17 settembre 2010, n. 156, la riduzione del numero dei Municipi da 19 a 15, secondo il seguente schema:
1) Municipio Roma I:il cui territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipi Roma I e Roma XVII;
2) Municipio Roma II: il cui territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipi Roma II e Roma III;
3) Municipio Roma III: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma IV;
4) Municipio Roma IV: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma V;
5) Municipio Roma V: il cui territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipi Roma VI e Roma VII;
6) Municipio Roma VI: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma VIII;
7) Municipio Roma VII: il cui territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipi Roma IX e Roma X;
8) Municipio Roma VIII: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XI;
9) Municipio Roma IX: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XII;
10) Municipio Roma X: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XIII;
11) Municipio Roma XI: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XV;
12) Municipio Roma XII: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XVI;
13) Municipio Roma XIII: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XVIII;
14) Municipio Roma XIV: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XIX;
15) Municipio Roma XV: il cui territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XX.

Graf. 24 – La popolazione residenti nei Municipi del Comune di Roma al 1 gennaio 2012 (Fonte: ns. elaborazione su Open Data Comune di Roma=



Graf. 25-Municipi di Roma. Popolazione residente, variazione percentuale, dal 2007 al 2011



1.4 - La popolazione straniera secondo i dati dei censimenti 2001 e 2011. La popolazione italiana cresce grazie alla presenza straniera.

Nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione immigrata abitualmente dimorante nel territorio italiano è praticamente triplicata**.** Il confronto fra i due censimenti del 2001 e del 2011 indica che la popolazione straniera residente in Italia è passata da 1.334.889 unità a 4.029.145, portando l'Italia su livelli prossimi a quelli degli altri paesi europei, di più antica e importante storia coloniale (Caritas Dossier Statistico 2012,p 89). L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale registra un incremento di pari entità, passando rispettivamente dal 2,3% nel 2001 al 6,7% nel 2011[7]. Il censimento rappresenta uno strumento importante per approfondire determinati aspetti della presenza straniera in Italia. Tuttavia, il dato complessivo relativo alla presenza straniera è decisamente sottostimato rispetto ai dati anagrafici, per via della stessa cadenza decennale che contraddistingue questo strumento, tempi troppo lunghi per seguire la dinamica delle migrazioni. Secondo il Dossier Caritas del 2012 nel XV censimento si è verificato un sottodimensionamento dei cittadini stranieri regolarmente presenti, a fronte di un certo sovradimensionamento che caratterizza i registri anagrafici. "Il numero ridotto di cittadini stranieri accertati dal Censimento va riferito innanzitutto alla crisi persistente, che ha costretto molti a trasferirsi, a rimpatriare o a scivolare nell'irregolarità, ma anche alla ridotta capacità della macchina censuaria di raggiungere tutti gli stranieri presenti e a una loro diffusa ritrosia a fornire informazioni che li riguardano" (Dossier Caritas, 2012, p. 98).

Tab. 3 – La popolazione straniera residente in Italia per ripartizione geografica. Censimenti del 2001-2011.

Popolazione straniera residente per ripartizione geografica Censimenti del 2001 e 2011

	censimento 2011		censimento 2001		variazioni 2011-2001	
Ripartizione geografica	**v.a.**	**%**	**v.a**	**%**	**v.a.**	**%**
Italia Nord-Occidentale	1.426.471	35,4	468.546	35,1	957.925	204,4
Italia Nord-Orientale	1.091.343	27,1	357.468	26,8	733.875	205,3
Italia Centrale	968.352	24	332.710	24,9	635.642	191
Italia Meridionale	387.292	9,6	116.011	8,7	271.281	233,8
Italia insulare	155.687	2,9	60.154	4,5	95.533	158,8
Italia	4.029.145	100	1.334.899		2.694.256	201,8

Fonte: Istat, Il censimento della popolazione straniera,19/1/2012

Nel censimento del 2001 la popolazione italiana contava 56.995.744 residenti. Nell'ultimo censimento i residenti in Italia risultavano essere 59.433.744 (2011) registrando un incremento di quasi il 4%. Questo dato apre uno scenario molto diverso da quello ipotizzato tra gli anni ottanta e novanta quando la bassa natalità registrata faceva supporre per il 2011 un calo della popolazione. La presenza straniera ha contribuito in modo decisivo all'incremento della popolazione residente in Italia .Va evidenziato come nel decennio intercensuario la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di oltre 250 mila individui (0,5%), mentre quella straniera è aumentata di 2.694.256 unità, registrando una crescita pari al 201,8%. In altre parole, dopo quasi un ventennio di stagnazione la popolazione in Italia ha ricominciato a crescere grazie soprattutto all'arrivo degli immigrati e ai nati figli di immigrati. I dati dell'Istat ci confermano che oggi la popolazione italiana è composta sempre più da immigrati - e la nozione di abitante è sempre meno collegata a quello di cittadino (Zincone, La stampa ,28/4/2012).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, i dati del censimento confermano che nell'Italia Nord Occidentale risiedono il 35,4% degli immigrati, il 27,1% nel Nord est, il 24,0% nel Centro e il 13,5 % nel Mezzogiorno. Nello specifico, la presenza straniera in Italia è concentrata per il 23 % in Veneto, e in Emilia Romagna, il 9% in Piemonte , il Lazio e la Toscana totalizzano il 18% e la Campania il 3,7%. L'Istat ci indi-

[7] La componente straniera comprende quelle persone che abitualmente dimoranti in Italia ,non in possesso della cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi. Per gli stranieri non comunitari,il requisito per essere censiti come residenti,oltre alla dimora abituale , è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia(un valido permesso di soggiorno, o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro). I cittadini stranieri sono stati rilevati con le stesse modalità degli italiani (Istat, l'Italia del censimento, Lazio,p 14)

ca che l'incidenza più elevata si registra nell'Emilia Romagna con 104 stranieri ogni 1.000 censiti, seguita dall'Umbria (99,2%), dalla Lombardia (97,6%) e dal Veneto (94,2%), mentre nel Sud e nelle Isole i valori dell'indicatore si riducono. Il Comune con la più elevata incidenza è Brescia con 166 ,1 stranieri ogni 1000 censiti.

La componente femminile rappresenta il 53,3% del totale degli stranieri.

Per quanto concerne le classi di età, l'Istat evidenzia come il "contributo demografico degli stranieri non soltanto compensa la diminuzione degli italiani intervenuta tra il 2001 e il 2011,ma apporta anche benefici alla struttura per età della popolazione complessiva. Infatti l'età media degli stranieri è più bassa rispetto a quella degli italiani (44,2 anni). Il 46% degli immigrati ha un'età compresa tra 25 e 44 anni, uno su quattro ha tra i 30 e 39 anni" (Istat, dicembre 2012).

1.4.1 Gli stranieri residenti nelle nove principali aree metropolitane secondo i dati del censimento 2001 e 2011

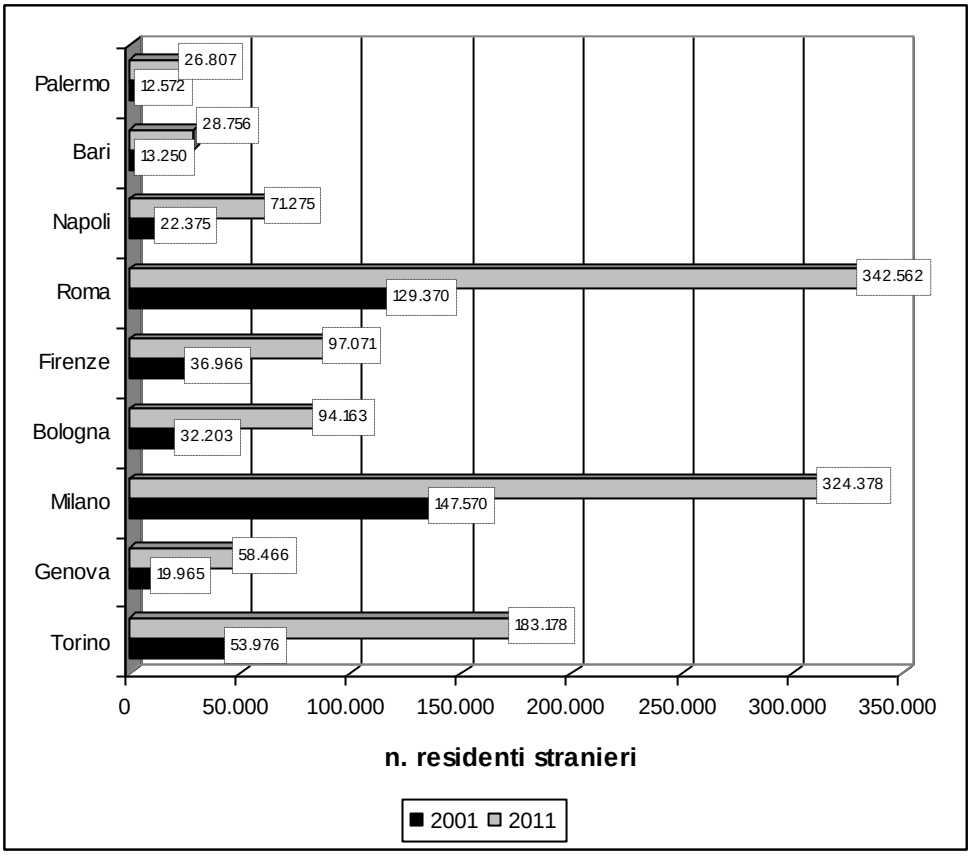
Il confronto fra i due censimenti rivela una dinamica molto differenziata rispetto alla crescita della popolazione immigrata nelle principali province italiane. Nel decennio intercensuario il confronto fra il livello di presenza di popolazione immigrata nelle nove province italiane rivela come l'area romana (capoluogo e insieme di comuni dell'hinterland provinciale) con i suoi 342.562 residenti stranieri si colloca ormai al primo posto, per numero assoluto di presenze, scavalcando Milano (i cui residenti stranieri risultano secondo il XV censimento 324378). Tuttavia nell'ultimo decennio è stata la provincia di Torino a registrare una variazione percentuale decisamente maggiore rispetto al dato del censimento 2001, pari al 239,4 passando rispettivamente da 53.976 a 183.178 immigrati residenti nel 2011. La seconda provincia che a registrato una notevole crescita di presenza immigrata nel decennio intercensuario è stata quella di Napoli che è passata da una presenza straniera di circa 22.375 a 28.758 (ari al 218.5%%)

Per quanto riguarda invece l'impatto della popolazione straniera sulla popolazione residente è sempre la provincia di Milano con una incidenza pari al 10,7% a occupare il primo posto come nel decennio precedente, seguita rispettivamente da Firenze (10,0%), Bologna (9,6%), mentre la provincia di Roma si colloca solo al quarto posto , con una incidenza della popolazione immigrata su quella residente pari all' 8,6%.

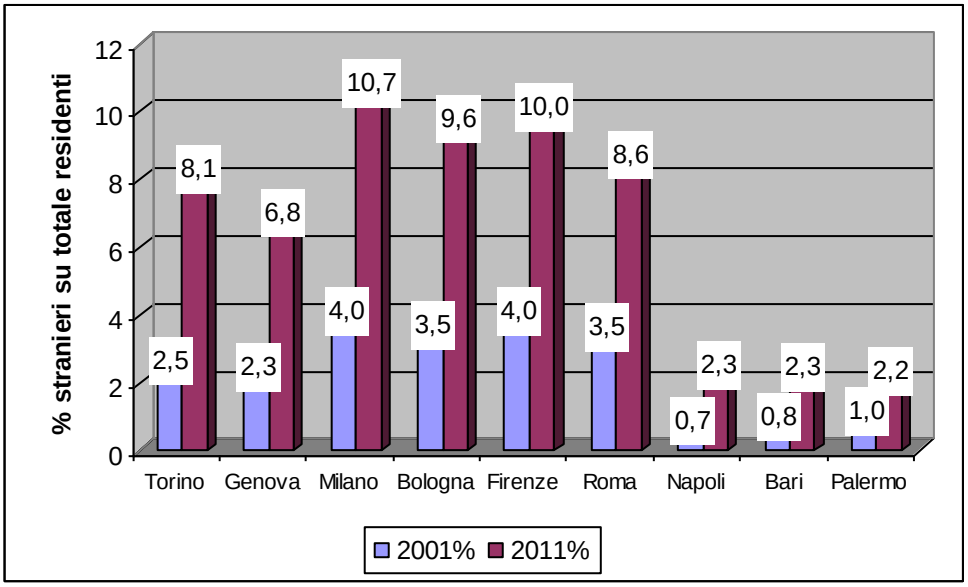
Tab. 4 - Popolazione straniere nelle nove principali aree metropolitane del Paese. Valori assoluti e incidenza della popolazione straniera. Censimenti 2001 e 2011. (Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat

Province	n. residenti		Crescita V.A.	% di crescita	Incidenza popolazione immigrata 2001	Incidenza popolazione immigrata 2011
	2001	2011				
Torino	53.976	183178	129.202	239,4	2,5	8,1
Genova	19.965	58466	38.501	192,8	2,3	6,8
Milano	147.570	324378	176.808	119,8	4,0	10,7
Bologna	32.203	94163	61.960	192,4	3,5	9,6
Firenze	36.966	97071	60.105	162,6	4,0	10,0
Roma	129.370	342562	213.192	164,8	3,5	8,6
Napoli	22.375	71275	48.900	218,5	0,7	2,3
Bari	13.250	28756	15.506	117,0	0,8	2,3
Palermo	12.572	26807	14.235	113,2	1,0	2,2

Graf. 26 – La presenza straniera nelle principali aree metropolitane del Paese. Roma è al primo posto per il numero di stranieri residenti. (Fonte N. elaborazione su dati Istat – Censimenti 2001 e 2011)



Graf. 27 – L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente nelle principali aree metropolitane del Paese. Roma è al quarto posto per la percentuale di stranieri sul totale della popolazione. (Fonte N. elaborazione su dati Istat – Censimenti 2001 e 2011)



1.4.2 - L'immigrazione nelle province del Lazio (censimenti 2001 e 2011)

Nell'ultimo decennio la popolazione immigrata regolarmente soggiornante nella regione Lazio è praticamente triplicata passando da 151.567 a 425.583, in valori assoluti si è registrato un incremento di circa 274.016 unità, mentre l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente è passata nell' ultimo decennio dal 3,0% al 7,7%. Secondo i dati del XV censimento la regione Lazio accoglie il 10,6% della popolazione immigrata residente in Italia, nel 2001 questa percentuale era leggermente superiore (11,4%). Ineluttabilmente, nella regione Lazio la maggior parte della popolazione immigrata risiede nella provincia di Roma. Nel decennio intercensuario, la popolazione straniera residente nella provincia di Roma è cresciuta di 213.192 unità, passando rispettivamente da una popolazione straniera pari a 129.370 nel 2001 a 342.562 nel 2011, mentre l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale è cresciuta dal 3,5% all' 8,6%. Tuttavia nell'ultimo decennio si è verificato un lieve calo della capacità attrattiva della provincia di Roma. Se nel 2001 accoglieva circa l'85,4% degli immigrati residenti del Lazio, nel 2011, secondo i dati del XV censimento del 2011, la provincia di Roma accoglie l'80,5% . Contemporaneamente la percentuale di immigrati residenti è cresciuto dal 4,7% al 7,3% nella provincia di Latina . Nel decennio intercensuario Latina ha registrato una variazione percentuale rispetto al dato del censimento 2001 pari al 332,6 % passando rispettivamente da 7.133 a 30.859 immigrati residenti. La provincia di Viterbo ha registrato una variazione percentuale pari al 289,7%, da una popolazione straniera di 6.085 cittadini nel 2001 è passata a 23.714 nel 2011. La provincia di Rieti è invece quella che registra una presenza straniera più bassa sia in valori assoluti (passata da 2.559 nel 2001 a 9.659 nel 2011), mentre la provincia dove l'incidenza della popolazione immigrata su quella residente è minore è Frosinone (passata rispettivamente da 1,3% a 3,8%nel 2011).

Nella totalità delle province del Lazio le donne superano il 50 % delle presenze. Complessivamente la presenza maschile è salita nel decennio intercensuario da 43,5% a 46,1%. In particolare nella provincia di Latina,data la sua specifica specializzazione agricola, si registra una maggiore presenza maschile. All' estremo opposto, la provincia di Rieti dove prevale la componente femminile.

Per quanto concerne le classi di età, il confronto fra i due censimenti rivela che complessivamente la regione Lazio registra un lieve incremento dei minori di 19 anni, e una diminuzione degli ultra sessantenni . Una leggera diminuzione di circa 3 % dei trentenni mentre i quarantenni e cinquantenni complessivamente registrano un incremento di circa 2 %.

Complessivamente i minori di19 anni sono aumentati di 2,3% nella regione Lazio. Tutte le province del Lazio hanno registrato un incremento della popolazione giovanile minore di 19 anni di oltre 2 % tranne la provincia di Rieti .

Tab. 5 – Popolazione straniera residente nelle province del Lazio: incidenza della popolazione straniera, variazione assoluta e variazione % della presenza straniera 2001-2011. (Fonte N. elaborazione su dati Istat Censimenti 2001 e 2012)

Popolazione straniera residente nelle province del Lazio: censimento 2001 e 2011								
PROVINCE	**Censimento 2001**		**Censimento 2011**		**Incidenza popolazione straniera**		**Variazione**	**Variazione %**
	popolazione totale	**Popolazione straniera residente**	**Popolazione totale 2011**	**Popolazione straniera residente**	**2001 incidenza pop. Straniera**	**2011 incidenza pop. Straniera**		
Viterbo	288783	6085	312864	23714	2,1	7,6	17629	289,7
Rieti	147410	2559	155164	9659	1,7	6,2	7100	277,5
Roma	3700424	129370	3997456	342562	3,5	8,6	213192	164,8
di cui: comune di Roma	2624467	*98427*	2617175	224493	3,8	8,6	126066	128,1
Latina	491230	7133	544732	30859	1,5	5,7	23726	332,6
Frosinone	484566	6420	492661	18789	1,3	3,8	12369	192,7
Lazio	**5112413**	**151567**	5502886	425583	3,0	7,7	274016	180,8

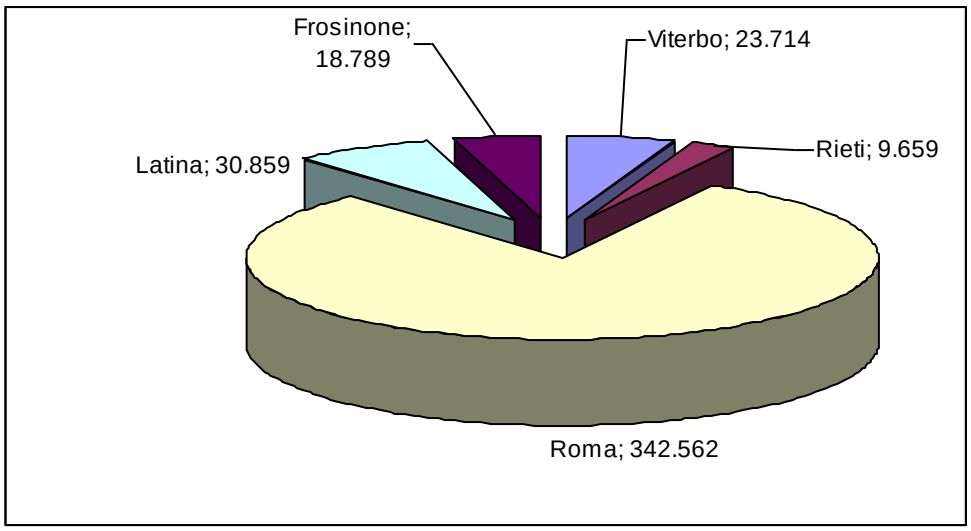
Tab. 6 - Province del Lazio: confronto popolazione straniera secondo il genere censimento 2001 e 2011 (Fonte N. elaborazione su dati Istat Censimenti 2001 e 2012)

	censimento 2001		**censimento 2011**	
	Maschi	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Viterbo	44,5	55,5	45,0	55,0
Rieti	45,5	54,5	43,2	56,8
Roma	43,2	56,8	46,0	54,0
Latina	45,5	54,5	49,9	50,1
Frosinone	46,0	54,0	45,3	54,7
Lazio	**43,5**	**56,5**	**46,1**	**53,9**

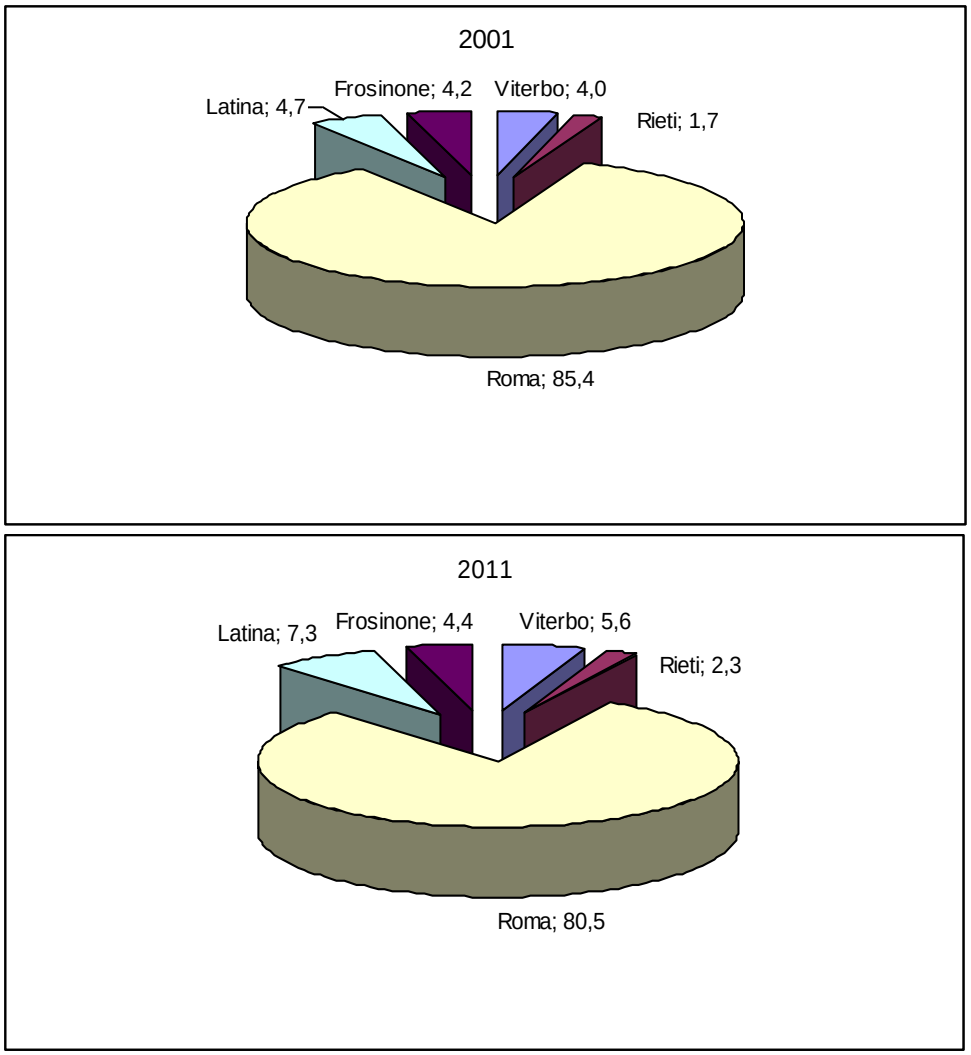
Tab. 7 - Classi di età degli immigrati residenti nelle Province del Lazio.
(Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, Censimento 2001 e 2011)

Province del Lazio	**censimento 2001**							
	% residenti stranieri per classi di età							
	0-9 anni	**10-19 anni**	**20-29 anni**	**30-39 anni**	**40-49 anni**	**50-59 anni**	**60-69 anni**	**70 anni e oltre**
Viterbo	11,7	10,0	20,4	29,7	16,0	6,3	3,3	2,5
Rieti	12,9	10,0	19,4	30,2	15,2	6,2	3,5	2,6
Roma	10,7	8,2	18,1	29,3	17,9	8,5	4,2	3,2
Latina	12,2	9,0	18,0	29,6	17,4	6,7	3,8	3,2
Frosinone	11,7	10,9	21,6	28,9	15,1	5,4	3,5	2,7
Lazio	**10,9**	**8,5**	**18,4**	**29,3**	**17,6**	**8,2**	**4,1**	**3,1**
	censimento 2011							
	% residenti stranieri per classi di età							
	0-9 anni	**10-19anni**	**20-29 anni**	**30-39 anni**	**40-49 anni**	**50-59 anni**	**60-69 anni**	**70 anni e oltre**
Viterbo	12,5	10,7	19,2	25,2	18,6	9,5	2,9	1,3
Rieti	11,1	10,9	18,8	25,0	19,3	10,5	2,8	1,3
Roma	11,8	9,3	17,1	26,9	20,3	10,3	3,0	1,4
Latina	12,7	10,7	19,8	26,9	18,8	8,1	2,0	1,3
Frosinone	13,6	11,5	20,9	23,3	17,2	8,6	3,0	1,1
Lazio	**12,0**	**9,6**	**17,6**	**26,6**	**19,9**	**10,0**	**2,9**	**1,8**

Graf. 28 – I residenti stranieri nelle province del Lazio. La maggior parte degli stranieri laziali risiede a Roma
(Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat censimento 2011)



Graf. 29 – La presenza degli immigrati nella popolazione del Lazio. Nell'ultimo decennio intercensuario la composizione della presenza straniera nel Lazio è cambiata. E' diminuita infatti la concentrazione di stranieri nella sola provincia di Roma, scendendo di circa 5 punti percentuali
(Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, Censimenti 2001 e 2011)



1.4.3 - . La popolazione straniera nella provincia di Roma, Capitale e Hinterland secondo i dati dei censimenti 2001 e 2011

Nel decennio trascorso fra 2001 e 2011, la popolazione straniera residente nella provincia di Roma ha visto un incremento di 213.192 unità, passando rispettivamente da 129.370 nel 2001 a 342.562 nel 2011. Si può osservare attraverso il confronto rispettivamente del XIV e XV censimento, una lieve inversione di tendenza nella capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell'area. Il dato rilevante è che 10 anni fa il capoluogo romano accoglieva oltre il 76% dei cittadini stranieri mentre il resto dei comuni della Provincia assorbiva il 23, 9%. L'ultimo decennio ha visto un trasferimento della popolazione immigrata verso i comuni della Provincia. I cittadini immigrati residenti nei comuni della hinterland sono passati da circa 23,9% del 2001 al 34,4% nel 2011.

Il confronto fra dati censuardel 2001 e quelli del 2011 ci permette, tra l'altro, di vedere come la crescita della popolazione straniera nella nostra area sia diversa fra la Capitale e il resto dell'hinterland.

Fra il 2001 e il 2011 la popolazione straniera residente nell'insieme dei Comuni della hinterland è aumentata ad un ritmo decisamente più marcato (pari al 281,6%) rispetto alla crescita della popolazione straniera nel comune di Roma (128,1%). Tra le motivazioni che spingono molti verso i Comuni della Provincia è decisivo quello legato ai costi delle abitazioni sia in termini di affitto che di acquisto delle stesse.
A questo proposito è indicativo evidenziare che l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione del hinterland è ormai pressocchè la medesima di quella che si registra nella capitale, infatti la popolazione straniera residente in provincia incide circa 8,5% mentre quella nel capoluogo Roma tale incidenza è pari all' 8,6%.

Confrontando i dati censuari, vediamo come il gruppo dei comuni dove si registrano i massimi insediamenti di cittadini stranieri (pari o superiori a 2000 stranieri) nel 2011 si è decisamente ampliato rispetto alla situazione registrata nel 2001. Secondo i dati censuari del 2011 i principali comuni per presenza di cittadini stranieri sono rispettivamente Guidonia(7.295), Fiumicino (5.882), Ladispoli (5.571) ,Fonte Nuova (4.884), Tivoli (4.755), Ardea (4.676), Anzio (4.242), Velletri (4.091), Monterotondo (3.846), Cerveteri (2.660), Nettuno (2.528), Marino (2.512), Albano Laziale (2.376) e Mentana 2.360). Un altro dato rilevante è che ormai sono oltre 25 i comuni che registrano una presenza straniera tra le 1000 e le 2000 unità. Invece nel censimento del 2001 vi erano soltanto due comuni con una popolazione immigrata superiore ai 2.000 abitanti. I primi comuni per numero di cittadini stranieri residenti erano rispettivamente: Ladispoli con 2043 residenti stranieri, pari al 6,8% della popolazione e Guidonia con 2.042 residenti stranieri , pari invece al 3,0% . Appena quattro comuni registravano una presenza tra 1000 e 2000 residenti stranieri , tra cui Fiumicino (1.735), Pomezia (1.194),Anzio (1.072) e Fonte Nuova (1.040).

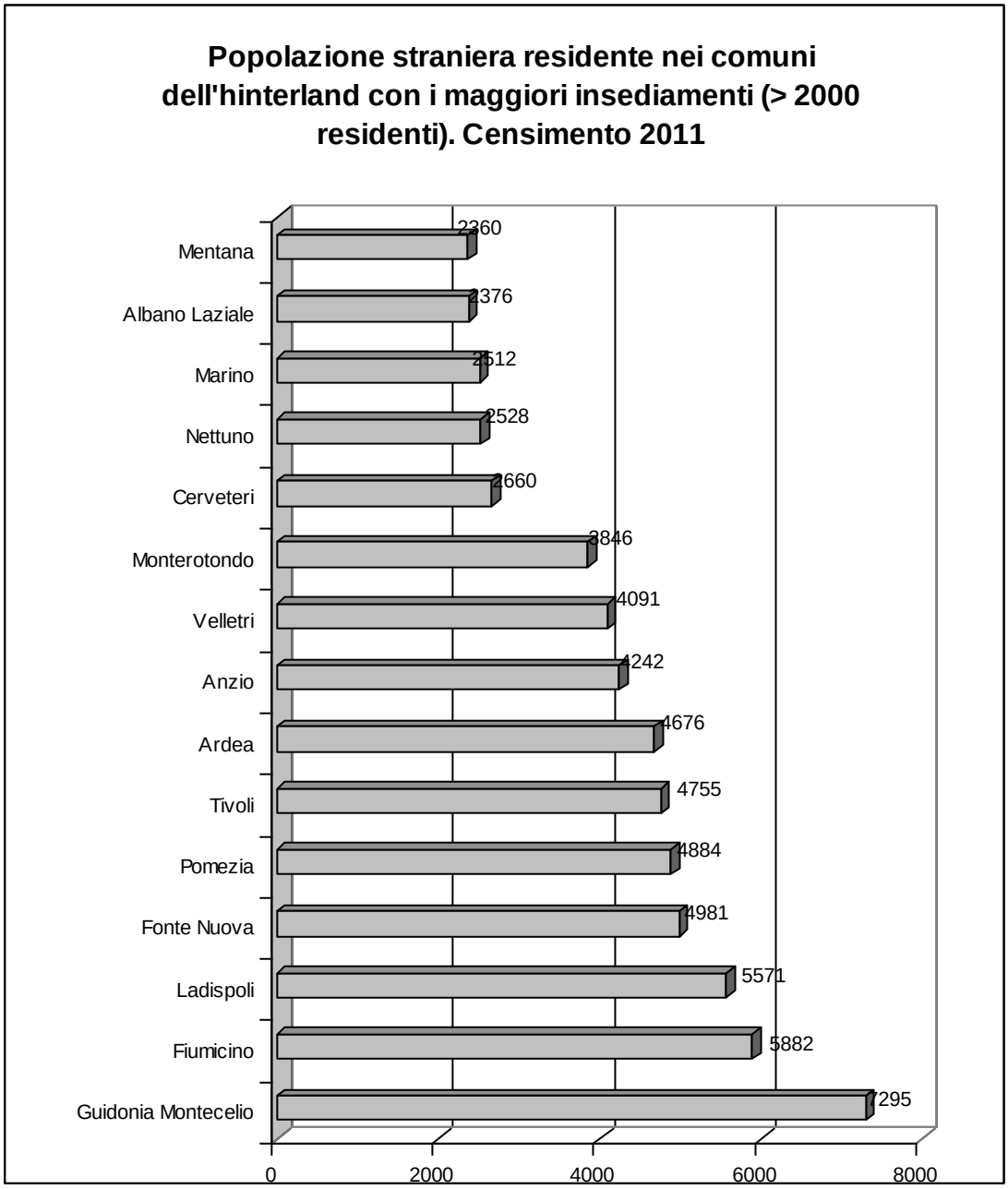
Il confronto fra il censimento del 2001 e il 2011 rivela un quadro molto diverso per quanto concerne la graduatoria dei comuni che registrano una maggiore incidenza della popolazione straniera rispetto alla popolazione locale. Secondo il censimento del 2001, l'incidenza era maggiore nei comuni di Sacrofano (7,4%), Trevignano Romano (7,3%), Ladispoli (6,8%), Civitella San Paolo (6,5%) , Ponzano Romano (6,5%).Invece nel 2011 i primi cinque comuni per incidenza popolazione straniera su quella locale erano Formello (17,9%),Tolfa (16,7%), Montecompatri (16,3%), Monteflavio (15,9), Albano Laziale (15,2%).

Per quanto riguarda le classi di età della popolazione straniera, si evidenzia nei comuni della hinterland una presenza lievemente maggiore di popolazione giovane. Rispettivamente nei comuni della provincia la percentuale di stranieri fra 0-9 anni è pari al 13,2, quella fra i 10 e 19 anni è del 10,6%, fra 20e29 anni è 17,6% invece nella capitale i valori registrati sono rispettivamente 11,0%, 8,7%, e 16,8 .

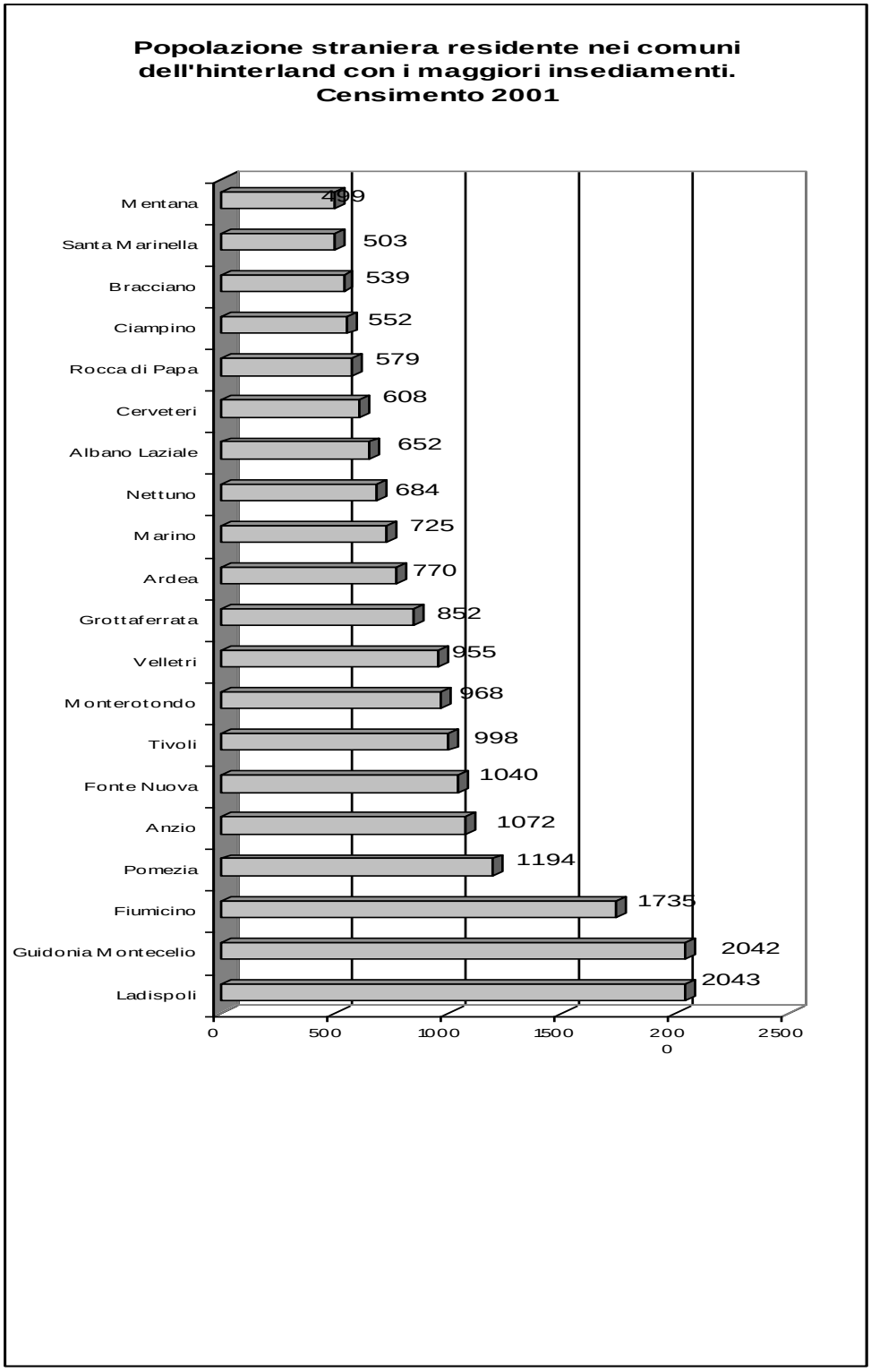
Il confronto fra i due censimenti, permette di osservare alcuni mutamenti rispetto alla distribuzione di genere della popolazione immigrata residente nella provincia di Roma. Sul totale di 342.562 cittadini stranieri censiti nel 2011, il 54% (183.117) sono femmine e il 46% sono maschi (157.445). Nel XIV censimento del 2001 il tasso di femminilità risultava circa 56,8%,ovvero sul totale di 29.370 presenze straniere, le presenze femminili totalizzavano 73.460, rispetto al 43, 2 % dei maschi (55.910). Nel decennio intercensuario la distribuzione di genere nei singoli comuni della Provincia di Roma presenta alcuni cambiamenti. Nel 2011 i comuni della hinterland romano con maggiore presenza femminile sono rispettivamente: Jenne (71,4%), Vivaro Romano (71,4%), Rocca di Cave(70,6%) Roiate (66,7%) Marano Equo (65,6%), Grottaferrata(63,9%) Gerano (63,8%) Monteporzio Catone (63,3%) Canterano 63,3%) Manziana (62,2%).

Nel 2011, i comuni che registrano una presenza maschile superiore al 50 % sono rispettivamente (Gavignano (50,6%) Velletri (51,1%), Valmontone 51,1%) , Marcellina (51,3%), Siciliano(52,5%), Roccagiovine (53,1%), Castel San Pietro Romano (53,6%), Cervara di Roma (53,8%), San Vito Romano (54,1%), San Gregorio da Sassola (55,2%), Rocca Canterano 57,1%) Ponzano Romano (60%) e Licenza 61,1%). Invece nel 2001 i comuni a prevalenza femminile erano Arcinazzo, Saracinesca, (100%),Roviano (81,3%) Sambuci (75.0%) Casape (73,7%) Affile (71%). Invece fra quelli a prevalenza maschile figuravano Percile (100%), Roiate(85,7%), Capranica (83,3%) Riofreddo (70,0%), Cervara di Roma, (66,7%), Gavignano 64,3% e Segni(62,0%).

Graf. 30


Popolazione straniera residente nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti (> 2000 residenti). Censimento 2011
Mentana
Albano Laziale
Marino
Nettuno
Cerveteri
Monterotondo
Velletri
Anzio
Ardea
Tivoli
Pomezia
Fonte Nuova
Ladispoli
Fiumicino
Guidonia Montecelio
2360
2376
2512
2528
2660
3846
4091
4242
4676
4755
4884
4981
5571
5882
7295
0
2000
4000
6000
8000

Graf. 31


Popolazione straniera residente nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti. Censimento 2001
Mentana
Santa Marinella
Bracciano
Ciampino
Rocca di Papa
Cerveteri
Albano Laziale
Nettuno
Marino
Ardea
Grottaferrata
Velletri
Monterotondo
Tivoli
Fonte Nuova
Anzio
Pomezia
Fiumicino
Guidonia Montecelio
Ladispoli
499
503
539
552
579
608
652
684
725
770
852
955
968
998
1040
1072
1194
1735
2042
2043
0
500
1000
1500
2000
2500

1.4.4. Presenza cittadini immigrati nel Comune di Roma

Il fenomeno migratorio assume una dinamica particolare nell'area romana rispetto al resto del territorio nazionale. Nel nostro territorio infatti coesistono collettività di vecchio e di recente insediamento, comunità insediate in modo stabile e altre in transito, immigrati provenienti dai paesi avanzati e in via di sviluppo, collettività a prevalenza maschile e altre a prevalenza femminile. Il ruolo unico di Roma e la sua provincia risiede nella sua particolare vocazione internazionale, accoglie le rappresentanze diplomatiche e consolari rappresentando tutte le nazioni del mondo, raggruppa vari organismi internazionali, la commissione centrale per il riconoscimento del rifugiato. Gli uffici diplomatici, costituiscono un immeditato moltiplicatore di presenza straniera con i loro addetti e personale, sono anche un punto di riferimento per le varie comunità di stranieri. Rappresenta l'area urbana più importante del paese e uno delle prime città storico – artistiche al mondo. Il notevole ruolo turistico della " città eterna" consente un ingresso più facile e meno controllato. E' ovviamente il centro importante del cattolicesimo nel mondo oltre ad ospitare una importante e solida rete di strutture di solidarietà , di associazionismo etnico. Nel corso degli ultimi anni, la crescita della popolazione romana dovuto principalmente all'incremento della presenza straniera. La popolazione complessiva (italiani e straniera) iscritta in anagrafe fra il 2004 e il 2011 è cresciuta da 2.823.201 a 2.885.272, registrando un incremento pari al 62.071.Mentre la popolazione italiana è diminuita di circa 66.314 unità, la presenza di cittadini stranieri è aumentata nello stesso periodo di 128.385 unità.

Al 1 gennaio 2012, secondo i dati anagrafici pubblicati sul sito del Comune di Roma , gli immigrati residenti a Roma ammontavano a circa 352.264, registrando un incremento di 6.517 rispetto al 345.747 del 2011. La presenza degli immigrati residenti a Roma ha subito un deciso rallentamento nel corso dell'ultimo anno, sfiorando appena il 1,9%, un valore nettamente inferiore al tasso di crescita degli anni precedenti, rispettivamente il 5,3 nel 2005, il 6,3% nel 2006, il 7,6% nel 2007, il 9,0 nel 2008 e nel 2009.Tuttavia e nonostante questo significativo rallentamento nella crescita della popolazione immigrata, l'incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione totale ha raggiunto il 12,2 % , registrando una crescita del 4% rispetto al 2004.

Roma si è storicamente caratterizzata per la presenza di una cospicua presenza di nazionalità ed etnie diverse (oltre 175). Ma tuttavia sono solo cinque le comunità straniere che hanno un'incidenza più significativa. Di fatto le prime tre comunità già costituiscono il 38,23% del totale degli stranieri residenti presente a Roma. La comunità straniera prevalente a Roma continua essere quella rumena con 99.636 presenze che ammonta a circa 22,58% del totale, seguita dalla comunità filippina con 36.150 pari al 10,25% delle presenze straniere; la comunità del Bangladesh con 19.035 presenze è al terzo posto(5,39%), superando quella polacca (15.148) scesa al 4.3%. Sono solo tre le comunità immigrate che hanno un'incidenza del 3% al 4 %, rispettivamente il Perù (3,9%),la Cina (3,8%), e l'Ucraina (3,3%). Quelle invece con un'incidenza fra 2% e il 3% sono rispettivamente l'Egitto, ,(2,8%), l'India (2,4%), Ecuador(2,3%), Sri Lanka(2,2), Moldavia (2,1%), ex Jugoslavia (2,1%). Le comunità con un'incidenza fra il 1% e il 2% sono dieci, rispettivamente Albania (1,9%), Francia (1,8%), Spagna (1,6%), Marocco(1,4%), Regno Unito (1,3%) Germania (1,3%) Stati Uniti (1,3%), Brasile (1,1%)Eritrea (1,0%) e Nigeria (1,0%). Tutte le altre hanno un'incidenza al di sotto dell'1%.

La componente femminile continua ad essere maggioritaria, le cittadine straniere residente a Roma costituiscono il 53% (186.551) rispetto al 47,0 % dei maschi (163.713). Tra le prime 30 comunità straniere presenti a Roma, quelli che registrano un maggior numero di presenze femminili sono rispettivamente l'ucraina 81,1%, la bulgara 71,3%, la brasiliana 69,3%, la moldava 66,8%, la polacca 64,6% e la peruviana 63,0%.

I minori stranieri nel Comune di Roma ammontano a circa 53.693. La maggiore incidenza di minori stranieri si trova nel VIII municipio con 16,4% (8.809) seguito a distanza dal XX municipio con 8,4 (4,493), e dal XIII municipio con 7.1% (3.803).
Una recente indagine del Censis ci rivela che le neo mamme straniere costituiscono il 20,2 % delle neo mamme romane, con punte che toccano il 30,5 % nel Municipio VI, 27,8% nel Municpi VII, 27,7% nel MunicipioVIII. (Censis,Roma Capitale, Modi di vivere aRoma,tra centro e periferia" Roma,26 marzo,2013).

La componente fondamentale per il rilancio demografico della maggior parte dei municipi romani è dovuta alla presenza immigrata, tuttavia la distribuzione delle comunità straniere all'interno del Comune di Roma si presenta piuttosto disomogenea, e continua ad essere sbilanciata tra alcuni municipi. I primi cinque municipi per presenza di cittadini immigrati sono rispettivamente l'VIII, il I, il XX, il XIII e il IX. Due mu-

nicipi, il I e l'VIII , da soli, totalizzano il 23% del totale delle presenze straniere nel Comune di Roma. Rispetto al 2011 è l'ottavo municipio di Roma ad avere il numero più cospicuo di residenti stranieri raggiungendo le 41.156 presenze al primo gennaio 2012 rispetto al 37.767 del 2011, seguito dal primo municipio (39.698), e a distanza il XX (29.034),e XIII (23.613). I municipi con il minore numero di stranieri residenti sono il III, (5.586) eil XVII (7.672). Se invece si prende in considerazione l'incidenza della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente, la graduatoria dei municipi muta. Decisamente spicca il centro storico (I Municipio) che registra sempre la maggior incidenza sulla popolazione residente di cittadini stranieri (30,9%), seguito a distanza dal XX municipio dove la popolazione straniera incide per il 18,4 %. Al terzo posto troviamo l'VIII municipio che in termini assoluti registra la popolazione straniera più numerosa che incide però per un 16,5% sul totale dei residenti. Occorre evidenziare tuttavia che nei municipi dove si registra il minore numero di cittadini stranieri residenti, si riscontra un'incidenza della popolazione immigrata sulla popolazione residente piuttosto cospicua, raggiungendo infatti circa il 10,7 % nel III municipio e il 11. % nel XVII municipio sulla popolazione locale. La minore incidenza della popolazione straniera residente sulla popolazione totale si registra nel Municipio X (6,9%).

Tra il 2004 e il 2012 i municipi che hanno registrato una crescita maggiore in termini dell'incidenza degli stranieri sulla popolazione sono il I, l'VIII ;il VII, il VI e il XX. Invece i municipi dove l'incidenza fra popolazione residente e popolazione straniera è cresciuta di meno sono rispettivamente il III, il XVII, e il II municipio

Le principali nazionalità nei municipi di Roma

La comunità rumena è la prima in 13 municipi, e in alcune di queste incide per quasi il 50% sul totale degli stranieri presente. I rumeni hanno una particolare incidenza sul totale degli stranieri presenti specie in alcuni municipi. E' il caso dell'VIII municipio dove l'incidenza dei rumeni sfiora il 48,3% sul totale della comunità di stranieri residenti, il 34% nel XIII municipio e il 28,7% nel XV municipio.

La comunità filippina è invece quella prevalente nel II , III, IX e XVII municipio dove costituiscono rispettivamente il 22,4%,il 13,3%,il14,0% e il 16,8% del totale dei cittadini stranieri. La comunità del Bangladesh è invece quella maggioritaria sia nel I sia nel VI municipio, con un'incidenza rispetto alle altre comunità immigrate rispettivamente del 8,7% e18,2% . I cittadini del Bangladesh sono invece la seconda comunità nel VIII, VII e X municipio con rispettivamente 2.891 , 1.578 e 1.064 presenze. Si tratta di quartieri dove storicamente questa comunità ha potuto svolgere diverse forme di attività autonoma. I cittadini polacchi invece costituiscono la seconda comunità nel XIII municipio e la terza comunità straniera nel XIX (1.335), nel XVI (927), nel XVIII (992) .

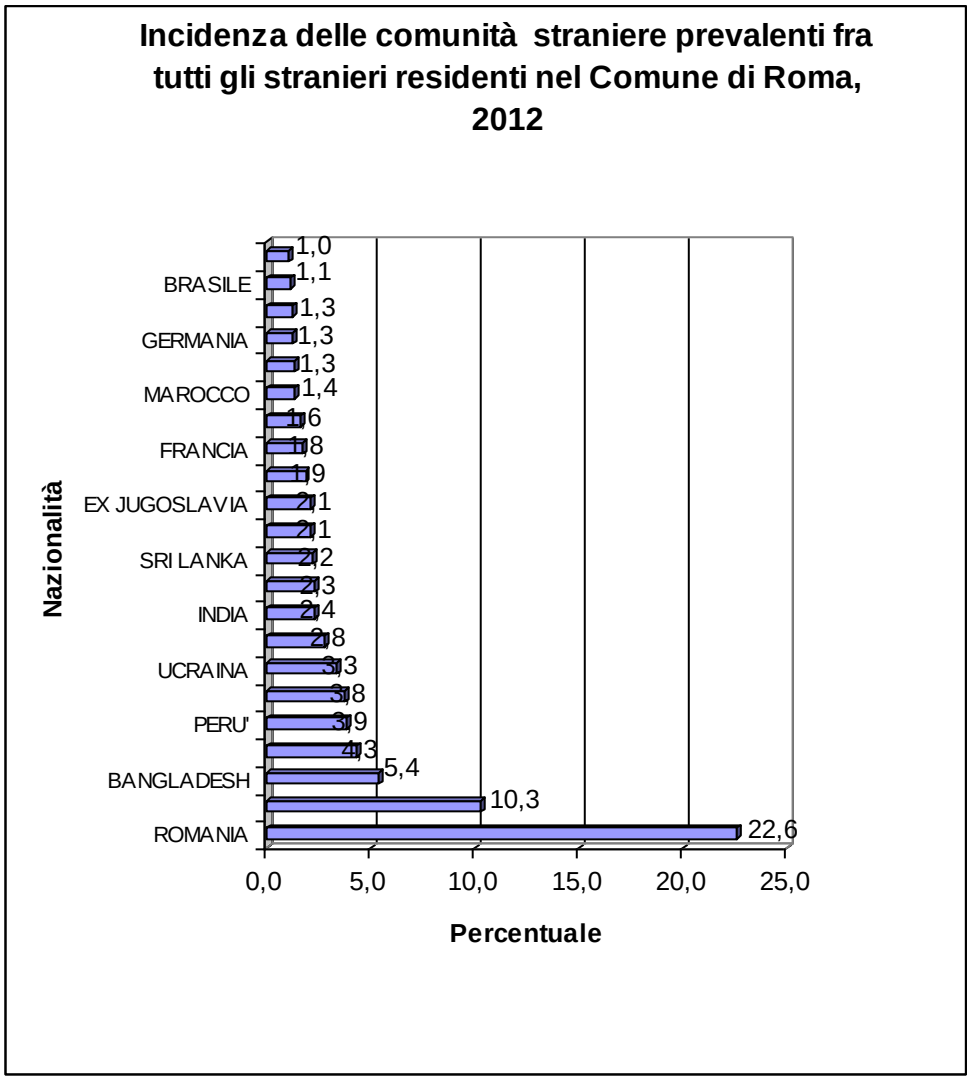
Tab. 8 - Popolazione italiana e straniera iscritta in anagrafe.Comune di Roma 2004-2011 (valori assoluti e incidenza sulla popolazione residente). Fonte open data Comune di Roma

Anni	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza
2004	2.599.322	223.879	2.823.201	7,9
2005	2.581.585	235.708	2.817.293	8,4
2006	2.574.437	250.640	2.825.077	8,9
2007	2.568.398	269.649	2.838.047	9,5
2008	2.550.873	293.948	2.844.821	10,3
2009	2.544.110	320.409	2.864.519	11,2
2010	2.536.503	345.747	2.882.250	12,0
2011	2.533.008	352.264	2.885.272	12,2

Tab. 9 – La popolazione straniera residente nei municipi romani. Anni 2004-2007. Variazione e incidenza su totale della popolazione residente. (Fonte: ns. elaborazione su dati Open data Comune di Roma)

Municipi	2004	2012	variazione 2004-2012		incidenza su residenti		
	V.A.	V.A.	V.A.	%	2004	2012	variazione incidenza
1	25.004	39.698	14.694	58,8	20,4	30,9	10,5
2	14.122	17.212	3.090	21,9	11,4	14,1	2,7
3	4.669	5.586	917	19,6	8,4	10,7	2,3
4	9.853	15.675	5.822	59,1	4,8	7,7	2,8
5	8.200	13.612	5.412	66,0	4,5	7,6	3,2
6	11.439	16.739	5.300	46,3	8,9	13,7	4,8
7	8.899	15.983	7.084	79,6	7,2	12,9	5,8
8	15.371	41.156	25.785	167,8	7,4	16,5	9,1
9	8.728	12.244	3.516	40,3	6,7	9,7	3,1
10	6.856	12.718	5.862	85,5	3,8	6,9	3,1
11	9.626	13.314	3.688	38,3	6,9	9,9	2,9
12	8.914	14.439	5.525	62,0	5,3	8,2	2,9
13	13.653	23.613	9.960	73,0	6,7	10,3	3,7
15	11.337	16.490	5.153	45,5	7,4	10,8	3,4
16	10.417	14.182	3.765	36,1	7,2	10,0	2,8
17	6.207	7.672	1.465	23,6	8,4	11,2	2,7
18	13.335	19.251	5.916	44,4	9,8	14,0	4,2
19	13.349	20.044	6.695	50,2	7,3	10,8	3,4
20	20.369	29.034	8.665	42,5	13,6	18,4	4,8
n. l.	3.531	3.602	71	2,0	38,5	39,4	0,9
Roma	**223.879**	**352.264**	**128.385**	**57,3**			

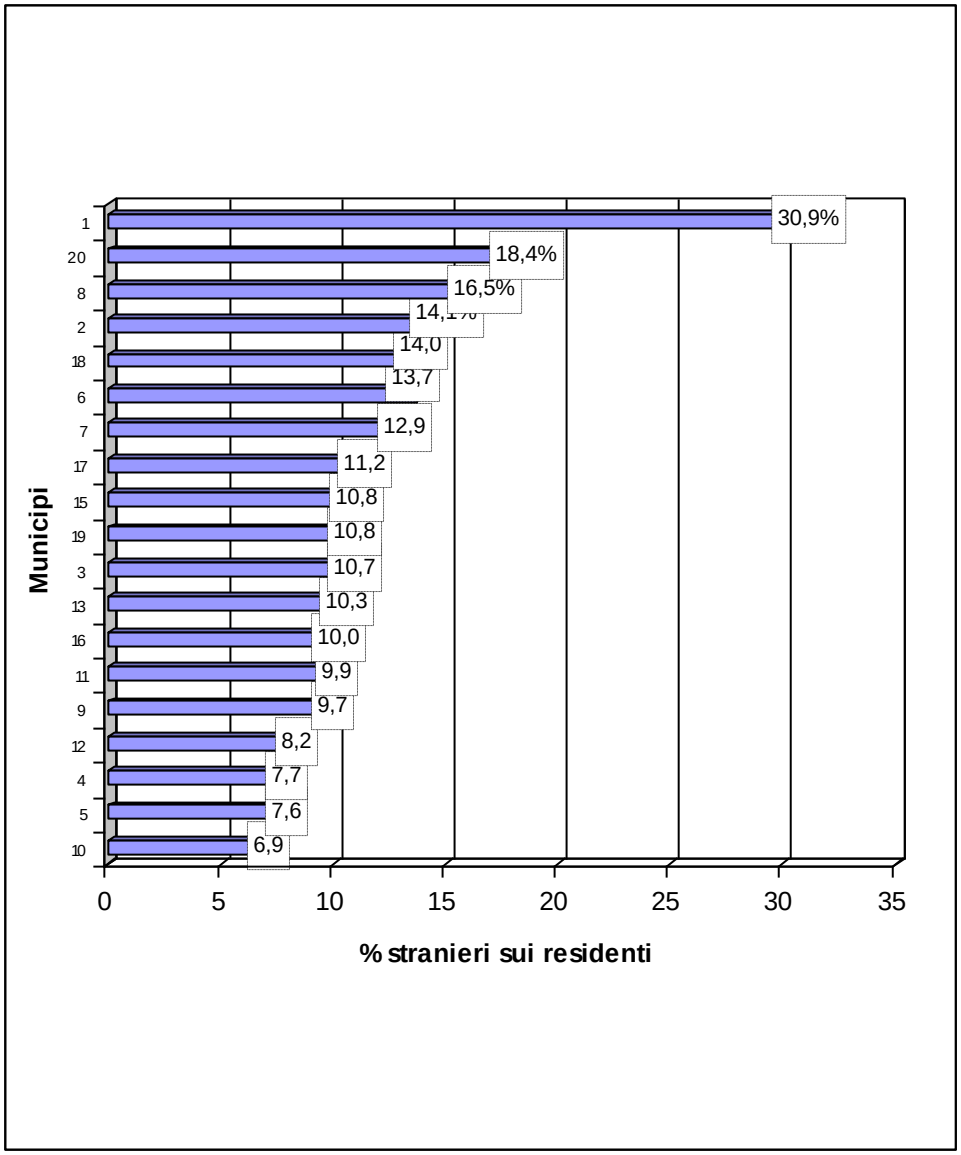
Graf. 32 – Gli stranieri a Roma. Incidenza percentuale delle principali comunità sul totale degli stranieri presenti nel territorio romano (Fonte. N. elaborazione su open data Comune di Roma, 1 gennaio 20129.



Tab. 10 – I minori stranieri a Roma per municipio e incidenza sul totale dei minori (Fonte: Ns. elaborazione su Open Data Comune di Roma, 1 gennaio 2012)

Municipio	Minorenni (<=17 anni)			
	Stranieri			%minori stranieri sul totale
	M	F	TOT	
1	1321	1241	2562	4,8
2	861	831	1692	3,2
3	257	223	480	0,9
4	1230	1068	2298	4,3
5	1180	1112	2292	4,3
6	1670	1645	3315	6,2
7	1788	1719	3507	6,5
8	4484	4325	8809	16,4
9	836	799	1635	3,0
10	1240	1112	2352	4,4
11	924	915	1839	3,4
12	1161	1137	2298	4,3
13	2023	1780	3803	7,1
15	1762	1613	3375	6,3
16	969	907	1876	3,5
17	405	379	784	1,5
18	1350	1259	2609	4,9
19	1777	1646	3423	6,4
20	2326	2167	4493	8,4
n.l.	123	128	251	0,5
Roma	**27687**	**26006**	**53693**	

Graf. 33 – Gli stranieri nei municipi romani. Incidenza %. E' il primo municipio quello con la maggior incidenza di cittadini stranieri (Fonte: ns. elaborazione open data Comune di Roma 2012)



Riferimenti bibliografici

Caritas e Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico* 2012, IDOS, Roma,2012
Censis,Roma Capitale, "*Modi di vivere aRoma,tra centro e periferia*" Roma,26 marzo,2013
Centro Astalli, *Rapporto Annuale 2013, attività e servizi del Centro Astalli*, Associazione Centro Astalli, Roma,2013
Fondazione ISMU, Maria Angela Santagata, Vinicio Ongini, *Alunni con cittadinanzanon italiana, Rapporto 2011/ 2012*,quaderni ISMU gennaio , 2013.
Fondazione ISMU,Diciottesimo Rapporto sulle Migrazioni, Franco Angeli, Milano, 2012
Istat,"*Il censimento della popolazione straniera*", Istat 15°Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 19,12. 2012
Istat, *L'Italia del censimento*, Lazio
Ministero dell' Istruzione,dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi,Servizio Statistico, *Gli Alunni stranieri nel sistema scolastico italiano (A.S 2011-2012*) ottobre, 2012
Zincone Giovanna, "*Immigrati, dal panico al buon senso*", La Stampa, 28,4,2012.

2. Economia e Lavoro

SOMMARIO: 2.1 Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle province analizzate - 2.1.2. Lo stock e la dinamica delle imprese nella provincia di Roma - 2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri - 2.1.4. L'imprenditorialità femminile - 2.1.5. La struttura settoriale delle imprese della provincia di Roma - 2.1.6. La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani - 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle nove province analizzate - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio - 2.2.3. Avviamenti e Cessazioni dei contratti di lavoro nella Provincia di Roma. La precarizzazione del mercato del lavoro Privato e della Pubblica Amministrazione nel territorio della provincia di Roma - 2.2.4 La cassa integrazione guadagni - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle nove province analizzate - 2.3.2. Le dinamiche del valore aggiunto nella provincia di Roma - 2.4. Il reddito imponibile - 2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province considerate - 2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland - 2.5. Il commercio estero - 2.5.1. La bilancia commerciale della Provincia di Roma - 2.5.2. Le esportazioni per settore merceologico - 2.5.3 Le esportazioni per area di destinazione - 2.5.4 Le province analizzate a confronto - 2.5.4.1. Le specializzazioni settoriali dell'export della Provincia di Roma a confronto con le altre province analizzate - 2.6. Il sistema bancario - 2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province considerate - 2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nella provincia di Roma - 2.6.3. Le sofferenze bancarie nell'area romana - 2.6.4. I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province analizzate - 2.7. Il turismo - 2.7.1. I flussi turistici nelle province analizzate - 2.7.2. I flussi turistici nei macroambiti territoriali provinciali - 2.7.3. L'offerta di ricettività alberghiera - 2.7.4. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle province analizzate - 2.7.5. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma – 2.8. Le caratteristiche dell'agricoltura nell'economia romana – 2.8.1 – Il territorio della provincia di Roma – 2.8.2 Il rendimento economico dell'agricoltura – 2.8.3. I dati strutturali secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura -

2.1 Il sistema locale delle imprese

2.1.1. La base delle imprese nelle province analizzate

L'economia internazionale, dopo una fase di espansione che ha raggiunto l'apice nel 2007, è stata investita da una **crisi finanziaria** manifestatasi **a partire** dalla seconda metà del **2008**. Le cause dell'inversione di tendenza del ciclo economico sono da ricercarsi sia nel **crollo dei mercati finanziari** avvenuto negli ultimi mesi del 2008, sia **nell'impennata dei prezzi delle materie prime** che ha causato conseguentemente un'**accelerazione dell'inflazione internazionale**. Inoltre, la **crisi dei mercati immobiliari**, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a **maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese**. La **fase recessiva**, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è **propagata** in tutti i Paesi per effetto della **globalizzazione**, anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità. Nel **2010** sono emersi i primi timidi **segnali di ripresa**, subito riassorbiti nel **2011** a causa di una **nuova fase recessiva** trainata dalla **crisi dei debiti sovrani** che ha investito diversi paesi europei, tra cui l'Italia. Tuttavia la congiuntura economica negativa non ha scoraggiato gli imprenditori, tanto che in Italia sono state registrate oltre 390 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di 340 mila cancellazioni, con un saldo positivo di oltre 50 mila. Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate è stato pari a +0,8%. Migliore è stata la performance del sistema imprenditoriale della provincia di Roma dove è stato registrato un tasso di crescita dello stock del 2,3%, il più alto tra le province italiane.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti aree del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **perfomance di dinamica** del **sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree prese in considerazione si estende su di un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2011 era complessivamente insediata una popolazione di quasi **18 milioni di abitanti** corrispondente al **30% della popolazione residente nel paese.** In questo insieme di aree nel **2011** risultavano localizzate quasi **1,9 milioni di imprese registrate** vale a dire il **30,4%** di quelle operanti nell'intero Paese.

Dal benchmarking tra le nove aree emerge che:

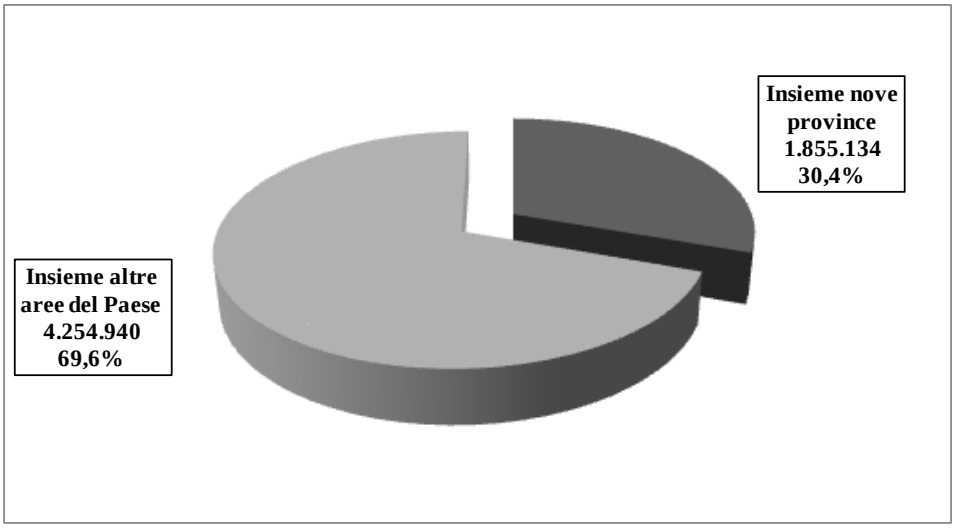
- ✓ L'area di Roma nel 2011 è stata la **prima** per la **consistenza dello stock di imprese registrate**[1] localizzate (450.463), precedendo quelle di Milano (355.148 imprese registrate), Napoli (267.615 imprese registrate) e Torino (237.433 imprese registrate).
- ✓ Nel 2011 il **tasso di crescita dello stock di imprese registrate** (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nella provincia di Roma è stato del **2,3%** ed è stato **più elevato** rispetto alle altre province prese in esame. A Milano il tasso di crescita è stato del +2,1% Tutte le altre aree hanno avuto un tasso di variazione positivo ma inferiore, ad eccezione di Bari che ha sostanzialmente mantenuto inalterato lo stock di imprese rispetto all'anno precedente.
- ✓ L'area di Roma è stata la **prima** anche per la **consistenza dello stock di imprese attive**[2] localizzate (331.204).

[1] Ai fini di Movimprese si definisce registrata una imprese presente nell'archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).
[2] Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

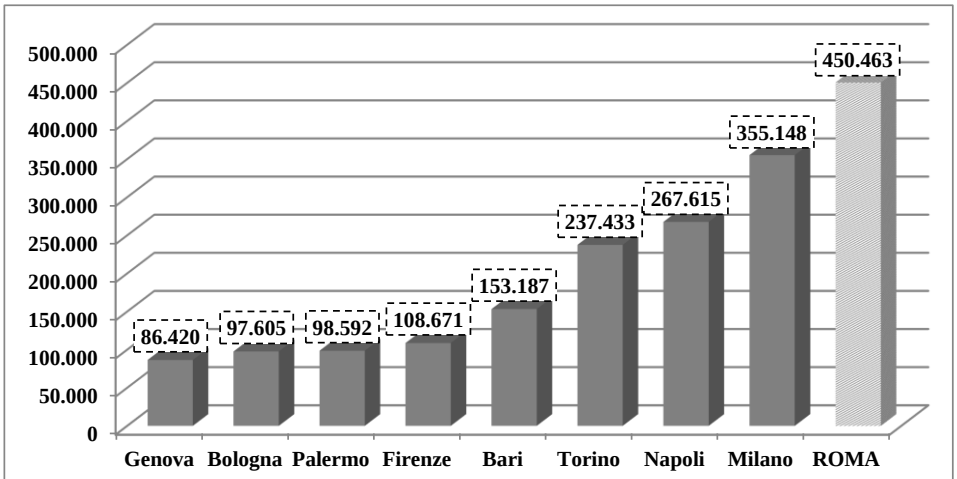
La base di imprese stanziate nell'area romana si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi province nazionali, per alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali:

- ✓ si colloca al **2° posto**, dopo l'area milanese, per l**'incidenza delle società di capitale** tra le imprese registrate (il 43% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditoriale** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** - al netto delle cancellazioni d'ufficio - che riassume i valori del "bilancio demografico" annuale delle imprese: nell'anno di riferimento 152 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ si colloca al **2° posto** (ma sugli stessi livelli di Milano che è prima) per la **presenza relativa** (il 2,6%) di imprese del settore delle **attività finanziarie e di assicurazione**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 12,3%) di imprese attive nei settori di **istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi**, coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 8%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo i sistemi di imprese localizzati nell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano), in linea con il profilo strutturale di importante meta turistica;
- ✓ si situa al **9° posto**, per la **presenza relativa** di imprese nel settore **manifatturiero** (il 6,1%), al **5° posto** per la presenza relativa nel settore per quella nel settore delle **attività immobiliari** (4,8%); al **4° posto** per la presenza relativa nel settore dei **trasporti e magazzinaggio** (4,4%), del **commercio** (31,1%) e per quella nel settore delle **attività professionali, scientifiche e tecniche** (4,3%);
- ✓ si situa al **2° posto**, dopo Milano, per incidenza di imprese nel settore dei **servizi di informazione e comunicazione** (**4,1%**) e al **1° posto** per incidenza di imprese nelle **attività artistiche, di intrattenimento e divertimento** (**1,6%**), confermando un'altra vocazione dell'area romana.

Graf. 1 - L'incidenza nazionale delle imprese registrate localizzate. Anno 2011
Nell'insieme delle nove province considerate è localizzato poco meno di 1/3 del totale delle imprese registrate nel Paese

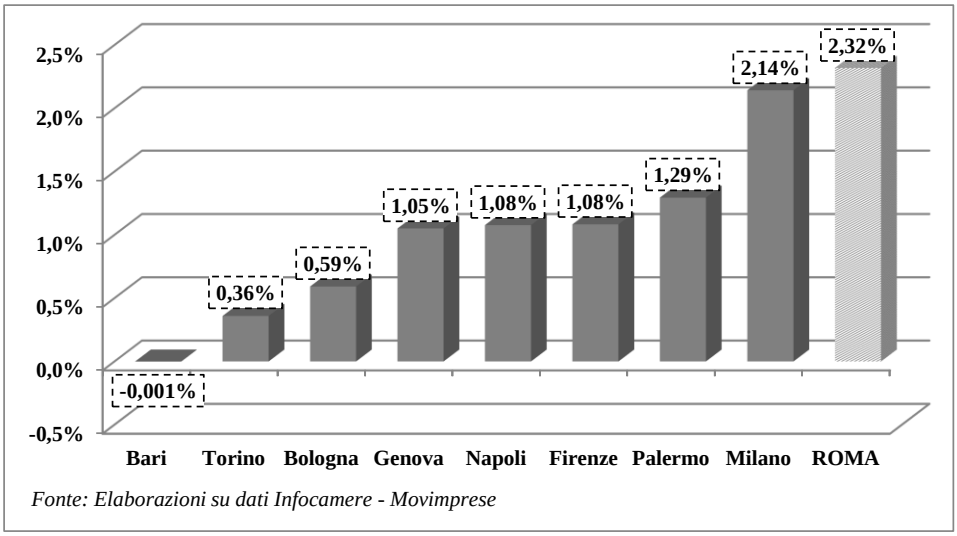


Graf. 2 – Lo stock di imprese registrate. Anno 2011
L'area romana si colloca al 1° posto per numero di imprese registrate.



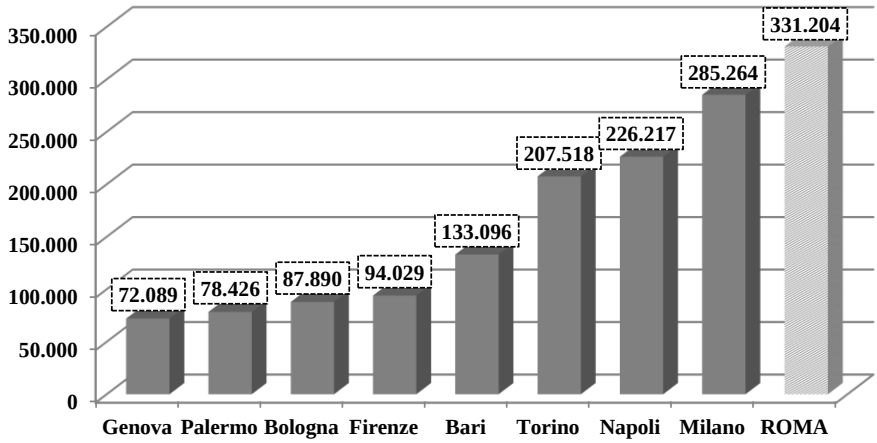
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 3 - Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2011
L'area romana si colloca al 1° posto per tasso di crescita dello stock di imprese registrate.



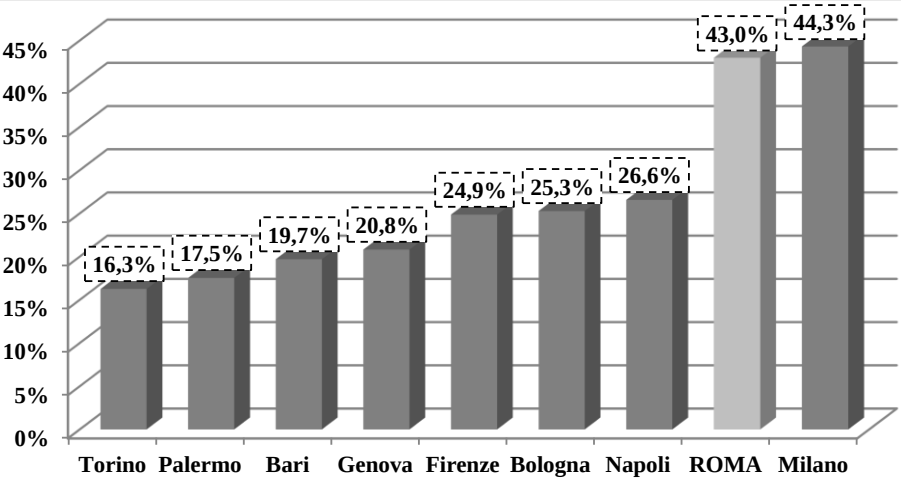
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 4 - Lo stock di imprese attive. Anno 2011.
L'area romana si colloca al 1° posto per numero di imprese attive.



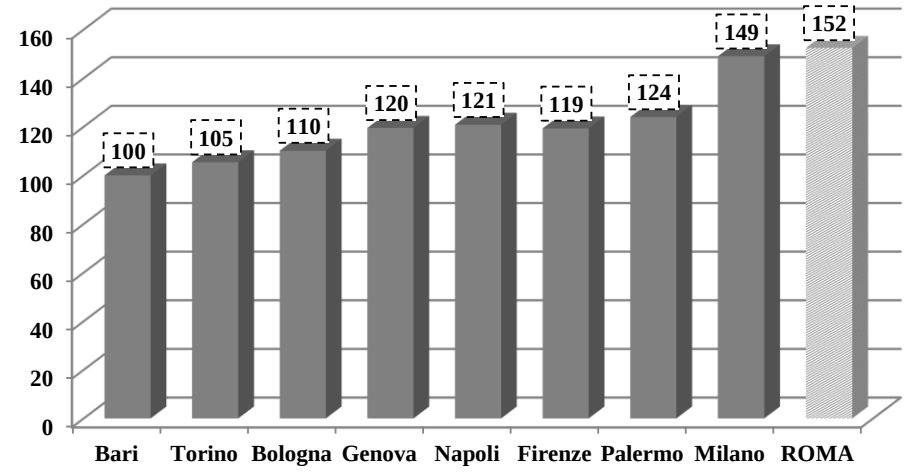
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 5 - L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate. Anno 2011.
L'area romana si colloca al 2° posto per incidenza delle società di capitale.



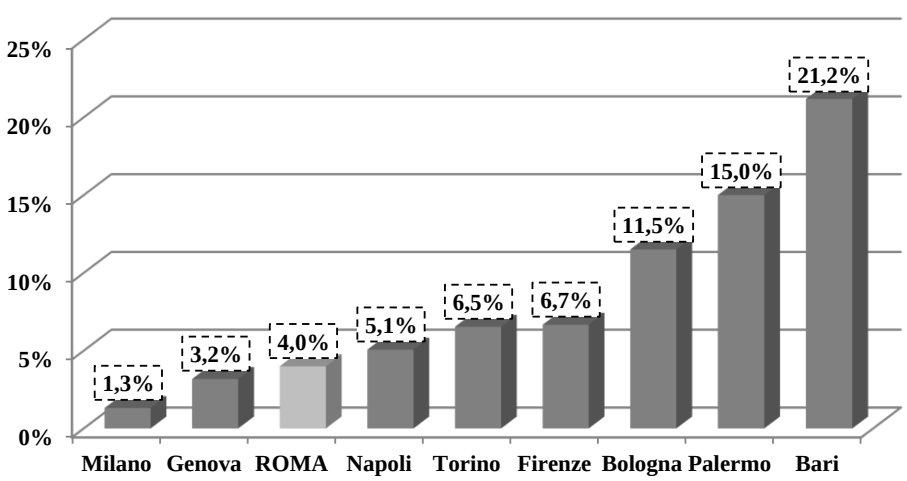
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 6 - L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2011.
L'area romana si colloca al 1° posto per vitalità imprenditoriale, seguita a breve distanza da quella milanese.



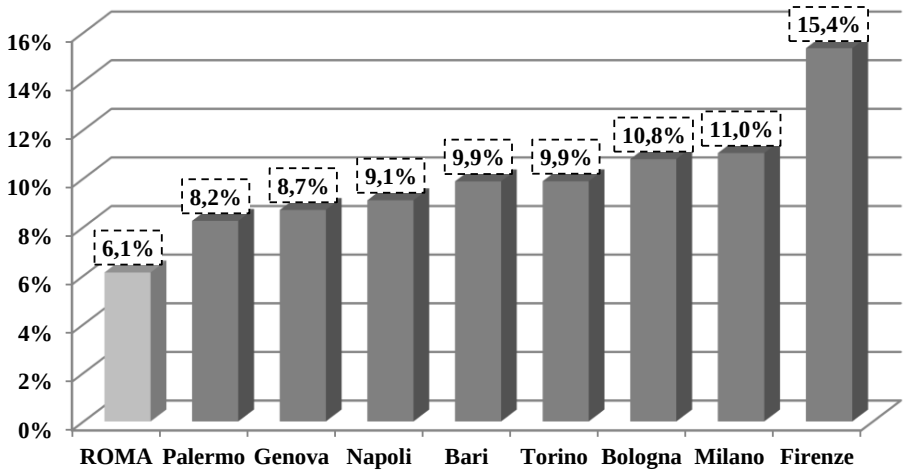
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 7 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore agricolo. Anno 2011.
L'area romana è terzultima per incidenza di imprese agricole.



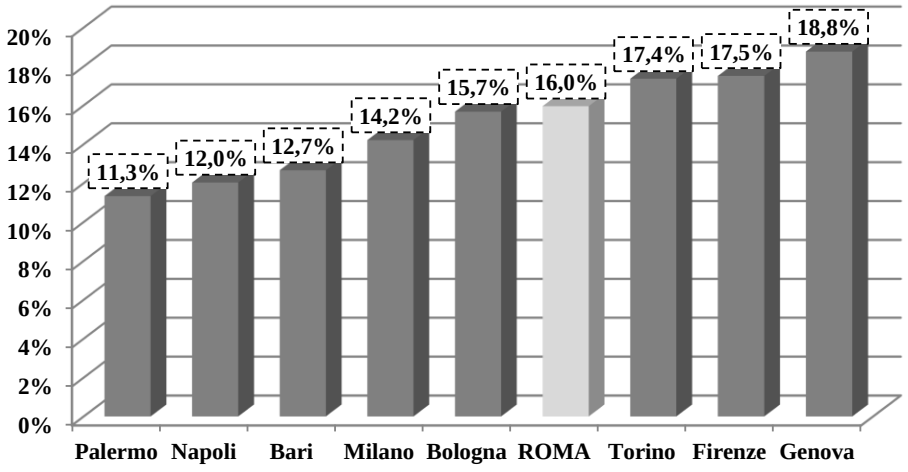
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 8 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore manifatturiero. Anno 2011.
L'area romana è ultima per incidenza di imprese manifatturiere.



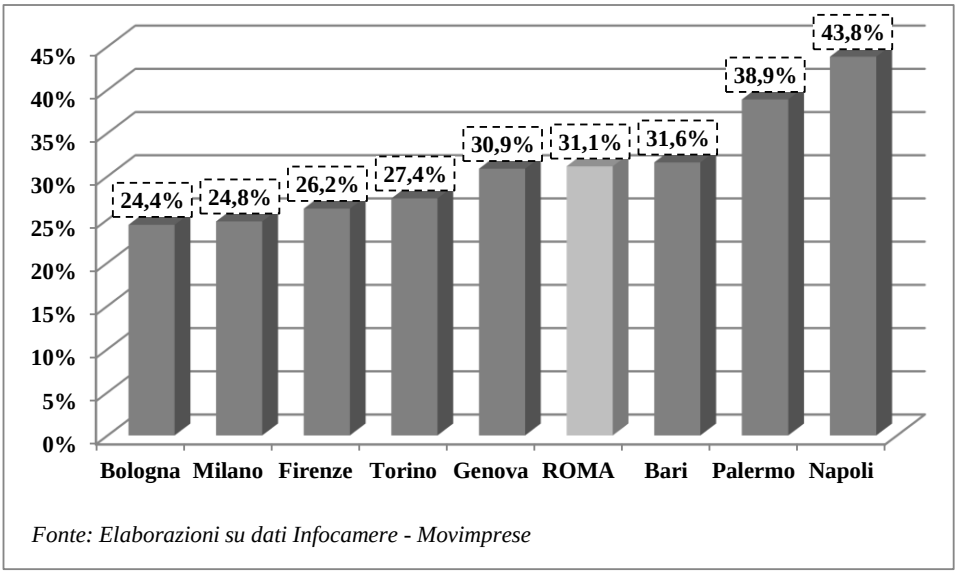
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 9 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle costruzioni. Anno 2011.
L'area romana è quarta per incidenza di imprese attive e nel settore delle costruzioni.



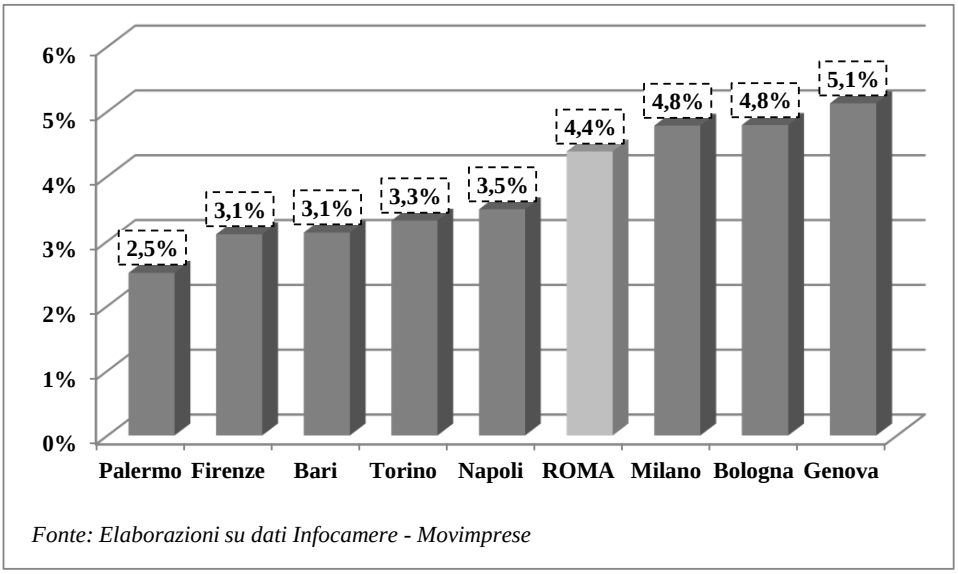
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 10 - L'incidenza % delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli. Anno 2011.
L'area romana è quarta per incidenza di imprese attive nel settore del commercio e delle riparazioni.



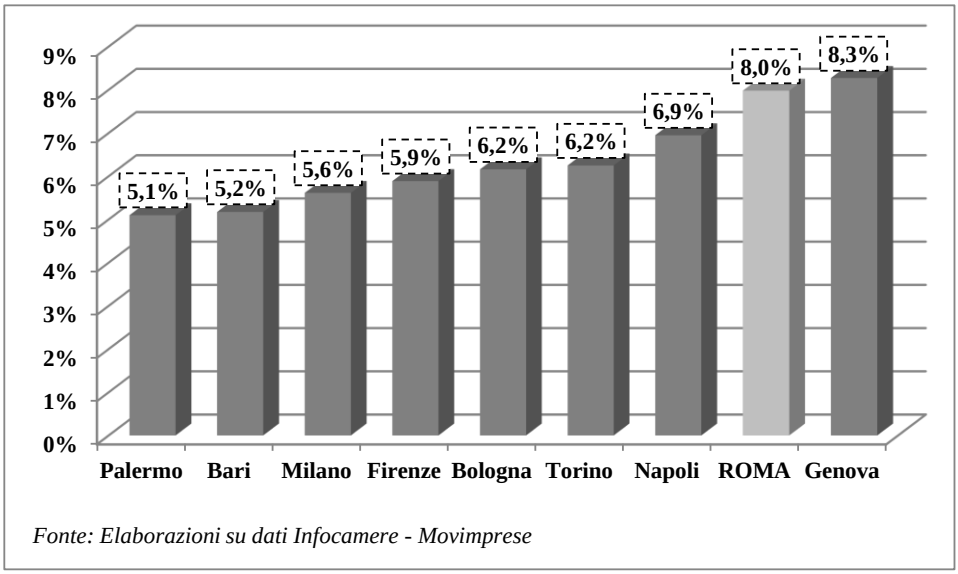
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 11 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio. Anno 2011.
L'area romana è quarta per incidenza di imprese attive nel settore dei trasporti e del magazzinaggio.



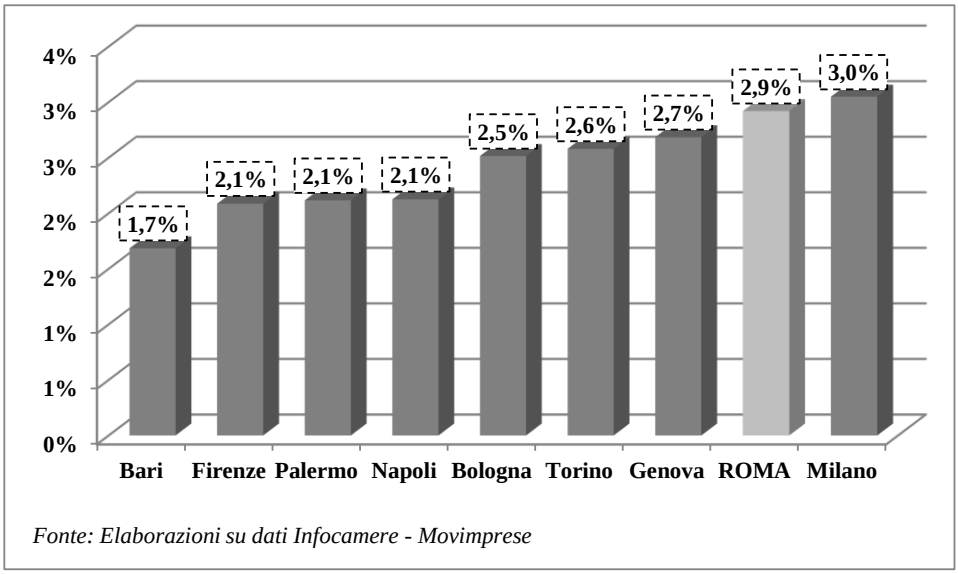
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 12 - L'incidenza % delle attive nel settore dei servizi di alloggio e della ristorazione. Anno 2011.
L'area romana è seconda per incidenza di imprese attive nel settore della ricettività e ristorazione.



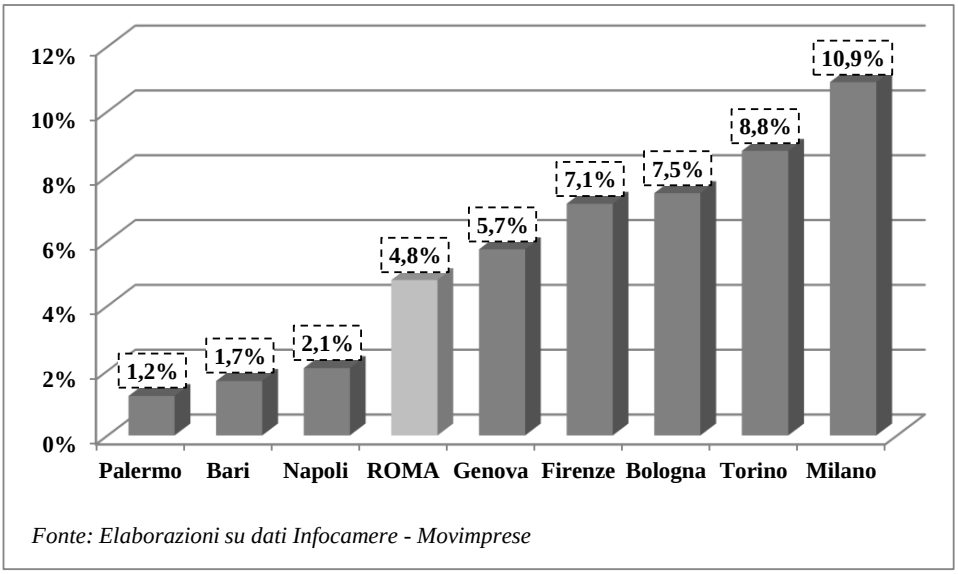
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 13 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione. Anno 2011.
L'area romana è seconda, sugli stessi livelli di Milano, per incidenza di imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione.



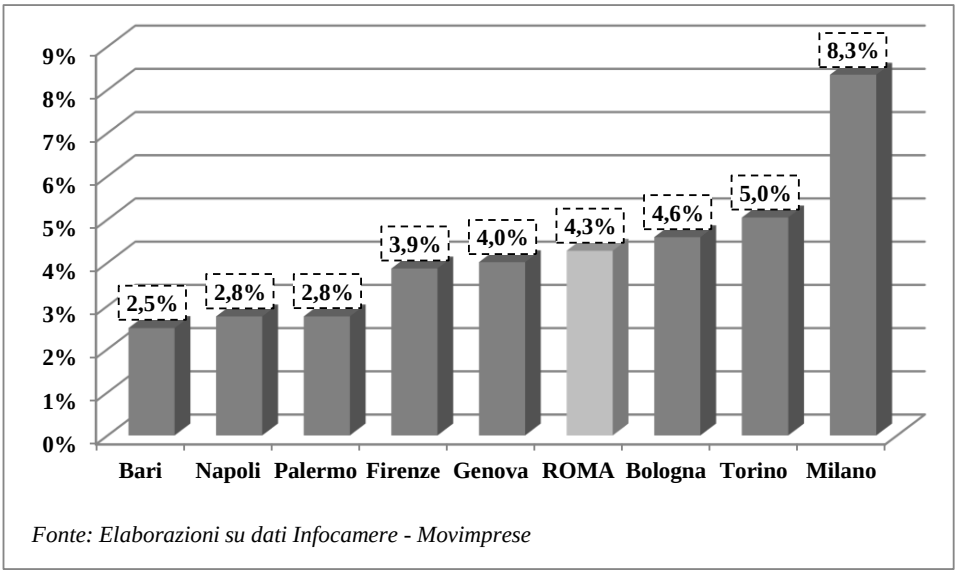
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 14 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività immobiliari. Anno 2011.
L'area romana è sesta per incidenza di imprese attive nel settore delle attività immobiliari. Solo Palermo, Bari e Napoli presentano un'incidenza inferiore.



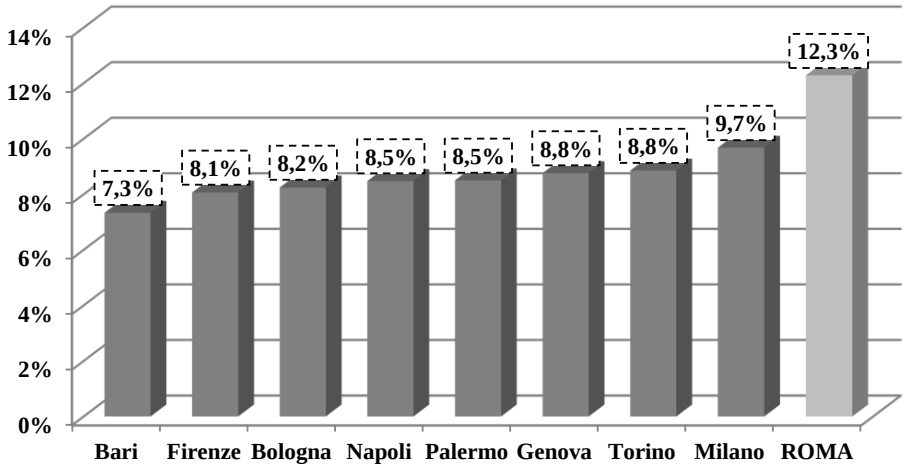
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 15 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Anno 2011.
L'area romana è quarta per incidenza di imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche.



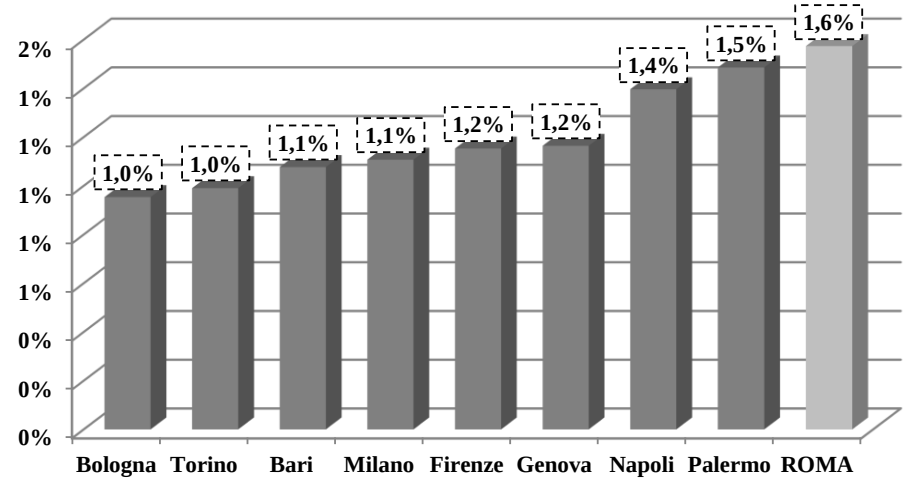
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 16 - L'incidenza % delle imprese attive nei settori: istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi. Anno 2011.
L'area romana è prima per incidenza di imprese attive nel terziario di base.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

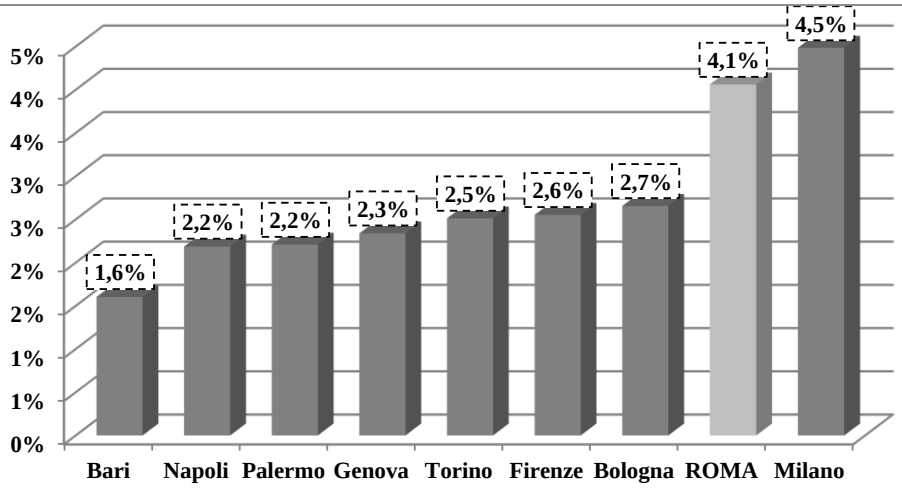
Graf. 17 - L'incidenza % delle imprese attive nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento. Anno 2011.
L'area romana è prima per incidenza di imprese attive nel settore artistico e dell'intrattenimento.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 18 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Anno 2011.

L'area romana è seconda per incidenza di imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

2.1.2. Lo stock e la dinamica delle imprese nella provincia di Roma

Al 31 dicembre 2011 nella Provincia di Roma risultavano 450.463 imprese registrate[3] di cui 331.204 attive[4], pari rispettivamente al 7,4% e al 6,3% del totale nazionale. Rispetto al 2010 le imprese nuove iscritte sono diminuite del 5,1%, testimoniando un riacutizzarsi della crisi economica. Contemporaneamente è stata tuttavia registrata una riduzione anche delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) del 6,4%. Gli effetti della congiuntura economica sfavorevole sono stati tuttavia meno marcati che a livello nazionale con un indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) di 152, contro il 115 della media nazionale.

Nell'area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt'ora in atto riacutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2000 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 e nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, e una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009.

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo e nel 2011, nonostante un nuovo e ravvicinato, periodo di recessione, ha registrato un +2,3%, solo di poco inferiore alla buona performance dell'anno precedente.

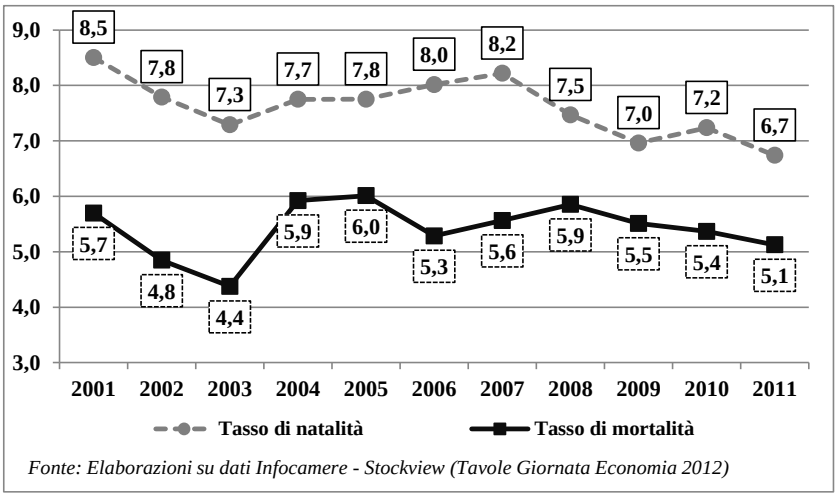
Sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 43% del totale) a trainare l'incremento dello stock di imprese registrate (+3,7%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 39% del totale) sono aumentate del 2%, mentre le società di persone (che rappresentano il 13,1% del totale) hanno registrato una contrazione dell'1%.

[3] Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

[4] Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

Graf. 19 - Tasso di natalità e tasso di mortalità imprenditoriale nella provincia di Roma nel periodo 2001 - 2011.

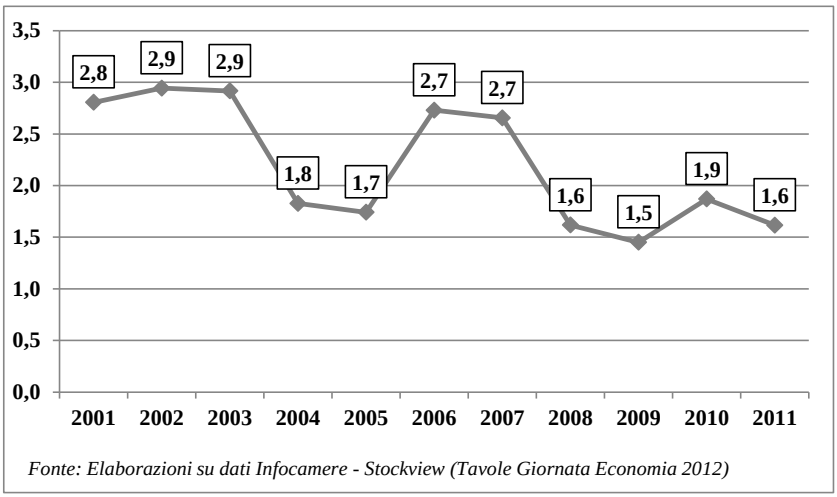
I due recenti e ravvicinati periodi di crisi economica (2008-09 e 2011) hanno coinciso con una riduzione sia del tasso di natalità che di quello di mortalità imprenditoriale.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2012)

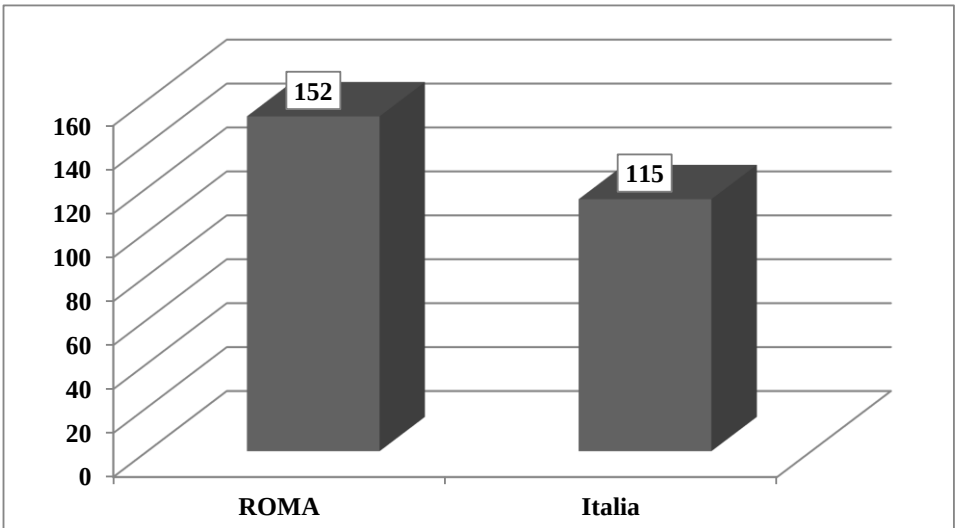
Graf. 20 – Tasso di sviluppo imprenditoriale della provincia di Roma nel periodo 2001 – 2011.

La recente crisi economica ha prodotto una tendenza al ridimensionamento del tasso di sviluppo imprenditoriale



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Stockview (Tavole Giornata Economia 2012)

Graf. 21 - Indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio): provincia di Roma e Italia a confronto. Anno 2011.
La vitalità imprenditoriale della provincia di Roma è maggiore rispetto a quella media nazionale con quasi 152 imprese iscritte ogni 100 cessate (contro le 115 nazionali).



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere, Movimprese

Tab. 1 - PROVINCIA DI ROMA: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2011 e iscrizioni e cessazioni nel 2011, secondo la forma giuridica.

	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Imprese totali	***450.463***	***331.204***	***29.857***	***22.699***
Società di capitali	193.713	113.885	11.274	4.785
Società di persone	61.901	38.397	2.252	3.572
Società individuali	175.034	170.492	14.954	11.683
Altre forme	19.815	8.430	1.377	2659

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

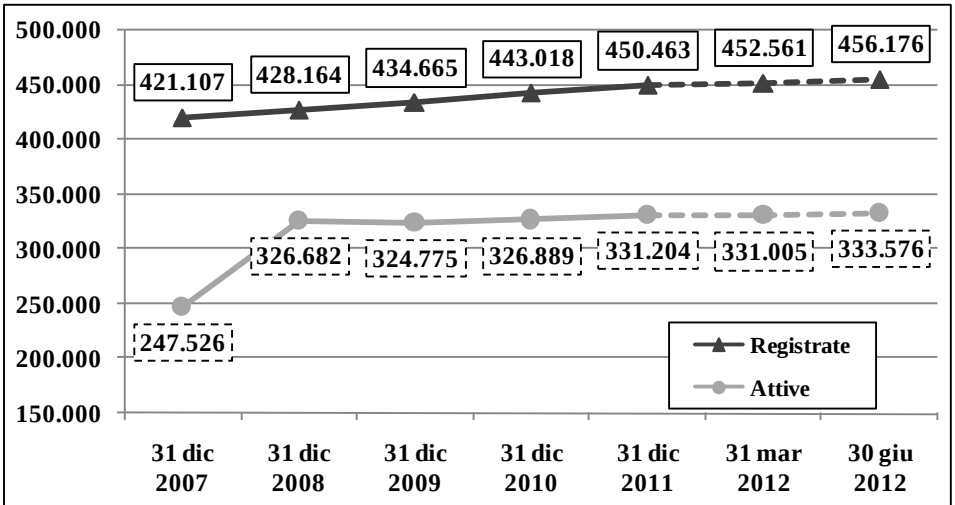
Tab. 2 - ITALIA: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2011 e iscrizioni e cessazioni nel 2011, secondo la forma giuridica.

	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Imprese totali	***6.110.074***	***5.275.515***	***391.310***	***393.463***
Società di capitali	1.385.626	953.949	80.744	51.601
Società di persone	1.150.351	900.153	45.187	60.211
Società individuali	3.364.883	3.297.359	253.522	267.233
Altre forme	209.214	124.054	11.857	14.418

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 22 - Imprese registrate e attive della provincia di Roma al 31 dicembre. Anni 2007-2011 e I e II trim 2012.

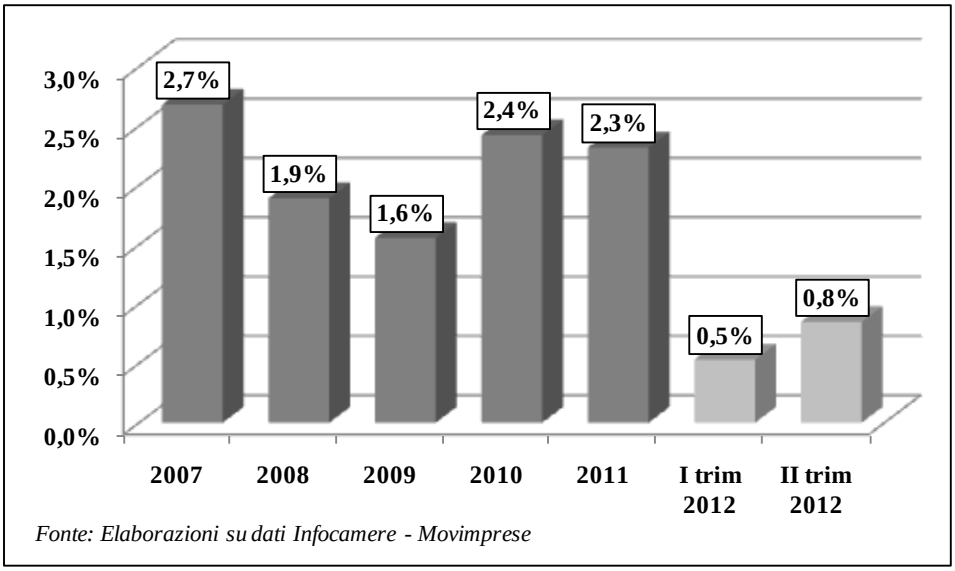
Lo stock di imprese dell'area romana ha risentito in misura contenuta degli effetti della recente crisi economica.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

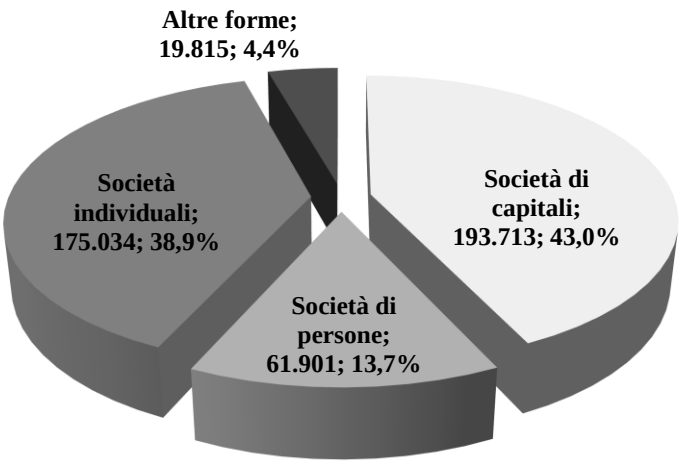
Graf. 23 - Tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella provincia di Roma (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni 2007-2011 e I e II trim 2012.

Nel 2010 si era assistito ad un incremento del tasso di crescita dello stock che nel 2011 si è ridotto solo di 0,1 punti percentuali.



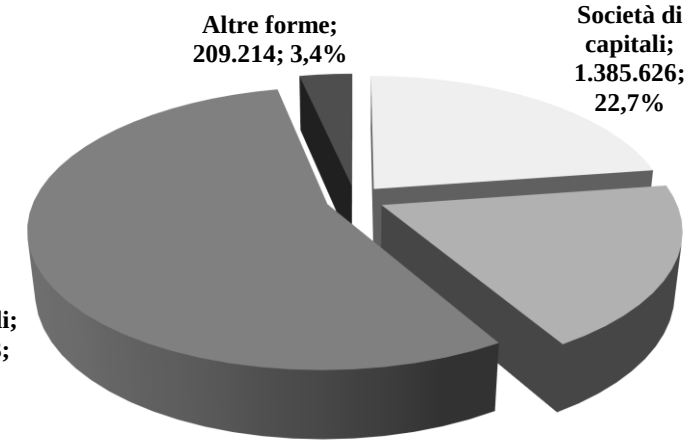
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 24 – Imprese registrate nella provincia di Roma per forma giuridica, al 31 dicembre 2011.
Le società di capitali rappresentano il 43% del totale delle imprese registrate-



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

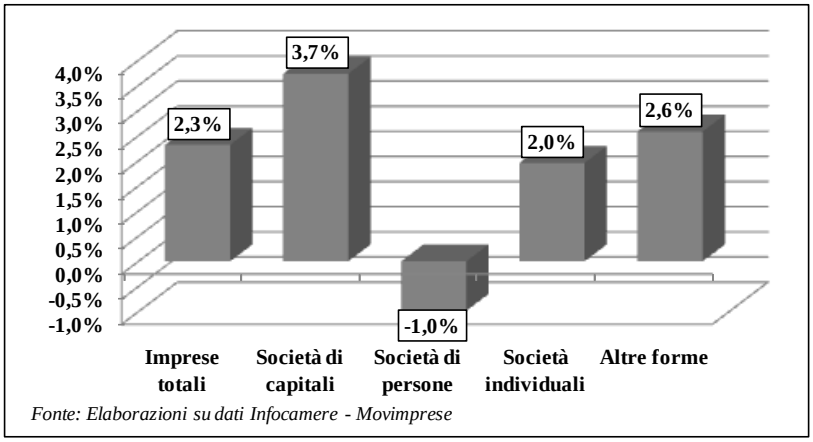
Graf. 25 - Imprese registrate in Italia per forma giuridica, al 31 dicembre 2011.
A livello nazionale il 55,1% delle imprese registrate sono società individuali.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 26 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate nella provincia di Roma secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2011.

Nel 2011 nella provincia di Roma sono aumentate soprattutto le società di capitali mentre le società di persone hanno subito una contrazione.



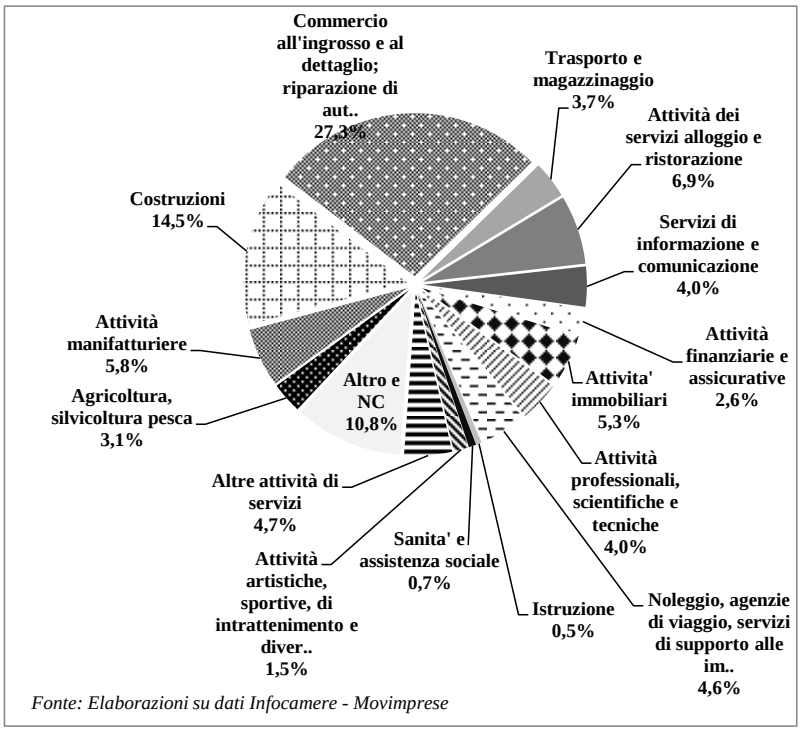
Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

2.1.4. La struttura settoriale delle imprese della provincia di Roma

La composizione settoriale delle imprese registrate nell'area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 27,3% delle imprese è attivo nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nel settore della riparazione di autoveicoli e motocicli, il 14,5% nelle costruzioni, il 6,9% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 5,8% nelle attività manifatturiere, il 5,3% nelle attività immobiliari, il 4,7% nelle altre attività dei servizi, il 4,6% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 4% nei servizi di informazione e comunicazione, il 4% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 3,7% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 3,1% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 2,6% nelle attività finanziarie e assicurative, l'1,5% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, lo 0,7% nella sanità e assistenza sociale e lo 0,5% nell'istruzione.

Rispetto all'anno precedente è aumentato solo lo stock di imprese registrate nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (+0,9%) e in quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,2%) (oltre alle imprese non classificate). In consistente calo è risultato il numero di imprese agricole (-2,6%) e manifatturiere (-2,1%). Nel terziario hanno risentito della congiuntura economica sfavorevole in particolar modo le imprese che si occupano di attività finanziarie e assicurative, di trasporto e magazzinaggio e di istruzione.

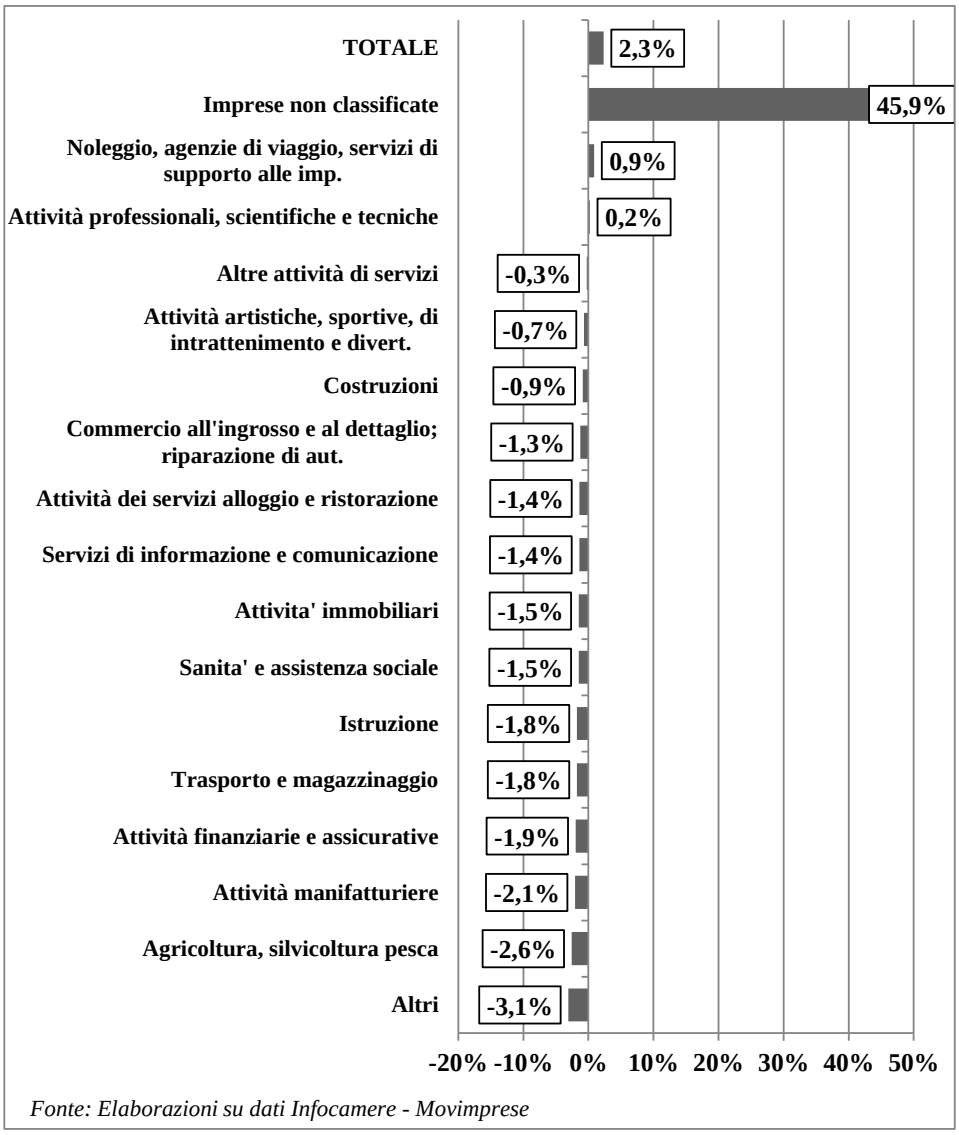
Graf. 27 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate nell'area romana. Anno 2011.
Il settore predominante nell'area romana è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio e il terziario in generale.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 28 - Tasso di variazione dello stock (al netto delle cancellazioni d'ufficio) di imprese registrate nella provincia di Roma, secondo il settore di attività economica. Anno 2011.

I settori che hanno risentito di più della congiuntura economica sfavorevole sono stati quello agricolo e quello manifatturiero. Hanno retto meglio le attività professionali, scientifiche e tecniche e il settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

2.1.6. La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani

L'analisi dei sistemi imprenditoriali dei due macroambiti territoriali della provincia di Roma (comune di Roma e hinterland) è stata effettuata utilizzando come fonte l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat[5]. Nell'archivio Istat sono classificate come attive le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le imprese presenti in ASIA sono quelle che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie[6].

Oltre il 75% delle imprese provinciali è localizzato nella Capitale mentre meno di ¼ si trova in uno dei 120 comuni dell'hinterland.

Nel comune di Roma nel 2009 erano localizzate 244.234 imprese mentre tra i comuni dell'hinterland quelli con il maggior numero di imprese attive erano: Guidonia Montecelio (4.426 imprese), Pomezia (3.959 imprese), Fiumicino (3.546 imprese), Tivoli (3.496 imprese) e Velletri (3.344 imprese).

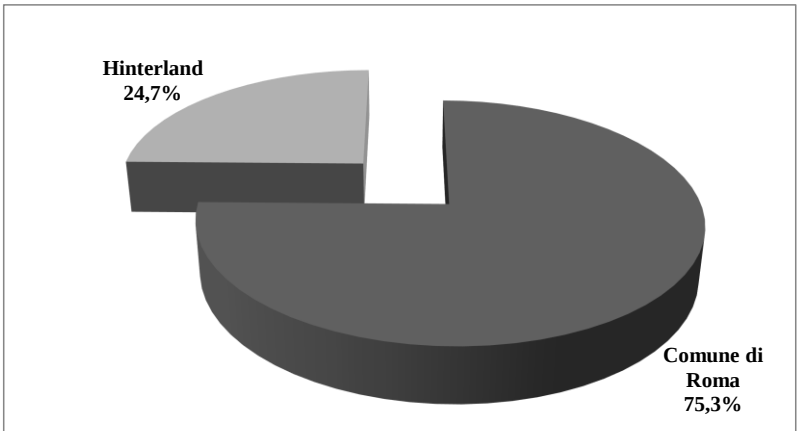
Il tessuto imprenditoriale della provincia di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni (in media nel 2009 avevano meno di 5 addetti[7]), soprattutto nei comuni dell'hinterland (3 addetti in media). Anche nel comune di Roma, tuttavia, la dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta (5,5 addetti in media per impresa). In effetti la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è molto elevata pure nella Capitale (sono il 95,8% contro il 96,4% dell'hinterland).

Rapportando il numero di addetti nelle imprese di ciascun comune alla popolazione residente si ottiene un indicatore della loro capacità attrattiva occupazionale. Nell'hinterland della provincia di Roma nel 2009 il comune più attrattivo in questo senso è risultato essere quello di Pomezia (49 addetti ogni 100 residenti, con gli stessi livelli del comune di Roma. Particolarmente attrattivi sono inoltre i comuni di Nemi (34 addetti ogni 100 residenti), Formello (29 addetti ogni 100 residenti), Fiano Romano (29 addetti ogni 100 residenti) e Fiumicino (27 addetti ogni 100 residenti),

La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell'hinterland, nel 2009, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle costruzioni, mentre nella Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nella città di Roma era maggiore rispetto al resto della provincia la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell'arte, dell'intrattenimento e del divertimento. Nell'hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione.

Un'altra differenza riscontrata nel 2009 tra il sistema produttivo del capoluogo e quello dei comuni limitrofi riguarda il fatturato delle imprese. A Roma è maggiore rispetto all'hinterland sia l'incidenza di imprese con un fatturato molto basso (inferiore ai 20.000 euro), sia di quelle con un fatturato molto elevato (superiore al milione). Nell'hinterland prevalgono invece le imprese con livelli di fatturato intermedi.

Graf. 29 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti metropolitani della provincia di Roma. Anno 2009.
Nel comune di Roma si concentrano i 3/4 delle imprese attive provinciali.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - ASIA

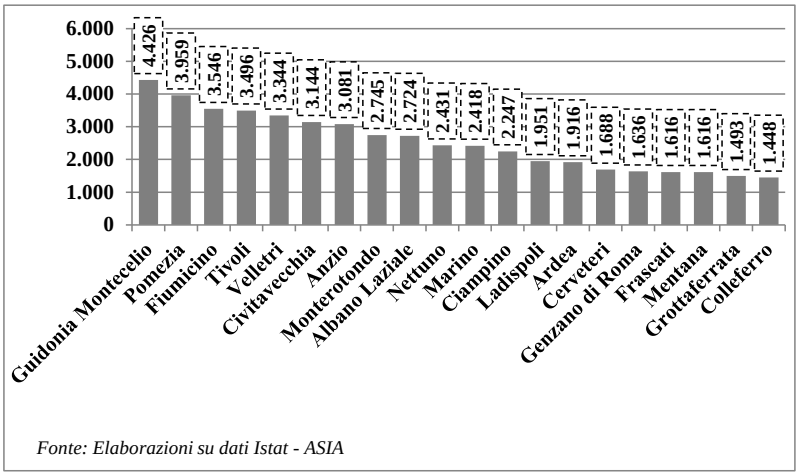
[5] L'ultimo anno disponibile nell'archivio ASIA dell'Istat è ad oggi il 2009.

[6] L'analisi di questo paragrafo fa riferimento a questo tipo di imprese (sono cioè escluse quelle attive in agricoltura e quelle attive nell'amministrazione pubblica).

[7] Per addetti si intendono le persone occupate nell'impresa a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc). Nel numero degli addetti sono compresi sia i lavoratori dipendenti, sia quelli indipendenti.

Graf. 30 - I comuni dell'hinterland con il maggior numero di imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Anno 2009.

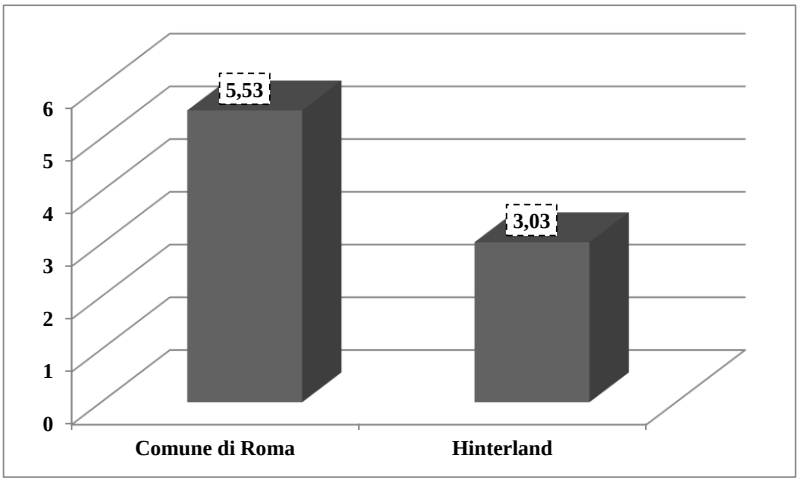
I comuni dell'hinterland dove è localizzato il maggior numero di imprese sono Guidonia Montecelio e Pomezia.



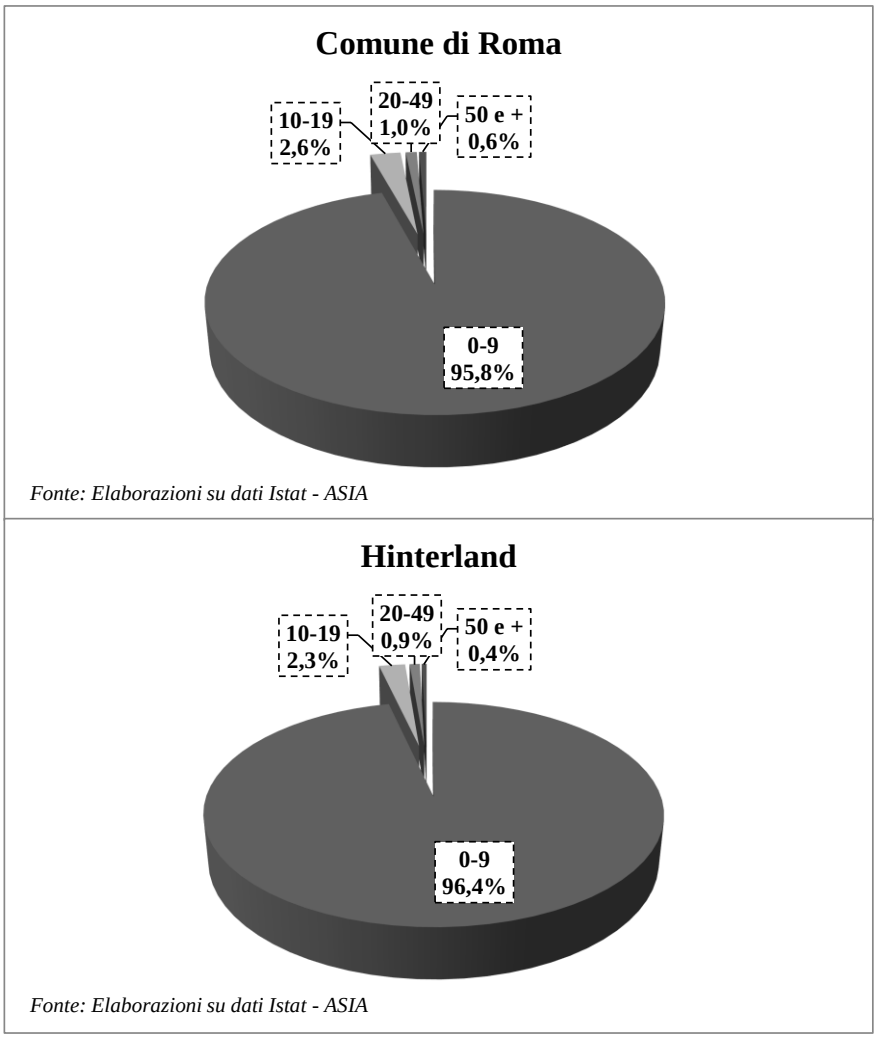
Fonte: Elaborazioni su dati Istat - ASIA

Graf. 31 - Numero medio di addetti delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2009.

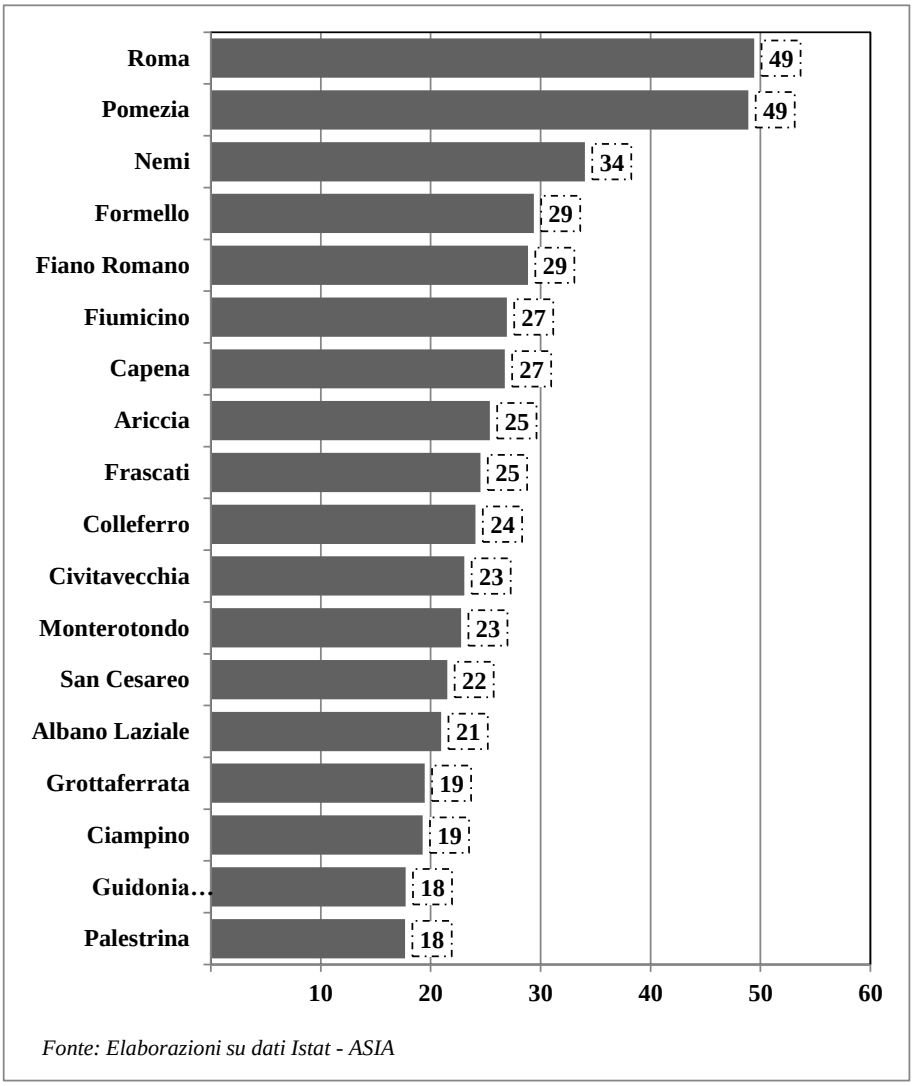
La dimensione media (numero medio di addetti per impresa) delle imprese è maggiore nella Capitale che nell'hinterland.



Graf. 32 - Distribuzione % secondo il numero di addetti delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2009.
Nel comune di Roma la % di imprese con meno di 10 addetti è leggermente inferiore a quella registrata nell'hinterland. Tuttavia la % di imprese di piccole dimensioni è molto elevata anche nella Capitale.

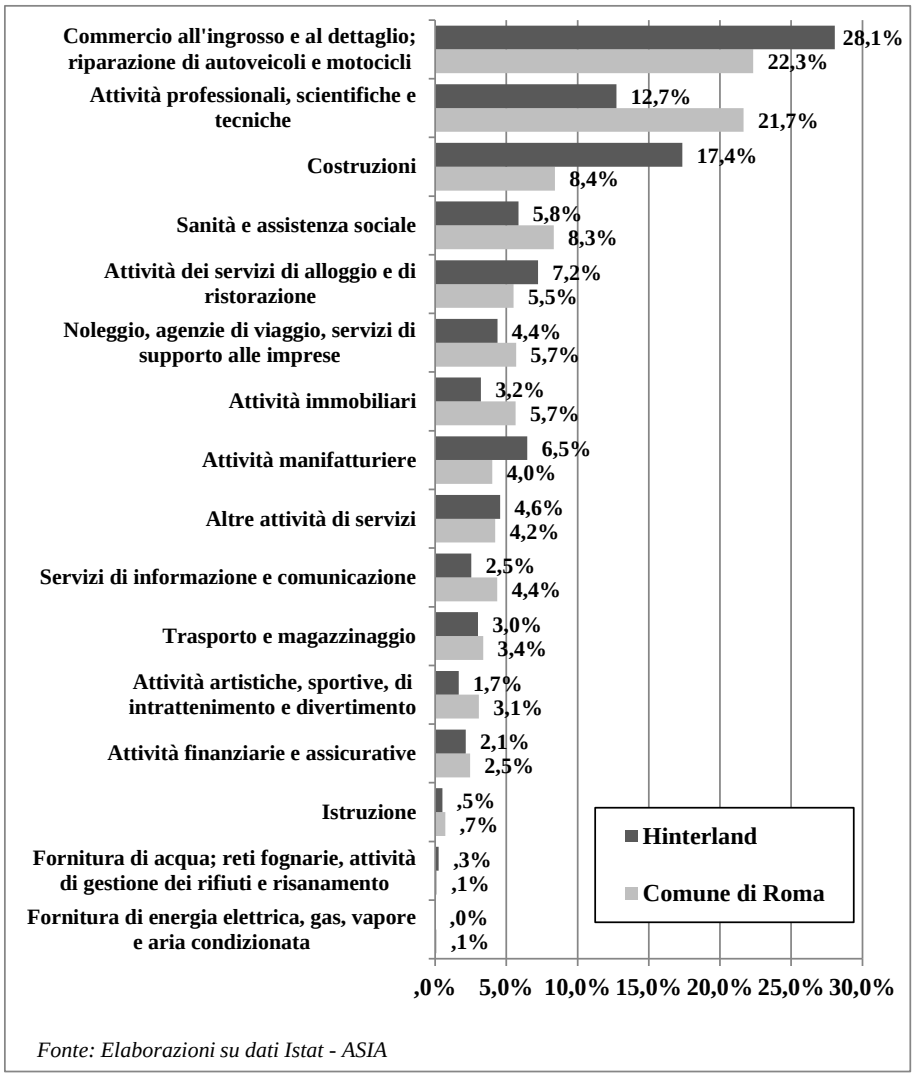


Graf. 33 - Numero di addetti per 100 residenti nei comuni della provincia di Roma. Anno 2009.
Il comune di hinterland con la maggiore capacità attrattiva occupazionale, al pari di Roma, è quello di Pomezia.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - ASIA

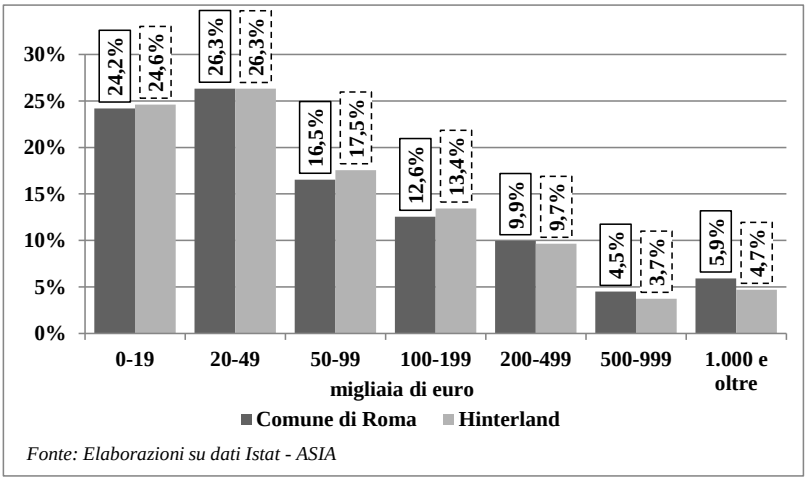
Graf. 34 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2009.
Nell'hinterland sono predominanti i settori del commercio e delle costruzioni. Nel comune di Roma prevalgono, invece, le attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali).



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - ASIA

Graf. 35 - Distribuzione % secondo la classe di fatturato (migliaia di euro) delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2009.

Nel comune di Roma è maggiore, rispetto all'hinterland, la % di imprese con un fatturato inferiore a i 20.000 euro e quella con un fatturato superiore al milione di euro.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - ASIA

Tab. 3 - Distribuzione % secondo il settore di attività delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei comuni della provincia di Roma. Anno 2009.

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2009

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Affile	0,0%	7,9%	0,0%	0,0%	30,3%	32,9%	0,0%	7,9%	0,0%	2,6%	1,3%	9,2%	2,6%	0,0%	2,6%	0,0%	2,6%
Agosta	0,0%	8,2%	0,0%	1,6%	29,5%	29,5%	3,3%	9,8%	1,6%	0,0%	1,6%	3,3%	1,6%	0,0%	4,9%	0,0%	4,9%
Albano Laziale	0,0%	8,6%	0,0%	0,2%	14,0%	28,3%	2,3%	6,2%	2,6%	2,5%	3,7%	16,0%	3,9%	0,4%	5,6%	0,6%	5,1%
Allumiere	0,0%	5,5%	0,0%	0,0%	23,8%	31,7%	0,6%	12,8%	0,0%	1,2%	0,0%	8,5%	2,4%	0,6%	5,5%	0,6%	6,7%
Anguillara Sabazia	0,0%	5,5%	0,0%	0,2%	23,2%	24,7%	2,2%	7,6%	2,6%	2,5%	2,7%	11,6%	4,0%	0,9%	6,4%	2,7%	3,2%
Anticoli Corrado	0,0%	2,0%	0,0%	0,0%	21,6%	25,5%	9,8%	11,8%	0,0%	0,0%	2,0%	11,8%	5,9%	0,0%	3,9%	0,0%	5,9%
Anzio	0,0%	5,2%	0,0%	0,4%	16,8%	29,3%	2,2%	10,1%	2,3%	1,8%	3,5%	12,0%	4,3%	0,6%	4,8%	2,1%	4,5%
Arcinazzo Romano	0,0%	9,8%	0,0%	2,4%	17,1%	31,7%	2,4%	14,6%	0,0%	0,0%	7,3%	2,4%	2,4%	0,0%	2,4%	2,4%	4,9%
Ardea	0,0%	6,6%	0,0%	0,6%	20,5%	27,0%	4,1%	7,7%	2,7%	2,1%	3,1%	8,8%	5,4%	0,4%	4,5%	1,7%	4,8%
Ariccia	0,0%	11,1%	0,0%	0,3%	15,2%	25,2%	2,1%	7,3%	3,1%	1,6%	4,3%	13,4%	4,9%	0,8%	5,3%	1,5%	4,0%
Arsoli	0,0%	9,5%	0,0%	0,0%	13,5%	27,0%	2,7%	8,1%	0,0%	2,7%	0,0%	20,3%	1,4%	0,0%	8,1%	1,4%	5,4%
Artena	0,1%	7,6%	0,0%	0,1%	31,0%	25,1%	3,7%	7,3%	0,4%	2,1%	1,3%	8,7%	2,8%	0,3%	3,9%	1,3%	4,0%
Bellegra	0,0%	7,0%	0,0%	0,0%	24,8%	28,7%	3,1%	10,1%	0,8%	0,8%	0,0%	10,1%	4,7%	0,0%	3,1%	0,8%	6,2%
Bracciano	0,2%	3,5%	0,0%	0,1%	17,1%	25,4%	0,6%	9,7%	3,0%	2,8%	3,8%	16,4%	4,6%	0,4%	6,3%	1,8%	4,4%
Camerata Nuova	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,1%	63,6%	0,0%	9,1%	0,0%	0,0%	0,0%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Campagnano di Roma	0,1%	5,7%	0,0%	0,3%	21,6%	24,5%	2,8%	6,0%	2,0%	1,9%	2,0%	14,8%	6,1%	0,1%	5,7%	2,8%	3,6%
Canale Monterano	0,5%	5,5%	0,0%	0,5%	29,5%	25,3%	0,9%	6,9%	2,3%	0,5%	0,9%	11,5%	4,1%	0,0%	3,7%	1,4%	6,5%
Canterano	0,0%	11,8%	0,0%	0,0%	29,4%	29,4%	0,0%	17,6%	0,0%	0,0%	0,0%	11,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Capena	0,0%	6,9%	0,0%	0,2%	16,7%	29,8%	5,8%	6,2%	2,2%	2,2%	5,1%	9,1%	4,4%	0,4%	5,3%	2,0%	3,8%
Capranica Prenestina	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	6,3%	25,0%	12,5%	43,8%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Carpineto Romano	0,0%	9,6%	0,0%	0,0%	18,7%	38,9%	0,5%	7,1%	1,0%	1,0%	0,5%	10,1%	0,5%	0,0%	6,1%	0,0%	6,1%
Casape	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%	18,2%	36,4%	9,1%	13,6%	0,0%	0,0%	0,0%	13,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,5%
Castel Gandolfo	0,0%	4,9%	0,0%	0,2%	15,0%	26,5%	3,1%	11,4%	2,7%	2,0%	3,6%	12,4%	4,4%	0,7%	4,8%	2,9%	5,4%
Castel Madama	0,0%	9,7%	0,0%	0,5%	15,4%	32,3%	1,1%	7,0%	3,2%	2,7%	1,6%	10,8%	3,0%	0,3%	6,7%	0,8%	4,9%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2009

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Castel San Pietro Romano	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	42,1%	21,1%	0,0%	13,2%	0,0%	2,6%	0,0%	13,2%	0,0%	0,0%	2,6%	2,6%	0,0%
Castelnuovo di Porto	0,0%	3,3%	0,0%	0,2%	15,5%	25,2%	2,3%	6,8%	4,3%	1,7%	3,5%	14,8%	6,2%	0,4%	4,9%	6,0%	4,9%
Cave	0,0%	7,2%	0,0%	0,2%	27,5%	27,9%	0,9%	6,2%	2,1%	1,2%	1,6%	12,5%	2,1%	0,2%	4,4%	1,2%	4,8%
Cerreto Laziale	0,0%	12,0%	0,0%	0,0%	20,0%	34,0%	4,0%	6,0%	2,0%	0,0%	0,0%	12,0%	2,0%	0,0%	4,0%	0,0%	4,0%
Cervara di Roma	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	23,8%	28,6%	0,0%	19,0%	0,0%	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%	4,8%
Cerveteri	0,1%	4,8%	0,0%	0,1%	19,4%	28,6%	3,6%	6,9%	2,8%	2,1%	3,4%	11,5%	4,9%	0,5%	5,8%	1,4%	4,1%
Ciampino	0,0%	5,2%	0,0%	0,1%	13,9%	30,1%	3,1%	6,3%	3,2%	2,1%	3,7%	12,4%	5,3%	0,7%	7,1%	1,4%	5,6%
Ciciliano	0,0%	10,5%	0,0%	0,0%	18,4%	34,2%	5,3%	13,2%	0,0%	0,0%	0,0%	7,9%	0,0%	0,0%	2,6%	0,0%	7,9%
Cineto Romano	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	26,7%	26,7%	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	6,7%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Civitavecchia	0,1%	5,4%	0,1%	0,3%	9,8%	28,9%	3,7%	7,9%	1,9%	3,1%	2,6%	16,1%	5,8%	0,6%	7,2%	1,1%	5,2%
Civitella San Paolo	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	31,0%	28,6%	3,6%	3,6%	1,2%	2,4%	2,4%	7,1%	2,4%	0,0%	7,1%	0,0%	6,0%
Colleferro	0,1%	6,7%	0,2%	0,5%	8,4%	28,7%	2,7%	7,7%	2,7%	2,8%	4,0%	17,5%	3,0%	1,1%	6,7%	1,1%	6,2%
Colonna	0,0%	8,0%	0,0%	2,8%	16,4%	26,8%	5,2%	8,0%	4,2%	2,3%	2,3%	10,3%	1,4%	0,0%	4,2%	2,3%	5,6%
Fiano Romano	0,0%	7,1%	0,0%	0,0%	20,5%	26,6%	4,7%	5,4%	2,1%	1,5%	4,2%	11,4%	5,2%	0,4%	4,9%	2,0%	3,8%
Filacciano	0,0%	4,2%	0,0%	0,0%	41,7%	29,2%	8,3%	4,2%	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%	4,2%
Fiumicino	0,1%	5,5%	0,0%	0,3%	14,7%	25,5%	9,9%	10,2%	2,8%	1,2%	2,8%	9,4%	5,7%	0,5%	4,9%	2,5%	3,8%
Fonte Nuova	0,0%	5,1%	0,0%	0,4%	31,6%	23,3%	2,7%	4,4%	2,5%	1,6%	3,8%	11,0%	3,8%	0,1%	5,4%	1,2%	3,2%
Formello	0,0%	5,6%	0,0%	0,2%	15,8%	26,2%	1,1%	4,7%	4,2%	2,7%	3,4%	14,6%	5,5%	0,4%	6,7%	5,4%	3,6%
Frascati	0,0%	6,1%	0,0%	0,1%	11,6%	29,1%	1,7%	8,5%	2,4%	3,3%	3,5%	15,8%	4,1%	0,3%	7,5%	1,4%	4,6%
Gallicano nel Lazio	0,0%	5,8%	0,0%	0,0%	24,0%	35,6%	3,8%	4,8%	1,4%	1,4%	0,7%	11,0%	4,1%	0,3%	2,1%	0,7%	4,5%
Gavignano	0,0%	10,5%	0,0%	0,0%	31,4%	23,3%	7,0%	9,3%	0,0%	1,2%	0,0%	7,0%	7,0%	0,0%	2,3%	0,0%	1,2%
Genazzano	0,0%	8,9%	0,0%	0,0%	22,7%	30,0%	2,0%	8,9%	0,8%	2,0%	0,8%	10,9%	1,6%	0,0%	4,9%	0,8%	5,7%
Genzano di Roma	0,0%	6,7%	0,0%	0,2%	14,3%	29,3%	1,7%	7,6%	3,2%	2,4%	3,2%	12,8%	3,8%	0,5%	7,3%	0,8%	6,2%
Gerano	0,0%	10,3%	1,3%	0,0%	12,8%	44,9%	0,0%	5,1%	1,3%	2,6%	1,3%	12,8%	0,0%	0,0%	3,8%	0,0%	3,8%
Gorga	0,0%	5,9%	0,0%	0,0%	29,4%	35,3%	11,8%	17,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Grottaferrata	0,0%	4,2%	0,1%	0,1%	10,6%	24,8%	1,1%	7,0%	4,2%	2,7%	4,6%	20,1%	4,8%	1,3%	7,5%	1,7%	5,4%
Guidonia Montecelio	0,1%	8,0%	0,0%	0,4%	14,5%	30,3%	3,8%	5,2%	2,5%	2,3%	3,1%	12,0%	4,4%	0,5%	6,9%	1,6%	4,4%
Jenne	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	23,1%	23,1%	0,0%	15,4%	0,0%	0,0%	0,0%	30,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2009

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Labico	0,0%	8,7%	0,0%	0,4%	22,1%	25,7%	2,5%	5,8%	3,3%	1,8%	1,4%	11,6%	2,9%	0,0%	3,6%	4,0%	6,2%
Ladispoli	0,1%	3,7%	0,0%	0,1%	20,1%	31,3%	3,3%	7,1%	1,6%	2,0%	3,7%	9,2%	4,9%	0,3%	5,5%	2,3%	4,7%
Lanuvio	0,0%	8,3%	0,0%	0,2%	25,0%	29,1%	2,5%	6,7%	2,0%	1,1%	2,3%	9,2%	3,0%	0,7%	6,0%	0,2%	3,7%
Lariano	0,0%	7,9%	0,0%	0,1%	21,9%	32,2%	1,0%	6,9%	1,8%	2,0%	2,5%	8,3%	3,2%	0,4%	6,8%	0,7%	4,1%
Licenza	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	28,6%	25,0%	3,6%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	10,7%	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	3,6%
Magliano Romano	0,0%	4,4%	0,0%	2,2%	13,3%	31,1%	4,4%	4,4%	2,2%	6,7%	0,0%	6,7%	11,1%	0,0%	2,2%	2,2%	8,9%
Mandela	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	19,4%	22,2%	0,0%	16,7%	2,8%	0,0%	0,0%	8,3%	2,8%	0,0%	8,3%	2,8%	5,6%
Manziana	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	16,1%	32,3%	1,3%	5,4%	3,0%	1,6%	3,8%	13,2%	4,6%	0,8%	4,8%	1,9%	6,5%
Marano Equo	0,0%	3,3%	0,0%	0,0%	16,7%	36,7%	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	13,3%	3,3%	0,0%	6,7%	0,0%	6,7%
Marcellina	0,4%	8,5%	0,0%	0,0%	17,7%	30,3%	2,2%	8,5%	2,2%	2,2%	1,5%	8,9%	2,6%	1,1%	5,9%	1,1%	7,0%
Marino	0,0%	6,1%	0,0%	0,2%	18,8%	27,4%	1,2%	6,5%	2,3%	2,4%	2,9%	13,7%	4,8%	0,6%	6,2%	2,2%	4,7%
Mazzano Romano	0,0%	3,8%	0,0%	0,8%	17,7%	32,3%	0,8%	10,8%	1,5%	2,3%	0,8%	12,3%	3,8%	0,0%	7,7%	3,1%	2,3%
Mentana	0,0%	7,2%	0,0%	0,1%	22,8%	27,5%	2,2%	5,1%	1,9%	1,5%	3,4%	9,1%	5,3%	0,6%	6,3%	2,2%	4,8%
Monte Compatri	0,3%	11,3%	0,0%	0,0%	19,6%	29,7%	1,6%	7,0%	2,8%	1,3%	2,8%	9,1%	3,9%	0,3%	5,2%	1,3%	3,8%
Monte Porzio Catone	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%	15,6%	25,0%	1,2%	7,6%	3,3%	3,9%	1,6%	20,7%	4,3%	1,0%	6,2%	1,6%	3,7%
Monteflavio	0,0%	9,8%	0,0%	0,0%	14,6%	26,8%	0,0%	19,5%	4,9%	0,0%	0,0%	7,3%	0,0%	0,0%	2,4%	2,4%	12,2%
Montelanico	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	16,3%	33,8%	7,5%	8,8%	0,0%	3,8%	0,0%	8,8%	1,3%	0,0%	8,8%	0,0%	5,0%
Montelibretti	0,0%	7,6%	0,0%	0,4%	17,9%	31,2%	1,1%	8,4%	1,1%	2,7%	1,9%	14,1%	3,0%	0,4%	3,8%	2,3%	4,2%
Monterotondo	0,1%	6,5%	0,0%	0,2%	18,0%	27,5%	3,3%	5,2%	2,8%	2,0%	4,6%	13,0%	4,6%	0,7%	5,4%	1,6%	4,5%
Montorio Romano	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	23,1%	38,5%	1,5%	10,8%	0,0%	1,5%	0,0%	4,6%	0,0%	0,0%	6,2%	1,5%	4,6%
Moricone	0,0%	7,3%	0,0%	0,9%	15,5%	34,5%	1,8%	10,0%	1,8%	2,7%	0,9%	11,8%	2,7%	0,0%	1,8%	0,0%	8,2%
Morlupo	0,2%	4,9%	0,0%	0,0%	13,4%	26,6%	3,1%	5,2%	4,5%	2,1%	3,3%	16,1%	4,1%	1,2%	7,4%	2,5%	5,4%
Nazzano	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	17,5%	22,2%	1,6%	9,5%	0,0%	0,0%	4,8%	12,7%	7,9%	0,0%	4,8%	3,2%	4,8%
Nemi	0,0%	3,5%	0,0%	0,0%	13,2%	31,6%	2,6%	20,2%	2,6%	2,6%	2,6%	9,6%	1,8%	0,9%	5,3%	0,9%	2,6%
Nerola	0,0%	13,2%	0,0%	0,0%	15,4%	26,4%	3,3%	11,0%	3,3%	2,2%	2,2%	15,4%	2,2%	0,0%	1,1%	2,2%	2,2%
Nettuno	0,0%	6,6%	0,0%	0,5%	16,2%	29,0%	2,1%	9,7%	2,4%	2,2%	3,0%	11,2%	3,9%	0,2%	6,3%	1,4%	5,1%
Olevano Romano	0,0%	7,8%	0,0%	0,3%	22,7%	30,0%	3,4%	5,9%	1,1%	2,5%	0,8%	15,1%	2,0%	0,3%	3,4%	0,0%	4,8%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2009

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Palestrina	0,0%	5,9%	0,0%	0,3%	25,7%	26,8%	1,9%	4,9%	1,6%	2,4%	2,2%	14,8%	3,7%	0,7%	3,4%	1,2%	4,5%
Palombara Sabina	0,0%	6,6%	0,0%	0,2%	18,2%	28,0%	2,2%	7,4%	2,0%	1,5%	1,8%	16,6%	3,9%	0,9%	5,2%	1,1%	4,4%
Percile	0,0%	0,0%	11,1%	0,0%	11,1%	44,4%	11,1%	11,1%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Pisoniano	0,0%	13,6%	0,0%	0,0%	13,6%	36,4%	4,5%	9,1%	0,0%	4,5%	0,0%	13,6%	0,0%	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%
Poli	0,0%	4,6%	0,0%	0,0%	26,2%	35,4%	1,5%	12,3%	1,5%	0,0%	0,0%	6,2%	1,5%	0,0%	4,6%	1,5%	4,6%
Pomezia	0,0%	9,9%	0,1%	0,4%	14,5%	25,2%	4,0%	6,6%	4,0%	1,8%	6,1%	10,6%	5,8%	0,4%	5,3%	1,2%	4,3%
Ponzano Romano	0,0%	6,9%	0,0%	1,7%	24,1%	25,9%	8,6%	8,6%	1,7%	1,7%	1,7%	3,4%	5,2%	0,0%	3,4%	3,4%	3,4%
Riano	0,4%	5,9%	0,0%	0,4%	16,2%	23,1%	3,2%	5,1%	3,4%	2,4%	3,0%	15,2%	4,1%	1,2%	7,1%	4,7%	4,5%
Rignano Flaminio	0,0%	7,4%	0,0%	0,0%	20,9%	24,2%	1,7%	5,6%	2,5%	2,1%	2,1%	13,6%	4,7%	0,6%	5,8%	3,3%	5,4%
Riofreddo	0,0%	17,9%	0,0%	0,0%	32,1%	25,0%	3,6%	10,7%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	3,6%	0,0%	3,6%
Rocca Canterano	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%	50,0%	8,3%	0,0%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Rocca di Cave	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	57,1%	0,0%	28,6%	0,0%	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Rocca di Papa	0,0%	4,5%	0,0%	0,1%	22,8%	26,9%	3,0%	7,5%	2,6%	2,5%	1,6%	13,8%	3,8%	0,4%	5,1%	1,6%	3,9%
Rocca Priora	0,0%	4,6%	0,0%	0,0%	23,2%	29,3%	2,6%	5,5%	3,0%	2,5%	1,2%	11,9%	4,0%	0,8%	7,6%	1,2%	2,6%
Rocca Santo Stefano	0,0%	9,3%	0,0%	0,0%	23,3%	30,2%	2,3%	7,0%	0,0%	2,3%	0,0%	11,6%	2,3%	0,0%	4,7%	0,0%	7,0%
Roccagiovine	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	36,4%	13,6%	0,0%	31,8%	0,0%	0,0%	0,0%	9,1%	4,5%	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%
Roiate	0,0%	0,0%	0,0%	4,5%	18,2%	27,3%	4,5%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	13,6%	0,0%	0,0%	9,1%	0,0%	4,5%
Roma	0,0%	4,0%	0,1%	0,1%	8,4%	22,3%	3,4%	5,5%	4,4%	2,5%	5,7%	21,7%	5,7%	0,7%	8,3%	3,1%	4,2%
Roviano	0,0%	7,3%	0,0%	0,0%	9,1%	29,1%	3,6%	20,0%	1,8%	0,0%	1,8%	12,7%	7,3%	0,0%	7,3%	0,0%	0,0%
Sacrofano	0,0%	3,0%	0,0%	0,0%	16,0%	22,1%	1,7%	5,2%	4,8%	1,7%	1,9%	21,0%	3,9%	0,2%	8,4%	7,1%	2,8%
Sambuci	0,0%	12,8%	0,0%	0,0%	30,8%	23,1%	0,0%	10,3%	2,6%	0,0%	0,0%	5,1%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
San Cesareo	0,0%	9,4%	0,0%	0,5%	21,4%	28,2%	3,0%	4,4%	1,7%	2,1%	2,5%	11,4%	5,6%	0,5%	4,1%	0,8%	4,4%
San Gregorio da Sassola	0,0%	8,0%	0,0%	0,0%	16,0%	32,0%	10,0%	8,0%	2,0%	0,0%	0,0%	6,0%	0,0%	0,0%	2,0%	0,0%	16,0%
San Polo dei Cavalieri	0,0%	11,0%	0,0%	0,0%	13,0%	29,0%	2,0%	10,0%	3,0%	0,0%	3,0%	14,0%	4,0%	0,0%	3,0%	4,0%	4,0%
San Vito Romano	0,0%	4,4%	0,0%	0,0%	29,4%	31,7%	0,6%	10,0%	2,8%	2,2%	0,6%	7,8%	2,2%	0,0%	2,8%	0,0%	5,6%
Sant'Angelo Romano	0,0%	4,0%	0,0%	0,5%	22,6%	30,7%	5,0%	8,0%	3,0%	2,5%	1,5%	7,0%	3,0%	0,0%	6,0%	3,0%	3,0%
Sant'Oreste	0,0%	9,9%	0,0%	0,5%	19,9%	28,8%	2,1%	8,9%	1,0%	1,0%	1,6%	13,1%	4,7%	0,0%	1,6%	3,1%	3,7%
Santa Marinella	0,0%	3,7%	0,0%	0,4%	20,2%	24,8%	1,5%	10,6%	2,3%	2,1%	4,6%	11,0%	4,8%	0,3%	6,5%	3,0%	4,3%

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2009

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Saracinesco	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	33,3%	16,7%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Segni	0,0%	9,8%	0,0%	0,3%	17,2%	28,1%	4,1%	8,7%	3,0%	3,3%	1,6%	11,2%	2,7%	0,5%	5,5%	0,3%	3,6%
Subiaco	0,0%	7,4%	0,0%	0,2%	17,0%	32,9%	1,4%	9,0%	1,4%	2,3%	2,1%	12,5%	2,5%	0,6%	4,3%	0,4%	6,0%
Tivoli	0,2%	6,4%	0,0%	0,2%	12,1%	29,4%	2,7%	6,6%	2,0%	2,5%	4,0%	16,6%	4,2%	0,5%	7,1%	0,9%	4,6%
Tolfa	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%	35,0%	21,7%	1,8%	8,7%	0,4%	1,4%	1,4%	9,4%	2,5%	0,4%	4,0%	1,1%	4,0%
Torrita Tiberina	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	21,4%	26,8%	3,6%	7,1%	0,0%	0,0%	0,0%	17,9%	3,6%	1,8%	5,4%	3,6%	5,4%
Trevignano Romano	0,0%	2,8%	0,0%	0,0%	19,0%	26,1%	0,9%	13,8%	3,4%	2,1%	3,0%	13,3%	2,1%	0,7%	4,8%	4,1%	3,9%
Vallepietra	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	5,0%	65,0%	0,0%	22,5%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Vallinfreda	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,1%	66,7%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Valmontone	0,0%	6,5%	0,0%	0,2%	19,0%	32,6%	4,8%	8,1%	1,9%	1,7%	2,5%	9,4%	3,0%	0,8%	4,6%	1,0%	3,6%
Velletri	0,1%	5,2%	0,0%	0,2%	17,9%	30,1%	2,3%	5,2%	2,4%	2,6%	3,1%	14,6%	3,6%	0,4%	7,2%	1,1%	4,0%
Vicovaro	0,0%	6,2%	0,0%	0,0%	18,0%	32,9%	1,9%	11,8%	3,1%	1,9%	1,2%	10,6%	2,5%	0,0%	5,6%	0,0%	4,3%
Vivaro Romano	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	16,7%	0,0%	16,7%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Zagarolo	0,0%	7,4%	0,0%	0,0%	25,1%	27,3%	4,0%	5,6%	2,2%	1,0%	2,3%	9,3%	4,1%	0,6%	4,9%	1,3%	4,7%

Fonte: Elaborazione su dati Istat - ASIA

Focus anno 2012

Nel primo trimestre 2012 la provincia di Roma è stata una delle poche (insieme a quelle di Ragusa, Milano e Siracusa) a registrare un tasso di variazione dello stock di imprese registrate positivo (+0,5%), confermando il primato del 2011 in questa graduatoria. A livello nazionale è stata invece registrata una riduzione dello 0,4%. In particolare a Roma sono state le società di capitale a trainare l'incremento dello stock con un tasso di crescita nel trimestre dell'1,1%. In calo sono risultate solo le società di persone. Anche a livello nazionale è stata registrata una crescita dello 0,5% delle società di capitale, mentre sono risultate in diminuzione sia le società di persone che le ditte individuali.

Tab. 4 - PROVINCIA DI ROMA: consistenza delle imprese registrate al 31.03.2012 e iscrizioni e cessazioni nel I trim 2012, secondo la forma giuridica

	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di variazione dello stock (%)
Imprese totali	452.561	9.197	6.804	0,5%
Società di capitali	195.831	3.240	1.169	1,1%
Società di persone	61.672	785	862	-0,1%
Società individuali	175.074	4.727	4.626	0,1%
Altre forme	19.984	445	147	1,5%

** al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: Elaborazione su dati Infocamere*

Tab. 5 - ITALIA: consistenza delle imprese registrate al 31.03.2012 e iscrizioni e cessazioni nel I trim 2012, secondo la forma giuridica

	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di variazione dello stock (%)
Imprese totali	6.110.074	120.278	146.368	-0,4%
Società di capitali	1.385.626	21.815	14.904	0,5%
Società di persone	1.150.351	14.046	17.843	-0,3%
Società individuali	3.364.883	80.781	111.301	-0,9%
Altre forme	209.214	3.636	2.320	0,6%

** al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: Elaborazione su dati Infocamere*

Nel II trimestre 2012 il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è risultato positivo sia a Roma (+0,8%) sia a livello nazionale (+0,5%). A differenza di quanto accaduto nel trimestre precedente il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato positivo in quasi tutte le province (ad eccezione di Napoli e Vicenza).

A Roma sono state ancora una volta le società di persone a presentare un tasso di variazione negativo (-0,1%) mentre la crescita è stata trainata dalle società individuali (+1,2%).

Tab. 6 - PROVINCIA DI ROMA: consistenza delle imprese registrate al 30.06.2012 e iscrizioni e cessazioni nel II trim 2012, secondo la forma giuridica

	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di variazione dello stock (%)
Imprese totali	456.176	8.536	4.698	0,8%
Società di capitali	197.408	2.619	1.082	0,8%
Società di persone	61.533	609	658	-0,1%
Società individuali	177.240	4.981	2.805	1,2%
Altre forme	19.995	327	153	0,9%

** al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: Elaborazione su dati Infocamere*

Tab. 7 - ITALIA: consistenza delle imprese registrate al 30.06.2012 e iscrizioni e cessazioni nel II trim 2012, secondo la forma giuridica

	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di variazione dello stock (%)
Imprese totali	6.094.109	103.785	72.220	0,5%
Società di capitali	1.397.177	18.076	7.112	0,8%
Società di persone	1.143.234	10.897	6.864	0,4%
Società individuali	3.344.407	71.663	56.988	0,4%
Altre forme	209.291	3.149	1.256	0,9%

** al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: Elaborazione su dati Infocamere*

2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle nove province analizzate

L'Italia è entrata nella seconda fase di recessione consecutiva dall'inizio della crisi globale che ha generato una serie di ripercussioni sul sistema economico e sulle condizioni di vita della popolazione. Per quel che concerne la situazione occupazionale, i primi segnali di ripresa nel 2010 non hanno avuto una reazione immediata sulla domanda di lavoro tanto è vero che i risultati sono peggiorati durante tutto il 2011.
Secondo l'indagine condotta dall'Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro), nel 2011 il tasso di disoccupazione[8] è rimasto inalterato rispetto al 2010 con una media dell' 8,4% che risulta essere al di sotto della media europea che è stata, per il 2011, del 9,7%. L'Italia sebbene abbia un tasso di disoccupazione più basso della media europea, si colloca comunque dopo Slovenia (8,2%), Regno Unito (8%), Cipro e Finlandia (7,8%), Danimarca (7,6%), Svezia (7 ,5%), Germania (5,9%). Il paese "virtuoso" d'Europa, che registra quindi il tasso di disoccupazione più basso del vecchio continente, è l' Austria con solo il 4,2% di cittadini in cerca di occupazione, seguito dal Lussemburgo (4,8%). Sono altri i Paesi che hanno portato a un tasso di disoccupazione europeo alto, come la Spagna (21,7%), Grecia (17,7%), Lettonia e Lituania (15,4%), Irlanda (14,4%) Slovacchia (13,5%), o Portogallo (12,9%).

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i Paesi membri dell'Unione Europea. L'Italia presenta un tasso di occupazione (56,9%) nettamente minore rispetto alla media europea (64,3%), infatti, si colloca agli ultimi posti nella classifica del tasso di occupazione, seguita da Ungheria (55,8%), Grecia (55,6%) e Croazia (52,4%).

Confrontiamo i **mercati del lavoro**[9] di nove grandi province italiane (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) anche per quel che concerne l'occupazione.

L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle province prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2011 ben 7.270.657 **lavoratori** (il 31,7% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Si evidenzia, inoltre, una particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** del mercato del lavoro delle province in quanto vi si trova stanziato il 35% degli occupati nel **terziario**, il 26 % degli occupati nell'**industria** e soltanto il 13,5%[10] degli occupati in **agricoltura.**

Spiccano per la **dimensione,** tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.768.000 e 1.702.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 800.000 unità, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino,** dove si registrano 951.000 occupati.

A livello nazionale, il tasso di occupazione, per l'anno 2011, è del 56,9%. All'interno del territorio italiano, la variabilità di tale tasso è molto alta, poiché si distribuisce fra il 69,6% di Bologna, al 36,3% di Napoli.

Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali** e **tendenze di dinamica**:

- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'83,5% di occupati) per **il peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo (80,7% di occupati), di Genova (78,7% di occupati), di Napoli (con il 76,5% di occupati), di Firenze (74,1% di occupati) e di Milano (con il 73,3% di occupati). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che

[8] È doveroso osservare che la stima del tasso di disoccupazione è calcolato considerando la disoccupazione come una condizione, un comportamento, un atteggiamento, dove "la condizione è quella di non avere un'occupazione. Il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista. L'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all'intervista o inizieranno un lavoro entro tre mesi" . Nel computo dei cosiddetti "disoccupati" non sono, infatti, inclusi, per esempio, coloro i quali hanno contratti Co.Co.Pro., coloro che hanno la Partita Iva aperta (indipendentemente dall'effettiva attività svolta e dall'effettivo reddito prodotto) e coloro i quali sono classificati come "inattivi" (gli inattivi, comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate né disoccupate in cerca di occupazione). Risultano, inoltre, "occupati" coloro i quali hanno "15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi."[1] Il tasso di disoccupazione viene calcolato, dunque, dal rapporto fra i disoccupati, così definiti, e le forze di lavoro cui appartengono i disoccupati e gli occupati. Con questi presupposti non c'è da stupirsi se il tasso di disoccupazione non restituisce la reale immagine della precarietà diffusa che sta caratterizzando intensamente il mercato del lavoro italiano.

[9] I dati utilizzati in questo paragrafo si riferiscono all'indagine campionaria Istat "Rilevazione sulle forze di lavoro" relativa al 2011. I dati fanno riferimento ai principali risultati provinciali nella media annuale.

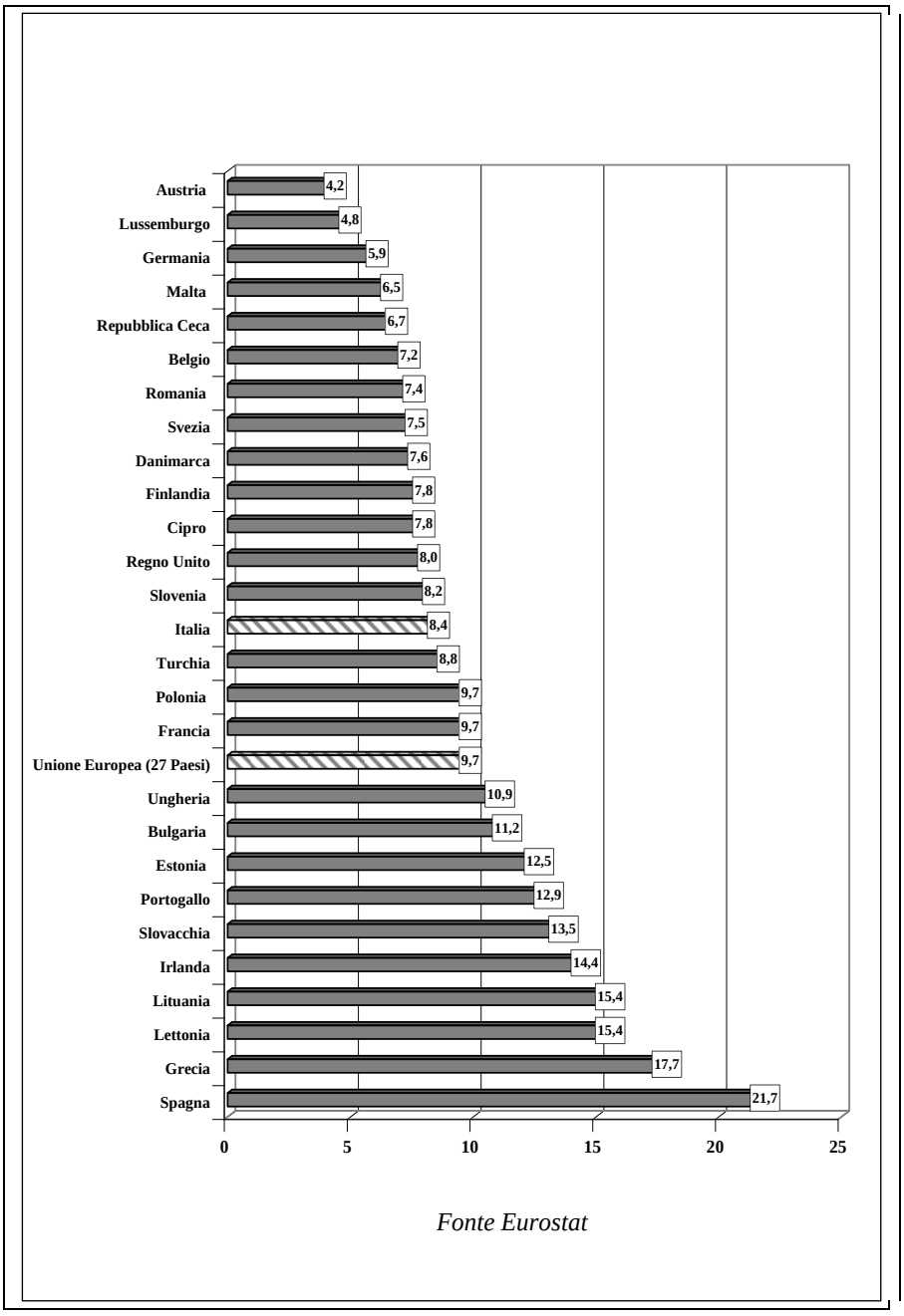
[10] I dati riportati nella rilevazione sulle forze di lavoro che si riferiscono al totale degli occupati nel settore agricolo sono, per le province di Genova, Bologna e Firenze, affetti da un errore campionario superiore al 25%.

comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico**;

- ✓ si colloca al **6° posto** per tasso di occupazione. A fronte di un tasso di occupazione nazionale del 56,9%, Roma supera tale media nazionale registrando un tasso del 61%
- ✓ si posiziona al **6° posto** anche per il **tasso di attività** della **popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 57,7%), precedendo le aree di **Bari** (36,9%), di **Palermo** (33,6%) e di **Napoli** (28%);
- ✓ si situa al **5° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione complessivo** (8,5%) seguita dalle aree meridionali e la provincia di Torino e preceduta dalle restanti aree del centro-nord , con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta al 4,7%);
- ✓ si colloca parimenti al **5° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione femminile** (9,1%) preceduta anche in questo caso da tutte le altre aree centro settentrionali ad eccezione di Torino (10,1%) e seguita dalle aree meridionali di **Bari** (15,8%), di **Palermo** (20,3%) e di **Napoli** (22,3%), tutti valori in crescita rispetto agli anni precedenti;
- ✓ si posiziona al **7° posto** (con il 35,5% di privi di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile maschile**) dei **giovani uomini** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Milano** si situa al **1° posto** con il 16,5% di giovani uomini privi di occupazione;
- ✓ si colloca invece al **6° posto** (con il 37% di prive di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile femminile**) delle **giovani donne** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Milano** (con il 25,1% di giovani donne prive di occupazione) si situa al 1°posto per il minor rischio relativo di esclusione dal mercato del lavoro;
- ✓ si pone al **6° posto** (ma in un campo di variabilità minimo tra le aree centro-settentrionali) per il livello di **presenza femminile** (43,6%) tra la base degli **occupati**, mentre l'area di **Bologna** si posiziona al **1° posto** con il 46,7% di presenza femminile tra gli occupati;
- ✓ si situa al **7° posto** (con l'0,7% di occupati) per il **minor livello** di **occupazione** nel **settore agricolo** mentre l'area di **Bari** si posiziona al **1° posto** con il 6,8% di occupati nel settore dell'agricoltura;
- ✓ si posiziona **al penultimo posto** (con il 15,8% di occupati) per **livello di occupazione** nell'insieme dei **settori produttivi industriali-manifatturieri** precedendo nella classifica solo la provincia di Palermo con il 15,6% mentre l'area di **Torino,** con ben il 32,4% di occupati industriali, si colloca al **1° posto**.

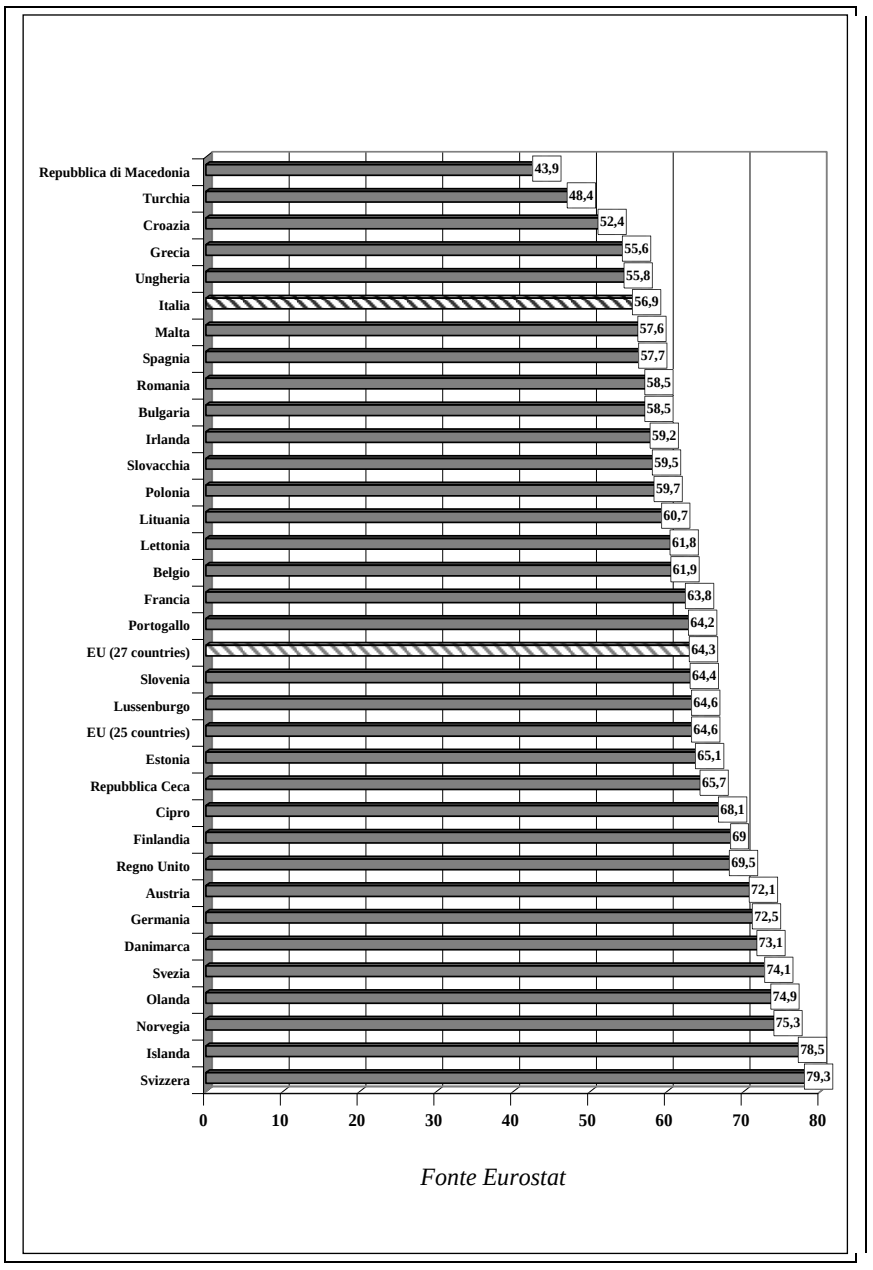
Graf. 36-Tasso di disoccupazione in Europa e nei Paesi membri dell'Unione Europea, media 2011.

L'Italia, con la sua media 2011 del 8,4%, si posiziona all'incirca a metà della classifica del tasso di disoccupazione, per il quale la media europea equivale al 9,7%.



Fonte Eurostat

Graf. 37-Tasso di occupazione dei 27 Paesi membri dell'Unione Europea e media europea, 2011.
L'Italia risulta tra gli ultimi posti nella classifica europea del tasso di occupazione (56,9%) a fronte di una media europea del 64,3%.



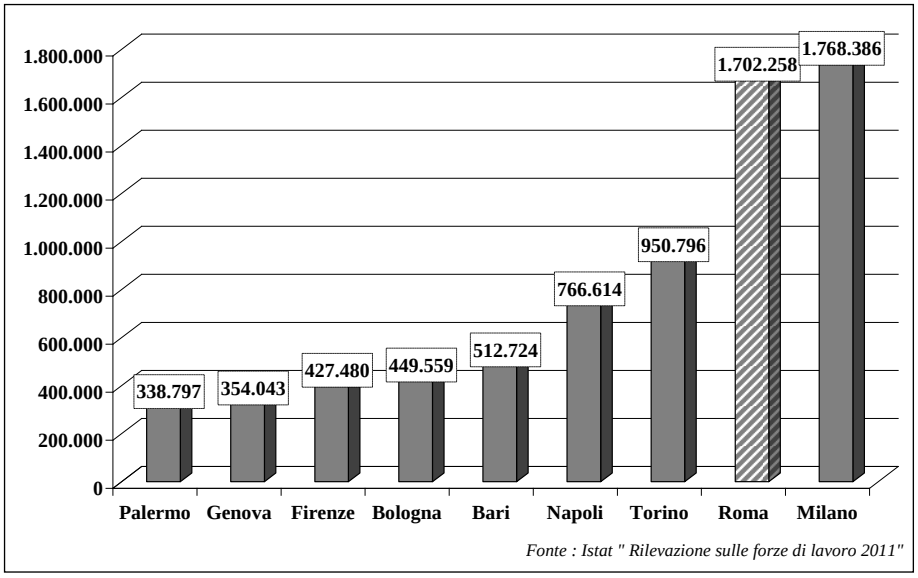
Fonte Eurostat

Tab. 8 Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province analizzate. 2011 (Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro, 2011).

Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province considerate. 2011 (Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro, 2011)						
Province	**Occupati (valori in migliaia)**	**Tasso di occupazione (valori percentuali su popolazione 15-64 anni)**	**Persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)**	**Tasso di disoccupazione (valori percentuali)**	**Forze lavoro (valori in migliaia)**	**Tasso di attività (valori percentuali su popolazione 15-64 anni)**
Torino	951	63,2	96	9,2	1.047	69,7
Milano	1.768	66,5	110	5,8	1.878	70,7
Genova	354	63,8	26	6,9	380	68,5
Bologna	450	69,6	22	4,7	472	73,1
Firenze	427	66,5	28	6,1	455	70,9
Roma	1.702	61,0	159	8,5	1.861	66,8
Napoli	767	36,3	166	17,8	933	44,3
Bari	513	46,7	72	12,3	585	53,3
Palermo	339	40,3	64	16,0	403	48,1
ITALIA	**22.967**	**56,9**	**2.108**	**8,4**	**25.075**	**62,2**

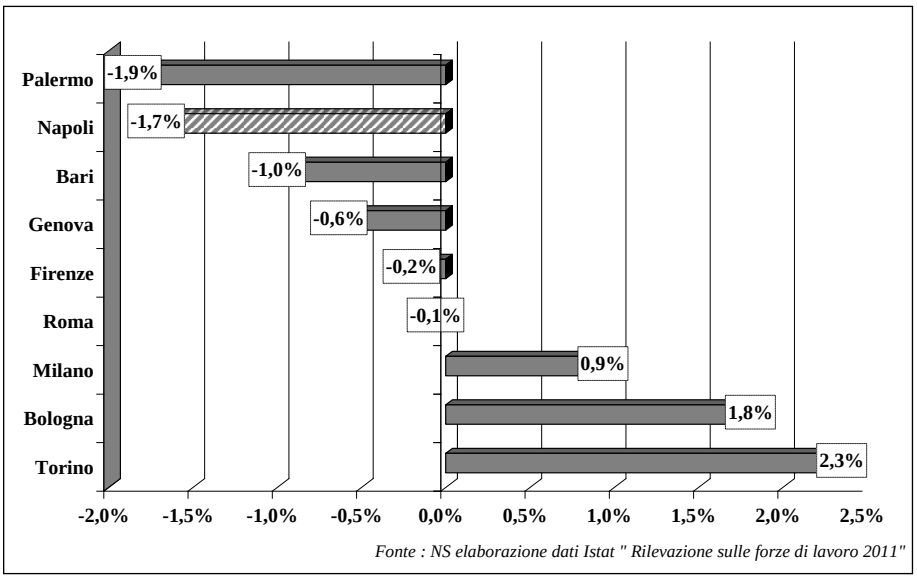
Graf. 45-Numero di occupati nelle 9 province analizzate, 2011.

Roma si colloca al secondo posto, dopo Milano, come numero assoluto di persone occupate. Le rimanenti 7 province considerate si distanziano notevolmente dalle due capolista. 2011



Graf. 46-Le variazioni percentuali del numero di occupati nelle 9 province analizzate. 2010-2011.

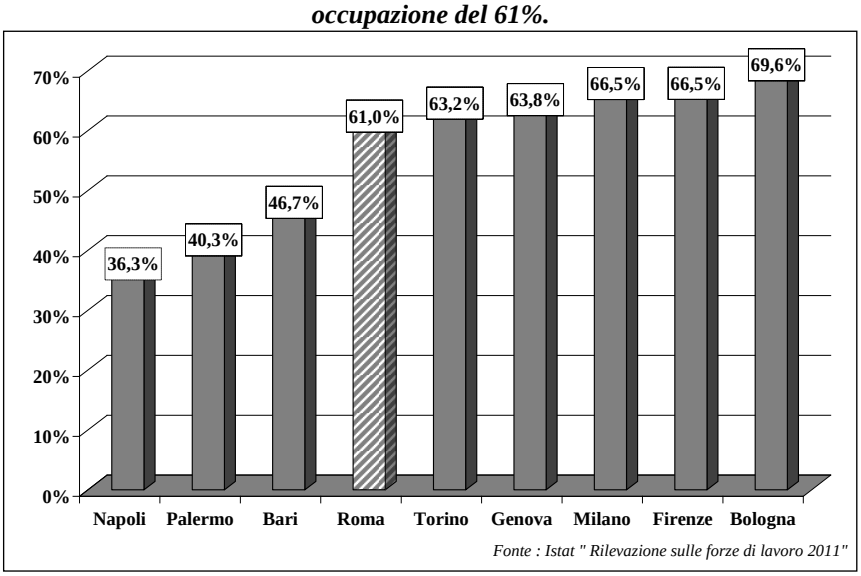
L'incremento occupazionale è evidentemente negativo per 6 delle 9 considerate. Solo Milano,Bologna e Torino fanno registrare un incremento positivo, pari, rispettivamente, allo 0,9%, 1,8% e 2,3%.



Fonte : NS elaborazione dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 47-Tasso di occupazione, nelle 9 province analizzate, 2011.

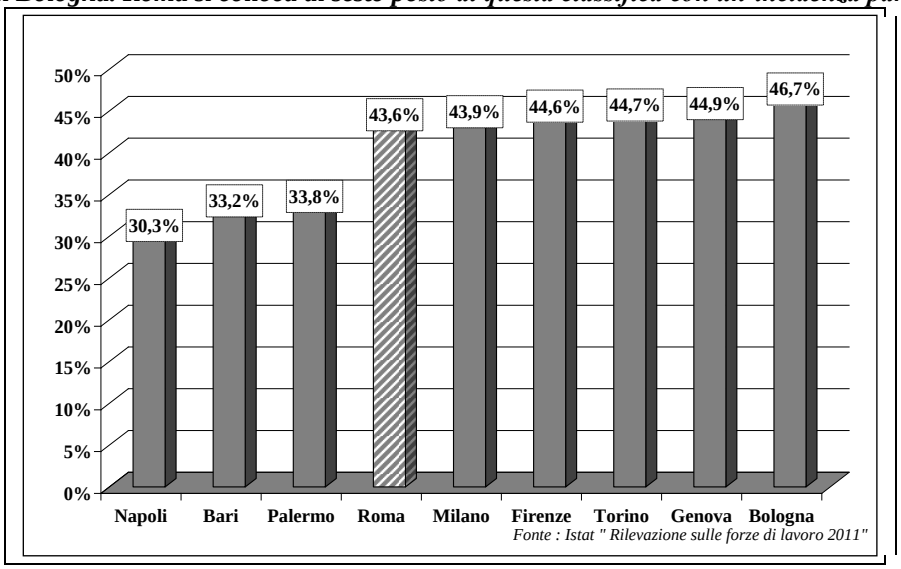
A fronte di un tasso di occupazione nazionale del 56,9%, Roma rimane sopra la media nazionale, con un tasso di occupazione del 61%.



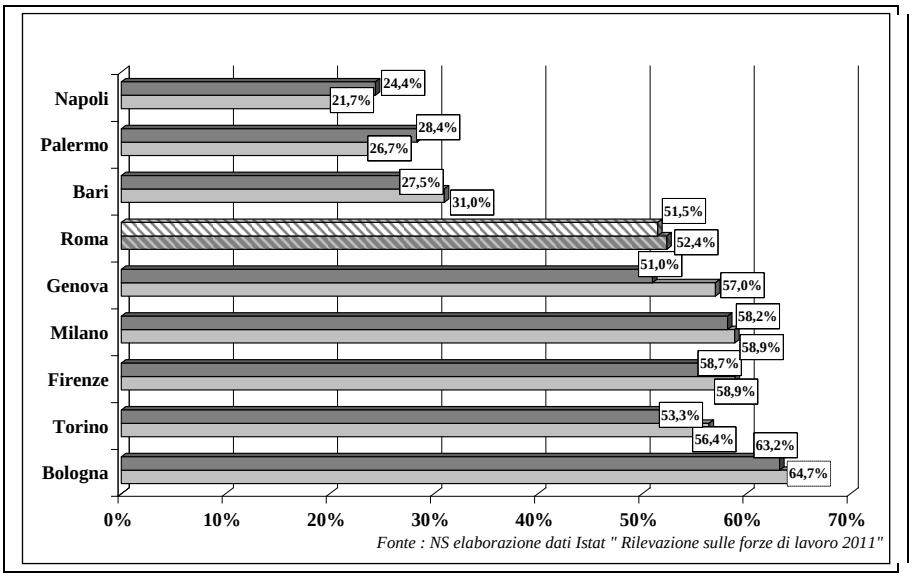
Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 48-L'incidenza delle donne fra gli occupati, per le 9 province analizzate, 2011.

Si riscontra una notevole variabilità a seconda delle aree prese in considerazione. Infatti, vediamo un'incidenza della presenza femminile fra gli occupati del 30,3% nella provincia di Napoli, contro un'incidenza del 46,7% della provincia di Bologna. Roma si colloca al sesto posto di questa classifica con un'incidenza pari al 43,6%.

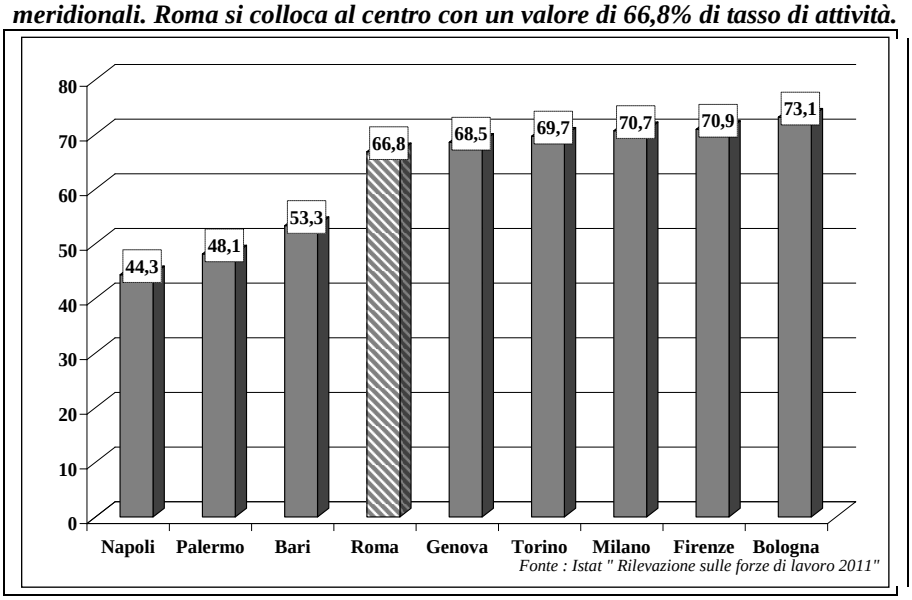


Graf. 38- Tasso di occupazione femminile per 9 province analizzate, 2005-2011. ***In tutte le aree, ad eccezione di quella di Napoli e Palermo, si registra un discreto incremento dell'incidenza occupazionale tra le donne.***



Graf. 50-Il tasso di attività della popolazione (15-64 anni), per le 9 province analizzate, 2011.

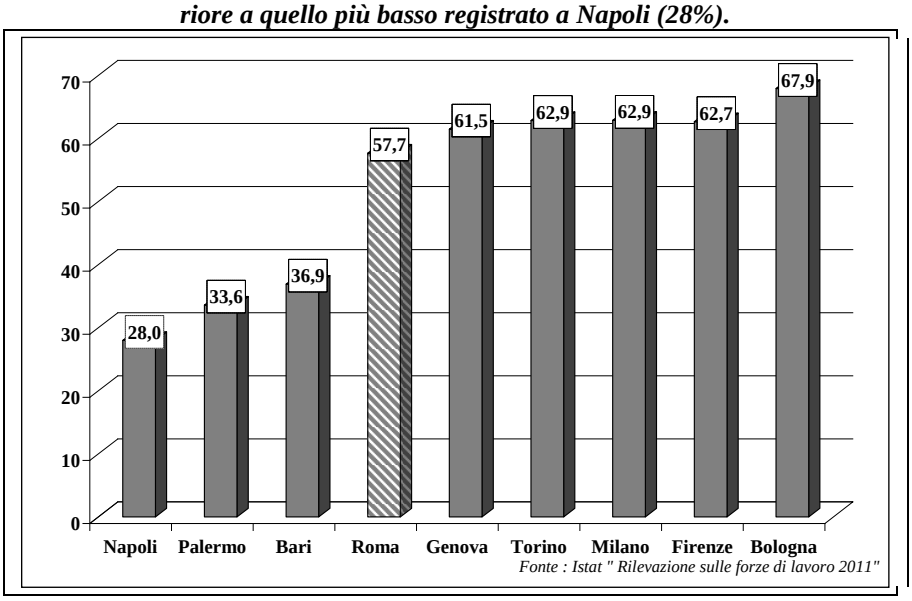
Le province situate nell'area centro-settentrionale fanno registrare un tasso di attività maggiore delle province meridionali. Roma si colloca al centro con un valore di 66,8% di tasso di attività.



Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 39-Il tasso di attività femminile, per le 9 province analizzate,2011.

Per quanto riguarda il tasso di attività femminile, a Bologna si registra il tasso più alto (67,9%) nettamente superiore a quello più basso registrato a Napoli (28%).

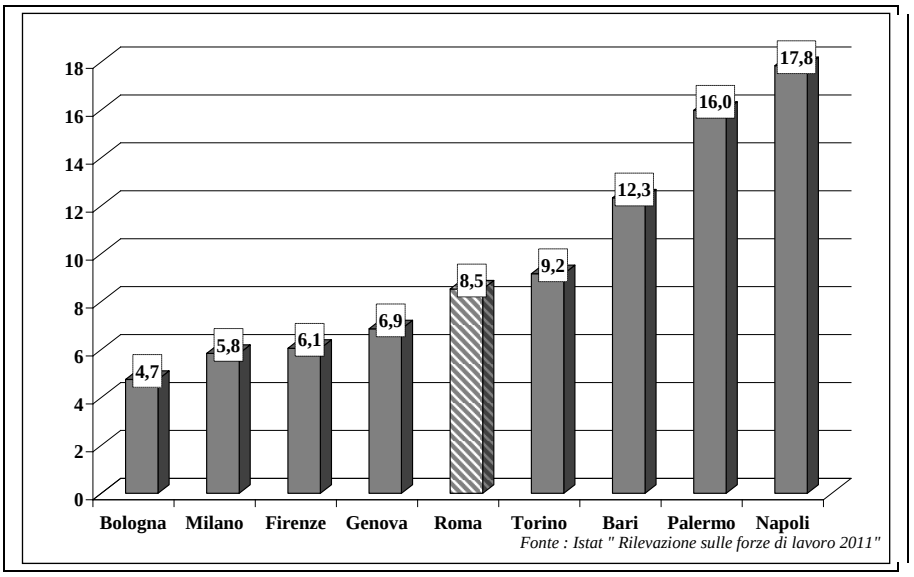


Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 52-Il tasso di disoccupazione, per le 9 province analizzate, 2011.

A fronte di un tasso di disoccupazione nazionale del 8,4%, la provincia italiana con il tasso di disoccupazione maggiore è Napoli (17,8%).Roma si colloca come mediana della distribuzione con un tasso di disoccupazione del 8,5%. Bologna fa registrare il tasso di disoccupazione più basso, pari al 4,7%.

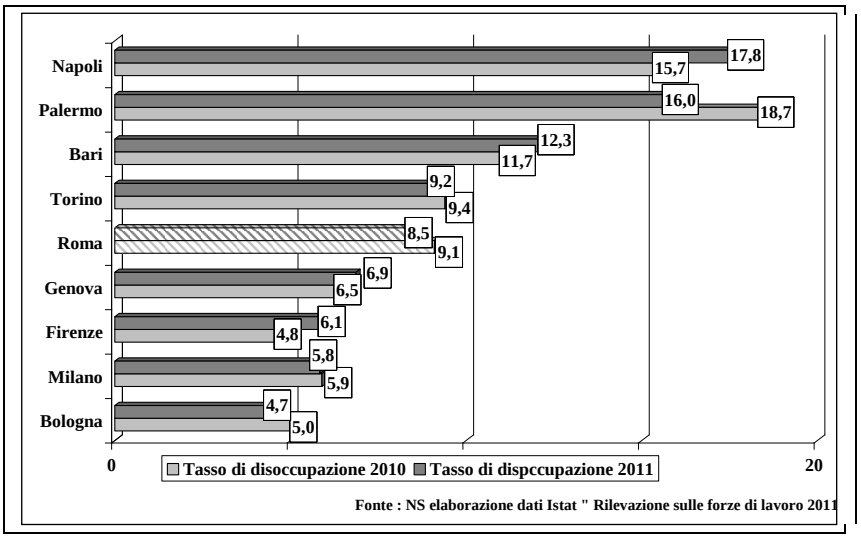
.



Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 53-Tasso di disoccupazione, per le 9 9 province analizzate, 2010-2011

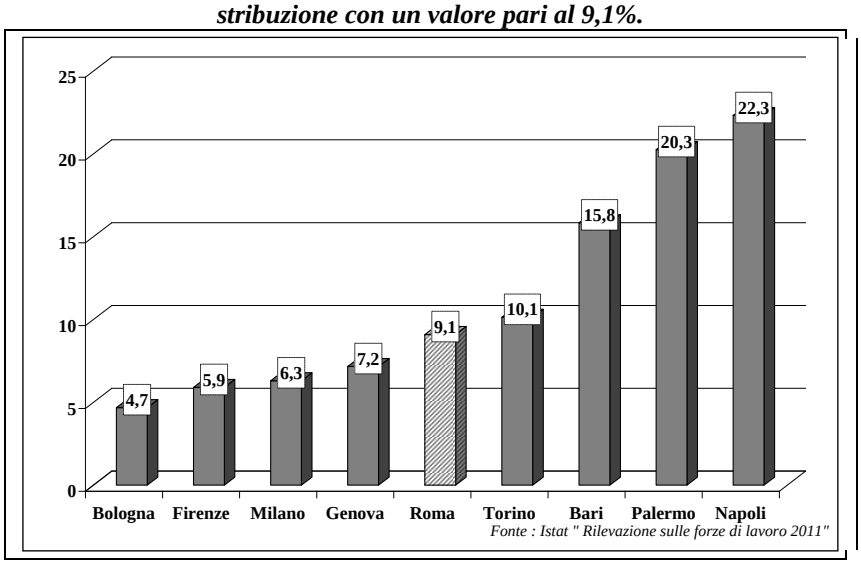
Nel 2010 Firenze registra il tasso di disoccupazione totale più basso (4,8%) tra le province considerate, ma nel 2011 raggiunge e supera il valore registrato per Bologna (4,7%) che nel 2011 rappresenta la città con il minor tasso di disoccupazione.



Fonte : NS elaborazione dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011

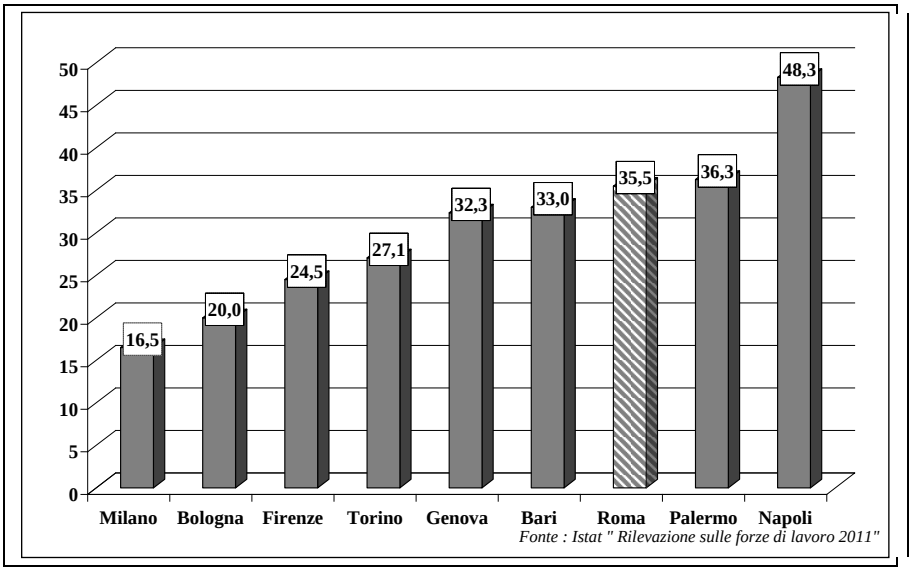
Graf. 54-Il tasso di disoccupazione femminile, per le 9 province analizzate, 2011.

Nelle città del Sud d'Italia, il tasso di disoccupazione per le donne è notevolmente superiore, non solo alla media nazionale, ma anche alle donne delle altre province italiane. Si passa da un tasso di disoccupazione femminile pari al 22,3% per la città di Napoli, fino al 4,7% per la città di Bologna. Roma si colloca come mediana della distribuzione con un valore pari al 9,1%.



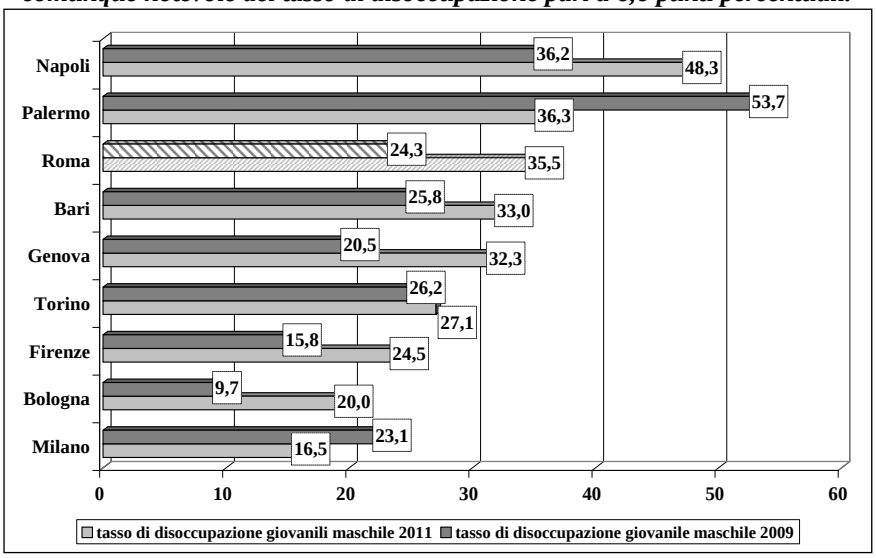
Graf. 40-Tasso di disoccupazione giovanile (15-24anni) maschile, per le 9 province analizzate, media 2011.

Palermo e Napoli fanno registrare altissimi tassi di disoccupazione giovanile maschile. Anche Roma, collocandosi al terzo post ,ha un alto tasso di disoccupazione per i maschi in età compresa fra i 15 e i 24 anni. La città con tasso minore è Milano.



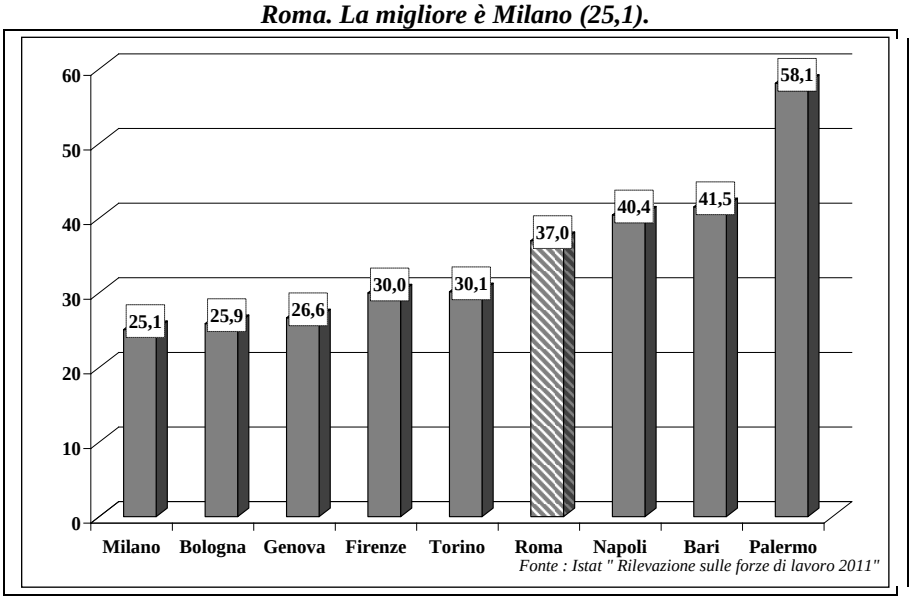
Graf. 41 bis-Tasso di disoccupazione giovanile (15-24anni) maschile, per le 9 province analizzate, 2009-2011.

A fronte di un generale aumento del tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-24 anni)solo le province di Palermo e Milano appaiono in controtendenza facendo registrare una considerevole contrazione della percentuale dei disoccupati maschi in età compresa tra i 15 e i 24 anni. Nella fattispecie, per Palermo il decremento risulta essere pari a 17,4 punti percentuali, mentre il capoluogo milanese si rileva una contrazione più contenuta ma comunque notevole del tasso di disoccupazione pari a 6,6 punti percentuali.



Graf. 42-Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) femminile, per le 9 province analizzate, media 2011.

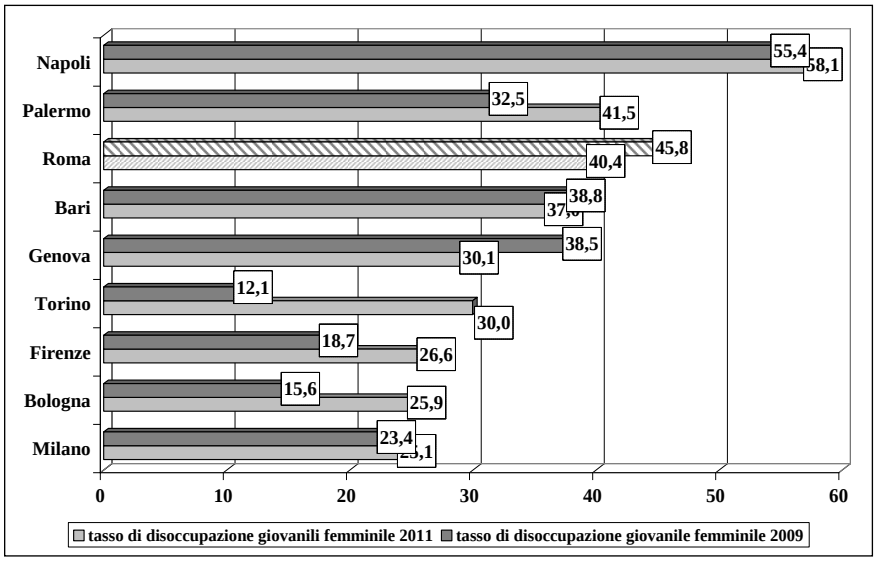
La situazione della disoccupazione femminile fa registrare, anche nel caso dei giovani,tassi più elevati rispetto a quella maschile. Palermo e Bari sono ai primi 2 posti in graduatoria, a seguire, le province di Napoli e quella di Roma. La migliore è Milano (25,1).



Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

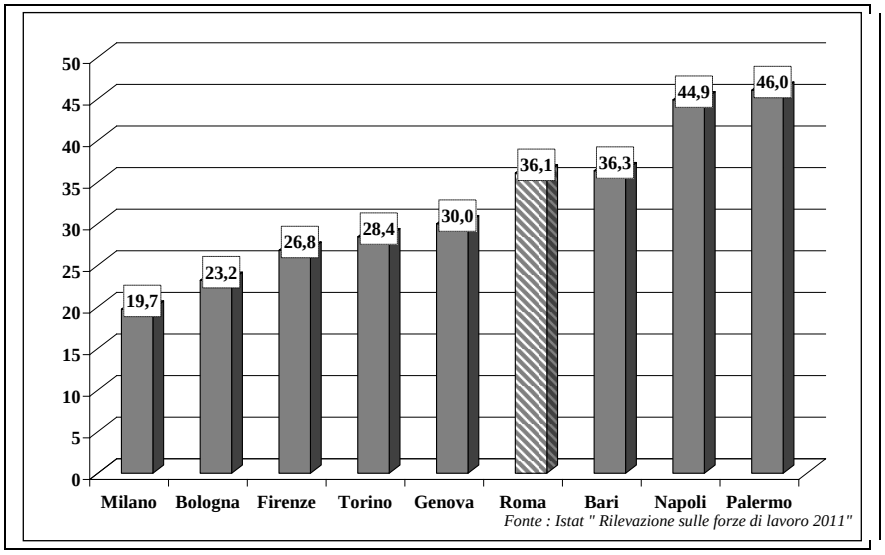
Graf. 43 bis-Tasso di disoccupazione giovanile (15-24anni) femminile, per le 9 province analizzate, 2009-2011.

A fronte di un generale aumento del tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni)solo le province di Torino,Napoli e Roma fanno registrare una contrazione della percentuale delle disoccupate in età compresa tra i 15 e i 24 anni. In particolare, per Torino il decremento risulta essere pari a 8,4 punti percentuali,per Napoli si rileva, invece, una contrazione più contenuta pari a 5,4 punti percentuali che per il capoluogo romano risulta essere pari a 1,8 punti percentuali.



Graf. 57-Tasso di disoccupazione giovanile (15-24anni), per le 9 province analizzate, 2011.

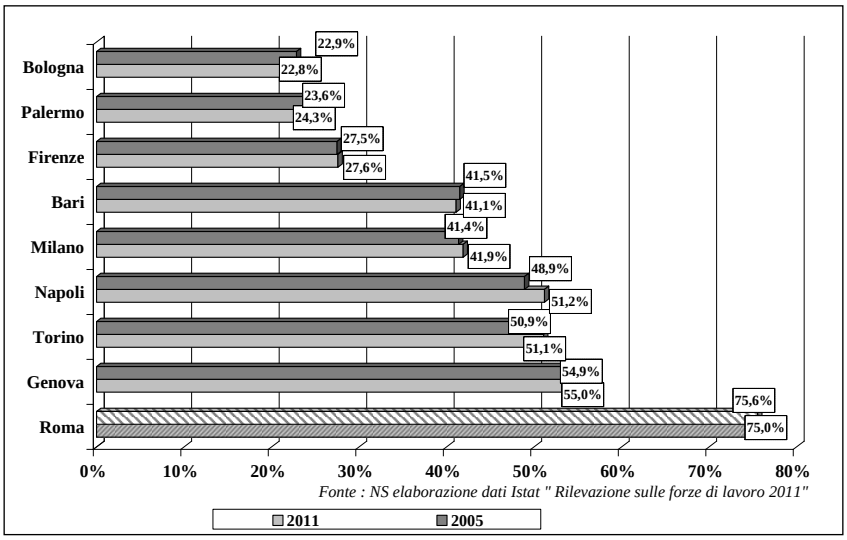
Palermo e Napoli fanno registrare altissimi tassi di disoccupazione giovanile. Anche Roma, collocandosi al quarto posto,ha un alto tasso di disoccupazione per i giovani in età compresa fra i 15 e i 24 anni. La città con tasso minore è Milano.



Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 59-L'incidenza regionale degli occupati nei capoluoghi, per ciascuna delle 9 province analizzate, 2011.

L'area di Roma si colloca in una posizione dominante per quel che riguarda la propria polarizzazione sugli occupati della regione di appartenenza.



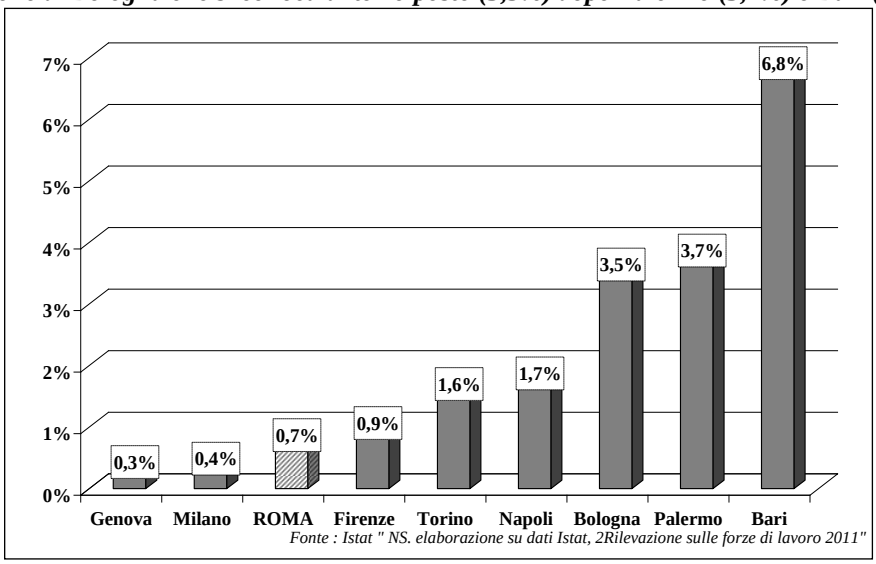
Fonte : NS elaborazione dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Tab. 9-Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi (valori assoluti in migliaia e percentuali), nelle 9 province analizzate. 2011

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.									
	Agricoltura		Industria		di cui Costruzioni		Servizi		Totale
Province	V.a	%	V.a	%	V.a	%	V.a	%	v.a.
Torino	15	1,6%	308	32,4%	241	25,4%	628	66,0%	951
Milano	6	0,4%	467	26,4%	359	20,3%	1.295	73,3%	1.768
Genova	1	0,3%	74	21,0%	50	14,1%	279	78,7%	354
Bologna	16	3,5%	122	27,1%	99	22,0%	312	69,4%	450
Firenze	4	0,9%	107	25,0%	77	18,0%	317	74,1%	427
ROMA	12	0,7%	269	15,8%	147	8,7%	1.421	83,5%	1.702
Napoli	13	1,7%	167	21,8%	102	13,3%	586	76,5%	767
Bari	35	6,8%	134	26,1%	83	16,2%	344	67,1%	513
Palermo	13	3,7%	53	15,6%	30	8,9%	273	80,7%	339
ITALIA	**850**	**3,7%**	**6.538**	**28,5%**	**4.692**	**20,4%**	**15.579**	**67,8%**	**22.967**

Graf. 60-Gli occupati dell'agricoltura (valori percentuali sul totale degli occupati), per le 9 province analizzate, 2011.

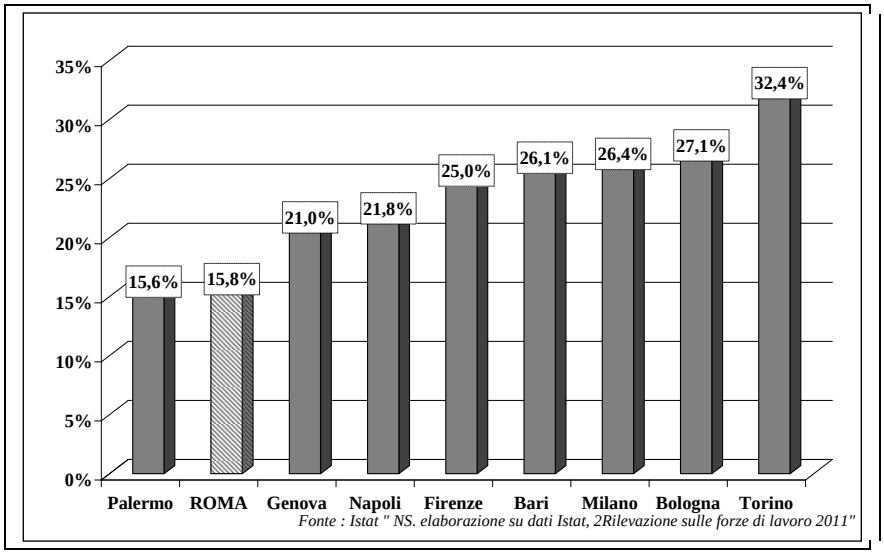
Le aree con maggior incidenza di lavoratori impiegati nell'agricoltura sono quelle dell'Italia meridionale, con l'eccezione di Bologna che si colloca al terzo posto (3,5%) dopo Palermo (3,7%) e Bari (6,8,%).



Fonte : Istat " NS. elaborazione su dati Istat, 2Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

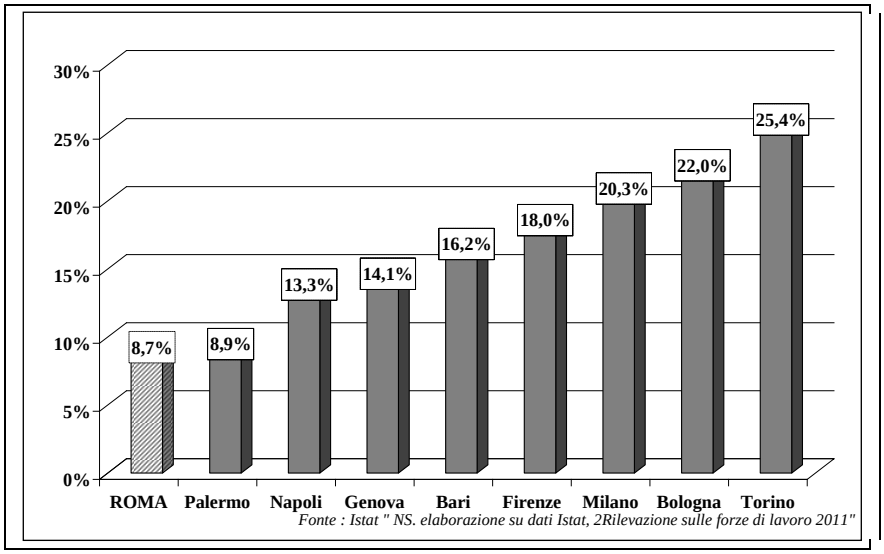
Graf. 61-Gli occupati dell'industria (valori percentuali sul totale degli occupati), per le 9 province analizzate, 2011.

Le aree con maggior incidenza di lavoratori impiegati nell'industria sono quelle dell'Italia settentrionale. In particolare Torino occupa il primo posto con il 32,4% .



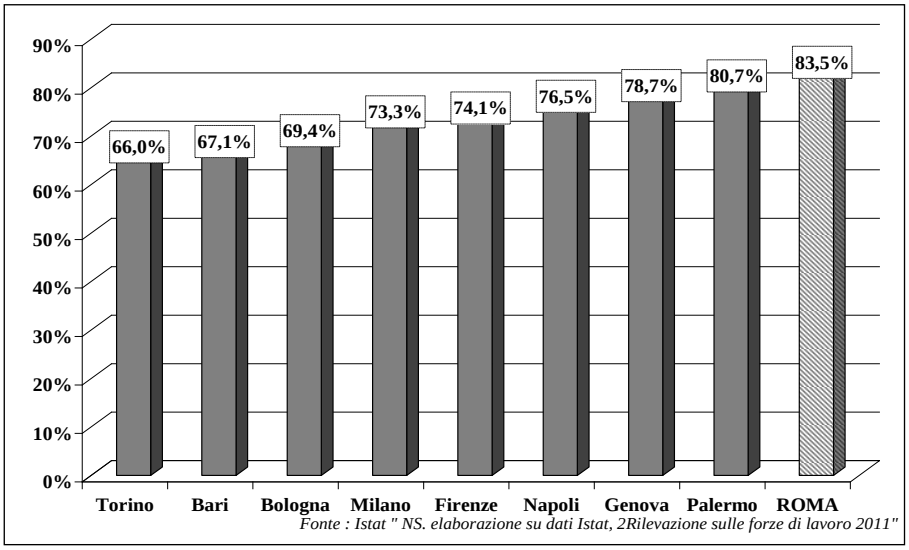
Graf. 44-Gli occupati delle costruzioni (valori percentuali sul totale degli occupati), per le 9 province analizzate, 2011.

Le aree con maggior incidenza di lavoratori impiegati nelle costruzioni sono Torino, Bologna, Milano e Firenze. Meno incidenza si rileva per Palermo e Roma che si colloca all'ultimo posto.



Graf. 63-Gli occupati del settore terziario (valori percentuali sul totale degli occupati), per le 9 province analizzate, 2011.

Le aree con maggior incidenza di lavoratori impiegati nel settore terziario sono Roma, Palermo e Genova. Meno incidenza si rileva per Bari e Torino.



Fonte : Istat " NS. elaborazione su dati Istat, 2Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio

Le **dimensioni** e le **caratteristiche** del **mercato del lavoro** della provincia di Roma nell'ambito regionale di appartenenza confermano il peso del tutto anomalo (che non ha riscontri in altri sistemi regionali del Paese) esercitato comparativamente, anche in molte altre "dimensioni" strutturali, nei confronti delle altre **quattro province** del Lazio.

Nel 2011, lo **stock occupazionale** della provincia di Roma ha raggiunto i circa 1.702.000 occupati (diminuiti di 951.000 unità rispetto al 2010) che corrispondono a ben il **75,6%** dell'intero **bacino occupazionale regionale** composto nel medesimo anno da **2.252.946 occupati** (ma ancora nel 2004, anno di riferimento per le valutazioni di dinamica, l'incidenza regionale degli occupati romani era **inferiore di circa un punto** e si attestava al **74,6%**).

Gli **indicatori** del mercato del lavoro relativi alla **media annuale provinciale** del **2011** segnalano quanto segue:

- ✓ il **tasso di attività** che indica il livello di partecipazione della popolazione in età lavorativa (>15 anni) al mercato del lavoro, come *occupato* o come *persona in cerca di occupazione*, presenta una **discreta variabilità** compresa tra un **massimo** del **52,3%** nella provincia di **Roma** e un **minimo** del **43,2%** nella provincia di **Frosinone**;
- ✓ il **tasso di disoccupazione** presenta il valore **minimo** (**8,5%**) nella provincia di **Roma** ed un valore **massimo** nella provincia di **Viterbo** (l'**11,2%**);
- ✓ per quanto riguarda le **dinamiche del tasso di disoccupazione** negli anni compresi tra il **2004** ed il **2010** si rileva come in ben quattro tra le province laziali si registri un **incremento**, mentre nella sola provincia di **Frosinone** si verifichi all'opposto una **tendenza in diminuzione.**
- ✓ l'**incidenza delle donne tra gli occupati** - un utile indicatore per valutare tanto la **qualità** della **condizione femminile** quanto la **maturità dei mercati del lavoro** - evidenzia un **differenziale** di ben **8 punti percentuali di incidenza** tra la provincia di **Roma** che si situa al **1° posto** con il **43,6%** di donne tra gli occupati e quella di **Frosinone** che invece con appena il **35,7%** di presenza femminile tra gli occupati si posiziona all'ultimo posto tra le province laziali;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile complessivo,** riferito a **giovani in età compresa tra 15 e 24 anni,** evidenzia **Viterbo** all'ultimo posto sia per disoccupazione con il tasso minore per i giovani maschi (40,1%) che per disoccupazione giovanile femminile col valore più alto delle altre province laziali (47,1%), **Roma** si colloca al **3° posto** per quanto riguarda il livello di disoccupazione delle giovani donne (37%).;
- ✓ La provincia di Roma è quella che, dopo Latina, presenta il miglior valore di "pari opportunità" lavorativa tra giovani uomini e giovani donne per il **differenziale minimo (meno di 2 punti percentuali)** che sussiste tra i due generi nei **relativi tassi di disoccupazione (per Latina il differenziale è pari a 0,5 punti percentuali)**;
- ✓ **l'incidenza degli occupati nella macro-branca dei servizi terziari -** un utile indicatore per valutare l'importanza di questo macro-settore attraverso il relativo peso occupazionale decifrandone nel contempo anche il livello di maturità del sistema produttivo locale - individua al **1° posto** la provincia di **Roma** che presenta il

massimo livello regionale di occupazione terziaria (l**'83,5% circa**) mentre all'estremo opposto, con 20 punti percentuali di incidenza in meno, si colloca la provincia di **Frosinone** (**63,5%**).

Tra il 1995 (1.350.000 occupati nell'area romana) e il 2011, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di circa **352.000** unità (raggiungendo gli attuali 1.702.000 occupati), il 20,7% in più, con un primo "picco" (+3,1%) che si è verificato tra il 2001 e il 2002 ed un secondo "picco" (+5,6%), davvero eccezionale, tra il 2006 ed il 2007. Dal 2007 al 2010 si registra un aumento di circa 27.000 unità. Il passaggio **tra il 2010 e il 2011 segna una prima inversione, seppur lieve, di tendenza**. Infatti nell'ultimo anno il numero degli occupati è diminuito di circa 1.000 unità (occupati nella provincia di Roma nel 2011 erano infatti 1,702 milioni)

Nel 2011 il **tasso di occupazione** risulta pari al **61%** della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni sopravanzando quello nazionale (56,9%) ma collocandosi comunque discretamente **al di sotto** della **media del tasso di occupazione** rilevato nelle altre **province centro-settentrionali.** Ancora, gli esiti nelle recenti **regolarizzazioni amministrative di cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno**, hanno comportato l'emersione legale di quote di occupazione precedentemente irregolare.

Analizzando le **tendenze** del mercato del lavoro romano di **lungo periodo** si può rilevare come negli anni '90 sostanzialmente si sia verificata un'effettiva tenuta della **dimensione dello stock delle Forze di Lavoro** (composto in media annua da circa 1.550.000 lavoratori) ma con dinamiche dapprima **recessive dei livelli di occupazione** (-55.000 occupati tra i primi anni '90 e il 1995) e successivamente di **recupero** (+56.000 occupati tra il 1995 ed il 1999) mentre il tasso di disoccupazione di periodo in media annua corrispondeva all'11,6% (con punte massime del 12,3% nel 1995 e minime del 9,3% nel 1993).

Lo stock delle **Forze di lavoro** tra il 2010 e il 2011 diminuisce lievemente passando da 1.874.000 unità a 1.861.000 (-13.000 unità, pari ad un decremento dello 0,7%) Parallelamente, nel 2011 a fronte di una lieve flessione del numero di occupati, si assiste, ad un decremento più significativo del numero di persone in cerca di occupazione, variazione che riduce il **tasso di disoccupazione** all'**8,5%** nel 2011**. Nonostante la diminuzione rispetto al 2010 il tasso di disoccupazione rimane molto alto se confrontato al 5,8 registrato nel 2007 minimo storico degli ultimi due decenni.** Su questo punto, appare doveroso osservare che dopo il 1995, anno in cui raggiunse il picco massimo del 12,3%, il tasso di disoccupazione ha, negli anni, subito un notevole decremento fino al 2007. Tra il 2007 ed il 2011, invece, si assiste ad un cambiamento di tendenza del suddetto tasso, ulteriore segnale della crisi che grava sulla nostra economia.

Questo tipo di andamenti nelle relazioni tra forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione rafforzano la tesi[11] per cui gli appartenenti alle ***non forze di lavoro*** in età lavorativa[12] che ***cercano lavoro non attivamente*** o che ***sono disposti a lavorare a particolari condizioni*** tendano ad **entrare** e/o **uscire** dal **mercato del lavoro**, **espandendo** o **contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. In altri termini, gli appartenenti a questo raggruppamento rappresenterebbero un vero e proprio "serbatoio" di riserva per il mercato del lavoro pronto a mobilitarsi quando per motivi congiunturali si eleva la domanda. Al tempo stesso nei periodi di tensioni sul mercato del lavoro probabilmente una parte degli "sfiduciati" va ad ingrossare le fila dei non attivi. Questo spiegherebbe quello che è accaduto negli anni 2000 nell'area romana quando la base occupazionale e le forze di lavoro si sono notevolmente espanse incidendo notevolmente anche sulla riduzione dello stock dei privi di occupazione. Infatti proprio in questo periodo si è verificata anche la riduzione delle ***non forze di lavoro*** in età lavorativa. Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi entrando nel mercato del lavoro (come occupati o come persone in cerca di occupazione) proprio quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

In un contesto di peggioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2011 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al **37%** (contro il 32% della media nazionale) chiaramente peggiorato rispetto al 2010 (29,4%) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al **35,5%** (contro il 27,1% della media nazionale) peggiorato rispetto al 2010 (**26,8%).**

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della **condizione femminile** che tra il 2010 ed il 2011 ha contribuito in larga parte alla contenuta crescita occupazionale della forza lavoro avvenuta sul territorio provinciale. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale** del **livello assoluto** e **relativo** delle **donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**.

Infatti nel 2000 le donne rappresentavano il 39,8% tra le forze di lavoro (643.000 donne di cui 549.000 occupate e 94.000 - il 17,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** (percentuale di donne occupate sul totale della popolazione femminile 15-64 anni) corrispondeva al **40,4%**. Nel 2011 le donne costituiscono il 43,8% tra le forze di lavoro, mentre il **tasso di occupazione femminile** raggiungeva il **52,4%** (sul totale della popolazione 15-64 anni).

[11] Tenendo anche conto della situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione del Comune di Roma.

[12] Dal 2004 questa informazione non è più disponibile nel livello provinciale nella nuova rilevazione Istat (RFCL).

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il **matrimonio** e la **nascita dei figli**.

Nonostante gli oggettivi miglioramenti della condizione femminile nel mercato del lavoro permane tuttora una notevole disparità di genere a causa soprattutto del diverso **ruolo che uomini e donne assumono nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **componente principale** e più **stabile** del **reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò avviene anche in un**'area metropolitana** come quella di **Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di *child-care*** rispetto ad altre aree del Paese e dove è **particolarmente diffusa l'occupazione terziaria pubblica** che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla conciliazione del **lavoro contrattuale** con quello svolto **in ambito domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, proprio in corrispondenza del sopraggiungere o dell'aggravarsi dei carichi familiari, è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 15 e i 24 anni** che nel 2011 si attesta al 13,9%.

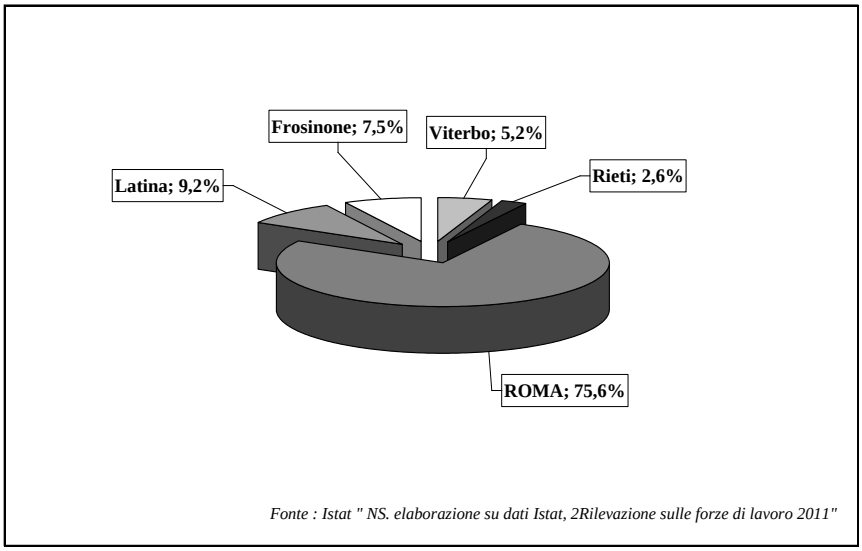
Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano frequentemente le donne occupate è quella della **possibilità di poter migliorare il loro "status" lavorativo**. Si rileva una notevole sotto-rappresentazione per le donne che ricoprono posizione apicali.

Tab. 10-Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi (valori assoluti, in migliaia). 2004-2011.

Tab.6 - Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi (valori assoluti, in migliaia). 2004-2011. Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.

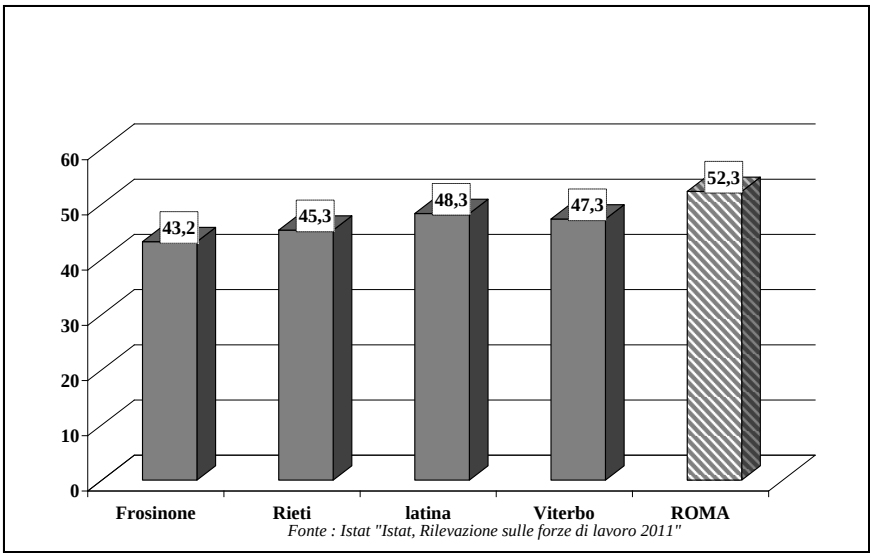
Province del Lazio	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	Occupati	Tasso disoccu-pazione	Occupati	Tasso disoccu-pazione	Occupati	Tasso disoccu-pazione	Occupati	Tasso disoccu-pazione	Occupati	Tasso disoccu-pazione	Occupati	Tasso disoccu-pazione	Occupati	Tasso disoccu-pazione	Occupati	Tasso disoccu-pazione
	V.a	%	V.a	%	V.a	%	V.a	%	V.a.	%	V.a	%	V.a	%	V.a	%
Viterbo	111	8,3	105	9,0	105	6,8	107	9,6	115	10,1	114	11,7	116	10,6	117	11,2
Rieti	57	7,8	58	7,8	59	5,9	59	5,3	59	7,1	60	8,0	61	8,0	58	8,9
ROMA	1.549	7,5	156	7,3	1.588	7,2	1.676	5,8	1.698	7,0	1695	8,1	1703	9,1	1.702	8,5
Latina	194	8,8	194	9,5	203	9,4	204	7,9	202	8,5	201	10,9	205	10,6	207	9,8
Frosinone	166	10,7	164	8,9	167	8,4	169	8,4	172	9,3	172	7,4	172	9,5	169	9,2

Graf. 45-La distribuzione degli occupati delle province laziali, sul totale degli occupati nel Lazio, 2011.
Il bacino occupazionale della regione è, per il 75,6%, situato nella provincia di Roma.



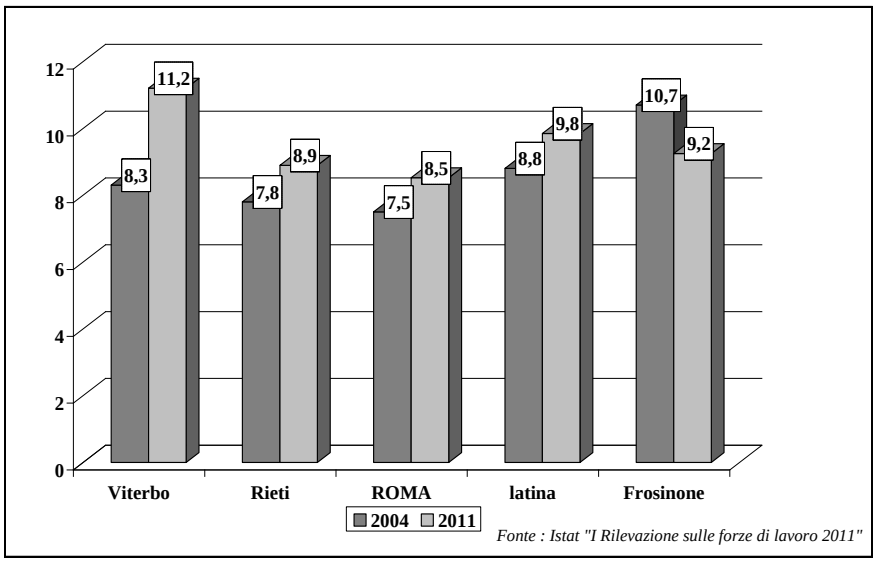
Fonte : Istat " NS. elaborazione su dati Istat, 2Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 65-Tasso di attività per le province del Lazio, popolazione di età superiore ai 15 anni, 2011.
Nella provincia di Roma il tasso di attività è maggiore che per le altre province laziali.



Fonte : Istat "Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

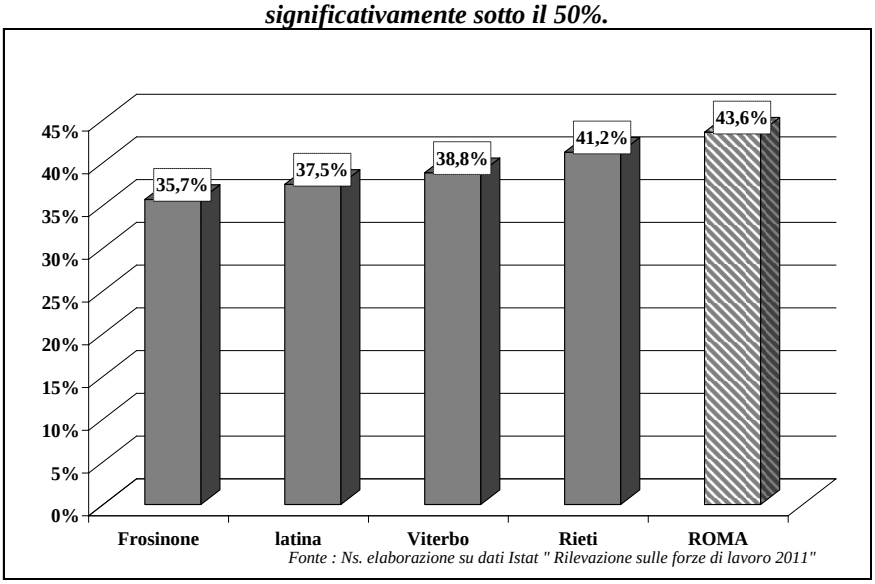
Graf. 66-Il tasso di disoccupazione nelle province del Lazio, 2004-2011.
Tranne che a Frosinone il tasso di disoccupazione è aumentato in ogni provincia.



Fonte : Istat "I Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 67-Incidenza delle donne fra gli occupati nelle province del Lazio, 2011.

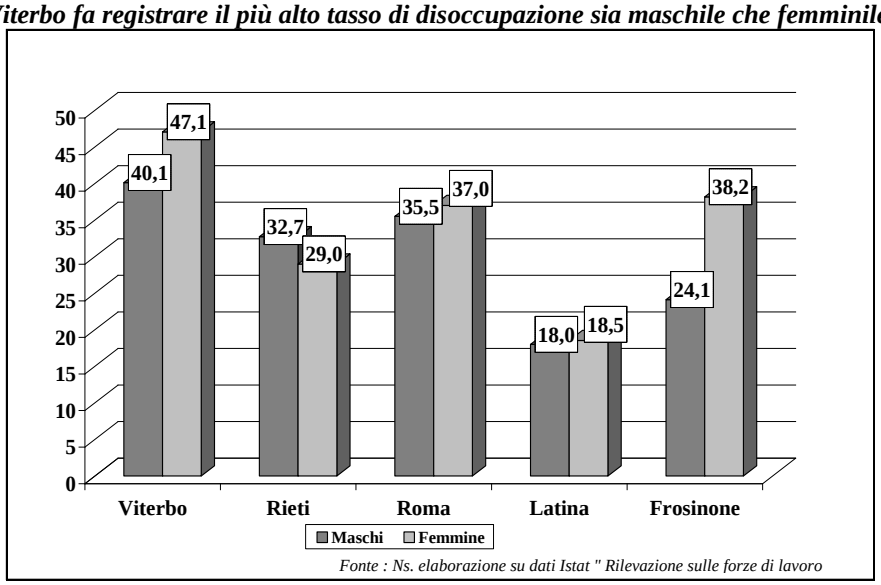
Roma è la provincia laziale con la maggior incidenza di donne fra gli occupati,sebbene tale incidenza si attesti significativamente sotto il 50%.



Fonte : Ns. elaborazione su dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

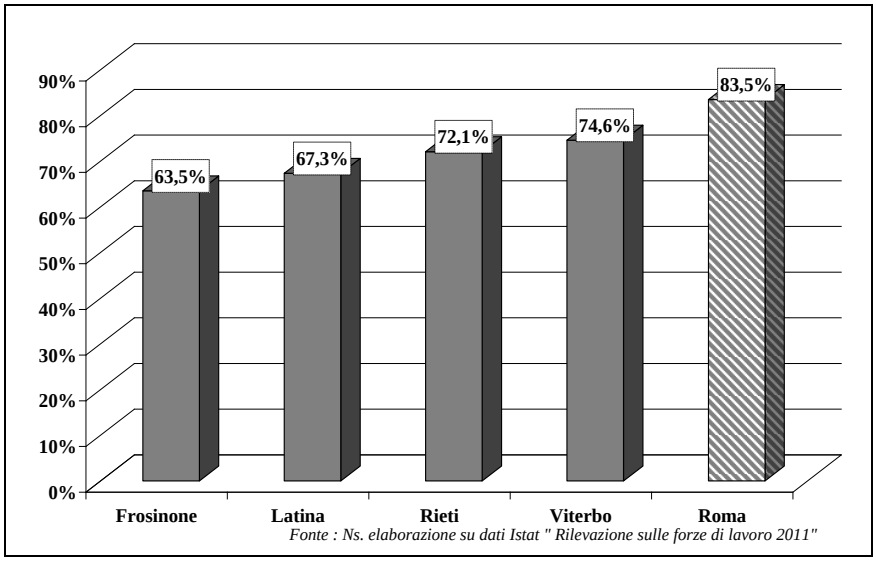
Graf. 68-Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per maschi e femmine, nelle province del Lazio, 2011.

Viterbo fa registrare il più alto tasso di disoccupazione sia maschile che femminile.



Fonte : Ns. elaborazione su dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf. 69-Incidenza degli occupati nel settore dei servizi tra gli occupati delle province del Lazio,2011.
La provincia di Roma è quella in cui è maggiore l'incidenza dei lavoratori nel settore dei servizi.



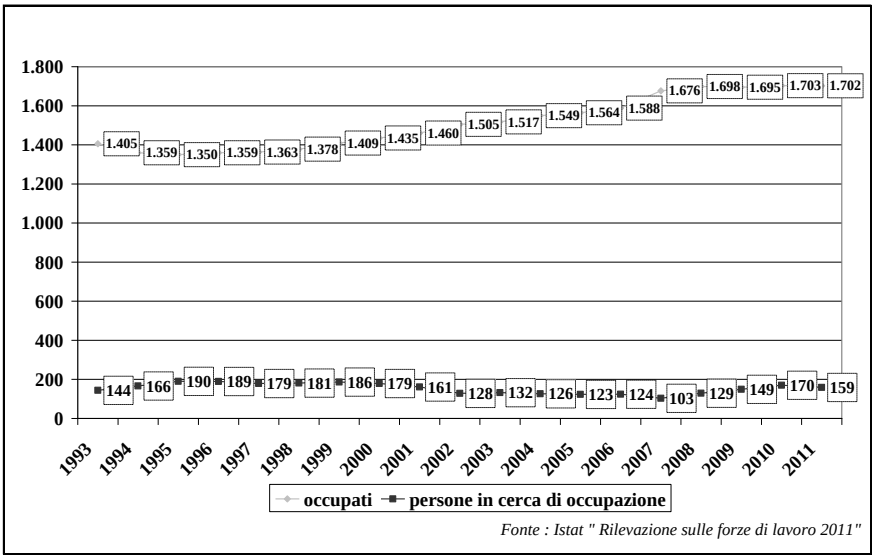
Fonte : Ns. elaborazione su dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Tab. 11-Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi (valori assoluti in migliaia e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). 2004-2011

Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi (valori assoluti in migliaia e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). 2004-2011. Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.						
Province del Lazio	**Occupati**		**Persone in cerca di occupazione**		**Tasso di disoccupazione**	
	V.a	**Var. %**	**V.a**	**Var. %**	**V.a**	**Var. %**
2004	1549		126		7,5	
2005	1.564	1,0	123	-2,4	7,3	-0,2
2006	1.588	1,5	124	0,8	7,2	-0,1
2007	1.676	5,5	103	-16,9	5,8	-1,4
2008	1.698	1,3	129	25,2	7,0	1,2
2009	1695	-0,2	149	15,5	8,1	1,1
2010	1703	0,5	170	14,1	9,1	1,0
2011	1.702	0,0	159	-6,7	8,5	-0,6

Graf. 70-Gli occupati e le persone in cerca di occupazione, nella provincia di Roma, valori in migliaia, 1993-2011.

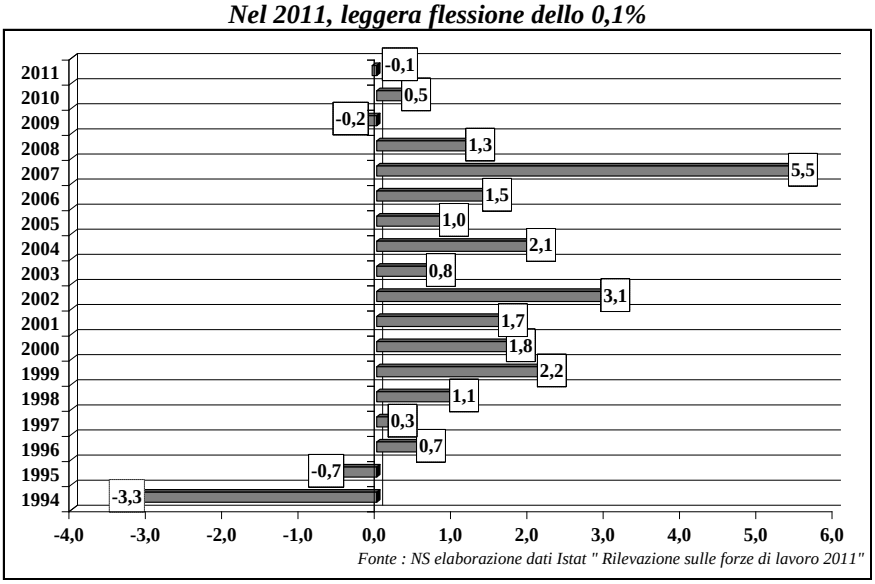
Dopo l'incremento costante dal 2008 del numero delle persone in cerca di lavoro, nel 2011 si registra una flessione sia per il numero di occupati sia per le persone in cerca di occupazione..



Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

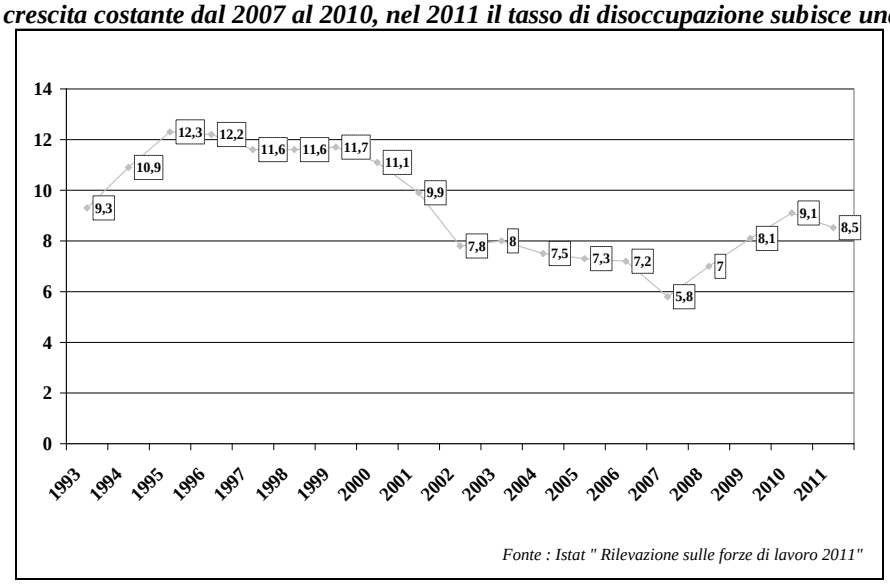
Graf. 71-La variazione annuale del tasso di occupazione (in punti percentuali), per la provincia di Roma, 1994-2011.

Dopo un decremento del tasso tra il 1994 e il 1995, si registra una crescita, anche se non costante, fino al 2010. Nel 2011, leggera flessione dello 0,1%



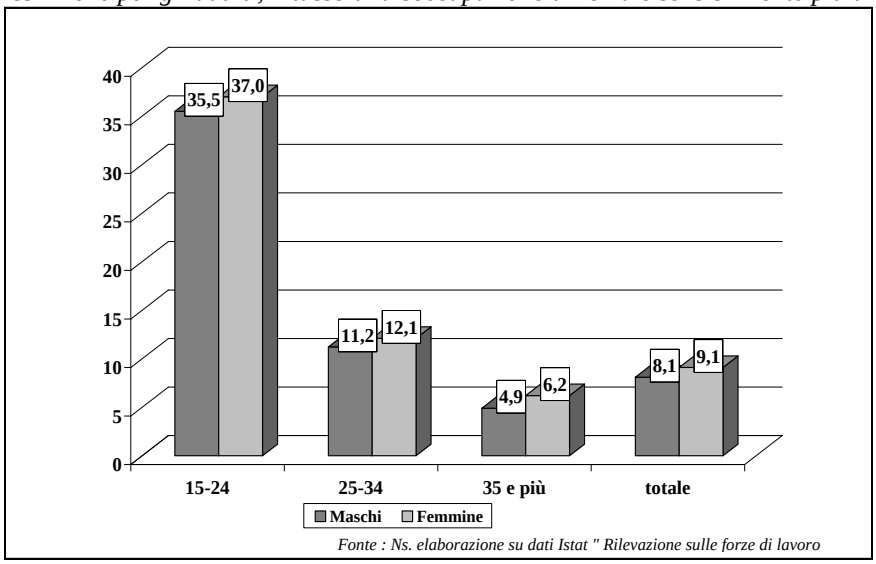
Fonte : NS elaborazione dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 72-Le dinamiche annuali del tasso di disoccupazione nella provincia di Roma, media 2011.
Dopo una crescita costante dal 2007 al 2010, nel 2011 il tasso di disoccupazione subisce una flessione.



Fonte : Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

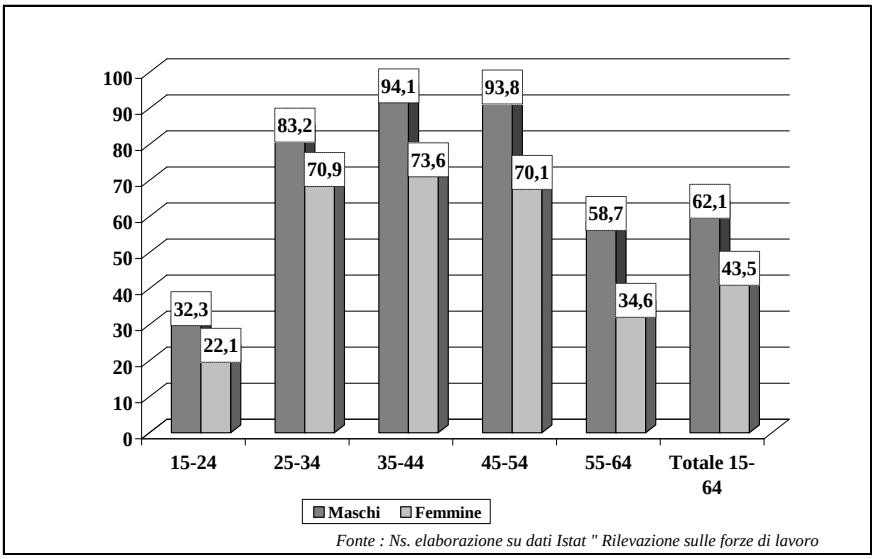
Graf. 74-Il tasso di disoccupazione, per genere e grandi fasce d'età, nella provincia di Roma, 2011.
Sia per i giovanissimi che per gli adulti, il tasso di disoccupazione a Roma è sensibilmente più alto per le donne.



Fonte : Ns. elaborazione su dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf. 75-Tasso di attività, per sesso e grandi fasce d'età, nella provincia di Roma, 2011.

Il tasso di attività femminile è minore di quello maschile in ciascuna fascia d'età considerata, in particolare se si considerano gli attivi di età compresa fra i 35 e i 44 anni.



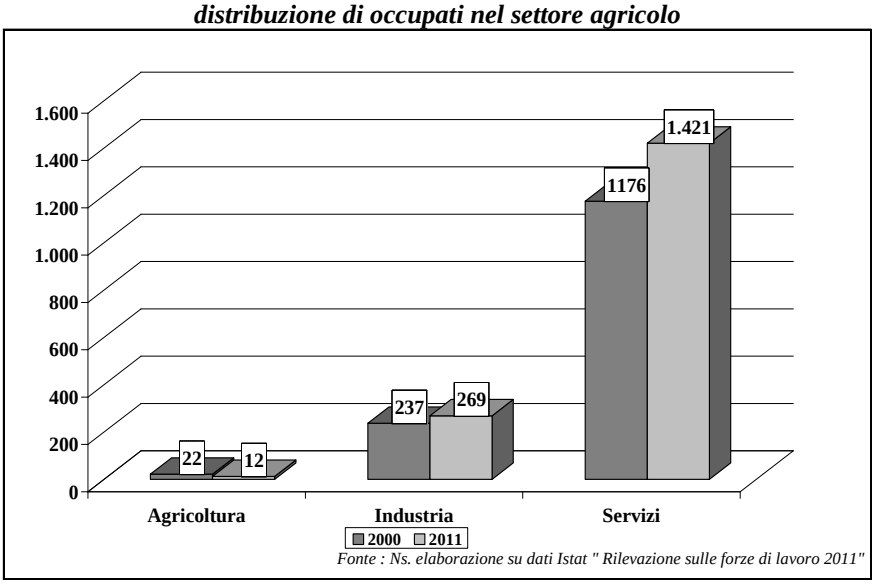
Fonte : Ns. elaborazione su dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro

Tab. 12-Distribuzione degli occupati, nella provincia di Roma nei macro settori produttivi (valori assoluti, in migliaia). 2011

Distribuzione degli occupati, nella provincia di Roma nei macro settori produttivi (valori assoluti, in migliaia). 2011 Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.								
Province del Lazio	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	V.a	%	V.a	%	V.a	%	V.a	%
2000	22	1,5	237	16,5	1176	82	1435	100
2011	12	0,7	269	15,8	1.421	83,5	1.702	100

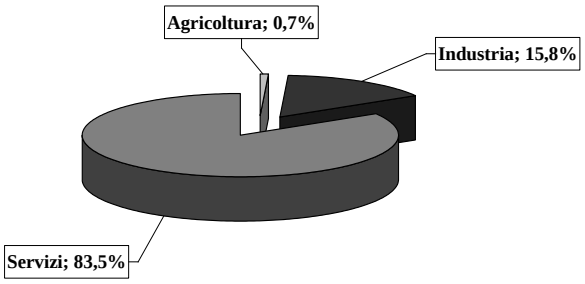
Graf. 76-La distribuzione degli occupati nei vari settori di attività, valori in migliaia, per la provincia di Roma,2000- 2011.

Dal 2000 al 2011 è in crescita il numero degli occupati nel settore dei servizi e dell'industria. In diminuzione la distribuzione di occupati nel settore agricolo



Fonte : Ns. elaborazione su dati Istat " Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

Graf. 77-L'incidenza dell'occupazione nei 3 principali settori economici, per la provincia di Roma, 2011.
La provincia di Roma vanta un'incidenza preponderante dell'occupazione impiegata nel settore dei servizi.



Fonte : Istat " NS. elaborazione su dati Istat, 2Rilevazione sulle forze di lavoro 2011"

2.2.3. Avviamenti e Cessazioni dei contratti di lavoro nella Provincia di Roma. La precarizzazione del mercato del lavoro Privato e della Pubblica Amministrazione nel territorio della provincia di Roma

Fra le funzioni proprie della Provincia, vi è quella inerente alle politiche per il lavoro e la formazione. In particolare, la Provincia di Roma, attraverso la gestione dei "Centri per l'impiego" (che hanno fatto registrare una variazione annuale di iscrizioni, fra il 2010 e il 2011, del 58%), ha accesso diretto alla banca dati relativa alle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro sono tenuti a inviare alla Provincia ogni qual volta ci sia un avviamento o una cessazione di un contratto di lavoro inoltre l'ente si occupa di raccogliere, analizzare, sintetizzare e diffondere dati riguardanti il mercato del lavoro locale, acquisiti sia in forma diretta (conduzione di indagini mirate sul territorio e banche dati già in possesso della Provincia di Roma), che indirettamente (Camera di Commercio, Istat, INPS...). Sulla scorta di questi dati e attraverso lo "Osservatorio sul mercato del Lavoro"[13] la Provincia di Roma redige ogni anno un Rapporto sul mercato del lavoro del territorio di competenza.

Il tasso di disoccupazione, nel territorio provinciale di Roma, è pari all' 8,5, minore rispetto a quello registrato nell'anno precedente (9,1). Non sempre una diminuzione del tasso di disoccupazione significa che sia davvero diminuita la disoccupazione, nei periodi di estrema tensione del mercato del lavoro, infatti, abbastanza spesso, a fronte di una diminuzione dei disoccupati aumentano le persone "inattive" quelle, cioè, che hanno smesso di cercare lavoro attivamente. Considerando il tasso di disoccupazione per le varie fasce d'età, c'è da notare l'aumento vertiginoso registrato, già dal 2008, per la fascia d'età che comprende i giovanissimi (15-24 anni). Per questi, infatti, il tasso di disoccupazione è passato dal 27,6 del 2008 al 36,1 del 2011.

Gli avviamenti al lavoro (intesi come lavoratori "contrattualizzati", considerando anche le proroghe di contratti già in essere), in valore assoluto, registrati per la provincia di Roma nel 2011 sono stati 553.347 (erano 560.919 nel 2010, dunque si registra una variazione degli avviamenti, annua, percentuale, del -1,3%).. Le tipologie di contratto che hanno interessato i lavoratori della provincia di Roma, nell'anno 2011, sono state conteggiate aggregandone alcune. Se si considerano, infatti, nel "tempo determinato" anche altre forme contrattuali come il Co.Co.Pro., il contratto di "Inserimento "e quello chiamato "Somministrazione e Apprendistato", la percentuale, per macroaggregati di tipologie contrattuali, sale, per la provincia di Roma, al 68,72% per i "tempo determinato" e solo al 26,88% per i "tempo indeterminato". Rispetto al 2010, si registra, dunque, una flessione della percentuale dei lavoratori contrattualizzati a tempo "indeterminato", pari al -1.64%. Questi dati, a differenza dei tassi di occupazione e disoccupazione, riescono a fornire una misura più completa e puntuale della precarietà che caratterizza il lavoro nella provincia romana (al pari di altre aree del territorio nazionale) e restituisce un'immagine di quanto siano scarse le possibilità di trovare una collocazione stabile nel mercato del lavoro odierno. Questa possibilità è ancora più limitata per i giovani dai 15 ai 24 anni, a cui vengono sottoposti appena il 15,7% dei contratti a tempo indeterminato, avviati nel 2011 per la provincia di Roma.

Il dato sul peso che hanno i contratti a tempo indeterminato sugli avviamenti, non differisce molto fra il mercato del lavoro Privato e il mercato del lavoro della Pubblica Amministrazione. Infatti, nel 2011, il mercato privato ha coinvolto il 28,2% dei lavoratori avviati in contratti a tempo indeterminato, mentre per la Pubblica Amministrazione il dato risulta del 21%. Per i contratti a termine, la differenza fra privato e pubblico è più evidente. Infatti nel mercato

[13] Lo "Osservatorio sul mercato del lavoro, sugli esiti occupazionali, sulla dispersione scolastica e formativa, sulla formazione continua" della Provincia di Roma è di competenza del Servizio 5° Dipartimento III **(**Dirigente Dott.ssa M. Gabriella GUADALUPI).

privato il 69% dei lavoratori è stato inquadrato con contratti a termine (considerando sia la percentuale del 49,2% dei contratti a tempo determinato che la percentuale de 19,8% dei contratti a progetto)nel mercato della Pubblica Amministrazione, i contratti a termine sono quasi totalmente contratti a tempo determinato e coinvolgono ben il 78% dei lavoratori avviati nel 2011. Questo evidenzia in maniera inequivocabile come il modello della stabilità lavorativa sia tramontato anche per il lavoro statale.

La categoria economica, per gruppo ATECO[14], per la quale i lavoratori vengono inquadrati a tempo indeterminato è, nel mercato privato, quella di "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze" (23,6%), seguita dalla categoria "Noleggio e Agenzie di viaggio" (13,5%). Nel mercato della Pubblica Amministrazione è quella della "Istruzione" (54,18%) che, insieme a quella della "Amministrazione Pubblica e Difesa, Assicurazione sociale obbligatoria" (37,9%) interessa il 92% dei lavoratori contrattualizzati a tempo indeterminato. Il verificarsi di numerosi nuovi avviamenti in queste categorie, specialmente in quella della "Istruzione", è da considerarsi una conseguenza dei molti contratti che vengono rinnovati al termine del precedente, uniti a quelli che vengono stipulati per brevi periodi di tempo (basti pensare alle supplenze scolastiche che, ogni anno, coinvolgono migliaia di insegnanti precari che lavorano per alcuni mesi l'anno). Le principali qualifiche, per le quali si ricorre a contratti a tempo indeterminato, sono, per il mercato privato, "Collaboratori domestici e professioni assimilate", per il 34,1%, "Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia", per il 12,9% e poi "Addetti all'assistenza personale" (12%); per il mercato della Pubblica Amministrazione" sono "Bidello" (31,3%), "Segretari amministrativi e tecnici degli affari generali" (14,8%) e poi "Insegnante di scuola elementare (10,1%). Dalle qualifiche elencate si rileva come i contratti a tempo indeterminato siano stati riservati a figure professionali di categorie appartenenti al settore operaio e, comunque, a categorie non altamente qualificate, per il mercato pubblico e a figure inerenti la categoria "Istruzione", per il mercato della Pubblica Amministrazione.

Fra i comuni dell'hinterland romano, i nuovi avviamenti hanno interessato maggiormente i comuni di Fiumicino (per il 12,5% di tutti gli avviamenti registrati nell'hinterland) e di Pomezia (11,4%), comuni che cumulativamente hanno rappresentato il 23,9% di tutti gli avviamenti registrati, nel 2011, nel territorio dell'hinterland romano.

In questo contesto lavorativo già di per sé precario, s'inserisce un altro fenomeno che incide sulla condizione lavorativa dei residenti romani: le cessazioni anticipate dei rapporti di lavoro. Nel 2011 le cessazioni anticipate registrate sono pari a 435.395 in diminuzione del 14,2% rispetto al 2010 (quando erano 507.388). Il dato che mette, però, in guardia è quello relativo alle tipologie di contratto coinvolte nelle cessazioni di tale periodo. Infatti, dei 435.395 lavoratori coinvolti nelle cessazioni, ben il 27,4% ha cessato contratti a tempo indeterminato. Questa percentuale è in lieve diminuzione rispetto al 2010 (quando la percentuale relativa ai contratti a tempo indeterminato era del 29,7%), mentre per le tipologie di contratto a termine (Co.Co.Pro., tempo determinato, lavoro occasionale, etc…,etc…) la percentuale del 2011 (71%) rimane pressoché invariata rispetto al 2010 (69,3%). L'incidenza del tempo indeterminato nelle cessazioni per i lavoratori con età inferiore ai 25 anni, è del 21,3%. I comuni dell'hinterland maggiormente interessati alle cessazioni anticipate, si confermano Fiumicino (13,8%) e Pomezia (10,1%).

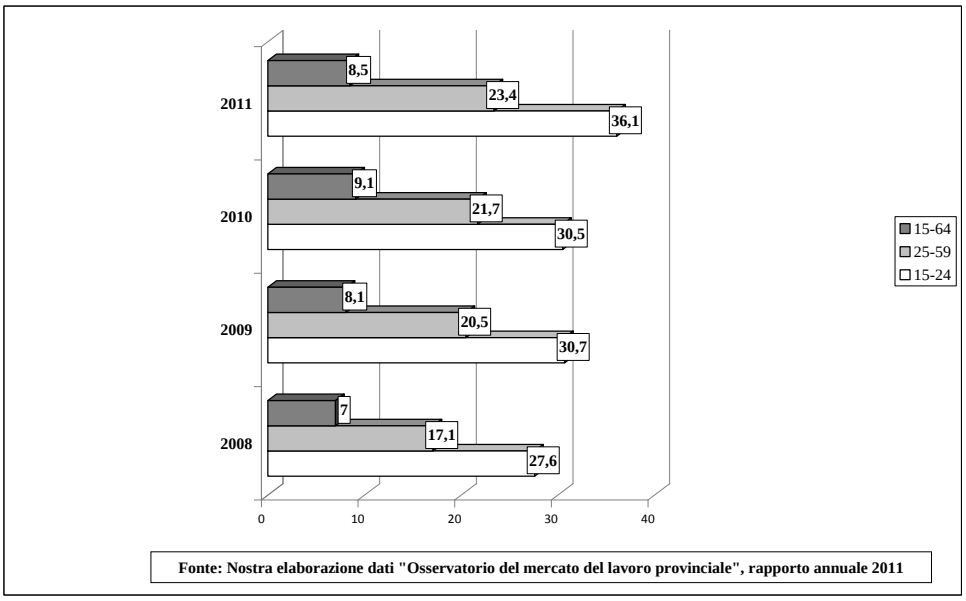
Questi dati evidenzia come la crisi economica abbia comportato una maggiore precarietà anche fra i contratti a tempo indeterminato, che non possono più essere considerati come sinonimo di "stabilità" occupazionale, poiché l'indice di rischio di cessazione anticipata continua a salire ogni anno di più.

I cittadini stranieri, residenti nella provincia di Roma, forniscono un notevole contributo alla definizione e all'andamento del mercato del lavoro. Fra tutti gli avviamenti registrati nel 2011, nella provincia di Roma, 21% ha riguardato cittadini stranieri. Considerando quest'ultimo dato e ricordando che l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione romana residente è del 10,6%, ben si comprende quanto per gli stranieri ci siano maggiori probabilità di avviamento nel mercato del lavoro romano, rispetto ai cittadini italiani. Infatti, i cittadini stranieri ricoprono la quasi totalità dei ruoli per i quali avviene la maggior parte degli avviamenti al lavoro nella provincia di Roma. In particolare, esercitano quelle professioni per cui non è richiesto un livello professionale qualificato. Poiché, sul territorio romano, tra i cittadini stranieri prevale la presenza dei cittadini di nazionalità rumena, non stupisce il dato che riporta come questi siano maggiormente coinvolti sia negli avviamenti (46,8%) che nelle cessazioni anticipate (47,9%) dei contratti di lavoro riguardanti i soli cittadini stranieri. Tuttavia, analizzando la vitalità del mercato del lavoro (intesa come rapporto fra la differenza tra avviamenti e cessazioni e gli avviamenti stessi) per nazionalità, emerge un dato interessante: la nazionalità dei lavoratori per i quali prevalgono gli avviamenti sulle cessazioni è quella filippina (per cui l'indice di vitalità del mercato del lavoro è del 39,8). Si registrano valori significativamente positivi anche per li cittadini di nazionalità indiana, bangladese, etiope, bulgara, marocchina e cingalese. Invece, per i cittadini rumeni, la differenza fra avviamenti e cessazioni, rapportata agli avviamenti, è minore (23,4). Come ci si poteva aspettare, i cittadini italiani si collocano nella bassa graduatoria della vitalità del mercato del lavoro romano, facendo registrare un tasso del 20,3.

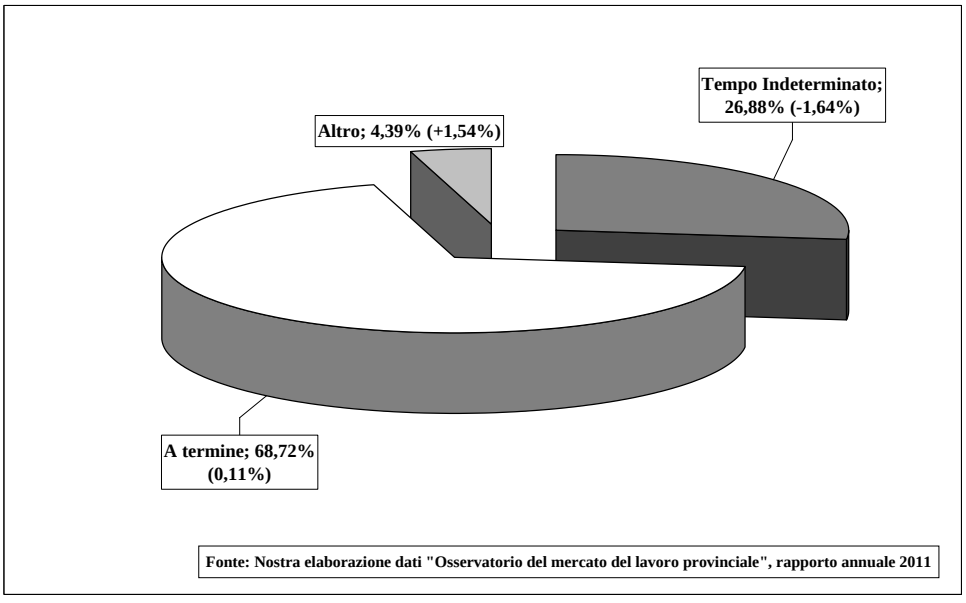
[14] La classificazione delle attività economiche ATECO è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. È la traduzione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (NACE) creata dall'Eurostat.

Iscrizioni ai centri per l'impiego, nella provincia di Roma, 2011. Fonte: Provincia di Roma "Osservatorio sul mercato del lavoro provinciale, rapporto 2011"			
	2010	**2011**	**% variazione annua**
Iscrizioni	54.804	131.090	**+58%**

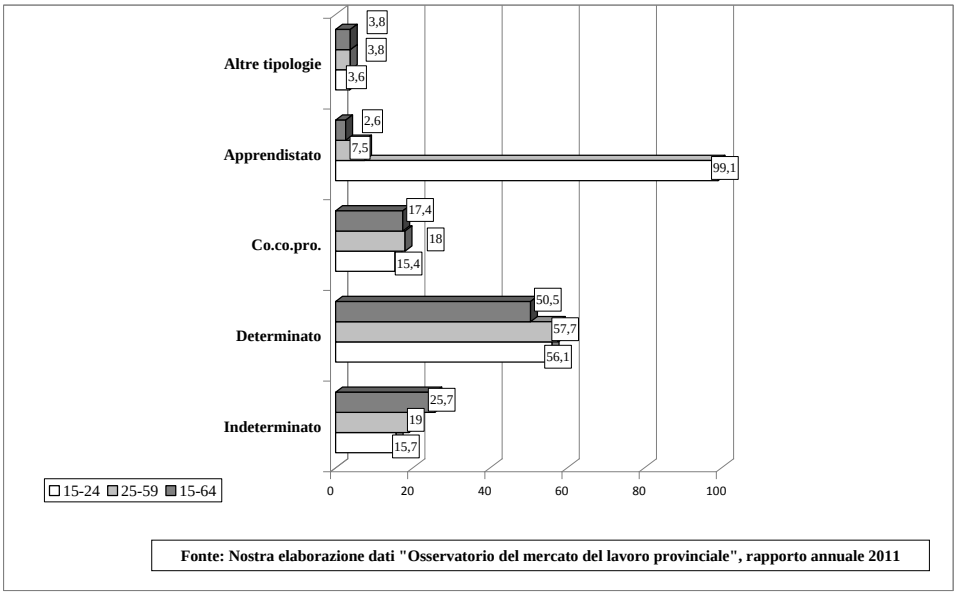
Graf. 46-Il tasso di disoccupazione nella provincia di Roma, per grandi fasce d'età, dal 2008 al 2011. *Il tasso di disoccupazione per i giovani dai 15 ai 24 anni è cresciuto moltissimo, passando dal 27,6 del 2008 al 36,1 del 2011*



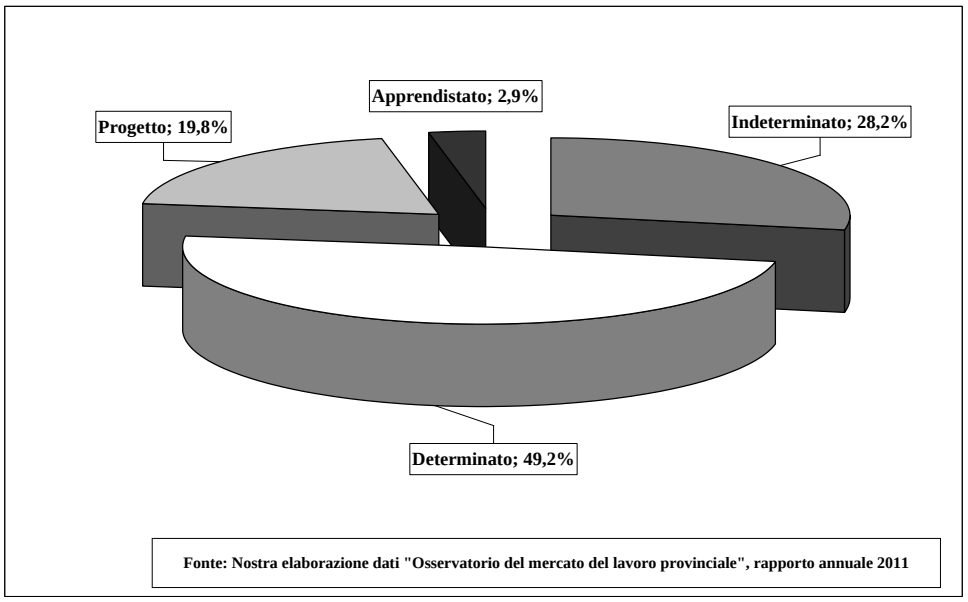
Graf. 47-Gli avviamenti al lavoro, per macrotipologia contrattuale, provincia di Roma, percentuale di lavoratori, anno 2011. *I lavoratori avviati con contratto a tempo indeterminato, sono diminuiti del 1,64% rispetto al 2010.*



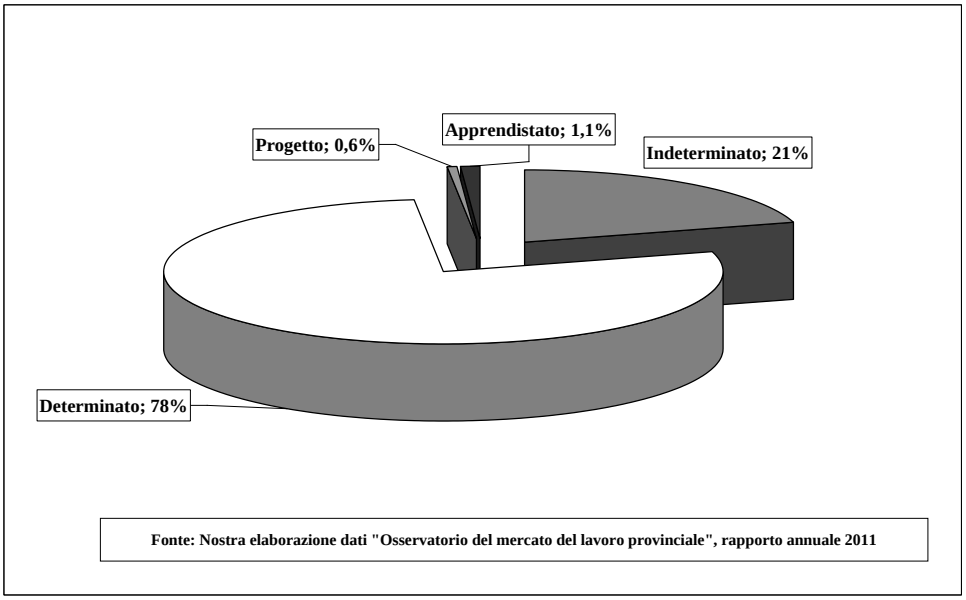
Graf. 48-Avviamenti per grandi fasce d'età e tipologia di contratto, provincia di Roma, percentuale di lavoratori avviati nel 2011. *La percentuale di giovani fra i 15 e i 24 anni avviati con contratti a tempo indeterminato è minore che per le altre fasce d'età.*



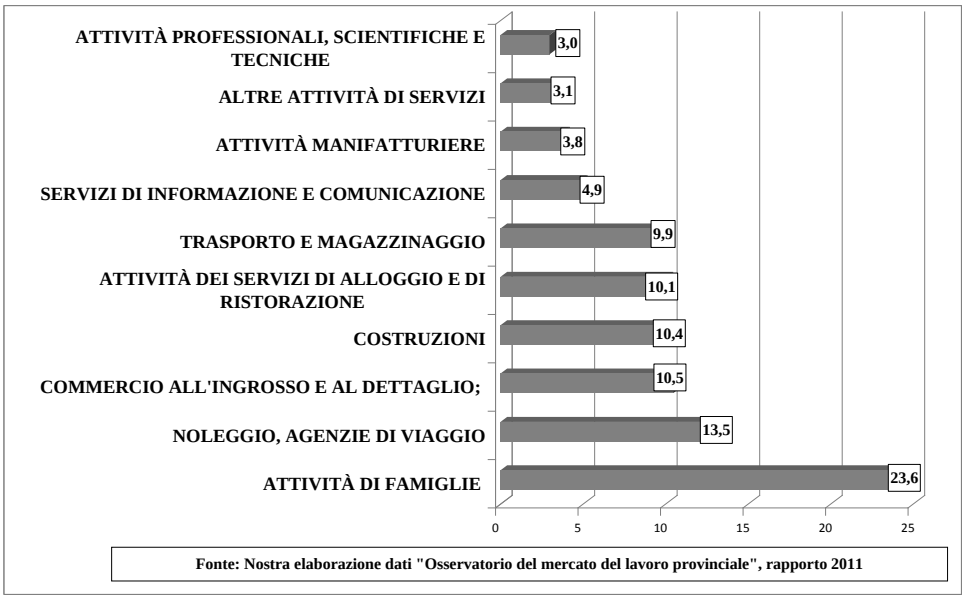
Graf. 49-Avviamenti nel Mercato del lavoro Privato. Lavoratori per tipologia di contratto, provincia di Roma, anno 2011 *Appena il 28,2% dei lavoratori è stato avviato nel mercato privato con contratto a tempo indeterminato.*



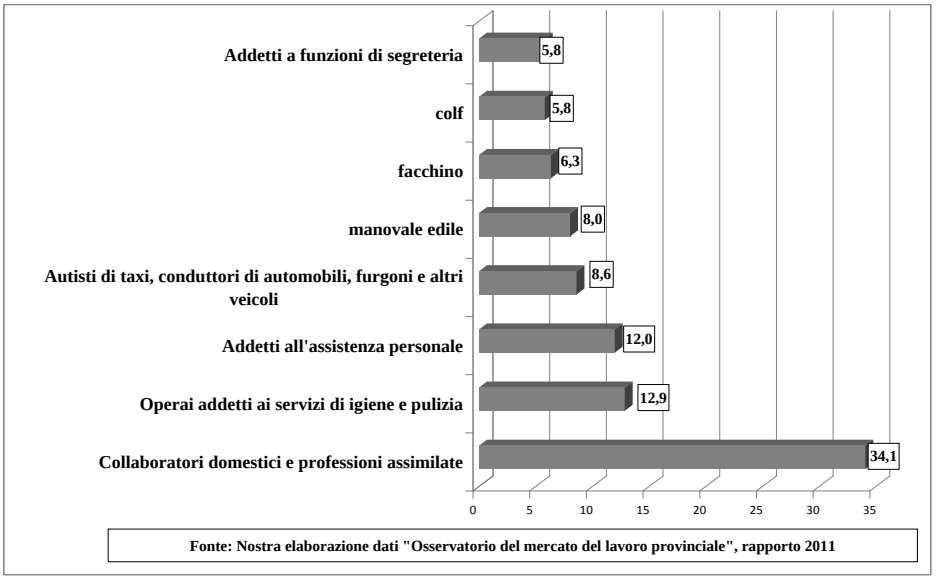
Graf. 50-. **Avviamenti nel Mercato del lavoro Pubblica Amministrazione. Lavoratori per tipologia di contratto, provincia di Roma, anno 2011** *Appena il 21% dei lavoratori è stato avviato nel mercato priivato con contratto a tempo indeterminato.*



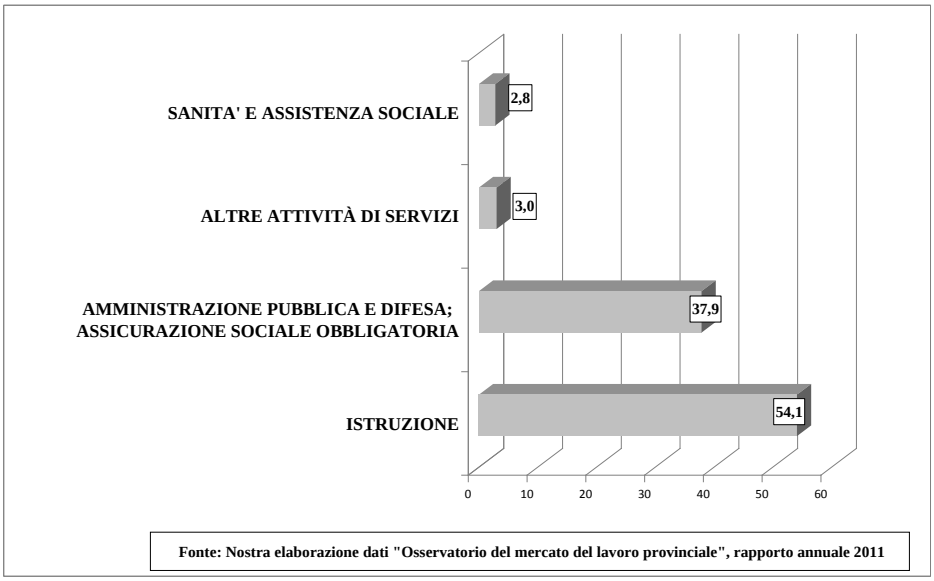
Graf. 51-**Avviamenti nel Mercato del lavoro Privato. Lavoratori avviati a tempo indeterminato, per macro-gruppo ATECO, provincia di Roma, anno 2011.** *Il 23,6% dei lavoratori a tempo indeterminato è stato assunto nel gruppo "Attività di famiglie"*



Graf. 52- **Avviamenti nel Mercato del lavoro Privato. Lavoratori avviati a tempo indeterminato, per qualifica professionale, provincia di Roma, anno 2011.** *Il 34,1% dei lavoratori a tempo indeterminato è stato assunto con la qualifica "Collaboratore domestico e professioni assimilate".*

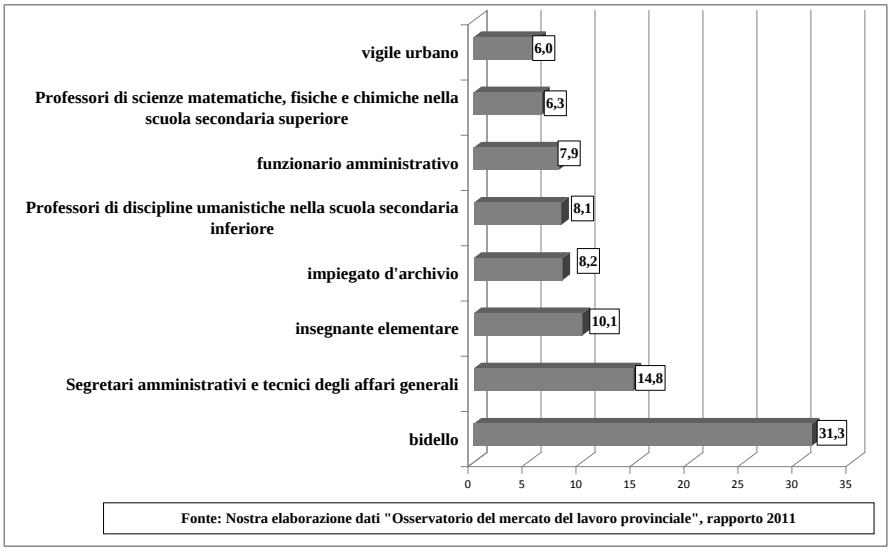


Graf. 53 **Avviamenti nel Mercato del lavoro Pubblica Amministrazione. Lavoratori avviati a tempo indeterminato, per macro-gruppo ATECO, provincia di Roma, anno 2011.** *Il 54,1% dei lavoratori a tempo indeterminato è stato assunto nel gruppo ""Istruzione"*

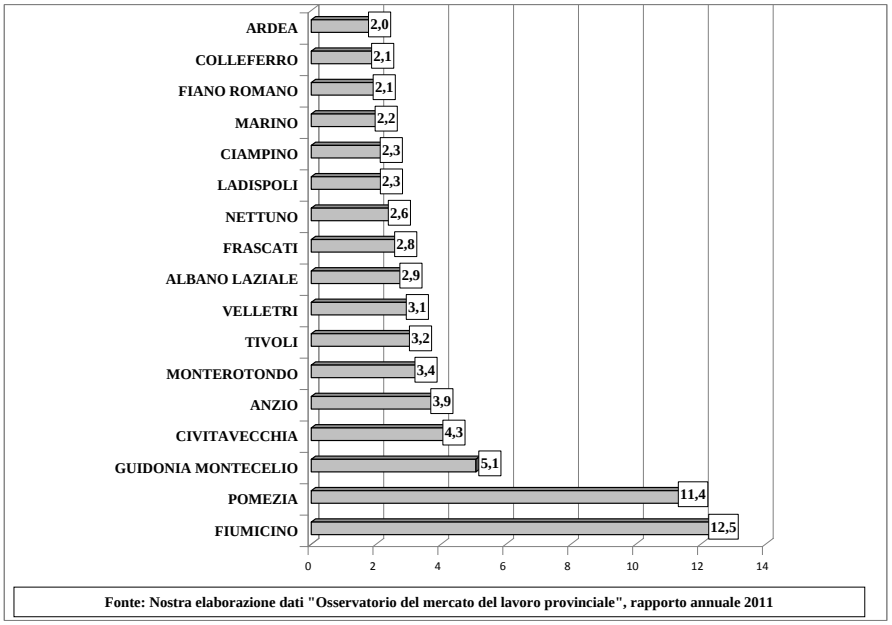


.

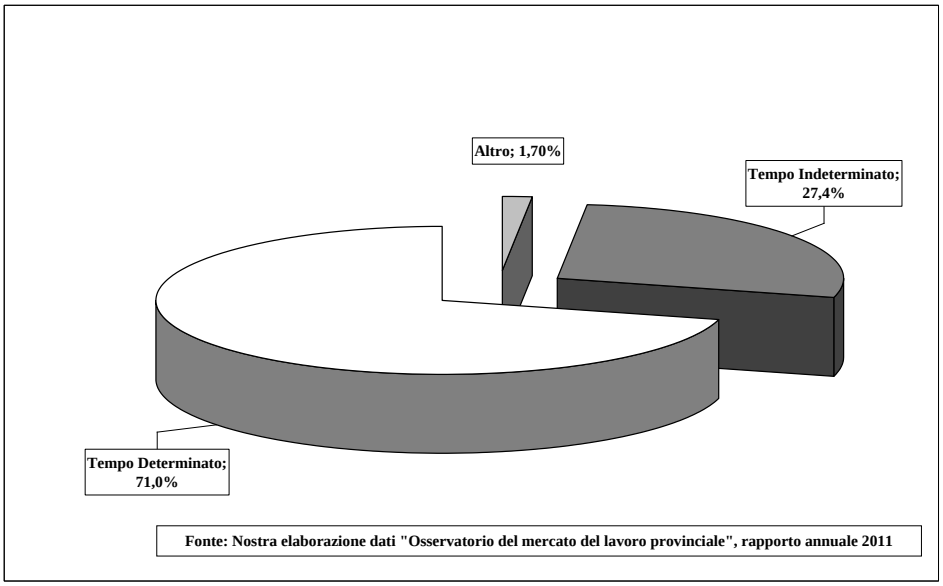
Graf. 54- **Avviamenti nel Mercato del lavoro Pubblica Amministrazione. Lavoratori avviati a tempo indeterminato, per qualifica professionale, provincia di Roma, anno 2011.** *Il 31,3% dei lavoratori a tempo indeterminato è stato assunto con la qualifica "Bidello".*



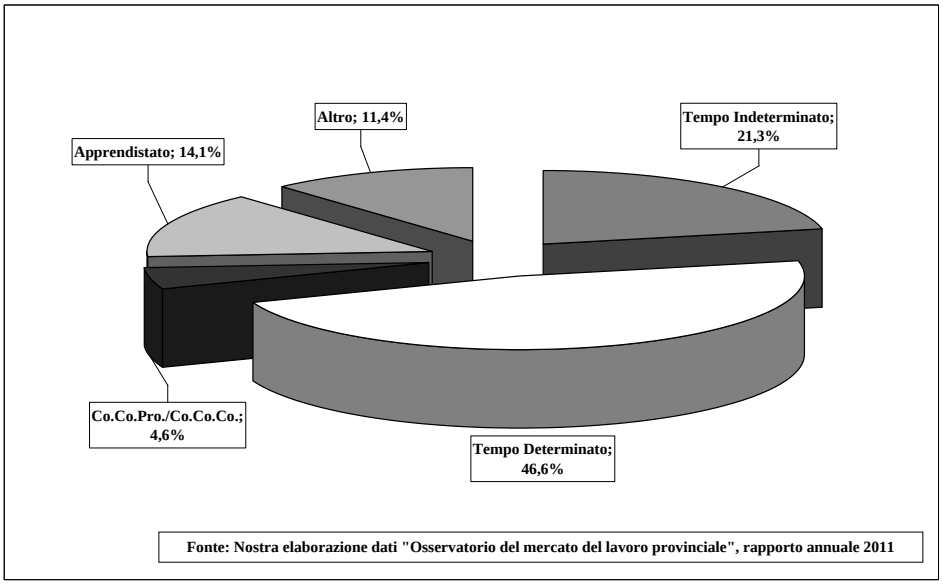
Graf. 55-Lavoratori avviati per sede di lavoro, comuni dell'hinterland della provincia di Roma, anno 2011 valori percentuali sui lavoratori totali dell'hinterland. *I maggiori avviamenti sono stati registrati a Fiumicino e a Pomezia.*



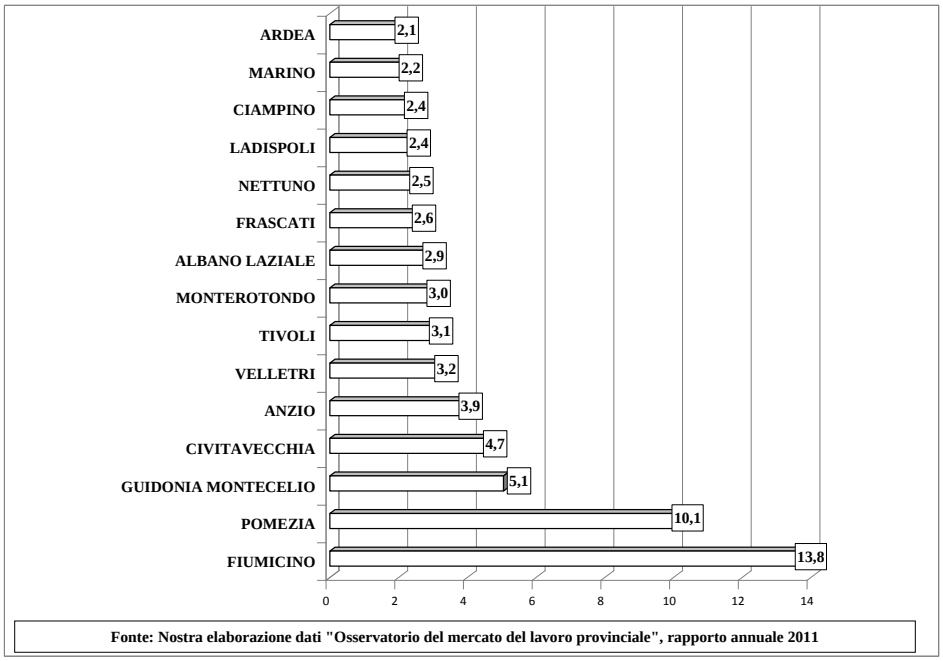
Graf. 56-Cessazioni anticipate, per lavoratori e tipologia contrattuale, provincia di Roma, anno 2011, valori percentuali. *Ben il 27,4% dei lavoratori ha cessato anticipatamente un contratto a tempo indeterminato*



Graf. 57-Cessazioni anticipate, per lavoratori under 25 anni e tipologia contrattuale, provincia di Roma, anno 2011, valori percentuali. *Ben il 21,3% dei lavoratori ha cessato anticipatamente un contratto a tempo indeterminato*



Graf. 58-Lavoratori cessati per sede di lavoro, comuni dell'hinterland della provincia di Roma, anno 2011 valori percentuali sui lavoratori totali dell'hinterland. *Le maggiori cessazioni sono avvenute a Fiumicino e a Pomezia.*

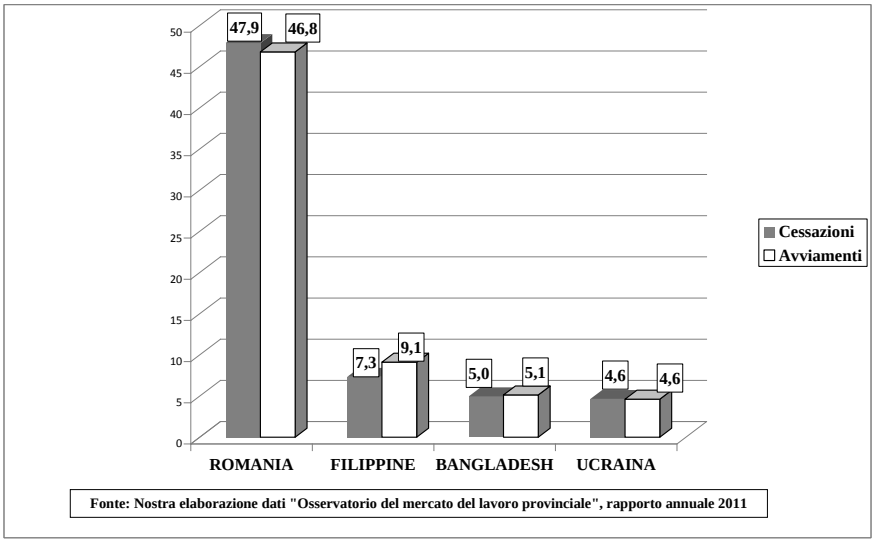


Tab. 13-Avviamenti e cessazioni per cittadini stranieri, valori assoluti e percentuali, nella provincia di Roma, I semestre 2010.

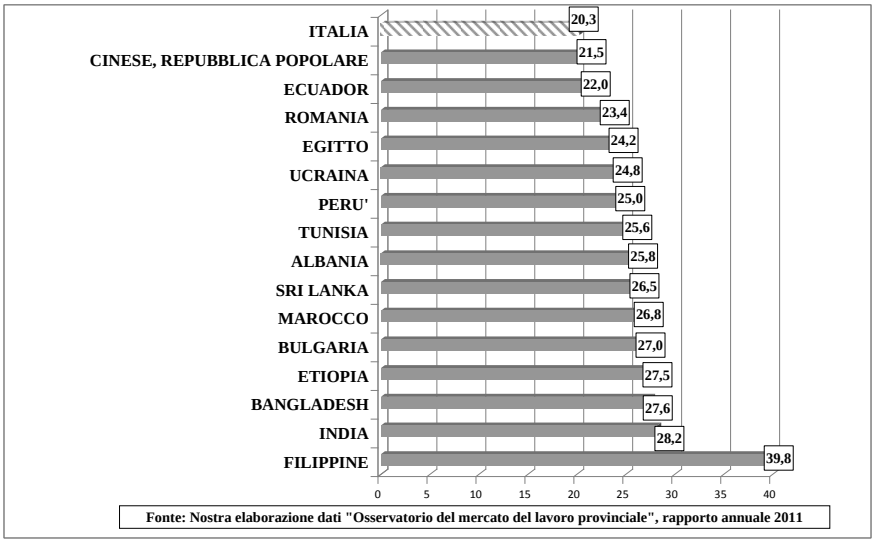
L'incidenza di lavoratori interessati agli aavviamenti per i cittadini stranierii residenti nella Provincia di Roma, è stata,del 21% per gli avviamenti e del 19,9% per le cessazioni.

Avviamenti e cessazioni per cittadini stranieri, lavoratori, valori assoluti e percentuali, nella provincia di Roma, 2011. Fonte: Provincia di Roma "Osservatorio sul mercato del lavoro provinciale, rapporto 2011"			
	Lavoratori stranieri	**Lavoratori 2011**	**Lavoratori stranieri/lavoratori**
Avviamenti	116.258	55.3347	21%
Cessazioni	86.843	43.5395	19,9%

Graf. 59-Avviamenti e Cessazioni anticipate per lavoratori di nazionalità straniera, provincia di Roma, anno 2011, percentuale su totale lavoratori stranieri. *I cittadini di nazionalità rumena sono stati coinvolti più degli altri cittadini di nazionalità straniera, sia negli avviamenti che nelle cessazioni.*



Graf. 60 - Tasso di vitalità del mercato lavorativo fra i cittadini stranieri, provincia di Roma, anno 2011. ***Intendendo la vitalità del mercato lavorativo come il rapporto fra il saldo degli avviamenti con le cessazioni e gli stessi avviamenti, i cittadini di nazionalità filippina sono quelli che maggiormente si trovano in positivo rispetto agli avviamenti, mentre i cittadini italiani hanno un basso tasso di vitalità del mercato del lavoro***

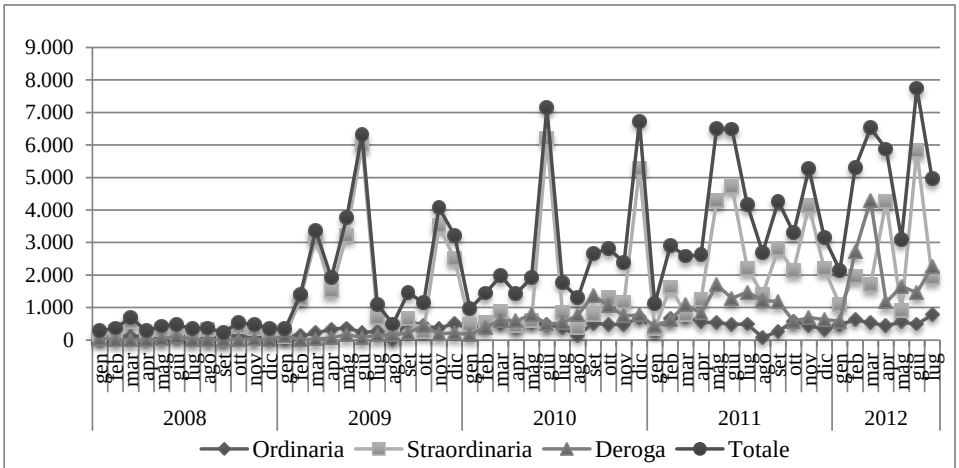


2.2.4. La cassa integrazione guadagni

Nei primi sette mesi del 2012 è continuata la tendenza all'incremento delle ore di CIG autorizzate, soprattutto nella provincia di Roma. Rispetto allo stesso periodo del 2008, prima della crisi economica, le ore autorizzate sono aumentate di oltre 11 volte. Anche a livello nazionale è stato registrato un incremento consistente ma meno importante di quello dell'area romana.

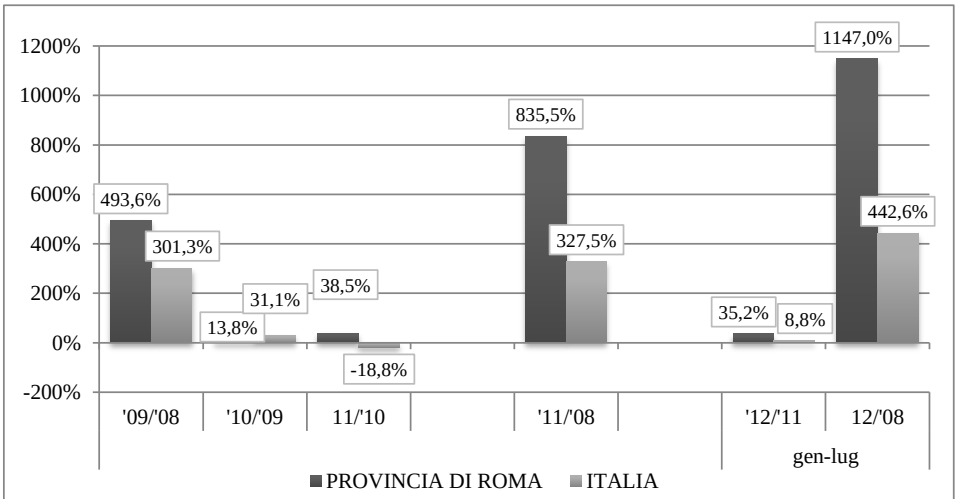
Negli ultimi 12 mesi a Roma solo tre volte è stata registrata una riduzione tendenziale delle ore di CIG autorizzate (giugno '11, dicembre '11 e maggio '12) mentre a livello nazionale è stata registrata sempre una riduzione, ad eccezione dei mesi di febbraio e maggio '12.

Graf. 67 – Ore autorizzate di CIG nella provincia di Roma secondo la tipologia. Gennaio 2008 – Luglio 2012
Dal 2009 il numero di ore di CIG autorizzate nella provincia di Roma è cresciuto notevolmente. Anche nei primi mesi del 2012 si mantengono livelli elevati, toccando il record a giugno (7,8 milioni di ore autorizzate).



Fonte: Elaborazione su dati Inps

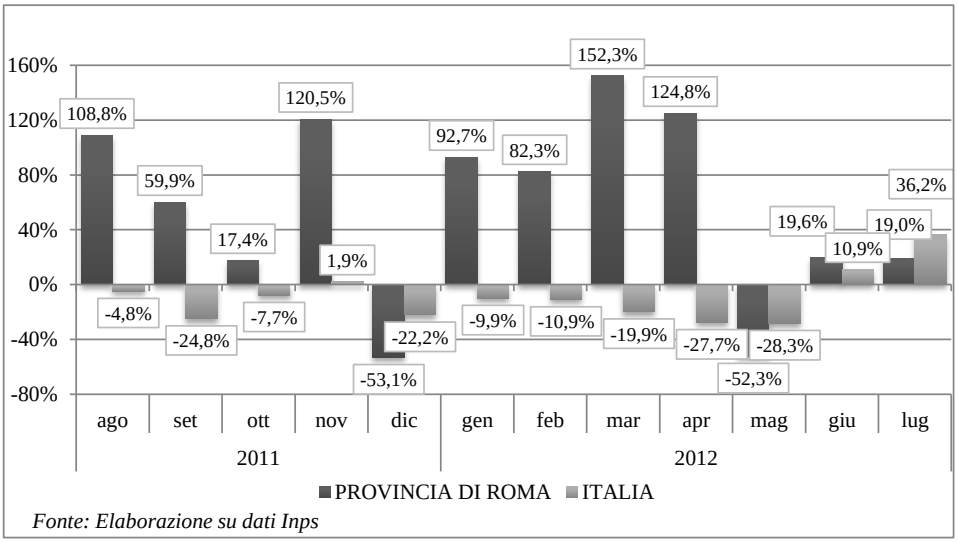
Graf. 68 – Variazione % delle ore di CIG autorizzate nella provincia di Roma e in Italia.
Le ore di CIG autorizzate tra gennaio e luglio 2012 sono state oltre 12 volte quelle dello stesso periodo del 2008.



Fonte: Elaborazione su dati Inps

Graf. 69 – Tasso di variazione tendenziale delle ore di CIG autorizzate nella provincia di Roma e in Italia. Giugno 2011 – Luglio 2012.

Negli ultimi 12 mesi le ore di CIG autorizzate nella provincia di Roma sono continuate ad aumentare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ad eccezione che nei mesi di dicembre '11 e maggio '12.



Fonte: Elaborazione su dati Inps

2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle nove province analizzate

L'analisi del **valore aggiunto**[15] prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall'Istituto *"Prometeia"* consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata effettuata in modo comparato tra nove grandi province italiane**: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo**. L'analisi del valore aggiunto consente anche di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2011 nel solo sottoinsieme delle nove province considerate è stato stimato un **valore aggiunto totale ai prezzi base**[16] pari a **poco meno di 500 miliardi di euro**[17], corrispondente al 35,3% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale.

Nel 2011 l'area romana, tra le aree nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al **2° posto** dopo l'area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (124.111 milioni di euro, pari all'8,8% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- ✓ al **1° posto** per **variazione**, rispetto al 2000, del valore aggiunto prodotto (+7,8% nel 2011 e +6,3% nel 2012). La recente **crisi economica** ha **eroso**, infatti, il modesto **incremento** del valore aggiunto che le province avevano **realizzato prima del 2008**.
- ✓ al **6° posto** per variazione rispetto al 2007 del valore aggiunto prodotto (**-3,8% nel 2011 e -5,2% nel 2012**).
- ✓ al **3° posto** per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (29.315 euro per residente, dopo le aree di **Milano** e **Bologna**).
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall'area di **Milano** (0,2%) e da quella di **Genova** (0,3%) e nettamente distanziata da quelle di **Bari** (2,9%) e di **Palermo** (2,2%);
- ✓ all'**ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (7,3%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale,** nettamente distanziata dalle aree di **Bologna** (21,9%), **Torino** (21,7%) e **Milano** (20,7%);
- ✓ al **5° posto** per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni** (4,9%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di **Bari** (6,7%), **Napoli** (5,3%) e **Firenze** (5,2%);
- ✓ al **1° posto** per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi** (87,4%), seguita dalle aree di **Palermo** (85,2%) e di **Genova** (82,7%).

Tab. 14 - Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2011 (stima).

Provincia	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Torino	333	12.561	2.491	42.464	57.849
Genova	59	2.731	1.075	18.428	22.292
Milano	255	29.403	5.445	107.277	142.380
Bologna	385	6.795	1.420	22.369	30.969
Firenze	210	5.044	1.484	21.904	28.642
ROMA	509	9.094	6.023	108.486	124.111
Napoli	497	5.097	2.412	37.347	45.354
Bari	759	3.929	1.724	19.381	25.794
Palermo	421	1.501	898	16.356	19.177
Italia	*27.384*	*269.260*	*81.133*	*1.027.602*	*1.405.380*

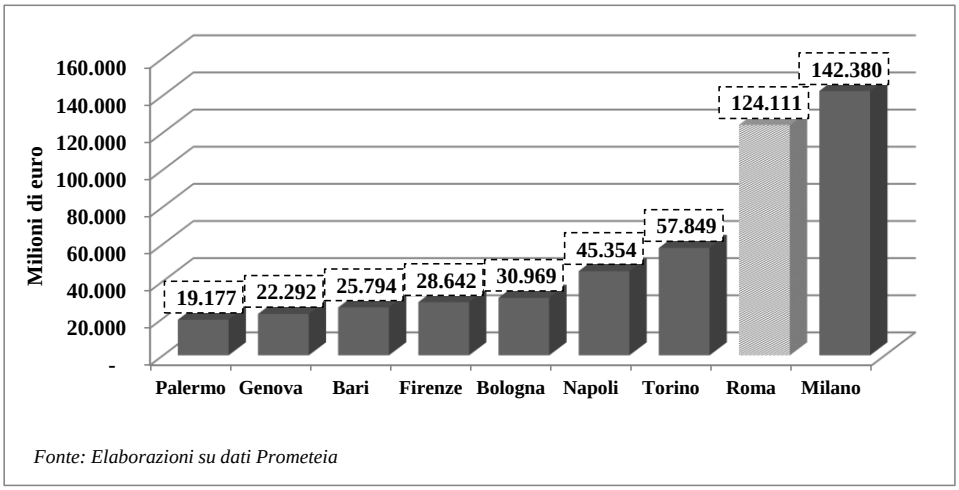
Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

[15] I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

[16] Il Valore Aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; secondo le definizioni del Sec95 esso è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

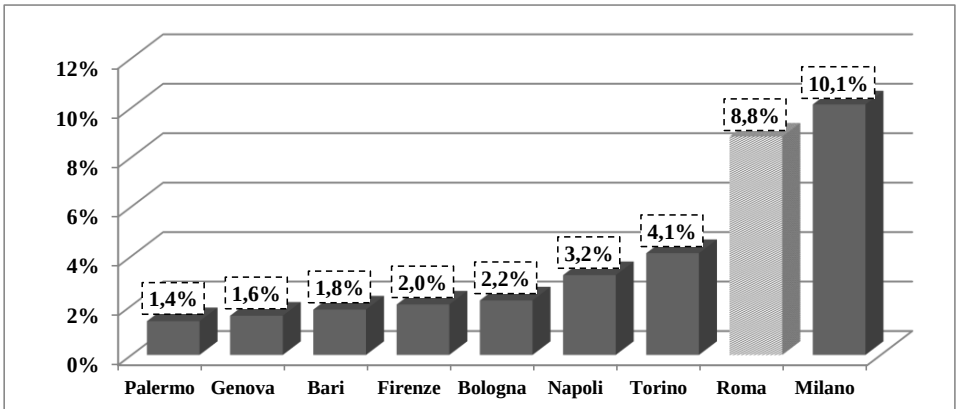
[17] Valori assoluti a prezzi "correnti".

Graf. 70 - Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle nove province analizzate. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2011 (stima).
L'area romana si colloca al secondo posto, dopo Milano, per dimensione del valore aggiunto complessivo.



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Graf. 71 - Incidenza % del valore aggiunto ai prezzi base sul valore aggiunto nazionale. Valori a prezzi correnti. Anno 2011 (stime).
L'area romana si colloca al 2° posto per livello di incidenza, superando di oltre 2 punti percentuali il suo peso demografico (6,7%).



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Tab. 15 – Serie storica dei numeri indice (base 2000=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2000). Anni 2001 – 2012.

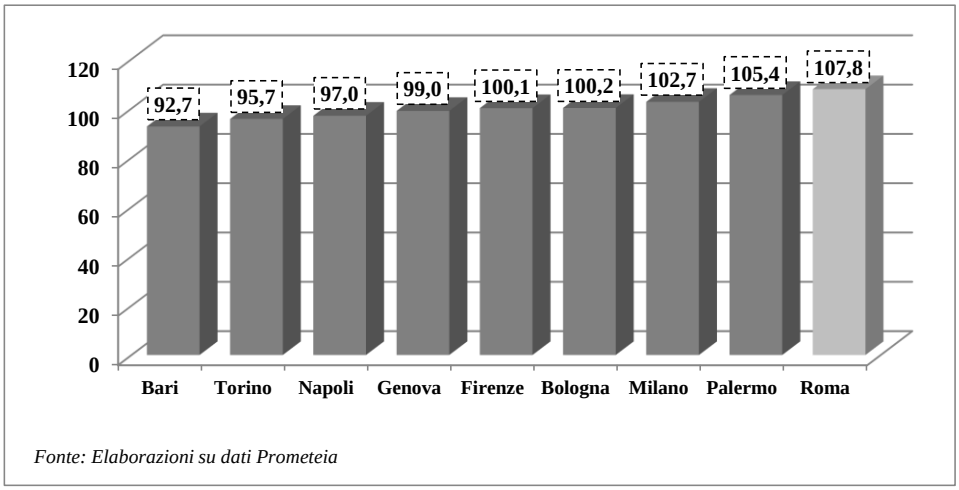
Anno	Torino	Genova	Milano	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Palermo
2000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2001	99,6	103,4	102,4	101,6	101,9	102,7	103,5	102,9	106,5
2002	99,8	99,6	101,9	101,3	101,5	104,7	103,7	100,8	109,2
2003	98,4	98,9	101,7	100,3	101,6	103,0	102,6	97,4	108,2
2004	100,3	99,3	103,9	100,8	101,3	109,0	103,6	98,1	109,3
2005	100,6	98,6	103,5	100,1	100,9	108,6	101,6	96,1	111,2
2006	101,7	99,2	102,9	102,9	102,0	109,6	101,0	98,1	112,5
2007	102,0	101,6	102,2	102,4	100,6	112,1	100,5	98,7	112,4
2008	99,8	102,0	102,3	100,3	99,8	109,1	98,9	93,6	111,0
2009	90,4	96,2	96,1	94,3	95,9	104,7	94,1	89,2	104,0
2010	94,1	98,1	100,54	98,0	98,9	107,2	95,7	91,4	105,1
2011*	95,7	99,0	102,7	100,2	100,1	107,8	97,0	92,7	105,4
2012*	94,6	97,1	101,6	98,5	98,8	106,3	95,6	91,2	103,3

Legenda:

Riduzione rispetto al 2001	Incremento tra il 5 e il 10% rispetto al 2001
Incremento inferiore al 5% rispetto al 2001	Incremento superiore al 10% risp. al 2001

** stime. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

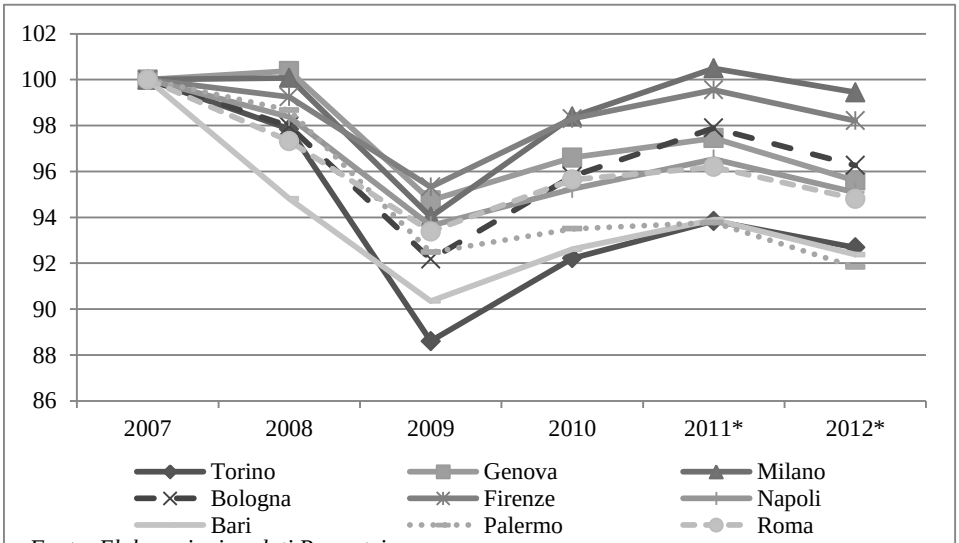
Graf. 71 - Numeri indice (2000=100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2000) prodotto nelle nove province analizzate. Anno 2011 (stima).
La provincia di Roma è quella che ha registrato l'incremento maggiore rispetto al 2000.



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Graf. 72 - Serie storica dei numeri indice (base 2007=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2000). Anni 2007 – 2012.

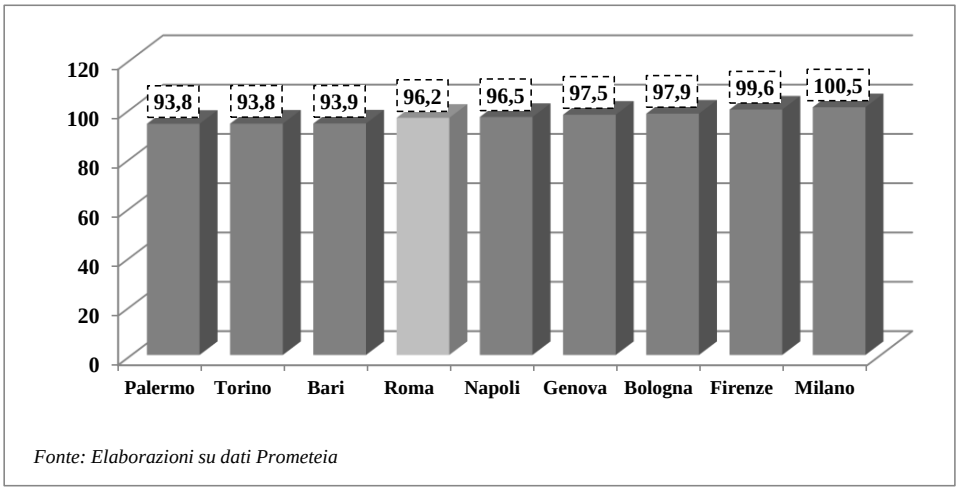
Negli ultimi 5 anni, la performance di Roma è meno brillante con Milano, Firenze, Bologna, Genova e Napoli che hanno sfruttato meglio la timida ripresa dell'economia del 2010.



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

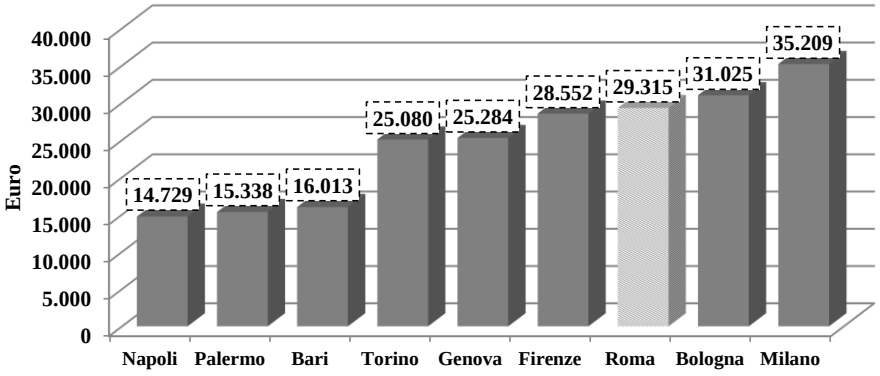
Graf. 73 - Numeri indice (2007=100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2000) prodotto nelle nove province analizzate. Anno 2011 (stima).

Nel 2011 solo la provincia di Milano ha recuperato il livello del valore aggiunto del 2007. Quella di Roma ha realizzato una performance poco brillante registrando una riduzione del 3,8%. Solo Palermo, Torino e Bari hanno fatto peggio.



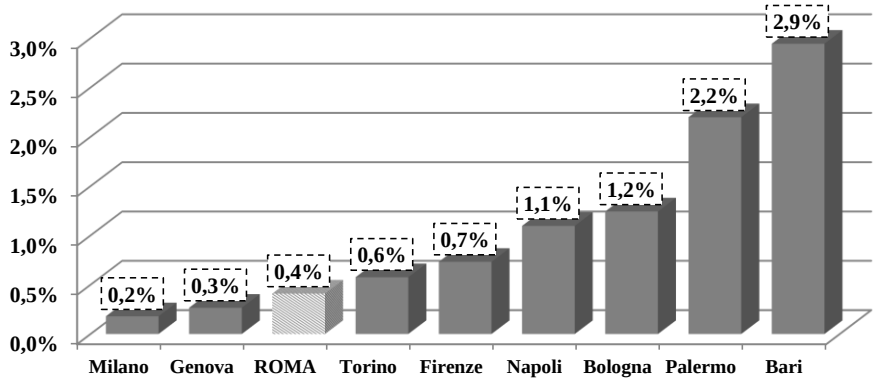
Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Graf. 74 - Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2011 (stime).
L'area romana è terza per consistenza del valore aggiunto pro-capite, preceduta solo da Milano e da Bologna.



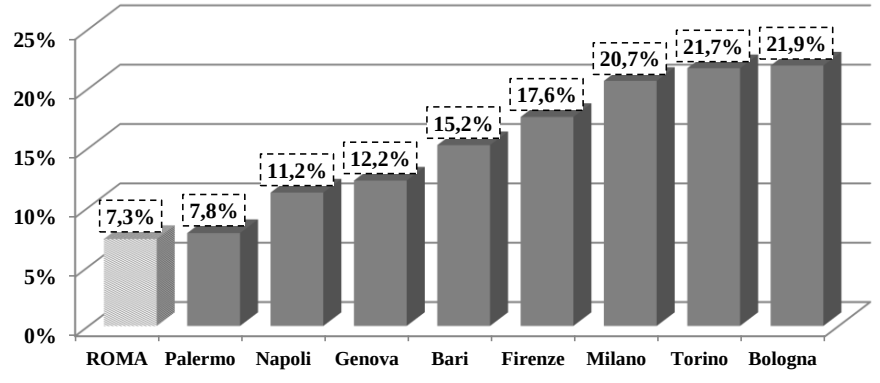
Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Graf. 75 - Incidenza % del valore aggiunto agricolo ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2011 (stima).
Il settore agricolo della provincia di Roma produce solo lo 0,4% del valore aggiunto totale. Solo a Milano e Genova l'incidenza del settore agricolo è inferiore.



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

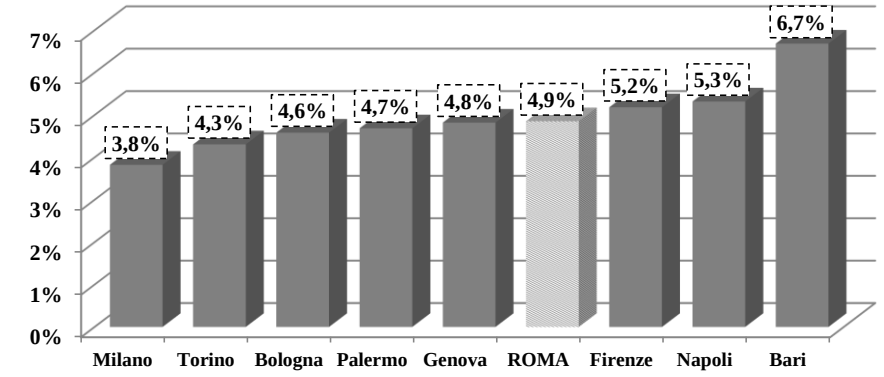
Graf. 76 - Incidenza % del valore aggiunto industriale ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2011 (stima).
L'area romana si colloca all'ultimo posto per incidenza del valore aggiunto industriale.



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Graf. 77 - Incidenza % del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2011 (stima).

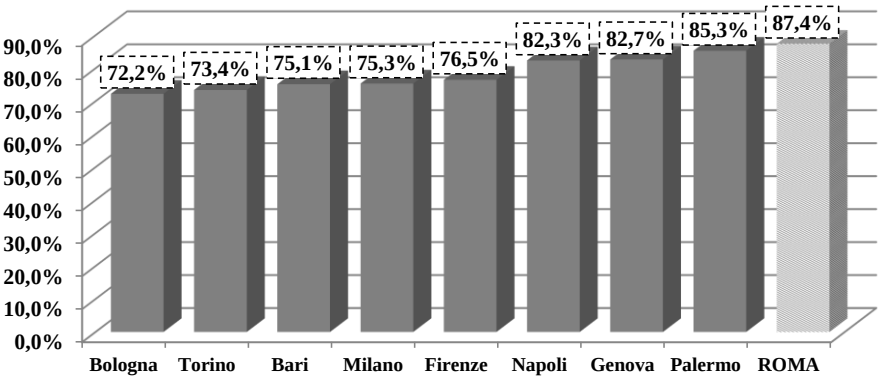
L'area romana si colloca al quarto posto, per incidenza del valore aggiunto del settore delle costruzioni.



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Graf. 78 - Incidenza % del valore aggiunto del settore terziario ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2011 (stima).

L'area romana si colloca al primo posto per incidenza del valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi.



Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

2.3.2. Le dinamiche del valore aggiunto nella provincia di Roma

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*[18] è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2001 sino al 2012** valutando anche l'apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*).

Il **valore aggiunto prodotto nel 2011 nell'area (provincia) romana** è stato stimato pari quasi a **124 miliardi di euro** (*a prezzi correnti*) dimensione che rappresenta quasi il **9%** del valore aggiunto prodotto a **livello nazionale**.

Dal 2003 al 2007 nell'area romana è stata sperimentata una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo, tanto che nel 2007 era aumentato del 12% rispetto al 2000 (nonostante una riduzione verificatasi nel 2003). La recente **crisi economica** ha fatto sì che si registrasse nel 2009 una **riduzione** del valore aggiunto che ha **vanificato la crescita degli ultimi anni riportandolo ai livelli del 2002**. Nel 2010-2011è stata registrato un aumento contenuto che non ha portato, però al recupero della situazione pre-crisi e che, secondo le stime previste per il 2012, dovrebbe essere vanificato.

La **crescita del valore aggiunto** prodotto nell'area romana è stata **trainata** dal valore aggiunto prodotto nel **settore terziario** che da inizio decennio è aumentato tutti gli anni, ad eccezione del 2003 e del 2008-2009. Dal 2009 risulta in aumento anche il **valore aggiunto agricolo**, che tuttavia ha un peso marginale nell'economia romana. Un altro settore che ha sperimentato **andamenti altalenanti** nell'ultimo decennio è stato quello delle **costruzioni** che nel 2009 è continuato a crescere ma che a partire dal 2010 risulta in constante riduzione. Molto male è andato invece il settore dell'**industria in senso stretto** che dal 2008 è in costante calo, a parte una leggera ripresa nel 2010 e che nel 2009 è diminuito del 7% rispetto al 2000 toccando il livello minimo che si stima verrà superato nel 2012 quando è prevista una riduzione del 10% rispetto ad inizio decennio.

In sintesi, alla fine del periodo osservato, in relazione sia alle **diverse performance di sviluppo** sia al **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2011 risultano in calo il peso percentuale del settore dell'**industria in senso stretto (-1 punto percentuale)** e delle **costruzioni (-0,4%)** e in incremento il settore delle **attività dei servizi** (**+1,5 punti percentuali)**. Stabile l'**agricoltura** (0,6%).

Il **valore aggiunto a prezzi base (valori correnti) pro-capite** per il 2011 nella provincia di Roma è stimato pari a 29.315 euro. L'analisi della serie storica a valori concatenati (al netto cioè dell'inflazione) mostra come tra il 2000 e il 2011 il valore aggiunto pro-capite a Roma si sia ridotto del 6%. Ancora più importante è la riduzione rispetto al 2007, anno antecedente la crisi economica, in quanto in soli 5 anni è stata sperimentata la riduzione di ben il 5%.

Tab. 16 – Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro). Valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000) prodotto nella provincia di Roma. Anni 2000 – 2012.

ANNO	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	Totale pro-capite
2000	528	8.011	3.950	76.769	89.259	24.093
2001	481	8.682	3.754	78.750	91.666	24.745
2002	490	8.361	3.558	81.017	93.426	25.090
2003	445	7.928	3.693	79.910	91.976	24.475
2004	496	8.007	3.878	84.909	97.291	25.549
2005	448	7.916	3.569	84.962	96.895	25.286
2006	473	8.416	4.017	84.916	97.822	24.376
2007	455	8.421	3.671	87.510	100.057	24.635
2008	518	8.352	3.751	84.758	97.379	23.693
2009	509	7.461	4.097	81.370	93.437	22.489
2010	538	7.789	4.097	83.271	95.694	22.817
2011*	531	7.670	3.864	84.184	96.249	22.734
2012*	538	7.184	3.619	83.518	94.860	22.225

**stime Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

[18] Dati tratti dal servizio "Scenari per le economie locali". I dati del 2011 e del 2012 sono stime.

Tab. 17 - Serie storica dei numeri indice (base 2000=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma (valori concatenati, anno di riferimento 2000), per settore di attività. Anni 2000 – 2012.

ANNO	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2000	100	100	100	100	100
2001	91	108	95	103	103
2002	93	104	90	106	105
2003	84	99	93	104	103
2004	94	100	98	111	109
2005	85	99	90	111	109
2006	90	105	102	111	110
2007	86	105	93	114	112
2008	98	104	95	110	109
2009	96	93	104	106	105
2010	102	97	104	108	107
2011*	101	96	98	110	108
2012*	102	90	92	109	106

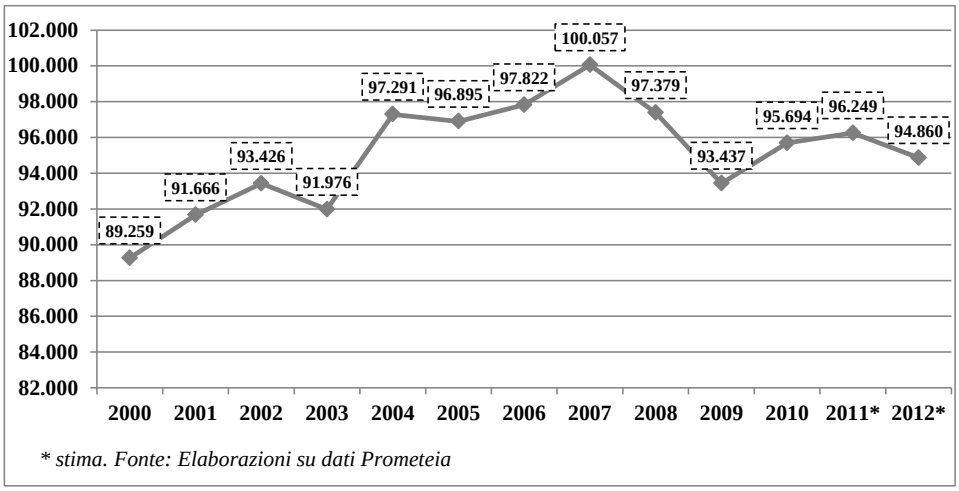
Leggenda:

Riduzione del 10% e oltre rispetto al 2000	Incremento tra lo 0 e il 10%
Riduzione tra lo 0 e il 10% rispetto al 2000	Incremento superiore al 10%

**stime. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

Graf. 79 - Valore aggiunto totale ai prezzi base (milioni di euro) prodotto nella provincia di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000). Anni 2000 - 2012.

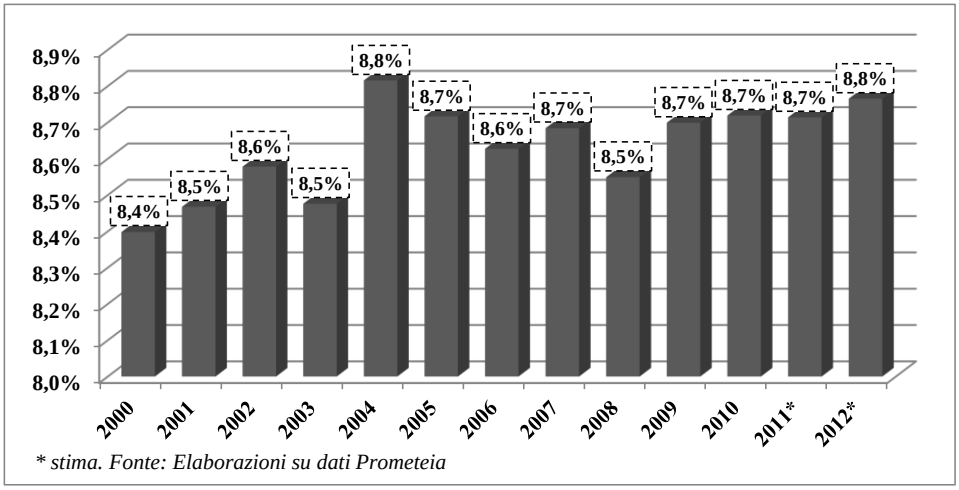
Nel 2007 il valore aggiunto della provincia di Roma è aumentato del 12% rispetto al 2000. Tra il 2007 e il 2009 è stata registrata una riduzione di oltre 6,6 miliardi di euro (6,6%). Dopo un parziale recupero nel 2010 e nel 2011 si stima un nuovo trend decrescente.



** stima. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

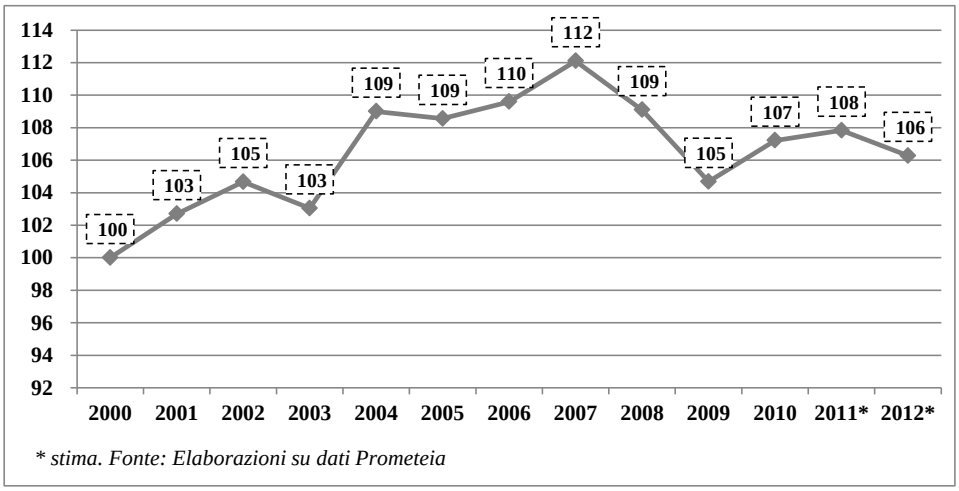
Graf. 80 - Incidenza % del valore aggiunto totale ai prezzi base della provincia di Roma (valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000) su quello nazionale. Anni 2000 - 2012.

Negli ultimi anni il contributo dell'area romana alla formazione del valore aggiunto nazionale è andato progressivamente aumentando fino a raggiungere la quota dell'8,8%.



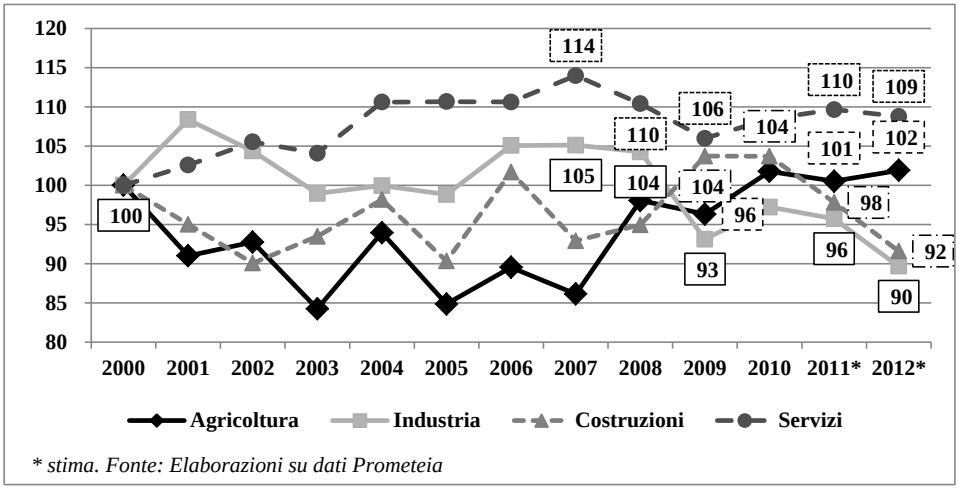
** stima. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

Graf. 81 - Serie storica numeri indice (base 2000=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000).
Per il 2012 è prevista una nuova riduzione del valore aggiunto e anche la crescita registrati negli ultimi due anni ha portato a livelli ben lontani dal 2007, anno antecedente la crisi economica.



** stima. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

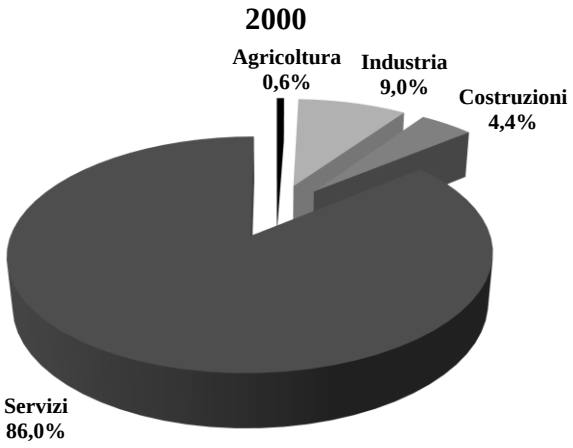
Graf. 82 - Serie storica numeri indice (base 2000=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma per settore di attività.
Il settore terziario è stato quello che a partire dal 2000 ha trainato la crescita del valore aggiunto prodotto nell'area romana. In decremento risulta invece il settore manifatturiero.



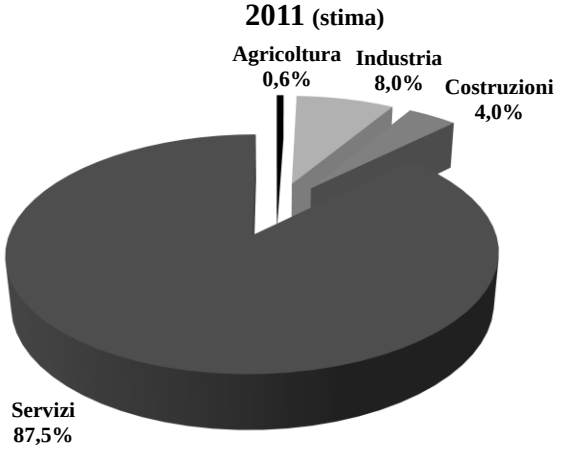
** stima. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

Graf. 83 - Composizione per settore di attività del valore aggiunto ai prezzi base della provincia di Roma. Anni 2000 e 2011.

Nell'ultimo decennio si è modificata la composizione settoriale del valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma: il settore dei servizi ha aumentato la quota di valore aggiunto prodotto a scapito dei settori industriale e delle costruzioni.

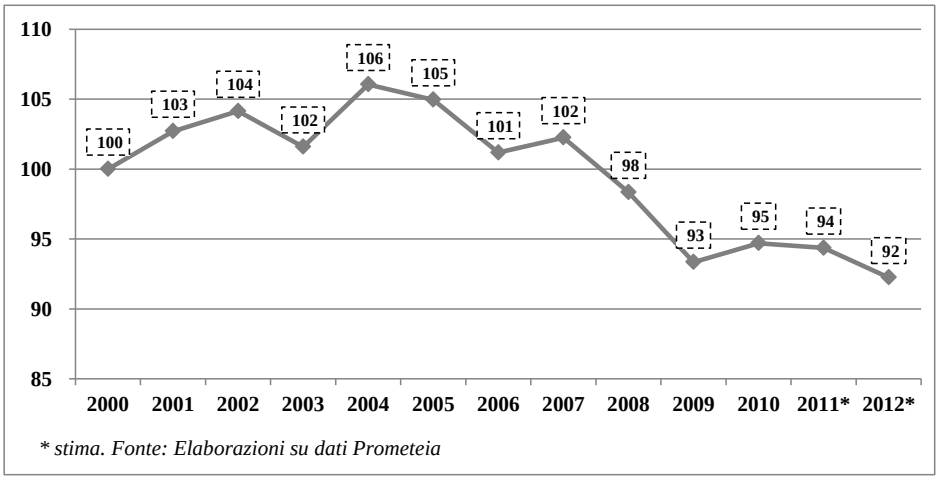


Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia



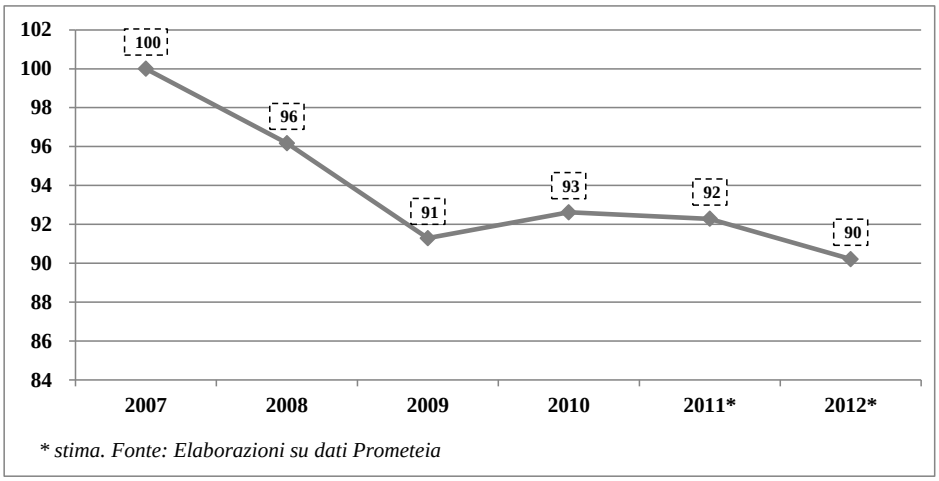
Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

Graf. 84 – Serie storica numeri indice (base 2000=100) del valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000).
Dal 2004 è stata registrata una progressiva riduzione del valore aggiunto pro-capite della provincia di Roma con un'accelerazione nel 2008-2009. Tra il 2000 e il 2009 è stato perso il 7% e il leggero recupero del 2010 si stima verrà annullato nel 2012.



** stima. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

Graf. 85 - Serie storica numeri indice (base 2007=100) del valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000).
Prendendo come base il 2007 si vede come il valore aggiunto pro-capite della provincia di Roma sia crollato negli ultimi 5 anni. Le stime per il 2012 prevedono un calo di ben il 10% in soli 5 anni.



** stima. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia*

2.4. Il reddito imponibile

2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province considerate

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)[19] rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di **"indicatore vicario"** della **misura del reddito** dei residenti nel **comune di Roma**[20] in un contesto di comparazione tanto con i residenti di **altri comuni capoluogo** delle principali province**, quanto** con i residenti dell'insieme dei **comuni di hinterland dell'area romana**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali con-**

[19] Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2010 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.
[20] In questo caso l'analisi comparativa è stata effettuata tra i comuni capoluogo e non tra le province in quanto la base dati dell'Agenzia delle entrate che è stata utilizzata è quella allestita per determinare le addizionali Irpef spettanti ai comuni.

sentite[21]**.** La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della **"capacità fiscale"** delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 40% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme dei **nove comuni capoluogo delle principali province nazionali** considerati nell'esercizio finanziario 2010 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano **4.416.177 contribuenti** (pari al 53,4% dei residenti nei medesimi comuni e al 10,6% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a **129,5** miliardi di euro (corrispondente al **18,1% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **15.655** euro (contro gli **11.815 del corrispondente valore medio nazionale**).

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nei nove comuni capoluogo delle principali province nazionali si osserva quanto segue:

- ✓ il comune di **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (**1.499.561**) rivelandosi così come il comune con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo di gran lunga quello di **Milano** (**778.253** contribuenti) che si posiziona al **2° posto**;
- ✓ conseguentemente il comune di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto** (**45,4 miliardi di euro**) precedendo quello di **Milano** (27,8 miliardi di euro, equivalente a meno di 2/3 di quello prodotto a Roma) che si situa al **2° posto**;
- ✓ i contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef** (**30.284 euro**), mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **35.751 euro pro-capite**);
- ✓ il comune di **Roma** si pone soltanto al **6° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **54,5**% dei residenti) mentre nel comune di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (ben il **63,9%** tra i residenti risultano contribuenti). Il comune di **Milano** si posiziona al **4° posto** per livello di partecipazione (con il **59,1%** di residenti tra i contribuenti);
- ✓ il comune di **Roma** si situa al **5° posto** nella scala del ***disagio reddituale***[22], con la presenza del **7%** di contribuenti a **basso reddito imponibile** (*sino a 7.500 euro*) precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati, ad eccezione del comune di Genova, in cui invece si osserva una **maggiore incidenza** di contribuenti a minimo reddito: tra questi ultimi comuni spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **4,5%** di contribuenti a basso reddito rappresenta il comune capoluogo considerato a minore presenza di disagio reddituale. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona il comune di **Napoli** in cui si rileva una incidenza (pari al 9,1%) di contribuenti con redditi sino a 7.500 euro di imponibile;
- ✓ il comune di **Milano** ed il comune di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di ***agio reddituale*** *(incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 70.000 euro)*, posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **9%** di **contribuenti ad alto reddito imponibile** ma nel 2006 l'incidenza era del 7,7%) ed al **2° posto** (con il **6,7%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2006 l'incidenza era del 5,6%). Il comune di **Genova** si colloca invece all'**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena il **3,9%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2006 l'incidenza era del 3,2%);
- ✓ nella scala di ***asimmetria reddituale estrema*** [23] il comune di **Palermo** (che conta **48 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa al 1° posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre all'opposto della scala si posizionano il comune di **Milano** (con ben 160 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguito dal comune di **Bologna** (con 133 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) e dal comune di **Roma** con **95** contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).

---

[21] Base imponibile è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il *reddito relativo alla abitazione principale*, gli *oneri deducibili* e le *deduzioni per gli oneri di famiglia*.

[22] Il *disagio reddituale* ed all'opposto *l'agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione).

[23] L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti *estremi*:** quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 7.500 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza. Questo tipo di relazione ipotizzata corrisponderebbe, per convenzione e nella scala utilizzata, al **massimo di asimmetria.** L'indicatore è operato nel seguente modo: contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000 euro) / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)*100.

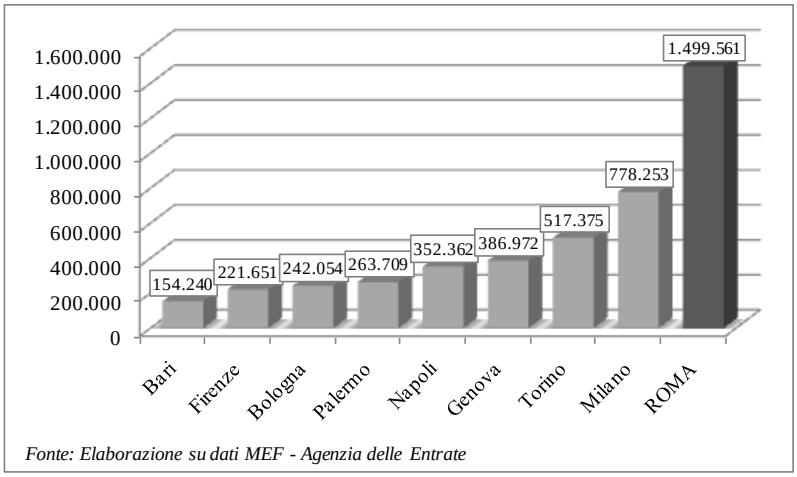
Tab. 18 - Reddito imponibile comunale ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nei comuni capoluogo delle principali province considerate - Esercizio finanziario 2010

	Contribuenti	Residenti[1]	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo comunale (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 7.500 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 70.000 euro	Indice di squilibrio reddituale[2]
Torino	517.375	908.551	56,9%	13.607	26.300	5,7%	4,6%	80
Milano	778.253	1.315.803	59,1%	27.823	35.751	5,6%	9,0%	160
Genova	386.972	608.826	63,6%	9.766	25.238	7,3%	3,9%	54
Bologna	242.054	378.701	63,9%	6.952	28.719	4,5%	6,0%	133
Firenze	221.651	370.092	59,9%	6.167	27.822	5,9%	5,6%	95
ROMA	1.499.561	2.752.637	54,5%	45.413	30.284	7,0%	6,7%	95
Napoli	352.362	961.257	36,7%	9.121	25.884	9,1%	4,9%	54
Bari	154.240	320.313	48,2%	3.967	25.719	8,1%	4,8%	59
Palermo	263.709	655.978	40,2%	6.688	25.363	8,8%	4,3%	48

*1) Popolazione media 2010 (media numero residenti inizio periodo e fine periodo). 2) Contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000) euro / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)*100.*
Fonte: Elaborazione su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 86 – Numero di contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle 9 principali province

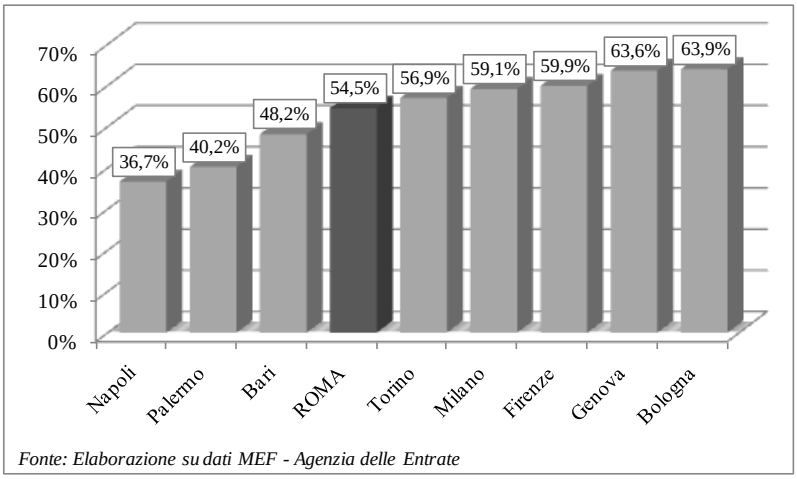
Continua ad essere Roma il capoluogo con il più ampio bacino di contribuenti Irpef.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 87 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei comuni capoluogo delle principali province. Esercizio fiscale 2010.

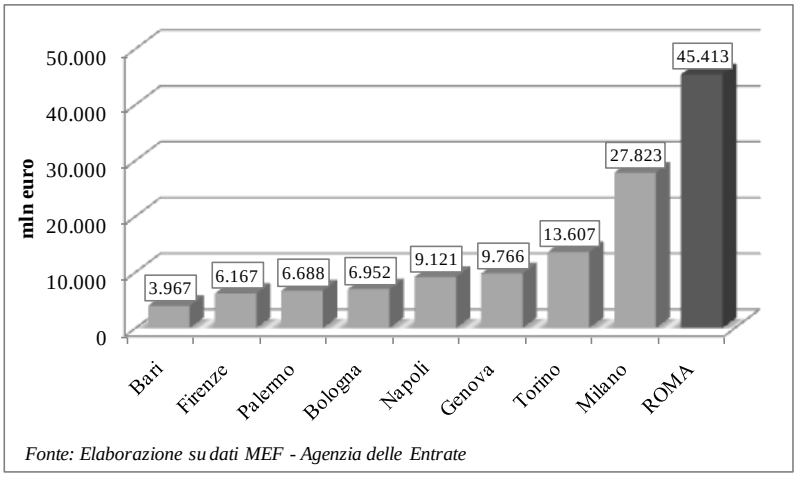
I residenti di Bologna evidenziano il massimo livello di partecipazione fiscale. I residenti di Roma presentano un'incidenza inferiore di oltre il 9%.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 88 - La base imponibile IRPEF nei comuni capoluogo delle principali province. Esercizio fiscale 2010.

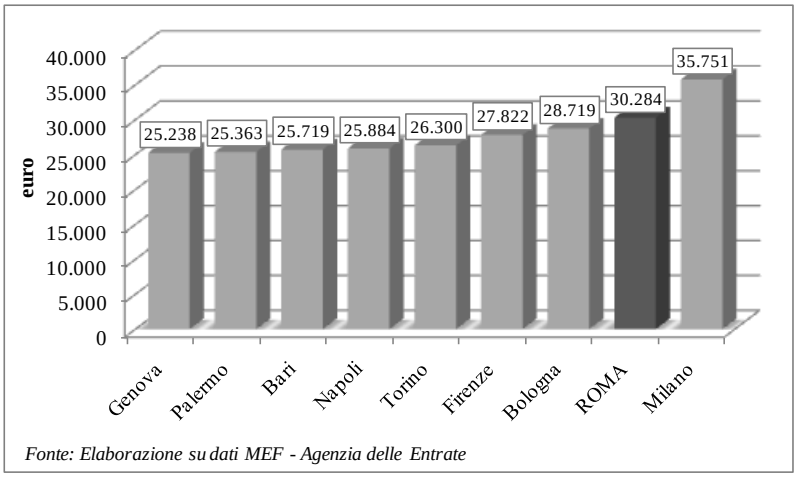
Il comune di Roma è quello che presenta la base imponibile Irpef maggiore.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 89- Reddito imponibile medio per residente nei comuni capoluogo delle 9 principali province. Esercizio fiscale 2010.

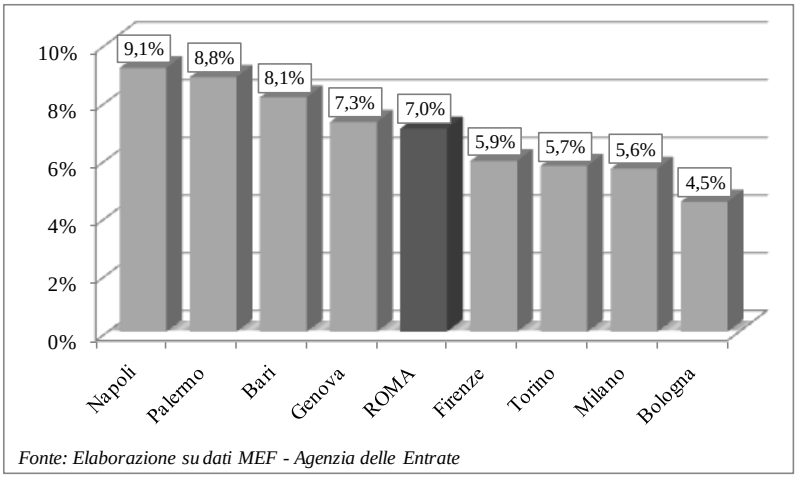
I contribuenti di Roma si posizionano al 2° posto a discreta distanza da quelli del comune di Milano per il livello medio di reddito imponibile.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 90 - Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 7.500 euro) nei comuni capoluogo delle 9 principali province. Esercizio fiscale 2010.

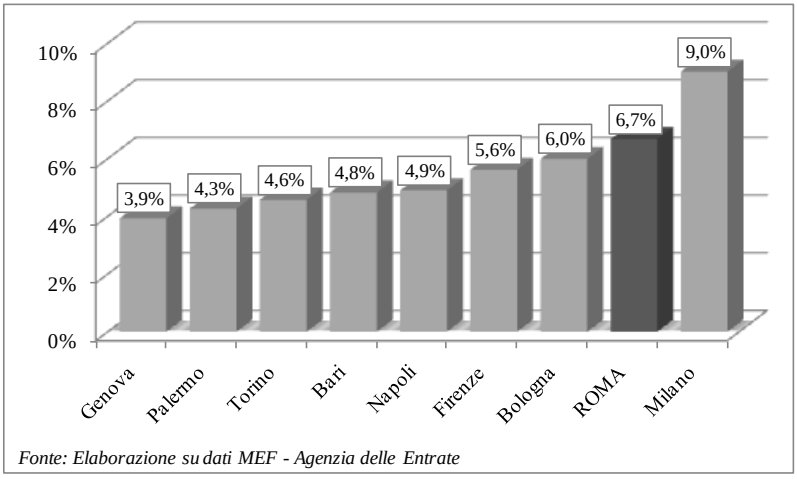
Il comune di Roma è seguito solo da quello di Genova e dagli altri capoluoghi di provincia del centro sud per incidenza di contribuenti con redditi imponibili inferiori ai 7.500 euro.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

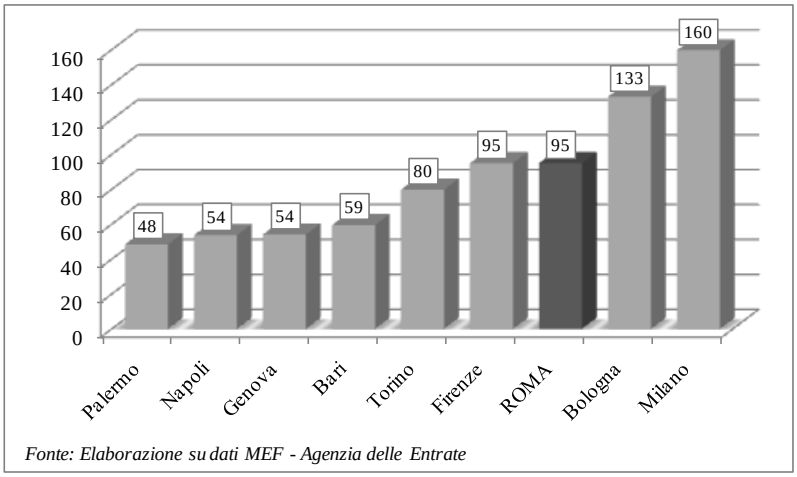
Graf. 91 - L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 70.000 euro) nei comuni capoluogo delle 9 principali province. Esercizio fiscale 2010.

Il comune di Roma è secondo, dopo Milano, per incidenza di contribuenti con redditi imponibili superiori ai 70.000 euro.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 92 - Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >70.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <7.500euro)). Esercizio fiscale 2010.
Il comune di Roma è terzo, nettamente distanziato da Milano e Bologna, per numero di contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a basso reddito.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland

I medesimi indicatori utilizzati nel **"benchmarking" fiscale** tra i comuni capoluogo delle principali province sono stati applicati anche all'analisi interna all'area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni dell'hinterland**.

Nel 2010 nell'insieme dell'area è stato prodotto, da una platea di **2.172.489** contribuenti, un **reddito complessivo imponibile** pari a **60,7 miliardi di euro**.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali dell'area romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti** nel **comune di Roma** rappresentano il **69%** dei **contribuenti residenti nella provincia** ma producono ben il **74,8% del reddito imponibile provinciale**;
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il **54,5%** mentre nell'insieme dei comuni dell' hinterland i contribuenti equivalgono al **47%** dei residenti;
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **30.284 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell'ambito dell'**insieme dei 120 comuni dell' hinterland** provinciale che è pari a **22.701 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di **Formello** (con 31.549 euro), **Grottaferrata** (con 31.520 eu-

ro) e **Sacrofano** (con 30.713 euro), sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nei comuni di **Vallepientra** (con 17.192 euro) **e Vivaro Romano** (con 17.647 euro)**;**

- ✓ **l'agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **superiore** a **quello dei contribuenti** residenti nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** (**6,7%** di incidenza degli alti redditi contro il **2,5%**), cosi come, anche se non in modo proporzionalmente corrispondente, il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell'hinterland** (**7%** di incidenza di bassi redditi contro l'**8,2%**).

Tab. 19 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Esercizio fiscale 2010

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2010.

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale *	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Affile	5,9%	25,1%	60,3%	7,3%	0,8%	99,4%	629	1.562	40%	13.263.585	21.087
Agosta	4,8%	24,3%	62,3%	7,4%	0,7%	99,5%	820	1.768	46%	16.582.444	20.222
Albano Laziale	7,3%	23,2%	53,0%	13,6%	2,8%	100,0%	20.003	40.516	49%	473.499.015	23.671
Allumiere	8,7%	27,1%	54,2%	9,2%	0,8%	100,0%	2.113	4.268	50%	42.029.244	19.891
Anguillara Sabazia	8,1%	21,8%	51,5%	15,7%	2,8%	100,0%	8.477	18.882	45%	199.016.077	23.477
Anticoli Corrado	8,0%	25,8%	55,9%	8,7%	0,0%	98,4%	449	969	46%	8.711.313	19.402
Anzio	9,6%	22,2%	51,3%	14,1%	2,8%	100,0%	24.070	55.413	43%	550.732.851	22.880
Arcinazzo Romano	5,4%	27,4%	53,0%	11,1%	2,0%	98,9%	649	1.466	44%	13.825.293	21.302
Ariccia	7,2%	22,4%	52,1%	14,7%	3,6%	100,0%	9.308	18.555	50%	226.675.529	24.353
Arsoli	5,3%	24,5%	57,7%	9,3%	2,5%	99,2%	796	1.670	48%	17.548.799	22.046
Artena	7,9%	25,8%	57,7%	7,6%	0,9%	100,0%	5.887	13.959	42%	114.504.520	19.450
Bellegra	7,3%	29,3%	55,5%	7,3%	0,6%	100,0%	1.258	3.008	42%	23.981.709	19.063
Bracciano	7,9%	20,3%	49,8%	18,3%	3,7%	100,0%	8.992	18.889	48%	226.199.772	25.156
Camerata nuova	2,5%	35,1%	47,0%	13,4%	0,0%	98,0%	202	485	42%	4.184.134	20.714
Campagnano di Roma	7,3%	21,8%	53,6%	13,7%	3,6%	100,0%	4.748	11.166	43%	114.830.573	24.185
Canale Monterano	9,2%	23,5%	50,0%	15,4%	1,9%	100,0%	1.826	3.966	46%	40.664.493	22.270
Canterano	0,0%	30,3%	50,8%	9,7%	0,0%	90,8%	185	369	50%	3.706.083	20.033
Capena	8,3%	24,0%	53,3%	12,3%	2,1%	100,0%	4.435	9.709	46%	95.517.951	21.537
Capranica Prenestina	2,6%	31,6%	52,9%	7,1%	0,0%	94,2%	155	375	41%	2.879.288	18.576
Carpineto romano	5,1%	30,3%	57,5%	6,2%	0,9%	100,0%	2.436	4.714	52%	47.042.775	19.311
Casape	8,2%	29,5%	53,6%	6,6%	0,0%	97,8%	366	748	49%	6.776.081	18.514
Castel Gandolfo	6,7%	22,4%	53,2%	14,7%	3,0%	100,0%	4.541	9.037	50%	109.288.468	24.067

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2010.

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale *	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Castel madama	7,4%	24,7%	56,8%	9,4%	1,6%	100,0%	3.597	7.568	48%	75.040.408	20.862
Castelnuovo di Porto	7,8%	21,1%	50,2%	17,1%	3,8%	100,0%	3.994	8.886	45%	99.273.913	24.856
Castel San Pietro Romano	6,5%	29,7%	53,7%	6,7%	1,3%	97,9%	387	859	45%	7.351.690	18.997
Cave	8,0%	25,2%	56,4%	9,3%	1,2%	100,0%	4.695	10.924	43%	96.213.697	20.493
Cerreto laziale	5,1%	24,6%	60,7%	8,7%	0,0%	99,1%	643	1.206	53%	12.877.448	20.027
Cervara di Roma	6,1%	26,3%	52,3%	9,5%	1,5%	95,8%	262	502	52%	5.335.077	20.363
Cerveteri	8,6%	22,1%	51,2%	15,5%	2,6%	100,0%	16.204	36.229	45%	376.111.906	23.211
Ciciliano	5,7%	27,1%	57,8%	8,3%	0,0%	98,9%	649	1.459	44%	12.830.653	19.770
Cineto romano	4,5%	27,4%	58,1%	5,7%	0,0%	95,8%	332	668	50%	6.490.642	19.550
Civitavecchia	7,2%	20,6%	54,2%	15,3%	2,7%	100,0%	27.493	52.294	53%	660.090.849	24.009
Civitella san paolo	10,8%	26,2%	52,4%	9,4%	1,2%	100,0%	778	2.009	39%	15.390.828	19.783
Colleferro	6,6%	21,2%	58,1%	12,0%	2,0%	100,0%	11.635	22.142	53%	262.868.584	22.593
Colonna	7,8%	24,6%	52,3%	13,3%	2,0%	100,0%	1.962	4.016	49%	42.957.697	21.895
Fiano Romano	8,6%	22,3%	52,5%	14,4%	2,3%	100,0%	6.745	13.978	48%	153.718.716	22.790
Filacciano	7,2%	26,3%	55,4%	8,4%	0,0%	97,2%	251	526	48%	5.148.400	20.512
Formello	8,2%	19,7%	45,8%	18,4%	7,9%	100,0%	5.576	12.802	44%	175.916.994	31.549
Frascati	7,8%	22,1%	49,1%	16,6%	4,4%	100,0%	11.106	21.285	52%	286.189.218	25.769
Gallicano nel Lazio	8,0%	24,2%	55,8%	10,6%	1,3%	100,0%	2.588	6.058	43%	53.825.689	20.798
Gavignano	8,0%	27,7%	55,9%	7,5%	1,0%	100,0%	939	1.987	47%	18.456.233	19.655
Genazzano	6,8%	25,0%	57,4%	9,7%	1,1%	100,0%	2.621	6.036	43%	54.712.387	20.875
Genzano di Roma	8,1%	25,3%	51,7%	12,5%	2,4%	100,0%	11.979	24.364	49%	266.496.535	22.247
Gerano	4,3%	26,8%	59,1%	9,0%	0,0%	99,2%	623	1.253	50%	12.111.072	19.440
Gorga	0,0%	29,3%	59,9%	6,2%	1,3%	96,7%	389	778	50%	7.787.317	20.019
Grottaferrata	6,9%	18,5%	45,5%	21,2%	7,9%	100,0%	10.142	21.039	48%	319.672.890	31.520
Guidonia Montecelio	8,3%	21,6%	54,2%	13,9%	2,1%	100,0%	40.112	83.736	48%	907.098.607	22.614
Jenne	0,0%	37,0%	52,1%	5,7%	0,0%	94,8%	211	407	52%	4.005.542	18.984

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2010.

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale *	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Labico	6,6%	23,6%	58,1%	10,6%	1,2%	100,0%	2.770	5.982	46%	58.619.633	21.162
Lanuvio	8,5%	26,7%	53,6%	9,7%	1,4%	100,0%	6.191	13.147	47%	125.499.959	20.271
Licenza	4,9%	28,4%	55,8%	9,2%	0,0%	98,3%	468	1.021	46%	9.043.833	19.324
Magliano Romano	9,2%	27,0%	52,0%	10,7%	1,0%	100,0%	673	1.519	44%	13.680.875	20.328
Mandela	5,5%	20,5%	56,6%	14,9%	1,1%	98,6%	435	947	46%	9.894.173	22.745
Manziana	7,2%	19,1%	50,0%	19,5%	4,3%	100,0%	3.453	6.951	50%	90.545.094	26.222
Marano Equo	1,1%	22,9%	65,9%	5,2%	0,9%	96,1%	458	825	56%	10.025.864	21.891
Marcellina	9,8%	27,5%	53,6%	8,3%	0,9%	100,0%	3.150	7.101	44%	59.921.535	19.023
Marino	7,8%	22,6%	53,3%	13,7%	2,6%	100,0%	19.850	39.976	50%	462.377.971	23.294
Mazzano Romano	8,0%	25,6%	54,4%	10,5%	1,4%	100,0%	1.389	3.064	45%	29.296.451	21.092
Mentana	8,7%	23,4%	54,5%	11,9%	1,5%	100,0%	9.789	21.602	45%	207.680.948	21.216
Monte Compatri	8,2%	23,3%	53,3%	13,1%	2,1%	100,0%	5.425	10.716	51%	119.299.279	21.991
Monteflavio	4,2%	28,4%	59,7%	5,6%	0,9%	98,8%	807	1.420	57%	15.671.037	19.419
Montelanico	6,4%	26,2%	59,3%	6,8%	0,6%	99,3%	970	2.156	45%	19.435.485	20.037
Montelibretti	7,1%	28,9%	54,1%	8,7%	1,2%	100,0%	2.461	5.130	48%	49.271.885	20.021
Monte Porzio Catone	6,6%	19,5%	48,2%	20,3%	5,5%	100,0%	4.555	8.989	51%	128.433.461	28.196
Monterotondo	7,5%	22,2%	54,6%	13,8%	2,0%	100,0%	19.600	39.588	50%	442.604.745	22.582
Montorio Romano	7,8%	33,5%	50,6%	7,0%	1,2%	100,0%	947	2.035	47%	17.794.424	18.790
Moricone	7,3%	30,1%	52,0%	9,4%	1,2%	100,0%	1.171	2.748	43%	23.808.752	20.332
Morlupo	8,2%	22,5%	51,2%	15,2%	2,9%	100,0%	4.119	8.486	49%	97.017.253	23.554
Nazzano	8,1%	29,1%	50,6%	10,8%	0,6%	99,2%	621	1.368	45%	12.884.547	20.748
Nemi	9,0%	25,1%	46,5%	14,8%	4,7%	100,0%	934	2.026	46%	22.917.418	24.537
Nerola	5,6%	26,5%	53,9%	12,0%	1,1%	99,1%	887	1.811	49%	18.800.557	21.196
Nettuno	9,3%	23,7%	53,2%	11,9%	1,9%	100,0%	21.368	47.332	45%	460.337.293	21.543
Olevano Romano	8,4%	28,2%	52,8%	9,5%	1,1%	100,0%	3.007	6.914	43%	59.955.410	19.939
Palestrina	8,7%	24,7%	53,6%	10,9%	2,1%	100,0%	9.975	21.602	46%	214.629.772	21.517

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2010.

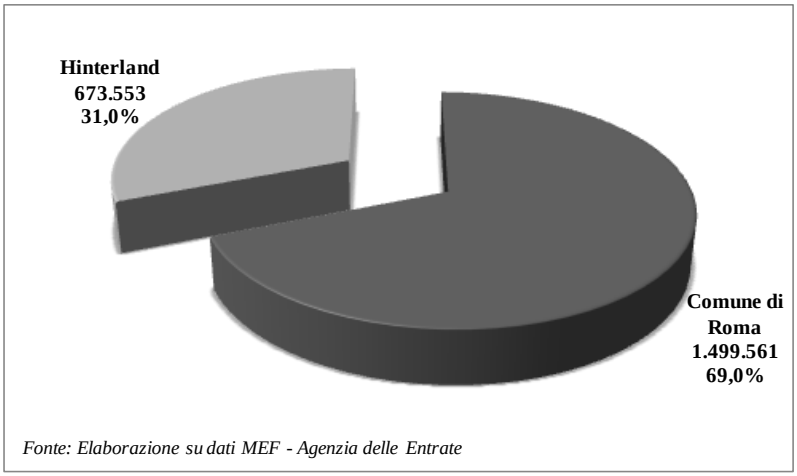
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale *	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Palombara Sabina	8,2%	26,4%	54,5%	9,4%	1,4%	100,0%	6.009	12.991	46%	122.736.531	20.425
Percile	0,0%	26,6%	61,5%	0,0%	0,0%	88,1%	109	238	46%	2.065.340	18.948
Pisoniano	4,7%	28,9%	57,3%	7,2%	0,0%	98,0%	405	829	49%	11.185.018	27.617
Poli	9,2%	30,6%	52,3%	6,7%	1,2%	100,0%	1.042	2.479	42%	19.475.005	18.690
Pomezia	7,2%	21,9%	55,0%	14,0%	2,0%	100,0%	29.543	61.106	48%	669.869.721	22.674
Ponzano Romano	9,0%	29,9%	53,2%	5,7%	0,9%	98,7%	545	1.183	46%	10.167.979	18.657
Riano	8,3%	21,7%	49,9%	15,6%	4,6%	100,0%	4.383	9.902	44%	110.984.387	25.322
Rignano Flaminio	8,9%	22,1%	50,5%	15,1%	3,2%	100,0%	4.319	9.740	44%	102.203.606	23.664
Riofreddo	6,0%	26,6%	57,5%	6,0%	1,9%	97,8%	369	790	47%	7.555.470	20.476
Rocca canterano	0,0%	26,4%	63,2%	3,8%	0,0%	93,4%	106	202	52%	2.021.327	19.069
Rocca di cave	2,5%	26,5%	61,0%	6,0%	0,0%	96,0%	200	385	52%	4.127.346	20.637
Rocca di papa	9,2%	22,9%	50,8%	13,6%	3,5%	100,0%	6.778	16.149	42%	160.057.463	23.614
Roccagiovine	0,0%	20,3%	60,9%	8,6%	0,0%	89,8%	128	290	44%	2.818.205	22.017
Rocca priora	7,4%	23,2%	53,0%	13,8%	2,6%	100,0%	5.428	11.987	45%	126.581.899	23.320
Rocca Santo Stefano	5,4%	24,9%	62,6%	5,2%	0,0%	98,0%	446	1.040	43%	8.365.802	18.757
Roiate	1,6%	26,1%	60,0%	8,4%	0,0%	96,1%	380	770	49%	7.659.059	20.155
Roma	7,0%	17,7%	48,7%	19,9%	6,7%	100,0%	1.499.561	2.761.477	54%	45.413.274.028	30.284
Roviano	6,1%	28,6%	56,1%	7,3%	1,1%	99,2%	725	1.429	51%	14.570.908	20.098
Sacrofano	9,4%	19,8%	43,6%	20,0%	7,2%	100,0%	3.455	7.508	46%	106.113.296	30.713
Sambuci	5,0%	24,9%	61,8%	6,7%	0,0%	98,3%	421	966	44%	8.302.956	19.722
San Gregorio da Sassola	5,5%	35,0%	50,9%	8,1%	0,0%	99,5%	798	1.578	51%	14.935.401	18.716
San polo dei cavalieri	8,2%	23,4%	55,9%	11,2%	1,3%	100,0%	1.434	2.973	48%	30.305.004	21.133
Santa Marinella	9,3%	21,6%	47,8%	16,7%	4,5%	100,0%	8.958	18.397	49%	227.114.318	25.353
Sant'Angelo Romano	8,3%	24,1%	54,4%	11,7%	1,5%	100,0%	1.854	4.778	39%	38.889.665	20.976
Sant'Oreste	9,0%	28,7%	53,9%	7,4%	0,9%	100,0%	1.720	3.870	44%	32.816.389	19.079
San Vito Romano	6,1%	29,7%	54,7%	8,4%	0,7%	99,5%	1.504	3.429	44%	29.535.960	19.638

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2010.

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale *	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Saracinesco	0,0%	23,2%	47,8%	14,5%	0,0%	85,5%	69	169	41%	1.740.195	25.220
Segni	6,7%	25,2%	58,1%	8,5%	1,5%	100,0%	4.445	9.439	47%	92.226.410	20.748
Subiaco	6,2%	23,8%	59,1%	9,7%	1,4%	100,0%	4.516	9.406	48%	96.220.166	21.307
Tivoli	8,3%	21,5%	55,5%	12,6%	2,1%	100,0%	27.637	56.531	49%	615.944.258	22.287
Tolfa	9,8%	26,3%	52,9%	9,7%	1,3%	100,0%	2.539	5.252	48%	51.623.968	20.332
Torrita Tiberina	5,5%	24,6%	52,7%	13,1%	2,2%	98,0%	505	1.076	47%	11.208.693	22.195
Trevignano Romano	10,2%	22,8%	43,2%	18,0%	5,8%	100,0%	2.448	5.949	41%	67.969.068	27.765
Vallepietra	0,0%	36,9%	50,8%	0,0%	0,0%	87,7%	122	308	40%	2.097.450	17.192
Vallinfreda	2,4%	25,3%	57,8%	10,2%	0,0%	95,8%	166	316	53%	3.517.609	21.190
Valmontone	8,6%	25,5%	56,3%	8,5%	1,1%	100,0%	6.858	15.469	44%	138.099.511	20.137
Velletri	9,0%	26,7%	50,9%	11,0%	2,4%	100,0%	23.646	53.544	44%	505.199.431	21.365
Vicovaro	8,1%	24,6%	58,7%	8,1%	0,4%	100,0%	1.818	4.108	44%	35.659.150	19.614
Vivaro Romano	0,0%	26,1%	61,4%	0,0%	0,0%	87,5%	88	192	46%	1.552.913	17.647
Zagarolo	9,5%	24,5%	54,8%	9,4%	1,7%	100,0%	7.609	17.628	43%	156.856.063	20.615
Lariano	9,1%	28,5%	50,9%	9,7%	1,8%	100,0%	5.360	13.011	41%	108.316.108	20.208
Ladispoli	10,7%	22,8%	51,2%	13,8%	1,5%	100,0%	16.815	41.035	41%	358.864.989	21.342
Ardea	9,1%	23,0%	55,3%	11,2%	1,4%	100,0%	20.376	42.879	48%	428.473.165	21.028
Ciampino	7,1%	19,1%	52,6%	18,0%	3,2%	100,0%	19.839	38.529	51%	495.706.872	24.986
San Cesareo	9,0%	24,1%	55,0%	10,6%	1,3%	100,0%	6.302	14.175	44%	130.347.272	20.683
Fiumicino	9,3%	23,4%	52,3%	12,5%	2,4%	100,0%	34.314	70.985	48%	772.358.126	22.509
Fonte Nuova	9,2%	24,8%	52,8%	11,8%	1,5%	100,0%	13.291	28.620	46%	277.011.079	20.842

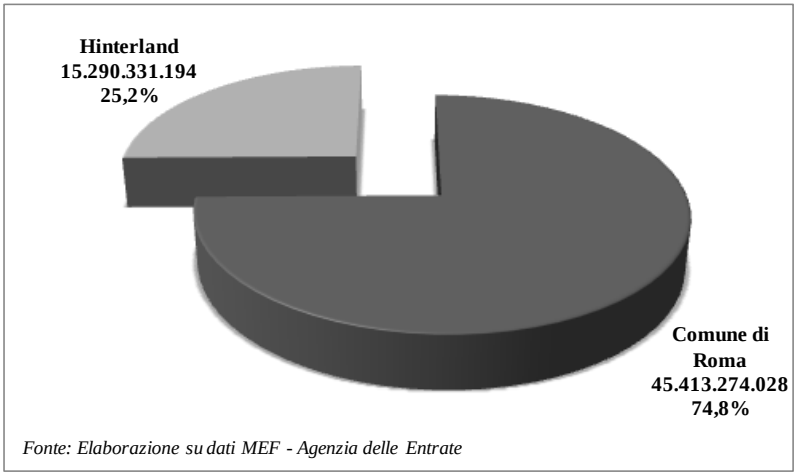
Fonte: Elaborazioni su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 93 - Numero di contribuenti nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2010.
Quasi il 70% dei contribuenti della provincia di Roma sono residenti nel capoluogo.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

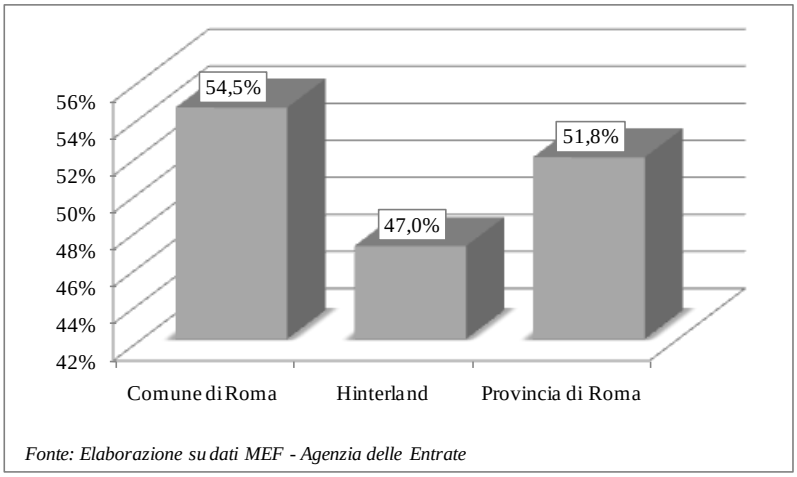
Graf. 94 - Reddito imponibile nei macroambiti della provincia di Roma (euro). Esercizio fiscale 2010.
Quasi i ¾ della base imponibile provinciale proviene dal capoluogo.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 95 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2010.

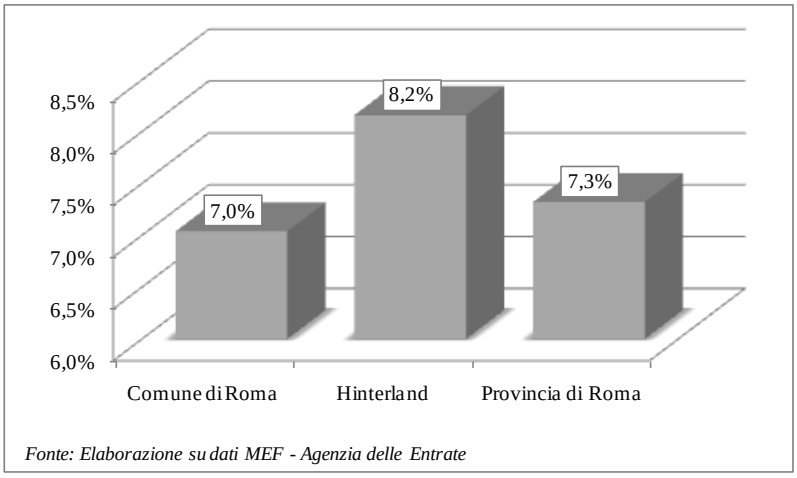
Nel capoluogo si registra una maggiore concentrazione di contribuenti tra i residenti.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 96 – Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 7.500 euro) nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2010.

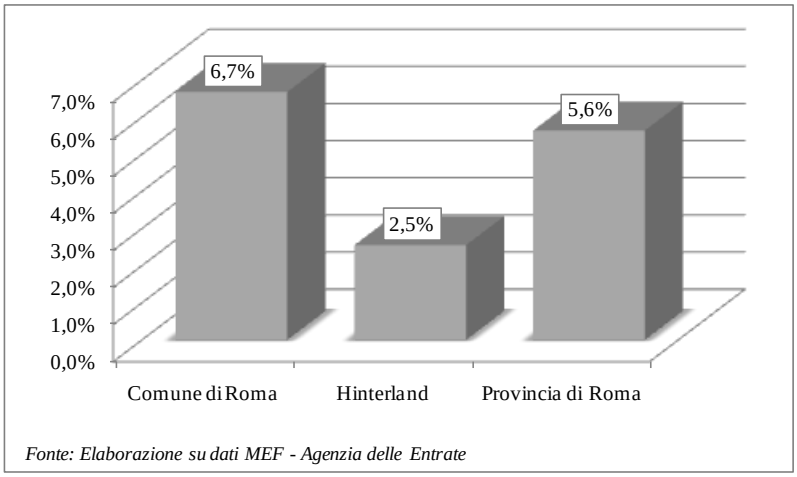
Nell'hinterland c'è una maggiore concentrazione di contribuenti che dichiarano un imponibile inferiore ai 7.500 euro.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 97 - L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 70.000 euro) nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2010.

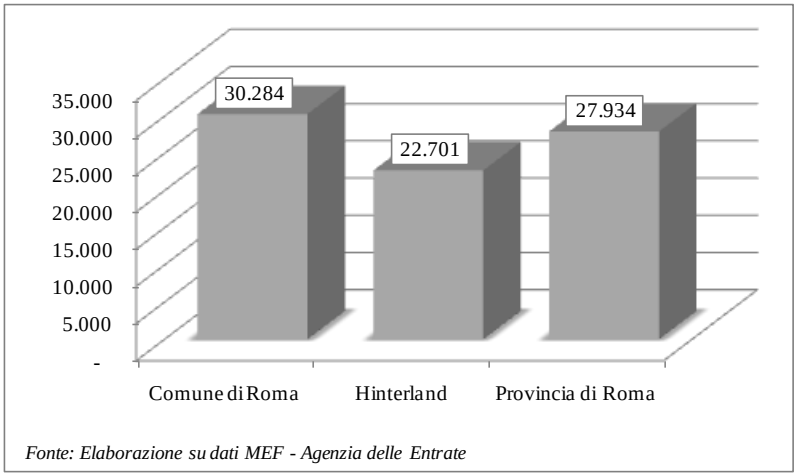
Nel capoluogo c'è una concentrazione maggiore di contribuenti che dichiarano un imponibile superiore ai 70.000 euro.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

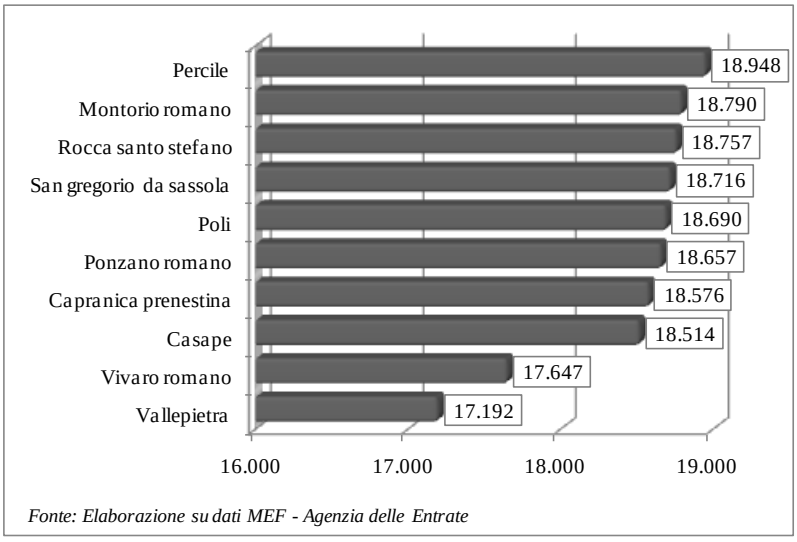
Graf. 98 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei macroambiti della provincia di Roma (euro). Esercizio fiscale 2010.

Il reddito imponibile medio per contribuente del capoluogo è di oltre 7.500 euro superiore rispetto a quello dell'insieme dei comuni di hinterland.



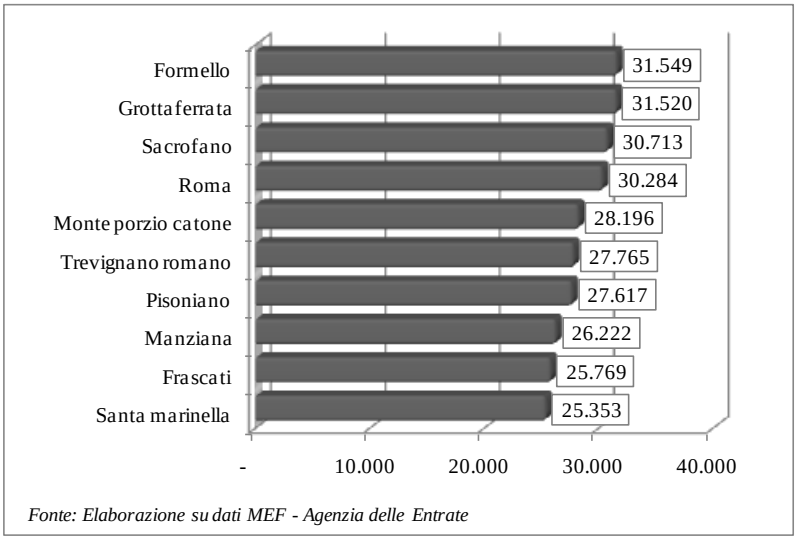
Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 99 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della provincia di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2010.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

Graf. 100 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della provincia di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2010.



Fonte: Elaborazione su dati MEF - Agenzia delle Entrate

2.5. Il commercio estero

2.5.1. La bilancia commerciale della Provincia di Roma

Nel 2011, nonostante il riacutizzarsi della crisi economica, è proseguito in Italia il trend di recupero degli scambi commerciali con l'estero dell'Italia, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (le esportazioni sono aumentate dell'11,4% e le importazioni del 9%). La Provincia di Roma ha registrato delle dinamiche simili con incrementi sia delle esportazioni (+14,4%; cfr. Italia +11,4%) che delle importazioni (+17,1%; cfr. Italia +9%). Le importazioni restano molto più elevate delle esportazioni con un saldo negativo di oltre 17 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente. A livello nazionale, invece, il disavanzo della bilancia commerciale si è ridotto passando dagli oltre 27 miliardi di euro del 2010 ai quasi 25 miliardi di euro del 2011.

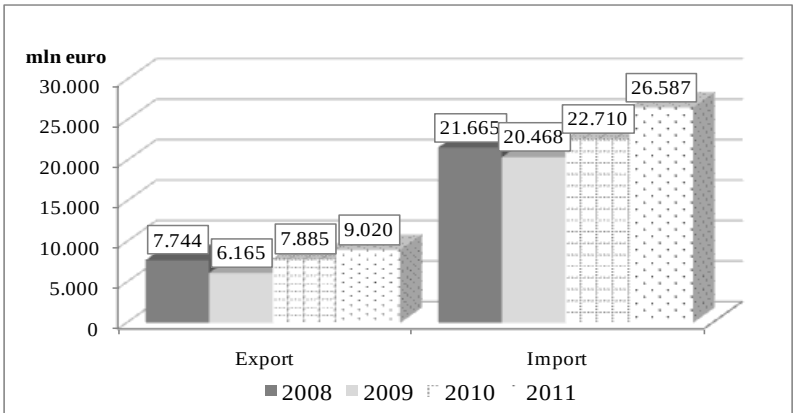
Tab. 20 - Bilancia commerciale in valore (milioni di euro) per il totale delle attività economiche. Anno 2011

	Provincia di Roma		Italia	
	mln euro	Var. % '11/'10	mln euro	Var. % '11/'10
Esportazioni	9.020	14,4%	375.850	11,4%
Importazioni	26.587	17,1%	400.480	9,0%
Saldo	-17.566		-24.630	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La quota delle esportazioni romane sul totale nazionale è stata del 2,4% nel 2011, in leggero aumento rispetto ai tre anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente "bassa" per un'economia che genera quasi il 9% del valore aggiunto nazionale. La propensione all'export della provincia di Roma è, infatti, di circa il 6%, contro il 24% dell'Italia. Il motivo principale di tale bassa propensione all'export è individuabile nella forte terziarizzazione dell'economia romana, strettamente connessa a sua volta al ruolo di Roma Capitale.

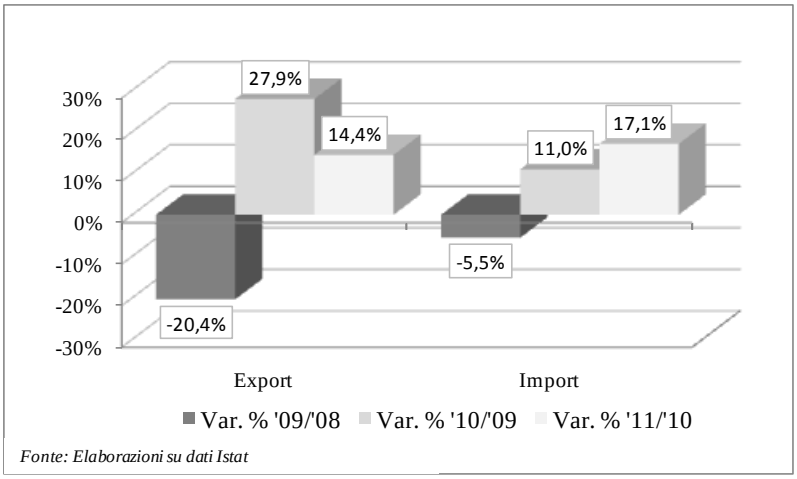
Graf. 101 - Totale interscambio commerciale in valore della Provincia di Roma (milioni di Euro). Anni 2008 – 2011.
Il livello delle importazioni è nettamente superiore a quello delle esportazioni.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 102 - Variazione % rispetto all'anno precedente degli scambi commerciali con l'estero nella Provincia di Roma. Anni 2009-2011.

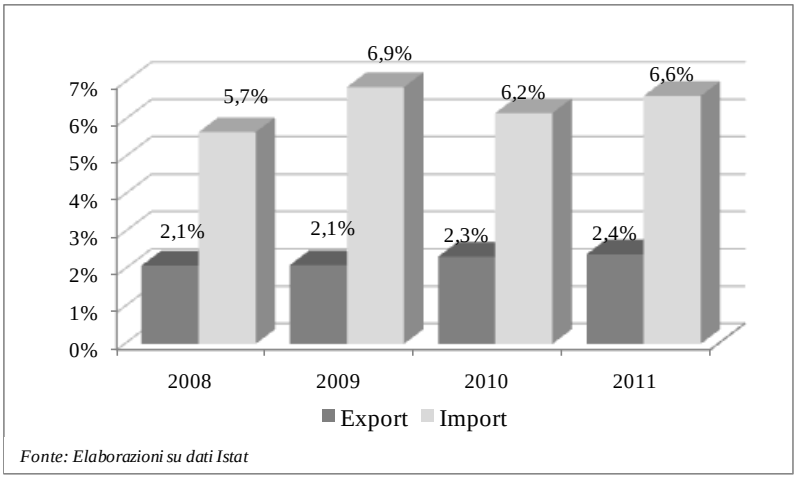
Nel 2011 si è confermata la tendenza registrata l'anno precedente e sia le importazioni, sia le esportazioni sono continuate ad aumentare dopo la forte riduzione del 2009. Le esportazioni hanno visto diminuire, però l'intensità della crescita rispetto al 2010.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 103 - Peso % della Provincia di Roma sul totale delle esportazioni e delle importazioni italiane. Anni 2008 – 2011.

Le esportazioni della provincia di Roma rappresentano solo il 2,4% del totale nazionale (poco per un'area che genera il 9% del valore aggiunto italiano).

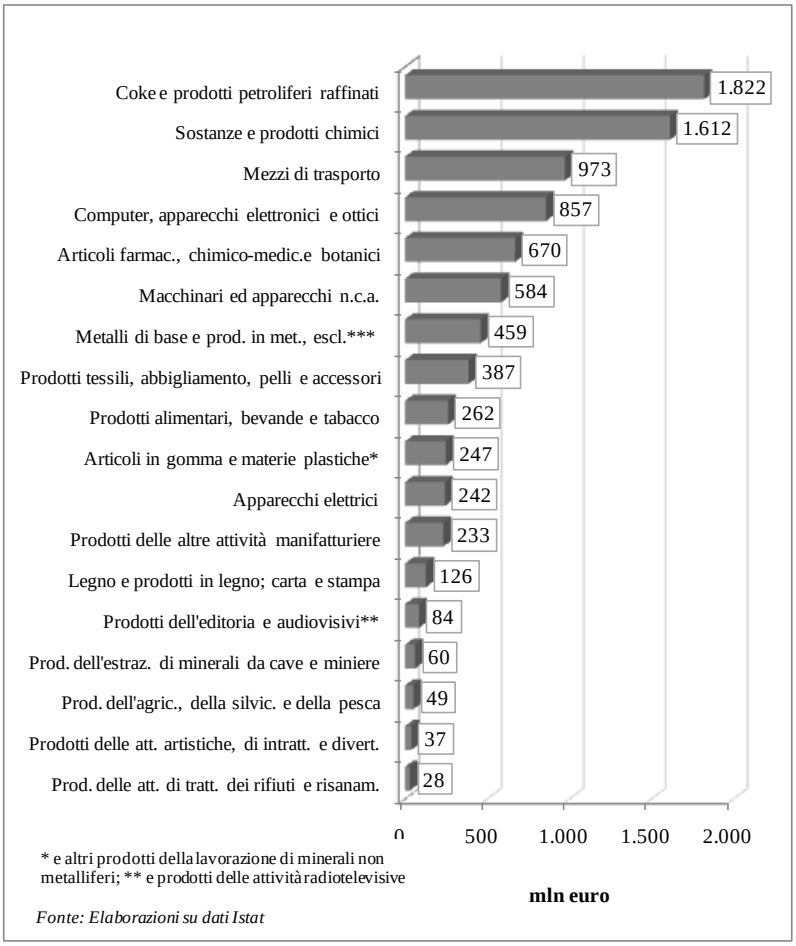


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2.5.2. Le esportazioni per settore merceologico

Nel 2011 i settori merceologici per cui nell'area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono stati quello del Coke e dei prodotti petroliferi raffinati (20,2% dell'export totale) e quello delle sostanze e dei prodotti chimici (17,9%). Su un buon livello sono risultati anche l'export dei mezzi di trasporto (10,8%), dei computer, apparecchi elettronici e ottici (9,5%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (7,4%).

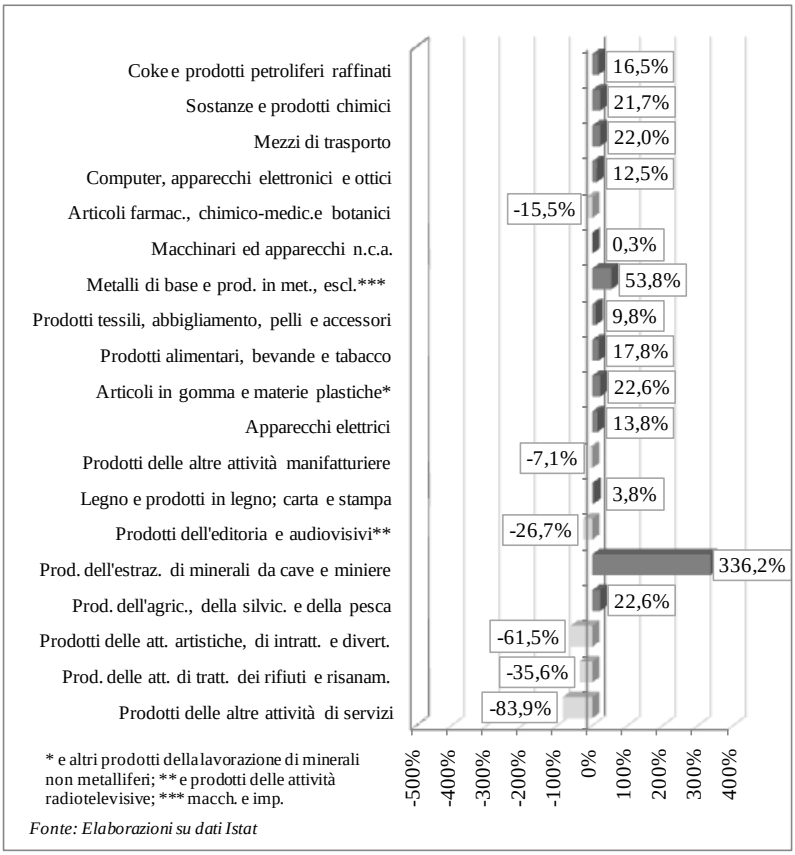
Graf. 104 - Esportazioni (milioni di euro) della Provincia di Roma per settore merceologico. Anno 2011.
I principali settori dell'export romano sono quello del coke e dei prodotti petroliferi raffinati e quello delle sostanze e dei prodotti chimici



Rispetto al 2010 è migliorata nettamente la performance sui mercati internazionali dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (che hanno più che qua-

druplicato le esportazioni) e quello dei metalli di base e dei prodotti in metallo[24] (che ha aumentato l'export del 53,8%). In discreto aumento sono risultate anche le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, di articoli in gomma e materie plastiche, di mezzi di trasporto, e di sostanze e prodotti chimici, che sono aumentate di oltre il 20%. Al contrario sono risultate in contrazione le esportazioni del settore terziario, in particolare dei prodotti delle attività artistiche di intrattenimento e divertimento, dei prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento e dei prodotti dell'editoria e audiovisivi e delle attività radiotelevisive. In calo anche l'export di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici.

Graf. 105 - Variazione % 2011/2010 esportazioni della Provincia di Roma per settore merceologico.
Il settore che nell'ultimo anno ha visto aumentare maggiormente l'export è stato quello delle estrazioni da cave e miniere.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Rispetto alla media nazionale nell'area romana emerge una maggiore specializzazione delle esportazioni relativamente ai prodotti delle attività artistiche, sportive, di

[24] Escluse macchine e impianti.

intrattenimento e divertimento (18,1% del totale nazionale) e ai prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore (42,8% del totale nazionale). Relativamente al settore manifatturiero i settori più competitivi a livello internazionale, rispetto alla media italiana, sono risultati essere quello del Coke e dei prodotti petroliferi raffinati, quello dei computer e degli apparecchi elettronici e ottici, quello delle sostanze e dei prodotti chimici e quello degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici. Tra i prodotti agroalimentari emerge una specializzazione nelle esportazioni del tabacco.

Tab. 21 – Esportazioni della provincia di Roma per settore merceologico e incidenza sulle esportazioni nazionali. Anno 2011.

Attività economica	Esportazioni (mln euro)	Var % 2011/2010	Inc. % su Export Italia
TOTALE	**9.020**	**14,4%**	**2,4%**
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	8.473	13,3%	2,4%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.822	16,5%	10,9%
Sostanze e prodotti chimici	1.612	21,7%	6,5%
Mezzi di trasporto	973	22,0%	2,7%
- Altri mezzi di trasporto	*606*	*45,2%*	*5,3%*
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	*367*	*-3,5%*	*1,5%*
Computer, apparecchi elettronici e ottici	857	12,5%	6,7%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	670	-15,5%	4,4%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	584	0,3%	0,9%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	459	53,8%	0,9%
- Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	*339*	*32,8%*	*1,9%*
- Prodotti della metallurgia	*120*	*177,2%*	*0,4%*
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	387	9,8%	0,9%
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	*200*	*-4,7%*	*1,2%*
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	*161*	*34,2%*	*1,0%*
- Prodotti tessili	*26*	*15,8%*	*0,3%*
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	262	17,8%	1,1%
- Prodotti alimentari	*181*	*22,9%*	*1,0%*
- Bevande	*77*	*8,0%*	*1,3%*
- Tabacco	*4*	*0,8%*	*17,7%*
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	247	22,6%	1,1%
- Articoli in gomma e materie plastiche	*193*	*24,1%*	*1,4%*
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	*54*	*17,5%*	*0,6%*
Apparecchi elettrici	242	13,8%	1,2%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	233	-7,1%	1,2%
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere	*172*	*-11,7%*	*1,4%*
- Mobili	*61*	*9,1%*	*0,8%*
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	126	3,8%	1,7%
- Carta e prodotti di carta	*115*	*2,9%*	*1,9%*
- Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	*11*	*14,7%*	*0,7%*
- Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	*0,01*	*261,6%*	*0,0%*
MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	289	205,4%	5,2%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI	84	-26,7%	5,3%

Attività economica	Esportazioni (mln euro)	Var % 2011/2010	Inc. % su Export Italia
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE			
Prodotti dell'editoria e audiovisivi;prodotti delle attività radiotelevisive	84	-26,7%	5,3%
- Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	*56*	*-36,4%*	*42,8%*
- Prodotti delle attività editoriali	*28*	*4,6%*	*2,0%*
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	60	336,2%	4,8%
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	60	336,2%	4,8%
- Petrolio greggio e gas naturale	*35*	*-*	*7,5%*
- Altri minerali da cave e miniere	*24*	*77,5%*	*4,0%*
- Carbone (esclusa torba)	*0,3*	*212,6%*	*6,4%*
- Minerali metalliferi	*0,02*	*340,0%*	*0,0%*
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	49	22,6%	0,9%
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	49	22,6%	0,9%
- Prodotti agricoli, animali e della caccia	*44*	*20,7%*	*0,8%*
- Prodotti della silvicoltura	*5*	*48,9%*	*4,6%*
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	*1*	*-2,0%*	*0,4%*
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	37	-61,5%	18,1%
Prodotti delle attivita' artistiche, di intrattenimento e divertimento	37	-61,5%	18,1%
- Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	*35*	*-62,7%*	*18,4%*
- Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	*2*	*-27,1%*	*14,8%*
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	28	-35,6%	1,9%
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	28	-35,6%	1,9%

2.5.3 Le esportazioni per area di destinazione

Il principale mercato di destinazione dell'export provinciale sono i Paesi dell'Unione Europea, che ricevono oltre il 47% dell'export romano. Tuttavia la percentuale nazionale di merci spedite in ambito comunitario è sensibilmente più elevata (è pari al 56%).

L'America settentrionale è molto importante come mercato di sbocco dei prodotti provenienti dalla Provincia di Roma. Si tratta infatti del secondo mercato di destinazione come ordine di importanza e riceve una quota delle esportazioni pari al 9,7%. A livello nazionale invece la quota di export diretta in nord America è inferiore al 7% e il secondo mercato di destinazione è formato invece dai Paesi europei non Ue.

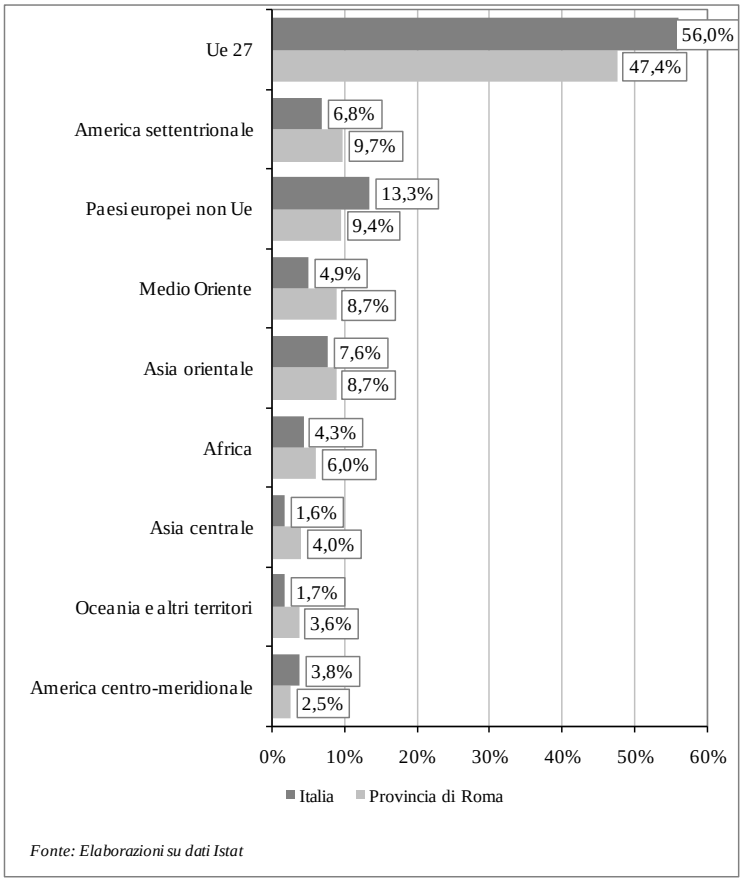
Altri importanti mercati di destinazione del commercio estero provinciale sono l'Asia Orientale, il Medio Oriente, che ricevono entrambi il 7% dell'export romano, e l'Africa, che ne riceve il 6%.

Rispetto al 2010 sono cresciute in maniera molto consistente le esportazioni verso l'Asia centrale (+112,7%), verso l'Oceania (+70,6%) e verso il Medioriente

(+42%). In calo sono risultate le esportazioni verso l'America settentrionale e centro-meridionale (rispettivamente -24,3% e -15,9%).

Analizzando la distribuzione delle esportazioni della Provincia di Roma per singolo Paese di destinazione emerge il ruolo preponderante della Germania e degli Stati Uniti che nel 2011 rappresentano il primo e il secondo paese di destinazione dell'export romano, con una quota di mercato del 14,2% e del 9,7%, rispettivamente.

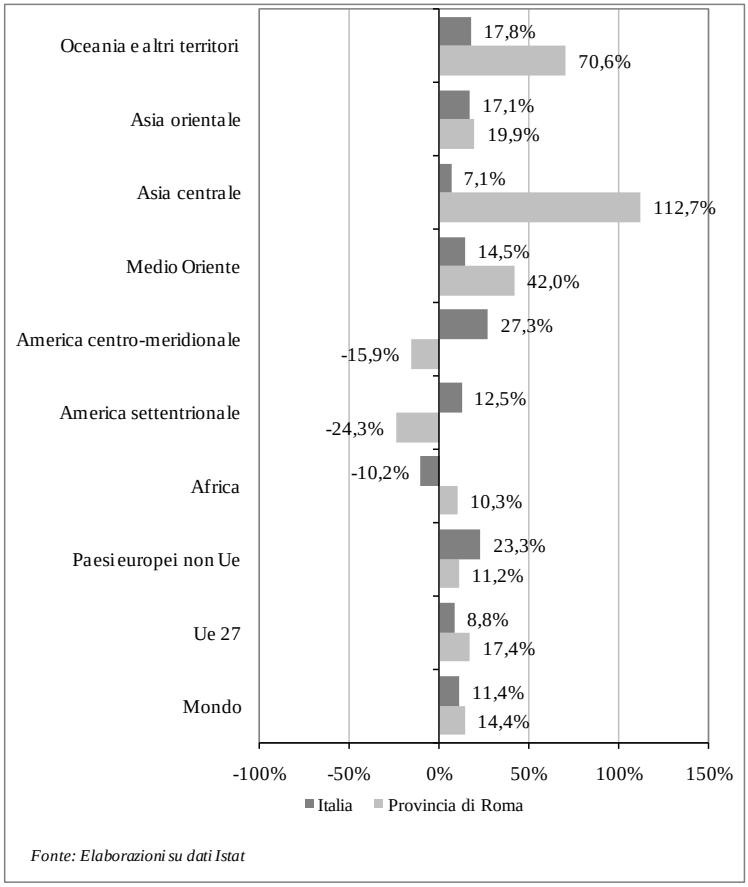
Graf. 106 - Distribuzione % delle esportazioni per area geografica di destinazione. Anno 2011
Ue e America settentrionale sono i principali partner commerciali relativamente all'export.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 107 - Variazione % 2011/2010 esportazioni per area di destinazione.

Nell'ultimo anno sono aumentate in particolare le esportazioni verso l'Asia centrale e l'Oceania.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

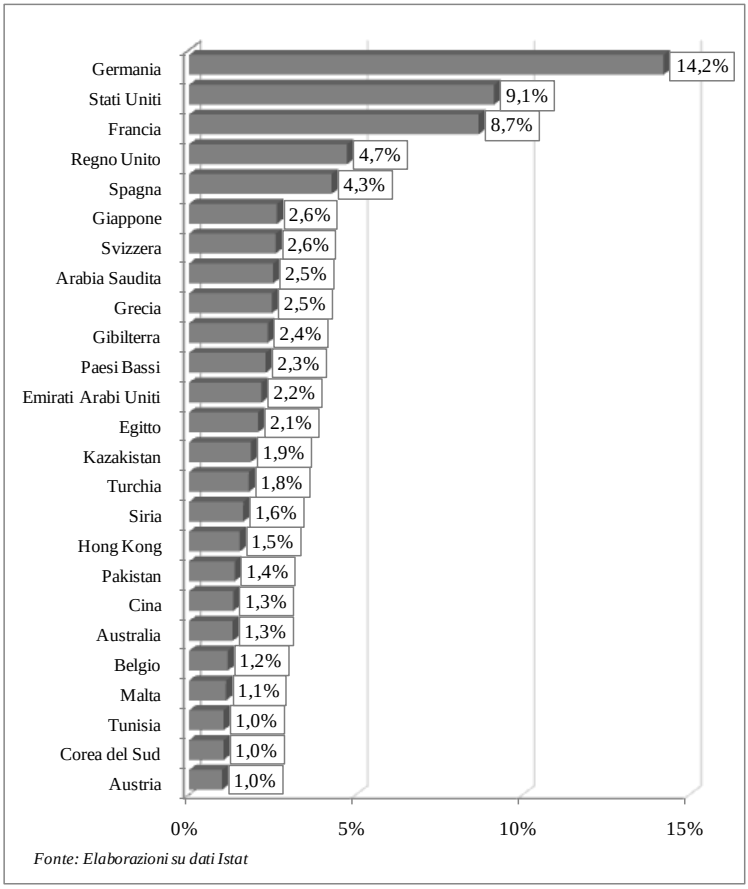
Tab. 22 - Esportazioni della Provincia di Roma (milioni di euro) per area e Paese di destinazione

Paese	2011 mln euro	2011 %	2011/2010 Var %
Mondo	**9.020**	**100,0%**	**14,4%**
Ue 27	***4.278***	***47,4%***	***17,4%***
Uem 17	*3.422*	*37,9%*	*16,6%*
- Austria	89	1,0%	9,9%
- Belgio	105	1,2%	29,0%
- Francia	783	8,7%	28,1%
- Germania	1.283	14,2%	21,2%
- Paesi Bassi	207	2,3%	1,6%
- Spagna	385	4,3%	0,3%
- Polonia	59	0,7%	10,0%
- Regno Unito	427	4,7%	8,1%
Extra-Ue 27	***4.742***	***52,6%***	***11,8%***
Paesi europei non Ue 27	850	9,4%	11,2%
- Russia	77	0,9%	-41,9%
- Svizzera	234	2,6%	3,0%
- Turchia	162	1,8%	-3,7%
Africa settentrionale	391	4,3%	25,5%
Altri paesi africani	150	1,7%	-16,1%
America settentrionale	872	9,7%	-24,3%
- Stati Uniti	825	9,1%	-24,7%
America centro-meridionale	222	2,5%	-15,9%
Medio Oriente	787	8,7%	42,0%
Asia centrale	358	4,0%	112,7%
- India	55	0,6%	4,0%
Asia orientale	786	8,7%	19,9%
- Cina	119	1,3%	8,9%
- Giappone	238	2,6%	41,6%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	325	3,6%	70,6%
ASEAN	162	1,8%	24,8%
MERCOSUR	80	0,9%	-20,2%
OPEC	633	7,0%	18,4%
AREA DEL MEDITERRANEO	802	8,9%	39,8%
EDA	381	4,2%	15,8%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 108 - Distribuzione % delle esportazioni della Provincia di Roma secondo il Paese di destinazione. Anno 2011.

I principali Paesi di destinazione dell'export romano sono la Germania e gli Stati Uniti, seguiti da Francia, Regno Unito e Spagna.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 23 - Esportazioni della Provincia di Roma per Paese di destinazione: valori (milioni di euro) e dinamica (variazione percentuale su anno precedente) per le principali categorie merceologiche. Anni 2009 – 2011.

Paese	mln euro			Var. %	
	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010
Coke e prodotti petroliferi raffinati					
Mondo	**1.062**	**1.563**	**1.822**	**47,1%**	**16,5%**
Ue27	**353**	**582**	**512**	**64,9%**	**-12,1%**
Extra Ue 27	**709**	**981**	**1.310**	**38,3%**	**33,6%**
Stati Uniti	234	399	324	70,6%	-19,0%
Spagna	77	127	213	66,2%	67,0%
Malta	124	216	197	75,0%	-9,0%
Siria	85	11	152	-86,9%	1267,5%
Paesi Bassi	40	124	141	207,9%	14,1%
Sostanze e prodotti chimici					
Mondo	**889**	**1.324**	**1.612**	**48,9%**	**21,7%**
Ue27	**632**	**1.019**	**1.252**	**61,1%**	**22,9%**
Extra Ue 27	**257**	**305**	**360**	**18,8%**	**17,9%**
Germania	364	671	798	84,3%	18,9%
Regno Unito	68	89	115	30,0%	29,6%
Francia	42	56	69	33,1%	22,4%
Spagna	28	37	52	31,3%	40,0%
Grecia	41	46	49	13,5%	6,9%
Mezzi di trasporto					
Mondo	**632**	**798**	**973**	**26,3%**	**22,0%**
Ue27	**330**	**465**	**636**	**40,9%**	**36,9%**
Extra Ue 27	**302**	**333**	**337**	**10,3%**	**1,2%**
Francia	147	198	342	35,2%	72,4%
Kazakistan	0	47	148	-	213,5%
Germania	78	73	79	-5,5%	7,8%
Svizzera	57	67	62	17,8%	-6,5%
Stati Uniti	114	57	60	-49,8%	5,6%
Computer, apparecchi elettronici e ottici					
Mondo	**655**	**762**	**857**	**16,3%**	**12,5%**
Ue27	**349**	**422**	**501**	**20,9%**	**18,6%**
Extra Ue 27	**306**	**340**	**357**	**11,1%**	**4,9%**
Regno Unito	88	128	139	44,9%	8,6%
Germania	91	79	111	-13,3%	40,2%
Francia	32	46	57	44,7%	24,1%
Hong Kong	16	25	43	51,9%	76,4%
Stati Uniti	34	42	37	20,9%	-9,9%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici					
Mondo	**611**	**793**	**670**	**29,7%**	**-15,5%**
Ue27	**108**	**91**	**134**	**-15,4%**	**47,7%**
Extra Ue 27	**504**	**702**	**535**	**39,3%**	**-23,7%**
Giappone	31	76	169	142,3%	123,4%
Stati Uniti	135	308	133	127,7%	-56,8%
Australia	49	50	71	2,3%	42,5%
Paesi Bassi	14	22	44	57,5%	97,7%

Paese	mln euro			Var. %	
	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010
Cina	11	14	18	18,3%	31,9%
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento					
Mondo	**11**	**97**	**37**	**804,9%**	**-61,5%**
Ue27	**2**	**2**	**3**	**9,6%**	**36,8%**
Extra Ue 27	**9**	**95**	**34**	**996,7%**	**-63,9%**
Stati Uniti	5	86	30	1789,9%	-64,9%
Svizzera	2	6	3	235,0%	-58,3%
Francia	1	1	1	38,8%	38,1%
Regno Unito	1	1	1	4,6%	34,1%
Germania	0	0	0	-26,6%	54,4%
Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive					
Mondo	**137**	**115**	**84**	**-16,2%**	**-26,7%**
Ue27	**111**	**92**	**60**	**-17,4%**	**-35,1%**
Extra Ue 27	**26**	**23**	**24**	**-10,7%**	**7,1%**
Francia	20	21	17	2,7%	-17,0%
Germania	37	24	14	-33,7%	-42,9%
Regno Unito	19	16	5	-17,2%	-66,7%
Spagna	3	3	5	-14,8%	62,3%
Stati Uniti	3	3	4	6,9%	6,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

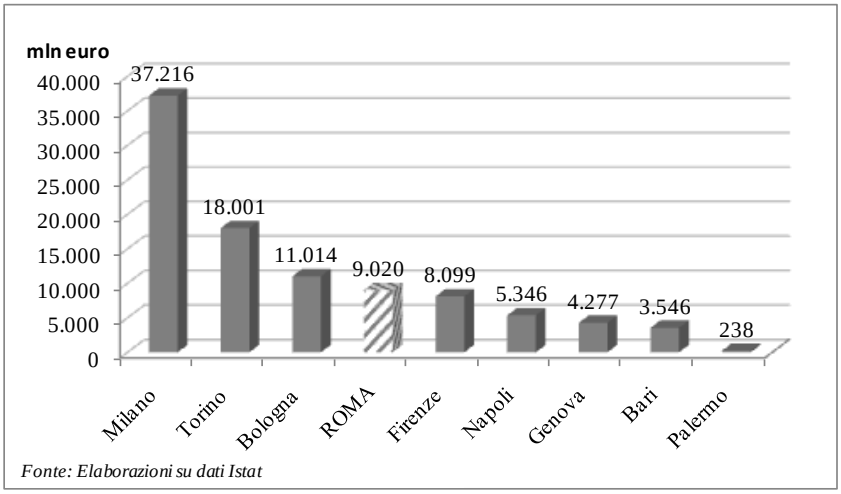
2.5.4 Le province analizzate a confronto

La Provincia di Roma avendo una struttura economica fortemente terziarizzata, e di un terziario fortemente legato alla pubblica amministrazione, non si caratterizza per il primato nei livelli di esportazione. Tuttavia nel 2011 solo 9 Province in Italia presentavano dei livelli di export più elevati degli oltre 9 miliardi di euro registrati per quella di Roma. Tra le aree Milano, Torino e Bologna presentavano un livello di export maggiore rispetto a Roma.

Tra le Province del centro-sud Italia quella di Roma è risultata essere la prima per valore complessivo delle esportazioni.

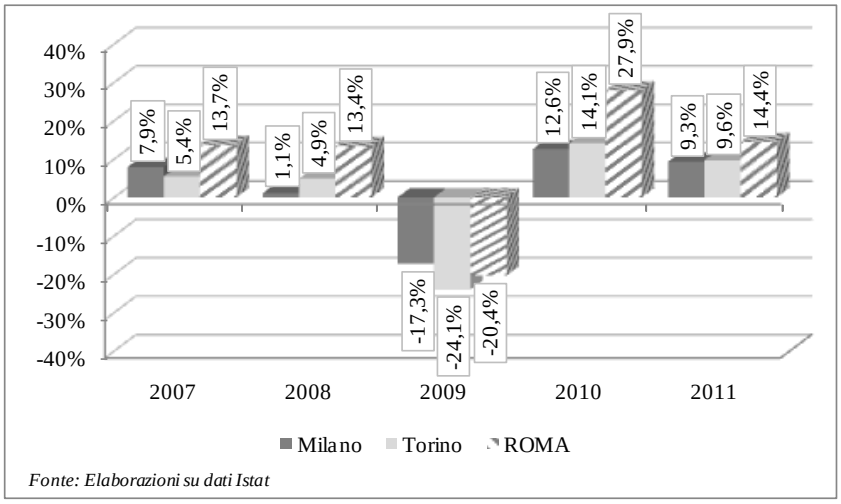
Negli ultimi anni la Provincia di Roma, nonostante non si caratterizzi per elevati livelli di export, ha realizzato ottime performance di incremento delle esportazioni. Tra le principali Province esportatrici nel 2011 è stata infatti quella con la percentuale di incremento dell'export maggiore rispetto al 2005 (+66%) e nell'ultimo anno ha presentato un tasso di crescita (+14,4%) inferiore solo alle province di Padova e Brescia. Si tratta di una performance molto positiva, soprattutto se raffrontata a quella delle due principali Province esportatrici: Milano e Torino. A partire dal 2006, infatti, se si esclude il 2009 quando tutte e tre le aree prese in esame hanno registrato una riduzione dell'export, Roma ha realizzato delle variazioni annue positive sempre superiori alle altre due province. Per la Provincia di Milano va segnalato che a partire dal 2010 è stata scorporata dalle statistiche sul commercio estero la Provincia di Monza e della Brianza. Sommando le esportazioni di entrambe le Province, tuttavia, rispetto al 2010 si registra un incremento del 9,3% e rispetto al 2005 del 16,1%.

Graf. 109 - Esportazioni (milioni di euro) delle province considerate. Anno 2011.
L'area romana è 4ª tra le province analizzate per livello delle esportazioni.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

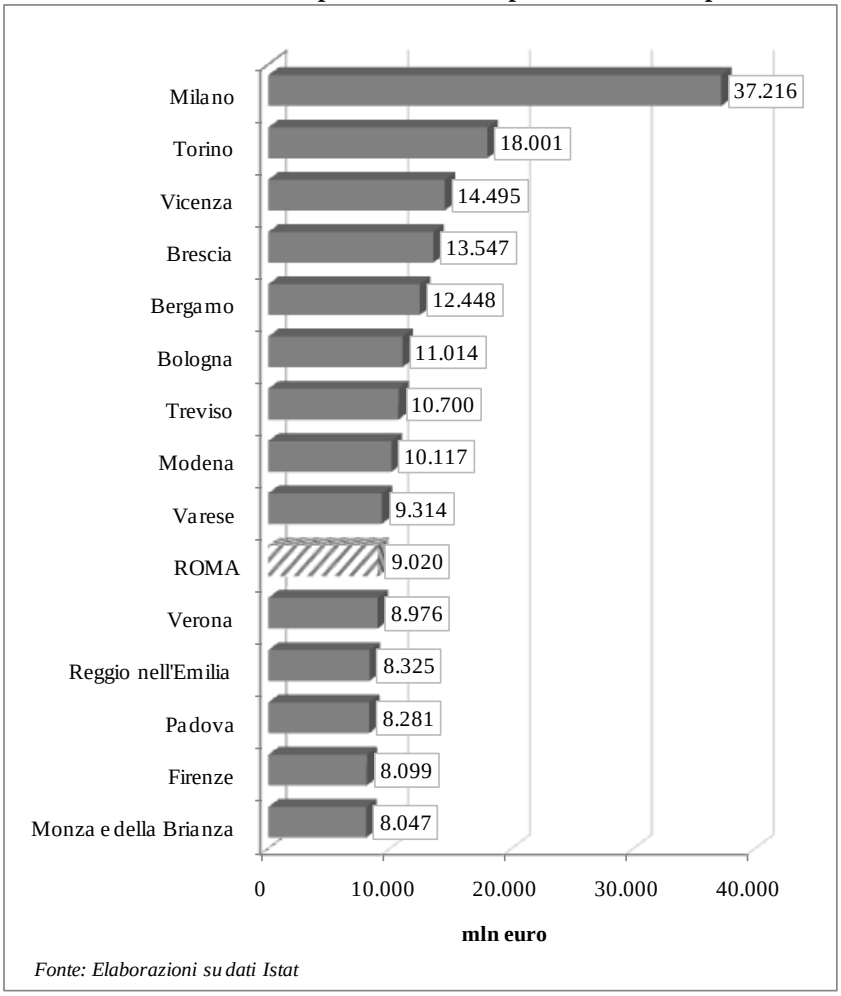
Graf. 110 - Variazione % rispetto all'anno precedente delle esportazioni in valore nelle Province di Milano, Torino e Roma. Anni 2007 – 2011.
Le esportazioni della provincia di Roma negli ultimi anni sono cresciute di più rispetto a quelle delle due principali province esportatrici.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 61- Esportazioni (milioni di euro) delle principali Province esportatrici italiane. Anno 2011.

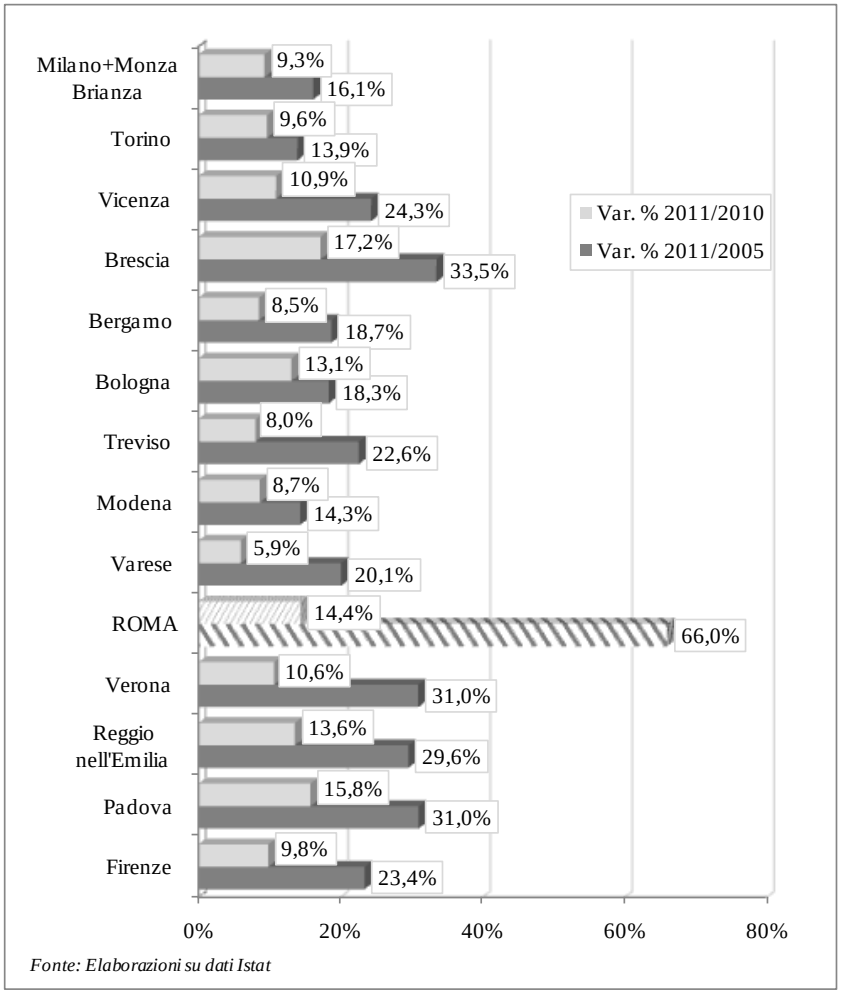
L'area romana è 10ª tra le province italiane per livello delle esportazioni



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 112 - Variazione % delle esportazioni in valore delle principali Province esportatrici italiane

Tra le principali province esportatrici quella di Roma ha registrato nell'ultimo anno e negli ultimi cinque anni gli incrementi delle esportazioni più consistenti



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2.5.4.1. Le specializzazioni settoriali dell'export della Provincia di Roma a confronto con le altre province analizzate

Per i settori che più caratterizzano l'export della Provincia di Roma è stato effettuato il confronto con altre grandi provincie italiane per valutare l'effettivo livello di specializzazione delle esportazioni romane e quindi, indirettamente, del sistema produttivo.

Il settore del "Coke e prodotti petroliferi raffinati" è quello che caratterizza di più l'export romano. Costituisce infatti il 20,2% del totale complessivo delle esportazioni, contro il 3,7% registrato per Genova e valori inferiori all'1% registrati per le altre province.

Anche l'industria chimica ha un ruolo importante nell'export romano. Il settore delle "Sostanze e prodotti chimici" rappresenta infatti il 17,9% delle esportazioni complessive e anche in questo caso emerge per l'area romana una specializzazione maggiore che per le altre aree prese come benchmarking. Tra le altre aree quelle con una importanza relativa del settore più accentuata sono Milano (11,6%) e Palermo (10%).

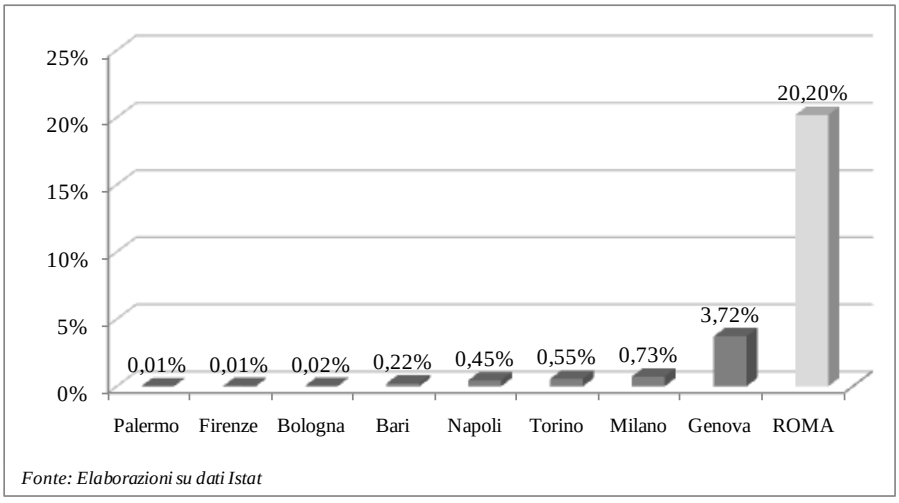
Il settore farmaceutico, chimico-medicinale e botanico, pur essendo relativamente importante (pesa per il 7,4% sull'export del 2011), non presenta il primato dell'area romana nei livelli di specializzazione. Bari con il 31,6% e Napoli con il 21,3% presentano infatti un peso maggiore di questo settore sull'export.

Il settore dei computer, degli apparecchi elettronici ed ottici presenta invece il primato dell'area romana nei livelli di specializzazione dell'export. Rappresenta infatti il 9,5% del totale delle esportazioni. Milano (7,8%) e Firenze (4,6%) sono le province che oltre a Roma sono più specializzate nelle esportazioni di questo comparto.

Ci sono infine due settori che non pesano molto sull'export romano che però presenta per essi livelli di specializzazione superiori alle altre province. Si tratta di quello dell'editoria e degli audiovisivi e di quello delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento. In entrambi i casi la provincia di Roma con un'incidenza dello 0,9% è quella con il maggiore livello di specializzazione.

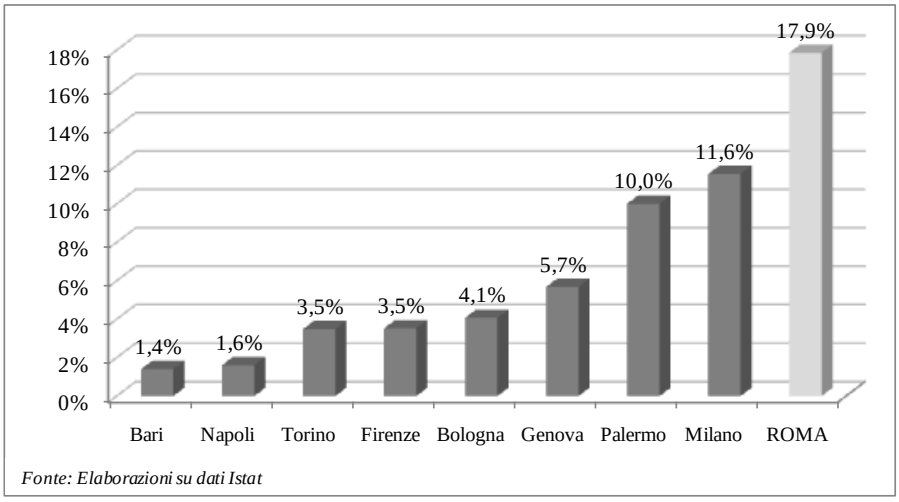
Graf. 62 - Peso % del settore "Coke e prodotti petroliferi raffinati" sul totale dell'export della provincia. Anno 2011.

L'area romana è prima per peso % del settore del coke e dei prodotti petroliferi raffinati.



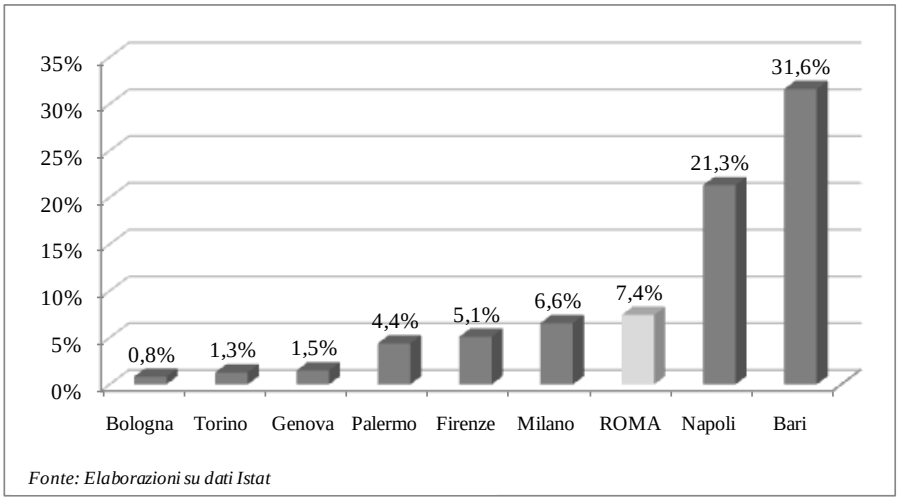
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 114 - Peso % del settore "Sostanze e prodotti chimici" sul totale dell'export della provincia. Anno 2011.
L'area romana è prima per peso % del settore sostanze e prodotti chimici.



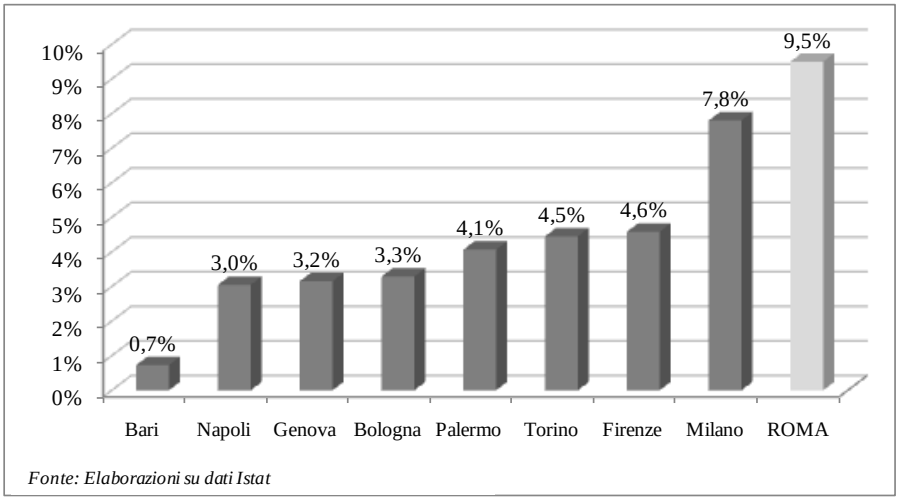
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 63 - Peso % del settore "Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici" sul totale dell'export della provincia. Anno 2011.
L'area romana è terza per peso % del settore degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici.



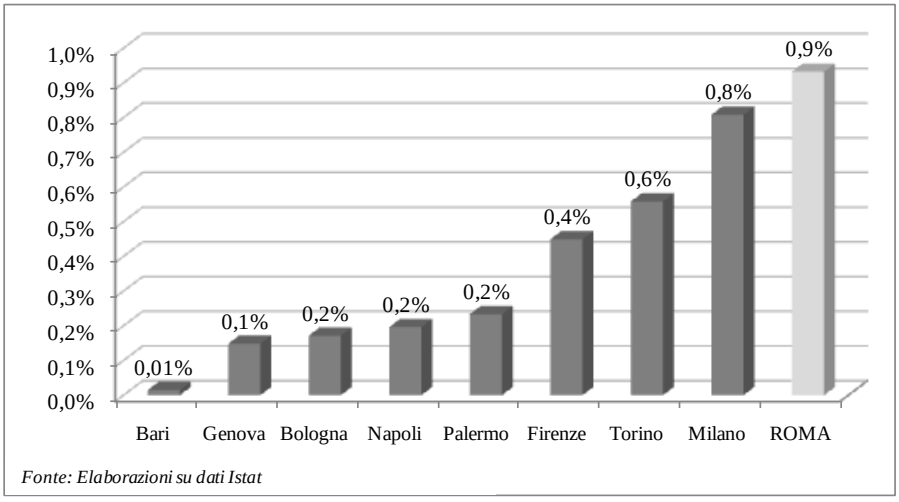
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 116 - Peso % del settore "Computer, apparecchi elettronici ed ottici" sul totale dell'export della provincia. Anno 2011.
L'area romana è prima per incidenza percentuale del settore dei computer e degli apparecchi elettronici ed ottici.



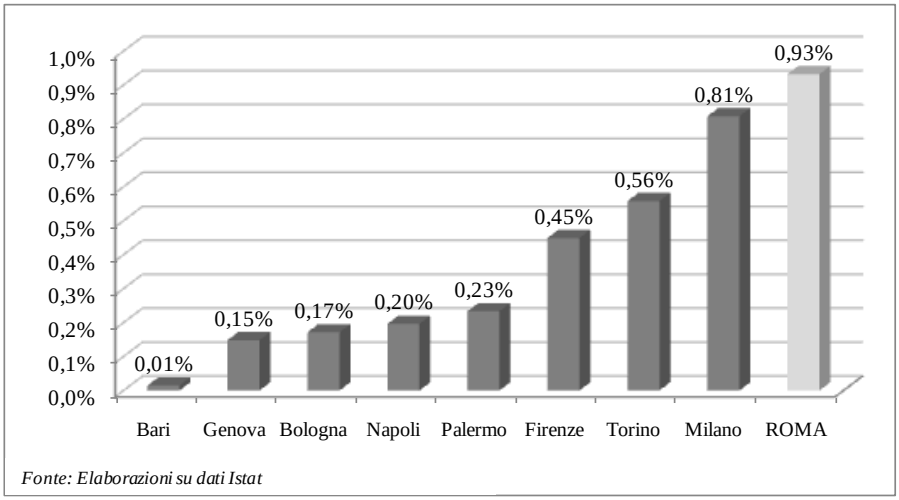
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 117 - Peso % del settore "Prodotti dell'editoria e audiovisivi;prodotti delle attività radiotelevisive" sul totale dell'export della provincia. Anno 2011.
L'area romana è prima per incidenza % del settore dei prodotti dell'editoria e audiovisivi e dei prodotti delle attività radiotelevisive.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 118 - Peso % del settore "Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento" sul totale dell'export della provincia. Anno 2011.
L'area romana è prima per incidenza % del settore dei prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Focus anno 2012

Nel primo trimestre del 2012 la provincia di Roma ha registrato una riduzione delle esportazioni su base tendenziale del 3,6%, in controtendenza rispetto al dato nazionale (+5,5%). Solamente le province di Genova e di Palermo hanno registrato una riduzione (-23,6% e -18,5% rispettivamente).
In particolare si sono ridotte sensibilmente le esportazioni dirette al di fuori dell'Unione Europea (-6,2%), mentre hanno tenuto meglio quelle dirette in ambito comunitario (-0,7%).

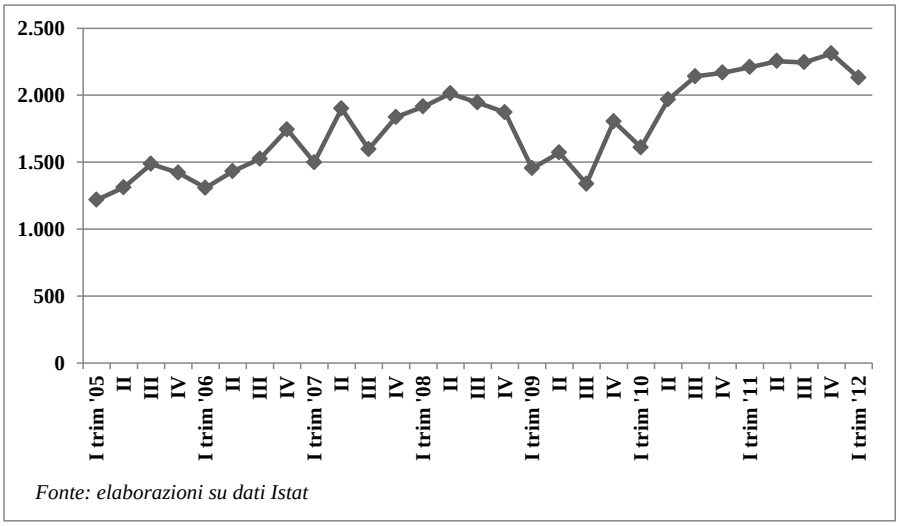
Tab. 24 - Scambi commerciali mondiali (mln di euro) delle province analizzate nel I trimestre 2012

Provincia	I trim 2012		Var % I trim '12/I trim '11	
	Export	Import	Export	Import
Torino	4.580	3.715	7,6%	-4,0%
Milano	9.632	15.914	7,3%	-8,3%
Genova	984	1.251	-23,6%	-22,8%
Bologna	2.752	1.607	1,2%	-10,0%
Firenze	2.043	1.092	3,6%	-4,1%
ROMA	2.130	6.882	-3,6%	1,2%
Napoli	1.382	1.560	10,0%	-6,5%
Bari	849	825	2,2%	-8,7%
Palermo	56	142	-18,5%	-58,9%

Fonte: elaborazione su dati Istat

Graf. 64 - Dinamica trimestrale delle esportazioni (mln euro) della provincia di Roma. I trim '05 - I trim '12

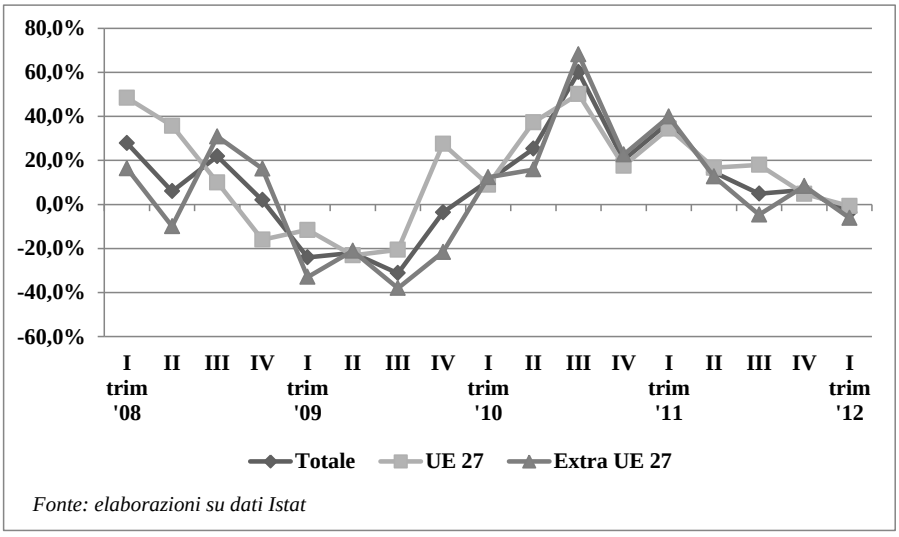
Nel primo trimestre del 2012 si registra un rallentamento delle esportazioni della provincia di Roma che segue al decremento registrato tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 e all'incremento piuttosto contenuto registrato tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 120 - Variazione % tendenziale delle esportazioni della provincia di Roma per area di destinazione. I trim '08 - I trim '12

Il decremento su base tendenziale delle esportazioni della provincia di Roma registrato nel I trimestre del 2012 è dovuto soprattutto al calo di quelle dirette al di fuori dell'Unione Europea.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.6. Il sistema bancario

2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province considerate

Il livello di infrastrutturazione dei **sistemi bancari locali** (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei confini amministrativi provinciali) e la dimensione delle loro **attività di intermediazione creditizia** locale sia di **"raccolta"** sia di **"impiego"** tra la clientela (imprese e famiglie), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di *perfomance* dei **sistemi economici locali**. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai **servizi di base** del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti **tutta l'attività di intermediazione** svolta da **soggetti non bancari**[25].

L'assetto e la qualità territoriale della **infrastrutturazione bancaria** può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di **offerta locale** (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi[26], posti in relazione con altri parametri **di domanda** (imprese, residenti, famiglie,…).

L'analisi sia delle consistenze dei **depositi**[27] (offerta creditizia) sia degli **impieghi**[28] (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le **perfomance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria**, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare **la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili**, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di "sofferenza" creditizia.

Il tema del credito è stato particolarmente sentito nell'ultimo anno a causa del cosiddetto **"credit crunch"** (stretta del credito), verificatosi soprattutto nella seconda metà del 2011. I dati a disposizione tuttavia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico introdotta dalla Banca d'Italia che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha inserito la Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela.

---

[25] Come fonte dei dati ci si è riferiti alla "*Base informativa pubblica on line*" della Banca d'Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati (sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l'intermediazione creditizia bancaria).

[26] ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

[27] Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

[28] Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Al 31 **dicembre** del **2011** nei sistemi locali delle nove province considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si concentravano il **31,1%** (230) delle **banche** e il **26,9%** (9.043) degli **sportelli** operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31/12/2011) intermediava ben il **46,8%** (907.140 miliardi di euro) degli **impieghi** ed il **39,3%** (449.213 miliardi di euro) dei **depositi bancari nazionali**.

Nel raffronto, infrastrutturale e di perfomance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **nove province** considerate, l'area romana si colloca:

- ✓ al **5° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** (relativamente all'**offerta di sportelli ai residenti**, 1.931 residenti per sportello contro i 1.176 di **Bologna** (al **1° posto**), i 1.379 residenti per sportello di **Firenze** (**al 2° posto**) e i 1.485 di **Milano** che si situa al **3° posto**;
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al rapporto esistente tra le **imprese attive** e le **banche localizzate**[29] con **7.360 imprese attive per ogni banca** , contro le 2.481 imprese attive per banca dell'area di Milano che si situa al **1° posto** e le 25.135 imprese attive per ogni banca rilevate nell'area di Napoli che si posiziona così al **9° posto**;
- ✓ al **3° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al **numero medio di sportelli per banca localizzata**[30] (con 46 sportelli per banca localizzata) mentre l'area di Milano si situa al 1°posto (con 18 sportelli per banca localizzata);
- ✓ al **1° posto** per la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 136.809 milioni di euro raccolti, pari al 12 % dei depositi nazionali).
- ✓ al **1° posto** (con 353.257 milioni di euro, pari al 18,2% degli impieghi nazionali) anche per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso la clientela residente.
- ✓ al **1° posto** nei risultati dell'**indice di direzionalità finanziaria**[31] con 258 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi);
- ✓ al **2° posto** (con 34.279 euro) nelle consistenze dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l'area di Milano (con 41.500 euro di depositi per residente);
- ✓ al **2° posto** per il **livello di impieghi per abitante** (con 88.512 euro di impieghi per abitante) collocandosi dopo l'area di Milano (con 93.602 euro di impieghi per abitante).

Una peculiarità dell'erogazione creditizia dell'aria romana è costituita anche dall'incidenza degli impieghi della pubblica amministrazione che superano il 50% del totale erogato, a fronte di un 13,3% registrato a livello nazionale.

[29] Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti.

[30] Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

[31] Rapporto tra impieghi e depositi : euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

Da evidenziare è anche l'effetto del "credit crunch" che si è manifestato soprattutto nella seconda metà del 2011. A partire da novembre 2011 quasi tutte le province prese in esame hanno registrato una riduzione dei prestiti che ha riguardato le famiglie e, soprattutto le imprese. Nei 6 mesi successivi gli impieghi delle imprese si sono ridotti in tutte e nove le province prese in esame, ma in particolare a Genova (-9,6%), Milano (-7,2%), Roma (-3,4%) e Bari (-3,1%).

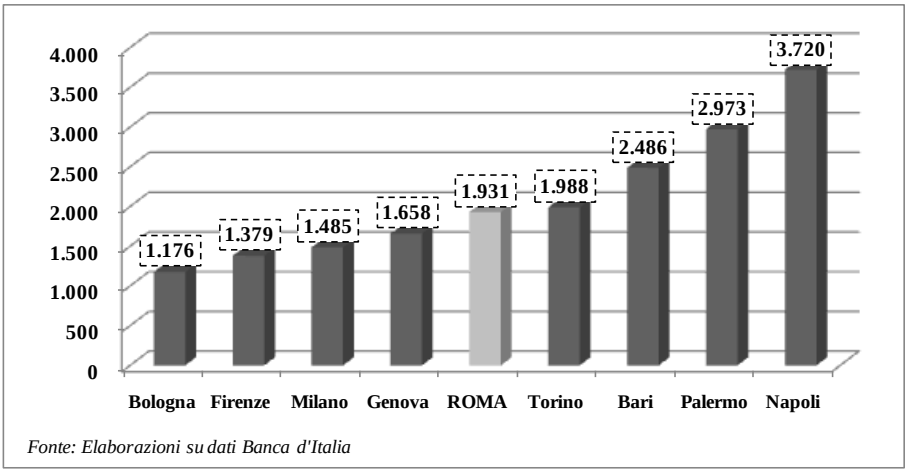
Tab. 25 - Numero di banche e sportelli nelle province considerate, al 31 dic. 2011.

Provincia	Stock al 31/12/2011				Indicatori strutturali al 31/12/2011		
	Residenti[1]	Imprese attive[2]	Banche	Sportelli	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca
Torino	2.250.710	207.518	10	1.132	1.988	20.752	113
Milano	3.043.501	285.264	115	2.049	1.485	2.481	18
Genova	862.267	72.089	4	520	1.658	18.022	130
Bologna	981.807	87.890	13	835	1.176	6.761	64
Firenze	972.288	94.029	14	705	1.379	6.716	50
ROMA	3.991.078	331.204	45	2.067	1.931	7.360	46
Napoli	3.035.918	226.217	9	816	3.720	25.135	91
Bari	1.248.086	133.096	14	502	2.486	9.507	36
Palermo	1.239.837	78.426	6	417	2.973	13.071	70

1) Dati provvisori Censimento Generale della Popolazioni e delle Abitazioni Istat, 2011. 2) Dati Infocamere, Movimprese, 2011. Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 121 - Numero di residenti per sportello bancario nelle province analizzate, al 31 dicembre 2011.

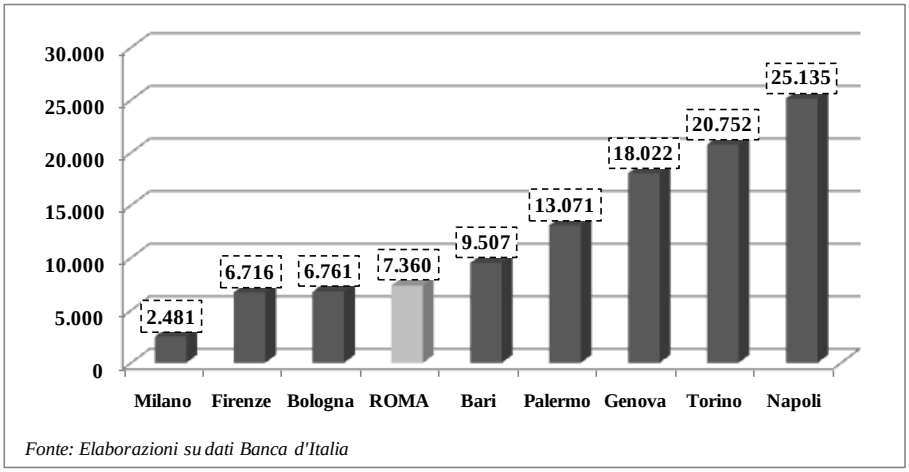
La provincia di Roma si colloca al 5° posto tra le aree considerate per numero di sportelli per residente. A Napoli e nelle altre aree del sud la dotazione di sportelli in rapporto alla popolazione è inferiore rispetto alle province del centro-nord.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 122 - Numero di imprese attive per banca localizzata nelle province considerate, al 31 dicembre 2011.

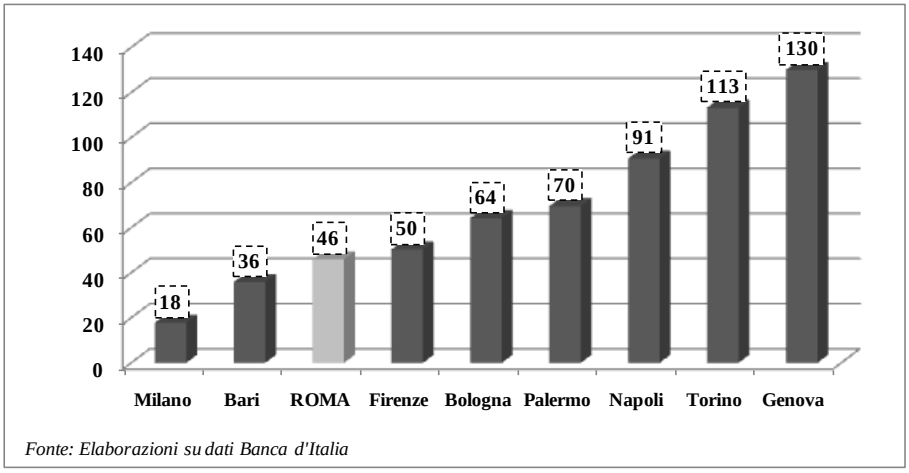
L'area romana segue solo quelle di Milano, Firenze e Bologna per dotazione di istituti di credito in rapporto al numero di imprese attive sul territorio provinciale.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 123 - Numero di sportelli per banca localizzata in ciascuna delle nove province analizzate al 31 dicembre 2011.

Il sistema territoriale insediato nell'area romana è piuttosto diversificato e diffuso con relativamente pochi sportelli per ogni banca insediata. Soltanto Milano e Bari presentano una situazione ancora più diversificata.



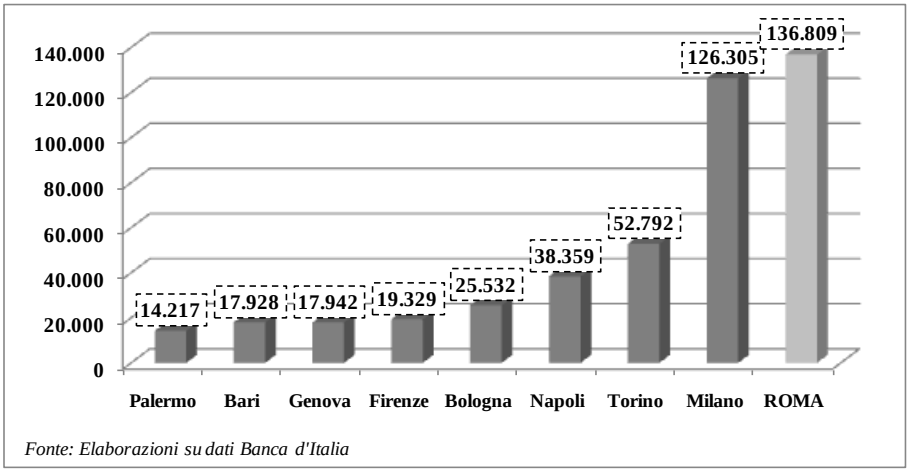
Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 26 - Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria al 31 dicembre 2011.

Provincia	Depositi (milioni di euro)	Impieghi (milioni di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Torino	52.792	64.854	23.456	46.636.307	28.815	57.291.223	123
Milano	126.305	284.877	41.500	61.642.382	93.602	139.032.106	226
Genova	17.942	23.814	20.808	34.503.550	27.618	45.796.475	133
Bologna	25.532	48.657	26.005	30.577.600	49.558	58.271.532	191
Firenze	19.329	38.751	19.880	27.416.904	39.856	54.965.993	200
ROMA	136.809	353.257	34.279	66.187.233	88.512	170.903.044	258
Napoli	38.359	49.266	12.635	47.008.891	16.228	60.375.528	128
Bari	17.928	23.959	14.364	35.712.231	19.196	47.726.386	134
Palermo	14.217	19.706	11.467	34.093.537	15.894	47.257.523	139

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

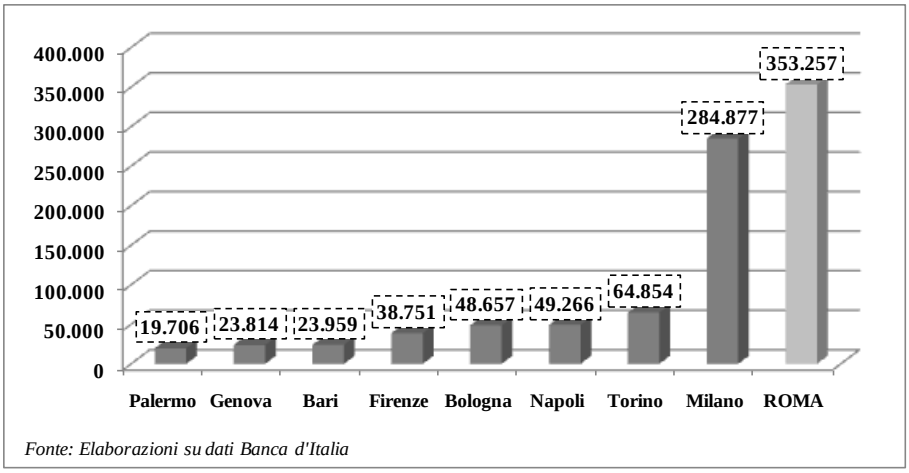
Graf. 124 - Depositi (milioni di euro) nelle province analizzate, al 31 dicembre 2011.
L'area di Roma è prima per ammontare dell'offerta creditizia.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 125 - Impieghi (milioni di euro) nelle province analizzate, al 31 dicembre 2011.

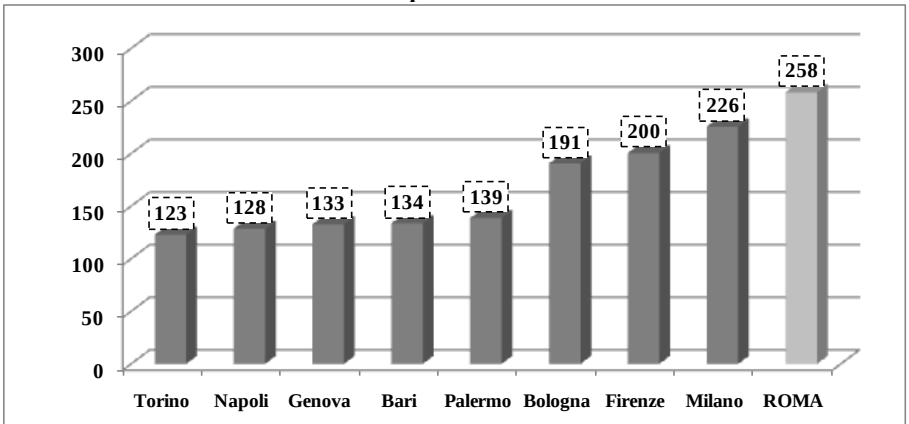
L'area di Roma è prima per ammontare della domanda creditizia.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 126 - Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati) nelle province analizzate, al 31 dicembre 2011.

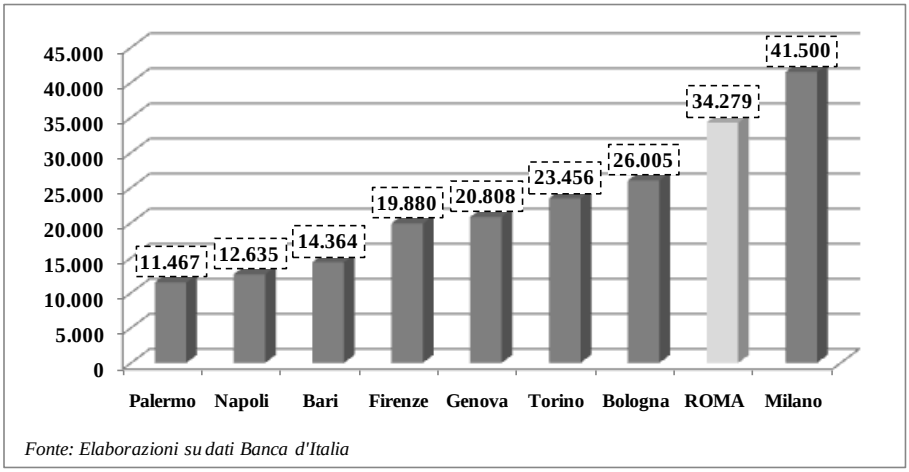
L'area romana si colloca al 1° posto per ammontare degli impieghi ogni 100 euro depositati.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 127 - Depositi per abitante (euro) nelle province considerate, al 31 dicembre 2011.

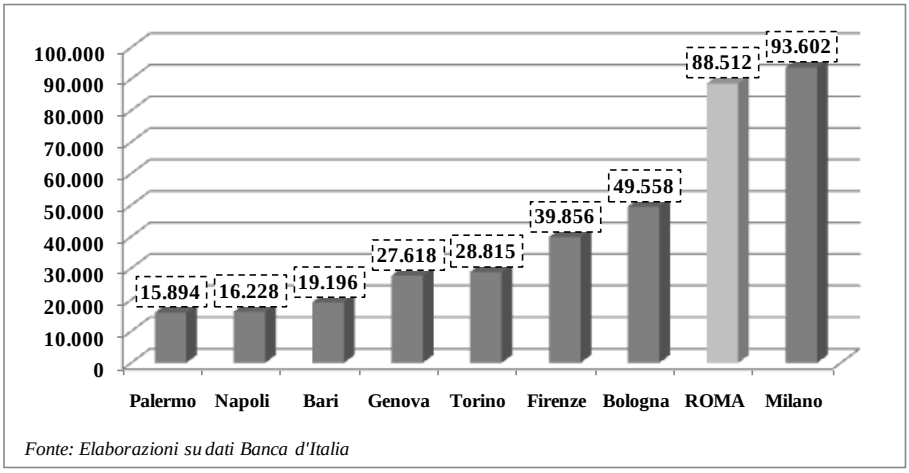
L'area romana è seconda, dopo quella milanese, per ammontare dei depositi per abitante.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 128 - Impieghi per abitante (euro) nelle province considerate, al 31 dicembre 2011.

L'area romana è seconda, dopo Milano, per ammontare degli impieghi pro-capite.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 27 – Depositi (milioni di euro) per localizzazione della clientela nelle province analizzate. Anni 2008 – 2012.

		Depositi (milioni di euro)								
DATA	**Ente segnalante**	**TORINO**	**GENOVA**	**MILANO**	**BOLOGNA**	**FIRENZE**	**ROMA**	**NAPOLI**	**BARI**	**PALERMO**
31/05/2012	BANCHE E C.D.P.	51.011	18.221	131.151	25.658	19.425	143.060	38.282	17.850	14.117
30/04/2012	BANCHE E C.D.P.	51.457	18.204	132.845	25.803	19.444	148.301	38.402	17.833	14.180
31/03/2012	BANCHE E C.D.P.	52.392	18.107	131.784	25.830	19.247	143.311	38.775	19.264	14.100
29/02/2012	BANCHE E C.D.P.	51.176	17.385	126.885	24.998	18.942	142.218	37.865	17.554	14.031
31/01/2012	BANCHE E C.D.P.	51.004	17.349	125.629	24.819	19.290	137.209	37.855	17.585	13.889
31/12/2011	BANCHE E C.D.P.	52.792	17.942	126.305	25.532	19.329	136.809	38.359	17.928	14.217
30/11/2011	BANCHE E C.D.P.	48.338	17.613	121.845	24.001	18.410	130.864	37.462	17.396	13.723
31/10/2011	BANCHE E C.D.P.	48.859	18.180	123.661	24.414	18.945	135.184	37.871	17.738	13.815
30/09/2011	BANCHE E C.D.P.	48.974	18.112	123.288	24.928	18.992	133.223	38.055	17.817	13.926
31/08/2011	BANCHE E C.D.P.	48.796	17.359	121.716	24.287	18.636	135.473	37.884	17.581	14.255
31/07/2011	BANCHE E C.D.P.	50.472	17.392	124.539	24.451	18.904	133.184	38.338	17.699	14.332
30/06/2011	BANCHE E C.D.P.	51.663	17.574	124.875	24.563	19.230	135.948	38.438	17.391	13.840
31/05/2011	BANCHE	42.768	14.733	118.513	22.680	17.109	122.862	28.067	12.660	10.191
30/04/2011	BANCHE	43.192	14.779	120.927	23.150	17.233	121.465	28.633	13.073	10.380
31/03/2011	BANCHE	43.335	14.929	118.033	23.378	17.427	123.133	28.370	12.659	10.255
28/02/2011	BANCHE	42.333	14.740	117.410	23.042	16.837	121.342	28.609	12.720	10.351
31/01/2011	BANCHE	41.671	14.860	120.065	23.143	16.812	121.915	28.675	12.887	10.789
31/12/2010	BANCHE	43.004	15.180	123.777	23.709	17.379	119.168	29.110	12.975	10.332
30/11/2010	BANCHE	39.597	14.788	117.537	21.901	17.071	118.352	28.768	12.656	10.138
31/10/2010	BANCHE	40.239	15.367	118.437	22.861	17.691	123.113	28.984	13.125	10.499
30/09/2010	BANCHE	41.188	15.475	117.667	22.409	17.201	120.932	28.943	13.026	10.234
31/08/2010	BANCHE	40.024	15.450	116.992	22.400	17.119	121.903	29.269	13.083	10.601
31/07/2010	BANCHE	41.376	15.615	121.484	23.232	17.880	123.557	29.509	13.141	10.256
30/06/2010	BANCHE	41.703	15.735	123.932	23.295	17.891	124.268	29.559	13.180	10.280
31/05/2010	BANCHE	40.040	15.494	131.618	22.817	17.333	122.291	29.530	15.744	10.408
30/04/2010	BANCHE	39.047	15.799	139.993	23.045	17.052	118.709	29.240	15.702	10.453
31/03/2010	BANCHE	40.690	16.441	128.922	22.765	16.946	119.467	28.886	15.614	10.365
28/02/2010	BANCHE	39.038	16.039	130.744	22.378	17.305	116.278	29.212	15.586	10.511
31/01/2010	BANCHE	40.738	15.927	140.867	22.726	17.006	117.415	29.354	15.652	11.035

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

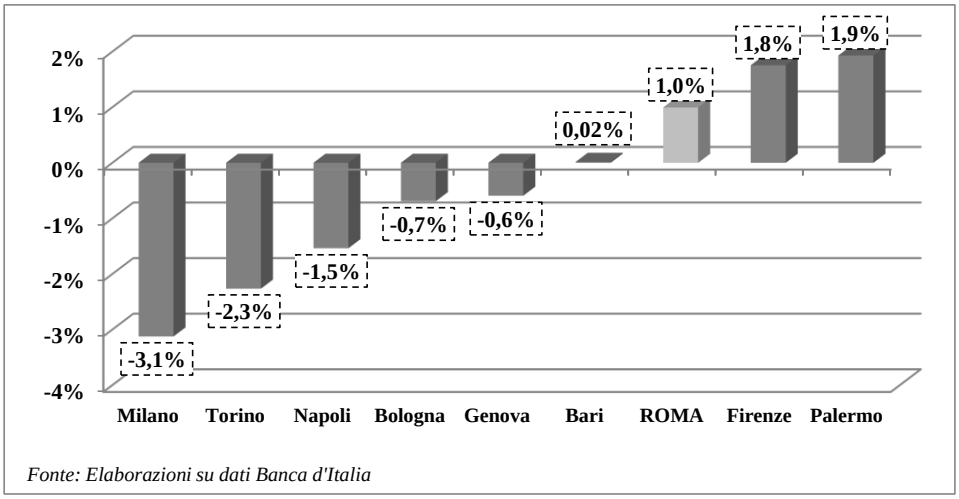
Tab. 28 – Impieghi (milioni di euro) per localizzazione della clientela nelle province analizzate. Anni 2008 – 2012.

Impieghi (milioni di euro)

DATA	Ente segnalante	TORINO	GENOVA	MILANO	BOLOGNA	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	BARI	PALERMO
31/05/2012	BANCHE E C.D.P.	63.602	22.743	270.619	48.707	39.533	361.526	48.413	23.835	19.625
30/04/2012	BANCHE E C.D.P.	64.029	22.733	273.312	48.677	39.492	360.455	48.409	23.781	19.614
31/03/2012	BANCHE E C.D.P.	64.513	22.684	276.400	48.513	38.317	361.484	48.678	23.745	19.539
29/02/2012	BANCHE E C.D.P.	64.148	22.754	273.146	48.895	38.585	349.012	48.814	23.860	19.628
31/01/2012	BANCHE E C.D.P.	63.847	22.718	279.839	49.122	38.727	346.868	48.973	23.990	19.621
31/12/2011	BANCHE E C.D.P.	64.854	23.814	284.877	48.657	38.751	353.256	49.266	23.959	19.706
30/11/2011	BANCHE E C.D.P.	64.511	23.848	283.094	49.177	39.145	355.978	49.449	24.254	19.230
31/10/2011	BANCHE E C.D.P.	63.966	23.643	280.406	49.400	38.885	352.852	49.413	24.220	19.064
30/09/2011	BANCHE E C.D.P.	65.135	23.324	280.292	49.310	39.009	356.392	49.359	24.259	19.093
31/08/2011	BANCHE E C.D.P.	63.937	23.126	277.174	49.330	38.743	354.161	49.295	24.036	18.997
31/07/2011	BANCHE E C.D.P.	64.267	22.898	279.446	49.289	38.944	354.205	49.659	23.929	19.105
30/06/2011	BANCHE E C.D.P.	65.075	22.879	279.346	49.045	38.851	357.965	49.170	23.831	19.253
31/05/2011	BANCHE	60.367	21.898	271.608	48.660	38.106	188.113	45.920	22.653	17.305
30/04/2011	BANCHE	59.241	21.753	271.789	48.506	38.002	184.881	45.663	22.683	17.169
31/03/2011	BANCHE	60.564	21.821	272.520	47.095	38.053	186.212	45.641	22.622	17.095
28/02/2011	BANCHE	60.605	21.645	269.107	47.173	38.549	188.628	45.379	22.586	17.095
31/01/2011	BANCHE	60.726	21.652	273.524	46.862	37.893	187.164	45.119	22.509	16.969
31/12/2010	BANCHE	59.804	21.385	277.240	46.297	37.711	183.440	44.616	22.240	16.370
30/11/2010	BANCHE	59.905	21.281	266.554	46.333	37.315	193.146	44.619	22.271	16.602
31/10/2010	BANCHE	59.236	21.009	264.828	46.683	36.868	188.500	44.203	21.913	16.303
30/09/2010	BANCHE	60.225	20.978	267.458	46.891	36.730	182.720	44.171	21.978	16.408
31/08/2010	BANCHE	58.887	20.987	265.157	46.687	36.556	181.282	44.135	21.763	16.337
31/07/2010	BANCHE	59.027	20.993	266.685	46.843	36.891	181.486	44.110	21.761	16.276
30/06/2010	BANCHE	60.647	21.039	268.367	45.829	36.507	182.196	43.636	21.642	16.153
31/05/2010	BANCHE	57.467	19.571	281.428	43.901	34.891	175.620	41.203	23.577	15.341
30/04/2010	BANCHE	56.942	19.558	278.328	43.578	32.173	172.395	40.715	23.479	15.220
31/03/2010	BANCHE	58.050	19.676	279.699	43.350	32.557	171.808	40.571	23.491	15.082
28/02/2010	BANCHE	56.920	19.361	278.336	43.030	32.465	172.338	40.138	23.266	14.974
31/01/2010	BANCHE	57.206	19.110	279.288	43.390	32.552	170.923	39.919	23.133	14.922

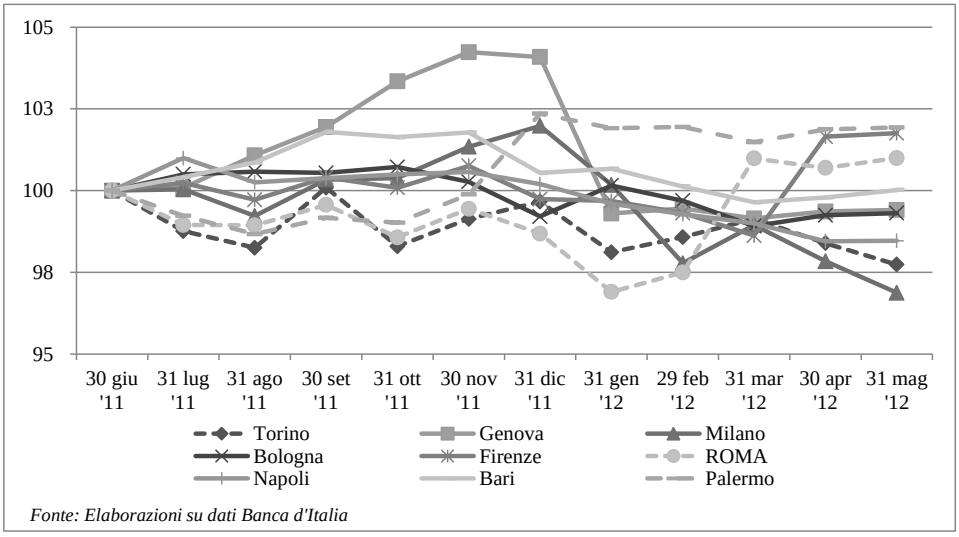
Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 129 – Variazione % degli impieghi tra il 31/05/2012 e il 30/06/2011
Roma, Firenze e Palermo sono le uniche province considerate che hanno registrato un incremento degli impieghi negli ultimi 11 mesi.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 130 - Indice (30 giugno 2011=100) degli impieghi per provincia di localizzazione della clientela
La provincia di Roma ha registrato una forte riduzione degli impieghi fino a gennaio 2012 (quando ha registrato una riduzione del 3,1% rispetto al 30 giugno 2011, superiore a tutte le altre province considerate) per poi recuperare soprattutto a partire da marzo 2012.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

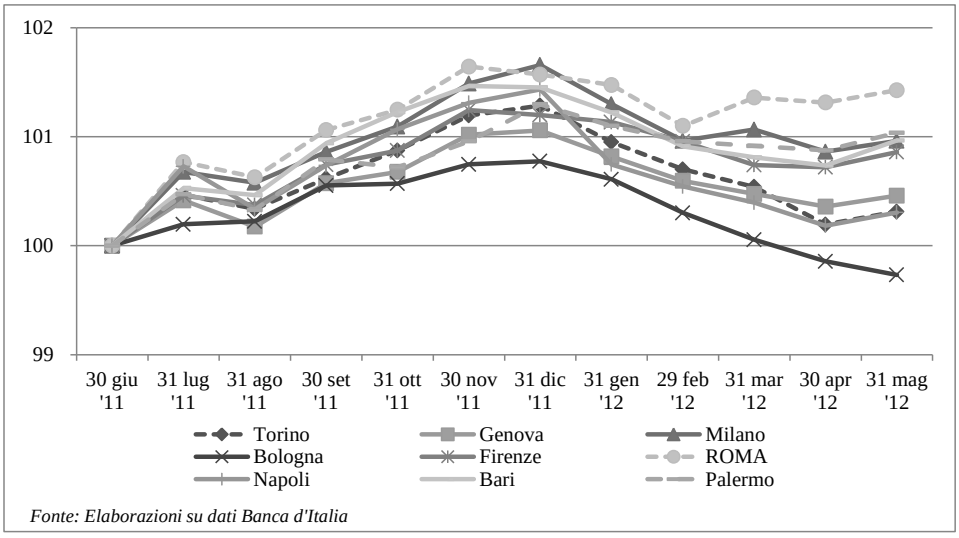
Tab. 29 - Impieghi (milioni di euro) per provincia di localizzazione e per settore di attività economica della clientela, al 31/05/2012 e variazione % rispetto al 30/06/2011.

Province	Impieghi al 31/05/2011		Impieghi al 30.06.2011		Var. % tra il 30.06.2011 e il 31/12/2011	
	Famiglie	Imprese private	Famiglie	Imprese private	Famiglie	Imprese private
Torino	23.658	21.851	23.584	22.190	0,3%	-1,5%
Genova	8.685	10.468	8.645	10.741	0,5%	-2,5%
Milano	45.813	120.413	45.377	125.280	1,0%	-3,9%
Bologna	12.300	20.789	12.333	20.356	-0,3%	2,1%
Firenze	11.889	15.552	11.788	15.770	0,9%	-1,4%
ROMA	54.408	83.510	53.643	84.300	1,4%	-0,9%
Napoli	19.732	19.725	19.672	19.606	0,3%	0,6%
Bari	10.953	9.392	10.849	9.685	1,0%	-3,0%
Palermo	8.995	6.170	8.903	6.071	1,0%	1,6%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 131 - Indice (30 giugno 2011=100) degli impieghi delle famiglie per provincia di localizzazione della clientela

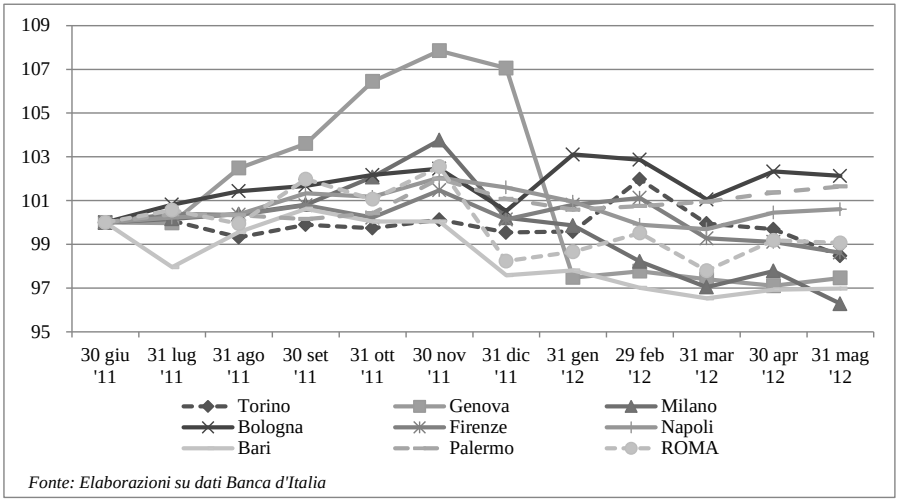
I prestiti alle famiglie hanno subito oscillazioni contenute con una tendenza alla riduzione registrata a partire dalla fine del 2011 che a Roma ha subito un'inversione di tendenza a partire dal mese di marzo 2012.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 132 - Indice (30 giugno 2011=100) degli impieghi delle imprese private per provincia di localizzazione della clientela

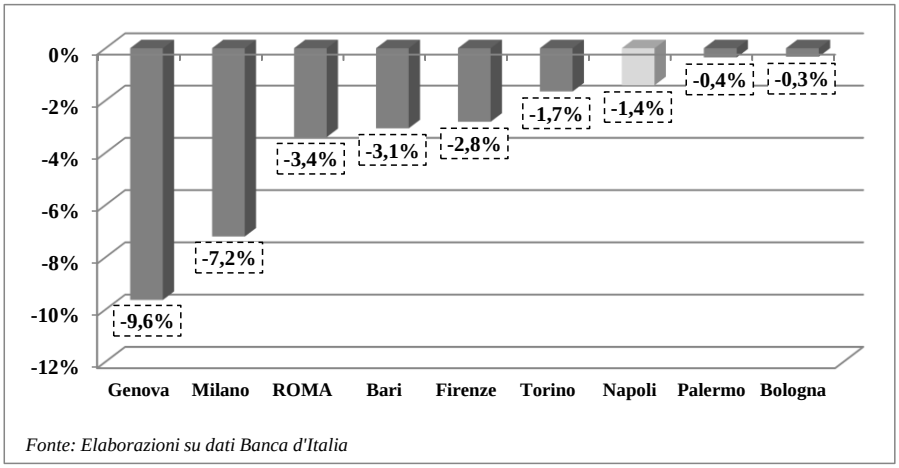
I prestiti alle imprese private hanno subito oscillazioni più marcate rispetto a quelli alle famiglie. Le riduzioni registrate alla fine del 2011 faticano ad essere riassorbite. Solo Napoli, Bologna e Palermo al 31 maggio 2012 presentano livelli superiori a quelli registrati 11 mesi prima.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 133 – Variazione % degli impieghi delle imprese tra il 31 maggio 2012 e il 30 novembre 2011.

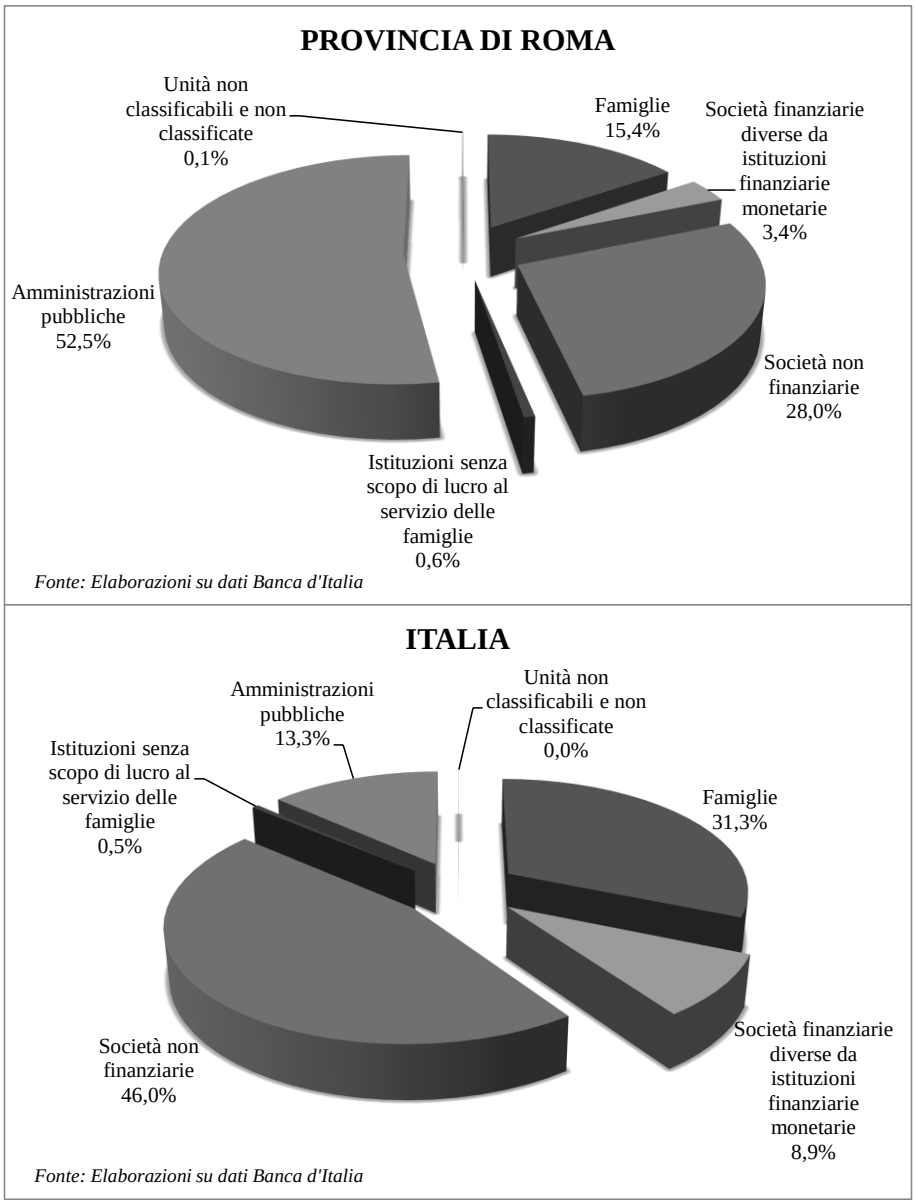
Prendendo come riferimento il 30 novembre 2011 (mese a partire dal quale le province considerate hanno registrato una riduzione dei prestiti alle imprese) tutte le province hanno registrato una contrazione degli impieghi delle imprese e in particolare Genova e Milano, seguite da Roma.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 134 - Composizione % degli impieghi bancari e della Cassa Depositi e Prestiti per settore di attività della clientela della Provincia di Roma e nazionale, al 31 dicembre 2011.

Oltre il 50% degli impieghi bancari della provincia di Roma sono destinati alle amministrazioni pubbliche (a livello nazionale l'incidenza delle amministrazioni pubbliche è del 13,3%)



2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nella provincia di Roma

Nella Provincia di Roma sono localizzate il 6,1% delle banche (sede amministrativa) e il 6,2% degli sportelli nazionali.

Al 31 dicembre 2011 gli impieghi (domanda creditizia) nella Provincia di Roma erano pari a 353 miliardi di euro, di cui 54 miliardi delle famiglie e quasi 83 miliardi delle imprese. Gli impieghi delle famiglie dell'area romana rappresentavano il 9% di quelli nazionali; quelli delle imprese il 10,7%.

L'interruzione delle serie storiche pubblicate dalla Banca d'Italia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha previsto l'inserimento della Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela. Tuttavia già negli 11 mesi a disposizione per i confronti si nota una riduzione degli impieghi delle imprese private, soprattutto a partire da novembre 2011 e con una dinamica simile tra Roma e l'intero territorio nazionale. A livello comunale è possibile andare più indietro nella serie storica utilizzando i dati per localizzazione degli sportelli che mettono in evidenza una situazione di particolare difficoltà nel 2011 con una tendenza alla riduzione degli impieghi per molti comuni e alla sostanziale stabilità per gli altri. In particolare si nota la riduzione registrata a Pomezia innescatasi già a partire dal 2008.

Relativamente ai depositi emerge come nella provincia di Roma al 31 dicembre 2011 abbiano raggiunto quasi i 137 miliardi di euro (il 12% del totale nazionale), di cui 69 miliardi delle famiglie e quasi 19 miliardi delle imprese private. Le dinamiche recenti dei depositi evidenziano una situazione di difficoltà in particolare per le imprese private e soprattutto a Roma con spiccate tendenze alla riduzione, in parte recuperate a marzo. L'ammontare complessivo dei depositi delle famiglie della provincia di Roma ha registrato una tendenza alla riduzione fino a novembre, per poi tornare ad aumentare raggiungendo già a marzo 2012 i livelli di giugno 2011. A livello nazionale i depositi delle famiglie hanno registrato un seppur contenuto incremento che è andato aumentando nei primi mesi del 2012. L'analisi comunale decennale mostra un consistente rallentamento per tutti i comuni tra il 2005 e il 2008 e, soprattutto, la tendenza alla riduzione o al massimo alla stagnazione dell'ultimo anno che in alcuni casi parte già dal 2008.

Tab. 30 - Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2011.

	Provincia di Roma	Italia	% Provincia di Roma/Italia
Numero banche	45	740	6,1%
Numero sportelli	2.067	33.607	6,2%
ATM attivi	3.053	45.577	6,7%

Fonte: Banca d'Italia

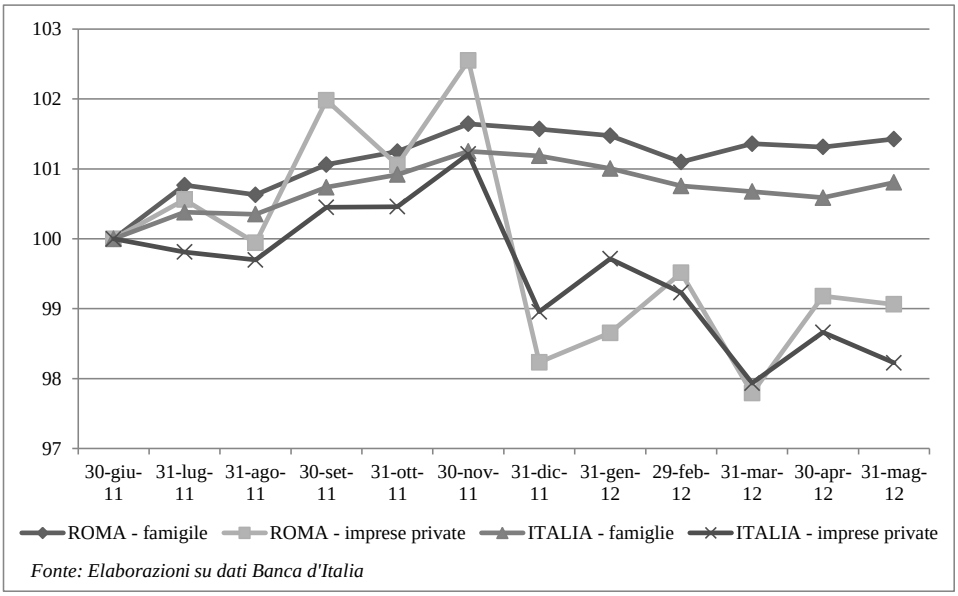
Tab. 31 - Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela, al 31 dicembre 2011.

	Provincia di Roma		Italia		% Provincia di Roma/Italia
	Totale (mln euro)	per residente* (euro)	Totale (mln euro)	per residente* (euro)	
Famiglie	54.485		607.376		9,0%
Imprese private	82.811		770.555		10,7%
Totale settori	353.257	88.512	1.939.794	32.621	18,2%

** Sono stati presi in esame i residenti rilevati dal Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2011 dell'Istat (dati provvisori).*

Graf. 135 – Numeri indice degli impieghi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 30/06/2011=100)

Gli impieghi delle imprese private hanno subito una consistente riduzione a partire da novembre 2011, sia a livello nazionale che nella provincia di Roma. Meno evidente è risultata la stretta creditizia verso le famiglie, con una riduzione del tasso di incremento, comunque positivo, degli impieghi. A partire da febbraio a Roma gli impieghi delle famiglie sono tronati ad aumentare.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

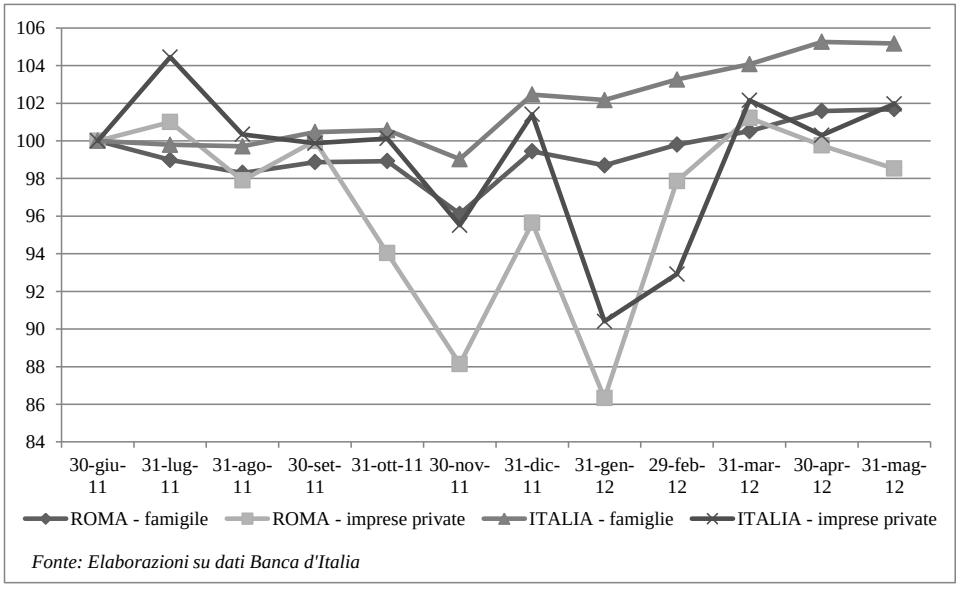
Tab. 32 - Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela (31 dicembre 2011)

	Provincia di Roma		Italia		% Provincia di Roma/ Italia
	Totale (mln euro)	per residente (euro)	Totale (mln euro)	per residente (euro)	
Famiglie	69.231		799.114		8,7%
Imprese private	18.940		145.711		13,0%
Totale settori	136.809	34.279	1.142.710	19.217	12,0%

** Sono stati presi in esame i residenti rilevati dal Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2011 dell'Istat (dati provvisori). Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia*

Graf. 136 - Numeri indice dei depositi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 30/06/2011=100)

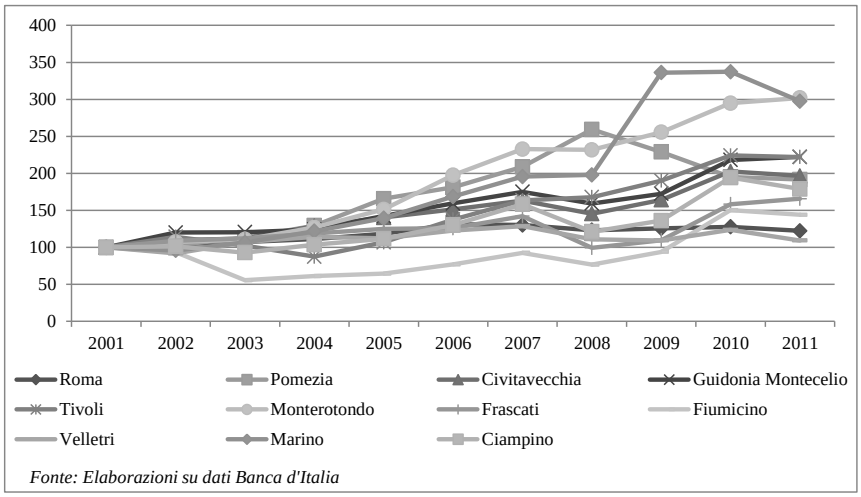
A livello nazionale è stato registrato un incremento, seppur contenuto, dell'ammontare complessivo dei depositi delle famiglie. Nella provincia di Roma, invece, è stata registrata una tendenza alla riduzione fino a novembre, invertitasi nei mesi successivi. In calo, soprattutto a Roma, sono risultati i depositi delle imprese private che da gennaio hanno comunque registrato una ripresa, seppur altalenante.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 137 - Numeri indice (2001=100) degli impieghi per localizzazione degli sportelli al 31/12, nei principali (per ammontare dei depositi) comuni della provincia di Roma. Anni 2001-2011

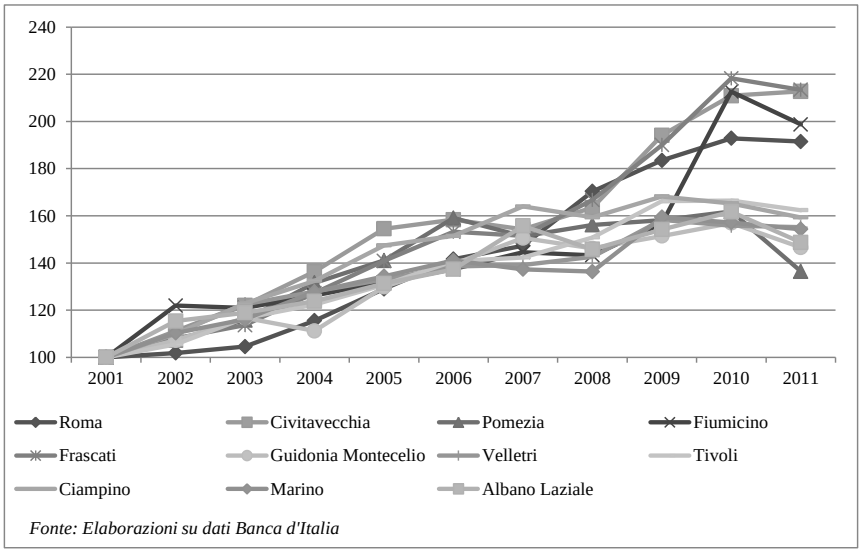
Tra i principali comuni della provincia di Roma, Pomezia è stato quello che ha risentito di più degli effetti della crisi economica con una riduzione degli impieghi a partire dal 2008.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 138 - Numeri indice (2001=100) dei depositi per localizzazione degli sportelli al 31/12, nei principali (per ammontare dei depositi) comuni della provincia di Roma. Anni 2001-2011

Nell'ultimo anno tutti i principali comuni della provincia di Roma hanno registrato una riduzione o una stagnazione dell'ammontare complessivo dei depositi.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 33 - Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma.

Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma.

Comune	Depositi	Impieghi	N. Sportelli
Affile	n.d.	n.d.	1
Agosta	n.d.	n.d.	1
Allumiere	n.d.	n.d.	1
Arsoli	n.d.	n.d.	1
Bellegra	n.d.	n.d.	1
Civitella San Paolo	n.d.	n.d.	1
Colonna	n.d.	n.d.	1
Gerano	n.d.	n.d.	1

Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma.

Comune	Depositi	Impieghi	N. Sportelli
Labico	n.d.	n.d.	1
Magliano Romano	n.d.	n.d.	1
Marano Equo	n.d.	n.d.	1
Mazzano Romano	n.d.	n.d.	1
Moricone	n.d.	n.d.	1
Nazzano	n.d.	n.d.	1
Nemi	n.d.	n.d.	1
Nerola	n.d.	n.d.	1
Poli	n.d.	n.d.	1
Ponzano Romano	n.d.	n.d.	1
San Polo Dei Cavalieri	n.d.	n.d.	1
Sant'Angelo Romano	n.d.	n.d.	1
Sant'Oreste	n.d.	n.d.	1
Vicovaro	n.d.	n.d.	1
Canale Monterano	n.d.	n.d.	2
Carpineto Romano	n.d.	n.d.	2
Castel Madama	n.d.	n.d.	2
Castelnuovo Di Porto	n.d.	n.d.	2
Cave	n.d.	n.d.	2
Genazzano	n.d.	n.d.	2
Marcellina	n.d.	n.d.	2
Montelanico	n.d.	n.d.	2
Olevano Romano	n.d.	n.d.	2
Riano	n.d.	n.d.	2
Rocca Priora	n.d.	n.d.	2
Sacrofano	n.d.	n.d.	2
San Vito Romano	n.d.	n.d.	2
Segni	n.d.	n.d.	2
Trevignano Romano	n.d.	n.d.	2
Zagarolo	n.d.	n.d.	2
Artena	37	53	3
Campagnano Di Roma	67	42	3
Capena	44	39	3
Gallicano Nel Lazio	23	19	3
Lariano	41	40	3
Manziana	43	50	3
Monte Porzio Catone	51	41	3
Montelibretti	34	13	3
Morlupo	31	27	3
Palombara Sabina	36	17	3
Rocca Di Papa	48	28	3
Subiaco	56	31	3
Tolfa	34	20	3
Castel Gandolfo	137	125	4
Lanuvio	42	21	4
Montecompatri	43	58	4
Rignano Flaminio	49	57	4
San Cesareo	91	107	4
Anguillara Sabazia	105	100	5
Ardea	89	77	5
Bracciano	147	183	5
Formello	111	121	5
Santa Marinella	79	61	5
Mentana	133	136	6
Ariccia	143	125	7
Cerveteri	160	197	7
Valmontone	67	119	7
Fiano Romano	103	150	8
Colleferro	189	248	9
Fonte Nuova	158	196	9
Ladispoli	190	274	9

Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma.

Comune	Depositi	Impieghi	N. Sportelli
Palestrina	264	301	9
Genzano Di Roma	274	378	10
Anzio	265	169	11
Grottaferrata	218	225	11
Nettuno	320	308	11
Ciampino	395	420	12
Marino	360	422	13
Albano Laziale	344	416	17
Velletri	500	438	17
Monterotondo	305	554	18
Frascati	580	521	20
Civitavecchia	675	1.031	24
Tivoli	476	700	24
Guidonia Montecelio	558	754	25
Fiumicino	592	515	27
Pomezia	608	1.370	31
Roma	106.920	150.127	1587
Altri Comuni Prov. di Roma	834	635	

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

2.6.3. Le sofferenze bancarie nell'area romana

Le sofferenze bancarie[32] (utilizzato netto[33]) al 31 dicembre 2011 sono state pari ad oltre 11 miliardi di euro nella provincia di Roma e ad oltre 104 miliardi in Italia. Rispetto all'anno precedente sono aumentate del 65,5% a Roma e del 37,8% a livello nazionale. Il numero di affidati[34] nello stesso periodo è aumentato del 40,3% a Roma e del 22,9% a livello nazionale. Delle altre province analizzate solo Palermo ha presentato un incremento delle sofferenze superiore (+83,6%); Bari e Genova sono state quelle che hanno registrato un incremento più contenuto.

A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato negli ultimi anni in tutte le province considerate e a livello nazionale. In particolare si è registrata un'impennata durante il terzo trimestre del 2011 con differenze tra le varie aree del paese. Maggiormente sono state interessate Torino (+85,6%), Napoli (+85,2%), Roma (+83,1%) e Milano (+82,1%).

Relativamente all'utilizzato netto è stato registrato tra il 31/03/2009 e il 31/12/2011 un aumento ancora più consistente, in particolare a Palermo e a Firenze (risulta triplicato) e a Roma e a Napoli (risulta moltiplicato di oltre 2 volte e mezzo).

Tuttavia valutando l'incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge per Roma una situazione meno problematica con solo le province di Milano e di Bologna (3,1% e 3,3% rispettivamente) che registrano percentuali discretamente più basse rispetto al 4,4% di Roma, che è inoltre inferiore al dato nazionale (5,4%) e a quelli particolarmente elevati di Napoli (8,3%), Bari (8%) e Palermo (7,3%).

[32] Crediti la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

[33] Ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

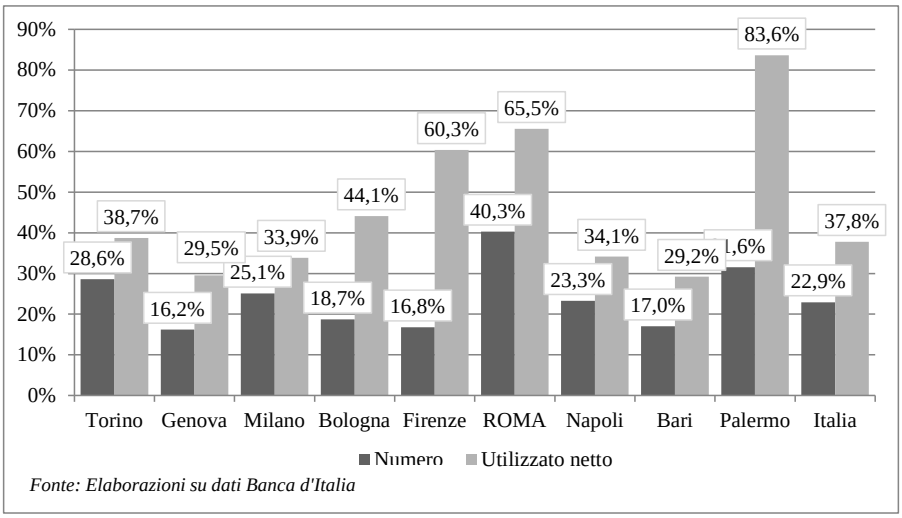
[34] Soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

Tab. 34 - Sofferenze bancarie (numero di affidati e utilizzato netto (mln di euro)) della clientela ordinaria residente escluse le istituzioni monetarie finanziarie al 31 dicembre. Anni 2009-2011.

Province	Numero di Affidati			Utilizzato netto (mln euro)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Torino	25.401	30.710	39.484	1.479	1.934	2.683
Genova	10.371	11.583	13.461	650	769	996
Milano	37.558	47.113	58.939	5.372	6.660	8.916
Bologna	11.270	14.228	16.889	1.125	1.488	2.144
Firenze	12.567	15.031	17.552	1.111	1.472	2.360
ROMA	57.636	63.743	89.432	5.598	7.034	11.644
Napoli	49.520	61.033	75.229	2.068	3.053	4.095
Bari	15.341	17.525	20.505	1.249	1.492	1.928
Palermo	17.944	21.903	28.816	588	780	1.432
Italia	724.862	867.085	1.065.949	58.783	75.709	104.315

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

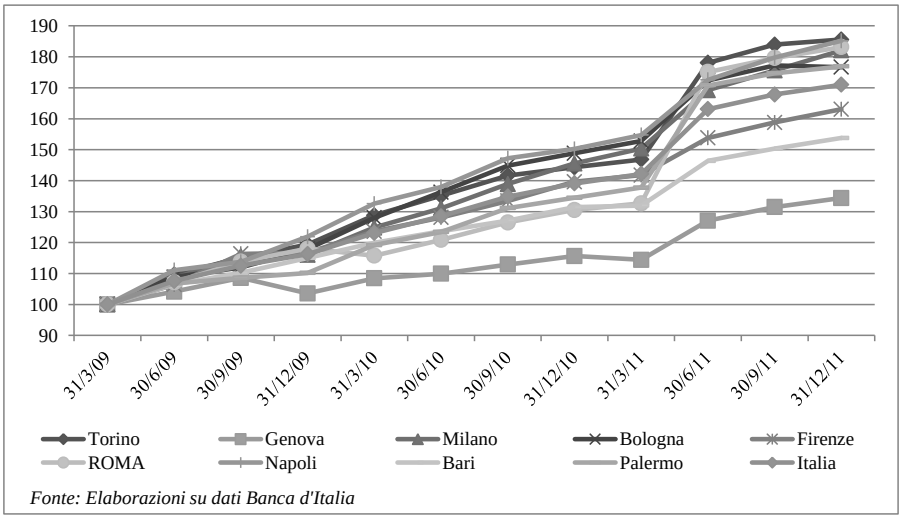
Graf. 139 - Variazione % tra il 31/12/2011 e il 31/12/2010 delle sofferenze della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) residente nelle province analizzate
L'area romana è seconda solo a Palermo per incremento dell'ammontare delle sofferenze bancarie nell'ultimo anno.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 140 - Numero indice (base 31 marzo 2009=100) numero affidati della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie

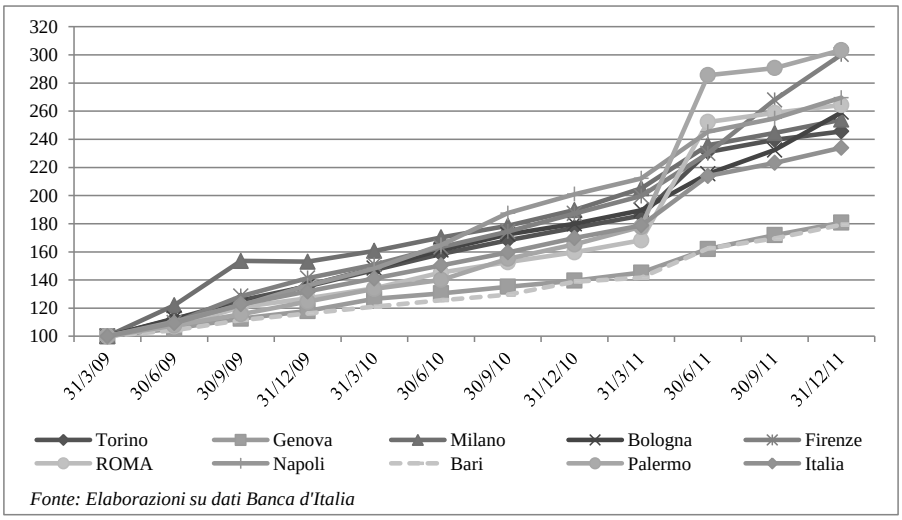
Tutte le province analizzate hanno visto incrementarsi il numero di affidati, soprattutto a partire dalla seconda metà del 2011. A Roma sono aumentati dell'83% tra il 31/3/2009 e il 31/12/2011.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 141 - Numero indice (base 31 marzo 2009=100) utilizzato netto della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie

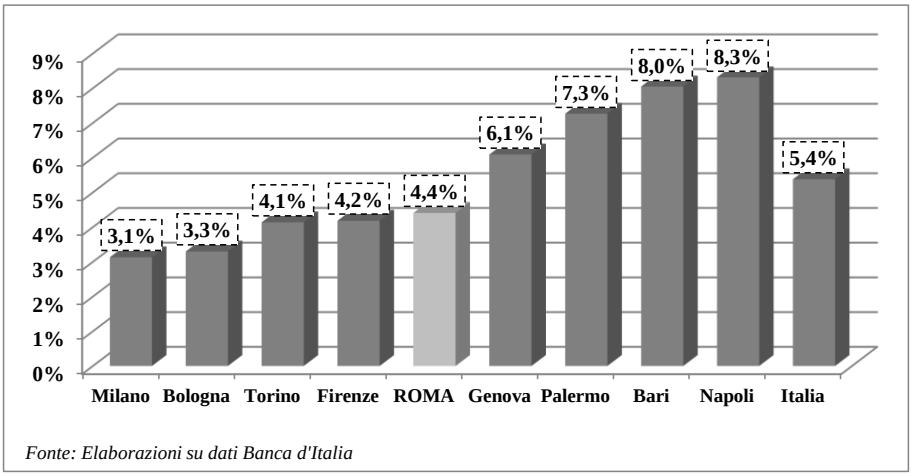
La provincia di Roma, insieme a Palermo e Firenze, ha visto incrementarsi notevolmente l'ammontare delle sofferenze bancarie, soprattutto nella seconda metà del 2011. A fine 2011 sono aumentate di oltre 2 volte e mezzo rispetto al 31 marzo 2009.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 142 - Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela, al 31 dicembre 2011

Rapportando l'ammontare delle sofferenze bancarie a quello degli impieghi emerge come Roma sia in una discreta posizione con un'incidenza inferiore alla media nazionale. Solo Milano e Bologna hanno registrato valori discretamente più bassi.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

2.6.4. I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province analizzate

L'analisi della **consistenza**, delle **dinamiche temporali** e della **distribuzione territoriale** dei **protesti** di **effetti**[35] (*assegni bancari, cambiali e tratte)*, tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti "dolosi" che pure sono presenti in questo campo, rappresenta comunque un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

Nel 2011 in tutto il Paese sono stati registrati quasi **1,4 milioni di protesti** per un importo complessivo di **3,7 miliardi di euro**. Tra gli effetti protestati il **24,7%** (pari al 46,7% del valore complessivo) è rappresentato da **assegni non coperti** ed il **70,8%** (pari al 49,3% del valore complessivo) da **cambiali non pagate** mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono circa il 4%.

Nel 2011 è stata rilevata una **riduzione** dell'**importo complessivo protestato (-8,2%)** determinato dalla riduzione sia del numero, sia dell'importo medio degli effetti protestati. La riduzione del numero di protesti è stata particolarmente rilevante per gli assegni (-13,4%) mentre quella dell'ammontare complessivo è stata maggiore per le tratte (-19,6%). Meno incisiva è stata la riduzione dei protesti relativa alle cambiali che si sono ridotte come numero dello 0,5% e come ammontare complessivo del 3,8%.

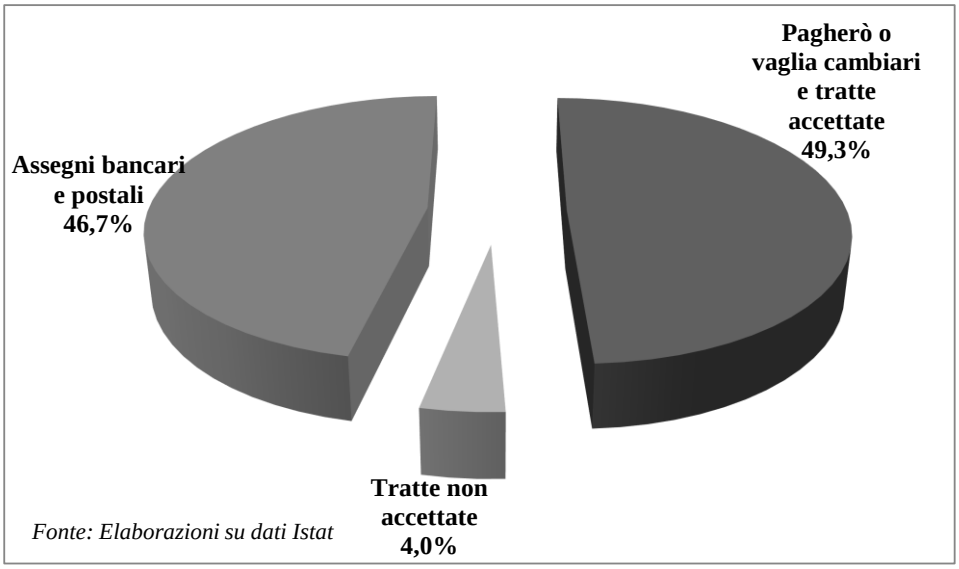
Tab. 35 - Protesti per specie del titolo di credito in Italia: dinamiche 2011/2010 del numero (in migliaia) e dell'ammontare (milioni di euro).

Titolo di credito	Anno 2011			Anno 2010			Var. % 2011/2010		
	num.	ammontare	val. medio	num.	ammontare	val. medio	num.	ammontare	val. medio
Pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate	981	1.815	1.850	986	1.887	1.914	-0,5%	-3,8%	-3,4%
Tratte non accettate	63	148	2.358	70	184	2.645	-9,8%	-19,6%	-10,9%
Assegni bancari e postali	342	1.720	5.037	395	1.943	4.924	-13,4%	-11,4%	2,3%
Totale	1.385	3.683	2.659	1.450	4.014	2.768	-4,5%	-8,2%	-4,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

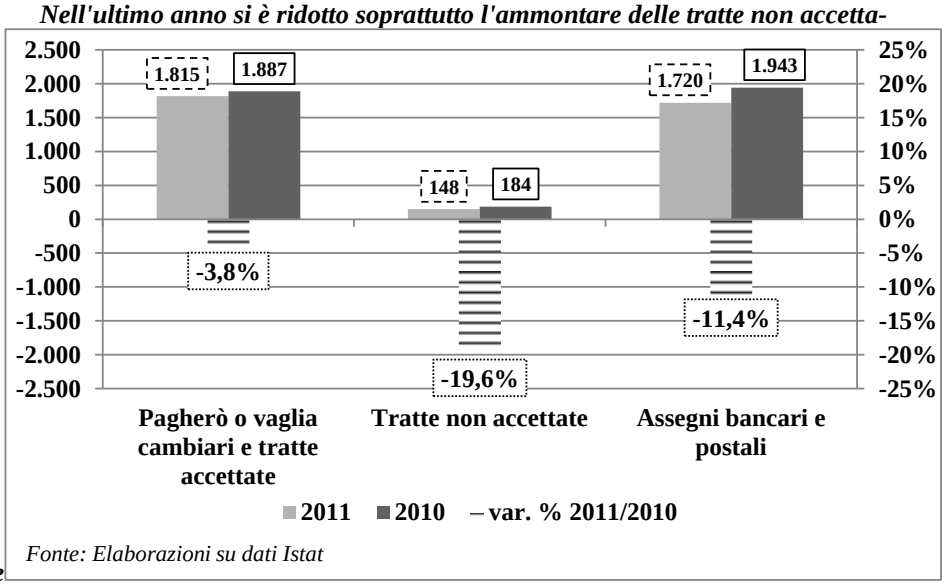
[35] L'analisi è stata effettuata sui dati dell'indagine Istat relativa alla totalità dei crediti protestati. I dati sono rilevati a cadenza mensile e poi trasmessi all'Istat dalla società Infocamere. Il *Registro informatico dei protesti,* da cui provengono i dati, assolve alle funzioni di "pubblicità" obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche.

Graf. 143 - Composizione percentuale per tipologia degli effetti protestati in Italia. Anno 2011.
Gli assegni rappresentano il 46,7% del valore finanziario complessivo degli effetti protestati nel 2011.



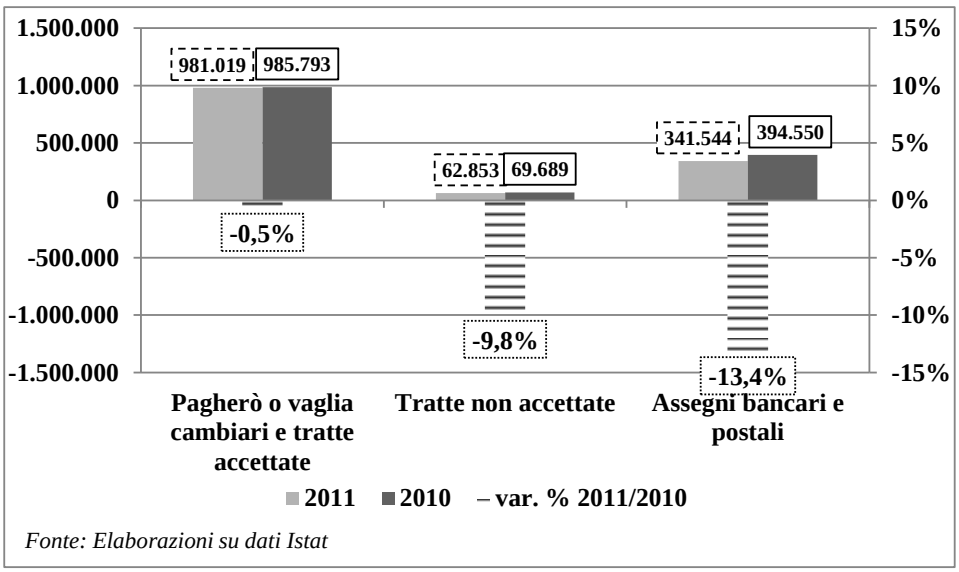
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 65 - Ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia. Anni 2010 e 2011.
Nell'ultimo anno si è ridotto soprattutto l'ammontare delle tratte non accetta-te



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 66 - Numero dei protesti in Italia. Anni 2010 e 2011.
Nell'ultimo anno si è ridotto soprattutto il numero di assegni protestati

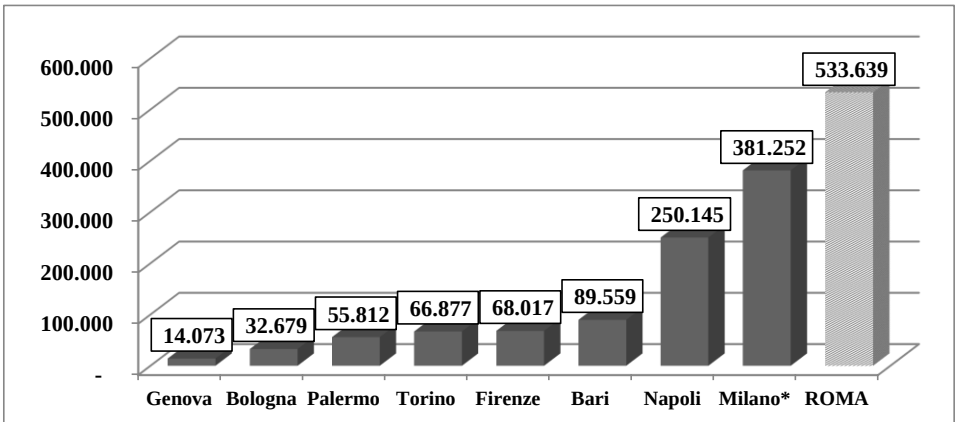


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle nove province considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) riferite al 2011consente di rilevare quanto segue:

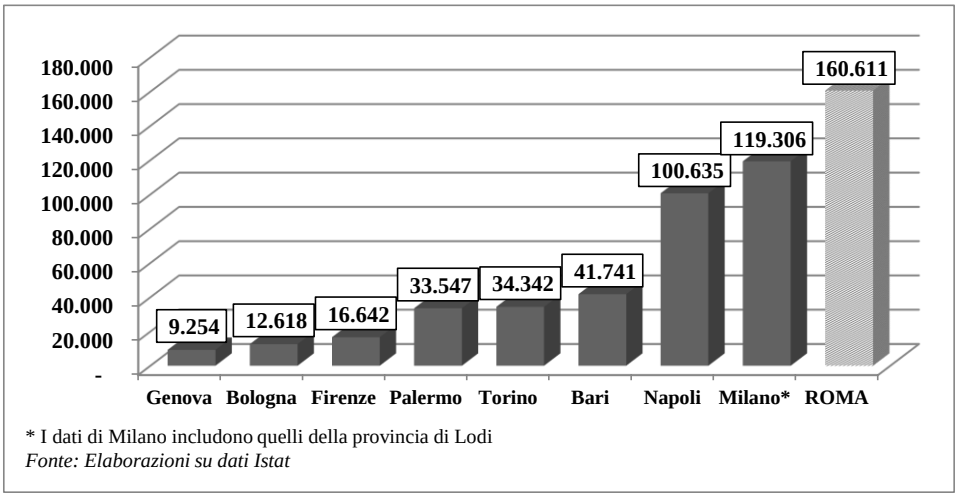
- ✓ nell'area di **Roma** si osserva il **più alto valore complessivo dei protesti** (533 milioni di euro pari al 14,5% dell'importo complessivo dei protesti rilevati nel Paese), seguita dall'area di **Milano** (con 381 milioni di euro equivalente al 10,4% dell'importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall'area di **Napoli** (con 250 milioni di euro pari al 6,8% dei protesti del Paese);
- ✓ nell'area di **Roma** si rileva anche il più alto **numero di protesti** (161 mila, equivalenti all'11,6% del totale nazionale) che anche in questo caso è seguita dall'area di **Milano** (con 119 mila protesti pari all'8,6% del totale nazionale) e dall'area di **Napoli** (con 101 mila protesti pari al 7,3% del totale nazionale);
- ✓ l'area di Roma si situa al **2° posto** per quanto riguarda **l'importo medio degli effetti protestati** (3.323 euro), preceduta da **Firenze** con un importo medio di oltre 4.000 euro.
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto attiene **l'importo protestato in media per residente** (134 euro pro-capite) seguita dall'area di **Milano** (con 117 euro pro-capite) e dall'area di **Napoli** (con 82 euro pro-capite);
- ✓ l'area di **Roma** si colloca parimenti al **1° posto** per quanto afferisce l'indicatore relativo al **numero dei protesti per 1.000 residenti** (con 40 protesti ogni 1.000 abitanti) seguita dall'area di **Milano** (con 37 protesti ogni 1.000 abitanti), dall'area di **Bari** (con 33 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall'area di **Napoli** (con 33 protesti ogni 1.000 abitanti);

Graf. 67 - Valore dei protesti (migliaia di euro) nelle province analizzate. Anno 2011.
L'area romana è quella con il valore più elevato dei protesti, seguita da Milano e Napoli.



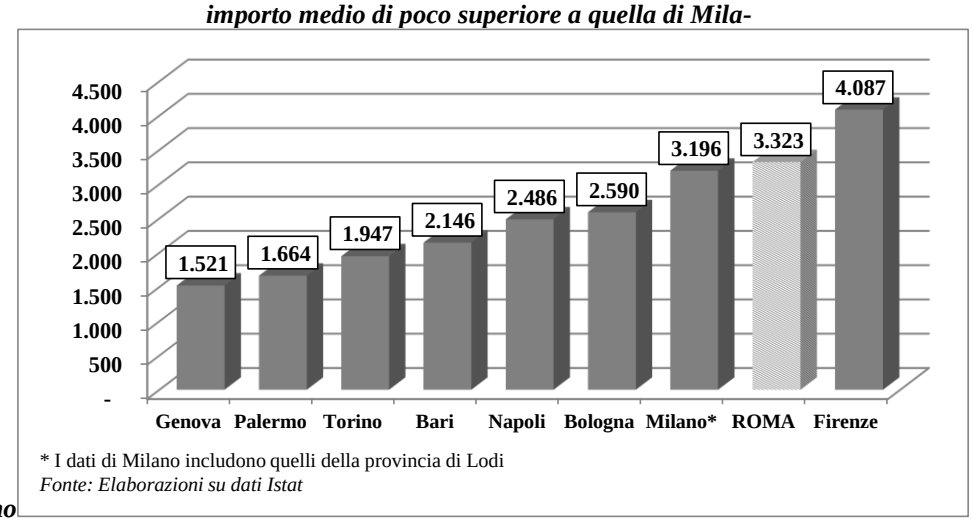
* I dati di Milano includono quelli della provincia di Lodi
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 68 - Numero di protesti (euro) nelle province analizzate. Anno 2011.
L'area romana è quella con il numero più elevato di protesti, seguita da Milano e Napoli.



* I dati di Milano includono quelli della provincia di Lodi
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

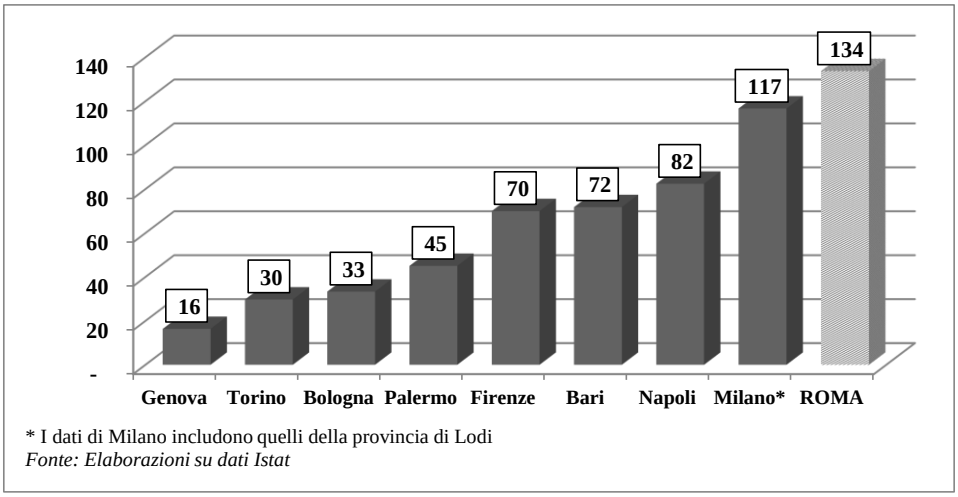
Graf. 69 - Importo medio dei protesti nelle province analizzate. Anno 2011.
La provincia di Firenze è quella con l'importo medio dei protesti più elevato. Segue la provincia di Roma con un importo medio di poco superiore a quella di Mila-



* I dati di Milano includono quelli della provincia di Lodi
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

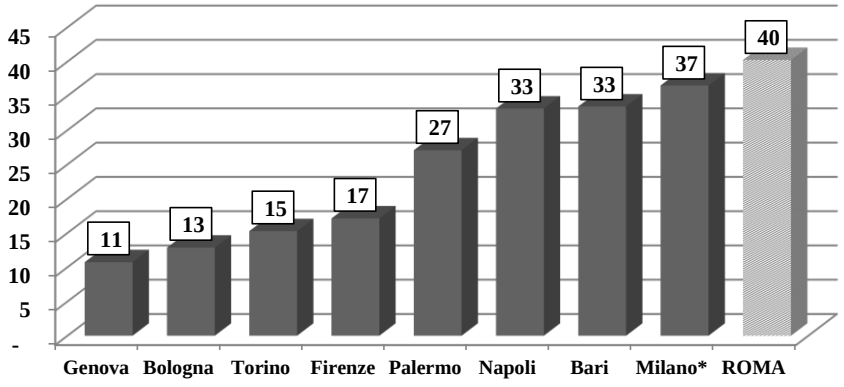
no

Graf. 70 - Importo protesti per abitante (euro) nelle province analizzate. Anno 2011.
L'area romana è risultata essere quella con l'importo medio per abitante più elevato.



* I dati di Milano includono quelli della provincia di Lodi
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 71 - Numero di protesti per 1000 abitanti, nelle province analizzate. Anno 2011.
Roma e Milano sono le due aree con la maggiore densità di protesti per abitante.



* I dati di Milano includono quelli della provincia di Lodi
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2.7. Il turismo

2.7.1. I flussi turistici nelle province analizzate

Il turismo[36] rappresenta un settore economico di rilevanza strategica nel modello di sviluppo del Paese in ragione della diffusa e consistente presenza di risorse attrattive (*naturali*, *paesaggistiche culturali* e *devozionali*) che, oltretutto, non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro potenziale di domanda e di offerta. L'importanza del turismo, oltre che negli effetti direttamente economici (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli impatti di ordine territoriale e socio-culturale che la domanda turistica immancabilmente innesca nelle aree di destinazione (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Il settore del turismo è particolarmente esposto a rischi di tipo congiunturale, anche extra-economici, come purtroppo hanno ben dimostrato le ricorrenti azioni e minacce terroristiche che si sono manifestate a partire dall'"11 settembre" del 2001 ad oggi. Tra i fattori congiunturali negativi di tipo economico si annovera quello recentissimo della importante crisi finanziaria manifestatasi a livello globale a partire dalla seconda metà del 2008 e proseguita, dopo un breve periodo di ripresa, nell'ultimo periodo sulla scia della crisi dei debiti sovrani di alcuni importanti paesi dell'area euro, tra cui l'Italia.

Nel 2010 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento di clienti nell'insieme delle strutture ricettive[37] del Paese) sono stati registrati in Italia complessivamente 98,8 milioni di arrivi[38], di cui il 55,7% riguardano clienti italiani, e 375,5 milioni di presenze[39] (corrispondenti in media a 2,8 giorni di permanenza per ogni cliente *arrivato*).

Relativamente all'analisi di benchmarking tra le province analizzate si è ritenuto opportuno includere la provincia di *Venezia* a quelle tradizionalmente considerate *(Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo)*, in quanto importante meta turistica italiana.

Nel 2010 dal raffronto tra le nove province prese in esame e Venezia emerge che:

- ✓ Nella provincia di Roma si è concentrato il 9,1% degli arrivi e il 6,9% delle presenze nelle strutture ricettive italiane.
- ✓ Nella provincia di Roma si è concentrato il 14,5% degli arrivi e l'11,8% delle presenze di cittadini stranieri nelle strutture ricettive italiane.
- ✓ Con oltre 9 milioni la provincia di Roma si è classificata al primo posto come numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia con oltre 7,5 milioni e Milano con oltre 5,6 milioni. Tutte le altre province sono nettamente distanziate.
- ✓ Con 25,8 milioni la provincia di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (33,4 milioni) come numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le province di Milano (11,6 milioni), Firenze (11,3 milioni) e Napoli (9,8 milioni).
- ✓ L'area romana è quinta come permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive con 2,85 giorni. In linea con questo dato sono risultate Palermo, Torino, Firenze e Genova. Al primo posto si colloca Venezia con 4,43, seguita da Napoli con 3,48. Milano con 2,04 giorni di permanenza media chiude la classifica, mostrando un utilizzo delle strutture ricettive più improntato ai soggiorni per motivi di lavoro che a quelli per turismo.
- ✓ L'area romana è seconda solo a Venezia, con una differenza di pochi punti percentuali, per incidenza di stranieri tra gli arrivi registrati nelle strutture ricettive. Relativamente alla percentuale di stranieri tra le presenze, invece, l'area romana è prima. Nella provincia di Roma, inoltre, sia per gli arrivi che per le presenze la quota di stranieri supera il 70%. Percentuali simili si registrano solo a Venezia e a Firenze.
- ✓ L'area romana è prima relativamente alla spesa complessiva effettuata nel 2011 dai turisti stranieri[40]. Seguono distanziate Milano e Firenze.
- ✓ Nella graduatoria nazionale dei musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento più visitati, ben 8 dei 30 siti si trovano nella Provincia di Roma. Il più visitato è il Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (con quasi 5,4 milioni di visitatori e introiti lordi totali di oltre 36 miliardi di euro nel 2011). Oltre ai monumenti e ai musei di Roma rientrano nella top 30 degli istituti più visitati anche "Villa d'Este" (10ª con 458.710 visitatori nel 2011) e l'area archeologica di Villa Adriana a Tivoli (26ª con 224.296 visitatori nel 2011).

[36] I dati relativi al 2010 a livello nazionale e provinciale, sono di fonte *Istat.* L'Istat ha stimato i dati relativi ad alcuni enti trasmittenti che non hanno fornito i dati aggiornati sulla base degli ultimi dati forniti. Tra i dati imputati sono compresi anche quelli relativi al Comune di Roma. L'analisi locale, relativa agli anni 2011 e 2012 è stata invece basata sui dati dell'*Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

[37] Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

[38] Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

[39] Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

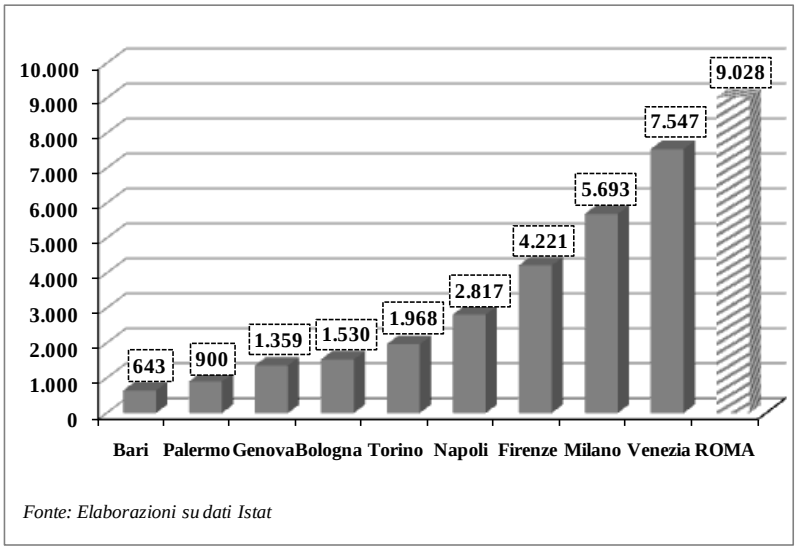
[40] I dati sono il risultato dell'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia, con dati analitici sulla spesa turistica e sulle caratteristiche dei viaggi e dei viaggiatori. L'indagine è effettuata mensilmente dalla Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi.

Tab. 36 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle province considerate. Anno 2010.

Province	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Torino	1.724.765	4.996.828	243.701	778.484	1.968.466	5.775.312
Milano	2.808.768	5.437.172	2.884.146	6.152.685	5.692.914	11.589.857
Genova	811.701	2.192.945	547.494	1.312.154	1.359.195	3.505.099
Venezia	2.091.594	11.148.622	5.455.716	22.251.462	7.547.310	33.400.084
Bologna	979.922	2.016.607	550.535	1.191.250	1.530.457	3.207.857
Firenze	1.307.102	3.158.577	2.914.174	8.148.747	4.221.276	11.307.324
ROMA	2.667.793	6.331.063	6.360.301	19.421.097	9.028.094	25.752.160
Napoli	1.606.112	5.205.043	1.211.281	4.587.531	2.817.393	9.792.574
Bari	499.817	1.123.529	143.234	338.190	643.051	1.461.719
Palermo	481.847	1.433.235	418.201	1.313.664	900.048	2.746.899
ITALIA	**55.019.507**	**210.340.052**	**43.794.338**	**165.202.498**	**98.813.845**	**375.542.550**

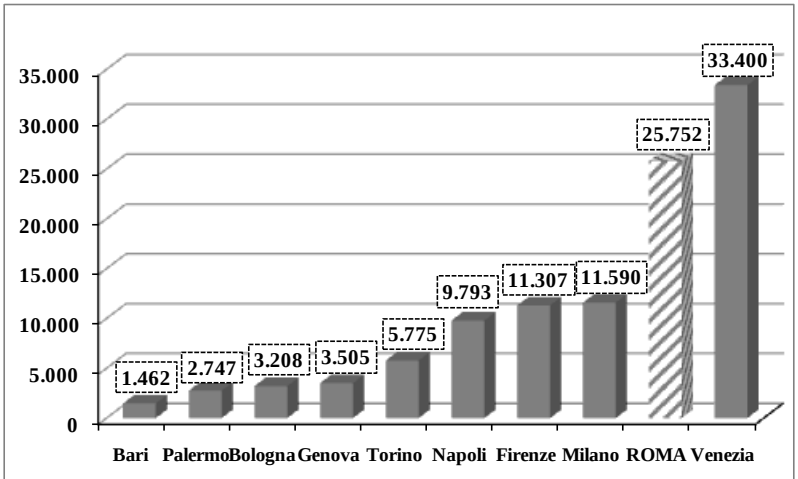
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 72 - Arrivi (in migliaia) nelle strutture ricettive delle province analizzate. Anno 2010-
Roma è la provincia che registra il maggior numero di arrivi nelle strutture ricettive.



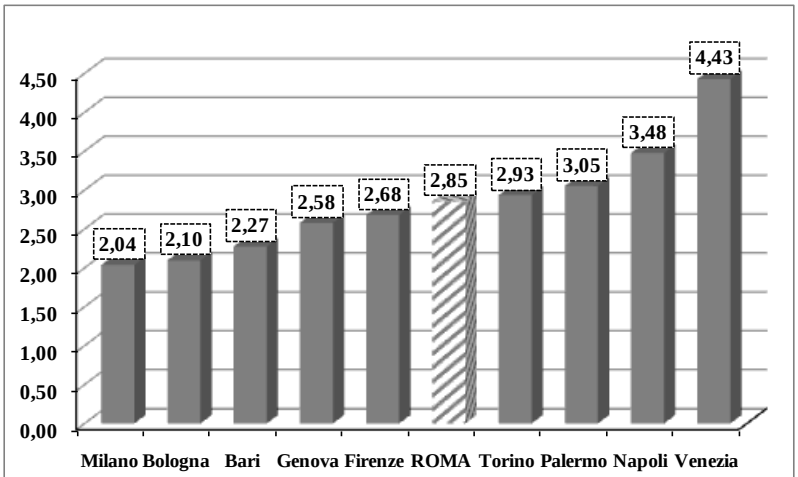
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 73 - Presenze (in migliaia) nelle strutture ricettive delle province analizzate. Anno 2010.
Roma è seconda solo a Venezia per numero di presenze nelle strutture ricettive.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

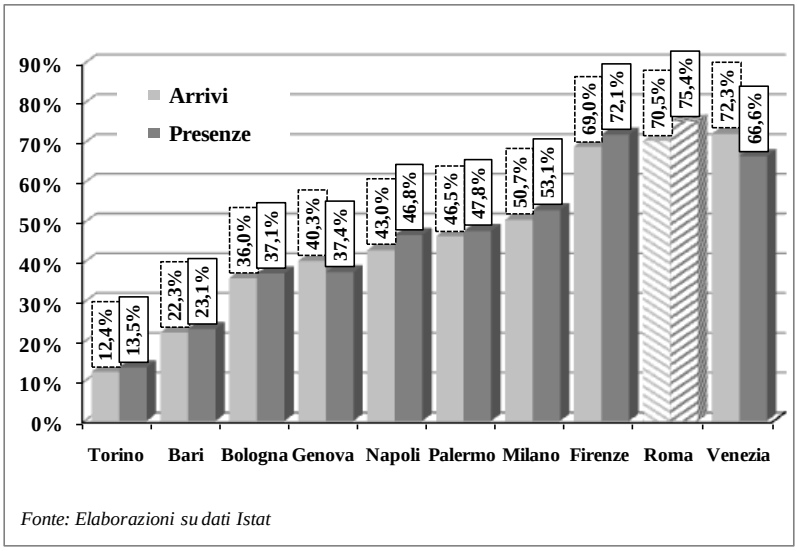
Graf. 74 - Permanenza media nelle strutture ricettive delle province analizzate. Anno 2010.
La permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive romane è in linea con quella delle altre province. Solo Venezia e Napoli presentano livelli nettamente superiori.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 75 - Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle province analizzate. Anno 2010.

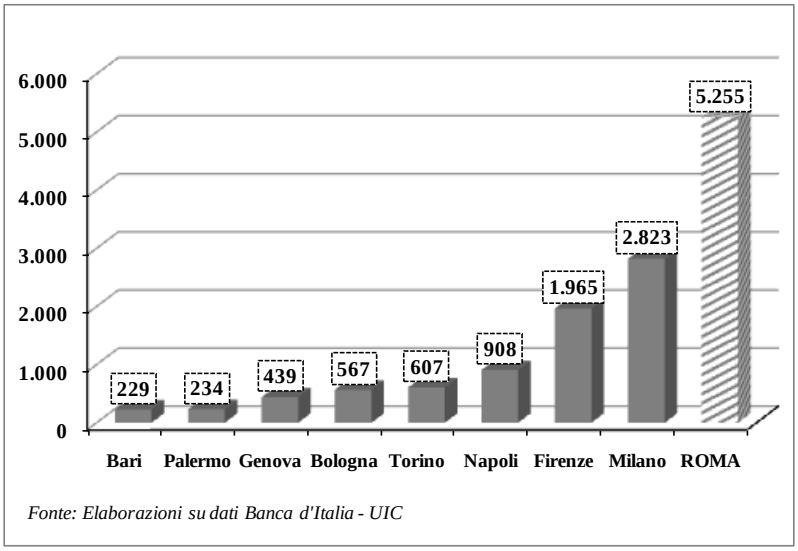
La Provincia di Roma è tra le prime province per incidenza degli stranieri tra gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 76 - Spesa (milioni di euro) dei turisti stranieri nelle province analizzate. Anno 2011.

La provincia di Roma è quella in cui è maggiore la spesa dei turisti stranieri. Seguono distanziate Milano e Firenze.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia - UIC

Tab. 37 - Graduatoria visitatori di musei, monumenti ed aree archeologiche statali a pagamento. Anno 2011.

N.	Denominazione Museo	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi (Euro)*
1	Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (dal 1° dicembre 2007 il circuito comprende anche il Foro Romano)	ROMA	5.391.978	36.285.097,50
2	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	NAPOLI	2.329.375	17.735.946,20
3	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	1.766.692	8.639.244,25
4	Galleria dell'Accademia di Firenze	FIRENZE	1.252.506	6.443.739,25
5	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	ROMA	981.821	3.191.787,50
6	Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini (non statale)	FIRENZE	714.223	2.316.336,50
7	Museo delle Antichità Egizie	TORINO	577.042	1.715.817,50
8	Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale e Parco di Caserta, Giardino all"Inglese, Museo dell"Opera e del Territorio)	CASERTA	571.368	2.193.751,12
9	Museo e Galleria Borghese	ROMA	506.368	2.270.294,00

N.	Denominazione Museo	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi (Euro)*
10	Villa d'Este	ROMA	458.710	2.079.148,00
11	Circuito museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna)	FIRENZE	406.579	1.987.478,50
12	Cenacolo Vinciano	MILANO	388.796	1.956.990,75
13	Gallerie dell'Accademia	VENEZIA	329.822	1.393.229,50
14	Cappelle Medicee	FIRENZE	323.579	771.896,00
15	Scavi e Teatro Antico di Ercolano	NAPOLI	314.421	1.635.459,45
16	Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	294.523	786.296,97
17	Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	293.845	714.603,50
18	Pinacoteca di Brera	MILANO	287.390	745.148,00
19	Palazzo Reale di Torino	TORINO	284.455	406.288,55
20	Grotta Azzurra	NAPOLI	269.953	940.062,00
21	Templi di Paestum	SALERNO	256.625	537.838,00
22	Circuito del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi)	ROMA	251.103	883.974,00
23	Circuito Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili)	ROMA	246.460	886.416,00
24	Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	238.603	494.444,00
25	Museo Archeologico di Venezia -Visitabile con biglietto del Percorso museale "I musei di p.zza S.Marco" negli orari previsti	VENEZIA	234.830	241.716,85
26	Area Archeologica di Villa Adriana	ROMA	224.296	716.031,25
27	Museo di Palazzo Ducale	MANTOVA	220.141	659.759,75
28	Castel del Monte	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	205.226	348.811,50
29	Grotte di Catullo e Museo Archeologico di Sirmione	BRESCIA	199.042	444.336,00
30	Museo Nazionale del Bargello	FIRENZE	197.828	433.106,00

** Al lordo dell'eventuale aggio spettante al Concessionario del servizio di biglietteria, ove presente.*
Fonte: MIBAC

2.7.1.1 I flussi turistici nella provincia di Roma

Nel 2011 nella provincia di Roma sono stati registrati **13,9 milioni di arrivi e 33,8 milioni di presenze**, **in netto recupero rispetto al biennio precedente** quando, a causa della crisi economica e finanziaria mondiale, si erano contratti considerevolmente. Gli arrivi si erano infatti ridotti del 3,4% nel 2008 e dell'1,3% nel 2009, mentre le presenze si erano ridotte rispettivamente del 3,8% e dell'1,9%. La contrazione maggiore sia per le presenze che per gli arrivi testimonia una variazione anche della permanenza media che ha proseguito la sua riduzione anche nel 2011, nonostante l'aumento di arrivi e presenze. Sembrerebbe profilarsi cioè una graduale modificazione delle abitudini di soggiorno con permanenze più brevi rispetto al passato.

La ripresa del settore ricettivo registrata nel 2010 è stata piuttosto consistente tanto da raggiungere e superare in un solo anno i livelli pre-crisi sia degli arrivi che delle presenze. Gli arrivi sono infatti aumentati dell'8,8% e le presenze del 7,9% rispetto al 2009. Nel 2011 sono state registrate dinamiche analoghe con gli arrivi che sono cresciuti dell'8,4% e le presenze del 7,5%.

Tab. 38 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) della provincia di Roma. Anni 2007-2011.

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media	Var. % anno prec.	
	v.a.	%	v.a.	%	(gg)	Arrivi	Presenze
			2007				
Italiani	5.606.193	45,3	13.104.577	42,4	2,34	9,38	7,3
Stranieri	6.775.230	54,7	17.770.244	57,6	2,62	12,3	11,3
Totale	**12.381.423**	**100**	**30.874.821**	**100**	**2,49**	**10,96**	**9,6**
			2008				
Italiani	5.499.236	45,99	12.784.768	43,02	2,32	-1,9	-2,4
Stranieri	6.459.318	54,01	16.931.414	56,98	2,62	-4,7	-4,7
Totale	**11.958.554**	**100**	**29.716.182**	**100**	**2,48**	**-3,4**	**-3,8**
			2009				
Italiani	5.463.801	46,3	12.639.154	43,4	2,31	-0,64	-1,14
Stranieri	6.344.887	53,7	16.508.274	56,6	2,60	-1,77	-2,5
Totale	**11.808.688**	**100**	**29.147.428**	**100**	**2,47**	**-1,25**	**-1,91**
			2010				
Italiani	5.882.173	45,8	13.434.482	42,7	2,28	7,7	6,3
Stranieri	6.967.908	54,2	18.002.074	57,3	2,58	9,8	9,0
Totale	**12.850.081**	**100**	**31.436.556**	**100**	**2,45**	**8,8**	**7,9**
			2011				
Italiani	6.312.465	45,3	14.262.655	42,2	2,26	7,3	6,2
Stranieri	7.614.408	54,7	19.525.796	57,8	2,56	9,3	8,5
Totale	**13.926.873**	**100**	**33.788.451**	**100**	**2,43**	**8,4**	**7,5**

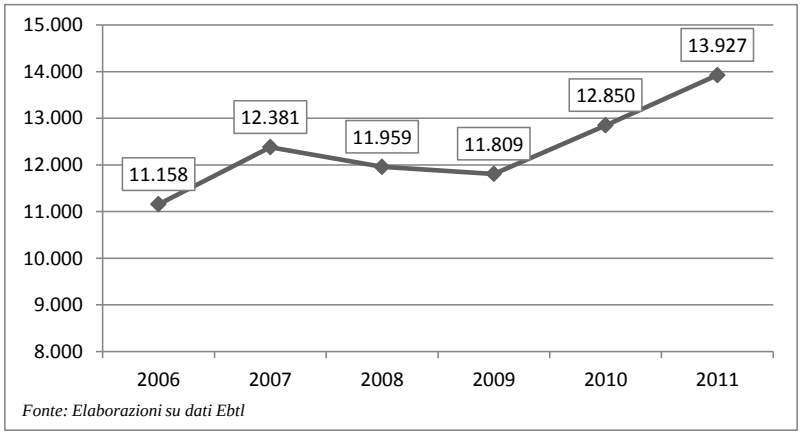
Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

La componente straniera tra i clienti degli esercizi ricettivi è piuttosto marcata e nel 2011 è stata pari al 54,7% del totale degli arrivi e al 57,8% del totale delle presenze. Nel 2010 inoltre la percentuale di stranieri è tornata ai livelli del 2007 recuperando la flessione di un punto percentuale registrata nel biennio della crisi economica. Questo testimonia come le difficoltà del settore siano derivate molto anche dal mancato arrivo dei turisti stranieri.

La presenza dei turisti stranieri è un traino per l'economia dell'area romana. Secondo i dati della Banca d'Italia (Ufficio Italiano Cambi) nel 2011 gli stranieri che hanno visitato la Provincia di Roma sono stati oltre 10 milioni e hanno speso più di 5,2 miliardi di euro. Il loro numero è in costante crescita dal 2003, anche se la spesa non ha ancora raggiunto i 5,8 miliardi del 2000, anno del Giubileo.

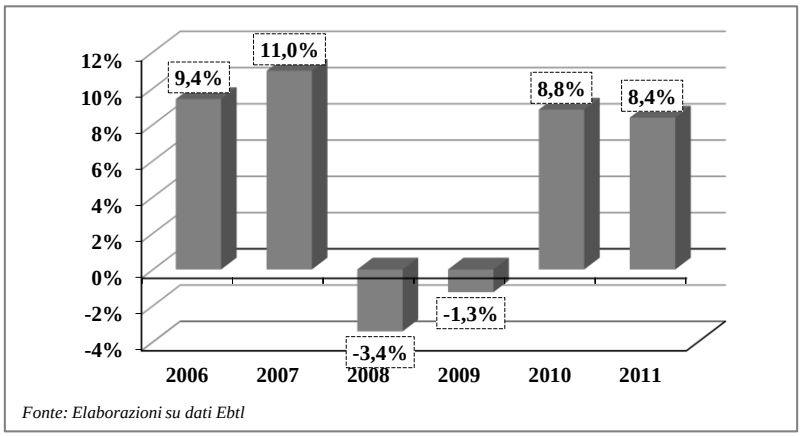
Relativamente alla tipologia di esercizio quasi l'80% degli arrivi e il 75,9% delle presenze del 2011 sono stati registrati negli alberghi. Negli esercizi complementari, tuttavia, è maggiore la permanenza media con 2,91 giorni contro i 2,30 degli alberghi.

Graf. 77 - Arrivi (in migliaia) negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2011.
Nel 2010 il numero di arrivi è tornato ai livelli del 2007 e nel 2011 ha proseguito la crescita.



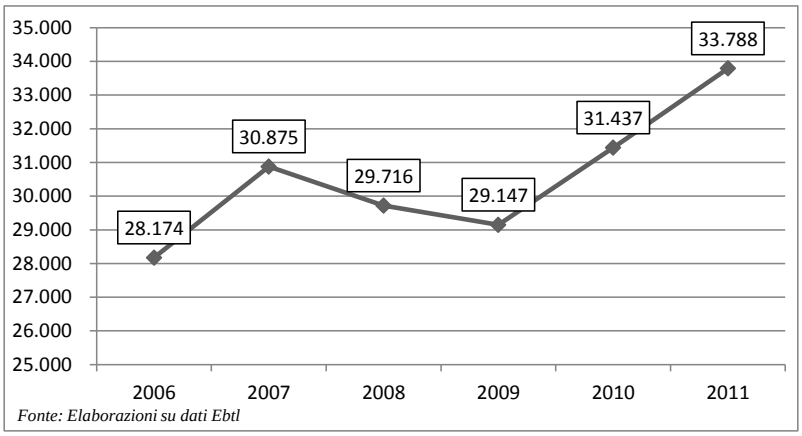
Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

Graf. 78 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2011.
Dopo le riduzioni del 2008 e del 2009, nel 2010 e nel 2011 il numero di arrivi è tornato a crescere ad un tasso piuttosto consistente.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

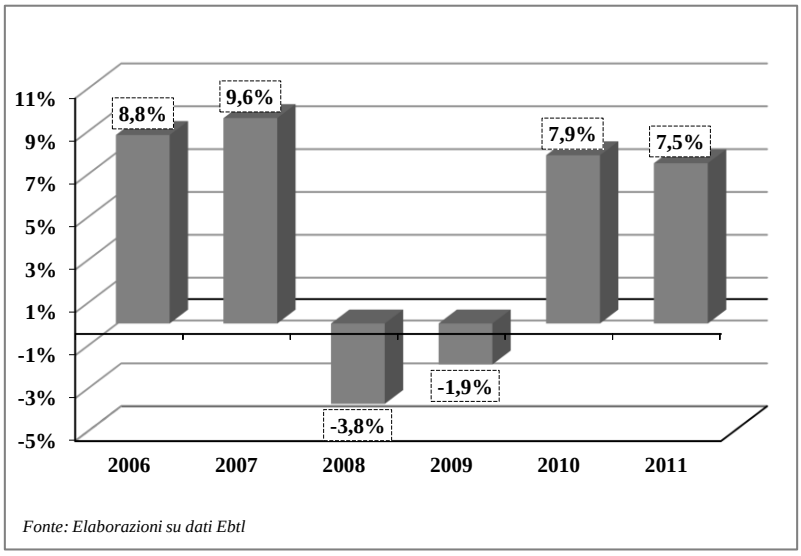
Graf. 79 - Presenze (in migliaia) negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2011.
Nel 2010 le presenze sono tornate ai livelli del 2007 e nel 2011 è proseguita la crescita raggiungendo il numero record i 33,8 milioni.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

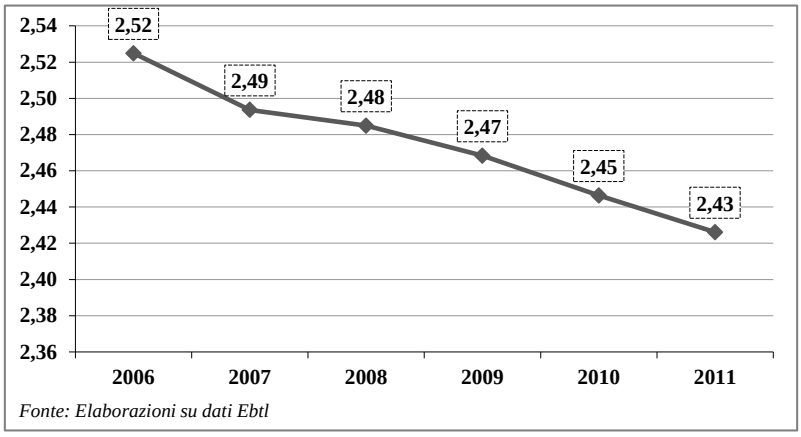
Graf. 80 - Variazione % sull'anno precedente delle presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2011.

Dopo le riduzioni del 2008 e del 2009, nel 2010 il numero di presenze è tornato a crescere ad un tasso piuttosto consistente.



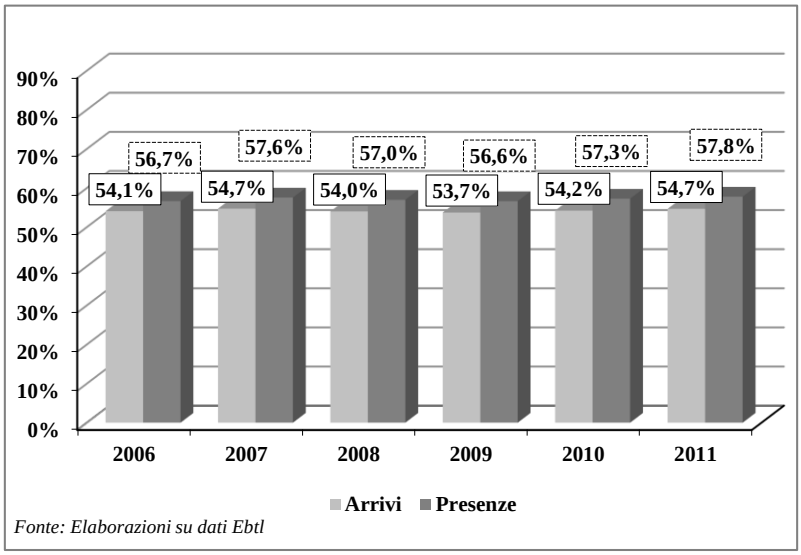
Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

Graf. 81 - Permanenza media negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2011.
Nel tempo si va gradualmente riducendo la permanenza media negli esercizi ricettivi della provincia di Roma.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

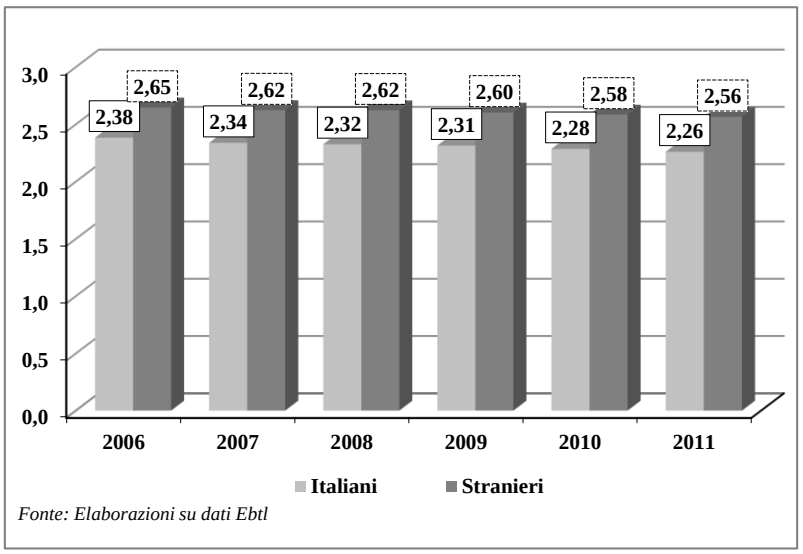
Graf. 82 - Incidenza percentuale degli stranieri sugli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2011.
L'incidenza degli stranieri tra le presenze e gli arrivi nelle strutture ricettive è piuttosto consistente (rispettivamente 54,7% e 57,8% nel 2011).



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

Graf. 83 - Permanenza media di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2011.

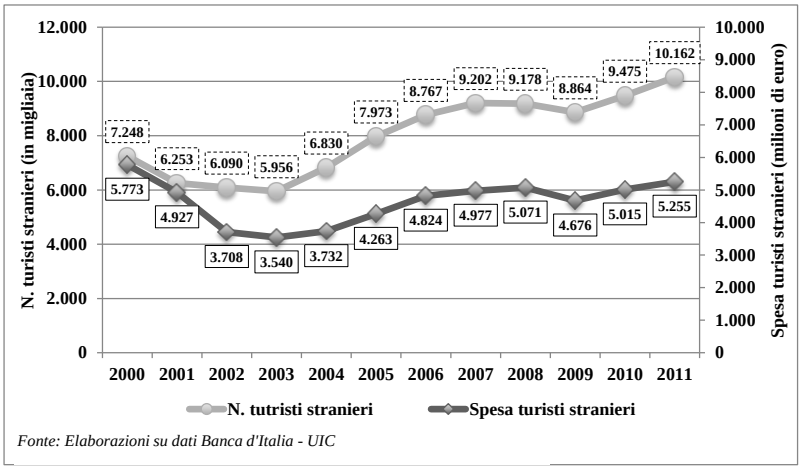
La permanenza media degli stranieri negli esercizi ricettivi è maggiore di quella degli italiani.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

Graf. 84 - Numero di turisti e loro spesa nella provincia di Roma. Anni 2000-2011.

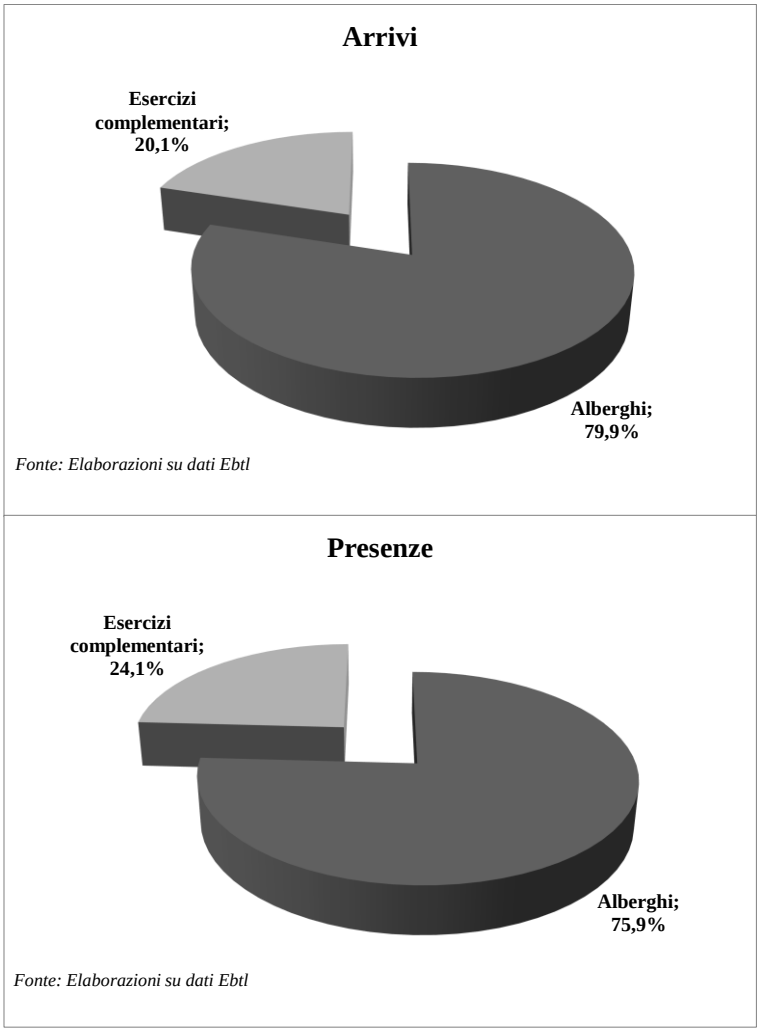
Il numero di turisti stranieri che hanno visitato la provincia di Roma e la loro spesa sono tornate ad aumentare nel 2010 e hanno mostrato la stessa dinamica anche nel 2011.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia - UIC

Graf. 85 - Composizione percentuale degli arrivi e delle presenze secondo la tipologia di esercizio ricettivo. Anno 2011.

Gli esercizi complementari costituiscono circa 1/5 del mercato (20,1% degli arrivi).



2.7.2. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali

La **grande attrattività turistica e direzionale** esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2011 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nel comune di Roma hanno ricevuto l'82% degli **arrivi** (11.413.764) e l'84,4% delle **presenze** (28.517.993) provinciali. Inoltre i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 58,4% sul complesso degli arrivi); mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 62,1% degli arrivi). Si rimarca così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al **soggiorno culturale** la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** la seconda.

Nel 2010 la **domanda ricettiva è tornata a crescere**, dopo un biennio di contrazione, su tutto il territorio provinciale. La città di **Roma**, però, è stata quella che ha registrato una **ripresa più intensa** (+9,4% di arrivi), mentre nell'hinterland l'incremento è stato leggermente inferiore (+6,3% di arrivi). Nel 2011 l'incremento degli arrivi negli esercizi ricettivi della Capitale ha rallentato (+8,5%) rispetto all'anno precedente, mentre nell'hinterland è stata registrata un'accelerazione (+8,1%). Nel periodo di inizio della crisi economica del 2008-2009, l'area di hinterland aveva registrato una contrazione leggermente maggiore.

A **trainare la ripresa** sono stati **soprattutto gli arrivi di stranieri** (+10% contro il +8,5% di italiani nel 2010 e +9,2% contro +7,4% di italiani nel 2011), allo stesso modo gli arrivi di stranieri erano stati quelli a ridursi di più nel biennio di crisi (-4,5% nel 2008 e -1,5% nel 2009 contro il -1,8% e il -0,5% sperimentati dagli arrivi di italiani negli stessi anni). Le stesse dinamiche per gli arrivi di italiani e di stranieri sono state registrate anche nell'hinterland con la differenza che la minore incidenza della componente straniera ha fatto sì che la crescita complessiva fosse più contenuta.

Tab. 39 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) degli ambiti territoriali della provincia di Roma. Anni 2007-2011.

Nazionalità	Ambiti territoriali					
	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
			2007			
Italiani	4.175.235	9.844.847	1.430.958	3.259.730	5.606.193	13.104.577
Stranieri	5.895.142	16.067.078	880.088	1.703.166	6.775.230	17.770.244
Totale	**10.070.377**	**25.911.925**	**2.311.046**	**4.962.896**	**12.381.423**	**30.874.821**
			2008			
Italiani	4.098.856	9598660	1.400.380	3.186.108	5.499.236	12.784.768
Stranieri	5.628.485	15305400	830.833	1.626.014	6.459.318	16.931.414
Totale	**9.727.341**	**24.904.060**	**2.231.213**	**4.812.122**	**11.958.554**	**29.716.182**
			2009			
Italiani	4.077.768	9.516.102	1.386.033	3.123.052	5.463.801	12.639.154
Stranieri	5.542.985	14.965.759	801.902	1.542.515	6.344.887	16.508.274
Totale	**9.620.753**	**24.481.861**	**2.187.935**	**4.665.567**	**11.808.688**	**29.147.428**
			2010			
Italiani	4.425.671	10.169.817	1.456.502	3.264.665	5.882.173	13.434.482
Stranieri	6.098.717	16.357.411	869.191	1.644.663	6.967.908	18.002.074
Totale	**10.524.388**	**26.527.228**	**2.325.693**	**4.909.328**	**12.850.081**	**31.436.556**
			2011			
Italiani	4.752.536	10.787.341	1.559.929	3.475.314	6.312.465	14.262.655
Stranieri	6.661.228	17.730.652	953.180	1.795.144	7.614.408	19.525.796
Totale	**11.413.764**	**28.517.993**	**2.513.109**	**5.270.458**	**13.926.873**	**33.788.451**

Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

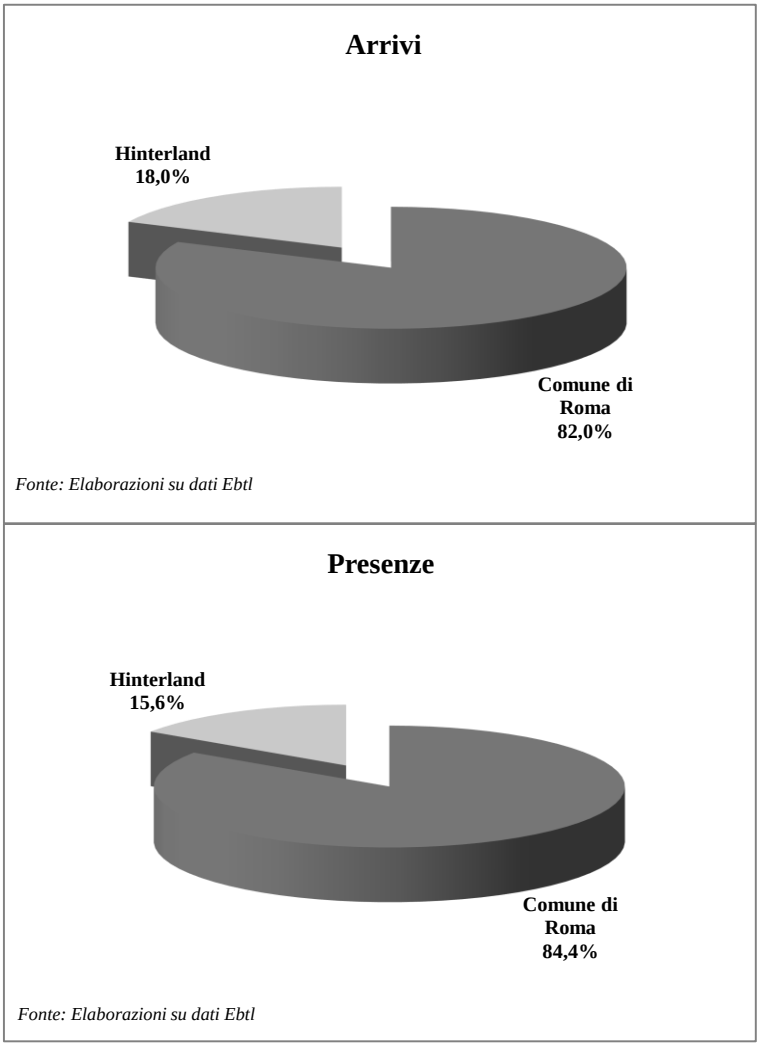
Relativamente alla **nazionalità dei clienti** degli esercizi alberghieri emerge come i più assidui siano gli **statunitensi**, sia a Roma che nell'hinterland (costituiscono il 23,6% e il 18,2% degli arrivi rispettivamente nei due macroambiti). A **Roma** seguono poi **inglesi**, **spagnoli**, **tedeschi** e **giapponesi** mentre nell'**hinterland** sono molto consistenti gli arrivi di **cinesi**, **francesi** e **tedeschi.**

Gli **stranieri**, inoltre, hanno un profilo medio di utilizzo delle strutture ricettive dell'hinterland e della capitale un po' diverso: la **permanenza media**, infatti è di 2,7 giorni a Roma e di 1,9 nei comuni di hinterland. La permanenza nell'hinterland è inferiore ai due giorni, quasi fosse un corollario della visita alla città.

Tra l'hinterland e il capoluogo emerge anche una differenza nella **distribuzione mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi**. Nell'hinterland si registra, infatti, una concentrazione maggiore che nella capitale di arrivi nei mesi da maggio ad agosto (la differenza è particolarmente accentuata nei mesi di luglio e agosto), in un periodo cioè più legato ad un concetto tradizionale di villeggiatura. Da ottobre a dicembre, invece, è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti.

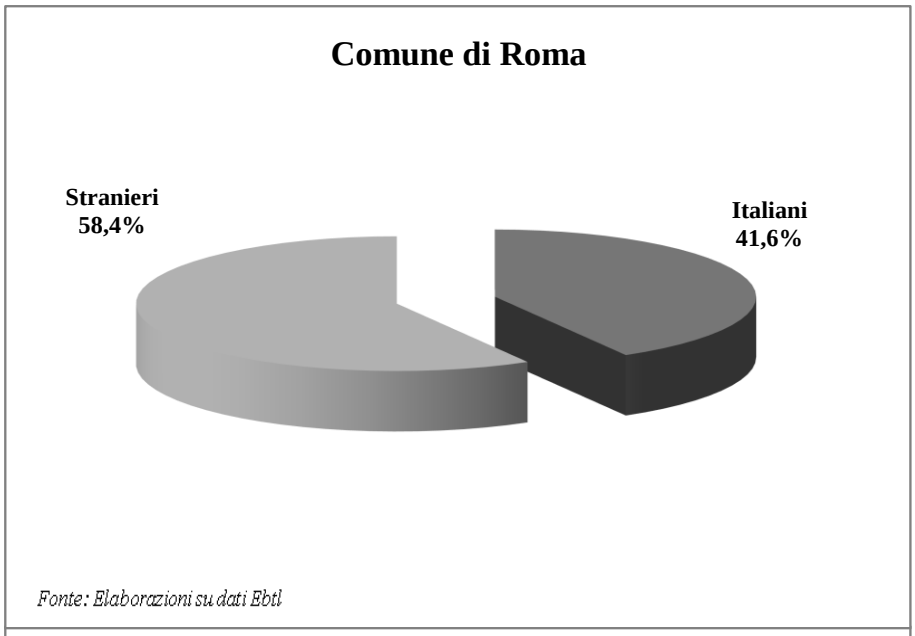
Graf. 86 - Distribuzione percentuale tra gli ambiti territoriali degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anno 2011.

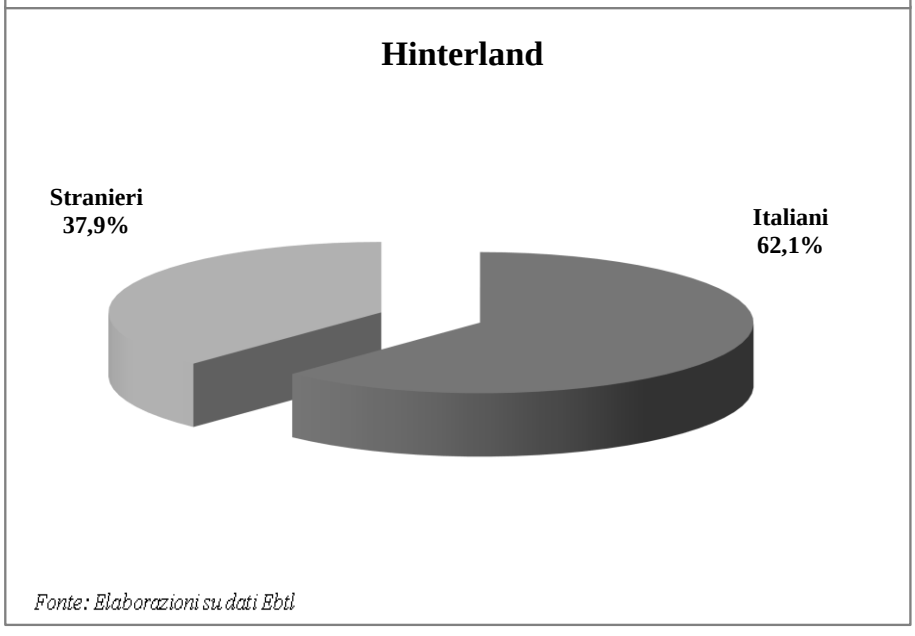
L'82% degli arrivi e l'84,4% delle presenze sono concentrati nel comune di Roma.



Graf. 87 - Distribuzione percentuale degli arrivi negli esercizi ricettivi del comune di Roma e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2011.

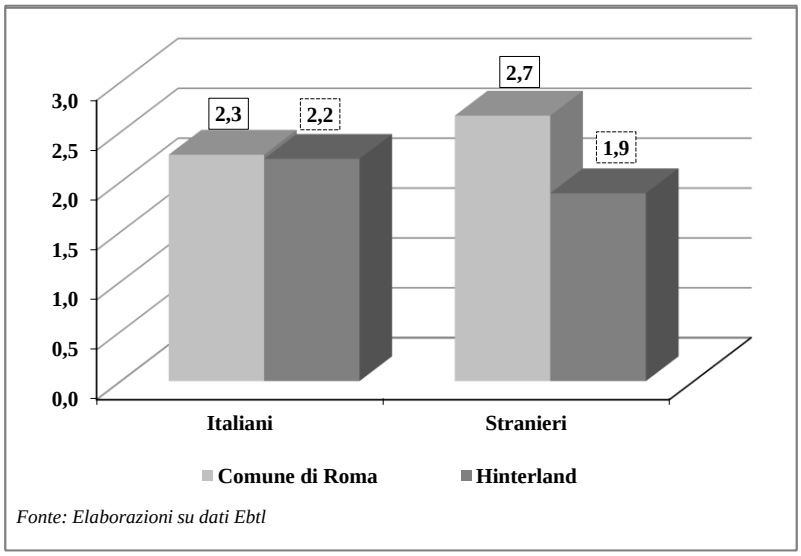
Gli stranieri rappresentano il 58,4% degli arrivi del comune di Roma e il 37,9% di quelli dell'hinterland.





Graf. 88 - Permanenza media dei clienti italiani e stranieri delle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma. Anno 2011.

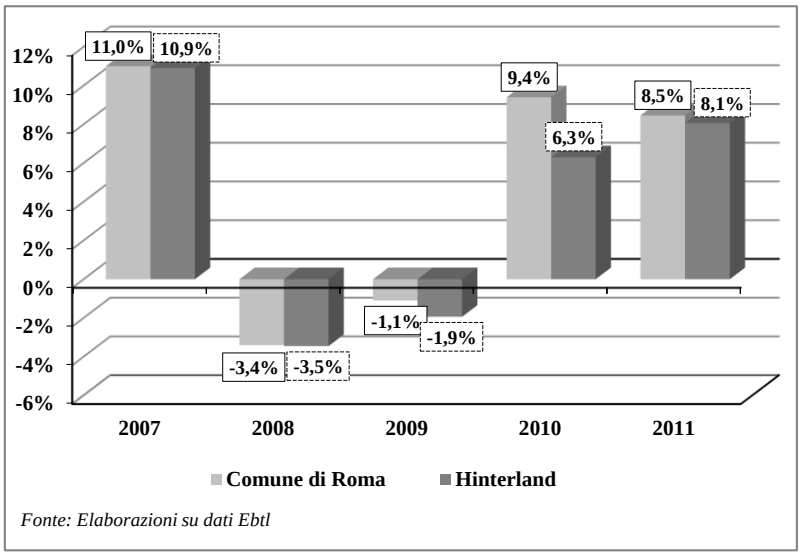
La permanenza media degli stranieri nell'hinterland è inferiore ai 2 giorni, nella Capitale è di 2,7.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

Graf. 89 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi degli ambiti territoriali della provincia di Roma. Anno 2011.

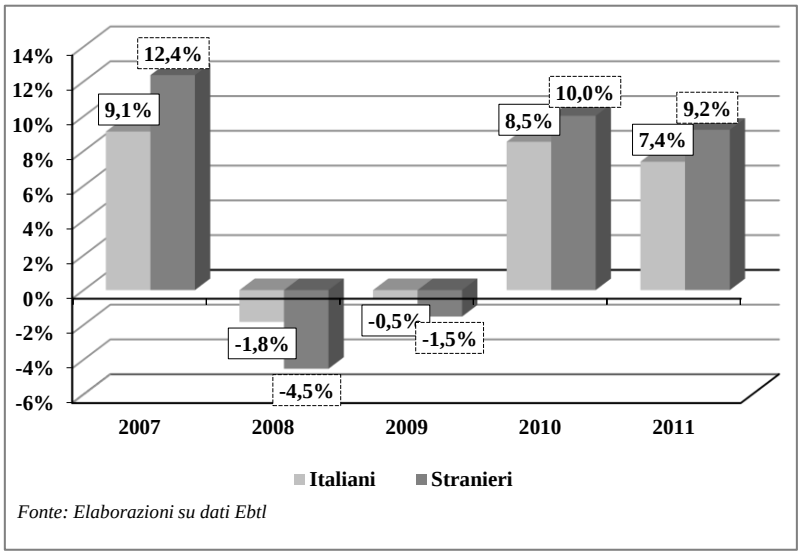
La ripresa del 2010 è stata più intensa nella Capitale che nell'hinterland. Nel 2011 gli arrivi nell'hinterland sono aumentati di più rispetto all'anno precedente, mentre nella Capitale la crescita è rallentata.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

Graf. 90 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi del comune di Roma. Anno 2011.

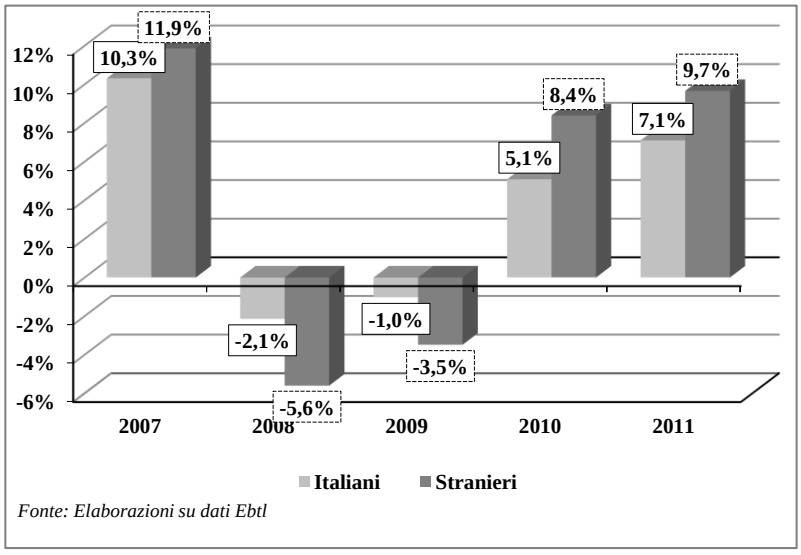
Gli arrivi di stranieri sono quelli che si sono ridotti di più durante la crisi e che sono aumentati di più nel 2010 e nel 2011.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

Graf. 91 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi dell'hinterland. Anno 2011.

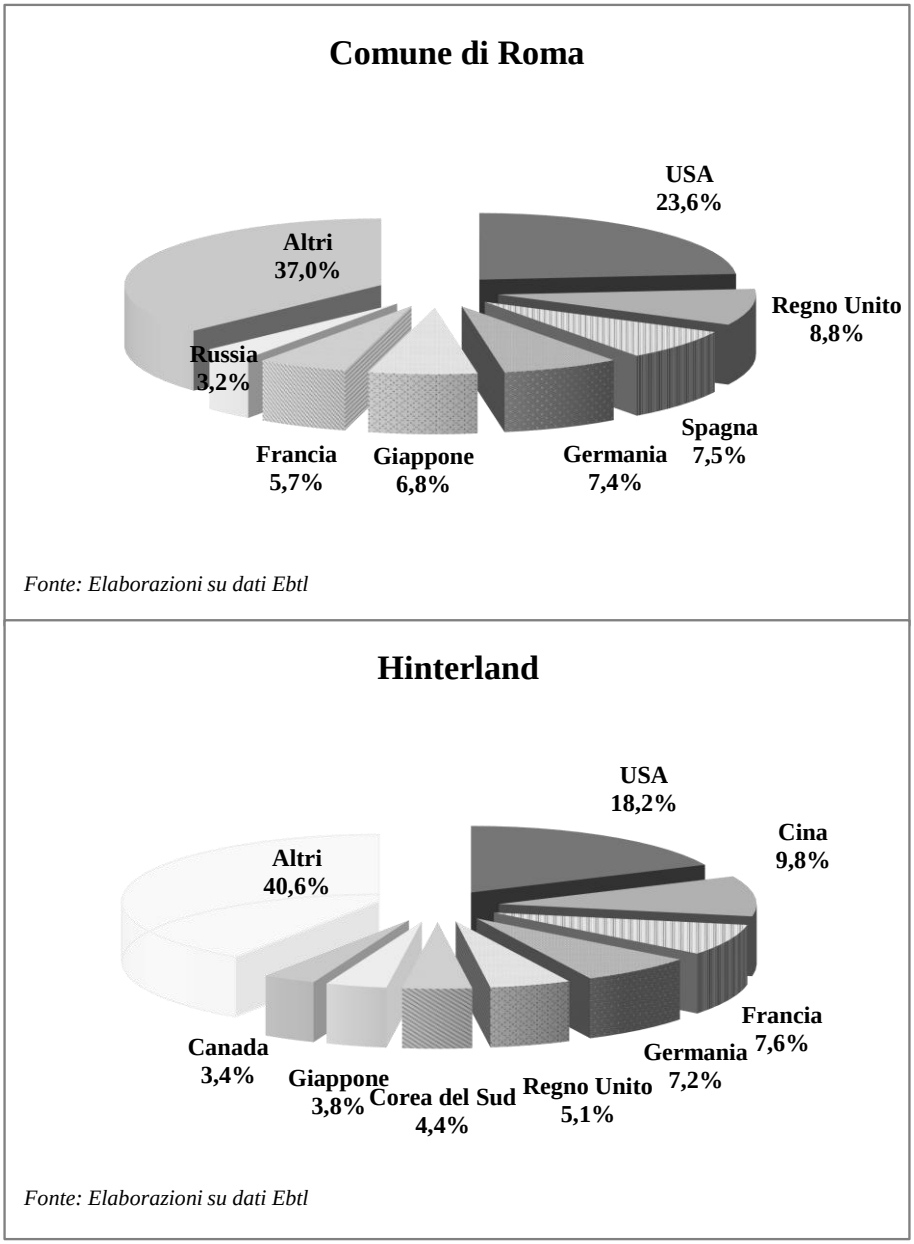
Soprattutto nell'hinterland gli arrivi di stranieri sono stati quelli a risentire di più della crisi economico-finanziaria del 2008-2009 e che hanno trainato la ripresa nei due anni successivi.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

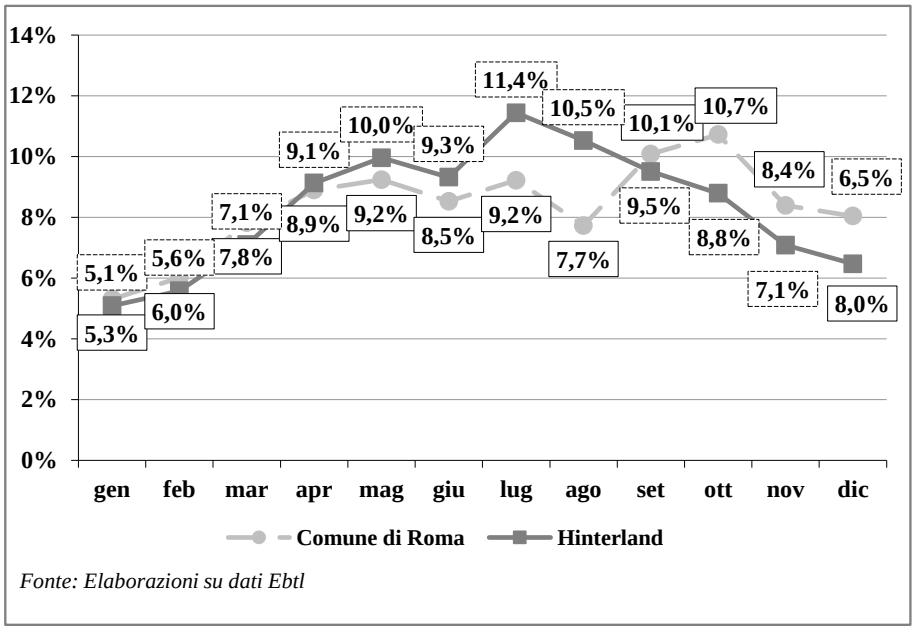
Graf. 92 - Distribuzione % degli arrivi negli esercizi alberghieri del comune di Roma e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2011.

Gli statunitensi sono la nazionalità prevalente nelle strutture alberghiere dell'hinterland e, soprattutto, del capoluogo.



Graf. 93 - Distribuzione percentuale mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi degli ambiti territoriali della provincia di Roma. Anno 2011.

Da ottobre a dicembre è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

2.7.3. L'offerta di ricettività alberghiera

Nel 2011 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** della provincia di Roma consisteva complessivamente in **1.226 hotel** dotati di 56.958 camere e 114.292 letti. Tra questi esercizi alberghieri, 28 (il **2,3%)** appartenevano alla categoria ***5 stelle***, 288 (il **23,5%**) alla categoria ***4 stelle,*** 461 (il **37,6%**) alla categoria ***3 stelle,*** 289 (il **23,6%**) alla categoria ***2 stelle*** e 160 (il 13,1%) alla categoria ***1 stella***. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto.

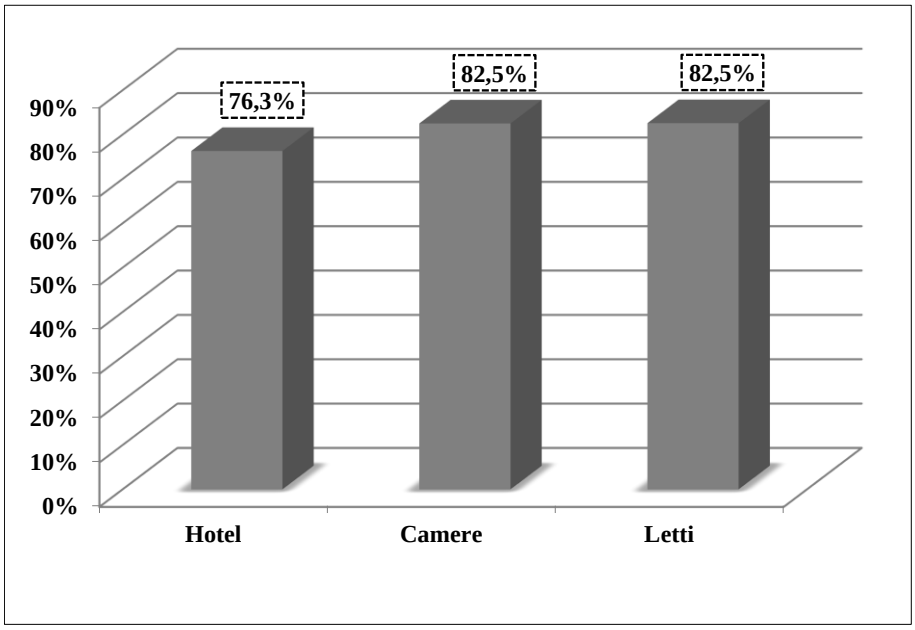
Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l'**hinterland,** è sostanzialmente diverso: il 76,3% (935) degli **hotel,** l'82,5% (46.976) delle **camere** e l'82,5% (94.327) dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una **maggiore incidenza** di **esercizi alberghieri** di **categoria elevata** (a *4 e 5 stelle*: il 27,5% contro il 20,3% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (a Roma si concentra l'87,1% dei posti letto negli alberghi a 4 stelle e il 98% di quelli negli alberghi a 5 stelle, questi ultimi, inoltre rappresentano solo lo 0,8% del totale dei posti letto disponibili nell'hinterland e l'8,2% di quelli totali disponibili nella Capitale). Anche il **tasso di occupazione annuale di camere e letti** disponibili negli esercizi alberghieri segnala un **discreto differenziale** di **risultato** tra comune capoluogo e hinterland, differenziale che si mantiene costante nei bilanci turistici annuali degli ultimi anni. Infatti, nel 2011, nel **capoluogo** risultava un **tasso di occupazione intercategoriale** delle **camere da letto** pari al 66,6% (contro il 46,5% nell'hinterland) ed un **tasso di occupazione dei letti** pari al 64% (contro il 50% nell'hinterland).

Tab. 40 -Numero di alberghi, camere e letti nei macroambiti territoriali della provincia di Roma, secondo la categoria. Anno 2011

Categoria	Comune di Roma			Hinterland			Provincia di Roma		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	26	3.638	7.746	2	59	156	28	3.697	7.902
4 stelle	231	24.453	49.795	57	3.934	7.771	288	28.387	57.566
3 stelle	337	13.189	25.737	124	4.181	8.609	461	17.370	34.346
2 stelle	214	4.153	8.184	75	1.393	2.627	289	5.546	10.811
1 stella	127	1.543	2.865	33	415	802	160	1.958	3.667
Totale	935	46.976	94.327	291	9.982	19.965	1.226	56.958	114.292

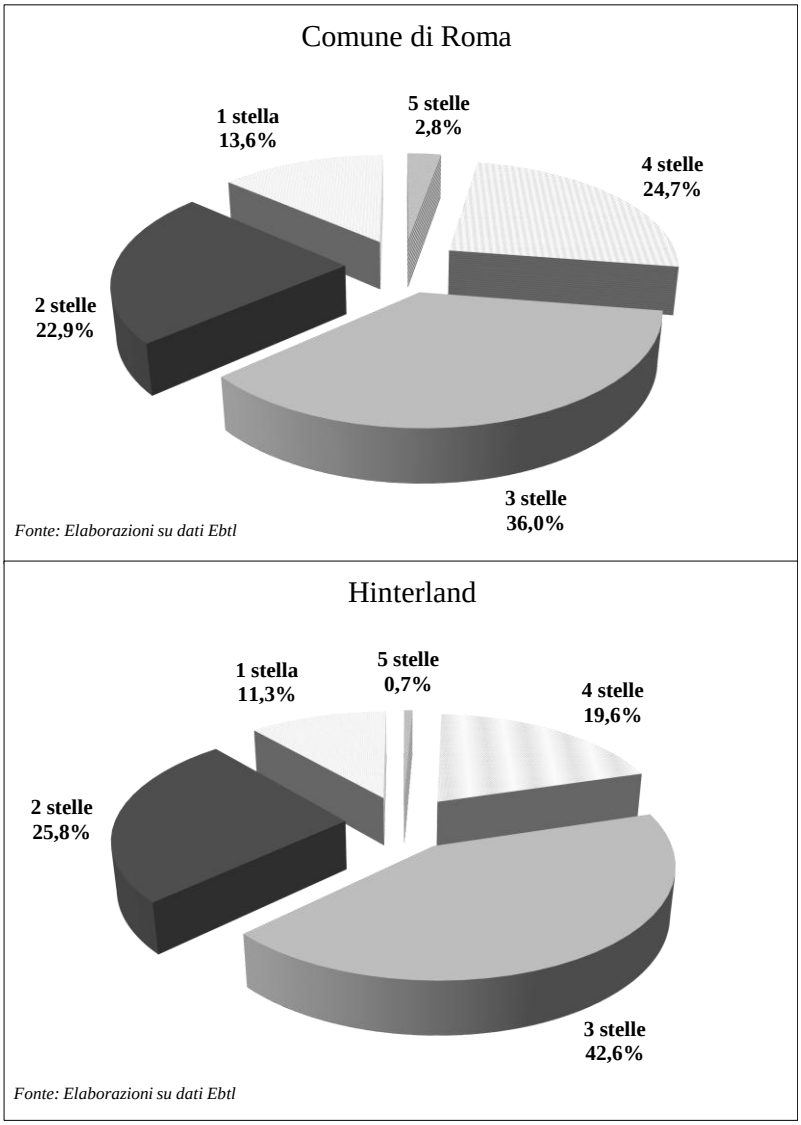
Fonte: Ebtl

Graf. 94 - L'offerta di strutture alberghiere della provincia di Roma: l'incidenza percentuale del comune di Roma. Anno 2011.
Il peso dell'offerta localizzata nel capoluogo è nettamente dominante ma coerente con la localizzazione della domanda di ricettività.

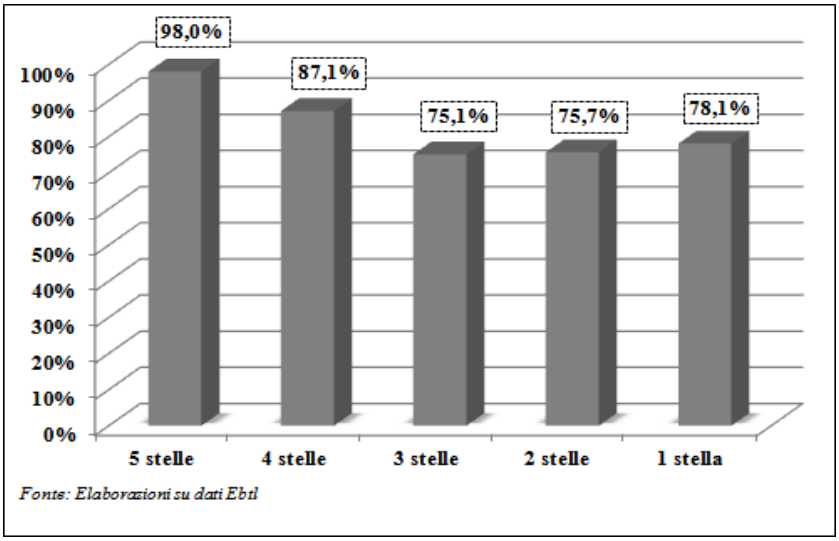


Graf. 95 - La composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate nel comune di Roma e nell'hinterland. Anno 2011.

A Roma è maggiore la concentrazione di strutture del segmento medio-alto (4-5 stelle): è pari al 27,5% contro il 20,3% dell'hinterland.



Graf. 96 - L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere della provincia di Roma: l'incidenza percentuale del comune di Roma secondo la categoria della struttura. Anno 2011.
A Roma si concentra l'offerta del segmento alto e, anche se in modo meno marcato, quella degli alberghi ad una sola stella.



Le **dinamiche** 2010-2011 dei **tassi di occupazione**[41] di **camere** e **letti,** si rivelano in aumento in entrambi gli ambiti territoriali provinciali, proseguendo la ripresa della domanda a seguito della dinamica recessiva sperimentata nel 2009 e, soprattutto, nel 2008. Nel 2011 va segnalato in particolare l'aumento dei tassi di occupazione di camere e letti del segmento alto dell'offerta, verificatosi soprattutto nell'hinterland. Nel capoluogo, invece, l'incremento è stato particolarmente consistente per gli alberghi ad 1 stella per quanto riguarda le camere, mentre relativamente all'occupazione dei letti si conferma la crescita consistente del segmento medio-alto dell'offerta.

Tab. 41 - Tasso di occupazione di camere e letti degli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma , secondo la categoria della struttura. Anni 2010 e 2011.

Categoria	Comune di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2010	2011	Diff. % '11/'10	2010	2011	Diff. % '11/'10
5e 4 stelle (media)	64,2	65,9	1,8	52,1	56,3	4,2
3 stelle	68,4	70,6	2,2	74,3	78,7	4,5
2 stelle	58,1	57,0	-1,2	66,7	69,5	2,8
1 stella	41,1	44,1	2,9	47,4	50,8	3,5
Totale	64,6	66,6	2,1	59,3	64,0	4,7

Fonte: Elaborazione su dati Ebtl

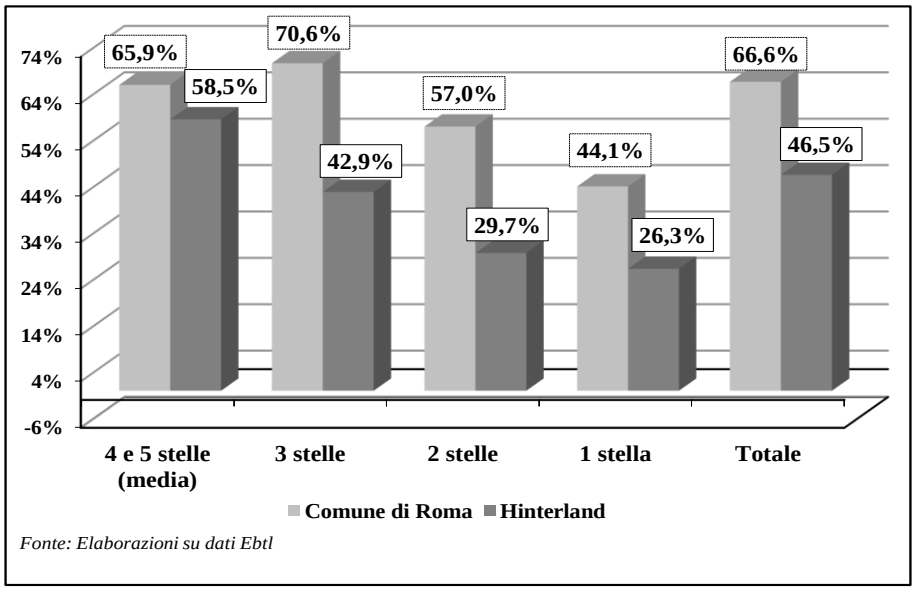
Tab. 42 - Tasso di occupazione di camere e letti degli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland, secondo la categoria della struttura Anni 2010 e 2011.

Categoria	Hinterland					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2010	2011	Diff. % '11/'10	2010	2011	Diff. % '11/'10
5e 4 stelle (media)	54,9	58,5	3,6	46,3	48,5	2,3
3 stelle	43,2	42,9	-0,3	47,0	50,8	3,8
2 stelle	33,8	29,7	-4,1	49,7	51,3	1,6
1 stella	33,7	26,3	-7,4	53,1	51,9	-1,2
Totale	45,9	46,5	0,6	47,3	50,0	2,7

Fonte: Elaborazione su dati Ebtl

Graf. 97 - Tasso di utilizzo delle camere nelle strutture ricettive alberghiere della provincia di Roma. Anno 2011.
Le strutture della Capitale sfruttano di più la loro capacità ricettiva, soprattutto per i segmenti medio e alto dell'offerta.

41 Rapporto percentuale tra i letti occupati (pernottamenti) o le camere occupate (camere per notte) e la capacità ricettiva.



Fonte: Elaborazioni su dati Ebtl

2.7.4. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle province analizzate

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo,** un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole** che possiedano particolari requisiti di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del **turismo rurale** (***alloggio***, ***ristorazione*** e ***degustazione*** basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agrituristica è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat[42].

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di *ricezione* ed *ospitalità* esercitata da **imprenditori agricoli** che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Ai fini dell'esercizio delle attività agrituristiche è necessaria un'autorizzazione comunale subordinata ad una verifica della sussistenza dei requisiti che viene effettuata dalle amministrazioni provinciali. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola: nel 2003 le **aziende agrituristiche** attive nell'insieme delle **regioni del Paese** erano **13.019** mentre nel 2010 erano 19.973, con un incremento di quasi 7.000 unità.

Dal benchmarking tra le province analizzate, nel 2010 emerge che:

- ✓ Quella che presenta la **concentrazione maggiore di agriturismi** è **Firenze**, dove sono localizzati quasi il 3% del totale nazionale di agriturismi, seguono Torino con l'1,1% e Roma e Bologna con lo 0,9%.
- ✓ La provincia di **Genova** si caratterizza per l'elevata **incidenza di conduttrici donne** (sono condotti da donne oltre la metà delle aziende agrituristiche della provincia). In questa graduatoria Roma si colloca in una posizione intermedia con il 38,6% di aziende gestite da donne, preceduta anche da Napoli e Bologna.
- ✓ Gli **agriturismi autorizzati all'alloggio** a **Roma** sono il **64%** del totale; tra le province considerate soltanto a Torino (60,2%) e a Milano (35,9%) la percentuale è più bassa. La **dimensione media** (intesa come numero di posti letto per azienda autorizzata all'alloggio) è invece piuttosto **elevata a Roma** con, in media, **16,6 posti letto per agriturismo**. La dimensione media è maggiore solo a Milano (17,6) e a Palermo (20,6).
- ✓ Gli **agriturismi autorizzati alla ristorazione** a **Roma** sono quasi il **70%** del totale; solo a Milano (57,6%) e a Firenze (21,4%) si registra una percentuale più bassa. La **dimensione media** delle strutture (intesa come numero di posti a sedere o coperti per azienda autorizzata alla ristorazione) è più alta rispetto a **Roma (in media 62,6 coperti per struttura)** solo a Palermo (in media 79,9 coperti per struttura); Firenze con 21,3 posti a sedere per struttura è la provincia che presenta la dimensione media più bassa.
- ✓ **Roma** con il **58,2%** è seconda solo a Firenze (58,4%) per incidenza di **aziende agrituristiche autorizzate all'esercizio di altre attività** oltre alla ristorazione e all'alloggio (equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive, attività varie). Meno varia è l'offerta di attività degli agriturismi di Genova, Napoli, Bologna e Bari.

[42] L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*. Nel paragrafo sono stati utilizzati i dati di livello nazionale di fonte *Istat* mentre per l'analisi locale ci si è riferiti ai dati statistici rilevati direttamente dalla Provincia di Roma.

- ✓ **Rispetto al 2005** il **numero** di **aziende agrituristiche** autorizzate in Italia è cresciuto del **30,3%.** La provincia che ha registrato un tasso di crescita inferiore alle altre è stata quella di Firenze (+8,2%). Si tratta tuttavia di un'area che già nel 2005 partiva da un numero molto più elevato delle altre di agriturismi autorizzati e che nel 2010 era ancora quella maggiormente dotata di strutture di questo tipo. Nella provincia di **Roma** l'incremento è stato di quasi il **69% in 5 anni**. Il tasso di incremento più elevato è stato registrato a Milano e a Palermo, cioè nelle due province che nel 2005 presentavano il numero più basso di aziende agrituristiche autorizzate.
- ✓ Considerazioni analoghe possono essere fatte per gli **agriturismi autorizzati all'alloggio** che nel periodo preso in esame sono aumentati solo dell'8,3% a Firenze (dove però si partiva già da una base di oltre 500), mentre sono più che raddoppiate a Milano (dove nel 2005 erano solo 14). A **Roma gli agriturismi autorizzati all'alloggio** sono aumentati del **51,3%**, tasso comunque superiore alla media nazionale (31,1%).
- ✓ Anche il numero di **aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione** è cresciuto poco nella provincia di Firenze; in questo caso, però, non c'era un dislivello di partenza così accentuato come nei precedenti. Una dinamica simile a quella di Firenze si è verificata anche nella provincia di **Roma**, dove le autorizzazioni alla ristorazione sono cresciute solo del **44%**; anche in questo caso l'area romana è in linea con la media nazionale, pari al 37,7%. Milano e Torino sono state le province che hanno registrato gli incrementi percentuali più consistenti.

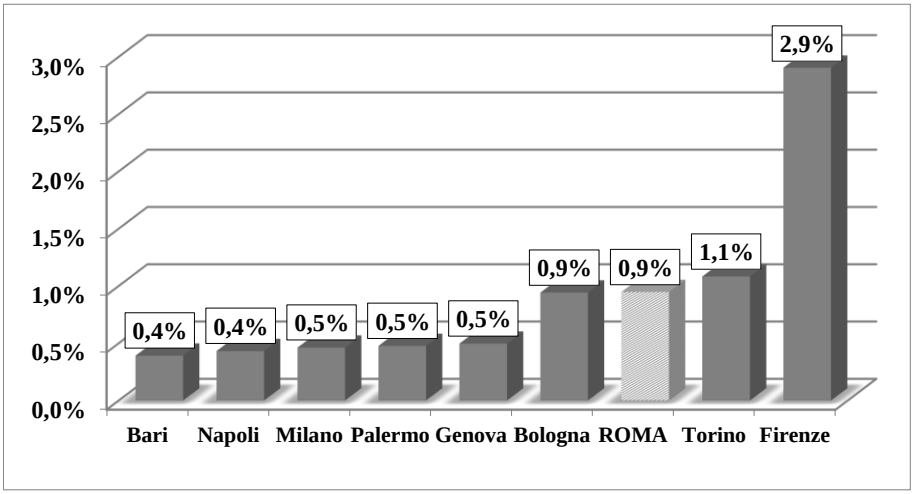
Tab. 43 – Aziende agrituristiche autorizzate nelle province analizzate, per zona altimetrica. Anno 2010.

Province	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Bari	-	68	10	78
Napoli	-	76	10	86
Milano	-	-	92	92
Palermo	46	42	7	95
Genova	70	29	-	99
Bologna	33	105	50	188
Roma	6	136	47	189
Torino	62	93	61	216
Firenze	74	485	21	580
ITALIA	**6.628**	**10.351**	**2.994**	**19.973**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

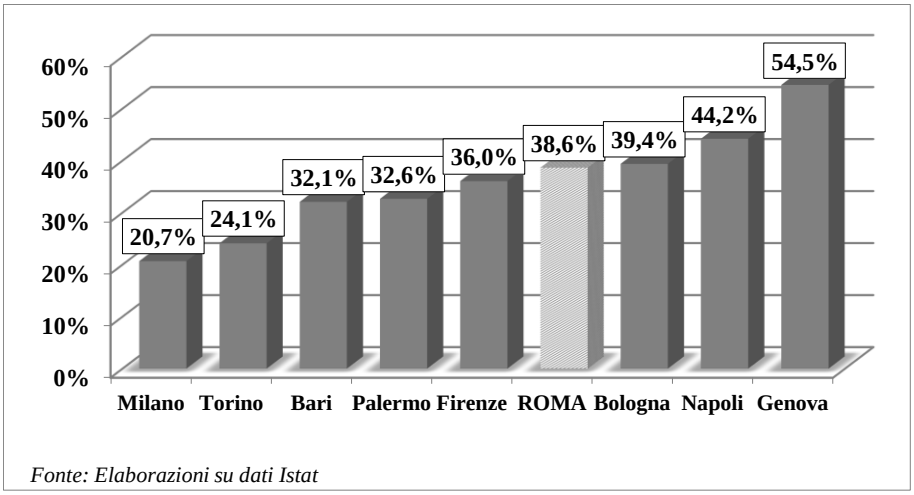
Graf. 98 - Percentuale del totale nazionale di agriturismi localizzati nel territorio di ciascuna provincia. Anno 2010.

La provincia di Firenze è quella dove è localizzata la percentuale maggiore di agriturismi nazionali.



Graf. 99 – Incidenza percentuale di conduttori donne negli agriturismi di ciascuna provincia. Anno 2010.

Nella provincia di Genova sono condotti da donne oltre la metà degli agriturismi.



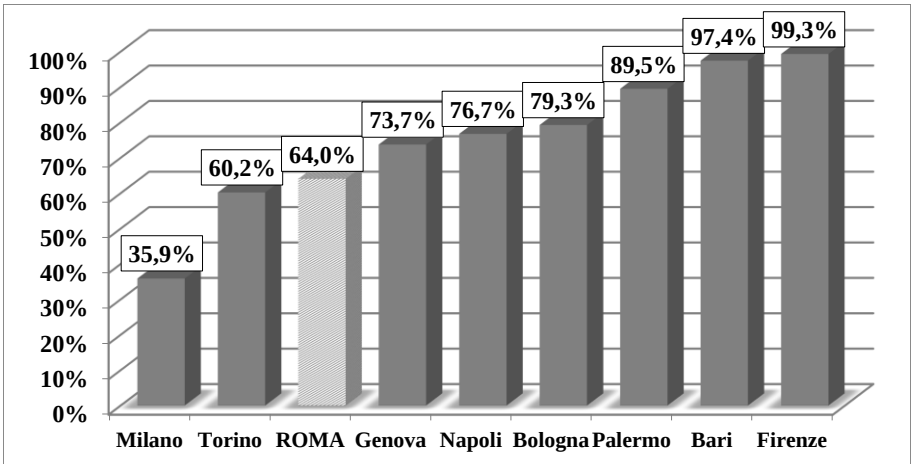
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 44 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio per tipo di ospitalità. Anno 2010.

Province	Solo alloggio		Alloggio e 1a colazione		Mezza pensione		Pensione completa		Totale	
	N. Az.	Posti letto	N. Az.	Posti letto	N. Az.	Posti letto	N. Az.	Posti letto	N. Az.	Posti letto
Milano	12	187	21	394	4	107	-	-	33	581
Napoli	8	26	16	205	18	232	52	500	66	636
Genova	32	284	7	93	30	286	8	52	73	657
Bari	14	204	62	945	55	876	57	890	76	1.203
Palermo	10	145	3	33	-	-	72	1.576	85	1.754
Torino	12	158	114	1.549	36	510	26	383	130	1.764
Bologna	53	675	2	32	-	-	94	1.060	149	1.767
Roma	44	669	6	136	41	619	35	710	121	2.006
Firenze	304	3.659	184	3.010	121	1.925	63	998	576	8.108
ITALIA	**7.844**	**87.994**	**3.869**	**54.060**	**2.861**	**42.411**	**4.705**	**64.058**	**16.504**	**206.145**

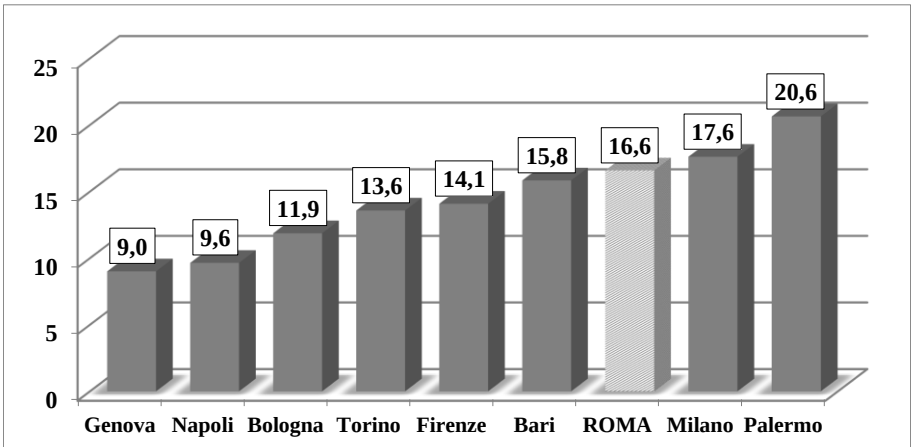
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 100 – Percentuale di aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio nelle provincie analizzate. Anno 2010.
La provincia di Milano è quella con la percentuale più bassa di agriturismi autorizzati all'alloggio.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 101 - Dimensione media degli agriturismi: posti letto per azienda autorizzata all'alloggio. Anno 2010.
Le aziende di Palermo sono quelle mediamente più grandi a livello di capacità ricettiva; seguono Milano e Roma.



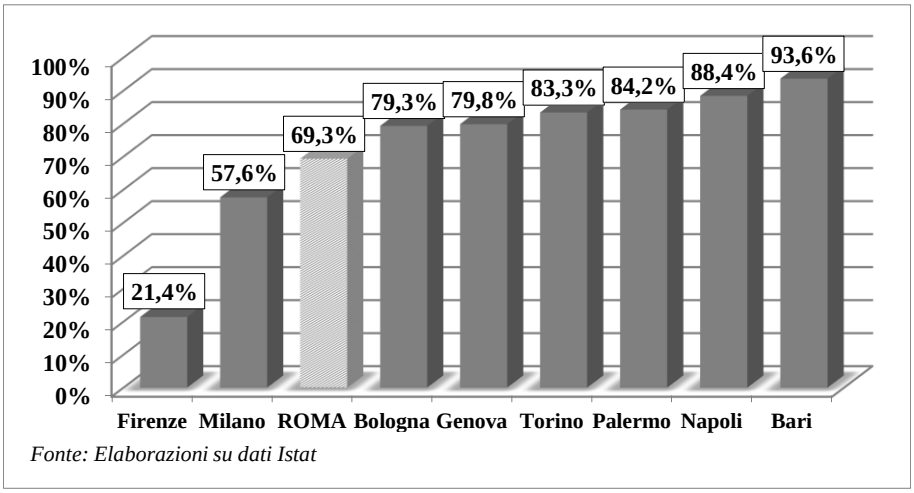
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tab. 45 – Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione e alle altre attività connesse. Anno 2010.

Province	Sola ristorazione		Ristorazione e alloggio		Ristorazione e altre attività		Ristorazione e degustazione		Totale	
	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti
Torino	28	1.307	103	4.735	128	6.102	92	4.557	180	8.534
Milano	17	1.152	13	835	29	1.609	2	110	53	3.081
Genova	18	386	53	1.159	38	810	-	-	79	1.687
Bologna	16	780	111	4.745	107	4.564	-	-	149	6.539
Firenze	-	-	123	2.624	100	2.175	67	1.460	124	2.636
ROMA	14	624	81	5.029	96	6.310	18	1.062	131	8.202
Napoli	7	279	57	1.968	46	1.826	28	1.123	76	2.817
Bari	1	10	72	1.716	41	1.109	9	257	73	1.726
Palermo	-	-	72	5.829	77	6.280	18	1.606	80	6.390
ITALIA	**1.425**	**58.128**	**7.200**	**268.022**	**5.810**	**216.213**	**2.611**	**103.211**	**9.914**	**385.470**

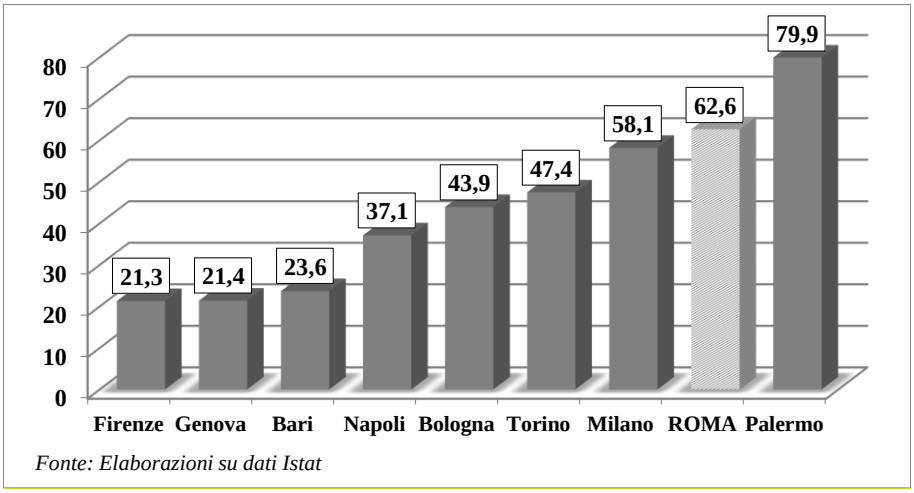
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 102 - Percentuale di aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione. Anno 2010.
La percentuale di agriturismi autorizzati alla ristorazione è più elevata negli agriturismi delle aree del sud Italia.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 103 - Dimensione media degli agriturismi: posti a sedere o coperti per azienda autorizzata alla ristorazione. Anno 2010.
Roma è seconda solo a Palermo per numero medio di coperti per azienda autorizzata alla ristorazione.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

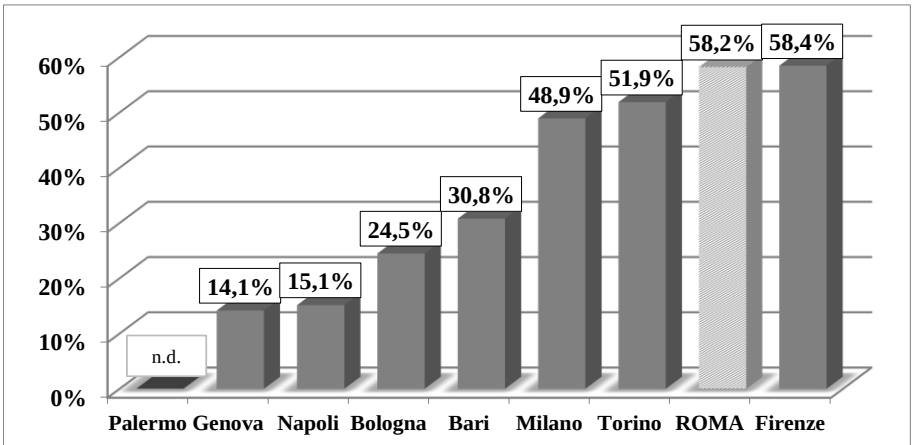
Tab. 46 – Aziende agrituristiche autorizzate ad altri tipi di attività. Anno 2010.

Province	Numero aziende autorizzate								
	Equitazione	Escursioni	Osservazioni naturalistiche	Trekking	Mountain Bike	Corsi vari	Attività sportive	Attività varie	Totale
Torino	16	56	36	-	28	47	49	63	112
Milano	14	1	-	-	-	14	2	5	45
Genova	14	24	2	5	7	16	11	14	14
Bologna	18	48	1	32	35	33	58	52	46
Firenze	30	92	-	132	158	17	20	85	339
Roma	15	11	1	6	8	-	11	8	110
Napoli	6	21	36	4	6	-	10	8	13
Bari	16	3	-	22	9	4	6	3	24
Palermo	17	35	-	1	-	3	33	80	-
ITALIA	1.638	3.190	784	1.950	2.800	752	1.967	4.152	6.312

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

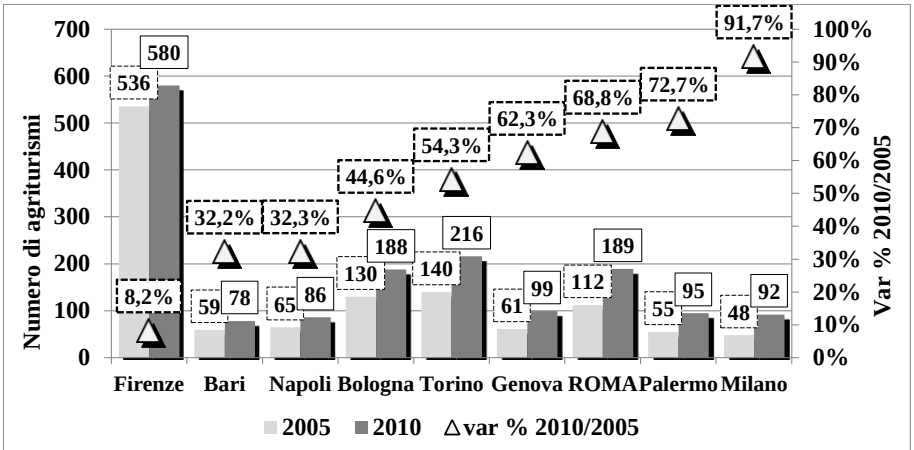
Graf. 104 - Percentuale di agriturismi autorizzati all'esercizio di altre attività (equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari). Anno 2010.

Firenze e Roma sono le province in cui è maggiore l'incidenza di agriturismi autorizzate ad attività diverse da quelli prevalenti di alloggio e ristorazione.



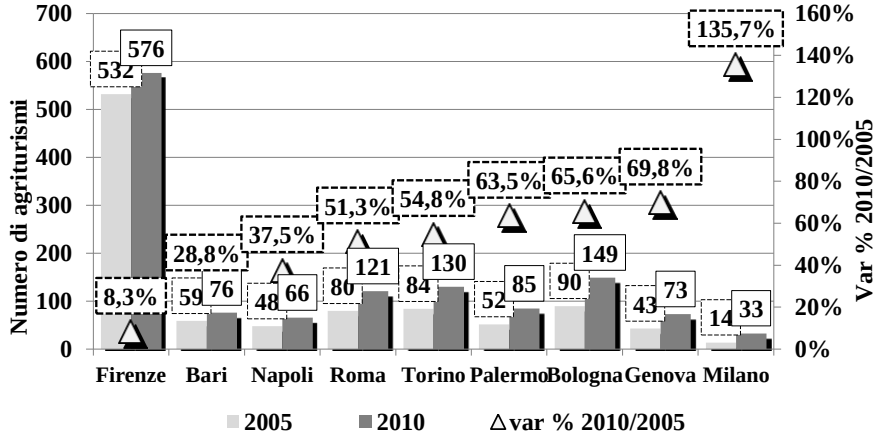
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 105 - Agriturismi autorizzati: numero e variazione tra il 2005 e il 2010.
Le Province di Milano e Palermo sono quelle che hanno incrementato di più il numero di agriturismi autorizzati, partendo però da un numero più basso degli altri nel 2005. L'opposto si è verificato per Firenze che detiene però il primato di numero di aziende presenti.



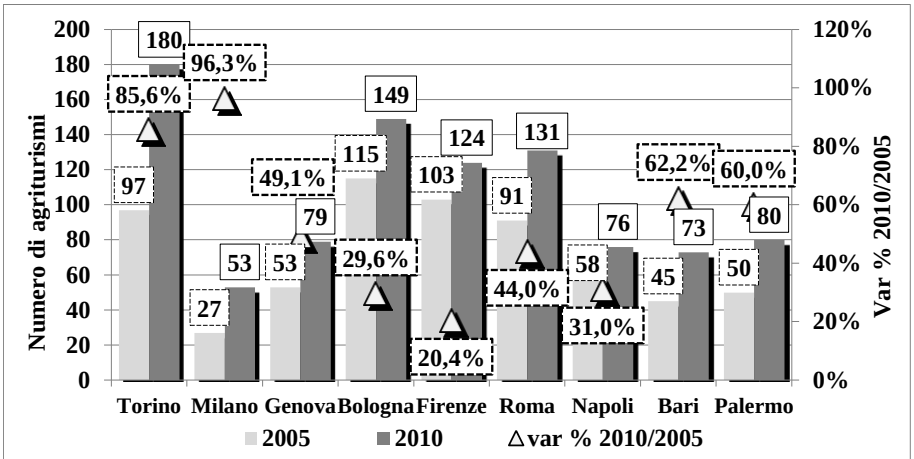
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 106 - Agriturismi autorizzati all'alloggio: numero e variazione tra il 2005 e il 2010.
Firenze è la provincia che ha il maggior numero di agriturismi autorizzati all'alloggio ma che è cresciuta di meno negli ultimi 5 anni. Milano ha sperimentato, invece, la dinamica inversa.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 107 - Agriturismi autorizzati alla ristorazione: numero e variazione tra il 2005 e il 2010.
Le province di Milano e Torino sono quelle che hanno incrementato di più il numero di strutture agrituristiche autorizzate alla ristorazione.



Fonte: Elaborazioni su dati

2.7.5. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Nel 2011 nella provincia di Roma[43], è stata rilevata la presenza di **179 aziende agrituristiche autorizzate** con una riduzione dello stock del 5,3% rispetto al 2010.

Nel 2011 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi localizzati nella provincia di Roma[44] è costituita da **179 aziende**, di cui **121 autorizzate all'alloggio** e **140 autorizzate alla ristorazione.** La capacità ricettiva degli agriturismi autorizzati all'alloggio è complessivamente di **2.265 posti letto**, di cui 381 nel comune di Roma e 1.884 nell'hinterland. La dimensione media (posti letto per agriturismo autorizzato all'alloggio) è di 18,7, nel comune di Roma e di 19,1 nell'hinetrland. Nel comune di Roma è inoltre maggiore la propensione alla ricettività delle aziende agrituristiche: le aziende autorizzate all'alloggio sono infatti il 74,1% contro il 66,4% dell'hinterland.

Le aziende **autorizzate alla ristorazione** sono invece **140**, di cui 18 nella capitale e 122 negli altri comuni. Complessivamente sono disponibili 8.228 coperti giornalieri autorizzati (1.170 a Roma e 7.058 nell'hinterland). La dimensione media (coperti giornalieri autorizzati in media per agriturismo autorizzato alla ristorazione) è di 65 a Roma e di 57,9 nell'hinterland. La vocazione alle attività di ristorazione è maggiore nell'hinterland con una percentuale di aziende autorizzate pari all'80,3% contro il 66,7% del capoluogo.

Attualmente sono presenti agriturismi autorizzati solo in 61 dei 121 comuni della provincia di Roma (compreso il comune capoluogo). Dopo Roma i comuni con il maggior numero di aziende autorizzate sono **Cerveteri** (14 agriturismi) e **Bracciano**, **Lanuvio** e **Velletri** (8 agriturismi).

[43] I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip.V serv. II "Agricoltura e agriturismo". Dal 2003, infatti, l'ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l'U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un *Sistema informativo sugli agriturismi* da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti.

[44] Come previsto dalla L.R. n. 14 del 2/11/2006 e dal regolamentato dalla delibera G.R. n. 39 del 31/07/2007 per avviare un'attività agrituristica a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell'azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell'elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l'azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l'autorizzazione all'esercizio delle attività.

Tab. 47 – Agriturismi autorizzati nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2011.

Agriturismi autorizzati nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2010

Macroambiti territoriali provinciali	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Incidenza % agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto agriturismi con alloggio	Posti letto in media per azienda con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Incidenza % agriturismi autorizzati alla ristorazione	N. coperti giornalieri autorizzati negli agriturismi con ristorazione	N. coperti giornalieri autorizzati in media per azienda con ristorazione
Comune di Roma	27	20	74,1%	381	19,1	18	66,7%	1.170	65,0
Hinterland	152	101	66,4%	1.884	18,7	122	80,3%	7.058	57,9
Provincia di Roma	179	121	67,6%	2.265	18,7	140	78,2%	8.228	58,8

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 48 – Agriturismi autorizzati nei comuni della Provincia di Roma. Anno 2010.

Agriturismi autorizzati nei comuni della Provincia di Roma. Anno 2010

Comune	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto in agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Numero coperti giornalieri auto-rizzati
Albano Laziale	3	3	42	2	105
Allumiere	1	1	50	1	80
Anzio	1	1	27	1	80
Ariccia	3	2	47	3	240
Artena	1	0	0	0	0
Bracciano	8	5	98	5	285
Campagnano di Roma	2	2	48	2	120
Canale Monterano	1	1	50	1	50
Capena	1	1	10	1	10
Capranica Prenestina	1	0	0	1	60
Carpineto Romano	1	1	0	0	0
Castel Gandolfo	1	1	15	1	80
Castel Madama	3	3	45	1	80
Castelnuovo di Porto	2	2	39	2	95
Castel San Pietro Romano	1	1	18	0	0
Cave	2	1	20	1	48
Cerveteri	14	8	168	10	600
Ciciliano	1	1	8	1	80
Civitavecchia	3	2	9	3	160
Formello	2	0	0	0	80
Frascati	4	1	25	4	308
Genazzano	4	3	45	4	170
Genzano di Roma	3	3	95	3	160
Grottaferrata	2	2	25	1	80
Guidonia Montecelio	2	1	24	1	80
Labico	1	1	14	1	80
Lanuvio	8	6	123	5	250
Manziana	2	1	25	0	0
Marino	2	0	0	1	35
Monte Compatri	1	1	15	1	80
Monte Porzio Catone	4	1	14	4	217
Montorio Romano	1	1	22	1	80
Moricone	1	0	0	1	80
Morlupo	1	1	40	1	40
Nerola	1	1	6	1	80
Nettuno	2	1	12	2	130

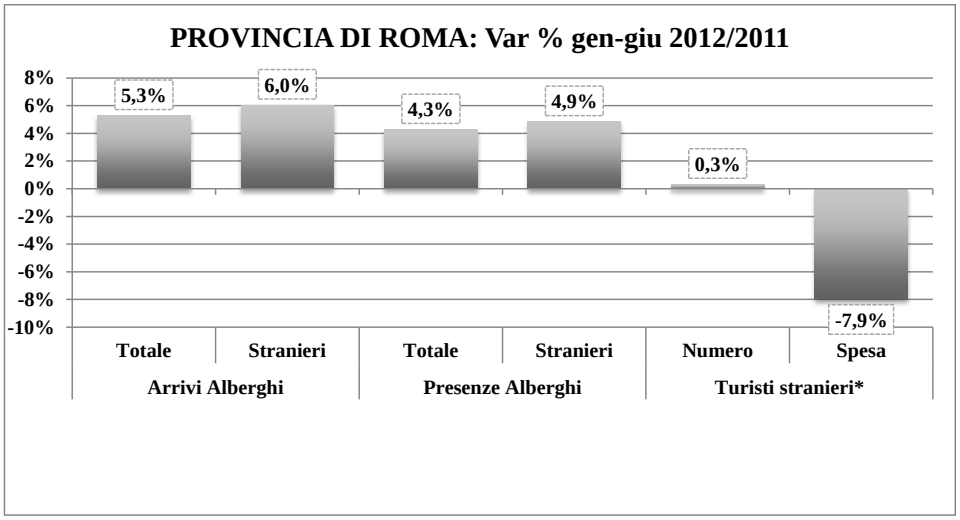
Agriturismi autorizzati nei comuni della Provincia di Roma. Anno 2010

Comune	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto in agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Numero coperti giornalieri auto-rizzati
Palestrina	3	2	70	3	208
Palombara Sabina	5	5	52	4	205
Pomezia	2	0	0	2	120
Ponzano Romano	1	1	20	1	20
Riano	1	1	32	0	0
Rocca di Cave	1	0	0	1	50
Roma	27	20	411	18	1170
Sacrofano	3	1	17	3	110
San Gregorio da Sassola	3	2	23	3	91
Santa Marinella	1	0	0	1	60
Sant'Angelo Romano	1	0	0	1	80
Sant'Oreste	1	1	16	1	50
Segni	1	0	0	1	80
Subiaco	2	1	14	2	90
Tivoli	6	5	106	6	440
Tolfa	3	3	28	2	115
Torrita Tiberina	2	2	41	2	36
Trevignano Romano	2	2	26	2	140
Velletri	8	7	153	7	421
Zagarolo	1	1	8	1	40
Ladispoli	4	2	58	4	270
Ardea	3	0	65	1	110
San Cesareo	1	1	0	1	50
Fiumicino	5	3	87	5	289
Fonte Nuova	1	1	20	1	30

Fonte: Provincia di Roma

Focus anno 2012

Nei primi sei mesi del 2012 il turismo nella provincia di Roma ha continuato a registrare una dinamica positiva con un incremento sia degli arrivi (+5,3%) che delle presenze (+4,3%) negli alberghi. In particolare sono aumentati di più gli arrivi di stranieri (+6%). Tuttavia nei primi 5 mesi del 2012 la spesa dei turisti stranieri nella provincia di Roma si è ridotta del 7,9%. A livello nazionale nello stesso periodo la spesa dei turisti stranieri ha registrato un aumento dell'1,5%.



2.8. Le caratteristiche dell'agricoltura nell'economia romana

2.8.1. Il territorio della Provincia di Roma

La Provincia di Roma si estende su di una **superficie** di **535.200 ha** (su 1.723.600 ca. del Lazio) pari al 31% del territorio del Lazio. Dal punto di vista **orografico** il territorio è composto per il 16,2% da **montagna**, per il 33,3% da **pianura** e per il 51,5% da **collina**. Il territorio quindi prevalentemente collinare è percorso da quattro fiumi (**Tevere, Aniene, Arrone, Sacco**) per una lunghezza complessiva di **255 km** di percorso e **7 laghi** per una superficie di **68,39** Kmq.

L'area di Roma è al centro della ***Campagna Romana*** che si unisce a nord con la ***Maremma Laziale*** e al Sud con la ***Pianura Pontina***. Tutta questa fascia, il cosiddetto *agro romano*, era ancora paludoso e malarico fino alla fine dell'Ottocento. Diverse opere di bonifica hanno completamente riorganizzato il territorio rendendolo centrale per l'organizzazione dell'agricoltura e dello spazio rurale. Da nord-ovest a Sud-ovest la Campagna Romana è circondata da una serie di rilievi collinari, sia **litoranei**, sia **interni**, quali i monti della **Tolfa**, i **Ceriti**, i **Sabatini**, i **Lucretili**, i **Corniolani** e i **Colli Albani.** A loro volta le colline sono delimitate ai margini da massicci montuosi di natura calcarea: i **Monti Sabini, Tiburtini, Prenestini, Ruffi, Affilan**i con quote che non superano i **1000-1200 metri di altitudine**, altri più elevati come i **Monti Simbruini** (1800 metri di altitudine), o i **Monti Lepini** (1500 m).

Il territorio provinciale risulta diviso in 15 regioni agrarie censuarie così ripartite; la montagna interna, divisa in due regioni (Alto Aniene con 33 comuni e Monti Lepini con 5); la collina interna, divisa in sei regioni (Colline dei Sabatini con 9 comuni, Basso Tevere con 13, Sabina Meridionale con 8, Tiburtini con 7, Palestrina con 5, Alto Sacco con 10); la collina litoranea divisa in 2 regioni (colline della Tolfa con 6 comuni e dei Colli Albani con 17); la pianura in 6 regioni (piana di Anzio e Nettuno – Piana dell'Arrone, Città di Roma, Piana dell'Aniene, Porto di Maccarese, Lido di Roma – con due comuni tra cui Roma).

2.8.2 Il rendimento economico dell'agricoltura.

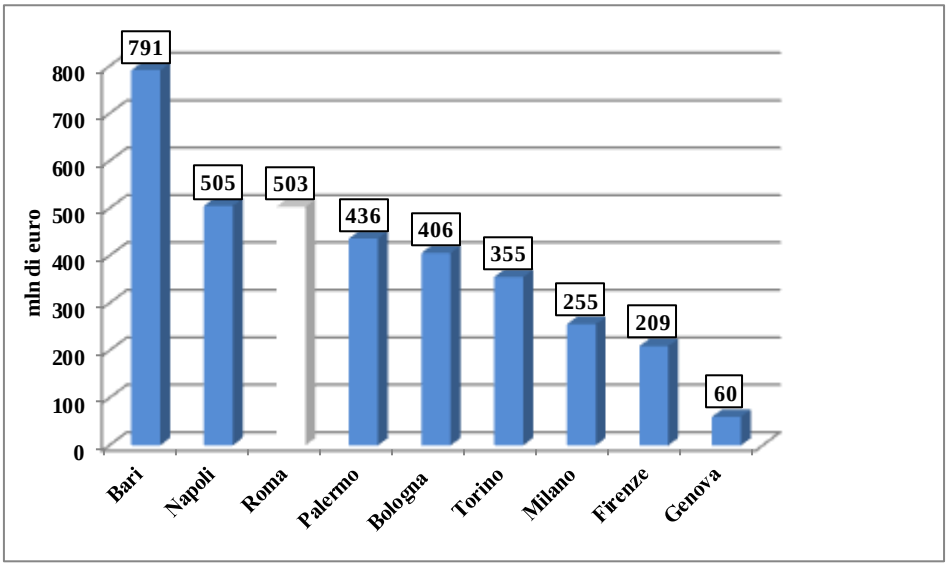
Nel 2012 il **valore aggiunto** complessivo prodotto nella provincia di Roma è stato pari a **119.356 milioni di euro** correnti, mentre il **valore aggiunto** nel **settore primario** ammontava ad appena **503 milioni di euro** pari allo 0,4% del valore aggiunto complessivo provinciale (nella Regione Lazio il valore aggiunto del settore primario corrispondeva all'1,1% del valore aggiunto regionale). In termini assoluti la Provincia di Roma si pone al **terzo posto** fra la **province metropolitane** come dimensione del valore aggiunto prodotto nel settore primario sul valore aggiunto complessivo. Tuttavia, come **livello minimo di incidenza** del **settore primario sul valore aggiunto complessivo,** Roma è preceduta solo da Milano e Genova occupando la terz'ultima posizione tra le province con minor incidenza del valore aggiunto agricolo rispetto al valore aggiunto complessivo.

Tab. 49 - Il valore aggiunto in agricoltura nell'economia romana, laziale e italiana. Dati Prometeia ed. 2013

Il valore aggiunto in agricoltura- Roma – Lazio – Centro- Italia. Valori correnti, Fonte Prometeia edizione 2013					
	Milioni di euro (va correnti)	**Roma**	**Lazio**	**Centro**	**Italia**
Valore aggiunto Totale	milioni di euro 2012	**119.356**	151456,63	300.831	1.265.839
- agricoltura	milioni di euro 2012	**503**	1625,6031	4.492	27.283
- industria manifatturiera	milioni di euro 2012	**8.108**	12883,296	40.231	239.961
- costruzioni	milioni di euro 2012	**6.286**	8607,4625	17.356	64.324
- totale industria	milioni di euro 2012	**14.394**	21.491	57.587	304.285
- servizi	milioni di euro 2012	**104.458**	128340,27	238.753	934.271
- agricoltura	2012%	**0,4**	1,1	1,5	2,2
- industria manifatturiera	2012%	**6,8**	8,5	13,4	19,0
- costruzioni	2012%	5,3	5,7	5,8	5,1
- totale industria	2012%	12,1	14,2	19,1	24,0
- servizi	2012%	87,5	84,7	79,4	73,8

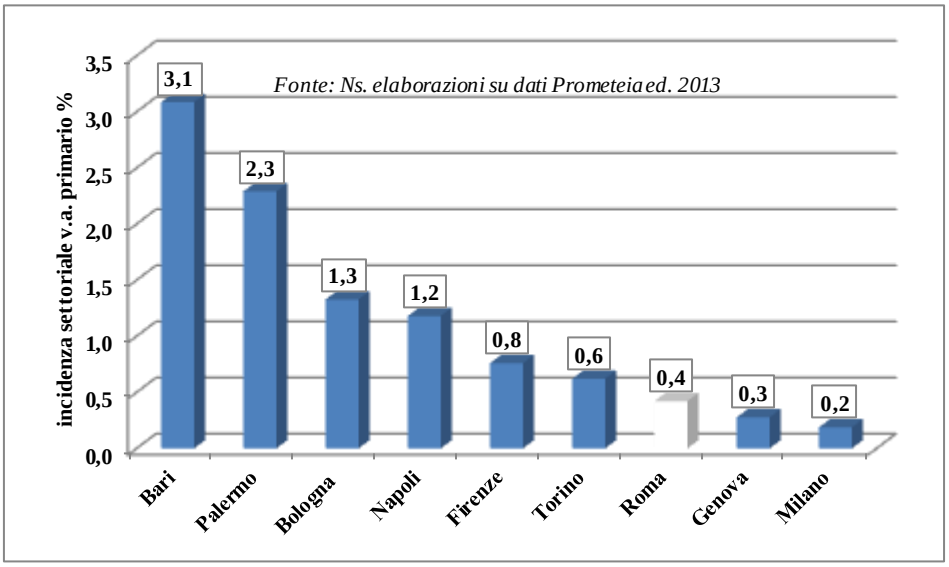
Graf. 108 – Il valore aggiunto in agricoltura nelle province metropolitane. Valori correnti in mln di euro.

Roma è al terzo posto per valore aggiunto prodotto nel settore primario.



Graf. 109 – L'incidenza del valore aggiunto primario sul valore aggiunto complessivo.

L'area romana si posiziona tra quelle province metropolitane con la minore incidenza del v.a. agricolo. 2012



2.8.3 I dati strutturali secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura.

Dall'ultimo censimento generale dell'agricoltura (2010) emerge come nella Provincia di Roma siano state rilevate complessivamente **21.631 aziende agricole, zootecniche e forestali**, dotate di una superficie agricola complessiva pari a 249.124,01 ettari di superficie tra i quali soltanto 175.977,9 (il 71%) utilizzati per le attività agricole (**S**uperficie **A**gricola **U**tilizzata - **S**AU). Dai tre censimenti precedenti (1982, 1990, 2000) ad oggi, il numero delle aziende agricole è progressivamente diminuito nel tempo. Dal 1982 al 2010 si rilevano infatti -52.158 aziende pari ad un -71%. Lo stesso trend decrescente interessa anche la **superficie agricola**. Dal 1982 questa è diminuita del 58% passando da 379.746,3 ettari a 175.977,9.

Tab. 50 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Montagna della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Montagna della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Comuni montagna	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Affile	232,1	430,66	69
Agosta	121,5	828,20	25
Anticoli Corrado	314,4	897,73	31
Arcinazzo Romano	1709,6	2.481,88	44
Arsoli	195,5	628,29	27
Camerata Nuova	4432,9	4.950,71	19
Canterano	43,3	71,14	16
Capranica Prenestina	2696,9	2.763,13	14
Carpineto Romano	1882,0	5.164,09	321
Cerreto Laziale	359,8	602,96	32
Cervara di Roma	1046,1	2.353,49	29
Ciciliano	224,1	276,57	27
Cineto Romano	425,1	945,99	56
Gavignano	941,8	1.206,86	93
Gerano	85,2	125,20	57
Gorga	832,6	2.075,45	39
Jenne	842,6	1.283,31	17
Licenza	543,9	1.276,74	37
Mandela	1003,1	1.398,23	44
Marano Equo	24,1	95,91	20
Monteflavio	86,0	158,67	84
Montelanico	570,0	1.611,29	68
Percile	450,7	2.000,22	5
Riofreddo	420,0	476,15	9
Rocca Canterano	139,3	396,01	15
Rocca Santo Stefano	5,8	6,89	8
Roccagiovine	49,1	53,83	10
Roiate	319,6	733,86	24
Roviano	241,3	785,13	19
Sambuci	143,3	177,50	22
San Polo dei Cavalieri	728,1	1.218,44	272
Saracinesco	89,9	139,63	17
Segni	2691,6	5.111,03	313
Subiaco	1550,6	2.482,46	305
Vallepietra	1358,5	4.478,87	20
Vallinfreda	524,3	991,43	8
Vicovaro	1329,4	2.327,98	167

Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Montagna della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Comuni montagna	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Vivaro Romano	555,5	1.039,11	7
Totale	***29.209***	***54.045***	***2.390***

Tab. 51 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Collina interna della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Collina interna della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Comuni collina interna	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Anguillara Sabazia	2.604	2.828,10	140
Artena	3.525	3.786,13	387
Bellegra	101	115,87	104
Bracciano	5.654	8.286,09	201
Campagnano di Roma	1.598	1.956,11	133
Canale Monterano	775	2.013,68	131
Capena	1.691	1.824,24	194
Casape	97	274,69	55
Castel Madama	1.360	1.832,48	422
Castel San Pietro Romano	395	541,32	67
Castelnuovo di Porto	1.432	1.700,67	119
Cave	361	405,99	140
Civitella San Paolo	486	634,18	86
Colleferro	1.327	1.537,20	59
Fiano Romano	1.530	1.953,22	251
Filacciano	96	107,26	38
Formello	1.375	1.513,24	175
Gallicano nel Lazio	190	239,57	228
Genazzano	1.065	1.162,02	288
Guidonia Montecelio	2.452	2.676,18	498
Labico	146	168,89	14
Magliano Romano	387	471,13	35
Manziana	659	1.681,56	81
Marcellina	687	726,83	341
Mazzano Romano	798	1.656,56	102
Mentana	727	1.127,94	236
Montelibretti	1.876	2.044,72	684
Monterotondo	1.033	1.153,67	148
Montorio Romano	656	759,63	325
Moricone	1.105	1.187,60	422
Morlupo	625	728,60	110
Nazzano	394	563,58	50
Nerola	895	960,30	330
Olevano Romano	501	635,06	387
Palestrina	1.245	1.663,16	245
Palombara Sabina	3.053	3.316,95	1.119
Pisoniano	96	118,55	41
Poli	491	595,01	286

Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Collina interna della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Comuni collina interna	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Ponzano Romano	2.396	2.597,41	81
Riano	1.204	1.587,33	77
Rignano Flaminio	1.513	1.972,95	142
Rocca di Cave	95	100,44	20
Sacrofano	1.311	1.489,35	122
San Vito Romano	125	156,12	155
Sant'Angelo Romano	621	848,20	253
Sant'Oreste	1.703	2.652,30	252
Tivoli	2.154	2.462,90	474
Torrita Tiberina	288	339,28	43
Trevignano Romano	386	430,41	35
Valmontone	1.610	2.431,55	180
Zagarolo	499	546,06	136
Totale	***57.393***	***72.562***	***10.642***

Tab. 52 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Collina Litoranea della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Collina Litoranea della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Comuni collina Litoranea	S.A.U.	Superficie totale	Totale aziende
Albano Laziale	549	610,32	121
Allumiere	2.979	7.349,69	148
Ariccia	242	292,34	72
Castel Gandolfo	77	87,63	24
Cerveteri	3.809	5.481,48	550
Civitavecchia	2.177	2.451,38	236
Colonna	245	259,70	29
Frascati	916	1.780,32	339
Genzano di Roma	421	490,89	144
Grottaferrata	375	458,56	112
Lanuvio	1.719	1.895,47	338
Marino	548	603,10	103
Monte Compatri	660	743,11	172
Monte Porzio Catone	278	321,51	106
Nemi	31	43,35	13
Rocca di Papa	252	284,34	31
Rocca Priora	127	142,08	23
Santa Marinella	936	1.085,65	90
Tolfa	5.505	11.339,79	170
Velletri	3.410	4.218,33	1.213
Lariano	99,5	119,55	58
Ladispoli	887,8	995,67	205
Ciampino	233,6	278,46	52
Totale	***26.478***	***41.333***	***4.349***

Tab. 53 - Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Pianura della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"

Superficie totale, superficie agricola utilizzata (S.A.U.), numero di aziende per i comuni di Pianura della provincia di Roma. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat "Censimento dell'agricoltura 2010"			
Comuni Pianura	**S.A.U.**	**Superficie totale**	**Totale aziende**
Anzio	1.081	1.739,93	66
Ardea	1.919	2.078,71	143
Roma	43.271,4	57.959,6	2.656
Fiumicino	10.301	12.409,20	391
Nettuno	889	997,41	165
Pomezia	3.255	3.430,33	163
Totale	***60.716***	***78.615***	***3.584***

La struttura delle aziende

La **distribuzione delle aziende** per **classi di superficie agricola utilizzata evidenzia** come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende. Sono infatti ben 6.920 pari al 32% del totale le aziende che hanno meno di ettaro di superficie agricola, con un grado di copertura pari a 2,7% (4.724 ettari)) della superficie SAU complessivamente considerata (175.977 ettari). Le aziende con oltre **100 ettari di Superficie** sono solo 352 pari al 1,6% del totale, ma dispongono del 42,1 (74.101 ha) della SAU complessiva (175.978).

Rispetto al censimento del 2000 le aziende piccole (meno di un ha di sup) sono diminuite del 27,5% (-2624 aziende) mentre le aziende più grandi (quelle con più di 100 ettari) sono aumentate del 4,45%, 352 attuali contro le 337 del 2000. Al momento della rilevazione Roma si pone al terzo posto fra le province metropolitane per il numero di aziende agricole (nel 2000 occupava il II), mentre si conferma al quarto posto per quanto concerne la superficie agricola totale. Il confronto con le altre province metropolitane in termini di incidenza % delle aziende con meno di un ettaro di superficie sulle aziende totali evidenzia che ben il 40,2 delle aziende totali nella provincia romana hanno piccolissime dimensioni. Roma si colloca al IV posto in questa classifica preceduta da Napoli, Genova e Bari. Anche nel confronto fra aziende con più di 100 ettari di superficie, Roma occupa la IV posizione con solo lo 1,32% di aziende superiori a 100 ettari. Milano è invece la provincia dove si concentra il più alto numero di grandi aziende.

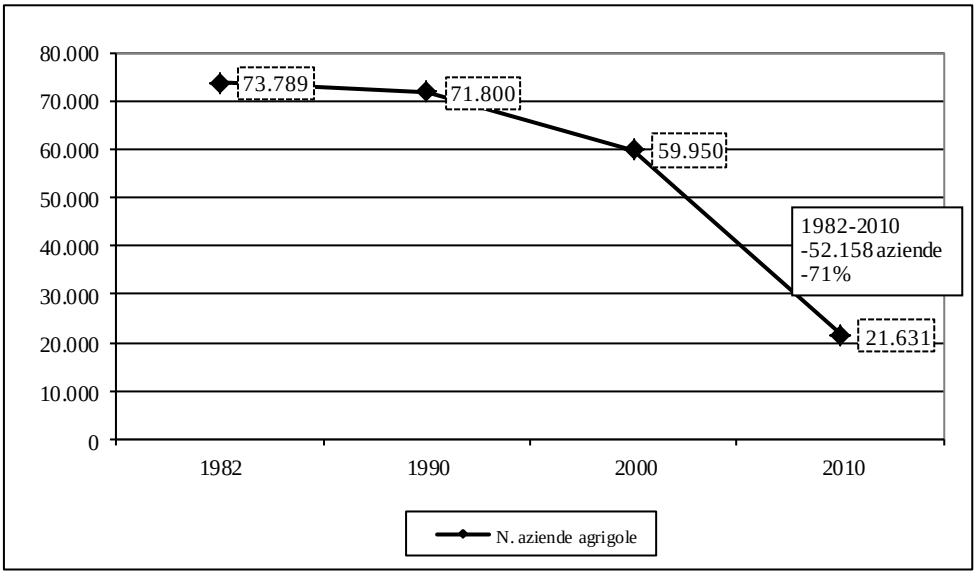
Nel profilo strutturale delle aziende agricole localizzate nell'area prevalgono largamente le **aziende a conduzione diretta** del coltivatore e/o **condotte con manodopera esclusivamente familiare** (20.881, il 97%, rispetto alle 21631 complessive), così come risultano ampiamente maggioritarie le **aziende** che dispongono della **proprietà** dei terreni utilizzati (il 79,5%). Conseguentemente il quadro della **forza lavoro** impiegata nel settore agricolo appare caratterizzata dalla prevalenza della **manodopera familiare**.

La quasi totalità delle aziende con terreni dispone di superficie agricola utilizzata. La forma di utilizzazione dei terreni più importante, in termini di copertura di superficie, è quella delle **coltivazioni legnose agrarie (54%) dedicata prevalentemente alla coltura dell'olivo, della vite e dei fruttiferi**. Molto diffusa è anche la coltivazione dei seminativi, praticata dal 20,5%. **Prati permanenti** e **pascoli** incidono per il **12,4%** sulla **superficie agricola utilizzata, il 13% infine è destinato agli orti familiari.**

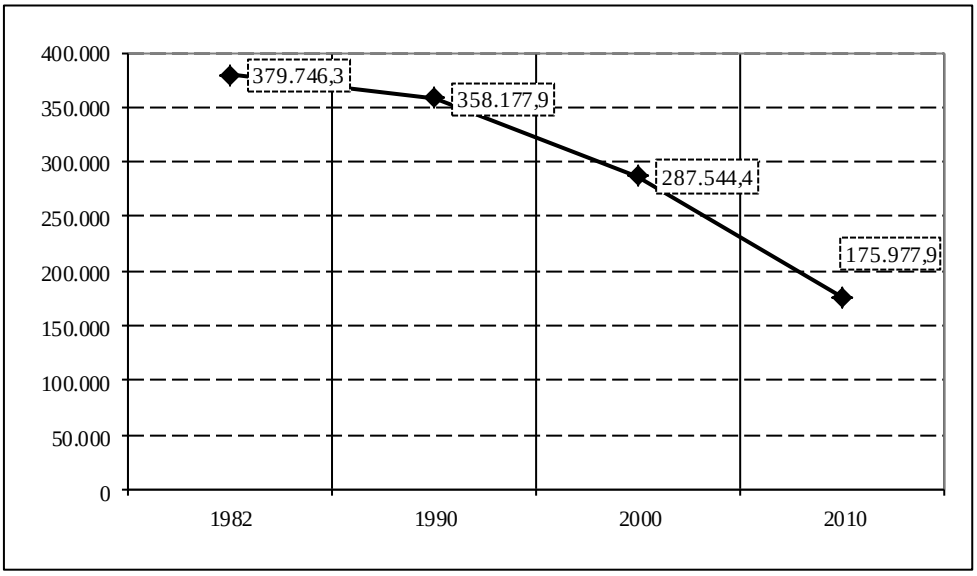
Gli allevamenti

Alla data del censimento le aziende agricole romane che praticano l'**allevamento di bestiame** risultano essere 2.966 pari al 17,3% del totale. Gli allevamenti più diffusi sono quelli **bovini e bufalini (1.460), equini (1.292) ovini e caprini (860).**

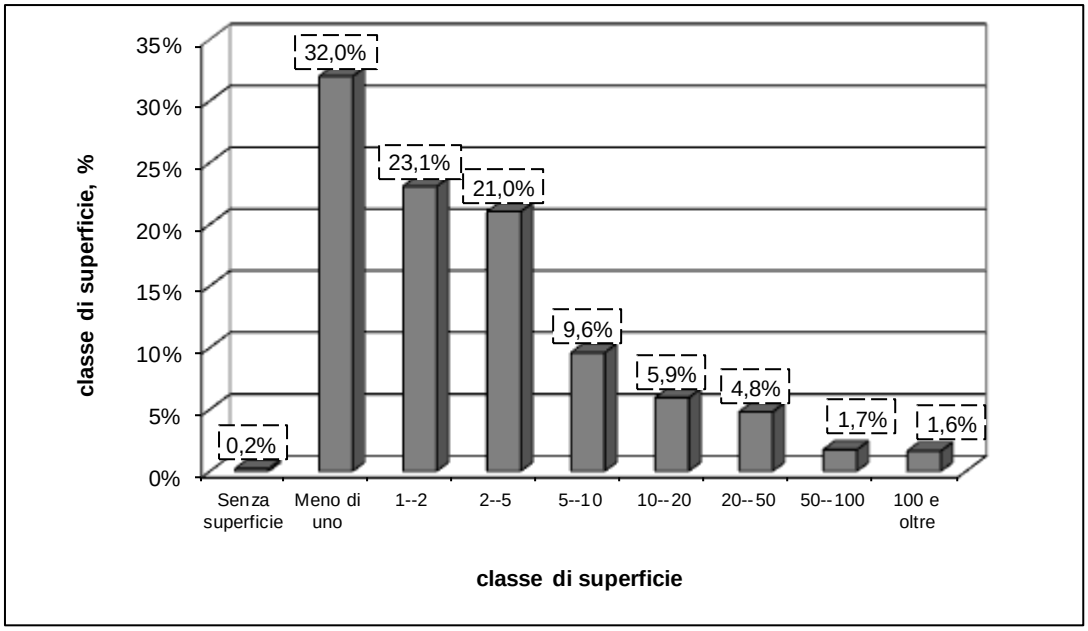
Graf. 110- Il numero di aziende agricole nella provincia di Roma è in continuo decremento.
Nel periodo compreso tra il 1982 e il 2010 sono diminuite del 71%.



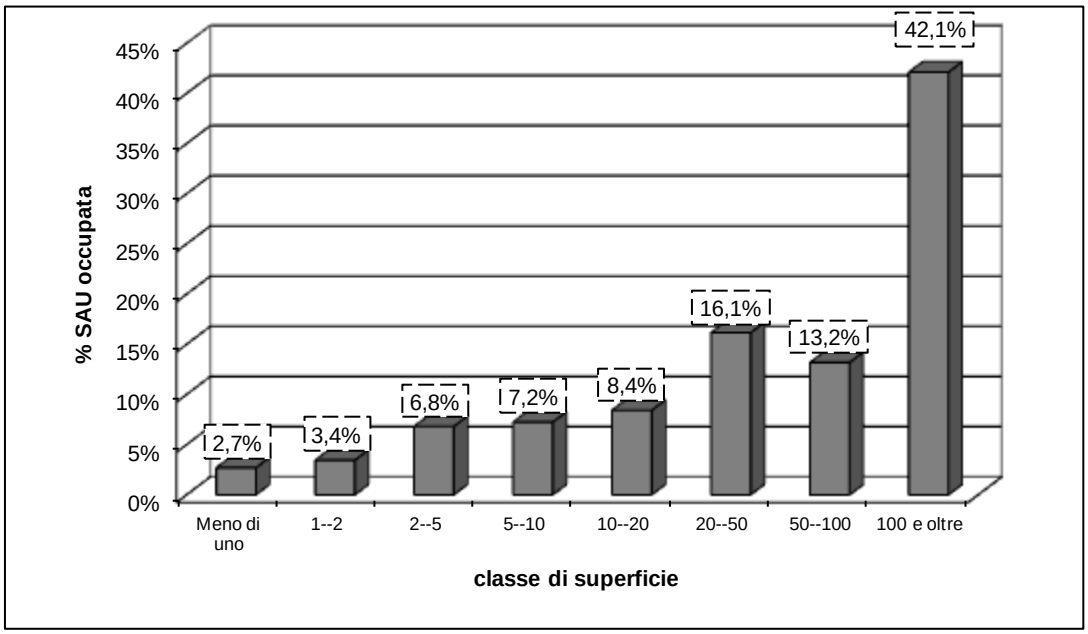
Graf. 111 - Le aziende agricole nella provincia di Roma per classe di superficie. Dal 1982 è diminuita del 58%.



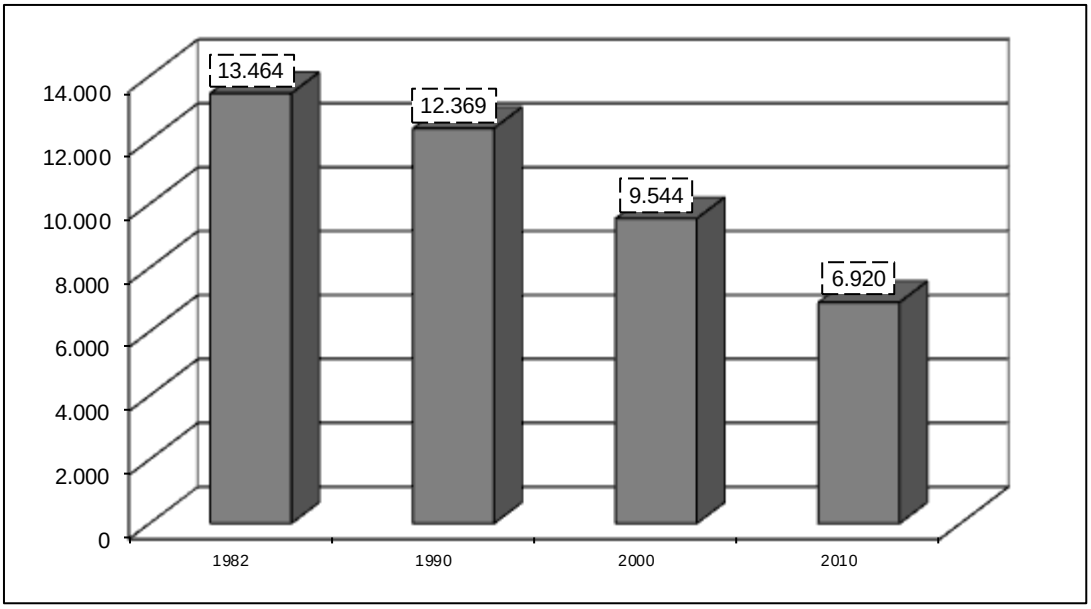
Graf. 112- Le aziende agricole nella provincia di Roma per classe di superficie.
Rispetto al censimento precedente, nel 2010 continuano a prevalere le aziende con meno di un ettaro di superficie.
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



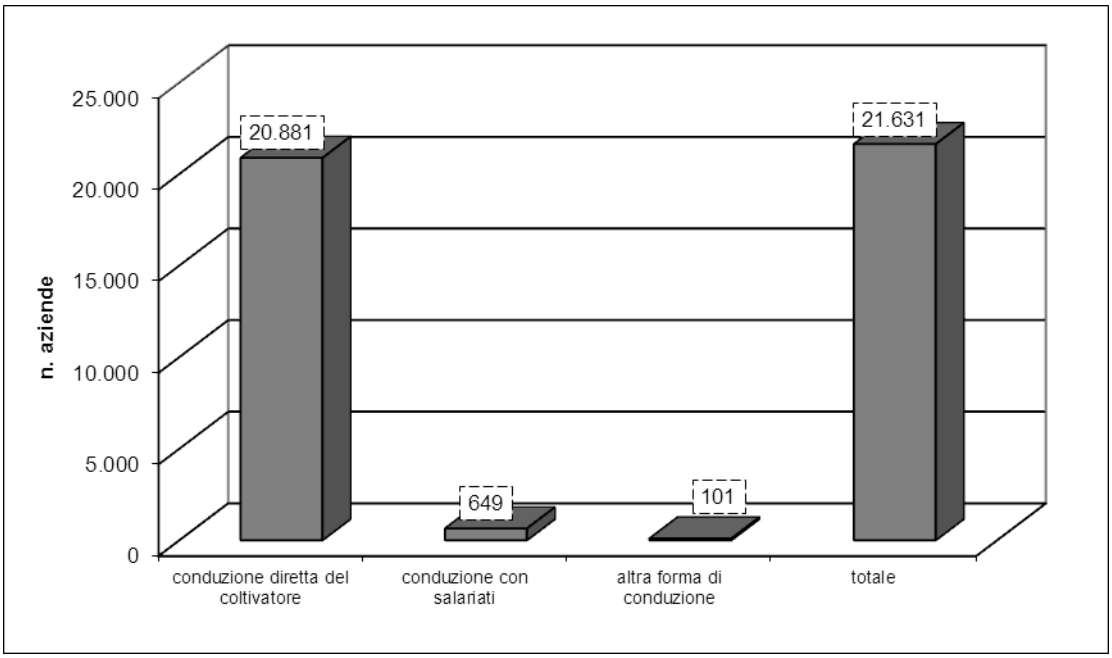
Graf. 113 - Le aziende agricole nella provincia di Roma per classe di superficie e Sau impiegata.
Le aziende superiori ad un ettaro di superficie utilizzano la maggioranza (42%). 2010
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



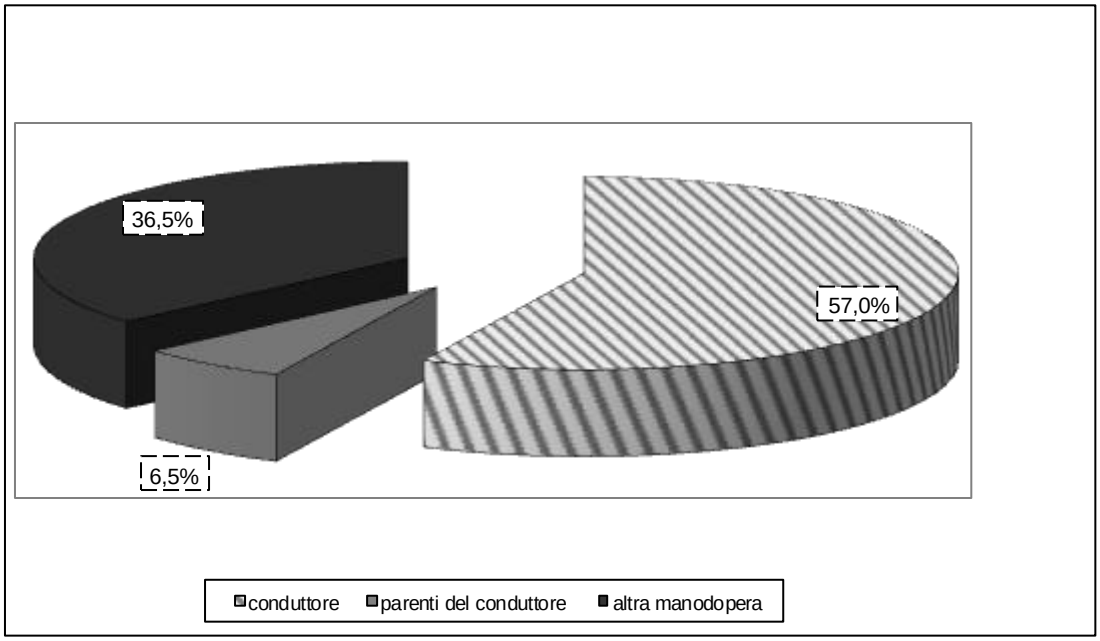
Graf. 114 - Le aziende con meno di un ettaro di superficie nella provincia di Roma. 1982-2010
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



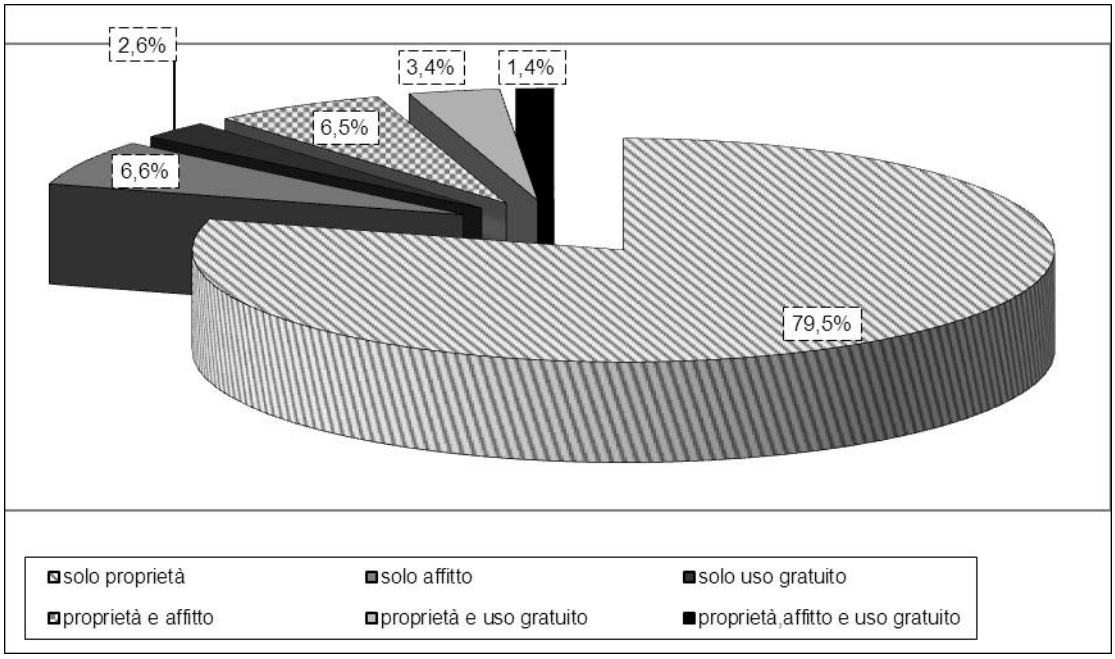
Graf. 115 - Le aziende agricole nella provincia di Roma per forma di conduzione.
La maggioranza delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore. 2010
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



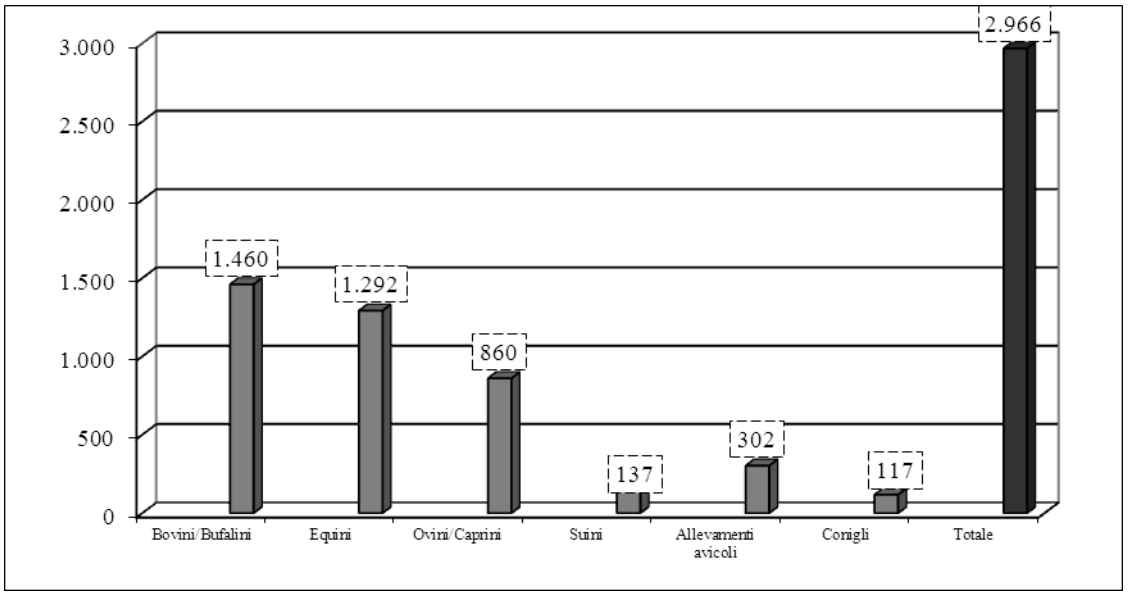
Graf. 116 - La manodopera nelle aziende agricole romane.
Prevale largamente la manodopera del conduttore
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



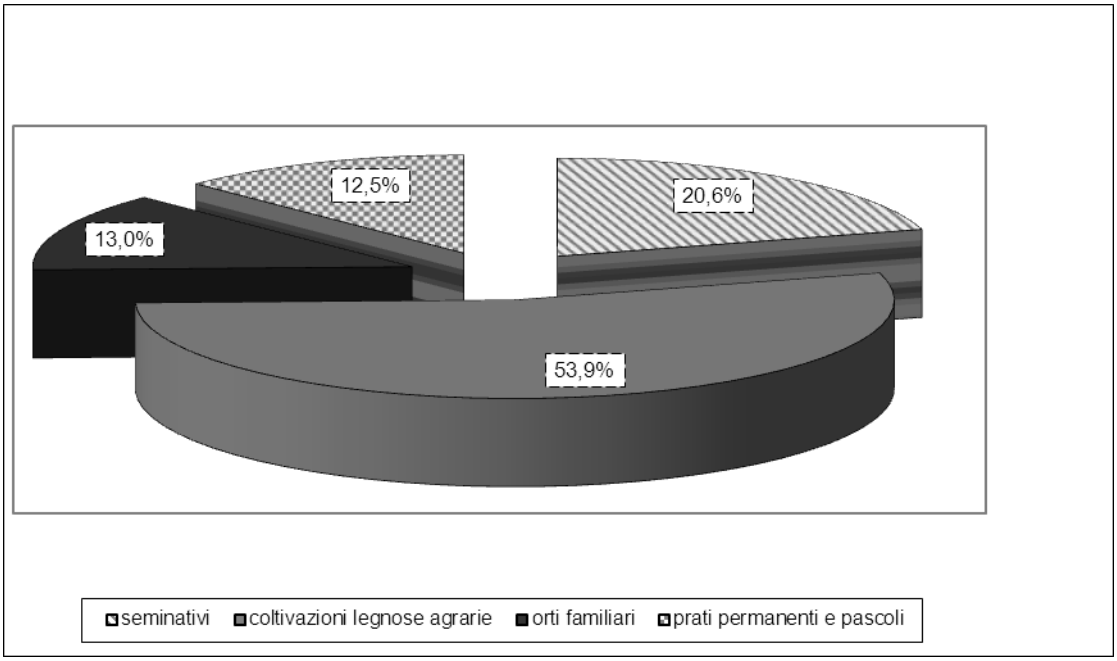
Graf. 117 - Le aziende agricole per titolo di proprietà dei terreni.
Prevale largamente la proprietà dei terreni. 2010, %
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



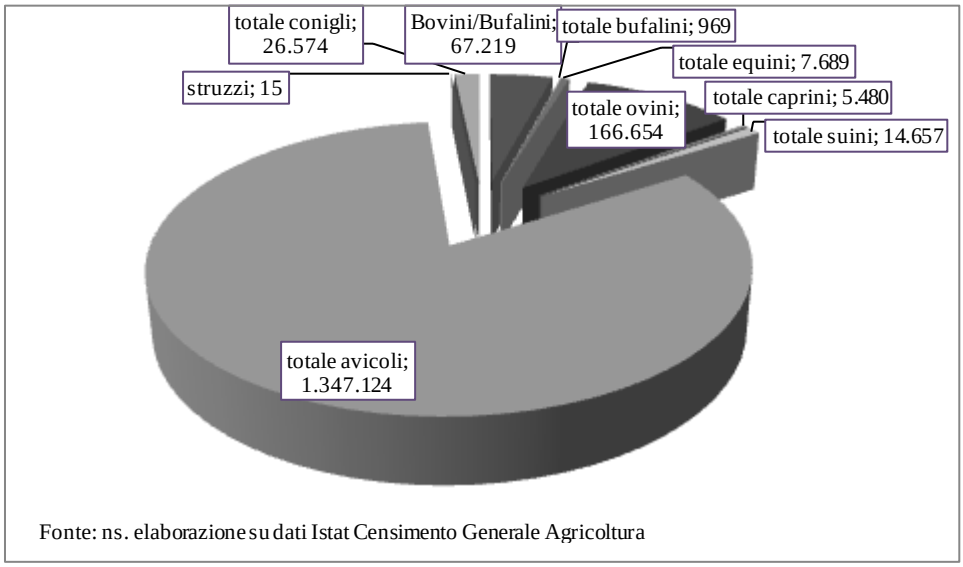
Graf. 118 – Numero di aziende agricole con allevamenti per tipologia di specie zootecnica nella provincia di Roma (2010)
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



Graf. 119 - L'utilizzo della superficie agricola per tipologia di superficie.
La forma di utilizzazione dei terreni più importante è quella delle coltivazioni legnose. 2010 (%)
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



Graf. 120 – Numero di capi di bestiame per specie nella provincia di Roma. 2010
Prevalgono gli allevamenti avicoli.
(Fonte: ns. elaborazione su dati Censimento Agricoltura 2010)



Fonte: ns. elaborazione su dati Istat Censimento Generale Agricoltura

Tab. 54 - Le Aziende Agricole della Provincia di Roma per comune e classe di superficie. Censimento Agricoltura 2010

Tab. 54 - Le Aziende Agricole della Provincia di Roma per comune e classe di superficie. Elaborazione su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010												
CLASSI DI SUPERFICIE TOTALI												
	0 ettari	**0,01 - 0,99 ettari**	**1-1,99 ettari**	**2-2,99 ettari**	**3-4,99 ettari**	**5-9,99 ettari**	**10-19,99 ettari**	**20-29,99 ettari**	**30-49,99 ettari**	**50-99,99 ettari**	**100 ettari e più**	**totale**
Affile	..	29	23	9	4	3	..	..	..	..	1	69
Agosta	..	13	6	4	..	1	..	..	..	..	1	25
Albano Laziale	..	31	33	13	17	14	7	2	3	..	1	121
Allumiere	..	21	31	16	16	24	11	6	10	4	9	148
Anguillara Sabazia	..	11	14	8	10	24	30	14	17	9	3	140
Anticoli Corrado	..	13	8	2	2	1	1	2	1	..	1	31
Anzio	..	6	9	6	14	13	7	6	3	..	2	66
Arcinazzo Romano	..	25	5	2	2	3	1	..	3	2	1	44
Ardea	..	12	25	20	23	25	19	8	8	1	2	143
Ariccia	..	24	12	11	10	10	2	1	2	..	..	72
Arsoli	..	10	9	2	1	1	1	1	..	1	1	27
Artena	..	86	80	41	42	46	43	16	18	8	7	387
Bellegra	..	60	28	10	5	1	..	..	..	..	..	104
Bracciano	1	16	23	15	43	34	20	12	17	7	13	201
Camerata Nuova	..	3	1	..	1	2	2	2	3	3	2	19
Campagnano di Roma	..	16	27	19	10	17	12	16	5	9	2	133
Canale Monterano	..	37	34	14	11	17	8	3	2	3	2	131
Canterano	..	3	..	2	4	7	..	..	..	..	..	16
Capena	..	41	59	26	17	16	13	6	4	10	2	194
Capranica Prenestina	..	2	..	..	2	1	1	3	..	1	4	14
Carpineto Romano	..	122	93	32	30	25	8	5	2	..	4	321
Casape	..	20	15	5	12	..	2	..	..	..	1	55
Castel Gandolfo	..	11	2	2	4	3	1	1	..	..	..	24
Castel Madama	..	221	114	29	25	11	11	4	3	2	2	422
Castel San Pietro Romano	..	39	12	1	4	2	1	1	5	..	2	67
Castelnuovo di Porto	2	25	27	8	20	14	8	3	2	7	3	119

Tab. 54 - Le Aziende Agricole della Provincia di Roma per comune e classe di superficie. Elaborazione su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010

	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALI											
	0 ettari	**0,01 - 0,99 ettari**	**1-1,99 ettari**	**2-2,99 ettari**	**3-4,99 ettari**	**5-9,99 ettari**	**10-19,99 ettari**	**20-29,99 ettari**	**30-49,99 ettari**	**50-99,99 ettari**	**100 ettari e più**	**totale**
Cave	..	62	35	9	10	15	6	1	1	1	..	140
Cerreto Laziale	..	19	3	1	..	1	5	1	..	1	1	32
Cervara di Roma	..	10	5	3	2	3	1	1	3	..	1	29
Cerveteri	3	24	81	61	155	136	52	13	12	6	7	550
Ciampino	..	23	10	6	1	7	3	1	..	..	1	52
Ciciliano	..	10	3	5	1	1	2	1	3	..	1	27
Cineto Romano	..	20	19	7	7	1	1	..	..	..	1	56
Civitavecchia	2	39	49	31	33	30	30	4	5	8	5	236
Civitella San Paolo	..	29	12	8	10	9	8	5	4	..	1	86
Colleferro	..	9	6	6	7	9	8	1	3	6	4	59
Colonna	..	11	2	8	3	3	..	..	1	..	1	29
Fiano Romano	1	74	63	19	34	30	16	4	2	3	5	251
Filacciano	..	14	12	4	2	3	3	..	..	..	..	38
Fiumicino	..	23	32	19	55	94	67	28	31	21	21	391
Fonte Nuova	1	81	47	23	11	8	5	..	..	1	..	177
Formello	1	56	37	11	14	21	15	10	3	5	2	175
Frascati	..	170	76	26	23	25	13	2	2	1	1	339
Gallicano nel Lazio	..	155	51	10	6	5	1	..	..	..	..	228
Gavignano	..	20	15	8	14	13	5	9	4	3	2	93
Genazzano	1	137	69	18	26	16	8	4	4	4	1	288
Genzano di Roma	..	43	44	22	12	12	6	3	1	1	..	144
Gerano	..	29	11	8	3	3	2	1	..	..	..	57
Gorga	..	12	11	5	6	3	1	..	..	..	1	39
Grottaferrata	..	52	21	11	9	9	3	4	2	1	..	112
Guidonia Montecelio	..	267	126	38	19	14	10	4	5	8	7	498
Jenne	..	..	..	..	2	..	3	4	7	..	1	17
Labico	..	1	3	1	3	..	3	..	3	..	..	14
Ladispoli	..	21	29	33	57	43	18	2	1	1	..	205

Tab. 54 - Le Aziende Agricole della Provincia di Roma per comune e classe di superficie. Elaborazione su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010												
CLASSI DI SUPERFICIE TOTALI												
	0 ettari	**0,01 - 0,99 ettari**	**1-1,99 ettari**	**2-2,99 ettari**	**3-4,99 ettari**	**5-9,99 ettari**	**10-19,99 ettari**	**20-29,99 ettari**	**30-49,99 ettari**	**50-99,99 ettari**	**100 ettari e più**	**totale**
Lanuvio	..	124	96	47	25	23	10	2	1	5	5	338
Lariano	..	19	20	6	6	6	1	..	..	..	..	58
Licenza	..	14	7	3	3	3	3	..	..	1	3	37
Magliano Romano	..	3	5	6	3	4	8	1	2	2	1	35
Mandela	..	14	14	4	6	..	..	1	1	..	4	44
Manziana	..	8	38	8	9	7	5	1	..	3	2	81
Marano Equo	..	7	5	3	2	2	..	..	..	1	..	20
Marcellina	4	136	108	28	40	17	6	..	1	1	..	341
Marino	..	26	25	16	14	6	9	3	2	2	..	103
Mazzano Romano	3	18	26	15	16	7	10	1	1	3	2	102
Mentana	..	91	76	21	20	15	7	3	..	1	2	236
Monte Compatri	1	90	44	7	9	13	4	..	2	1	1	172
Monte Porzio Catone	..	54	17	13	9	3	6	3	1	..	..	106
Monteflavio	..	32	28	15	6	1	1	1	..	..	..	84
Montelanico	..	17	15	6	5	9	11	1	2	1	1	68
Montelibretti	..	229	213	88	67	55	18	7	3	4	..	684
Monterotondo	1	68	30	13	7	9	9	1	1	6	3	148
Montorio Romano	..	111	98	47	42	19	5	2	1	..	..	325
Moricone	..	99	107	65	84	58	9	..	..	..	..	422
Morlupo	2	30	47	12	6	7	2	2	..	..	2	110
Nazzano	..	17	11	6	3	5	3	1	3	..	1	50
Nemi	..	6	2	..	1	3	1	..	..	..	..	13
Nerola	..	88	109	46	35	31	18	..	3	..	..	330
Nettuno	..	32	27	22	24	36	10	8	5	1	..	165
Olevano Romano	..	174	119	52	25	13	4	..	..	..	..	387
Palestrina	..	103	43	19	19	28	12	12	4	2	3	245
Palombara Sabina	..	419	338	115	106	80	34	15	10	1	1	1.119
Percile	..	..	..	1	..	..	..	1	..	1	2	5

Tab. 54 - Le Aziende Agricole della Provincia di Roma per comune e classe di superficie. Elaborazione su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010

	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALI											
	0 ettari	**0,01 - 0,99 ettari**	**1-1,99 ettari**	**2-2,99 ettari**	**3-4,99 ettari**	**5-9,99 ettari**	**10-19,99 ettari**	**20-29,99 ettari**	**30-49,99 ettari**	**50-99,99 ettari**	**100 ettari e più**	**totale**
Pisoniano	..	28	3	3	4	1	1	..	..	1	..	41
Poli	..	166	73	22	11	5	4	1	2	2	..	286
Pomezia	..	8	19	19	28	35	17	12	5	9	11	163
Ponzano Romano	..	7	10	9	9	15	6	6	5	8	6	81
Riano	3	15	10	8	11	11	6	1	1	4	7	77
Rignano Flaminio	1	24	31	14	18	18	17	1	11	5	2	142
Riofreddo	..	2	..	..	..	..	1	3	1	..	2	9
Rocca Canterano	..	3	3	1	5	1	1	..	..	..	1	15
Rocca di Cave	..	6	6	1	1	2	2	2	..	..	..	20
Rocca di Papa	3	10	2	4	4	2	3	1	1	..	1	31
Rocca Priora	..	5	8	2	2	2	1	2	1	..	..	23
Rocca Santo Stefano	..	6	1	1	..	..	..	..	..	..	..	8
Roccagiovine	..	3	3	2	1	..	..	..	1	..	..	10
Roiate	..	9	4	4	1	2	1	1	..	..	2	24
Roma	4	645	383	226	271	337	288	136	137	116	113	2.656
Roviano	..	7	5	1	3	..	2	..	..	..	1	19
Sacrofano	5	16	35	16	13	11	9	7	6	1	3	122
Sambuci	..	7	7	2	..	1	2	..	2	1	..	22
San Cesareo	..	97	58	20	13	7	5	1	..	..	..	201
San Gregorio da Sassola	..	118	84	38	21	11	5	3	5	..	3	288
San Polo dei Cavalieri	..	117	70	35	32	10	6	..	1	..	1	272
San Vito Romano	..	117	27	4	2	3	2	..	..	..	..	155
Santa Marinella	..	12	11	14	17	13	10	7	..	4	2	90
Sant'Angelo Romano	..	111	78	28	21	12	1	..	1	..	1	253
Sant'Oreste	1	51	50	32	27	38	31	9	4	7	2	252
Saracinesco	..	2	2	1	5	3	2	1	1	..	..	17
Segni	..	80	52	30	41	50	26	9	18	6	1	313
Subiaco	..	167	85	19	17	12	1	..	2	..	2	305

Tab. 54 - Le Aziende Agricole della Provincia di Roma per comune e classe di superficie. Elaborazione su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010												
CLASSI DI SUPERFICIE TOTALI												
	0 ettari	**0,01 - 0,99 ettari**	**1-1,99 ettari**	**2-2,99 ettari**	**3-4,99 ettari**	**5-9,99 ettari**	**10-19,99 ettari**	**20-29,99 ettari**	**30-49,99 ettari**	**50-99,99 ettari**	**100 ettari e più**	**totale**
Tivoli	..	257	103	29	34	17	12	5	7	6	4	474
Tolfa	3	12	2	8	18	40	35	21	15	7	9	170
Torrita Tiberina	..	13	7	3	3	2	8	6	1	..	..	43
Trevignano Romano	..	6	4	7	4	3	6	1	2	2	..	35
Vallepietra	..	1	..	1	8	3	3	2	..	1	1	20
Vallinfreda	..	..	..	..	..	2	..	2	1	..	3	8
Valmontone	..	39	41	20	21	23	15	6	4	9	2	180
Velletri	..	289	399	238	142	80	38	8	8	8	3	1.213
Vicovaro	..	62	44	24	9	9	7	3	5	1	3	167
Vivaro Romano	..	2	..	1	..	..	..	1	..	1	2	7
Zagarolo	..	63	41	11	4	7	3	2	3	1	1	136
Provincia di Roma	***43***	***6.920***	***4.991***	***2.280***	***2.267***	***2.077***	***1.287***	***541***	***499***	***374***	***352***	***21.631***
Italia	***1.656***	***405.667***	***325.015***	***179.289***	***201.628***	***206.089***	***139.232***	***55.503***	***49.106***	***35.974***	***21.725***	***1.620.884***
Centro	***207***	***50.456***	***47.622***	***28.603***	***34.501***	***36.340***	***24.617***	***9.798***	***8.586***	***6.437***	***4.845***	***252.012***
Lazio	***89***	***28.589***	***22.569***	***11.857***	***12.214***	***10.593***	***5.878***	***2.116***	***1.862***	***1.372***	***1.077***	***98.216***

Tab. 55 - Le aziende agricole della provincia di Roma per comune e forma di conduzione. Fonte: El. Ufficio di Statistica della Provincia di Roma su dati ISTAT. Censimento Agricoltura 2010

Le aziende agricole della provincia di Roma per comune e forma di conduzione. Fonte: El. Ufficio di Statistica della Provincia di Roma su dati ISTAT. Censimento Agricoltura 2010						
	Forma di conduzione					
	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	totale	popolazione residente 2011	Aziende per 100 abitanti
Italia	**1.546.507**	**66.490**	**7.887**	**1.620.884**	**59.433.744**	**2,73**
Centro	**242.898**	**7.794**	**1.320**	**252.012**	**11.600.675**	**2,17**
Lazio	**96.096**	**1.814**	**306**	**98.216**	**5.502.886**	**1,78**
Provincia di Roma	20.881	649	101	21.631	3.997.465	0,54
Affile	67	2	..	69	1.552	4,45
Agosta	24	1	..	25	1.760	1,42
Albano Laziale	111	9	1	121	38.433	0,31
Allumiere	144	2	2	148	4.133	3,58
Anguillara Sabazia	132	8	..	140	18.575	0,75
Anticoli Corrado	30	1	..	31	942	3,29
Anzio	61	5	..	66	49.731	0,13
Arcinazzo Romano	43	..	1	44	1.394	3,16
Ardea	133	7	3	143	44.202	0,32
Ariccia	70	2	..	72	18.311	0,39
Arsoli	25	..	2	27	1.647	1,64
Artena	381	5	1	387	13.665	2,83
Bellegra	104	..	..	104	2.948	3,53
Bracciano	185	13	3	201	18.549	1,08
Camerata Nuova	17	1	1	19	460	4,13
Campagnano di Roma	126	5	2	133	11.107	1,20
Canale Monterano	129	..	2	131	4.071	3,22
Canterano	15	1	..	16	359	4,46
Capena	190	2	2	194	9.488	2,04
Capranica Prenestina	12	..	2	14	330	4,24
Carpineto Romano	319	2	..	321	4.649	6,90
Casape	54	..	1	55	737	7,46
Castel Gandolfo	22	2	..	24	8.782	0,27
Castel Madama	418	3	1	422	7.328	5,76
Castel San Pietro Romano	66	..	1	67	855	7,84
Castelnuovo di Porto	111	8	..	119	8.059	1,48
Cave	139	1	..	140	10.421	1,34
Cerreto Laziale	31	..	1	32	1.192	2,68
Cervara di Roma	27	1	1	29	472	6,14
Cerveteri	537	13	..	550	35.207	1,56
Ciampino	49	3	..	52	37.235	0,14
Ciciliano	27	..	..	27	1.353	2,00
Cineto Romano	55	1	..	56	641	8,74
Civitavecchia	233	1	2	236	51.229	0,46
Civitella San Paolo	84	2	..	86	1.754	4,90
Colleferro	57	2	..	59	21.574	0,27
Colonna	26	2	1	29	4.002	0,72
Fiano Romano	245	4	2	251	13.059	1,92
Filacciano	37	..	1	38	490	7,76
Fiumicino	357	33	1	391	67.626	0,58
Fonte Nuova	175	2	..	177	30.572	0,58
Formello	166	8	1	175	11.909	1,47
Frascati	323	15	1	339	20.755	1,63
Gallicano nel Lazio	228	..	..	228	5.749	3,97
Gavignano	92	1	..	93	1.956	4,75
Genazzano	283	5	..	288	5.959	4,83
Genzano di Roma	138	5	1	144	23.780	0,61
Gerano	57	..	..	57	1.248	4,57
Gorga	39	..	..	39	767	5,08

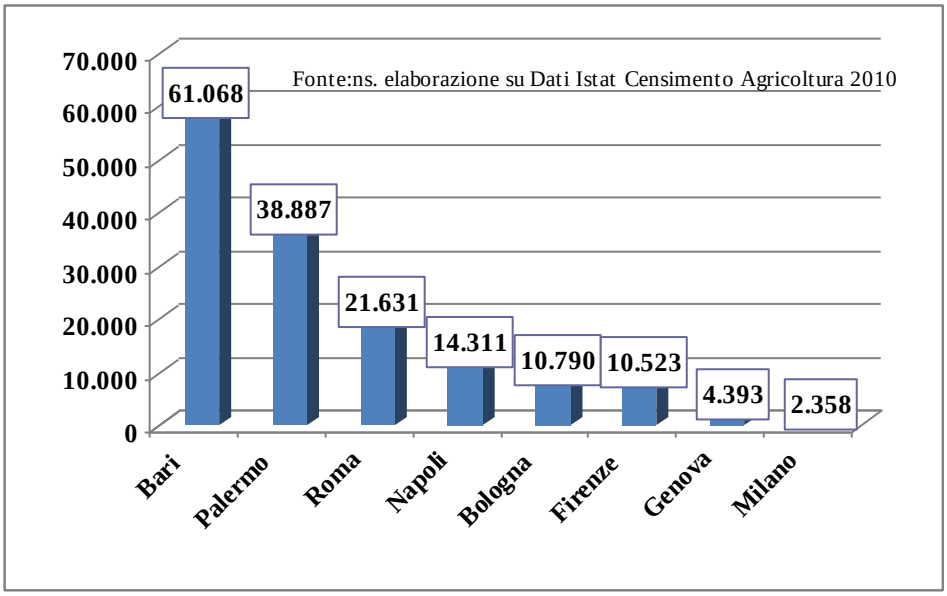
Le aziende agricole della provincia di Roma per comune e forma di conduzione.
Fonte: El. Ufficio di Statistica della Provincia di Roma su dati ISTAT. Censimento Agricoltura 2010

	Forma di conduzione					
	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	totale	popolazione residente 2011	Aziende per 100 abitanti
Grottaferrata	102	9	1	112	19.156	0,58
Guidonia Montecelio	487	10	1	498	81.447	0,61
Jenne	16	..	1	17	398	4,27
Labico	11	3	..	14	5.979	0,23
Ladispoli	202	3	..	205	37.293	0,55
Lanuvio	325	13	..	338	13.006	2,60
Lariano	58	..	..	58	12.893	0,45
Licenza	34	1	2	37	1.012	3,66
Magliano Romano	35	..	..	35	1.470	2,38
Mandela	41	2	1	44	897	4,91
Manziana	78	1	2	81	7.082	1,14
Marano Equo	19	..	1	20	786	2,54
Marcellina	340	1	..	341	6.901	4,94
Marino	99	4	..	103	38.245	0,27
Mazzano Romano	101	1	..	102	3.056	3,34
Mentana	234	1	1	236	20.772	1,14
Monte Compatri	163	8	1	172	11.234	1,53
Monte Porzio Catone	102	4	..	106	8.617	1,23
Monteflavio	84	..	..	84	1.399	6,00
Montelanico	66	2	..	68	2.152	3,16
Montelibretti	676	8	..	684	5.213	13,12
Monterotondo	145	3	..	148	39.502	0,37
Montorio Romano	323	2	..	325	2.035	15,97
Moricone	422	..	..	422	2.683	15,73
Morlupo	106	4	..	110	8.122	1,35
Nazzano	47	2	1	50	1.361	3,67
Nemi	12	1	..	13	1.925	0,68
Nerola	325	5	..	330	1.821	18,12
Nettuno	149	15	1	165	45.460	0,36
Olevano Romano	385	2	..	387	6.742	5,74
Palestrina	240	5	..	245	20.498	1,20
Palombara Sabina	1.113	6	..	1.119	12.167	9,20
Percile	3	1	1	5	277	1,81
Pisoniano	41	..	..	41	803	5,11
Poli	285	1	..	286	2.433	11,76
Pomezia	145	14	4	163	56.372	0,29
Ponzano Romano	78	3	..	81	1.158	6,99
Riano	72	4	1	77	9.536	0,81
Rignano Flaminio	140	1	1	142	9.573	1,48
Riofreddo	7	2	..	9	762	1,18
Rocca Canterano	14	1	..	15	207	7,25
Rocca di Cave	20	..	..	20	396	5,05
Rocca di Papa	29	2	..	31	15.576	0,20
Rocca Priora	23	..	..	23	10.819	0,21
Rocca Santo Stefano	8	..	..	8	1.028	0,78
Roccagiovine	10	..	..	10	280	3,57
Roiate	23	1	..	24	749	3,20
Roma	2.389	244	23	2.656	2.617.175	0,10
Roviano	18	1	..	19	1.392	1,36
Sacrofano	119	1	2	122	6.668	1,83
Sambuci	21	..	1	22	936	2,35
San Cesareo	196	4	1	201	13.806	1,46
San Gregorio da Sassola	284	4	..	288	1.553	18,54
San Polo dei Cavalieri	270	1	1	272	2.984	9,12
San Vito Romano	153	2	..	155	3.366	4,60
Santa Marinella	83	6	1	90	17.403	0,52
Sant'Angelo Romano	249	4	..	253	4.488	5,64
Sant'Oreste	249	3	..	252	3.702	6,81
Saracinesco	16	..	1	17	184	9,24

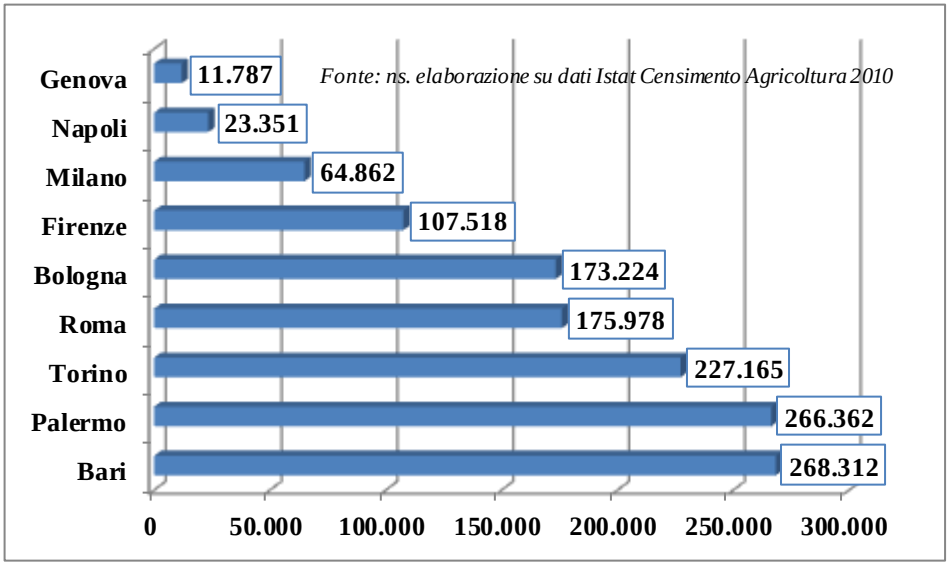
Le aziende agricole della provincia di Roma per comune e forma di conduzione.
Fonte: El. Ufficio di Statistica della Provincia di Roma su dati ISTAT. Censimento Agricoltura 2010

	Forma di conduzione					
	conduzione diretta del coltivatore	**conduzione con salariati**	**altra forma di conduzione**	**totale**	**popolazione residente 2011**	**Aziende per 100 abitanti**
Segni	308	4	1	313	9.101	3,44
Subiaco	301	3	1	305	9.066	3,36
Tivoli	462	10	2	474	52.910	0,90
Tolfa	162	4	4	170	5.147	3,30
Torrita Tiberina	43	..	..	43	1.071	4,01
Trevignano Romano	34	1	..	35	5.274	0,66
Vallepietra	19	1	..	20	306	6,54
Vallinfreda	6	1	1	8	317	2,52
Valmontone	177	..	3	180	14.975	1,20
Velletri	1.186	26	1	1.213	52.295	2,32
Vicovaro	164	2	1	167	3.937	4,24
Vivaro Romano	6	1	..	7	177	3,95
Zagarolo	134	2	..	136	16.922	0,80

Graf. 121 Il numero di aziende agricole nelle province metropolitane.
Roma scende al 3° posto rispetto ai dati del censimento del 2000 per numero di aziende agricole complessive (occupava il II°). 2010

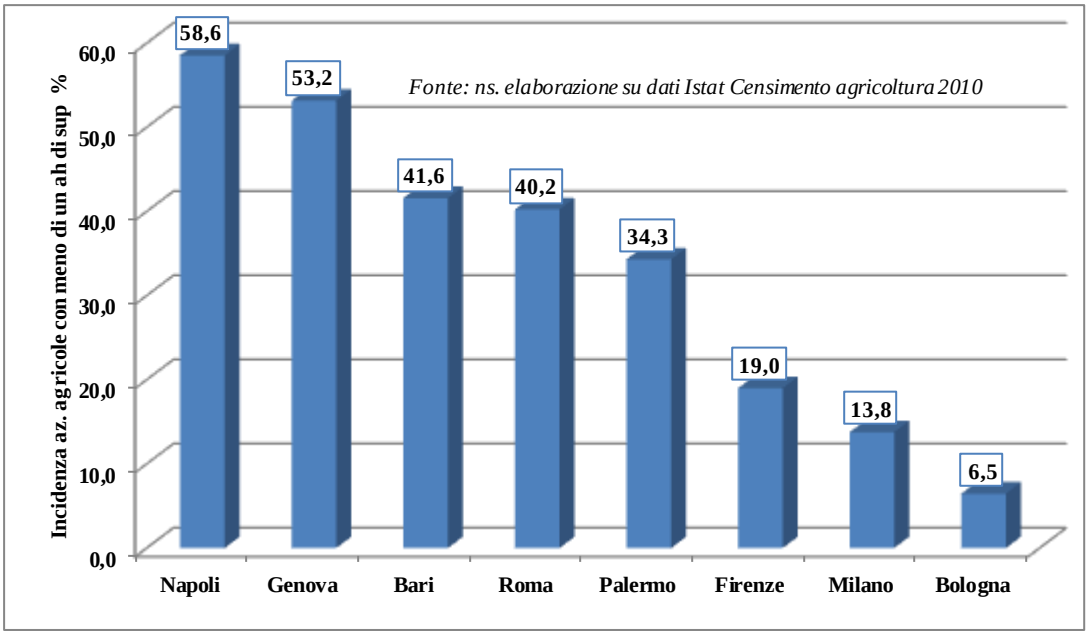


Graf. 1 -Superficie totale delle aziende agricole nelle province metropolitane.
Roma si conferma al IV posto per quanto riguarda la superficie agricola totale. 2010



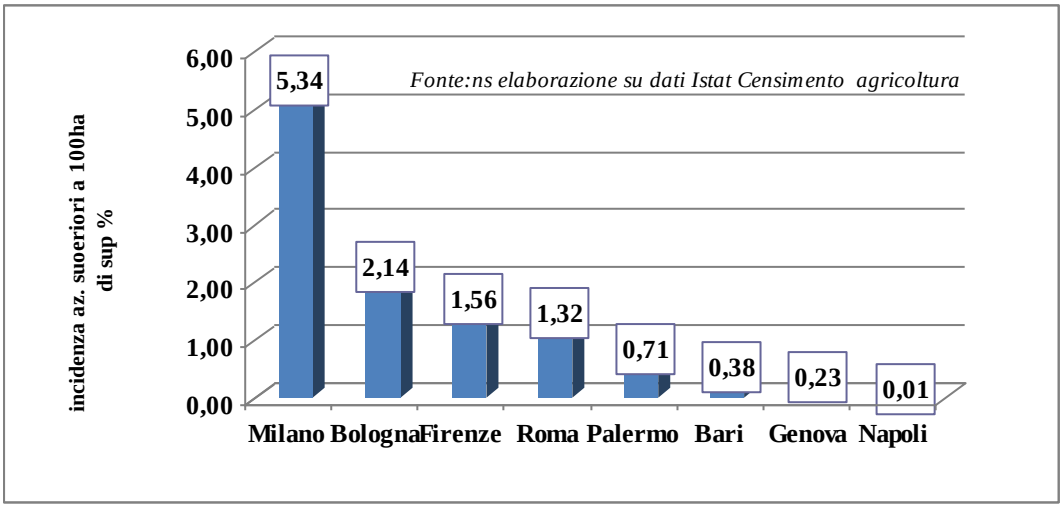
Graf. 123 - Aziende agricole con meno di un ha di superficie nelle province metropolitane.

Incidenza % 2010. Roma si colloca al IV posto



Graf. 124 - Numero di aziende agricole con più di 100 ha di superficie nelle province metropolitane.

Incidenza%. Anche in questa classifica Roma si colloca al IV posto mentre Milano è la provincia con maggiore presenza di grandi aziende. %2010



3. Ambiente e Territorio

SOMMARIO: - 3.1 Le aree protette - 3.2 Le acque - 3.2.1 I fiumi - 3.2.2 I laghi - 3.2.3 Le coste e il mare - 3.2.4 I monitoraggi dei corsi d'acqua - 3.2.5 La giornata mondiale dell'acqua - 3.3 La qualità dell'aria - 3.4 Il rischio sismico - 3.5 Il rischio idrogeologico - 3.6 La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata - 3.7 Il parco veicolare - 3.7.1 Quadro sintetico: i numeri - 3.7.2 L'incidentalità stradale - 3.7.2.1 Gli incidenti stradali in Italia - 3.7.2.2 L'incidentalità stradale nella provincia di Roma. - 3.8 I reati ambientali. L'abusivismo edilizio -

3.1 Le aree protette

La provincia di Roma, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale* e *Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'Alto Sacco* con i monti *Prenestini* e *Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra e alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

535.253 ettari della superficie territoriale della provincia sono costituite da aree protette (119.633 Zps[1] e 30.348 Sic[2]). Le aree protette hanno lo scopo della conservazione della biodiversità. Uno dei nuovi paradigmi che si pone è come creare un sistema coerente di aree protette idonee a rappresentare la biodiversità in una data area geografica. Attualmente nel territorio della Provincia di Roma sono presenti 41 aree protette.

[1] Zona protezione speciale. Le zone di protezione speciale designate dagli stati membri dell'Ue sono aree istituite con lo scopo di garantire ad alcune specie d'uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l'area di distribuzione. Vengono classificate, in particolare, come zone di protezione speciale tutti quei territori più idonei alla presenza di habitat e sufficiente estensione della loro superficie alla conservazione delle specie a rischio di estinzione o comunque rare.

[2] Zona importanza comunitaria. Il sito d'importanza comunitaria è un'area che viene riconosciuta per contribuire a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione.

Tab. 1 - Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma, numero ed estensione

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma, numero ed estensione Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio		
Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	**Ettari**	**numero**
Monumento Naturale	668,61	10
Parco Naturale Regionale	75.039,65	7
Parco Regionale Suburbano	428,62	1
Parco Regionale Urbano	304,15	2
Riserva Naturale Regionale	19.805,20	18
Riserva Naturale Statale	21.829,90	2
Aree Naturali Marine Protette	116,10	1
SIC	30.348	54
ZPS	119.633	13
Totale	***118.192,23***	***41***

Tab. 2- Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio	
Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	**Denominazione**
Monumento Naturale	Caldara di Manziana (Parco Bracciano), Galeria Antica, La Selva, Lago di Giulianello, Madonna della Neve, Palude di Torre Flavia, Parco della Cellulosa, Parco di Villa Clementi e Fonte S. Stefano, Quarto degli Ebrei-Tenuta di Mazzalupetto, Valle delle Cannuccette
Parco Naturale Regionale	Appia Antica, Castelli Romani, Complesso lacuale di Bracciano-Martignano, Inviolata, Monti Lucretili, Monti Simbruini, Veio
Parco Regionale Suburbano	Valle del Treja
Parco Regionale Urbano	Aguzzanno, Pineto
Riserva Naturale Regionale-Provinciale	Decima-Malafede, Insugherata, Laurentino-Acqua Acetosa, Macchia di Gattaceca-Macchia del Barco, Macchiatonda, Marcigliana, Monte Cavillo, Monte Mario, Monte Soratte, Monterano, Nazzano – Tevere Farfa, Nomentum, Tenuta dei Massimi, Tenuta di Acquafredda, Tor Caldara, Valle dei Casali, Valle dell'Aniene, Villa Borghese di Nettuno,
Riserva Naturale Statale	Litorale Romano, Tenuta di Castel Porziano
Aree Naturali Marine Protette	Secche di Tor Paterno,
SIC	Monte Soratte, Mola di Oriolo (marginalmente), Macchia di Manziana, Monte Pellecchia, Valle di Cremera – Zona del Sorbo, Caldara di Manziana, Torrente Licenza ed affluenti, Monte Paparano, Macchia di S.Angelo Romano, Monte Tosto, Macchiatonda, Basso Corso del Rio Fiumicino, Bosco di Palo Laziale, Travertini Acque Albume (Bagni di Tivoli) Monte Tarino e Tarinello (area Sommatale), Macchia Grande di Ponte Galeria, Grotta dell'Arco (Bellegra), Grotta dell'inferniglio, Valle delle Cannuccette, Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnato, Castel Porziano (querceti idrofili), Cerquone – Doganella, Lago Albano, Isola Sacra, Maschio dell'Artemisio, Albano (località Miralago), Castel Porziano (fascia costiera), Antica Lavinium – Pratica di Mare, Alta Valle del Torrente Rio, Lido dei Gigli, Tor Caldara (zona solfatare e fossi), Bosco di Foglino, Villa Borghese e Villa Pamphili, Zone umide a W del fiume Astura, Monte Semprvisa e Pian della Faggeta, Monte Gennaro, Monte Guadagnalo, Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia, Faggete di Monte Raschio e Oriolo (marginalmente), Boschi mesofili di Allumiere, Valle di Rio Fiume, Lago di Bracciano, Fosso Cerreto (marginalmente), Fiume Mignone (basso corso), Riserva NaturaleTevere Farfa, Monti Ruffi (versante Sw), Monte Autore e Monti Simbruini – centrali, Litorale di Torre

	Astura, Litorale di Castel di Decima, Sughereta del Sasso
ZPS	Fosso Cerreto (marginalmente), Monte degli Elci e Monte Grottone (marginalmente), Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, Riserva naturale Tevere-Farfa, Macchiatonda, Torre Flavia, Lago di Traiano, Monti Lucretili, Lago di Albano, Monti Lepini, Castel Porziano (tenuta presidenziale), Comprensorio di Bracciano-Martignano, Monti Simbruini ed Ernici

Le principali aree protette della Provincia di Roma[3]:

Monumento Naturale Palude di Torre Flavia

Ente Gestore: Provincia di Roma
Legge Istitutiva: D.P. Giunta Regionale, 24/03/97 n. 613
Comuni: Cerveteri, Ladispoli
Estensione: 48 ettari

Il territorio del Monumento Naturale Palude di Torre Flavia, con i suoi 48 ettari estesi lungo la costa tra Cerveteri e Ladispoli, è una zona umida di grande importanza per la tutela dell'avifauna migratoria e per la conservazione di una delle rare tracce di quello che un tempo fu l'ambiente costiero laziale, con dune sabbiose e un ampio sistema di laghi, stagni costieri e acquitrini, grandi foreste di pianura e una ricchezza faunistica oggi testimoniata solo dall'iconografia e dalla documentazione storica.

L'area si presenta in alcuni tratti separata dal mare da una esigua lingua sabbiosa e, in altri, raggiunta dal mare che mette a nudo parte dei sedimenti anticamente originatisi dal lento accumulo di materia organica proveniente da residui di piante, alghe e animali morti, con l'aspetto di fanghi nerastri. Dietro la spiaggia (oggetto di intensa erosione ed arretramento) corre un cordone dunale, che delimita la palude vera e propria. Questa è formata da piscine, stagni e canali, inframmezzati da lingue di terra, coperte da un fitto e inaccessibile cannucceto che penetra fino al cuore della palude.

Un molo di origine artificiale collega attualmente alla costa i ruderi dell'antica Torre Flavia, rimasta isolata a circa 80 metri dalla spiaggia a causa del fenomeno dell'erosione costiera, qui molto accentuato. Parte dell'area sommersa è oggetto di attività produttiva, grazie alla presenza di un impianto di piscicoltura sostenibile, la cui gestione contribuisce alla manutenzione della Palude. All'inizio del secolo le bonifiche e la più recente urbanizzazione di Campo di Mare (anni '60), hanno progressivamente ridotto la grande palude originaria, fino agli attuali 37 ettari. E' così iniziato, per la Palude, un periodo di abbandono e di degrado a cui l'azione della Provincia di Roma, in collaborazione con il WWF Lazio, sta cercando di porre freno. L'area è una Zona di Protezione Speciale (SIC IT 6030020), che fa parte della Rete Natura 2000 individuata dal Ministero dell'Ambiente, secondo la direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Nella zona antistante di mare aperto è anche presente un Sito di Importanza Comunitaria ("Secche di Torre Flavia" SIC IT 6000009; Dir. 92/43/CEE "Habitat") che tutela le praterie di Poseidonia oceanica.

Riserva naturale Monte Soratte

Ente Gestore: Provincia di Roma
Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio n.29/97
Comuni: Sant'Oreste
Estensione: 444 ettari

La Riserva Naturale del Monte Soratte comprende tutto il rilievo carbonatico del Monte Soratte fino a Monte Piccolo a Sud-Est (escluso il centro abitato di Sant'Oreste), elevandosi con pareti molto ripide dalla zona pianeggiante alla destra del Tevere. Il rilievo ha una forma ellittica lunga 5,5 Km., orientata NO-SE, con la vetta più alta a quota 691 metri. Il Monte Soratte, se ora appare come un'isola terrestre nella valle del Tevere, in tempi remoti fu una vera isola del mare, quando nel corso del Pliocene tutte le zone circostanti vennero invase dalle acque marine. A testimonianza di quel periodo, l'area circostante il rilievo è caratterizzata da sabbie e argille che si sono formate dai sedimenti marini. Alla base del versante occidentale si osserva la presenza di materiali piroclastici eruttati dal com-

[3] Cfr. Aree protette della Provincia di Roma, sezione Ambiente e Difesa del suolo, sito internet www.provincia.roma.it

plesso Vulcanico Sabatino durante il Quaternario. La natura calcarea del Monte Soratte è alla base di fenomeni carsici sotterranei che interessano tutto il corpo del rilievo creando cavità, talvolta collegate tra loro, a sviluppo soprattutto verticale. La più imponente di tali cavità, la Grotta di S.Lucia (110 m di profondità e 300.000 mc di volume), fu scoperta nel 1967 nel corso dei lavori di estrazione di una cava che ne hanno causato il crollo della volta, portando alla luce il più grande ambiente naturale sotterraneo del Lazio. I pozzi denominati Meri, situati sul lato orientale, sono un altro esempio di fenomeno carsico costituito da un sistema di tre voragini comunicanti tra loro e profondo complessivamente 115 m.

Riserva Naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco

Ente Gestore: Provincia di Roma
Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97
Comuni: Mentana, Monterotondo, Sant'Angelo Romano
Estensione: 997 ettari

La Riserva Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco si estende, per 997 ettari, tra la valle del fiume Tevere e i Monti Cornicolani, con andamento prevalentemente collinare, con vaste aree destinate a pascolo e uso agricolo. L'area è tutelata sia per il valore botanico dei suoi frammenti forestali che per l'intenso carsismo che si manifesta con grotte, inghiottitoi, "sventatori", doline. Fra queste ultime spicca il Pozzo del Merro, dolina di crollo tra le più profonde del mondo (circa 80 mt dal piano campagna e ulteriormente esplorato fino ad una profondità di 392 mt), che si caratterizza per le pareti ricoperte di fitta vegetazione e per la presenza di un lago sul fondo. La Riserva, in cui si estendono gli oliveti da cui si ricava il pregiato olio della Sabina, è sede di aziende agricole private, aziende e istituti sperimentali di tutela ministeriale (zootecnia, fitopatologia, zoologia sperimentale), nonché dell'Università Agraria di Castel Chiodato. Il paesaggio della riserva è frammentato sia in relazione alle condizioni naturali che all'azione dell'uomo. Intenso è il pascolo bovino e ovino.

Riserva Naturale Nomentum

Ente gestore: Provincia di Roma
Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97
Comuni: Mentana, Fonte Nuova
Estensione: 827 ettari

La Riserva, in corrispondenza del comune di Mentana, si sviluppa per 827 ettari in un ambiente collinare con quote di poco superiori ai 200 metri ed è formata dalle zone verdi di Macchia Trentani, Valle Cavallara, Macchia Mancini, dall'area archeologica di Monte d'Oro, da una parte dei Casali di Mentana e dal centro storico di Mentana e dall'area agricola di Monte Pizzuto. Racchiude aree destinate a diversi usi: frammenti di bosco a latifoglie decidue - come Macchia Mancini, Valle Cavallara, Parco Trentani - che si alternano a oliveti, seminativi, colture e zone urbane. L'area si trova in una fascia di passaggio tra l'antico paesaggio fluviale della Valle del Tevere e il limite occidentale dell'area dei Monti Cornicolani, caratterizzata da una stretta connessione tra i valori naturalistici e quelli archeologici, in un contesto territoriale fortemente degradato. L'elemento naturalistico prioritario da proteggere nella Riserva è l'insieme delle comunità vegetali forestali ed erbacee legate al reticolo idrografico e al substrato alluvionale, riconducibile agli ambienti naturali che si sono evoluti lungo il corso del fiume Tevere, dei suoi meandri e dei suoi affluenti. Le pratiche agricole e la regimazione delle acque hanno, in generale, ridotto notevolmente la vegetazione legata ai sedimenti depositati dai corsi d'acqua e ad alta disponibilità idrica; pertanto le testimonianze di un'antica e più estesa vegetazione igrofila sono oggetto di interesse dal punto di vista della tutela, ovunque si rinvengano. Caratteristica importante dell'area è quella di rappresentare una zona di transizione bioclimatica, geomorfologica e ambientale tra l'ultimo lembo appenninico e il fronte più esterno dell'agro romano, limite tra i due differenti ambienti della regione mediterranea e di quella temperata, con variazioni anche consistenti del quadro complessivo: vi si ritrova, pertanto, un sistema ecologico di grande valore con differenti specie faunistiche e floristiche e un variegato sistema fitoclimatico.

Riserva Naturale Monte Cavillo

Ente gestore: Provincia di Roma
Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Comuni: Tivoli
Estensione: 1.320 ettari

La R.N. di Monte Catillo si estende per 1.320 ettari sui Monti di Tivoli, in continuità con le propaggini meridionali dei Monti Lucretili e interamente compresi nel comune di Tivoli. Prende il nome da una cima dei Monti Comunali Tiburtini, che si erge fra la via Empolitana e la via Tiburtina presso l'area urbana di Tivoli, facilmente riconoscibile per una croce posta alla sua sommità. L'area protetta ricade ai margini della campagna romana e dell'area cornicolana, dove una pianura costellata di bassi terrazzi fluviali, collinette tufacee e isole calcaree entra in contatto con i primi rilievi appenninici. Lungo i sentieri che attraversano la Riserva, dominando il corso dell'Aniene, si avvicendano suggestivi punti panoramici sulla campagna romana a sud-ovest, sull'Appennino laziale a nord-est e, localmente, sulle imponenti cascate del fiume Aniene, il centro storico di Tivoli e Villa d'Este. La ricchezza del patrimonio floristico e vegetazionale caratterizza l'area di Monte Catillo e ha motivato l'istituzione della Riserva con fini di conservazione e tutela; si è scelto, pertanto, un elemento botanico per rappresentare simbolicamente questa Riserva. Il logo è stato elaborato in collaborazione con gli allievi dell'Istituto Superiore d'Arte di Tivoli, utilizzando il profilo stilizzato di una foglia di pseudosughera, specie rara presente con alcuni esemplari nelle zone boscate.

Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno

Ente Gestore: Provincia di Roma
Comuni: Nettuno
Estensione: 40 ettari
Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/99

La Riserva (40 ettari) è totalmente di proprietà privata. La Villa fu fatta costruire nel 1674 dal Cardinale Vincenzo Costaguti e divenne, poi, proprietà dei Borghese. Tradizionalmente è denominata "Bell'Aspetto" per la sua posizione panoramica ed il suo valore estetico e rappresenta una risorsa di primaria importanza, considerando la posizione dell'area, ormai inglobata nel tessuto urbano di Anzio e Nettuno. La Villa storica si trova su un'altura che sovrasta con imponenza il mare, distante 500 mt. e comprende un complesso architettonico con annesso giardino storico risalente al XVII secolo. Le porzioni occidentali ed orientali sono costituite da terreni che nella loro impostazione risentono del passato utilizzo agricolo o forestale. La Riserva, attualmente, è divisa in cinque aree, appartenenti a diversi proprietari privati. Di notevole interesse è il sistema di vecchie gallerie scavate sotto la villa ed utilizzate durante la seconda guerra mondiale dal 6° Corpo della V Armata americana come quartiere generale, che costituisce un'autentica memoria di guerra.

Il parco storico è interessato da un fitto reticolo di viali e vialetti che uniscono alla funzione di collegamento quella di impostazione strutturale dell'area, che si ispira al giardino rinascimentale italiano le cui principali caratteristiche sono: la realizzazione di spazi chiusi con delimitazione di assi di simmetria; disposizione simmetrica delle aiuole e viali con l'uso di siepi di bosso e di alloro per la formazione di disegni e separazione degli spazi. Differisce, tuttavia, dal giardino classico rinascimentale italiano per la presenza di piante da frutto o aromatiche di derivazione dal giardino medievale e/o religioso, e di palme nella zona d'ingresso che, sebbene utilizzate con impianto geometrico, risentono della ricerca di riprodurre ambienti esotici, tipici della cultura romantica del 1800.

3.2 Le acque[4]

L'acqua è una risorsa essenziale per il pianeta e per la sopravvivenza dei suoi abitanti. Citando qualche numero, i due terzi della superficie terrestre sono coperti d'acqua, il 2,5% dell'acqua del nostro pianeta non è salata e dei 1.400 milioni di km cubi d'acqua del pianeta, solo lo 0,08% è a disposizione degli esseri umani. I cambiamenti climatici hanno ricondotto ad estrema attualità il tema della gestione della risorsa idrica e della preservazione della stessa dagli agenti inquinanti che ne minano sempre più l'intensità. Negli ultimi anni abbiamo avuto modo di rilevare nel nostro territorio, anche a causa dei cambiamenti climatici, un'accentuazione dei fenomeni di crisi idrica che hanno provocato un abbassamento delle falde. Le risorse idriche mondiali sono in uno stato di evidente degrado: l'inquinamento, le contaminazioni e gli sperperi hanno fatto dell'acqua dolce una risorsa sempre più scarsa[5], almeno

[4] Quanto riportato in questo paragrafo rappresenta una sintesi del "Quarto Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2007", redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV "Servizi di tutela ambientale" – Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche" e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

[5] 2,3 milioni di persone vivono in zone sotto stress idrico, 1,7 vivono in aree povere di acqua, 2,2 milioni di persone muoiono ogni anno per malattie derivate dall'acqua contaminata, 3 miliardi di persone vivono in case prive di un sistema fognario e 5000 bambini muoiono ogni giorno per malattie derivate dall'acqua contaminata. Questi sono i preoccupanti numeri dell'acqua presentati dall'associazione H2O nel loro progetto "*H2O nuovi scenari per la sopravvivenza*".

nella qualità necessaria per una buona sopravvivenza umana. Uno degli effetti più diretti di questa scarsità della risorsa idrica è quella dell'aumento del prezzo, anche se in Italia la sua qualità è peggiore e la distribuzione diventa inadeguata ed insufficiente. L'uso dissennato della risorsa idrica emerge ancor palese nell'evidente e stridente contrasto fra zone del pianeta dove la risorsa c'è ed è sprecata e altre in cui la risorsa idrica è più scarsa. Infatti, a fronte di zone del pianeta che soffrono la sete e la siccità, vi è una parte del pianeta che sperpera il patrimonio comune perché pratica un'agricoltura intensiva, attività industriali inquinanti o perché ha abitudini domestiche e private irragionevoli, dilapidando così il patrimonio idrico comune. Il nostro è un Paese potenzialmente ricco di acqua che però non mette a frutto pienamente le sue risorse idriche a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze infrastrutturali della rete di distribuzione. A fronte dell'importanza imprescindibile della risorsa idrica per l'intera umanità, si nota, invece, un'estrema confusione nel governo e nella sua gestione, non solo a livello di "governo mondiale", ma anche a livello nazionale e locale6.

Il D.lgs 152/06 ha cercato di mettere ordine nel caos di norme e regolamenti inerenti la materia della gestione delle risorse idriche (in modo particolare la parte III del decreto) innovando profondamente la normativa relativa al settore. La nuova normativa stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi. La legge ha introdotto inoltre il Servizio Idrico Integrato (SII), inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue. Il SII è basato sul ciclo integrato delle acque che ha come finalità quella di garantire disponibilità idriche adeguate e di migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica. La seconda novità inserita nel decreto è quella della individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali. Si tratta di organi gestionali di dimensioni tali da superare la frammentazione delle gestioni locali e in grado di realizzare economie di scala.

Il Piano Territoriale Provinciale approvato nel febbraio del 2008 fissa per l'Amministrazione provinciale tre principali obiettivi legati alla gestione della risorsa idrica:

- tutela degli acquiferi principali che racchiudono le risorse idriche utilizzate per l'approvvigionamento della Provincia di Roma;
- tutela generalizzata dei corpi idrici sotterranei e superficiali;
- tutela delle aree di alimentazione delle captazioni idropotabili.

Oltre al delicato tema della **gestione della risorsa idrica,** la Provincia ha anche il compito di **tutelarla**. L'Amministrazione provinciale di Roma esercita questa attività mediante il *Servizio Tutela delle acque, Suolo e risorse idriche*. Il servizio, avvalendosi del supporto tecnico di Arpa Lazio, esegue periodicamente il **monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d'acqua** che attraversano il territorio provinciale e che viene reso pubblico attraverso il i *Rapporti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma"*. Nell'ambito di questo paragrafo vengono presentati sia una breve descrizione delle principali caratteristiche idrografiche del territorio romano, sia i principali risultati registrati nell'ultimo rapporto di monitoraggio.

3.2.1 I fiumi

Il Tevere

Il **Tevere** fa il **suo ingresso** nella provincia di Roma all'altezza del comune di **Ponzano Romano** e, per un lungo tratto, circa 20 Km, demarca il **confine con la provincia di Rieti**. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l'apporto di alcuni modesti affluenti. All'altezza di **Torrita Tiberina** e di **Nazzano,** il fiume attraversa la *Riserva Naturale del Tevere - Farfa*, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell'*ENEL di Emana*. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il **fiume Farfa**, il cui bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando quella di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di **Castel Giubileo**, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La diga di Castel Giubileo, come la **diga di Meana** sopra citata, limita il trasporto di **materiale solido al mare**, contribuendo, pertanto, alla **vistosa erosione** del **litorale** che si verifica specialmente all'altezza dell'**Isola Sacra**. Di converso, le due dighe costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull'ecologia delle popolazioni ittiche.

[6] I prelievi procapite di acqua nel nostro paese sono di 1.200 metri cubi l'anno (di cui 250 litri di consumo al giorno per usi domestici), rispetto ai 2.150 degli Usa e ai 300 della Gran Bretagna. Le tariffe dell'acqua per uso domestico sono quasi raddoppiate durante gli anni Novanta, pur mantenendosi ancora basse rispetto agli standard OCSE.

Tra la diga di **Castel Giubileo** e **Ponte Milvio** si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l'Aeroporto dell'Urbe, il depuratore di Roma Nord e l'**immissione del fiume Aniene**. Sull'ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume **Aniene**, del **fosso Valchetta**, del **fosso Acqua Traversa** o **Crescenza** e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a valle del depuratore e specialmente a valle dell'immissione dell'Aniene, siano altamente inquinate, è **tollerata la pesca** che per le anguille si effettua mediante l'utilizzo di "nasse".

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d'acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal **Ponte Milvio** al **Ponte Marconi**, il **Tevere** attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d'acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l'Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d'acqua non intubati.

Dal **Ponte Marconi** al **Ponte di Mezzocammino** (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell'ansa Magliana), l'ippodromo di Tor di Valle, il **depuratore di Roma Sud.**

L'Aniene

L'**Aniene** rientra solo in parte nell'ambito della provincia di Roma, in quanto **ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell'abitato di Filettino**, in provincia di Frosinone, e solo dopo un percorso di circa 16 Km, entra nella provincia di Roma. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell'ambito della regione orientale è pari a 1.453 Kmq (800 Kmq nella provincia di Roma) e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 119 Km (58 Kmq nella provincia di Roma). L'altitudine media è di 501 m slm.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, nella **regione orientale dell'Aniene**, ricadono numerosi centri abitati: **Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, Gerano, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli, Riofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina**. **L'Aniene attraversa il Parco Naturale dei Monti Simbruini** che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce **l'area protetta più grande del Lazio**. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell'Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell'Aniene rientrante nell'ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Kmq e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell'ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della provincia di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Gallicano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l'Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nella provincia di Roma, ovvero il tratto che va dall'inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume **Sacco ha origine nei monti Prenestini** e scorre da Nord a Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Kmq e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 45 Km. **L'altitudine media è di 498 m slm**.

Nell'interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchitti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colleferro, Gavignano e Segni.

Il Mignone

Il fiume **Mignone** nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, ad una quota di circa **400 m slm**; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall'autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell'interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla **Riserva Parziale Naturale di Monterano** che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l'area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di forre incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Kmq e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce è ubicata nella provincia di Viterbo.

L'Arrone

Il fiume **Arrone è emissario del lago di Bracciano**, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l'apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d'acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud ed occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all'altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l'abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Kmq e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 38 Km. L'altitudine media è di 128 m slm.

Il Fosso Grande

Il **Fosso Grande** o **Incastri** o **Americano** nasce come **emissario del lago di Nemi** e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto, alla fine della Valle, il fosso è coperto e riemerge dopo l'incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all'apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel senso del corso d'acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Kmq e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 23,5 Km. L'altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescarello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. Il F**osso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d'acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani** e che confluiscono tutti a raggiera, all'altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.

3.2.2 I laghi

Il lago di Bracciano

È **il più grande lago vulcanico** interno con acqua dolce della provincia di Roma, caratterizzato da una superficie di **5.764 ettari**, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e ceneri, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l'allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l'insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d'acqua, indipendenti l'uno all'altro. Dal lago di Bracciano origina l'emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arrone.

Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arrone.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono una **importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri**.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Martignano

È **un piccolo lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **207 m slm** e caratterizzato da **249 ettari** di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggetta frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Castel Gandolfo

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **293 m slm** e caratterizzato da una superficie di **602 ettari**, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché, di interesse zoologico, per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Nemi

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, **ubicato a 303 m slm**, caratterizzato da una superficie di **167 ettari**, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l'uso dei natanti a motore.

3.2.3 Le coste e il mare

Le spiagge

Lungo il **litorale Nord** della provincia di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si **alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose**. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si

mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all'altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dallo 1,5% a San Nicola allo 0,6% presso Fiumicino.

Dalla **foce del Tevere sino a Capo d'Anzio**, il litorale, per la presenza della cuspide deltizia, ha andamento **blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge.**

All'altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d'Anzio. La topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell'ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all'abitato di Tor Vaianica di Pomezia).

Da **Capo d'Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio**. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l'abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d'Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

Le Coste

A Sud di Torre Sant'Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l'isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle bioricostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l'andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall'entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l'andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi o morti. Da terra fino all'isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l'andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d'Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica e di Pomezia fino a Capo d'Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d'Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell'entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

Il litorale

Il **litorale marino della provincia di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno**.

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant'Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

Il **cemento e l'asfalto hanno profondamente modificato l'assetto del litorale**: la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con "vista a mare" e con specie arboree esotiche del tutto estranee all'ambiente mediterraneo.

L'erosione contribuisce a "consumare" implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperarne qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l'ambiente naturale.

L'erosione del litorale e i frangiflutti

Sono ormai molti anni che la costa della provincia di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell'ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all'enorme diminuzione dell'apporto detritico da parte dei corsi d'acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L'apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell'estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L'intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo; infatti, ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo ed ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni, barriere e pennelli d'imbonimento, che si sono rivelate, in molti casi, più dannose dell'evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- da Santa Marinella (subito a Sud dell'abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

3.2.4 I monitoraggi dei corsi d'acqua[7]

Sono di diverso tipo i monitoraggi a cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Provincia di Roma e nell'ambito di questo paragrafo verrà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare, con riferimento **ai corsi d'acqua** verranno analizzati sinteticamente i risultati relativi al **monitoraggio sullo stato ambientale**; per quanto riguarda **i laghi e le acque marine** verranno analizzati i risultati riguardanti il **monitoraggio sulla situazione ambientale** e quello **relativo alla balneabilità** delle acque.

Il monitoraggio sulla **qualità ambientale** delle **acque lacustri** e **fluviali** è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (Allegato 1, Parte terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella 3[8]. Nel corso del 2010 è stato approvato il decreto di classificazione della qualità delle acque (Dlgs 260/2010) che, tra l'altro prevede e integra l'articolazione dei monitoraggi su un arco temporale almeno triennale e stabilisce gli elementi specifici di individuazione della classe di qualità delle acque, con un obbiettivo di raggiungimento dello stato di "buono" nel 2015.

I monitoraggi delle acque, sono perciò, allo stato attuale, in corso e permetteranno di effettuare le valutazioni nel corso del prossimo triennio. In questo documento si è scelto, quindi, di presentare i risultati degli anni 2007-2010 in continuità con i le indicazioni già presentate nei precedenti rapporti, che pur rappresento solo una serie di elementi indicativi dello stato della componente, possono fornire un quadro informativo coerente nel corso dei diversi anni e forniscono gli elementi utili di confronto.

[7] Questo paragrafo è stato realizzato grazie all'importante collaborazione dell'Arpa-Lazio. Si coglie l'occasione di ringraziare qui Giorgio Catenacci per il suo contributo alla stesura del paragrafo.

[8] Il Dlgs 260/2010 ha successivamente stabilito le modalità operative di valutazione delle classi di qualità ambientale.

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è stato effettuato fino al 2009 facendo riferimento ai metodi di calcolo fissati nell'art. 6, commi 2, 3 e 4 e nell'art. 7, caso B, del DPR 470/82, senza prendere in considerazione il parametro Ossigeno disciolto, così come fissato dal D.Lgs. n. 94 dell'11 luglio 2007, mentre dal 2010 il monitoraggio è stato effettuato secondo i criteri previsti dal Dlgs 116/2008 e s.m.i. I risultati sono sintetizzati in una scala qualitativa a tre modalità: acque idonee alla balneazione; acque non idonee alla balneazione; presenza possibili cause di inquinamento. Le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale: numerose aree marine, infatti, non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, ad esempio, le aree marine circostanti i servizi quali porti o zone militari (25-30 Km) e quelli circostanti le foci dei corsi d'acqua inquinanti (circa 18 Km).

Nelle tabelle 3 e 4 sono riportate le definizioni di carattere generale indicate per la classificazione dello stato ecologico di fiumi, laghi e cave di transizione e costiere.

Tab. 3 - Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali[9]

Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali[10]	
Stato Elevato	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
Stato Buono	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
Stato Sufficiente	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
Stato Scadente	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
Stato Pessimo	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Tab. 4 - Scala di qualità ambientale delle acque marine

Scala di qualità ambientale delle acque marine	
Stato elevato	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
Stato buono	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
Stato mediocre	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
Stato scadente	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

I risultati del monitoraggio

a. La qualità ambientale dei fiumi

Nella normativa statale è stabilito che entro il 31 dicembre 2015, nei corsi d'acqua significativi, sia raggiunto lo stato di qualità "buono" secondo i nuovi metodi di classificazione qui di seguito si presentano gli indici di stato valutati secondo quanto previsto per gli anni precedenti in modo da fornire elementi e indicazioni circa il trend e le dinamiche dei corpi idrici fluviali .

[9] Per le scale di qualità ambientale cfr. definizioni riportate nell'allegato 1, parte III del dlgs. 152 del 2006.
[10] Per le scale di qualità ambientale cfr. definizioni riportate nell'allegato 1, parte III del dlgs. 152 del 2006.

Tab. 5 - Il monitoraggio delle acque fluviali della Provincia di Roma.
Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio

Risultati analitici acque fluviali e indice qualità ecologica/chimica anni 2008- 2010							
		Qualità ecologica			**Qualità Chimica**		
Comune	**FIUME - FOSSO**	**2008**	**2009**	**2010**	**2008**	**2009**	**2010**
			Fiume Tevere				
Montelibretti	Passo Corese (idrometro)	**Sca**	**Sca**	**Sca**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
Roma	Castel Giubileo (idrometro)	**Sca**	**Suff**	**Suff**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
Roma	Ripetta (idrometografico)	**Sca**	**Suff**	**Suff**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
Roma	Ponte di Mezzocammino (	**Sca**	**Sca**	**Sca**	**mBuo***	**Buo**	**Buo**
			Fosso Corese, affluente del Tevere				
Montelibretti	Sezione di Fara Sabina	**Buo**	**Suff**	**Suff**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
			Fiume Aniene, affluente del Tevere				
Subiaco	Ponte S. Francesco (servizio idrografico)	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**mBuo***	**Buo**	**Buo**
Anticoli C.	Ponte Anticoli (idrometro)	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
Tivoli	S. Giovanni (idrometro)	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
Roma	Lunghezza (servizio idrografico	**Sca**	**Sca**	**Sca**	**mBuo***	**mBuo***	**mBuo***
Roma	Ponte Mammolo	**Sca**	**Sca**	**Sca**	**mBuo***	**mBuo***	**mBuo***
Roma	Ponte Salario (idrometro)	**Suff**	**Suff**	**Suff**	**mBuo***	**mBuo***	**mBuo***
			Fosso Malafede, affluente del Tever				
Roma	via Ostiense (ponte Vitinia)	**Pes**	**Sca**	**Pes**	**mBuo***	**Buo**	**Buo**
	Fosso Rio Galeria, affluente del Tevere						
Fiumicino	Via Portuense (ponte Galeria)	**Pes**	**Pes**	**Pes**	**mBuo***	**mBuo***	**mBuo***
Fiume Sacco							
Colleferro	Via Casilina km 47	**Suff**	**Suff**	**Suff**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
Fosso Savo, affluente del Sacco							
Colleferro	Via Casilina Km 47	**Pes**	**Pes**	**Pes**	**mBuo***	**mBuo**	**Buo**
			Fiume Mignone				
Tolfa	A monte confluenza fiume lenta	**Buo**	**Suff**	**Buo**	**mBuo***	**Buo**	**Buo**
Tolfa	Rota (teleferica)	**Buo**	**Suff**	**Suff**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
	Fiume Arrone						
Roma	Osteria Nuova, Via Braccianese Km. 7	**Suff**	**Sca**	**Suff**	**mBuo***	**mBuo**	**mBuo**
Fiumicino	Torre di Maccarese	**Suff**	**Suff**	**Suff**	**mBuo***	**mBuo***	**mBuo***
			Fosso Grande				
Ardea	Ponte loc. l'Americano	**Sca**	**Sca**	**Sca**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
Fosso tre Denari							
Fiumicino	Ponte della S.S. Aurelia	**Suff**	**Suff**	**Suff**	**mBuo***	**mBuo***	**mBuo***
			Fosso Vaccina				
Ladispoli	attrav. strada ladispoli - torre flavia	**Suff**	**Suff**	**Suff**	**Buo**	**Buo**	**Buo**

Legenda[(1)]
Qualità ecologica: Buo = Buono Suff= Sufficiente Sca= Scadente Pes=Pessimo
Qualità chimica Buo = Buono MBuo= mancato raggiungimento dello stato di Buono
MBuo* = mancato raggiungimento dello stato di Buono per il solo parametro Arsenico (superamento del limite previsto

(1) la valutazione dello stato di qualità è stato condotto secondo lo schema previsto dal Dlgs 152/99 in relazione a quanto previsto nel Piano di Tutela della Qualità delle acque e della necessità di completare il programma di monitoraggio pluriennale previsto per la classificazione ai sensi del Dlgs 260/2010

La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi

Nella normativa statale nei quattro laghi significativi della Provincia di Roma, sia raggiunto lo entro 2015 sia raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale "buono".

Tab. 6 - Il monitoraggio delle acque lacustri della Provincia di Roma.
Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio

Tab. 6 – Risultati analitici monitoraggio delle acque lacustri della provincia di Roma							
		Qualità ecologico			Qualità chimica		
Comune	**Postazione**	**2008**	**2009**	**2010**	**2008**	**2009**	**2010**
		Lago di Bracciano					
Bracciano	Centro lago	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
		Lago di Martignano					
Anguillara	Centro lago	**Sca**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
		Lago di Albano e Castel Gandolfo					
Castel Gandolfo	Centro lago	**Suf**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**
		Lago di Nemi					
Nemi	Centro lago	**Pes**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**	**Buo**

Legenda[(1)]
Qualità ecologica: Buo = Buono Suff= Sufficiente Sca= Scadente Pes=Pessimo
Qualità chimica Buo = Buono MBuo= mancato raggiungimento dello stato di Buono
MBuo* = mancato raggiungimento dello stato di Buono per il solo parametro Arsenico (superamento del limitl previsto
(1) la valutazione dello stato di qualità è stato condotto secondo lo schema previsto dal Dlgs 152/99 in relazione a quanto previsto nel Piano di Tutela della Qualità delle acque e della necessità di completare il programma di monitoraggio pluriennale previsto per la classificazione ai sensi del Dlgs 260/2010

Tab. 7 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani. 2011 ***Fonte: Arpa Lazio "Dati sulla qualità delle acque di mare e laghi del Lazio"***

Tab. 7 - Qualità delle acque e balneabilità dei laghi romani Anni 2009 – 2011				
		Qualità acque per la balneazione		
		2009	**2010**	**2011**
Lago di Bracciano				
Anguillara	Punta Pizzo Prato	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	350 mt sx emissario Arrone	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	250 m.sx chiosco piazzetta Anguillara	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Foce fosso di Robiano	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Loc. Madonna delle grazie	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	400 mt sx punta il Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Punta Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	1300 mt dx punta il pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Cabina Enel	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Località torraccia	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Foce Fosso Lobbra	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. dx foce fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso del Diavolo		**- Non idoneo -**		
Bracciano	250 m.dx foce fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. sx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Quadri		**- Non idoneo -**		
	250 m.dx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 m. sx foce fosso della Mole	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso della Mola		**- Non idoneo -**		
Bracciano	250 mt dx foce fosso della mole	Idoneo	Idoneo	Idoneo

Tab. 7 - Qualità delle acque e balneabilità dei laghi romani Anni 2009 – 2011				
		Qualità acque per la balneazione		
		2009	2010	2011
Bracciano	250 mt sx foce fosso della mole	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Grotta Renara	**- Non idoneo -**			
Bracciano	250 mt dx foce fosso Grotta Renara	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 mt sx foce fosso Grotta della Fiora	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso della Fiora	**- Non idoneo -**			
Bracciano	250 mt dx Foce Foso della Fiora	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Km 18	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	KM 16	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 mt sx Foce Fosso Vicarello	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Vicarello	**- Non idoneo -**			
Bracciano	250 mt dx Foce Fosso Vicarello	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Trevignano Romano	400 mt dx confine C. di Bracciano	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Trevignano Romano	Bar Marcello	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Trevignano Romano	Canneto	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Trevignano Romano	Punta Pantanello	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Trevignano Romano	Foce Fosso Pianoro	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Trevignano Romano	Foce Fosso Lagusiello	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Trevignano Romano	Confine con comune di roma	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Conca	**- Non idoneo -**			
Comune di Roma	250 mt dx foce fosso Conca	Idoneo	Idoneo	Idoneo
	250 mt sx foce fosso Casacci	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Casacci	**- Non idoneo -**			
Comune di Roma	2502 mt dx foce fosso Casacci	Idoneo	Idoneo	Idoneo

La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è fissato che, entro il 31 dicembre 2008, nelle acque marine significative, sia raggiunto lo stato di qualità "sufficiente". Il monitoraggio effettuato rivela come lo stato di qualità sufficiente sia stato già raggiunto, in quanto tutte le acque presentano un indice trofico "elevato" o "buono".

Per quanto riguarda la balneazione, anche con riferimento alle acque marine, i valori relativi alla presenza di ossigeno dell'acqua non vengono più presi in considerazione per stabilire l'idoneità alla balneazione. Ciò ai sensi del D.lgs. 94 del 11 luglio 2007, in materia di gestione delle acque di balneazione, nella parte relativa all'ossigeno disciolto. Tuttavia permangono ancora problemi di non idoneità alla balneazione nelle acque di: Civitavecchia, Fiumicino, Roma, Pomezia, Ardea, Anzio.

Si ritiene necessario precisare che le aree individuate non sono rappresentative della idoneità alla balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale. Infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, le aree marine circostanti aree di servizio, quali porti o zone militari (25-30 Km), e quelle circostanti le foci dei corsi d'acqua inquinati (circa 18 Km).

Tab. 8 - La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma.

La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (Fonte Provincia di Roma, Arpa Lazio)				
		2008	2009	2010
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (200 m dalla riva)	elevato	buono	elevato
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (1.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (3.000 m dalla riva)	elevato	buono	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (200 m)	buono	elevato	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (1.000 m)	elevato	elevato	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (3.000 m)	elevato	elevato	elevato
Cerveteri	Cerenova (500 m dalla riva)	elevato	elevato	aa
Cerveteri	Cerenova (1.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Cerveteri	Cerenova (3.000 m dalla riva)	elevato	aa	elevato
Ladispoli	Stab. Miramare (200 m dalla riva)	elevato	elevato	aa
Ladispoli	Stab. Miramare (1.000 m dalla riva)	elevato	buono	elevato

La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (Fonte Provincia di Roma, Arpa Lazio)				
		2008	**2009**	**2010**
Ladispoli	Stab. Miramare (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Fiumicino	Stab. La Nave (500 m dalla riva)	buono	elevato	aa
Fiumicino	Stab. La Nave (1.000 m dalla riva)	buono	buono	aa
Fiumicino	Stab. La Nave (3.000 m dalla riva)	elevato	buono	aa
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (200 m dalla riva)	elevato	elevato	aa
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (1.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Pomezia	Stab. Capri (500 m dalla riva)	elevato	elevato	aa
Pomezia	Stab. Capri (1.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Pomezia	Stab. Capri (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Ardea	Stab. Roma (500 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Ardea	Stab. Roma (1.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Ardea	Stab. Roma (3.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (500 m della riva)	elevato	elevato	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (1.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (3.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Nettuno	Centro abitato (500 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Nettuno	Centro abitato (1.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Nettuno	Centro abitato (3.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma. 2011

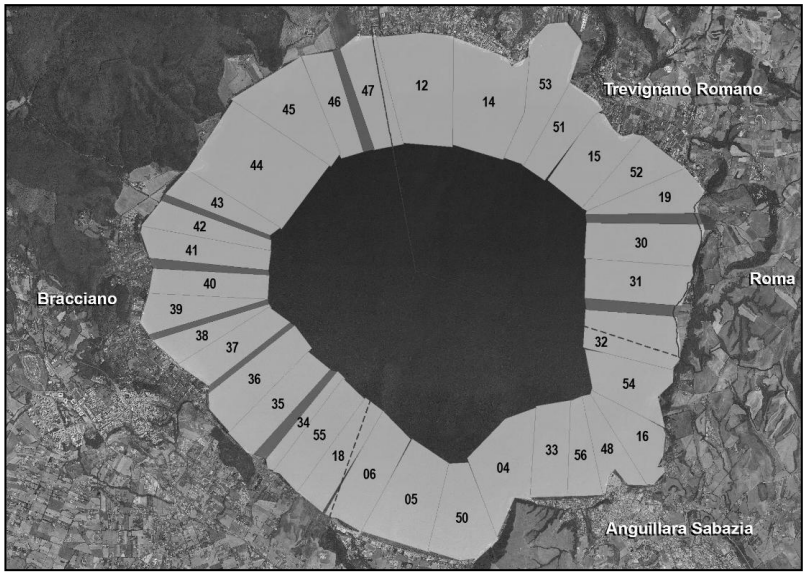
Fonte: sito web Arpa Lazio

Tab. 9 - Le coste della Provincia di Roma: balneabilità				
		Qualità delle acque		
		2009	**2010**	**2011**
Civitavecchia	Torre S. Agostino	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Loc.tà La Frasca	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	1.400 m sx Torre Valdalica (capannoni)	**Non idonea**	**idonea**	**Non idonea**
Civitavecchia	Stab. Bagni Pirgo	**Non idonea**	**idonea**	**idonea**
Civitavecchia	250 mt sx Foce Fosso Infernaccio	idonea	idonea	idonea
Infernaccio e Scarpatosta	***- Non Idonee--***			
Civitavecchia	250 m. dx foce fosso Scarpatosta	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	250 m. foce fosso Malpasso	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Spiaggetta fosso Marangone	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	50 m. dx foce fosso cupo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Guardiole	***- Non Idonea--***			
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Capo Linaro	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Castrato	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Via Aurelia Km 61,700	idonea	idonea	idonea
Porticciolo di Santa Marinella	***- Non Idonea -***			
Foce Fosso Santa Maria Morgana	***- Non Idonea -***			
S. Marinella	250 m. dx S. Maria Morgana	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 mt sx Foce Fosso Castel Secco	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Villa Maraviglia	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Castel Secco delle Buche	***- Non Idonea -***			
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso Castel Secco	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Villa Meraviglia- Istituto Mater Gratie	idonea	idonea	Idonea
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso Buche	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx Foce fosso Quartaccio	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Quartaccio	***- Non Idonea-***			
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Quartaccio	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Colonia Pio X	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Rio Fiume	idonea	idonea	idonea

Tab. 9 - Le coste della Provincia di Roma: balneabilità				
		Qualità delle acque		
		2009	2010	2011
S. Marinella	Foce Fosso Smerdarolo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx poligono militare	idonea	idonea	idonea
Confine Poligono Militare	***- Non Idonea -***			
Foce Fosso Turbino	***- Non Idonea-***			
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Turbino	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	250 m. sx fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Zambra	***- Non Idonea--***			
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	Rimessa barche Renzi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Rovine Torre Flavia	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	750 m. sx Foce Fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	250 m. sx foce fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
Foci fossi Vaccina e Sanguinara	***- Non Idonee -***			
Ladispoli	250 m. dx foce fosso Sanguinaria	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	400 m dx foce fosso Sanguinaria	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Castello Odescalchi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	1250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Cupino	***- Non Idonea--***			
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
Foce fosse cadute	***- Non Idonea--***			
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx fosso delle Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Foce fosso tre Denari	***- Non Idonea--***			
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1000 m. Dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx Fiume Arrone	**non idonea**	**non idonea**	**non idonea**
Foce Fiume Arrone	***- Non Idonea--***			
Fiumicino	250 m. dx foce fosso fiume Arrone	**non idonea**	**non idonea**	**non idonea**
Fiumicino	2000 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	3500 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	500 m. sx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	Foce collettore Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m dx collettore Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	2000 m. dx collettore Acque Alte e Basse	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	Radar	idonea	idonea	idonea
Foce fiumara Piccola fiume Tevere	***- Non Idonea--***			
Fiumicino	250 m. dx foce Fiumara Piccola	**Non idonea**	idonea	idonea
Fiumicino	1250 m. dx Fiumara Piccola	idonea	idonea	idonea
Foce Fiumara Grande Fiume Tevere	***- Non Idoneo-***			
Porto di Roma	***- Non Idoneo--***			
Roma	Ostia stabulazione molluschi Masone	idonea	idonea	idonea
Roma	850 m. sx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	700 m. dx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	Foce canale Pescatori o Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	550 m. dx foce canale dello Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	2000 m. dx foce canale Pescatori	idonea	idonea	idonea
Roma	3000 m. sx foce fosso Focetta	idonea	idonea	idonea
Roma	250 m. sx Canale di Pantanello	**non idonea**	**non idonea**	**non idonea**
Canale di Pantanello	***- Non Idonee--***			
Roma	250 m. dx Canale di Pantanello	**idonea**	**non idonea**	**idonea**
Roma	Foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Roma	1.600 m. dx foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea
Pomezia	Foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Pratica	***- Non Idonea--***			
Pomezia	250 m. dx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea
Pomezia	Stabilimento i tre Delfini	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Crocetta	***- Non Idonea--***			
Pomezia	250 m. dx fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sn foce fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Orfeo	***- Non Idonea--***			

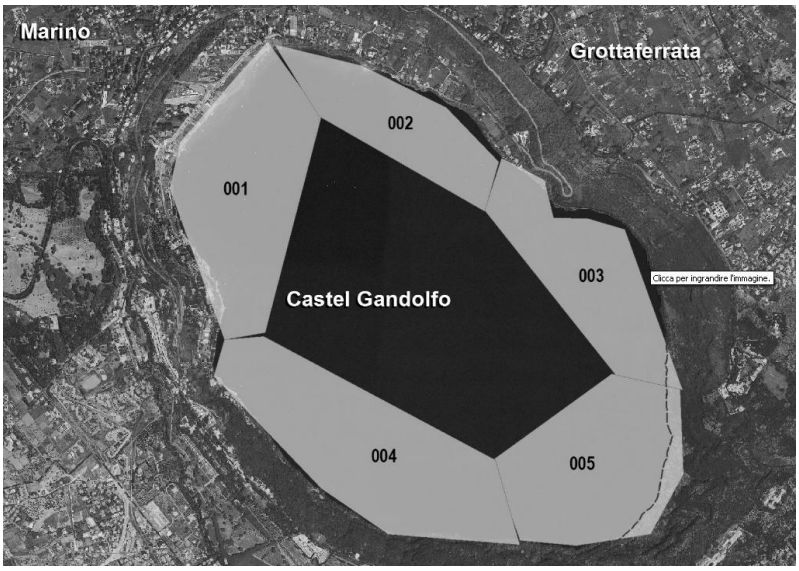
Tab. 9 - Le coste della Provincia di Roma: balneabilità				
		Qualità delle acque		
		2009	**2010**	**2011**
Pomezia	250 m. dx fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sn foce Rio Torto	**non idonea**	idonea	idonea
Foce Fosso Rio Torto	***- Non Idonea--***			
Ardea	250 m. dx foce fosso Rio Torto	idonea	**non idonea**	idonea
Ardea	750 m. sn foce fosso Grande	idonea	**non idonea**	**non idonea**
Ardea	250 m sx foce fosso Grande	idoneo	**non idoneo**	**non idoneo**
Foce fossi Grande e Moletta	***- Non Idonee--***			
Ardea	250 m. dx foce fosso Moletta	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Foce canale Biffi	***- Non Idonee--***			
Ardea	250 m. dx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Diavolo	***- Non Idonee--***			
Ardea	250 m. dx Fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m. sx fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Caffarella	***- Non Idonee--***			
Ardea	250 m dx foce fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Secco	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. sx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Cavallo Morto	***- Non Idonea--***			
Anzio	250 m. dx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. dx foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea
Anzio	Stabilimento Tritone	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Tor Caldara	idonea	idonea	idonea
Anzio	Fornaci Paiella	idonea	idonea	idonea
Anzio	Colonia Marina	idonea	idonea	idonea
Anzio	1.100 m. dx colonia marina	idonea	idonea	idonea
Anzio	Località Grotta di Nerone	idonea	idonea	idonea
Anzio	350 m. sn molo esterno Anzio	idonea	idonea	idonea
Porto di Anzio	***- Non Idoneo--***			
Anzio	50 m. dx molo porto di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	300 m dx confine comune di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	Castello San Gallo- mt 1200 dx dall'incrocio	idonea	idonea	idonea
Porto di Nettuno	***- Non Idonea -***			
Foce fosso Loricina	***- Non Idonea-***			
Nettuno	300 m dx fosso Loricina	**non idonea**	**non idonea**	**non idonea**
Nettuno	500 m dx foce fosso Loricina	idonea	idonea	idonea
Poligono Militare	***- Non Idonea -***			

Figura 1 – Lago di Bracciano: aree balneabili 2011



Nota: In grigio chiaro le aree idonee alla balneazione, in grigio più scuro quelle non idonee alla balneazione.
Fonte: Arpa Lazio (http://www.arpalazio.net)

Figura 2 - Lago di Albano: aree balneabili 2011



Nota: In grigio chiaro le aree idonee alla balneazione, in grigio più scuro quelle non idonee alla balneazione.
Fonte: Arpa Lazio (http://www.arpalazio.net)

3.3 La qualità dell'aria

La qualità dell'aria è un parametro importante per valutare la salute e la salubrità di un ambiente. La provincia di Roma, così come le altre aree metropolitane, risente dell'inquinamento atmosferico prodotto dal trasporto su gomma, dagli scarichi industriali e dal riscaldamento.

Il problema è particolarmente serio per la salute dei cittadini e spinge sovente gli amministratori locali ad intraprendere iniziative per limitare le emissioni quali le domeniche a piedi, le targhe alterne, l'introduzione di ecopass, la limitazione delle temperature dei riscaldamenti, ecc. Altre misure, come gli incentivi per la rottamazione dei veicoli inquinanti, sono state invece adottate a livello centrale negli anni passati.

Le misure adottate risultano tuttavia insufficienti e frequentemente si registra lo sforamento dei parametri massimi di concentrazione delle sostanze chimiche presenti nell'area previsti per legge.

Non tutte le sostanze chimiche introdotte nell'atmosfera a causa dell'attività dell'uomo sono di per sé nocive (ad es. il vapore acqueo non lo è). Le sostanze e le concentrazioni ritenute dannose per la salute sono fissate a livello normativo con una serie di direttive europee recepite da decreti nazionali.

La normativa di riferimento individuata dall'Arpa Lazio11 è la seguente:

Nel D.Lgs. 351/1999(che recepiva la Direttiva 1996/62/CE) vengono stabiliti tutti i criteri filosofici cui deve soddisfare il monitoraggio della qualità dell'aria. Essa è la "norma madre" che inquadra l'intera problematica del controllo della qualità dell'aria e del suo risanamento e demanda a "provvedimenti figli" le azioni specifiche per i vari inquinanti da tener sotto controllo. Comunque, essa definisce in maniera chiara quali siano le sostanze che, per il momento, vengono considerati inquinanti, data la loro tossicità nota. Essi sono:

- *il biossido di zolfo*
- *il biossido di azoto e gli ossidi di azoto*
- *il monossido di carbonio*
- *l'ozono*
- *il PM10*
- *il piombo*
- *i metalli pesanti (arsenico, cadmio, mercurio, nichel)*
- *gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA)*

Con il D.M. 60/2002 (che recepisce la direttiva 1999/30/CE e la direttiva 2000/69/CE) iniziano ad apparire le norme figlie specifiche per i vari gruppi di inquinanti. In questo decreto viene disciplinato il monitoraggio del biossido di zolfo (SO2), del biossido di azoto (NO2), degli ossidi di azoto (NOx), del monossido di carbonio (CO), del piombo, del PM10 e del benzene (C6H6). In pratica vengono stabiliti i valori limite di qualità dell'aria (la scala di valutazione dell'inquinamento dovuto a tali sostanze), le modalità di misura e di valutazione e le esigenze di informazione al pubblico.

Il D.M. 261/2002, pur non recependo alcuna direttiva comunitaria, raccoglie una serie di direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria a livello regionale, per la sua zonizzazione, per la redazione di inventari delle emissioni attive sul territorio regionale e per la realizzazione dei piani di risanamento.

Il D.Lgs. 183/2004 (che recepisce la direttiva 2002/3/CE) è la seconda norma figlio e stabilisce i valori limite di qualità dell'aria per l'ozono (O3), le modalità di misura e le esigenze di informazione al pubblico.

Il D.Lgs. 152/2007 (che recepisce la direttiva 2004/107/CE) è l'ultima norma figlio emanata e si riferisce ad un gruppo di inquinanti (l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA))per cui non è ancora possibile una misura in continuo e che si trovano prevalentemente all'interno del particolato sottile. Anche in questo caso vengono stabiliti i limiti di qualità dell'aria, le modalità di misura e le informazioni da fornire al pubblico.

L'insieme di tutte queste norme costituiva la base normativa su cui si fonda tutto il controllo attuale della qualità dell'aria.

La Direttiva 2008/50/CE 107/CE, recepita dal Dlgs 155/2010, ha abrogato tutte le direttive sopra citate tranne la 2004/107/CE. Lungi dal mettere in crisi i fondamenti del controllo dell'inquinamento atmosferico, la nuova normativa in realtà rafforza ancora di più i fondamenti filosofici del monitoraggio di cui si è detto e, tenendo conto delle nuove consapevolezze sanitarie ed epidemiologiche, introduce tra gli inquinanti da monitorare anche il PM2.5, ormai ben noto per la sua pericolosità.

Gli inquinanti ed i limiti di qualità dell'aria

Prendendo a riferimento quanto riportato dalla normativa attualmente vigente, cioè il Dlgs 155/2010, per ogni inquinante considerato, cioè per:

- *il biossido di zolfo*
- *il biossido di azoto e gli ossidi di azoto*
- *il monossido di carbonio*
- *l'ozono*
- *il benzene*
- *il PM10*
- *il PM2.5*
- *il piombo*
- *arsenico*
- *cadmio*
- *mercurio*
- *nichel*
- *gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA)*

[11] http://www.arpalazio.net/main/aria/doc/

vengono definiti specifici valori limite con cui confrontare le valutazioni (misure e/o ricostruzioni modellistiche) realizzate per l'intero territorio regionale (ad esclusione dei luoghi di lavoro).

Se si considera il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio, il PM10, il piombo ed il benzene, per ciascuna sostanza viene definito uno o più valori limite, intendendo col termine valore limite un livello fissato in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e/o per l'ambiente nel suo complesso. Tali valori limite sono riportati nella tabella seguente e sono quelli attualmente in vigore.

Tab. 10 – Valori limite dei principali inquinanti dell'aria

Inquinante		Periodo di mediazione	Valore limite
Biossido di Zolfo	Limiti per la protezione della salute umana	Media Oraria	350 µg/m3 da non sup. più di 24 volte anno
		Media Giornaliera	125 µg/m3 da non sup. più di 3 volte l'anno
	Limiti per la protezione degli ecosistemi	Media annua nel periodo 1 ottobre - 31 marzo	20 µg/m3
Biossido di azoto	Limiti per la protezione della salute umana	Media Oraria	200 µg/m3 da non superare più di 18 volte l'anno
		Media Annua	40 µg/m3
Ossidi di Azoto	Limiti per la protezione degli ecosistemi	Media Annua	30 µg/m3
Monossido di carbonio	Limiti per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolatasu 8 ore	10 mg/m3
PM10	Limiti per la protezione della salute umana	Media giornaliera	50 µg/m3 da non sup. più di 35 volte l'anno
		Media annua	40 µg/m3
PM2.5	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	25 µg/m3
Benzene	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	5 µg/m3
Piombo	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	0.5 µg/m3

Come si può vedere, per alcuni inquinanti (il biossido di zolfo e gli ossidi di azoto), sono previsti sia valori limite per la protezione della salute umana che valori limite per la protezione degli ecosistemi. Oltre a ciò, è interessante notare come per gli inquinanti più noti (biossido di azoto, biossido di zolfo e PM10) i limiti siano due, uno a breve termine (orario per l'SO2 e l'NO2 e giornaliero per il PM10) per tener conto degli effetti a breve durata e a lunga durata che tali inquinanti possono manifestare per la salute umana.

Legambiente12 individua i tre principali inquinanti presenti nell'aria in:

PM10. È il principale responsabile della scarsa qualità dell'aria nelle città. La tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell'apparato respiratorio.

BIOSSIDO DI AZOTO. Si forma principalmente dai processi di combustione che avvengono ad alta temperatura: ad elevate concentrazioni può essere molto corrosivo e irritante.

OZONO. L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma per effetto della radiazione solare sull'inquinamento già presente nell'aria, che caratterizza soprattutto i mesi estivi. È irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie.

Nonostante l'attenzione posta dall'opinione pubblica all'inquinamento atmosferico e nonostante le misure intraprese, le rilevazioni sperimentali effettuate dall'Arpa Lazio nelle 20 centraline della provincia di Roma mostrano come per il PM10 già nei primi due mesi del 2012 ci si è avvicinati alla soglia massima di 25 sforamenti annui consentiti dei 50 µg/m3. Ad esempio nella centralina di "Colleferro Europa" sono stati registrati 28 giorni di sforamento su 56 e in quella di "Roma Francia" 27 su 56.

Per quanto riguarda il biossido di azoto il valore limite per la media annua è di 40 µg/m3 e nei primi due mesi del 2012 la media è risultata superiore in 9 delle 18 stazioni che lo rilevano. In particolare nella stazione di "Colleferro Europa" è stata registrata una media di 55 tra il 1 gennaio e il 25 febbraio e in quella di "Tiburtina" una media di 52 nello stesso periodo. Migliore è risultato il monitoraggio dell'ozono che nel 2012 non ha ancora fatto registrare sforamenti degli standard di legge nelle stazioni della provincia di Roma.

Tab. 11 – Risultati del monitoraggio del PM 10 nelle centraline della provincia di Roma ad inizio 2012 *(misure sperimentali)*

Stazione	***Standard di legge***	
	Dal 01.01 al 25.02.2012	
	Media di Periodo	***Sup. Giorni***
	(µg/m3)	***(50 µg/m3)***
Arenula	35	7
Preneste	45	19
Francia	48	27
Magna Grecia	42	14
Cinecitta'	47	23
Colleferro Oberdan	45	19
Colleferro Europa	55	28
Allumiere	19	0
Civitavecchia	25	3

[12] Opuscolo Mal'Aria 2012 (http://www.legambiente.it/contenuti/altre-pubblicazioni/opuscolo-malaria-2012).

Stazione	***Standard di legge***	
	Dal 01.01 al 25.02.2012	
	Media di Periodo	***Sup. Giorni***
	(µg/m3)	***(50 µg/m3)***
Guidonia	36	8
Segni	-	-
Villa Ada	32	5
Guido	ND	3
Cavaliere	34	5
Ciampino	48	23
Fermi	40	16
Bufalotta	36	10
Cipro	37	10
Tiburtina	52	24
Malagrotta	39	13

Fonte: Arpa Lazio

Tab. 12 – Risultati del monitoraggio del Biossido di azoto nelle centraline della provincia di Roma ad inizio 2012
(misure sperimentali)

Stazione	Standard di legge	
	Dal 01.01 al 25.02.2012	
	Media di Periodo (µg/m3)	Sup. Orari (200 µg/m3)
Arenula	69	3
Preneste	66	3
Francia	81	1
Magna Grecia	87	11
Cinecitta'	67	10
Colleferro Oberdan	52	0
Colleferro Europa	48	0
Allumiere	12	0
Civitavecchia	34	0
Guidonia	43	0
Segni	-	-
Villa ada	50	0
Guido	18	0
Cavaliere	67	0
Ciampino	55	0
Fermi	87	21
Bufalotta	55	0
Cipro	68	0
Tiburtina	77	15
Malagrotta	43	0

Fonte: Arpa Lazio

Tab. 13 – Risultati del monitoraggio dell'Ozono nelle centraline della provincia di Roma ad inizio 2012 (misure sperimentali)

Stazione	Standard di legge		
	Dal 01.01 al 25.02.2012		
	Sup. Orari (180 µg/m3)	Sup. Orari (200 µg/m3)	Sup. 8 Ore (120 µg/m3)
Arenula	0	0	0
Preneste	0	0	0
Francia	-	-	-
Magna Grecia	-	-	-
Cinecitta'	0	0	0
Colleferro Oberdan	0	0	0
Colleferro Europa	-	-	-
Allumiere	0	0	0
Civitavecchia	0	0	0
Guidonia	-	-	-
Segni	-	-	-
Villa ada	0	0	0
Guido	0	0	0
Cavaliere	0	0	0
Ciampino	-	-	-
Fermi	-	-	-
Bufalotta	0	0	0
Cipro	0	0	0
Tiburtina	-	-	-
Malagrotta	0	0	0

Fonte: Arpa Lazio

3.4. Il rischio sismico

Uno degli eventi naturali più temuto in Italia per la gravità dei disastri che comporta e che i recenti eventi dell'Abruzzo e dell'Emilia stanno lì a testimoniare è senza dubbio il Terremoto. **L'Italia, infatti, è un Paese ad elevata sismicità** sia per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio, sia per l'intensità che gli stessi hanno raggiunto determinando un rilevante impatto sociale ed economico. La sismicità della penisola è legata alla sua particolare posizione geografica perché è situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. Considerati alcuni numeri, si può affermare a ragione che in Italia esiste un problema sismico. Negli ultimi 2.500 anni si sono più di 30.000 terremoti di intensità Mercalli superiore al quarto - quinto grado. Nell'ultimo secolo ci sono state ben 120.000 vittime e, dal 1900 ad oggi, si è verificato, mediamente, un terremoto disastroso ogni 4 anni[13].

Il rischio sismico è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori:

- ✓ **pericolosità**: cioè la probabilità che in un certo intervallo di tempo una zona sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni;
- ✓ **vulnerabilità**: cioè la tendenza di una struttura a subire un danno in seguito a un terremoto;
- ✓ **esposizione**: cioè la quantità e la qualità dei beni esposti all'evento e che possono essere coinvolti dall'evento sismico: persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica ovvero frequenza e intensità dei terremoti, anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Il Lazio è caratterizzato da un sismicità che si distribuisce lungo fasce (zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee che si estendono lungo la direttrice Nord-Ovest verso Sud-Est, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e cresce gradualmente dalla costa verso l'Appennino. Seguendo questo andamento si può constatare come la provincia di Latina risulta quasi asismica e poco sismica è la zona costiera della provincia di Viterbo. Invece **terremoti** di media intensità, ma molto frequenti, **avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Albani e Monti Vulsini**, ed in **alcune aree del Frusinate e del Reatino**; terremoti molto forti, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Prima del 1983 la classificazione sismica non si basava su studi sismologici approfonditi, ma era definita dopo un evento sismico attraverso i rilevamenti microsismici dei danni subiti nei comuni colpiti dai terremoti[14]. Nel 1983, a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all'interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R., ma anche sulla spinta emotiva del terremoto in Irpinia del 1980, fu effettuata la prima vera classificazione sismica dei comuni sul territorio nazionale. Il 74% dei 278 comuni del Lazio furono classificati come sismici (i rimanenti non furono inclusi nell'elenco). Fra i comuni classificati soltanto 9 vennero dichiarati di prima categoria sismica.

Con l'ordinanza del PCM 3274/03 fu formulata una proposta di riclassificazione sismica, che, rispetto alla precedente del 1983, proponeva alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità per il Lazio. Si ha, infatti, una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia pedeappenninica, classificati in Terza zona sismica, che precedentemente non risultavano classificati. L'ordinanza del 2003, inoltre, prevedeva la creazione di Quattro zone sismiche (ordinate dalla 1 alla 4) con pericolosità via via decrescente.

Infine un Gruppo di lavoro della Regione Lazio ha prodotto uno studio i cui risultati, recentemente ottenuti, dovrebbero portare all'emanazione di una Normativa Regionale che guidi gli Enti e le Amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti urbanistici di pianificazione. La riclassificazione, approntata dal Gruppo di lavoro Regionale, non si discosta molto da quella consigliata dall'ordinanza 3274/03. Si discosta per una differenza di circa 18 comuni che vengono spostati dalla Zona Sismica 3, alla Zona Sismica 2. La proposta di riclassificazione del Gruppo di Lavoro è improntata ad una maggiore cautela e sicurezza; infatti prevede che il 98,2% dei comuni del La-

[13] In Italia il problema è ulteriormente aggravato poiché nel territorio del nostro paese è presente una concentrazione consistente di beni culturali, artistici e monumentali. In questo caso è significativo citare il terremoto del 1997 in Umbria e Marche che ha danneggiato circa 600 chiese (tra cui quella di S. Francesco d'Assisi) e quello dell'Aquila dello scorso Aprile 2009 che ha distrutto circa 10/15.000 edifici. Inoltre poiché il patrimonio abitativo del nostro paese è caratterizzato dalla sua estrema vetustà, a parità di potenza dei sismi, in Italia i danni prodotti sono generalmente superiore a quelli verificati in altri Paesi.

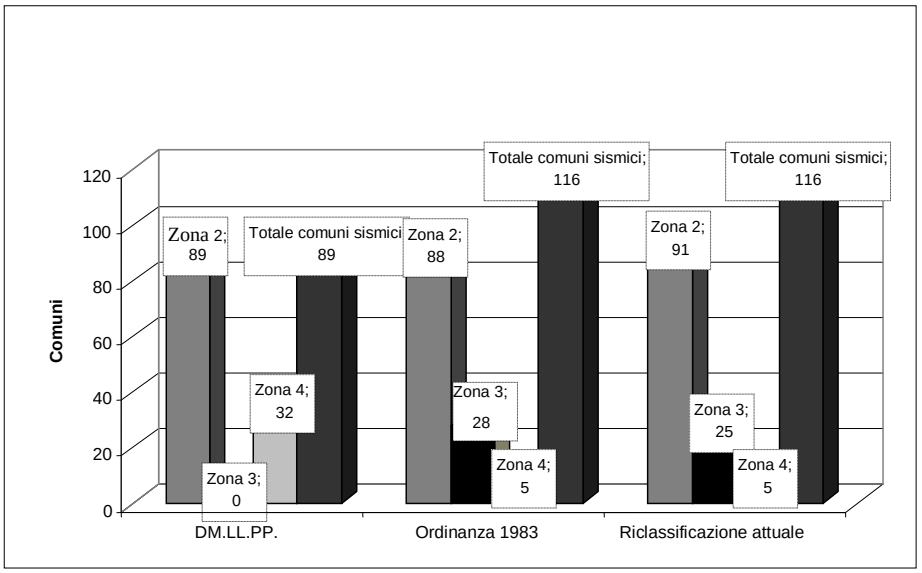
[14] Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano, basandosi sui danni subiti dai quei comuni; nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati dopo alcuni terremoti di media intensità, con epicentro rispettivamente Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960), ma sempre basandosi su danni riportati dagli edifici.

zio venga dichiarato sismico (a fronte del 73,4% della classificazione del 1983); le aree ad altro rischio sismico passeranno dal 73,5% della precedente classificazione al 77,8% nella classificazione regionale.

A livello provinciale nel Lazio verrà quindi a configurarsi la seguente situazione:

- ✓ **provincia di Frosinone**: la situazione si modifica soprattutto per l'aumento dei comuni inseriti in zona sismica 1 che passano da 5 a 23;
- ✓ **provincia di Latina**: nessun comune rientra in zona sismica 1 e l'unico comune non classificato è Ponza (come per la provincia di Frosinone la classificazione del Gruppo di Lavoro sposa in pieno l'ordinanza PCM.);
- ✓ **provincia di Viterbo**: fra i 60 comuni che compongono questa provincia, solo Montalto di Castro è inserito nella Zona sismica 4. Gli altri sono distribuiti fra la zona sismica 2 e 3, mentre nessun comune è classificato nella zona 1 ad elevato rischio sismico;
- ✓ **provincia di Rieti**: scompaiono i comuni non classificati e non vi sono comuni inseriti in Zona sismica 3. I 73 comuni della Provincia sono stati distribuiti tra le Zone sismiche 1 e 2;
- ✓ **provincia di Roma:** vi è un aumento considerevole dei comuni classificati sismici, soprattutto per il numero di quelli prima non classificati, che passano in Zona sismica 3. Nessun comune della Provincia è classificato in zona sismica 1, ma rispetto alla classificazione del 1983, i comuni dichiarati sismici sono aumentati di 27 unità. Cinque comuni rimangono non classificati (S. Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia, Ladispoli).

Graf. 1 - La rappresentazione del rischio sismico dei comuni della provincia di Roma secondo le diverse tipologie di classificazione.



La successiva Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/06 ha stabilito i nuovi criteri per la classificazione sismica del territorio nazionale rendendo di fatto necessario un aggiornamento della classificazione regionale. E' in questo quadro normativo che nel 2006 è stata firmata una Convenzione tra ENEA e Regione Lazio per l'analisi della sismicità regionale ai fini dell'individuazione di classi di comuni con situazioni omogenee di scuotibilità in occasione di eventi sismici; tale convenzione è diventata operativa il 1° dicembre 2006 e si è conclusa nei primi mesi del 2008. I risultati scientifici delle attività sono stati presentati nel corso della XIV Conferenza Mondiale di Ingegneria Sismica tenutasi a Pechino nell'ottobre 2008. Sulla base dei risultati ottenuti, insieme ai geologi della Regione, i comuni del Lazio sono stati suddivisi secondo le diverse classi di pericolosità sismica. E' stato raggiunto l'obiettivo della definizione di accelerogrammi di riferimento per ogni zona del territorio regionale, con caratteristiche di sismicità omogenee. Nelle intenzioni dei tecnici regionali, tali accelerogrammi dovranno rappresentare gli standard di input sismico per i progettisti e geologi che operano per la pianificazione territoriale. L'indagine è stata condotta sia analizzando la sismica storica che ha interessato il territorio regionale, sia i parametri di accelerazione al sito previsti dalla normativa vigente. Rispetto alla classificazione del 2003, le precedenti Zone Sismiche 2 e 3 sono state suddivise in 2 sub-zone ottenendo così un totale di 5 Zone Sismiche: Zona 1, Zona 2A e 2B, Zona 3A e 3B. Inoltre si è deciso di classificare più dettagliatamente sia il Comune di Roma, adottando i confini amministrativi dei 19 Municipi, sia i comuni di Rieti, Colfelice, Vejano, Nepi e Pescorocchiano.

L'analisi conferma l'elevata pericolosità sismica del settore appenninico regionale: il numero di comuni in Zona 1 della provincia di Rieti è sostanzialmente stabile mentre aumenta quello dei comuni della provincia di Frosinone. La Zona 2A forma una fascia di comuni a contatto con la Zona 1, mentre la Zona 2B copre gran parte del territorio regionale: numerosi comuni della provincia di Viterbo passano dalla precedente Zona 3 alla Zona 2B così come diversi comuni della provincia di Latina e della provincia di Frosinone passano dalla Zona 2 alla Zona 3A. Interessante è il risultato ottenuto per il Comune di Roma che vede il suo territorio diviso nei Municipi più vicini all'area dei Colli Albani, classificati in Zona 2B, ed i rimanenti classificati in Zona 3A: questo risultato conferma l'opportunità della scelta di classificare separatamente i Municipi della Capitale.

La nuova Delibera di Giunta Regionale che riclassifica il territorio è in via di consultazione nel comitato Regione-Amministrazioni locali, dopo di che arriverà alla Giunta Regionale per la deliberazione sostituendo la precedente DGR 766/03. E' giusto mettere in risalto che questo studio non è figlio del terremoto de L'Aquila, ma deriva da una filosofia di prevenzione in campo sismico che la Regione Lazio sta mettendo in pratica da molti anni.

Tab. 14 - Alcune importanti definizioni in materia di sismicità[15]

Tab. 13 - "Il vocabolario della sismicità"	
Amplificazione locale (o risposta sismica locale)	Modificazione in ampiezza, frequenza e durata dello scuotimento sismico dovuta alle specifiche condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche di un sito. Si può quantificare mediante il rapporto tra il moto sismico alla superficie del sito e quello che si osserverebbe per lo stesso evento sismico su un ipotetico affioramento di roccia rigida con morfologia orizzontale.
Effetti locali (o di sito)	Effetti dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che determinano amplificazioni locali e fenomeni di instabilità del terreno (instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, ecc).
Microzonazione sismica (MS)	Valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo. In sostanza la MS individua e caratterizza le zone di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.
Pericolosità sismica	Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico in un determinato luogo. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.
Pericolosità sismica di base	Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area (tipo, dimensioni e profondità delle sorgenti sismiche, energia e frequenza dei terremoti). La pericolosità sismica di base calcola (generalmente in maniera probabilistica), per una certa regione e in un determinato periodo di tempo, i valori di parametri corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza. Tali parametri (velocità, accelerazione, intensità, ordinate spettrali) descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto in condizioni di suolo rigido e senza irregolarità morfologiche (terremoto di riferimento). La scala di studio è solitamente regionale. Una delle finalità di questi studi è la classificazione sismica a vasta scala del territorio, finalizzata alla programmazione delle attività di prevenzione e alla pianificazione dell'emergenza. Costituisce una base per la definizione del terremoto di riferimento per studi di microzonazione sismica.
Pericolosità sismica locale	Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche locali (litostratigrafiche e morfologiche) (v. anche effetti locali). Lo studio della pericolosità sismica locale è condotto a scala di dettaglio partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base (terremoto di riferimento) e analizzando i caratteri geologici, geomorfologici geotecnica e geofisici del sito; permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno. Il prodotto più importante di questo genere di studi è la carta di microzonazione sismica.
Riduzione del rischio (o mitigazione del rischio)	Azioni intraprese al fine di ridurre la probabilità le conseguenze negative, o entrambe, associate al rischio
Rischio sismico	Probabilità che si verifichi o che venga superato un certo livello di danno o di perdita in termini economico – sociali in un prefissato intervallo di tempo ed in una data area, a causa di un evento sismico.
Vulnerabilità sismica	Propensione al danno o alla perdita di un sistema a seguito di un dato evento sismico. La vulnerabilità viene detta primaria se relativa al danno fisico subito dal sistema per effetto delle azioni dinamiche dell'evento, secondaria se relativa alla perdita subita dal sistema a seguito del danno fisico. Per ogni sistema, la vulnerabilità può essere espressa in maniera diretta attraverso la definizione della distribuzione del livello di danno o di perdita a seguito di un dato scuotimento o in maniera indiretta attraverso indici di vulnerabilità ai quali correlare danno e scuotimento.

Tab. 15- Nuova Classificazione sismica del territorio del Comune di Roma[16]

Tab. 15 - Comune di Roma e Zone sismiche				
COMUNE DI ROMA	**NUOVA ZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/09**	**SOTTOZONA SISMICA DGR 387/09 e DGR 835/09**	**ZONA SISMICA AI SENSI DELLA PRECEDENTE DGR 766/03**	**VARIAZIONE DI ZONA SISMICA**
MUNICIPIO ROMA 1	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 2	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 3	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 4	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 5	2	b	3	+1

[15] Tutte le definizioni riportate nella tabella in esame sono tratte dall'Allegato 1, Relazione Tecnica Nuova Classificazione sismica della Regione Lazio.
[16] Cfr. Allegato 1, Relazione Tecnica Nuova Classificazione sismica della Regione Lazio.

Tab. 15 - Comune di Roma e Zone sismiche				
COMUNE DI ROMA	**NUOVA ZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/09**	**SOTTOZONA SISMICA DGR 387/09 e DGR 835/09**	**ZONA SISMICA AI SENSI DELLA PRECEDENTE DGR 766/03**	**VARIAZIONE DI ZONA SISMICA**
MUNICIPIO ROMA 6	2	b	3	+1
MUNICIPIO ROMA 7	2	b	3	+1
MUNICIPIO ROMA 8	2	b	3	+1
MUNICIPIO ROMA 9	2	b	3	+1
MUNICIPIO ROMA 10	2	b	3	+1
MUNICIPIO ROMA 11	2	b	3	+1
MUNICIPIO ROMA 12	2	b	3	+1
MUNICIPIO ROMA 13	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 14	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 15	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 16	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 17	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 18	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 19	3	a	3	
MUNICIPIO ROMA 20	3	a	3	
MUN.ROMA 20 isola ammin.	3	b	3	

Tab. 16 - Nuova classificazione sismica del territorio dei comuni della provincia di Roma

Tab. 16 - Comuni della Provincia di Roma di Roma e Zone sismiche				
COMUNE	**NUOVA ZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/10**	**SOTTOZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/09**	**ZONA SISMICA AI SENSI DELLA PRECEDENTE DGR 766/03**	**VARIAZIONE DI ZONA SISMICA**
AFFILE	2	b	2	
AGOSTA	2	b	2	
ALBANO LAZIALE	2	b	2	
ALLUMIERE	3	b	4	+1
ANGUILLARA SABAZIA	3	b	3	
ANZIO	2	b	2	
ARCINAZZO ROMANO	2	b	2	
ARDEA	2	b	3	1
ARICCIA	2	b	2	
ARSOLI	2	b	2	
ARTENA	2	b	2	
BELLEGRA	2	b	2	
BRACCIANO	3	b	3	
CAMERATA NUOVA	2	b	2	
CAMPAGNANO DI ROMA	3	a	3	
CANALE MONTERANO	3	b	3	
CANTERANO	2	b	2	
CAPENA	2	b	3	1
CAPARANICA PRENESTINA	2	b	2	
CARPINETO ROMANO	3	a	2	-1
CASAPE	2	b	2	
CASTEL GANDOLFO	2	b	2	
CASTEL MADAMA	2	b	2	
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	2	b	2	
CASTELNUOVO DI PORTO	3	a	3	
CAVE	2	b	2	
CERRETO LAZIALE	2	b	2	
CERVARA DI ROMA	2	b	2	
CERVETERI	3	b	3	
CIAMPINO	2	b	2	
CICILIANO	2	b	2	
CINETO ROMANO	2	b	2	
CIVITAVECCHIA	3	b	4	1
CIVITELLA SAN PAOLO	2	b	2	
COLLEFERRO	2	b	2	
COLONNA	2	b	2	
FIANO ROMANO	2	b	3	1

Tab. 16 - Comuni della Provincia di Roma di Roma e Zone sismiche

COMUNE	NUOVA ZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/10	SOTTOZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/09	ZONA SISMICA AI SENSI DELLA PRECEDENTE DGR 766/03	VARIAZIONE DI ZONA SISMICA
FILAACCIANO	2	b	2	
FIUMICINO	3	b	3	
FONTE NUOVA	2	b	2	
FORMELLO	3	a	3	
FRASCATI	2	b	2	
GALLICANO NEL LAZIO	2	b	2	
GAVIGNANO	2	b	2	
GENAZZANO	2	b	2	
GENZANO DI ROMA	2	b	2	
GERANO	2	b	2	
GORGA	2	b	2	
GROTTAFERRATA	2	b	2	
GUIDONIA MONTECELIO	2	b	2	
LABICO	2	b	2	
LADISPOLI	3	b	4	1
LANUVIO	2	b	2	
LARIANO	2	b	2	
LICENZA	2	b	2	
MAGLIANO ROMANO	3	a	3	
MANDELA	2	b	2	
MANZIANA	3	b	3	
MARANO EQUO	2	b	2	
MARCELLINA	2	b	2	
MARINO	2	b	2	
MAZZANO ROMANO	3	a	3	
MENTANA	2	b	2	
MONTECOMPATRI	2	b	2	
MONTE PORZIO CATONE	2	b	2	
MONTEFLAVIO	2	b	2	
MONTELANICO	2	b	2	
MONTELIBRETTI	2	b	2	
MONTEROTONDO	2	b	2	
MONTORIO ROMANO	2	b	2	
MORICONE	2	b	2	
MORLUPO	3	a	3	
NAZZANO	2	b	2	
NEMI	2	b	2	
NEROLA	2	b	2	
NETTUNO	3	a	3	
OLEVANO ROMANO	2	b	2	
PALESTRINA	2	b	2	
PALOMBARA SABINA	2	b	2	
PERCILE	2	b	2	
PISONIANO	2	b	2	
POLI	2	b	2	
POMEZIA	2	b	2	1
PONZANO ROMANO	2	b	2	
RIANO	3	a	3	
RIGNANO FLAMINIO	3	a	3	
RIOFREDDO	2	b	2	
ROCCA CANTERANO	2	b	2	
ROCCA DI CAVE	2	b	2	
ROCCA DI PAPA	2	b	2	
ROCCA PRIORA	2	b	2	
ROCCA SANTO STEFANO	2	b	2	
ROCCAGIOVINE	2	b	2	
ROIATE	2	b	2	
ROVIANO	2	b	2	
SACROFANO	3	a	3	
SAMBUCI	2	b	2	
SAN CESAREO	2	b	2	
SAN GREGORIO DA SASSOLA	2	b	2	
SAN POLO DE' CAVALIERI	2	b	2	
SAN VITO ROMANO	2	b	2	
SANTA MARINELLA	3	b	4	1

Tab. 16 - Comuni della Provincia di Roma di Roma e Zone sismiche

COMUNE	NUOVA ZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/10	SOTTOZONA SISMICA DGR 387/09 E DGR 835/09	ZONA SISMICA AI SENSI DELLA PRECEDENTE DGR 766/03	VARIAZIONE DI ZONA SISMICA
SANT'ANGELO ROMANO	2	b	2	
SANT'ORESTE	2	b	2	
SARACINESCO	2	b	2	
SEGNI	2	b	2	
SUBIACO	2	b	2	
TIVOLI	2	b	2	
TOLFA	3	b	3	
TORRITA TIBERINA	2	b	2	
TREVIGNANO ROMANO	3	b	3	
VALLEPIETRA	2	b	2	
VALLINFREDA	2	b	2	
VALMONTONE	2	b	2	
VELLETRI	2	b	2	
VICOVARO	2	b	2	
VIVARO ROMANO	2	b	2	
ZAGAROLO	2	b	2	

3.5. Il rischio idrogeologico

I termini **dissesto o rischio idrogeologico** sono utilizzati per definire l'insieme dei processi morfologici che hanno un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo. In particolare vi sono ricompresi tutti quei processi distruttivi causati dalle acque che provocano: frane, alluvioni, erosioni costiere, valanghe e subsidenza[17].

Importanti sono le politiche di previsione, prevenzione e mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico, tema di grande rilevanza sociale sia per il numero di potenziali vittime che per i danni ambientali che ne conseguono, politiche definite dalla legge n. 225 del 1992.

Il fenomeno in Italia interessa e ricomprende quasi tutto il territorio nazionale, secondo gli studi del Ministero dell'Ambiente la superficie del territorio italiano ad "**alta criticità idrogeologica**"[18] è pari a 29.517 km^2, di cui 17.254 interessati da rischio frane e 12.263 da alluvioni. In termini di numeri, sono 6.633 i comuni italiani interessati da rischi di frane e/o alluvioni, pari al 81,9% dei comuni italiani complessivamente intesi ed al 9,8 % della superficie dell'intera nazione[19].

Il territorio della regione Lazio è caratterizzato da 372 comuni con aree ad alta criticità idrogeologica (pari in termini di superficie a 1.309 km$^{2)}$, di cui il 2,7 % sono considerati a rischio frane e il 5,1 %, invece, a rischio alluvione.

In Italia le prime 5 Regioni caratterizzate da aree ad alta criticità idrogeologica in rapporto alla superficie totale del territorio sono il Trentino, in particolare la Provincia Autonoma di Trento, l' Emilia Romagna, il Molise e la Valle d'Aosta.

Fra le province, invece, si registra maggiore criticità nelle città di Ravenna, Parma, Piacenza, Trento e Caserta. Quella a più alto rischio frana è la provincia di Trento (25,2%), quella che registra la più alta criticità per fenomeni alluvionali è invece Ravenna (29%).

La **provincia di Roma** è un territorio che è stato caratterizzato negli ultimi anni da una rapida espansione urbana. Questa crescita non è sempre stata seguita da adeguamenti delle strutture e infrastrutture abitative e del reticolo idrografico. Molte volte al contrario il reticolo idrografico minore, quello che contribuisce ad aumentare il tempo di corrivazione eliminando i picchi di piena, è stato cancellato e ne è stata ridotta la sezione idraulica con tombature ed attraversamenti. Un altro problema causato dall'urbanizzazione è stata poi la scelta di edificare intensamente anche in aree di naturale pertinenza fluviale o, comunque, soggette a rischio di inondazioni.

[17] In geologia questo termine è utilizzato per indicare un fenomeno che provoca un lento movimento di sprofondamento di parte della crosta terrestre.
[18] Tale termine secondo il Ministero dell'Ambiente definisce l'insieme delle aree a rischio o soggette a pericolosità di alluvione, di frana o di valanga, caratterizzate da livelli di grado elevato o molto elevato o equivalenti (DPCM del 29/9/1998 emanato a seguito del DL 180 del 1998).
[19] I numeri relativi al dissesto idrogeologico sono tratti dal rapporto "Il rischio idrogeologico in Italia, pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, nell'ottobre 2008.

Il territorio della Provincia di Roma rientra nella competenza di due Autorità di bacino nazionali: **Tevere** e **Liri- Garigliano Volturno** e in quella dei bacini regionali del Lazio. Il decreto 180 del 1998[20] ha sottolineato l'urgente necessità di una attenta pianificazione del territorio e ha dato impulso ad una riduzione dei tempi nell'attività di monitoraggio e pianificazione.

I PAI, Piani di stralcio per l'assetto idrogeologico sono stati gli strumenti chiamati ad articolare i livelli di rischio e pericolosità del territorio italiano[21]. Ad oggi la predisposizione di questi piani di stralcio ha ricompreso quasi tutto il territorio italiano (a conclusione di un processo iniziato a seguito dell'emanazione delle legge n. 183 del 1989) e, seppur disomogenee, in quanto informazioni raccolte da 3 organismi diversi (ovvero autorità di bacino, regioni e province autonome), il Ministero dell'ambiente ha potuto organizzare questi dati al fine della determinazione e delimitazione delle aree sottoposte a più alto rischio di dissesto idrogeologico.

Con riferimento alle autorità di bacino competenti per la Provincia di Roma, per entrambi ad oggi si registrano approvati e vigenti due piani di stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)[22].

Dall'analisi di questi strumenti di pianificazione si evince che il 96 % dei comuni della Provincia di Roma presenta almeno un'area ad alta criticità idrogeologica, ovvero a pericolo di frana o alluvione elevato e che le aree in dissesto del suo territorio coprono una superficie totale pari a 277 km^2, ovvero il 5 % dell'intero territorio provinciale.

Roma per la sua estensione territoriale, popolosità e per l'elevato valore archeologico e culturale del suo patrimonio storico, è il Comune che presenta maggiore estensione di aree a rischio di dissesto idrogeologico.

Per quanto riguarda il litorale della provincia di Roma, invece, è Fiumicino il Comune a più alto rischio per quanto concerne le aree esondabili. Circa il 39% della superficie di questo comune è esposta infatti a rischio di esondazione.

Per quanto riguarda invece i Comuni con la maggiore esposizione a rischio frane, il primo è invece quello di Labico.

Nel complesso gli unici Comuni del territorio della Provincia di Roma che non presentano importanti dissesti idrogeologici sono: Ciampino, Monte Porzio Catone, Nettuno, Sambuci e San Cesareo.

Tab. 17 - Il rischio idrogeologico nella Provincia di Roma. Presenza di aree ad alta criticità per rischio di alluvioni e frane nei suoi 121 comuni.
Fonte: Ordine dei Geologi del Lazio[23].

Tab. 16 - Il rischio idrogeologico nella Provincia di Roma.

Comune	alluvioni	frane	superficie comunale	superfici franabili		superfici alluvionabili		popolazione residente[24]
				kmq	%	Kmq	%	
AFFILE		si	15,1	0,6	4,3			1.583
AGOSTA	si	si	9,5	0,2	2,3	1,6	17,1	1.739
ALBANO LAZIALE		si	24	0,2	0,7			39.770
ALLUMIERE	si	si	92,2	3	3,3	0,1	0,1	4.285
ANGUILLARA SABAZIA		si	75,2	0,3	0,5			18.613
ANTICOLI CORRADO	si	si	16,2	0,2	1,4	1,6	9,7	977
ANZIO		si	43,6	0,2	0,5			53.924
ARCINAZZO ROMANO		si	28,3	1,7	5,9			1.491
ARDEA	si	si	72	0,1	0,1	0,2	0,3	41.953
ARICCIA		si	18,2	0,3	1,7			18.410
ARSOLI	si	si	12,2	0,2	1,9	0,1	1	1.680
ARTENA		si	54,8	5,4	9,9			13.763
BELLEGRA		si	18,8	1	5,5			3.026
BRACCIANO		si	143,1	0,5	0,4			18.594
CAMERATA NUOVA	si	si	40,5	0,1	0,3	0,1	0,3	480
CAMPAGNANO DI ROMA		si	46,8	0,1	0,1			11.023
CANALE MONTERANO		si	36,9	3,2	8,7			3.908
CANTERANO	si	si	7,4	0,2	3	0	0,6	364
CAPENA		si	29,7	0,4	1,3			9.336
CAPRANICA PRENESTINA		si	20,4	2,2	10,6			392
CARPINETO ROMANO		si	86,3	17,8	20,6			4.748

[20] Emanato dopo l'evento calamitoso di Sarno.
[21] Contengono l'individuazione delle aree esposte a rischio/pericolosità di frana ed alluvione, i vincoli all'uso del suolo e gli interventi per la messa in sicurezza delle aree a rischio.
[22] Sembrerebbe ancora in corso di approvazione quello elaborato dall'Autorità dei bacini regionali del Lazio (fonte Ordine dei Geologi Lazio).
[23] Dati aggiornati a gennaio 2006.
[24] Trattasi di popolazione residente nel territorio del comune al 1 gennaio 2010.

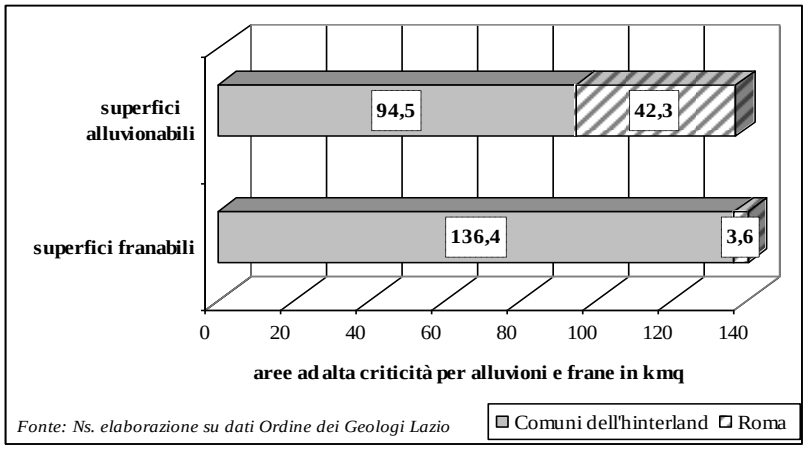
Tab. 16 - Il rischio idrogeologico nella Provincia di Roma.

Comune	alluvioni	frane	superficie comunale	superfici franabili		superfici alluvionabili		popolazione residente[24]
				kmq	%	Kmq	%	
CASAPE		si	5,4	0	0,4			774
CASTEL GANDOLFO		si	14,2	0,3	2,1			9.000
CASTEL MADAMA	si	si	28,8	0,1	0,2	0,6	2,2	7.540
CASTEL SAN PIETRO ROMANO		si	15,2	2,3	15			847
CASTELNUOVO DI PORTO		si	30,6	0,4	1,4			8.810
CAVE		si	17,9	4,1	23,1			10.757
CERRETO LAZIALE		si	12,1	0	0,2			1.192
CERVARA DI ROMA		si	31,7	0,8	2,4			486
CERVETERI	si	si	134,3	1,9	1,4	2,1	1,6	35.692
CIAMPINO			13,1					38.251
CICILIANO		si	18,8	0,2	1,3			1.452
CINETO ROMANO	si	si	10,4	0,2	2	0	0,1	679
CIVITAVECCHIA	si	si	72,7	1,6	2,2	1,2	1,7	52.204
CIVITELLA SAN PAOLO		si	20,7	0,2	0,9			1.947
COLLEFERRO	si	si	27	1	3,8	0,9	3,4	22.170
COLONNA	si		3,6					3.918
FIANO ROMANO		si	41,1	0,1	0,3			13.369
FILACCIANO		si	5,7	0	0,7			522
FIUMICINO	si	si	212,9	1,4	0,6	69,8	32,8	68.668
FONTE NUOVA		si	20,7	0,5	2,4			28.210
FORMELLO		si	31,1	0,1	0,4			12.409
FRASCATI		si	22,2	0	0,2			20.957
GALLICANO NEL LAZIO		si	25,7	0	0,2			5.958
GAVIGNANO	si	si	15	0,3	1,8	0,2	1,4	1.999
GENAZZANO	si	si	32,1	1	3,1	0,2	0,5	6.002
GENZANO DI ROMA		si	17,9	0,1	0,7			24.129
GERANO		si	10,1	0,1	0,8			1.235
GORGA		si	26,2	3,4	13,1			785
GROTTAFERRATA		si	18,4	0,4	2,1			20.926
GUIDONIA MONTECELIO	si	si	79,4	0,5	0,7	1	1,3	82.752
JENNE		si	31,5	0,1	0,3			416
LABICO		si	11,8	2,9	24,7			5.834
LADISPOLI	si	si	26	0,2	0,6	0,5	2	40.279
LANUVIO		si	43,7	0,2	0,4			12.894
LARIANO		si	22,5	1,2	5,1			12.721
LICENZA		si	18	0,6	3,4			1.019
MAGLIANO ROMANO		si	20,5	0,1	0,3			1.530
MANDELA	si	si	13,7	1,5	10,6	0,3	2,1	938
MANZIANA		si	24	0,5	2,2			6.775
MARANO EQUO	si	si	7,7	0,5	6	1,4	18,3	836
MARCELLINA		si	15,4	0	0,1			7.023
MARINO		si	24,2	0				39.199
MAZZANO ROMANO		si	29,1	0,1	0,4			2.993
MENTANA		si	23,6	0,2	0,7			20.973
MONTECOMPATRI		si	24,6	0,1	0,5			8.934
MONTEPORZIO CATONE			9,1					10.424
MONTEFLAVIO		si	16,8	0,2	0,9			1.433
MONTELANICO		si	35,1	7	19,8			2.103
MONTELIBRETTI		si	45,4	0,7	1,5			5.142
MONTEROTONDO		si	40,9	0,3	0,7			39.092
MONTORIO ROMANO		si	23,4	0,5	2,2			2.014
MORICONE		si	19,6	0	0,1			2.693
MORLUPO		si	23,8	1,2	4,9			8.356
NAZZANO		si	12,4	0,5	3,8			1.353
NEMI		si	7,3	0,7	9,7			2.005
NEROLA		si	17,1	0,1	0,5			1.748
NETTUNO			71,7					46.847
OLEVANO ROMANO	si	si	26,1	1,3	4,9		0	6.907
PALESTRINA		si	47	6,1	13			21.334
PALOMBARA SABINA		si	75,8	0,9	1,2			12.814
PERCILE		si	17,8	0,4	2,2			232
PISONIANO		si	12,9	0,4	3,3			807
POLI	si	si	21,8	0,4	2	0	0,2	2.458
POMEZIA	si	si	86,6	0,1	0,1	0,1	0,1	60.167

Tab. 16 - Il rischio idrogeologico nella Provincia di Roma.

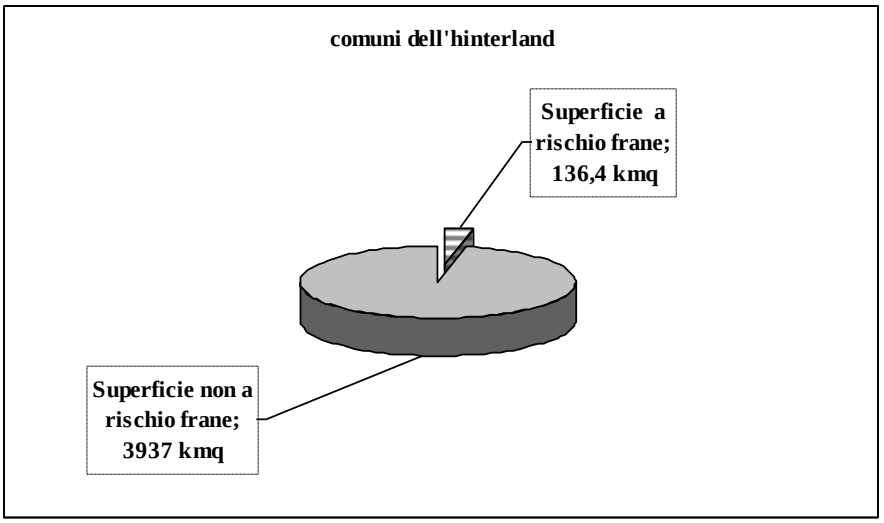
Comune	alluvioni	frane	superficie comunale	superfici franabili		superfici alluvionabili		popolazione residente[24]
				kmq	%	Kmq	%	
PONZANO ROMANO		si	19,5	0,2	1,3			1.161
RIANO		si	25,3	0,1	0,5			9.411
RIGNANO FLAMINIO		si	38,9	0,2	0,4			9.370
RIOFREDDO		si	12,4	0	0,3			777
ROCCA CANTERANO	si	si	15,8	2,1	13,5	0,2	1,1	213
ROCCA DI CAVE		si	11,1	2,5	22,7			392
ROCCA DI PAPA		si	39,8	2,1	5,3			15.772
ROCCA PRIORA		si	28,3	1,3	4,7			11.873
ROCCA SANTO STEFANO		si	9,6	0,5	5,3			1.040
ROCCAGIOVINE		si	8,4	0,4	4,2			288
ROIATE		si	10,4	1,2	11,7			769
ROMA	si	si	1286,7	3,6	0,3	42,3	3,3	2.743.796
ROVIANO	si		8,5			1,4	15,9	1.436
SACROFANO		si	28,4	0,2	0,6			7.458
SAMBUCI			8,3					958
SAN CESAREO			23,6					13.675
SAN GREGORIO DA SASSOLA		si	35,5	0,1	0,2			1.554
SAN POLO DEI CAVALIERI		si	42,5	0,2	0,4			2.897
SAN VITO ROMANO		si	12,7	1,1	8,5			3.456
SANTA MARINELLA	si	si	49,6	1,2	2,4	2,6	5,3	18.088
SANT'ANGELO ROMANO		si	21,3	0,5	2,1			4.542
SANT'ORESTE		si	43,8	0,9	2,1			3.874
SARACINESCO	si	si	11,2	0	0,3	0,3	2,8	165
SEGNI	si	si	60,9	9,3	15,3	0,7	1,1	9.392
SUBIACO	si	si	63,2	0,8	1,3	0,8	1,3	9.391
TIVOLI	si	si	68,8	0,1	0,2	4,3	6,2	56.275
TOLFA	si	si	167,6	9,3	5,5	1,1	0,7	5.258
TORRITA TIBERINA		si	10,8	0,3	3,2			1.053
TREVIGNANO ROMANO		si	38,9	0,3	0,9			5.897
VALLEPIETRA		si	53	0,9	1,6			318
VALLINFREDA		si	16,7	0,6	3,5			314
VALMONTONE	si	si	40,9	9,2	22,5	0,1	0,1	15.130
VELLETRI	si	si	118,2	1,3	1,1	0		53.054
VICOVARO	si	si	35,9	1,3	3,7	1	2,7	4.123
VIVARO ROMANO		si	12,5	0	0,4			194
ZAGAROLO		si	28	0,3	1,2			17.328
TOTALE			**5360,1**	**140**	**439,8**	**136,8**	**137,3**	

Graf. 2 - **Il rischio idrogeologico nella provincia di Roma. Aree ad alta criticità idrogeologica per alluvioni e frane.**
I comuni dell'hinterland sono a più alto rischio frane ma le superfici alluvionabili della sola città di Roma rappresentano una fetta importante della superficie totale. Valori espressi in kmq

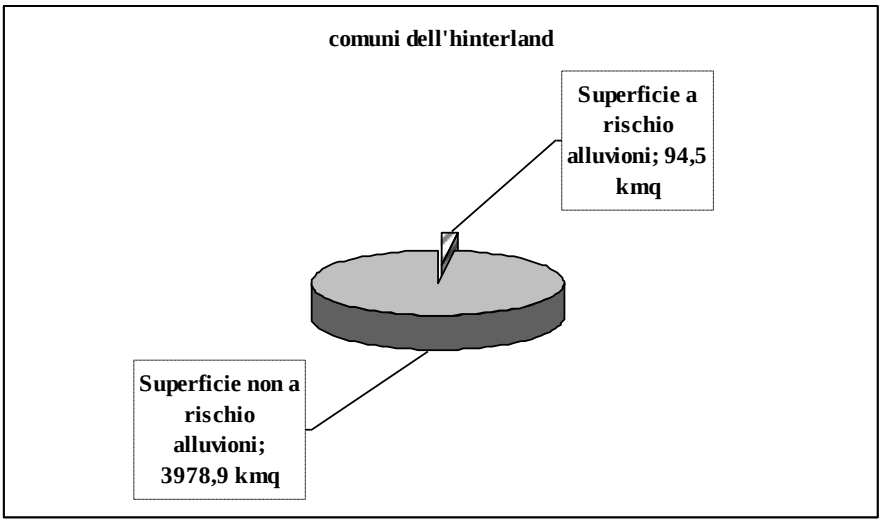


Fonte: Ns. elaborazione su dati Ordine dei Geologi Lazio

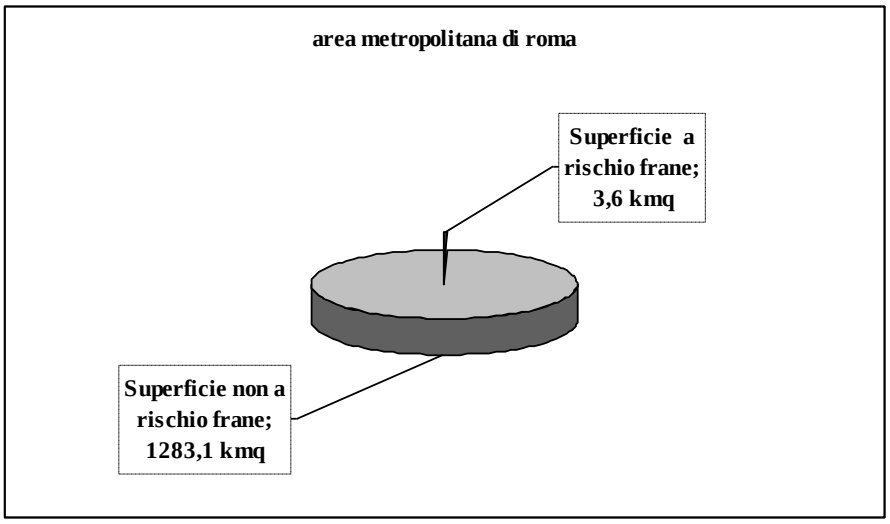
Graf. 3 - **Il rischio idrogeologico nella provincia di Roma. I comuni dell'hinterland: superficie a rischio frane rispetto alla superficie totale**. ***Valori in kmq***



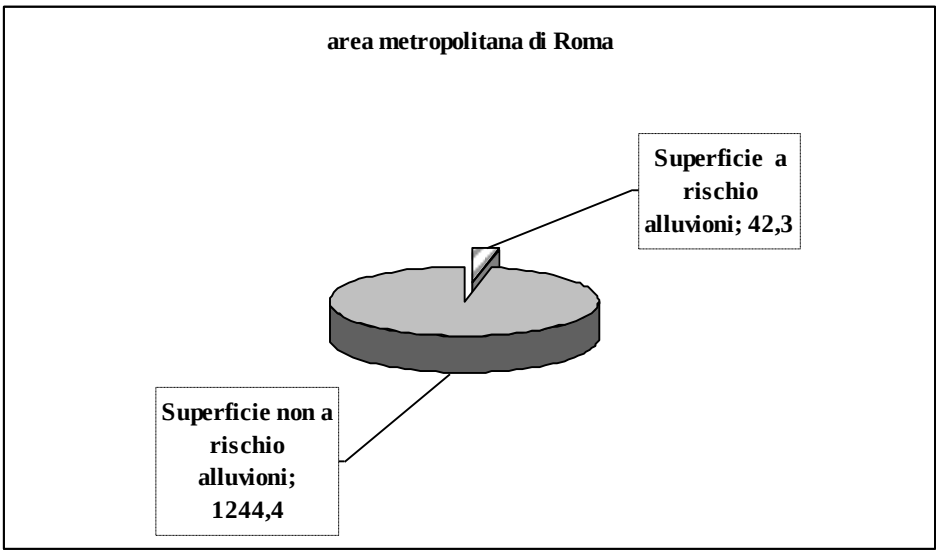
Graf. 4 - Il rischio idrogeologico nella provincia di Roma. I comuni dell'hinterland: superficie a rischio alluvioni rispetto alla superficie totale.
Valori in kmq



Graf. 5 - Il rischio idrogeologico nella provincia di Roma. L'area metropolitana di Roma e il rischio frane.
Minima è la superficie del territorio considerabile a rischio frane. Valori in kmq



Graf. 6 - Il rischio idrogeologico nella provincia di Roma. L'area metropolitana di Roma e il rischio alluvioni.
Più ampia è la fetta del territorio dell'area romana interessata da rischi di alluvioni. Valori in kmq



3.6. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata[25] -

Quella della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta **una delle sfide più urgenti** che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale, devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l'onere dello smaltimento dei rifiuti. L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (discariche) o per lo smaltimento (i termovalorizzatori) dei rifiuti[26]. Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso le parole d'ordine sia a livello europeo che locale sono quelle di "**riciclaggio**"e "**riduzione**". Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all'installazione dei siti di smaltimento.

La Provincia di Roma negli ultimi anni ha rafforzato i suoi sforzi con una serie di iniziative che si muovono proprio nella direzione di una maggiore attenzione alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei rifiuti. Nel Novembre del 2010, ha approvato il Programma di prevenzione e riduzione dei rifiuti ponendosi all'avanguardia nel Paese per il recepimento della direttiva 2008/98/CE della Commissione europea, che ha definito prioritarie nella gestione dei rifiuti quelle azioni che puntano a prevenirne la produzione alla fonte (Il miglior rifiuto è quello che non è stato prodotto!). Il presente Programma che, come stabilito dagli uffici V.A.S. della Regione Lazio, sarà parte integrante del nuovo Piano Regionale dei Rifiuti, propone misure per l'attuazione della citata Direttiva Europea. La Provincia di Roma è fra le prime istituzioni italiane a darle attuazione, anche in ragione della particolare rilevanza che ha il problema della crescita della produzione dei rifiuti in questa provincia.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata "Porta a Porta", dal giugno 2008 ad oggi, la Provincia ha finanziato nuovi progetti per 69 Comuni (su 120 escluso il Comune di Roma) per una popolazione complessivamente coinvolta, cui sarà esteso gradualmente il servizio, di circa 925.000 abitanti; le risorse finanziarie investite ammonta-

[25] I dati relativi alla Provincia di Roma riportati in questo paragrafo sono tratti, relativamente all'anno 2007, dal *Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti redatto dalla Provincia di Roma*, gli altri più recenti sono stati forniti dall'Osservatorio Provinciale dei rifiuti della Provincia di Roma, Dip. IV- Servizio 1 "Gestione Rifiuti" e dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma.
[26] Emblematico a questo proposito è il caso dell'emergenza rifiuti scoppiato in Campania nella primavera estate del 2008. Da un lato le strade si riempivano di rifiuti mettendo seriamente a repentaglio la salute pubblica, dall'altro i manifestanti impedivano l'apertura o l'uso di siti per lo smaltimento degli stessi.

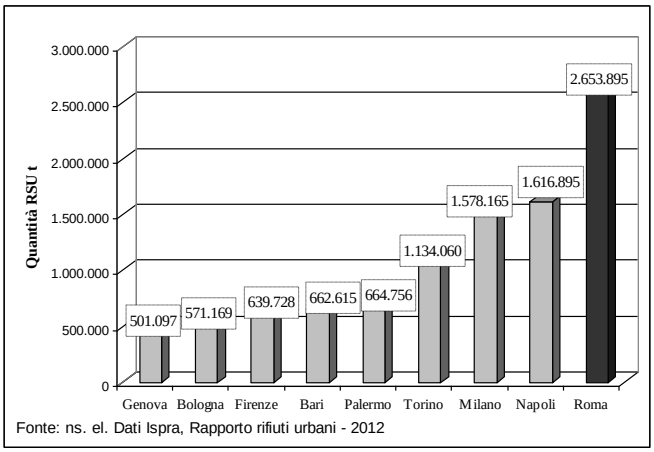
no a 27.100.905,52 euro. Attualmente circa 525.000 abitanti sono già serviti dal servizio porta a porta (si partiva dai circa 25.000 abitanti del 2008)[27].

Nel confronto tra le 9 province analizzate emerge che:

- ✓ La **Provincia di Roma è prima** per quanto concerne la **quantità totale di rifiuti soldi urbani prodotti** ed è al secondo posto per la quantità di rifuti urbani procapite prodotti.
- ✓ Per quanto riguarda la **raccolta differenziata**, **Roma si pone al** 3° **posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato**, ma occupa invece la terzultima posizione, precedendo solo Bari e Palermo per quanto concerne la percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei rifiuti prodotti. Infatti, a fronte di 2.653.895 t. di RSU prodotta nel 2010, solo il 17,6% è smaltito in maniera differenziata. Il dato Ispra, è in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente

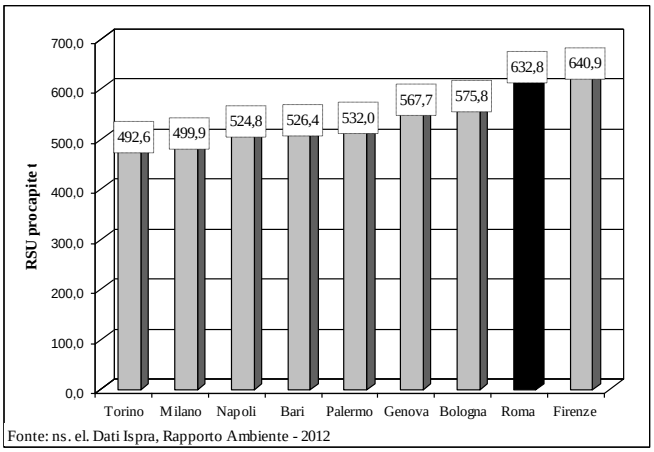
Concludendo il commento sul quantitativo, analizzando la somma di quanto conferito in modo differenziato, nei 121 Comuni della Provincia la percentuale di raccolta differenziata risulta cresciuta di 3,8 punti percentuali, passando da 13,9% a 17,7% rispettivamente dal 2005 al 2010.

Graf. 7 - La produzione di RSU nelle aree metropolitane.
Roma si conferma anche nel 2010 la Provincia che ha prodotto la maggiore quantità di rifiuto solido urbano.

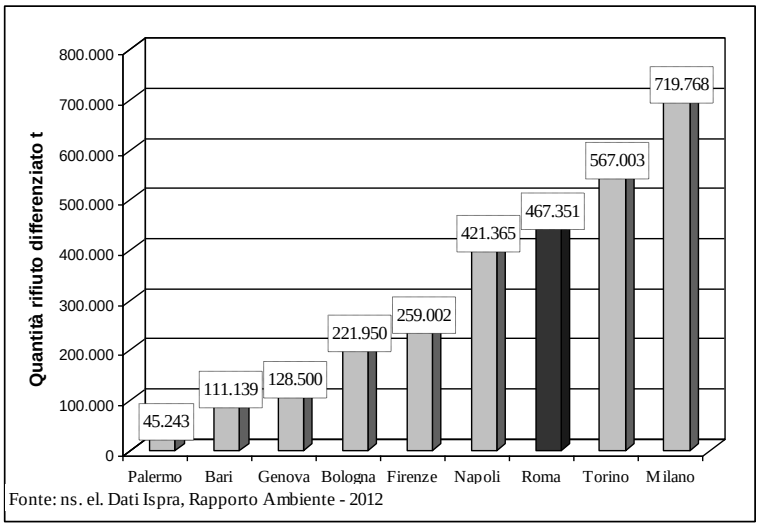


Graf. 8- La produzione di RSU nelle aree metropolitane. 2010
Roma si conferma al secondo posto, per la produzione di RSU procapite.

1. [27] E' opportuno citare anche altre iniziative adottate dalla Provincia di Roma in tema di raccolta urbana dei rifiuti. Tra queste la seconda edizione il Bando provinciale **"Ecofesta",** rivolto a Comuni, Associazioni e Pro loco, che prevede il finanziamento di interventi in grado di ridurre la produzione dei rifiuti, minimizzare gli impatti ambientali ed aumentare la raccolta differenziata nelle feste patronali, sagre, eventi sportivi, mercatini e manifestazioni di varia natura. Il successo della prima edizione, dal carattere sperimentale, ha spinto l'Amministrazione a procedere con convinzione lungo questa direzione, pubblicando la Seconda Edizione del Bando. Quest'ultimo con il carattere di Bando Aperto è in grado di finanziare, fino ad esaurimento dei fondi, manifestazioni di carattere pubblico che si svolgeranno nel corso di tutto il 2011 presso i comuni della Provincia di Roma. Ad oggi sono stati finanziati **36 progetti di Ecofeste,** in grado di coinvolgere complessivamente nei territori comunali circa **550.000 partecipanti**. Inoltre sono stati acquistate ulteriori **15.000 compostiere domestiche**, **,** da distribuire in comodato d'uso gratuito ai cittadini dei Comuni**.** Per promuovere ed educare gli utenti alla pratica del compostaggio domestico e per creare un Albo dei Compostatori della Provincia di Roma è in corso un progetto di monitoraggio e tutoraggio. L'obiettivo è quello di coinvolgere e di accompagnare **15.000 nuove utenze** sul tutto il territorio provinciale nel rispetto delle direttive europee in materia di riduzione della produzione dei rifiuti. Infine sono state acquistate e distribuiti attraverso iniziative mirate che hanno visto la collaborazione ed il coinvolgimento di Comuni, Associazioni, Organizzazioni Sindacali degli Agricoltori, grande e media distribuzione organizzata, **circa 135.000 shoppers riutilizzabili** per eliminare i sacchetti di plastica.



Graf. 9 - La produzione di RSU nelle aree metropolitane. La quantità di rifiuto differenziato raccolto. 2010
Roma come nel biennio precedente si conferma al III posto per la quantità di rifiuto differenziato.



3.7 Il parco veicolare

La **presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio** almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello **dell'inquinamento atmosferico,** poiché l'aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull'ambiente, è legato alla **sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell'ambiente urbano**. Di fatto uomini e automobili "competono" nella fruizione del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui. Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il **rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio e il rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio**.

Nel confronto con le altre aree metropolitane emerge che **Roma è la seconda fra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitanti** (segue solo Firenze in questa graduatoria) con una valore di 88 veicoli per 100 abitanti nettamente superiore alla media nazionale (79 veicoli per 100 abitanti).

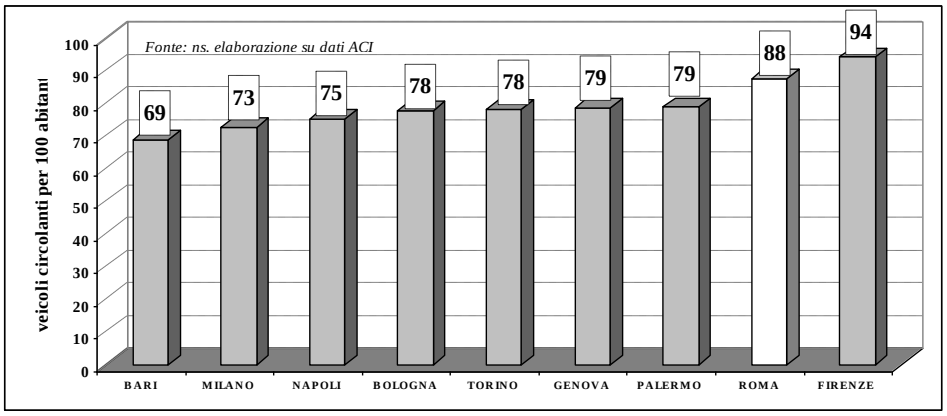
Nell'ambito della provincia di Roma, a livello comunale, i comuni che presentano la minore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per 100 residenti) sono i comuni di Vivaro Romano, Roviano Pisoniano e Ciciniano. Seguono poi San Vito Romano, Affile e Arcinazzo Romano. Si tratta, come si vede, di comuni piccoli demograficamente e con una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della

motorizzazione. La più alta presenza di veicoli si registra invece a Fiumicino (186), Saracinesco (95), Rocca Canterano (91), Mentana e Ariccia (89).

Anche per quanto riguarda la densità veicolare, i comuni meno afflitti dall'affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in veloce invecchiamento: Vivaro Romani, Vallepietra, Camerata Nuova, Percile, Jenne e Cervara di Roma.

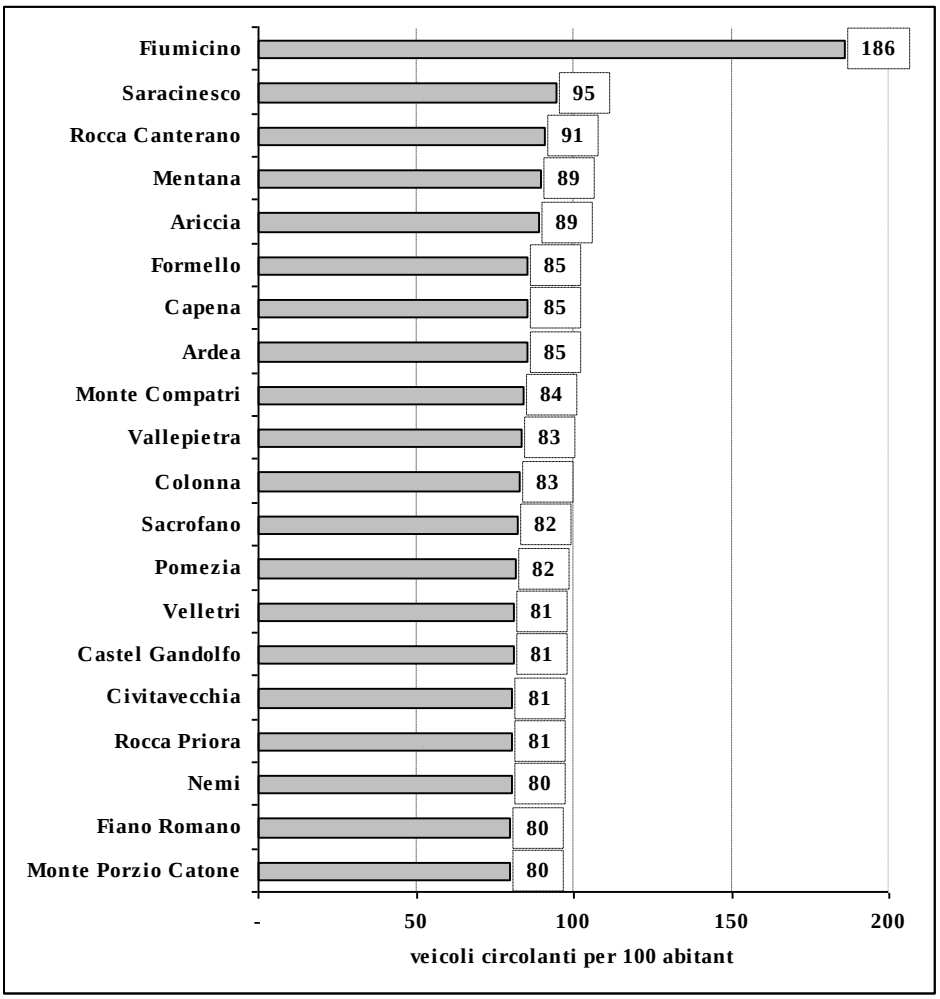
L'affollamento maggiore, di converso, si realizza nei comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (1445,2 veicoli per Kmq), Albano Laziale (1.264), Marino (1.205) e Genzano di Roma (1.030).

Graf. 10 – Le province metropolitane ed il tasso di motorizzazione. 2010
Roma mantiene il II posto rispetto ai tre anni precedenti per n. di veicoli circolanti per abitante.



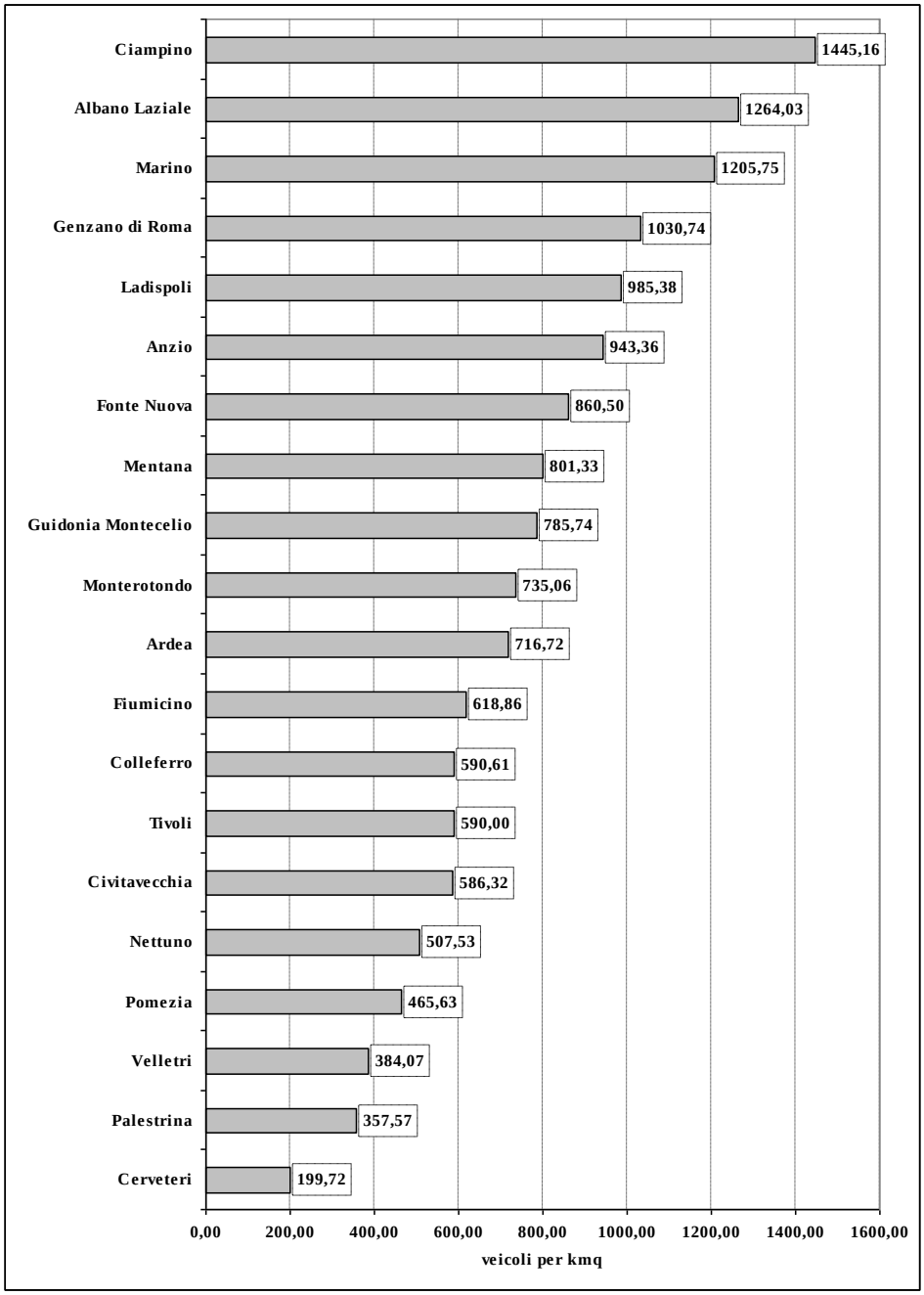
Graf. 11 - I primi 20 comuni della provincia di Roma per tasso di motorizzazione. 2010

Tendenzialmente sono i comuni demograficamente più vivaci a registrare i più alti tassi di motorizzazione, eccezion fatta però per i comuni di Saracinesco, Rocca Canterano (che occupano il II e il III posto) e Vallepietra (che occupa il 10 posto).



Graf. 12-La densità di motorizzazione nei comuni dell'hinterland. 2010

I comuni che già soffrono di saturazione del territorio (primi 20 comuni per pop.) si confermano anche quest'anno tra quelli che patiscono maggiormente la presenza ingombrante dei veicoli.



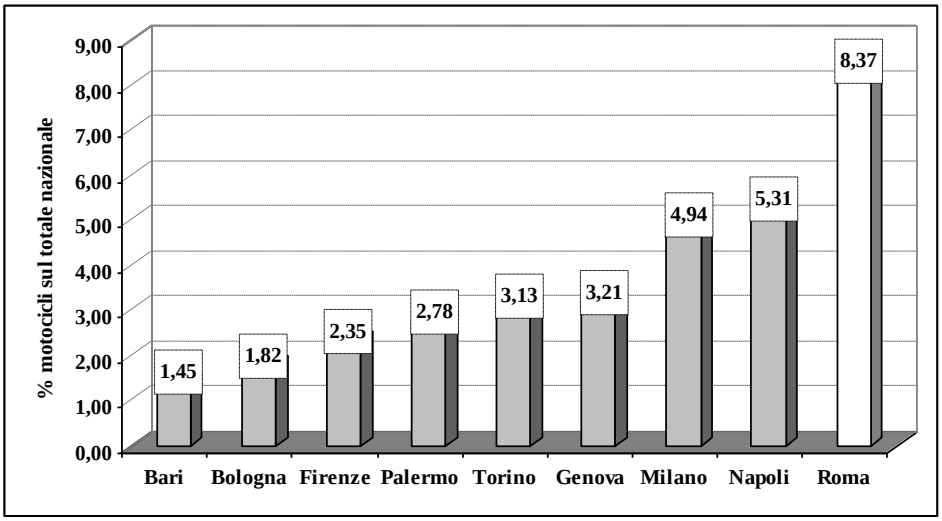
Tab. 18 - Immatricolato nuovi veicoli della provincia di Roma per categoria. Anni 2009-2010 e Var %[28].

PROVINCIA	ANNO DI IMMATRICOLAZIONE	AUTOBUS		AUTOCARRI TRASPORTO MERCI		AUTOVEICOLI SPECIALI/ SPECIFICI		AUTOVETTURE		MOTOCARRI E QUADRIC. TRASP. MERCI		MOTOCICLI		MOTOVEICOLI E QUADRIC. SPECIALI/ SPECIFICI		SEMIRIMORCHI SPECIALI/ SPECIFICI		SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI		TRATTORI STRADALI O MOTRICI		TOTALE COMPLESSIVO
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
ROMA	**2009**	*153*	*0,05*	*18.030*	*5,34*	*1.982*	*0,59*	*281.055*	*83,21*	*125*	*0,04*	*35.691*	*10,57*	*349*	*0,10*	*71*	*0,02*	*123*	*0,04*	*204*	*0,06*	*337.783*
ROMA	**2010**	*154*	*0,05*	*17.978*	*5,68*	*1.759*	*0,56*	*267.590*	*84,56*	*89*	*0,03*	*28.210*	*8,91*	*259*	*0,08*	*104*	*0,03*	*118*	*0,04*	*172*	*0,05*	*316.433*
ROMA	***var % 2009-2010***	***0,65***		***-0,29***		***-11,25***		***-4,79***		***-28,80***		***-20,96***		***-25,79***		***46,48***		***-4,07***		***-15,69***		***-6,32***

[28] Evidente è la tendenza negativa dell'immatricolato per tutte le categorie di veicoli nel biennio in esame. Gli autobus rappresentano l'unica eccezione di un mercato auto-veicoli ancora in crisi, anche se forti sicuramente di dover garantire l'efficienza di un servizio pubblico essenziale cui non si può prescindere. Il totale complessivo dei nuovi veicoli immatricolati nel biennio in esame nella Provincia di Roma evidenzia una variazione % negativa pari al - 6,32%. N.B. Tutti i valori in esame si riferiscono ai dati Aci relativi all'immatricolato dei soli nuovi veicoli.

Graf. 13 - La percentuale di motocicli circolanti nelle Province Metropolitane. 2010

Roma mantiene il primo posto per numero di motocicli circolanti, seguita da Napoli e Milano.



Tab. 19 - I primi dieci Comuni della Provincia di Roma per n. di motocicli circolanti. 2010

Comuni e motocicli circolanti: i primi 10. anno 2010		
Comuni della Provincia di Roma	**N. di motocicli circolanti**	**%su motocicli della provincia**
ROMA	404.349	76,63
GUIDONIA MONTECELIO	8.126	1,54
CIVITAVECCHIA	7.052	1,34
FIUMICINO	6.259	1,19
ANZIO	5.226	0,99
POMEZIA	5.218	0,99
TIVOLI	4.736	0,90
NETTUNO	4.604	0,87
VELLETRI	4.529	0,86
CIAMPINO	4.105	0,78
TOT. ALTRI COMUNI	73.428	13,92
TOT.COMUNI DELLA PROVINCIA	**527.632**	

Tab. 20 - Le immatricolazioni di autovetture e motocicli per i soli veicoli "nuovi" nei primi 20 comuni della provincia di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti. Trattasi di comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. Var. % 2009-2010

Le immatricolazioni di auto e moto per i soli veicoli "nuovi" nei primi 20 comuni della provincia di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti. Trattasi di comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. Var. % 2009-2010								
COMUNE	*POP. Al 31/12/2010*	*TOT. VEICOLI AL 31/12/2010*	*AUTOVETTURE*		*MOTOCICLI*		*AUTOVETTURE VAR %*	*MOTOCICLI VAR %*
			2009	*2010*	*2009*	*2010*	*2009-2010*	*2009- 2010*
Guidonia Montecelio	83.736	63.676	2.514	2.135	531	401	-15,08	-24,48
Fiumicino	70.985	132.065	35.005	18.233	442	337	-47,91	-23,76
Pomezia	61.106	49.981	1.774	1.521	333	206	-14,26	-38,14
Tivoli	56.531	40.415	1.540	1.459	258	162	-5,26	-37,21
Anzio	55.413	41.036	1.579	1.321	340	304	-16,34	-10,59
Velletri	53.544	43.480	1.319	1.222	188	173	-7,35	-7,98
Civitavecchia	52.294	42.186	1.595	1.353	595	468	-15,17	-21,34
Nettuno	47.332	36.268	1.262	1.088	290	203	-13,79	-30,00

Le immatricolazioni di auto e moto per i soli veicoli "nuovi" nei primi 20 comuni della provincia di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti. Trattasi di comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. Var. % 2009-2010								
			AUTOVETTURE		*MOTOCICLI*		*AUTOVETTURE VAR %*	*MOTOCICLI VAR %*
COMUNE	*POP. Al 31/12/2010*	*TOT. VEICOLI AL 31/12/2010*	*2009*	*2010*	*2009*	*2010*	*2009-2010*	*2009- 2010*
Ardea	42.879	36.481	1.276	1.135	222	142	-11,05	-36,04
Ladispoli	41.035	25.620	955	804	234	147	-15,81	-37,18
Albano Laziale	40.516	30.084	1.116	985	199	164	-11,74	-17,59
Marino	39.976	31.470	1.093	1.056	243	177	-3,39	-27,16
Monterotondo	39.588	29.770	1.135	950	218	186	-16,30	-14,68
Ciampino	38.529	29.120	1.098	959	274	222	-12,66	-18,98
Cerveteri	36.229	26.849	976	896	165	153	-8,20	-7,27
Fonte Nuova	28.620	17.339	824	665	195	166	-19,30	-14,87
Genzano di Roma	24.364	18.708	826	596	83	87	-27,85	4,82
Colleferro	22.142	16.230	565	593	81	48	4,96	-40,74
Mentana	21.602	19.304	573	531	117	99	-7,33	-15,38
Palestrina	21.602	16.752	722	634	85	49	-12,19	-42,35
Roma	**2.761.477**	**2.511.873**	**207.635**	**215.917**	**28.291**	**22.584**	**3,99**	**-20,17**
Hinterland	1.432.591	1.165.169	73.420	51.673	7.400	5.626	-29,62	-23,97
Provincia di Roma	**4.194.068**	**3.677.042**	**281.055**	**267.590**	**35.691**	**28.210**	**-4,79**	**-20,96**

3.7.1 Quadro sintetico: i numeri

Il parco veicoli circolanti nella Provincia di Roma è costituito nel 2011[29] da 3.677.042 mezzi, con un incremento rispetto al 2010 di 20.264 veicoli pari allo 0,55 %. Di questi il 76,63% pari a 2.817.878 unità è costituito da autovetture e il 14,34% pari a 527.632 unità, da motocicli. Rispetto al 2009 il numero di autovetture circolanti è aumentato di 10.024 unità (pari allo 0, 35%) e quello dei motocicli di 9.761 unità (+ 1,88 %).

Rispetto alla popolazione, nella **Provincia di Roma** circolano **88 autoveicoli ogni 100** abitanti (come nel 2009), 67 autovetture e 12 motocicli ogni 100 abitanti. In altri termini vi sono **1,14 abitanti per veicolo circolante.**

Nei comuni della Provincia di Roma caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti evidente è la tendenza negativa relativa all'immatricolato dell'anno 2010 (immatricolato dei soli nuovi veicoli).

Sia con riferimento al mercato autovetture che a quello dei motocicli si registra per il biennio 2009- 2010 una tendenza negativa, tendenza in continuità con il biennio precedente.

Per quanto riguarda il mercato autovetture dell'intera Provincia di Roma, l'anno 2010 rispetto al precedente realizza un -4,79 % nell'immatricolato dei nuovi veicoli, l'Hinterland romano registra addirittura un -29,62% mentre è solo il comune di Roma a registrare una variazione positiva nell'immatricolato delle autovetture, variazione pari al +3,99 %.

Stessa situazione per quanto riguarda il mercato motocicli: eccezione fatta per il comune di Genzano Romano, è ancora evidente un calo tendenziale del numero di immatricolazioni. Il dato provincia di Roma registra per i motocicli un -20,96 %. Negativa si conferma la variazione percentuale sia per il mercato motocicli dell'Hinterland (-23,97) che per il solo comune di Roma (-20,17).

Il calo delle immatricolazioni che emerge dalla tabella precedente e dai grafici che seguono evidenzia le criticità di un mercato automobilistico in un periodo di forte crisi economica. Ciò ha avuto effetti negativi per il bilancio della Provincia di Roma perché ha visto diminuire le proprie entrate, rappresentate dall' "*imposta provinciale di Trascrizione (IPT)*"[30] e dall' "*Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile*"[31].

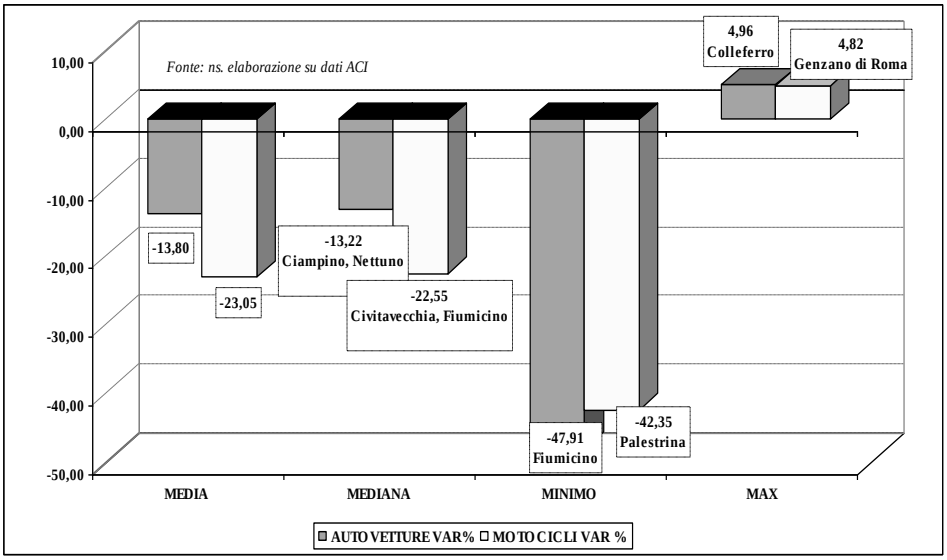
[29] Cfr. la precedente edizione del Rapporto Annuale "La situazione della Provincia di Roma, 2011", Gabinetto del Presidente, Servizio 6, Provincia di Roma, pag. 435-536. Si ricorda che nella tabella in esame sono stati presi a riferimento i dati Aci relativi alle immatricolazioni dei soli veicoli di nuova fabbricazione.

[30] L'imposta è applicata sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli richieste al Pubblica Registro Automobilistico (PRA).

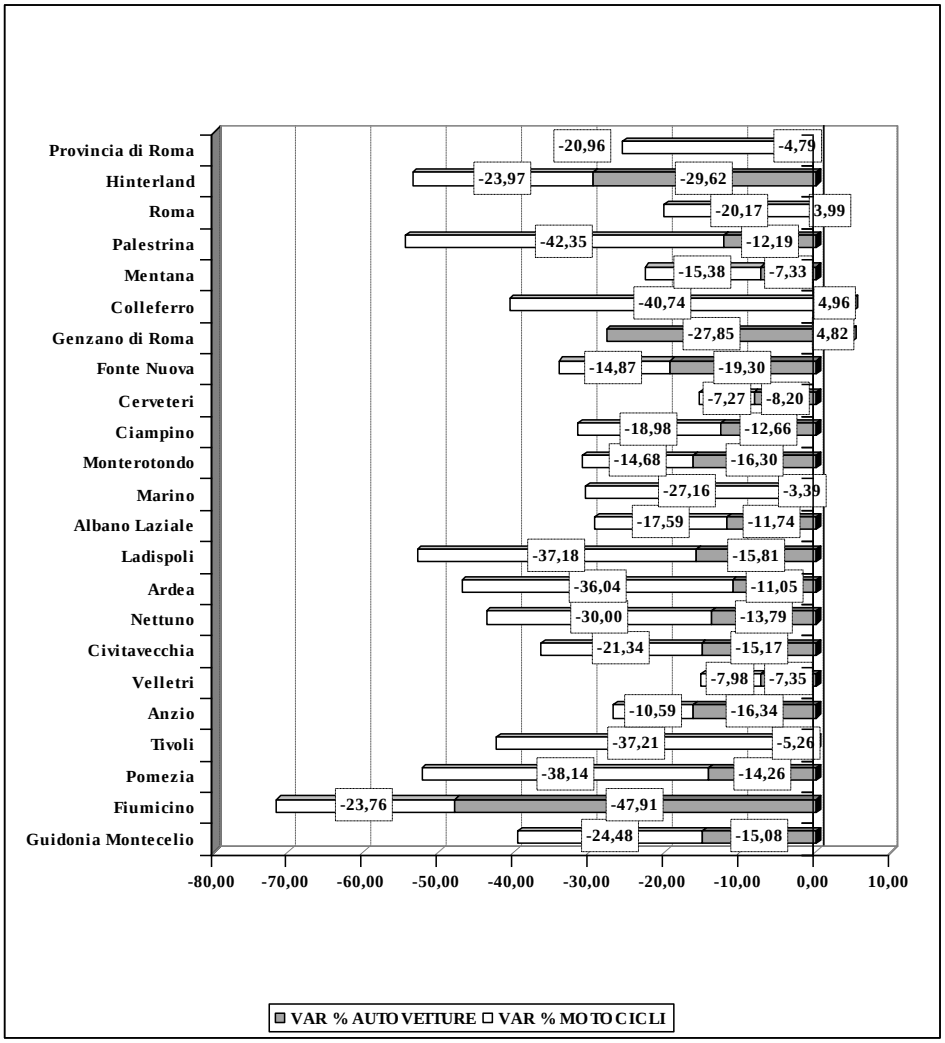
[31] L'imposta è applicata alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole. Il gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, è attribuito alle Province dove hanno sede i pubblici registri automobilistici nei quali i veicoli sono iscritti, ovvero, per le macchine agricole, alle province nel cui territorio risiede l'intestatario della carta di circolazione. L'imposta RCA viene versata alla Provincia da tutti i Concessionari della riscossione dei tributi, che la ricevono dalle società di assicurazione, con le modalità previste dal D. Lgs. 237/97.

Graf. 14 - Il mercato autovetture e motocicli nei primi 20 Comuni della Provincia di Roma con popolazione>20.000 abitanti e elevati tassi di motorizzazione. I principali indici sintetici nelle var. %, biennio 2009-2010

Evidente è la tendenza negativa sia nel mercato autovetture che nel mercato motocicli (i dati si riferiscono alle var % dell'immatricolato dei soli nuovi veicoli), tendenza negativa in continuità con il biennio precedente. Negativi sono i valori medi e mediani di entrambe i comparti così come negative sono le variazioni percentuali del mercato dell'intera provincia di Roma.



Graf. 15 - Le immatricolazioni nel mercato autovetture nei comuni fortemente motorizzati e con pop>20.000 abitanti. Biennio 2009-2010, dettaglio comunale.



3.7.2 L'incidentalità stradale

Il tema della maggiore richiesta di mobilità è fortemente correlato a quello delle dinamiche dello sviluppo socio-economico ma è anche strettamente interdipendente, in termini di conseguenze sociali, a quello della sicurezza stradale. Infatti nel nostro paese la continua domanda incrementale di trasporto (di persone e di merci) si è sempre più orientata verso la strada (come dimostra il numero crescente di veicoli circolanti). Questa tendenza, aggravata da un livello di inadeguatezza, anche di esercizio, delle infrastrutture di trasporto ferroviario, rischia di aggravare il già tragico bilancio di morti e feriti per incidenti stradali che oltre all'elevatissimo costo umano comporta anche un notevole costo sociale.

Proprio per affrontare adeguatamente questa nuova emergenza sociale ed elevare il livello di sicurezza offerta dal sistema delle infrastrutture della viabilità, nel corso degli ultimi anni è anche aumentata esponenzialmente da parte dei soggetti istituzionali responsabili delle politiche di settore e dei soggetti gestori preposti all'esercizio, alla manutenzione ed al controllo, la domanda di informazione statistica sul tema della incidentalità stradale. Per soddisfare questa accresciuta domanda di conoscenza su questo fenomeno così complesso l'Istat, e l'Aci, pubblicano annualmente e stabilmente le serie statistiche degli incidenti stradali; su questi dati sono state effettuate anche le elaborazioni di cui si dà conto nelle pagine seguenti.

In particolare l'analisi esposta tratta il fenomeno degli incidenti stradali utilizzando vari livelli di riflessione. Innanzitutto territoriale: il fenomeno dell'incidentalità stradale è infatti analizzato a livello nazionale, a livello provinciale (attraverso un confronto fra le principali "aree metropolitane"nazionali), a livello regionale (attraverso un confronto fra le province del Lazio) ed infine per quanto concerne la Provincia di Roma a livello sub-provinciale (nei sub-bacini di mobilità e nei comuni dell'hinterland). Altre tipologie di analisi riguardano poi la localizzazione stradale e le circostanze degli incidenti.

3.7.2.1 Gli incidenti stradali[32] in Italia

Nel rapporto pubblicato dall'ACI emerge come in Italia nel 2010siano stati rilevati 211.404 incidenti stradali. Questi incidenti hanno causato la morte[33] di 4.090 persone e hanno procurato lesioni di diversa gravità a 302.735 persone. Le stime che se ne ricavano sono le seguenti: ogni giorno in Italia si verificano 579 incidenti in seguito ai quali muoiono mediamente 11 persone, mentre altre 829 rimangono ferite. Rispetto al dato del 2009 si riscontra una diminuzione del numero di incidenti (-1,85%) e dei feriti (-1,47%) e un calo più consistente per quanto riguarda il numero dei morti (-3,46 %)[34].

Analizzando il dato dell'incidentalità stradale nelle diverse tipologie stradali interessate dagli incidenti, emerge come siano le città ed in genere i centri urbani i luoghi nei quali si verificano il maggior numero di incidenti. Infatti ben il 75,7% degli incidenti si verifica sulle strade urbane. Sulle autostrade la percentuale è del 5,7% e sulle "altre strade" (che in questo caso comprendono le strade statali, le provinciali e le extraurbane) la frequenza degli incidenti è il 18,6%.

Il maggior rischio incidentale dei centri urbani è confermato anche dal dato relativo al livello di incidentalità delle principali aree metropolitane del paese. Nelle nove province metropolitane (Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo) si concentra più di un terzo (37%) di tutti gli incidenti stradali italiani. In particolare sono le province di Roma e Milano le due aree nelle quale si concentrano nel 2010 la maggioranza assoluta degli incidenti (rispettivamente 22.999 e 18.266). La posizione nella graduatoria di rischio stradale dell'area di Roma cambia se si confronta il livello di pericolosità stradale delle diverse aree metropolitane con la popolazione residente in questi territori. Secondo questo criterio Roma si pone al terzo posto con un valore relativo (n. incidenti ogni 1000 abitanti) pari a 5,5 preceduta, nell'ordine da Genova e Milano.

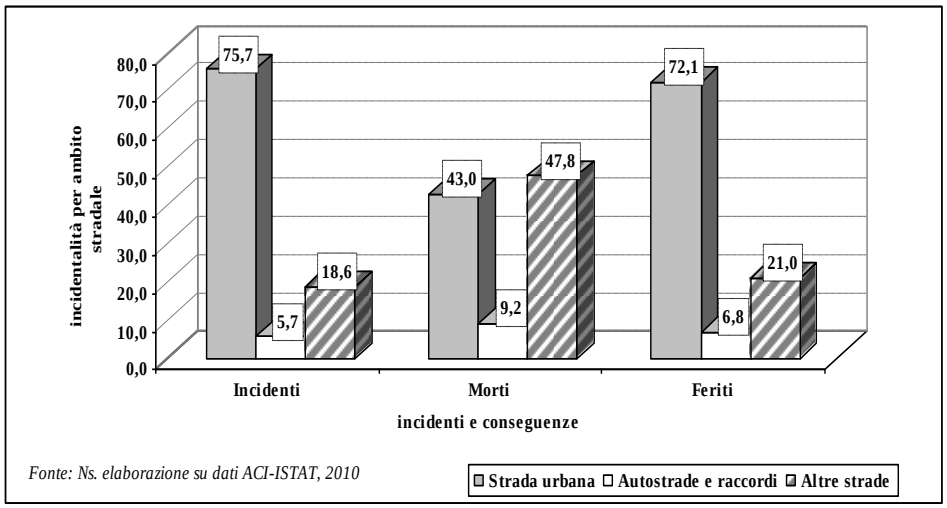
[32] L'incidente stradale viene definito come l'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporta danni alle persone.

[33] Vengono definite "morte" le persone decedute sul colpo e quelle decedute entro il 30° giorno (anteriormente al 1999 l'osservazione del decorso delle lesioni subite si fermava al settimo giorno seguente il giorno dell'incidente).

[34] Secondo il rapporto sugli incidenti stradali pubblicato dall'ACI e dall'ISTAT sono stati complessivamente rilevati per l'anno 2008, 218.963 incidenti stradali che hanno causato complessivamente 4.725 morti e 310.745 feriti.

Graf. 16 - Incidentalità stradale in Italia. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. 2010

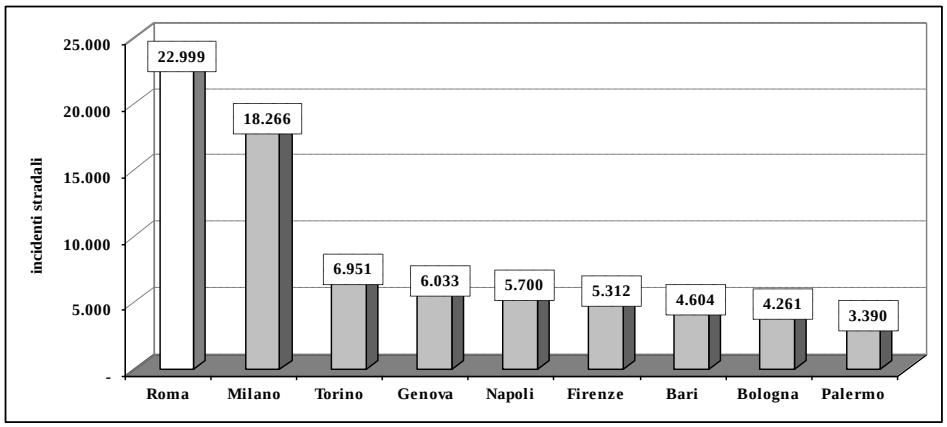
Le strade urbane registrano anche quest'anno il più alto numero di incidenti stradali e di feriti in incidenti stradali ma nelle strade extraurbane si registra invece il più elevato numero di morti.



Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI-ISTAT, 2010

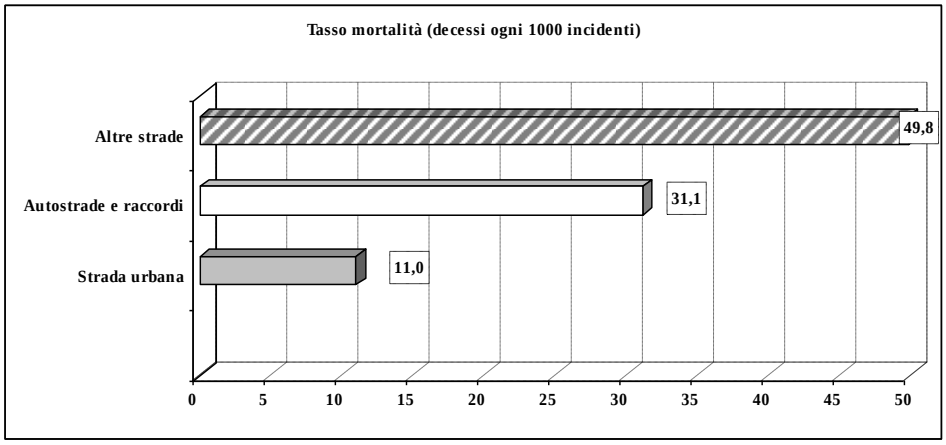
Graf. 17 - L'incidentalità stradale complessiva nelle nove provinceanalizzate : Il numero degli incidenti. 2010

Roma e Milano registrano il più alto n. di incidenti.

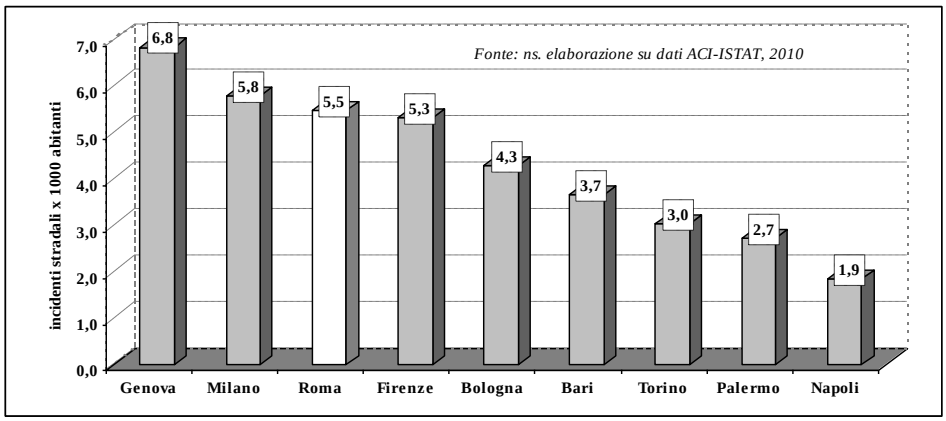


Graf. 18 - Incidentalità stradale in Italia. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. 2010

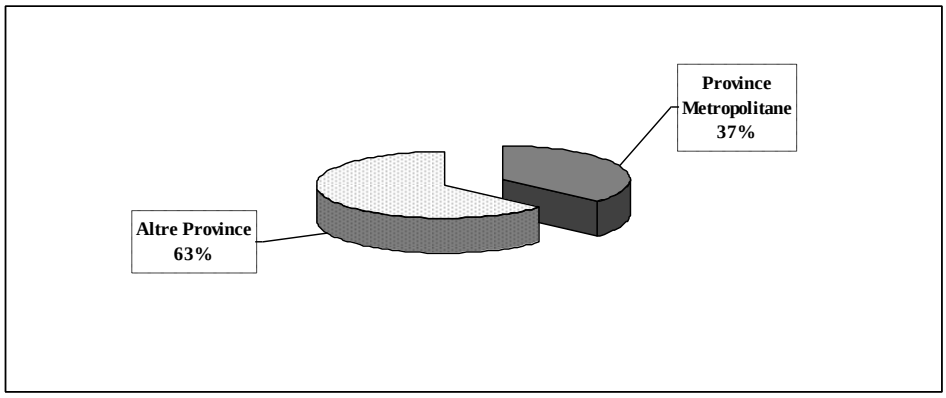
Le strade extraurbane registrano i più elevati tassi di mortalità.



Graf. 19 - Incidentalità stradale nelle nove provinceanalizzate . I valori relativi: incidenti ogni 1000 residenti. 2010
L'area Romana si colloca al 3° posto per rischio incidentale con riferimento alla popolazione residente.



Graf. 20 - Incidentalità stradale a confronto. Gli incidenti complessivi: la distribuzione tra grandi province e l'insieme delle altre province. 2010
Più di 1/3 degli incidenti stradali si concentrano nelle nove province metropolitane.



3.7.2.2 - L'incidentalità stradale nella provincia di Roma

La provincia di Roma, come spesso accade quando si analizzano i fenomeni a livello regionale, presenta una incidenza particolarmente rilevante nel determinare il bilancio complessivo dell'incidentalità nella Regione Lazio. Infatti nel 2010 ben l'83% degli incidenti che si registrano nel territorio del Lazio appartengono all'area metropolitana di Roma. Di questi incidenti il 76,7% si verificano nelle strade urbane.

Per quanto concerne la tipologia stradale inoltre circa il 7,3 % degli incidenti verificatisi nel territorio provinciale sono avvenuti in autostrada, mentre il restante 16 % si sono verificati in "altre"strade, che in relazione a quanto sopra specificato, comprendono anche le strade provinciali.

Secondo la rilevazione relativa all'anno 2010 su un totale di veicoli coinvolti in incidenti stradali pari a 44.012, le autovetture private risultano quelli maggiormente coinvolti nei sinistri stradali (nel 65,6% dei casi), seguiti dai motocicli (per il 21,7%) e dai veicoli commerciali o industriali (5%).

Per quanto concerne il tasso di mortalità questo risulta più alto nelle "altre strade" (che comprendono le strade provinciali extraurbane) dove nel 2010 si sono registrati 31,89 morti per 1000 incidenti. Seguono nella graduatoria del tasso di mortalità le autostrade e le strade urbane.

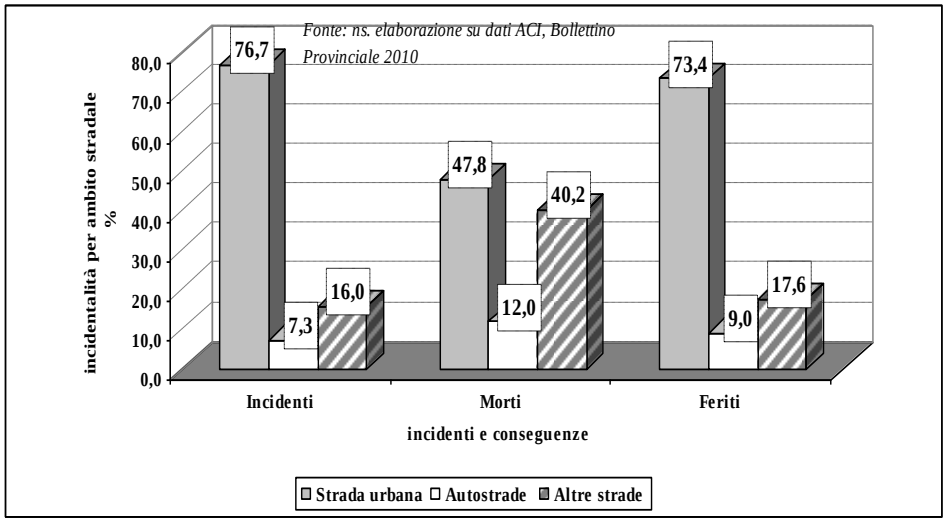
E' importante sottolineare che le autostrade, insieme alle strade provinciali extraurbane sono caratterizzate da limiti di velocità più elevati e quindi da una maggiore probabilità di incidenti con conseguenze mortali. Questa ipotesi è confermata dal fatto che, relativamente al tipo di intersezione coinvolta in tutte le strade della provincia di Roma, la maggioranza relativa degli incidenti (49%) si rilevava proprio nei tratti rettilinei dove si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata.

La maggioranza degli incidenti stradali osservabili nel territorio della provincia di Roma avvengono comunque nell'ambito del comune di Roma (80%) mentre solo una quota residuale del 20% si verifica sulle strade dell'hinterland. In questo ambito territoriale extra-romano, la zona a maggior rischio di incidenti è quella del litorale Romano. Tra i primi tre comuni per numero di incidenti stradali ci sono infatti Fiumicino, I posto con 535 incidenti e Pomezia, III posto con 323 incidenti. Il secondo posto è occupato da Guidonia Montecelio con 333 incidenti registrati nell'anno 2010. Fra i primi dieci comuni per numero di incidenti troviamo inoltre altri comuni della litoranea, quelli Civitavecchia, Anzio, Nettuno, Ladispoli, Ardea, ciò a conferma della pericolosità stradale del litorale Romano

Per quanto concerne invece il tasso di mortalità nell'anno 2010, questo è più alto nell'hinterland (2,42%) che non nel territorio del comune di Roma (0,98%). Anche relativamente a questo parametro, il bacino di mobilità più a rischio comprende comuni del litorale, Fiumicino, Pomezia , Nettuno occupano infatti i primi 3 posti rispettivamente con 14, 7 e 6 morti in incidenti stradali.

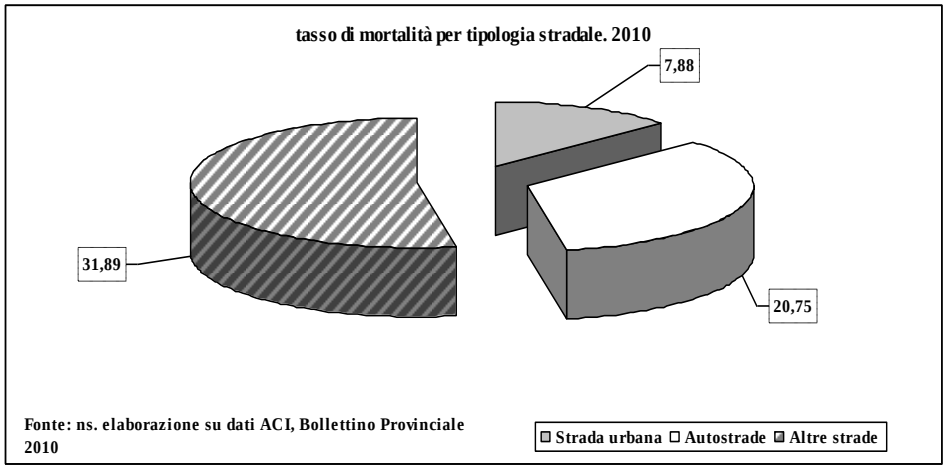
Graf. 21- Incidentalità stradale nella Provincia di Roma. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. 2010

Il più elevato n. di incidenti, morti e feriti si registra nelle strade urbane ma le "altre strade", categoria che include le strade provinciali, occupano la seconda posizione per rischio di incidenti morti e feriti.



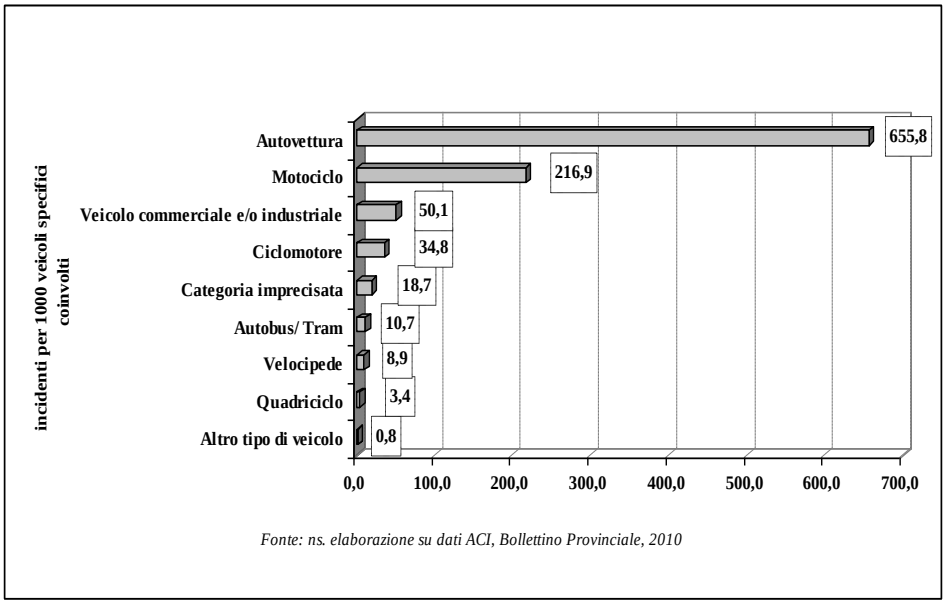
Graf. 22 - Incidentalità stradale nella Provincia di Roma. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. 2010

Le autostrade e le "altre strade", categoria in cui sono ricomprese anche le strade provinciali presentano i più elevati tassi di mortalità (n. morti ogni 1000 incidenti).



Graf. 23 - I veicoli coinvolti in incidenti stradali nella Provincia di Roma. Incidenza per categoria di veicolo sul totale dei veicoli coinvolti (incidenti per 1000 veicoli). 2010

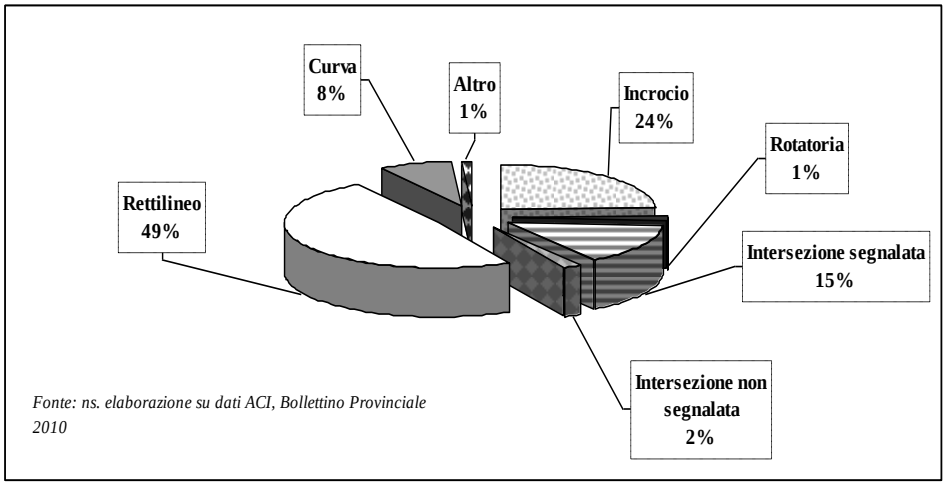
Le autovetture ed i motocicli si confermano i veicoli a più alto rischio di incidentalità.



Fonte: ns. elaborazione su dati ACI, Bollettino Provinciale, 2010

Graf. 24- Incidentalità stradale nella provincia di Roma. La composizione degli incidenti stradali nella viabilità provinciale per caratteristica morfologica del tratto viario di incidentalità. 2010

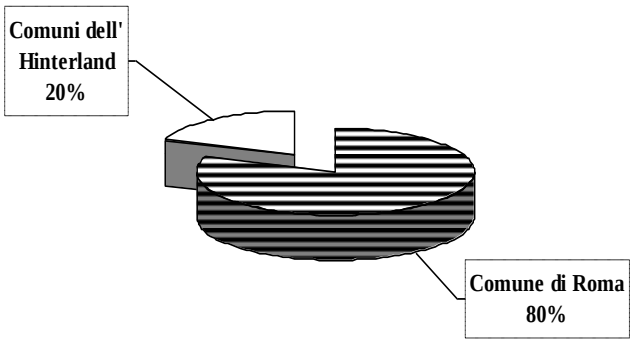
Elevata si conferma la frequenza di incidenti nei tratti rettilinei (49 %), seguita dagli incroci (24%).



Fonte: ns. elaborazione su dati ACI, Bollettino Provinciale 2010

Graf. 25 - Incidentalità stradale nella provincia di Roma. Numero di incidenti: confronto tra Roma e Hinterland. 2010

A Roma si registrano l'80 % di incidenti dell'intera Provincia.



Fonte: ns. elaborazione su dati ACI, Bollettivo Provinciale, 2010

Tab. 21– Incidentalità stradale nei comuni della Provincia di Roma.

Ns. elaborazione su dati ACI, bollettino provinciale anno 2010

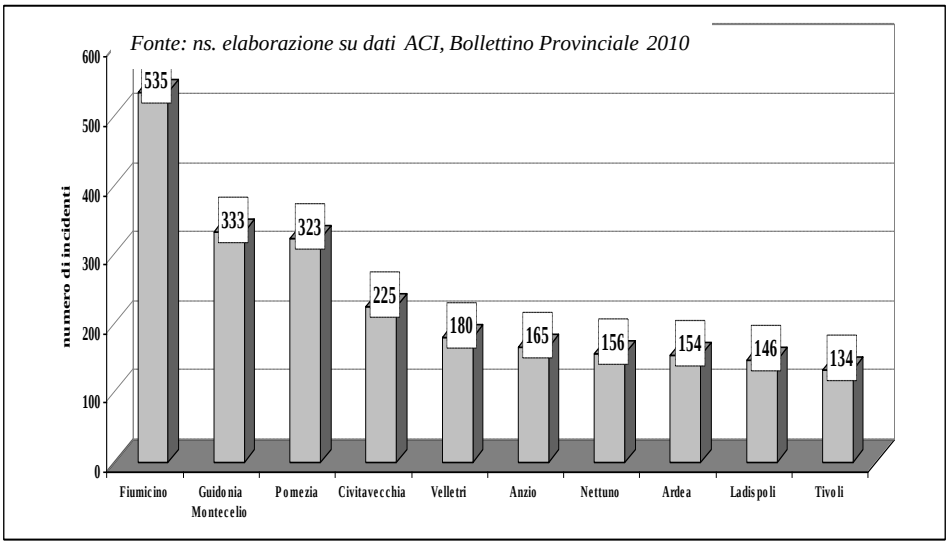
I numeri dell'incidentalità stradale per comune						
COMUNE	**Numero di Incidenti stradali anno 2010**	**Pericolosità incidente**			**Popolazione residente al 31 dicembre 2010**	**Totale dei veicoli circolanti**
		Morti in incidenti stradali anno 2010	**Feriti in incidenti stradali anno 2010**	**Indice di mortalità stradale (n. di morti per 100 inciden-ti)**		
AFFILE	1	0	2	0,0	1.562	938
AGOSTA	2	0	2	0,0	1.768	1.236
ALBANO LAZIALE	124	2	170	1,6	40.516	30.084
ALLUMIERE	3	0	3	0,0	4.268	2.951
ANGUILLARA SABAZIA	38	0	52	0,0	18.882	14.548
ANTICOLI CORRADO	0	0	0	0,0	969	666
ANZIO	165	3	215	1,8	55.413	41.036
ARCINAZZO ROMANO	0	0	0	0,0	1.466	883
ARICCIA	100	1	143	1,0	18.555	16.522
ARSOLI	1	0	2	0,0	1.670	1.033
ARTENA	23	0	36	0,0	13.959	10.679
BELLEGRA	1	0	2	0,0	3.008	1.966
BRACCIANO	21	0	27	0,0	18.889	13.365
CAMERATA NUOVA	13	0	22	0,0	485	329
CAMPAGNANO DI ROMA	20	3	22	15,0	11.166	8.722
CANALE MONTERANO	1	0	1	0,0	3.966	2.950
CANTERANO	3	0	3	0,0	369	292
CAPENA	19	2	27	10,5	9.709	8.270
CAPRANICA PRENESTINA	0	0	0	0,0	375	243
CARPINETO ROMANO	0	0	0	0,0	4.714	3.017
CASAPE	0	0	0	0,0	748	475
CASTEL GANDOLFO	33	1	51	3,0	9.037	7.328
CASTEL MADAMA	13	0	19	0,0	7.568	5.697
CASTELNUOVO DI PORTO	14	2	28	14,3	8.886	7.064
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	1	0	2	0,0	859	544
CAVE	20	0	28	0,0	10.924	7.721
CERRETO LAZIALE	0	0	0	0,0	1.206	766

I numeri dell'incidentalità stradale per comune						
COMUNE	**Numero di Incidenti stradali anno 2010**	**Pericolosità incidente**			**Popolazione residente al 31 dicembre 2010**	**Totale dei veicoli circolanti**
		Morti in incidenti stradali anno 2010	**Feriti in incidenti stradali anno 2010**	**Indice di mortalità stradale (n. di morti per 100 incidenti)**		
CERVARA DI ROMA	0	0	0	0,0	502	335
CERVETERI	70	1	109	1,4	36.229	26.849
CICILIANO	5	0	11	0,0	1.459	853
CINETO ROMANO	3	1	4	33,3	668	429
CIVITAVECCHIA	225	3	353	1,3	52.294	42.186
CIVITELLA SAN PAOLO	1	0	2	0,0	2.009	1.323
COLLEFERRO	69	2	105	2,9	22.142	16.230
COLONNA	20	1	26	5,0	4.016	3.338
FIANO ROMANO	48	1	83	2,1	13.978	11.156
FILACCIANO	2	0	2	0,0	526	406
FORMELLO	32	2	48	6,3	12.802	10.921
FRASCATI	89	3	104	3,4	21.285	16.894
GALLICANO NEL LAZIO	31	0	49	0,0	6.058	4.773
GAVIGNANO	2	0	5	0,0	1.987	1.447
GENAZZANO	14	1	23	7,1	6.036	4.318
GENZANO DI ROMA	98	1	141	1,0	24.364	18.708
GERANO	0	0	0	0,0	1.253	873
GORGA	0	0	0	0,0	778	537
GROTTAFERRATA	54	1	67	1,9	21.039	15.638
GUIDONIA MONTECELIO	333	5	474	1,5	83.736	63.676
JENNE	0	0	0	0,0	407	264
LABICO	8	0	17	0,0	5.982	3.999
LANUVIO	47	1	70	2,1	13.147	9.743
LICENZA	1	1	1	100,0	1.021	633
MAGLIANO ROMANO	0	0	0	0,0	1.519	1.073
MANDELA	6	1	7	16,7	947	663
MANZIANA	0	0	0	0,0	6.951	5.182
MARANO EQUO	1	0	1	0,0	825	580
MARCELLINA	9	0	21	0,0	7.101	5.043
MARINO	110	2	147	1,8	39.976	31.470
MAZZANO ROMANO	6	0	10	0,0	3.064	2.297
MENTANA	50	0	69	0,0	21.602	19.304
MONTE COMPATRI	26	4	49	15,4	10.716	8.984
MONTEFLAVIO	0	0	0	0,0	1.420	894
MONTELANICO	0	0	0	0,0	2.156	1.477
MONTELIBRETTI	11	0	27	0,0	5.130	3.996
MONTE PORZIO CATONE	9	1	19	11,1	8.989	7.162
MONTEROTONDO	123	1	162	0,8	39.588	29.770
MONTORIO ROMANO	1	0	1	0,0	2.035	1.366
MORICONE	20	0	30	0,0	2.748	1.988
MORLUPO	4	1	5	25,0	8.486	6.472
NAZZANO	16	2	27	12,5	1.368	1.052
NEMI	6	0	9	0,0	2.026	1.625
NEROLA	8	0	9	0,0	1.811	1.275
NETTUNO	156	6	232	3,8	47.332	36.268
OLEVANO ROMANO	0	0	0	0,0	6.914	4.677
PALESTRINA	56	1	91	1,8	21.602	16.752
PALOMBARA SABINA	8	0	9	0,0	12.991	9.648
PERCILE	0	0	0	0,0	238	146
PISONIANO	2	0	3	0,0	829	476
POLI	4	0	5	0,0	2.479	1.556
POMEZIA	323	7	442	2,2	61.106	49.981

I numeri dell'incidentalità stradale per comune						
COMUNE	**Numero di Incidenti stradali anno 2010**	**Pericolosità incidente**			**Popolazione residente al 31 dicembre 2010**	**Totale dei veicoli circolanti**
		Morti in incidenti stradali anno 2010	**Feriti in incidenti stradali anno 2010**	**Indice di mortalità stradale (n. di morti per 100 incidenti)**		
PONZANO ROMANO	7	0	12	0,0	1.183	889
RIANO	6	2	9	33,3	9.902	7.199
RIGNANO FLAMINIO	6	0	7	0,0	9.740	6.598
RIOFREDDO	1	1	0	100,0	790	484
ROCCA CANTERANO	0	0	0	0,0	202	184
ROCCA DI CAVE	1	0	1	0,0	385	282
ROCCA DI PAPA	33	0	36	0,0	16.149	12.546
ROCCAGIOVINE	0	0	0	0,0	290	209
ROCCA PRIORA	11	1	21	9,1	11.987	9.667
ROCCA SANTO STEFANO	0	0	0	0,0	1.040	681
ROIATE	0	0	0	0,0	770	540
ROMA	18.496	182	24.467	1,0	2.761.477	2.511.873
ROVIANO	8	1	11	12,5	1.429	785
SACROFANO	2	0	2	0,0	7.508	6.154
SAMBUCI	0	0	0	0,0	966	597
SAN GREGORIO DA SASSOLA	23	0	37	0,0	1.578	1.165
SAN POLO DEI CAVALIERI	4	0	6	0,0	2.973	2.188
SANTA MARINELLA	93	5	129	5,4	18.397	14.294
SANT'ANGELO ROMANO	7	2	10	28,6	4.778	3.430
SANT'ORESTE	2	0	6	0,0	3.870	2.986
SAN VITO ROMANO	4	0	8	0,0	3.429	2.029
SARACINESCO	0	0	0	0,0	169	160
SEGNI	19	0	30	0,0	9.439	6.937
SUBIACO	30	1	43	3,3	9.406	6.757
TIVOLI	134	5	199	3,7	56.531	40.415
TOLFA	9	2	12	22,2	5.252	3.769
TORRITA TIBERINA	2	1	2	50,0	1.076	836
TREVIGNANO ROMANO	2	0	2	0,0	5.949	4.387
VALLEPIETRA	0	0	0	0,0	308	257
VALLINFREDA	0	0	0	0,0	316	207
VALMONTONE	39	0	65	0,0	15.469	11.633
VELLETRI	180	2	317	1,1	53.544	43.480
VICOVARO	9	0	17	0,0	4.108	2.600
VIVARO ROMANO	0	0	0	0,0	192	104
ZAGAROLO	32	0	52	0,0	17.628	13.661
LARIANO	35	0	66	0,0	13.011	9.825
LADISPOLI	146	3	190	2,1	41.035	25.620
ARDEA	154	0	236	0,0	42.879	36.481
CIAMPINO	130	3	171	2,3	38.529	29.120
SAN CESAREO	62	1	100	1,6	14.175	10.262
FIUMICINO	535	14	810	2,6	70.985	132.065
FONTE NUOVA	54	1	55	1,9	28.620	17.339
Comune non identificato	-	-	-	-	-	316
TOTALE ROMA	**22.999**	**291**	**31.055**	**1,3**	**4.194.068**	**3.677.042**

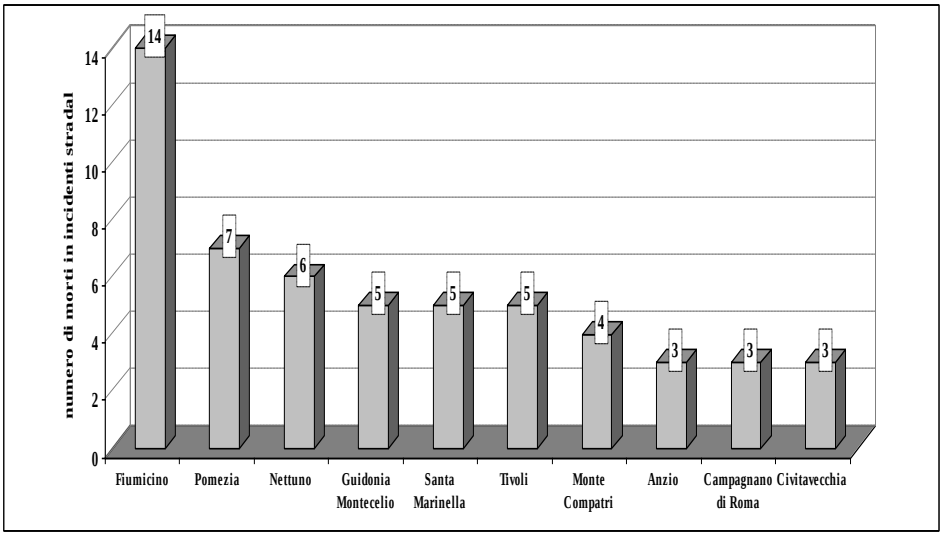
Graf. 26 - Incidentalità stradale nella Provincia di Roma. I primi dieci comuni dell'hinterland per n. di incidenti stradali. 2010

Tra le prime 10 posizioni troviamo molti comuni del litorale romano. Ciò evidenzia la pericolosità dei tratti stradali litoranei che registrano elevata incidentalità.

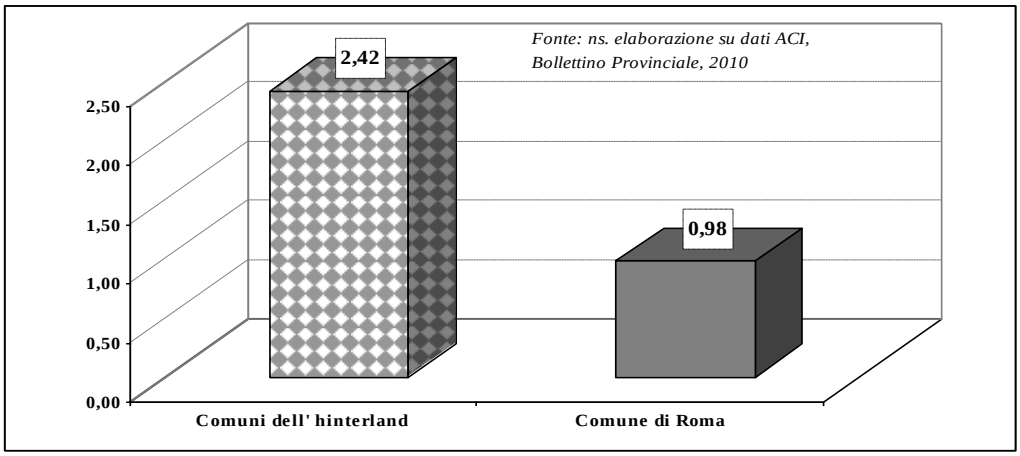


Graf. 27 – Incidentalità stradale nella provincia di Roma. I primi dieci comuni dell'hinterland per numero di morti in incidenti stradali. 2010

E' Fiumicino il comune in cui si registra il più alto n. di morti.



Graf. 28- Incidentalità stradale nella provincia di Roma: tasso di mortalità. 2010
Il tasso di mortalità degli incidenti stradali è più alto fra gli incidenti verificatisi nell'hinterland che fra quelli verificatesi a Roma.



3.8. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio

L'attenzione ai problemi ambientali determinati da un uso incontrollato delle risorse ambientali e paesaggistiche ha comportato che i legislatori, sia di livello centrale sia di livello locale, adottassero politiche e norme che contenessero lo sfruttamento dissennato delle risorse naturali e limitassero i danni dovuti all'estrema antropizzazione dei territori. Molte di queste norme vengono però spesso eluse e trasgredite tanto da configurare negli ultimi decenni una nuova tipologia di reato, denominato appunto "**reato ambientale**". Porre l'attenzione sull'insieme dei reati ambientali equivale a studiare una vastità di illeciti che vanno dalla realizzazione di cave abusive ai cantieri per immobili abusivi, dalle discariche illegali al traffico illecito di rifiuti, dai reati legati al traffico di specie animali protette a quelli connessi al furto di opere d'arte. Fino al 2004, il fenomeno sembrava interessare solo le regioni a tradizionale insediamento della criminalità organizzata, invece negli ultimi anni è stata accertata una forte infiltrazione anche in aree che ne sembravano estranee. E infatti, dall'analisi dell'ultimo dossier di Legambiente – che annualmente esegue un monitoraggio di tali fenomeni sulla base dei dati desunti dalle forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato e Polizia Provinciale) – emerge che nel Lazio nel 2010 sono state accertate 3124 infrazioni (-345 rispetto a quelle dell'anno precedente) pari al 10,1% di quelle accertate su tutto il territorio nazionale.

In questa regione crescono significativamente i reati legati al ciclo dei rifiuti e al cemento illegale. Il Lazio passa infatti nel 2010 dal VI al V posto in Italia per ecomafie registrate nel ciclo dei rifiuti (posizionandosi subito dopo le regioni a tradizionale tendenza mafiosa). Nel 2010 calano invece le infrazioni legate alle illegalità in campo faunistico e all'arte rubata, rispetto agli elevati numeri dello scorso anno. Si dimezza il numero delle persone denunciate, 1997 contro 2.248 dell'anno 2009 e cala anche il numero dei sequestri che arriva a 751. Diminuito sostanzialmente è anche il numero delle persone arrestate, 5 contro le 30 dell'anno 2009.

I **reati ambientali relativi al ciclo del cemento rimangono invece fra quelli maggiormente diffusi e con conseguenze importanti sul territorio** e l'ambiente. Stabilmente elevati sono nel 2010 i numeri relativi al cemento: 721 reati accertati nel lazio (10,4% del totale nazionale), che confermano il Lazio in terza posizione, subito dopo Calabria e Campania, registrando 913 persone denunciate, 269 sequestri effettuati ed un arresto.

Per quanto riguarda le Province, invece, quella di Roma, si posiziona quest'anno al I posto della classifica provinciale su scala nazionale delle illegalità ambintali. A far crescere così consistentemente il numero degli illeciti è stato nell'anno 2010 l'importante lavoro di repressione degli illeciti amministrativi in campo faunistico svolto dalla Polizia Provinciale di Roma.

Tali reati hanno conseguenze sul paesaggio, ma anche sulla sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico. Inoltre, gli insediamenti spontanei, poiché sfuggono al controllo dei piani regolatori, tendono a vanificare molte delle politiche di pertinenza degli enti locali, come le politiche sulla mobilità, o sull'istruzione o quelle per i servizi sociali. Spesso si tende a sottovalutare il fenomeno dell'abusivismo edilizio imputandolo al cosiddetto abusivismo di necessità. Cioè in mancanza di politiche abitative, il cittadino di fronte alla necessità primaria ed imprescindibile della casa, ricorre al "fai da te". Ma l'abusivismo di necessità rappresenta solo una parte del problema, come testimonia il dato che il fenomeno è diffuso soprattutto nei comuni costieri, e dunque legato alla costruzione di case per uso turistico-balneare.

Tab. 22 - La classifica dell'illegalità ambientale nelle prime 5 Regioni per numero assoluto di illeciti ambientali. 2011

La regione Lazio scende al V posto per numero di reati ambientali.
Fonte: Legambiente Lazio - Dossier Ecomafie 2011

Tab. 25 - Classifica dell'illegalità ambientale per Regioni e numero assoluto di illeciti ambientali. Anno 2011

REGIONE	Numero assoluto illeciti ambientali commessi	
	N.	%
Campania	*3.849*	*12,5*
Calabria	*3.454*	*11,2*
Sicilia	*3.326*	*10,8*
Puglia	*3.139*	*10,2*
Lazio	***3.124***	***10,1***
Totale Nazionale	**30.824**	

Tab. 23 – Le infrazioni del ciclo del cemento: incidenza del fenomeno nel Lazio. Anni 2007-2010

Tab. 26 - Le infrazioni del ciclo del cemento in Italia e nel Lazio. Anni 2007-2010

	2007	2008	2009	2010	Var. % 2007-2010	Var. % 2009-2010
LAZIO	*661*	*774*	*881*	*721*	*9,1*	*-18,2*
ITALIA	*7.978*	*7.499*	*7.463*	*6.922*	*-13,2*	*-7,2*
LAZIO/ITALIA	*8,3%*	*10,3%*	*11,8%*	*10,4%*	*2,1*	*-1,4*

Fonte: Ns. elaborazione su dati Legambiente – Rapporto Ecomafia, anni vari

L'attenzione per il fenomeno dell'abusivismo si evince anche dall'attivazione di un Osservatorio Regionale sull'abusivismo edilizio che esercita, tra l'altro, l'attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno[35]. Dal rapporto stilato da questo osservatorio relativo ai dati del 2010[36], intitolato "*Relazione Sullo Stato dell'Abusivismo del Lazio*" si desume che in questo anno nella **Provincia di Roma si sono verificati 3.433 abusi, (-11%% rispetto a quelli rilevati nell'anno 2009 quando si sono registrti 3899 abusi edilizi)**. Partendo dal fatto che l'abusivismo edilizio è un fenomeno urbano che interessa di norma l'area costiera e le città, con riferimento alla Provincia di Roma si evidenzia che il 10% degli abusi totali sono stati registrati nel territorio della provincia litoranea.

Rispetto al dato del 2007, che registrava il 21% degli abusi nei comuni del litorale romano, si realizza quindi una sostanziale diminuzione degli abusi commessi in questa zona, che si avvicina al cinquanta percento.

In ogni caso, comunque, per quanto riguarda i dati registrati per il 2010, si manifesta un fenomeno "abusivismo" più diffuso nel territorio del capoluogo che nei Comuni dell'hinterland. Roma e i suoi 2.106 abusi rappresentano circa il 61% del totale abusi della Provincia (i 3.433 di cui sopra).

Negli ultimi due grafici di questo paragrafo sono rappresentati:

- i primi ventincinque comuni per numero di abusi edilizi. È da notare che fra questi sono presenti ben sette comuni di fascia costiera;
- i municipi del Comune di Roma per percentuale di abusi.

[35] L'Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio è previsto dalla L.R. 17/2005. Secondo la legge regionale l'Osservatorio esercita attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo, riferisce periodicamente sugli esiti del monitoraggio alla giunta regionale e alla commissione consiliare permanente in materia, nonché agli enti locali interessati e formula proposte ed esprime pareri agli organi regionali in materia di repressione degli abusi.

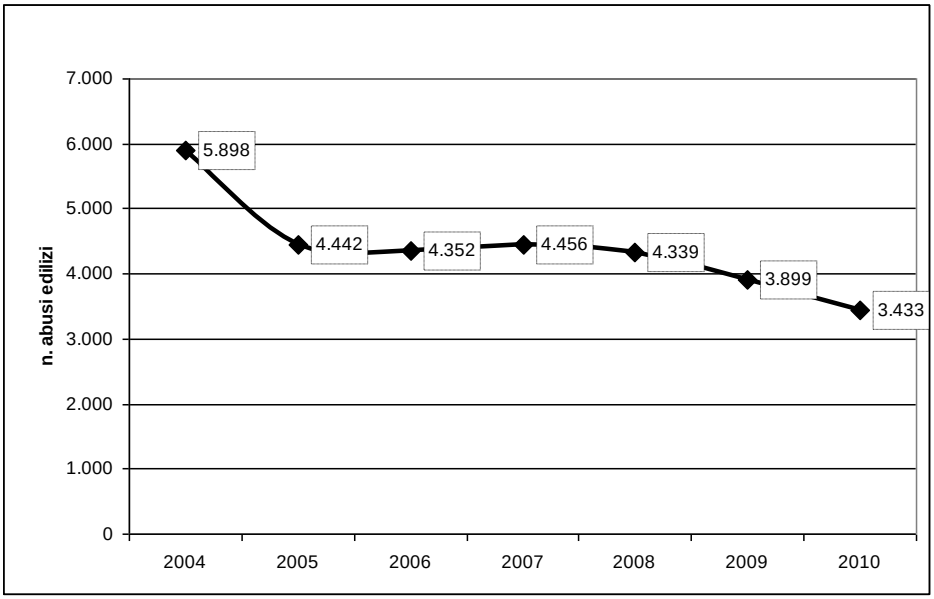
[36] Si ringrazia il Dipartimento Istituzionale e Territorio- Direzione Territorio e Urbanistica- Area Vigilanza Urbanistico Edilizia e lotta all'abusivismo, per averci fornito la nuova *"Relazione sullo stato dell'abusivismo nella Regione Lazio, Anno 2010"*, pubblicata nel mese di Dicembre 2011.

Tab. 24 – L'abusivismo edilizio nel litorale romano. 2010
Nel 2010 solo il 15,76% di tutti gli abusi si concentrano nella zona litoranea della provincia. Gli abusi nel litorale romanonel triennio diminuiscono del 36,5%.
Fonte: Ns. elaborazione su dati Regione Lazio – Osservatorio sull'abusivismo

L'abusivismo edilizio nel litorale romano. Confronto anni 2007 e 2010									
	N. abusi			% sul totale			% sui Comuni costieri		
Comuni	2007	2010	Var % 2007-2010	2007	2010	Diff 2007-2010 %	2007	2010	Diff 2007-2010 %
ANZIO	66	31	-53,0	1,5	0,90	-0,60	7,7	5,73	-1,97
ARDEA	100	65	-35,0	2,2	1,89	-0,31	11,7	12,01	0,31
CERVETERI	32	44	37,5	0,7	1,28	0,58	3,8	8,13	4,33
CIVITAVECCHIA	32	47	46,9	0,7	1,37	0,67	3,8	8,69	4,89
FIUMICINO	196	87	-55,6	4,4	2,53	-1,87	23	16,08	-6,92
LADISPOLI	9	10	11,1	0,2	0,29	0,09	1,1	1,85	0,75
NETTUNO	158	49	-69,0	3,5	1,43	-2,07	18,5	9,06	-9,44
POMEZIA	18	2	-88,9	0,4	0,06	-0,34	2,1	0,37	-1,73
ROMA (XIII MUNICIPIO)	202	182	-9,9	4,5	5,30	0,80	23,7	33,64	9,94
SANTA MARINELLA	39	24	-38,5	0,9	0,70	-0,20	4,6	4,44	-0,16
Totale provincia litoranea	**852**	**541**	-36,5	**19,1**	**15,76**	-3,34	**100**	**100**	-
Totale provincia	**4.456**	**3.433**	**-23,0**	**100**	**100**	-			

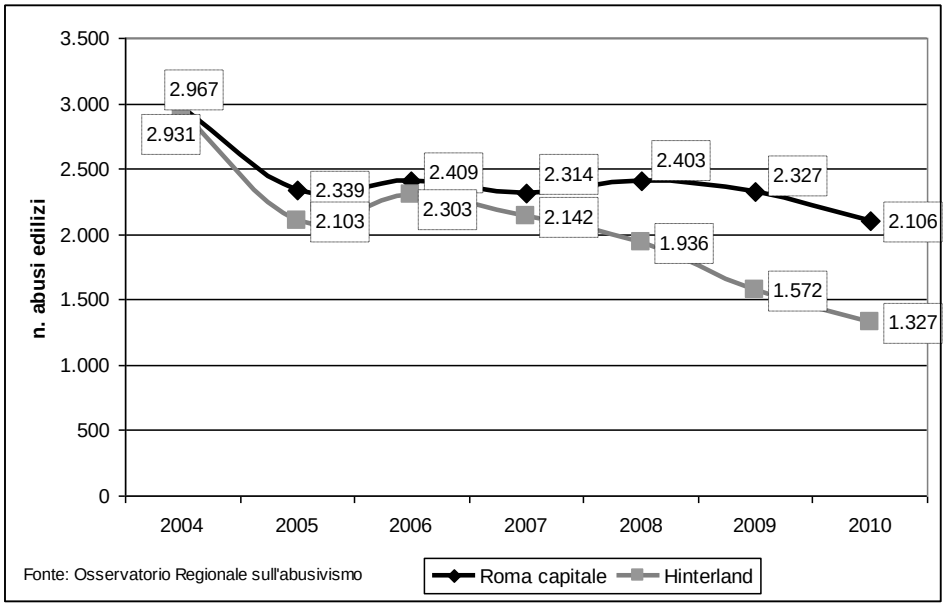
Graf. 29 - Gli abusi edilizi nella provincia di Roma.

Dal 2004 si registra una progressiva diminuzione degli abusi edilizi. Solo nel 2007 si registra un lieve incremento, che nei due anni successivi si tramuta in un nuovo decremento. 2004-2010

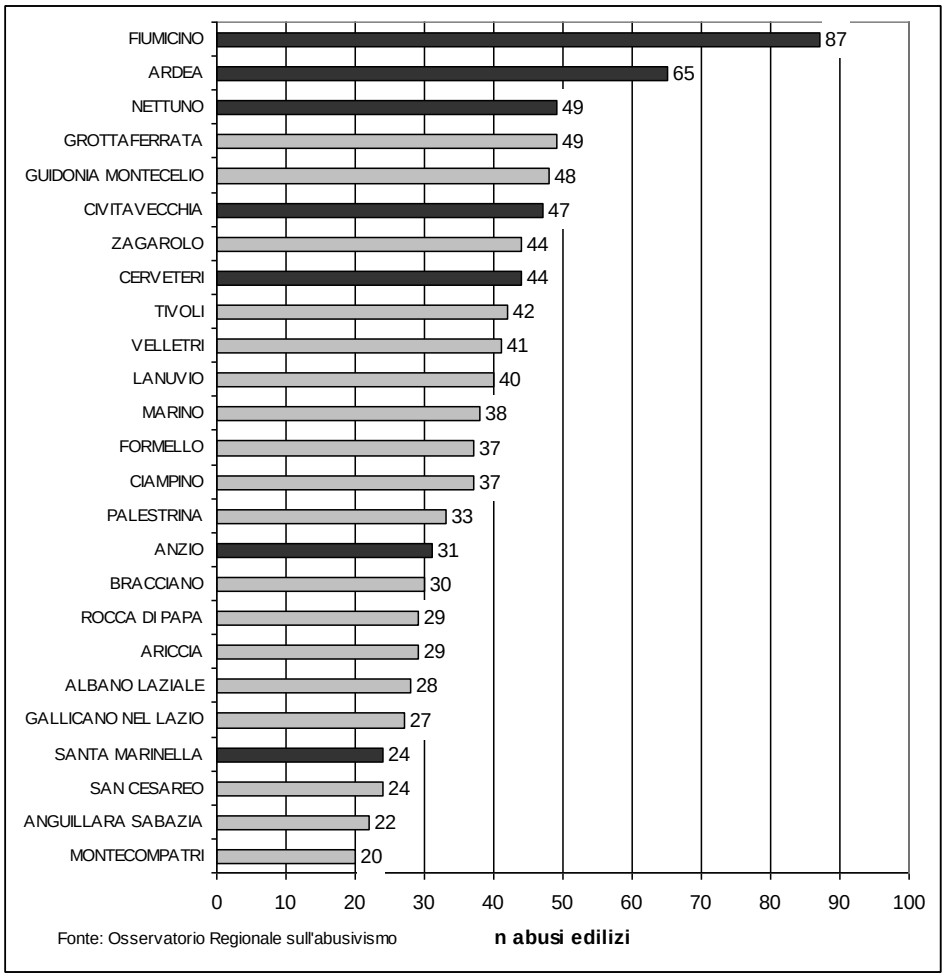


Graf. 30-Gli abusi edilizi a Roma e nell'interland. 2004-2010

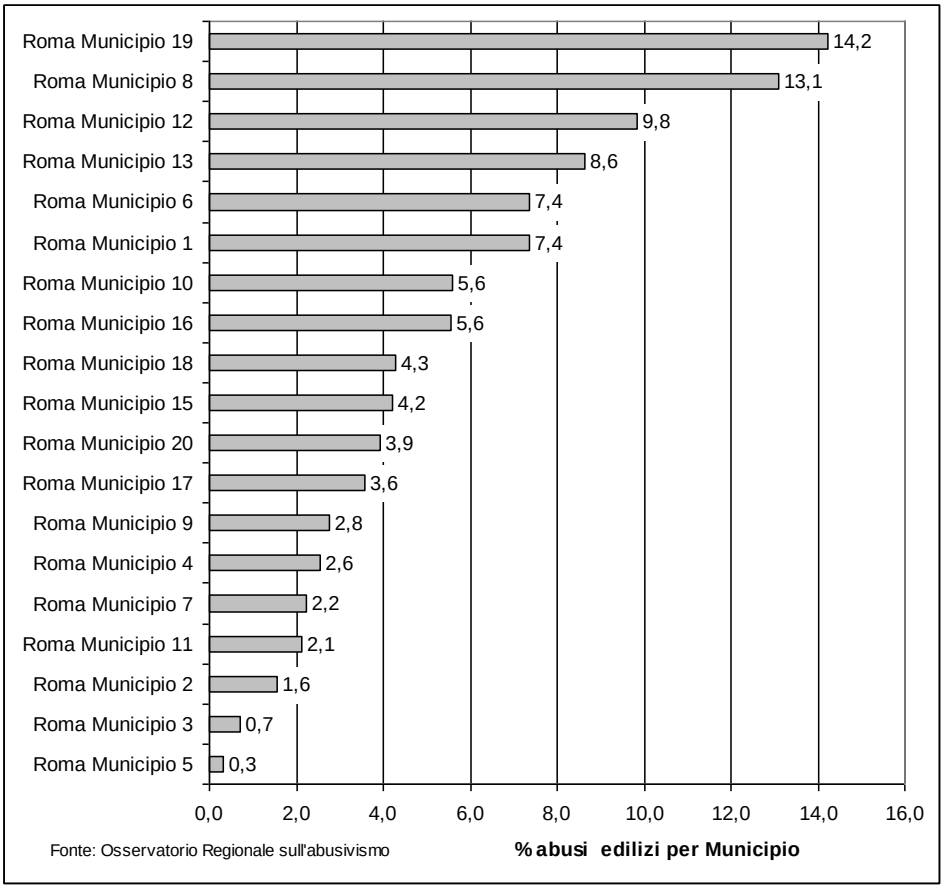
L'hinterland nel periodo 2006-2009 manifesta un forte calo del numero degli abusi. Roma fa registrare quasi sempre il maggior n. di segnalazioni ma dal 2008 al 2010si registra un calo.



Graf. 31 - L'abusivismo edilizio nella provincia di Roma. I primi venticinque Comuni dell'hinterland per n. di abusi. 2010



Graf. 32 - La percentuale di abusi edilizi nei municipi di Roma.
% 2010



4. Dotazioni strutturali

SOMMARIO: 4.1 Le infrastrutture - 4.1.1 Ferrovie - 4.1.2 Porti e aeroporti - 4.1.3 Banda larga – 4.2 La scuola, l'istruzione e la formazione - 4.2.1 La spesa pubblica in istruzione e formazione - 4.2.2 La scuola e l'istruzione secondaria pubblica - 4.2.3 La riforma della scuola secondaria superiore - 4.2.4 L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province analizzate- 4.2.5 La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma - 4.3 La struttura del sistema distributivo commerciale - 4.3.1 Il commercio al dettaglio - 4.3.2 La grande distribuzione - 4.3.3 I centri commerciali

4.1 Le infrastrutture

La crisi economica degli ultimi anni ha riacceso l'attenzione del dibattito sul tema delle infrastrutture per una serie diversa di motivi. Innanzitutto perché investire su nuove infrastrutture costituisce un importante volano per il rilancio dell'economia soprattutto in termini occupazionali. In secondo luogo perché la crisi impone una forte competitività fra i territori e una buona dotazione infrastrutturale costituisce la precondizione per superare la crisi e sostenere lo sviluppo dei territori. Infine, la presenza o l'assenza di infrastrutture all'interno di un territorio è veicolo di uguaglianza o disuguaglianza sociale. Territori isolati, difficilmente raggiungibili aumentano i rischi di periferizzazione di territori il cui sviluppo demografico non è stato accompagnato da una adeguato sviluppo di servizi e funzioni per le persone e le imprese.

La dotazione strutturale della provincia di Roma è piuttosto buona: l'indice generale delle infrastrutture elaborato dall'Istituto Tagliacarne è stato pari a 203 (fatto 100 il valore dell'Italia), in aumento rispetto al 194 registrato nel 2001. Con questo risultato l'area romana si colloca all'ottavo posto in Italia[1]. Le infrastrutture economiche registrano un valore di 180, in crescita, ma in misura più contenuta, rispetto al 2001 quando si era attestato a 174. Ottima è la dotazione degli aeroporti che registra un eccellente 513, anche se in calo rispetto ad inizio decennio. Molto buona è anche la dotazione di reti bancarie e servizi vari (189) e strutture e reti per la telefonia e la telematica (169). Scarsa la dotazione di porti (41) e rete stradale (79).

[1] http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/

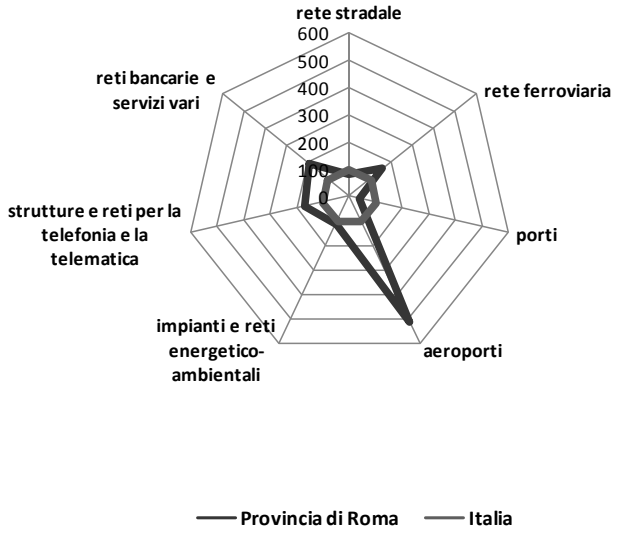
Tab. 1 - Indicatori sulla competitività del territorio della provincia di Roma. Anni 2001 e 2009

Indicatore	2001	2009
Indice di dotazione della rete stradale	70	79
Indica di dotazione della rete ferroviaria	152	158
Indice di dotazione dei proti (e bacini di utenza)	50	41
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	548	513
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	127	114
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica		169
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	171	189
Indice generale infrastrutture economiche	174	180
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	194	203

Fonte: Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)

Fig. 1 - Indicatori sulla competitività del territorio della provincia di Roma. Anno 2009

Fonte: Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)



4.1.1 Ferrovie

Viabilità e trasporti è uno dei settori di intervento delle province previsto nell'Ordinamento delle Autonomie Locali (Art. 19, T.U. 28 settembre 2000, n. 267). Sul sito internet istituzionale dell'ente è riportata la seguente descrizione, a conferma dell'importanza della tematica[2].

La Provincia di Roma:

- *cura la gestione, la manutenzione e la vigilanza di oltre 2300 km;*
- *garantisce l'aggiornamento costante del catasto delle strade;*
- *assicura l'esecuzione di progetti infrastrutturali programmati*

[2] http://www.provincia.roma.it/percorsitematici/viabilita

In particolare il servizio Viabilità e Infrastrutture punta al potenziamento delle funzioni di monitoraggio della sicurezza su due fronti:

- *la verifica della situazione di incidentalità valutata su alcune strade provinciali oggetto di significativi interventi sulla sicurezza;*
- *il ruolo della progettazione delle opere varie.*

Migliorare il collegamento della città di Roma con i Comuni della Provincia e pianificare ed irrobustire la "rete" tra i territori, facendo leva anche su una maggiore strategia di scambi tra strada e ferrovia, questo lo scopo primario dell'Amministrazione Provinciale in tema di viabilità.

Oltre 2000 km di viabilità sono le vene in cui scorrono la vitalità e le speranze di 4 milioni di persone. L'Amministrazione Provinciale ha lavorato in questi anni per aumentare la tutela di automobilisti e pedoni, ma anche la riorganizzazione dei servizi cantonieristici, la promozione di aree di sosta per il turismo itinerante, il rafforzamento dei sistemi informativi sulla circolazione, la regolamentazione della pubblicità sulle strade.

Considerato lo stato di congestionamento del territorio dovuto agli imponenti flussi di pendolarismo per gli scambi capoluogo-hinterland, una risorsa essenziale risulta quella del trasporto sul ferro quale mezzo alternativo all'uso della macchina privata. La rete ferroviaria è lunga complessivamente 605 km per un totale di 96 stazioni (nel 2009). Rispetto al 2005 il numero di stazioni presenti risulta incrementato di 2 unità. Roma risulta essere nettamente la provincia metropolitana con il maggior numero di stazioni ferroviarie (seguono Torino e Milano con 61 stazioni ciascuno).

Tab. 2 - Lunghezza (km) della rete ferroviaria e numero di stazioni ferroviarie presenti nelle province analizzateitaliane

Territorio	Lunghezza della rete ferroviaria delle FS[1] 2005	Stazioni ferroviarie 2005	Stazioni ferroviarie 2009	Stazioni ferroviarie presenziate 2005	% stazioni ferroviarie presenziate 2005
Torino	418	65	61	37	56,9%
Milano	368	60	61	34	56,7%
Genova	210	50	50	15	30,0%
Bologna	296	40	42	9	22,5%
Firenze	309	58	53	8	13,8%
Roma	605	94	96	35	37,2%
Napoli	157	40	32	16	40,0%
Bari	336	32	29	17	53,1%
Palermo	231	43	40	18	41,9%
ITALIA	16.167	2.407	2.274	758	31,5%
% Roma/Italia	3,7%	3,9%	4,2%	4,6%	

[1]*in esercizio totale (a binario semplice e doppio, elettrificato e non). Fonte: Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture*

4.1.2 Porti e aeroporti

Su 263 porti italiani, ben 178 (68%) sono localizzati nell'Italia meridionale e insulare, a fronte dei 45 (17%) nel Nord e dei 40 (15%) presenti lungo le coste dell'Italia centrale.

I due porti principali della provincia di Roma sono quello di Civitavecchia e quello di Fiumicino. Di rilevanza prettamente turistica sono il nuovo porto di Ostia, il porto di Anzio e il porto turistico di Nettuno.

Il porto di Fiumicino fu costruito dall'imperatore Claudio per rifornire Roma-Caput Mundi, Fiumicino è stato il più grande porto della romanità. Oggi, oltre ad essere un importante porto per i pescherecci e da diporto e punto di partenza per visitare le località limitrofe, è scalo strategico per la partenza dei traghetti verso le isole Ponziane, Flegree e Golfo Aranci. Oltre al traffico passeggeri, nel porto di Fiumicino si movimentano rinfuse e prodotti petroliferi, vista la vicinanza alle piattaforme petrolifere che riforniscono le raffinerie dell'entroterra[3]. Il traffico petrolifero utilizza due terminal *off-shore* posti a largo del porto di Fiumicino e collegati a terra attraverso *sea-line* che alimentano una stazione di accumulo e di rilancio localizzato a nord del molo guardiano destro. Attualmente il punto di forza di Fiumicino è la vicinanza all'aeroporto Leonardo da Vinci. È prevista la costruzione di un ramo ferroviario che metta in collegamento diretto porto e aeroporto, inoltre la connessione diretta con l'autostrada A12 agevolerà i collegamenti con il centro intermodale di Civitavecchia[4].

Il Porto di Civitavecchia, fondato dall'imperatore Traiano, come porta di Roma, ha rappresentato per molti secoli il fulcro degli scambi e dei contatti tra i popoli dell'antico "Mare Nostrum". Ancora oggi, il porto di Civitavecchia per la sua posizione geografica sul Tirreno al centro dell'Italia, per i collegamenti stradali e ferroviari alle più importanti reti nazionali ed europee, per essere il naturale sbocco sul mare di Roma e per la vicinanza all'aeroporto di Fiumicino, rappresenta una realtà importante nello scenario del Mediterraneo. Il Porto di Civitavecchia, grazie al nuovo Piano Regolatore Portuale ha ampliato il traffico commerciale raggiungendo due milioni di tonnellate di merci di massa. È inoltre *gate* strategico per l'accesso alle più importanti zone turistiche italiane ed alle grandi rotte crocieristiche mediterranee. L'incremento del traffico passeggeri è stato favorito da una politica che ha visto anche l'istituzione, nel 1991, del Coordinamento del Medio Tirreno che mira a potenziare il cabotaggio marittimo (*Short Sea Shipping*) tra Civitavecchia e i porti della Sardegna (Olbia-Golfo Aranci, Cagliari e Porto Torres). Civitavecchia si è imposto, inoltre, come scalo leader nel traffico crocieristico. Le opere di potenziamento delle banchine e delle strutture di accoglienza dei passeggeri hanno permesso di registrare un forte incremento di navi da crociera, passando dalle 50 navi del 1996 alle 500 unità del 2003.[5].

[3] http://www.portidiroma.it
[4] Unioncamere Lazio, 5° Focus "I porti di riferimento per le province del Lazio: accessibilità, criticità prospettive".
[5] http://www.portidiroma.it

Il porto è collegato direttamente all'autostrada A12. Il completamento della superstrada Orte – Civitavecchia consentirà il collegamento veloce con l'autostrada A1 e con la E45. La linea ferroviaria di riferimento è la Torino – Reggio Calabria alla quale il porto e direttamente collegato. L'attività logistica trae beneficio dal centro intermodale, attivo dal giugno 2006, situato a circa 2 km dal porto e a 1,5 km dallo svincolo autostradale della A12. Il centro intermodale è dotato di terminal per l'interscambio gomma-gomma e ferro-gomma[6].

Tab. 3 - Merce nel complesso della navigazione per porto* di sbarco e imbarco *(000 t)* - Anno 2010

Porti	2010				2005	Var. %
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	% Totale	Totale	2010/2005
Genova	30.123	11.305	41.428	8,4%	42.640	-2,9%
Trieste	33.313	7.243	40.557	8,2%	43.355	-6,9%
Gioia Tauro	18.681	16.690	35.371	7,2%	29.634	16,2%
Taranto	20.455	13.755	34.209	6,9%	47.869	-39,9%
Venezia	21.654	4.558	26.212	5,3%	30.547	-16,5%
Augusta	15.213	10.600	25.813	5,2%	33.041	-28,0%
Porto Foxi	13.333	10.603	23.935	4,8%	22.760	4,9%
Livorno	13.625	9.037	22.662	4,6%	24.048	-6,1%
Ravenna	19.369	2.817	22.186	4,5%	24.253	-9,3%
La Spezia	9.027	7.064	16.091	3,3%	13.486	16,2%
Napoli	9.874	5.062	14.936	3,0%	10.958	26,6%
Santa Panagia	7.735	6.327	14.062	2,8%	23.254	-65,4%
Savona - Vado	10.937	1.936	12.873	2,6%	14.556	-13,1%
Milazzo	5.057	7.323	12.380	2,5%	17.867	-44,3%
Brindisi	8.429	2.237	10.666	2,2%	10.210	4,3%
Messina**	4.914	5.150	10.064	2,0%	-	-
Olbia	4.844	4.188	9.032	1,8%	5.029	44,3%
Cagliari	4.427	4.231	8.659	1,8%	9.287	-7,3%
Piombino	5.320	2.681	8.001	1,6%	7.909	1,1%
Reggio di Calabria**	4.076	3.889	7.965	1,6%	-	-
Gela	4.487	3.460	7.947	1,6%	7.942	0,1%
Palermo	3.078	3.333	6.411	1,3%	4.575	28,6%
Fiumicino	5.078	657	5.735	1,2%	6.542	-14,1%
Porto Torres	3.939	1.660	5.599	1,1%	5.741	-2,5%
Civitavecchia	2.868	2.512	5.380	1,1%	6.038	-12,2%
Altri porti	44.599	21.316	65.917	13,3%		100,0%
TOTALE	**324.457**	**169.634**	**494.091**	**100,0%**	**508.946**	**-3,0%**

**[1]Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (Direttiva comunitaria n.42/09, Art.4, comma 2). **) I dati sulle merci trasportate nel 2010 per questi due porti non sono confrontabili con quelli diffusi per gli anni precedenti. Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo*

Tab. 4 - Passeggeri nel complesso della navigazione per porto* di sbarco e imbarco *(migliaia)* - Anno 2010

Porti	2010				2005	Var. %
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	% Totale	Totale	2010/2005
Messina	5.445	5.320	10.765	12,3%	9.802	9,8%
Reggio Di Calabria	4.946	4.945	9.891	11,3%	9.645	2,6%
Napoli	6.193	2.164	8.356	9,5%	6.084	37,3%
Capri	1.493	5.023	6.517	7,4%	3.860	68,8%
Olbia	1.979	1.884	3.863	4,4%	3.253	18,8%
Piombino	1.721	1.756	3.477	4,0%	3.277	6,1%
Genova	1.480	1.512	2.991	3,4%	2.406	24,3%
Livorno	1.303	1.478	2.782	3,2%	2.103	32,3%
Portoferraio	1.370	1.399	2.769	3,2%	2.829	-2,1%
Ischia Porto	1.175	1.414	2.589	3,0%	3.169	-18,3%

[6] Unioncamere Lazio, 5° Focus "I porti di riferimento per le province del Lazio: accessibilità, criticità prospettive".

Porti	2010				2005	Var. % 2010/2005
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	% Totale	Totale	
Civitavecchia	1.168	1.272	2.440	2,8%	2.099	16,2%
Pozzuoli	1.144	1.119	2.263	2,6%	1.437	57,5%
La Maddalena	1.048	1.016	2.064	2,4%	1.843	12,0%
Palau	1.016	1.048	2.064	2,4%	1.843	12,0%
Sorrento	798	839	1.637	1,9%	1.558	5,1%
Palermo	748	835	1.583	1,8%	1.474	7,4%
Ancona	765	790	1.555	1,8%	1.484	4,8%
Bari	845	641	1.486	1,7%	1.045	42,2%
Venezia	572	679	1.251	1,4%	1.259	-0,6%
Savona - Vado	479	542	1.021	1,2%	814	25,4%
Porto Torres	503	473	976	1,1%	1.029	-5,2%
Golfo Aranci	489	466	955	1,1%	994	-3,9%
Procida	455	486	942	1,1%	1.000	-5,8%
Carloforte	474	466	940	1,1%	978	-3,9%
Milazzo	450	486	937	1,1%	1.622	-42,2%
Altri porti	5.803	5.742	11.543	13,2%		
TOTALE	43.862	43.795	87.657	100,0%	78.753	11,3%

[*] *Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (Direttiva comunitaria n.42/09, Art.4, comma 2).*
Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo

Tab. 5 – Indicatori sulle dotazioni strutturali portuali delle principali province dotate di porti. Anno 2009

Provincia	Accosti dei porti marittimi (Unità)	Lunghezza degli accosti dei porti marittimi (m)	Superficie dei piazzali per le merci nei porti marittimi (mq)	Capacità di magazzini e silos nei porti marittimi	Navi arrivate nei porti	Tonnellate di stazza delle navi arrivate nei porti	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate nei porti	Passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti
Genova	97	24.785	31.225	14.000	7.874	111.196	42.708.518	3.454.886
Roma	43	16.648	333.456	407.697	4.751	40.835	10.614.927	3.027.487
Napoli	73	24.508	292.700	642.439	97.476	135.350	11.731.669	21.976.121
Bari	27	5.409	7.000	36.800	2.892	21.884	4.200.063	1.388.240
Palermo	47	11.321	136.000	79.110	3.796	17.650	6.988.814	1.732.174
ITALIA	1.858	425.871	11.845.021	8.607.653	479.405	1.085.977	469.829.103	92.707.408

Fonte: Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture

Nonostante il favorevole posizionamento geografico, i porti della provincia di Roma non sono tra i leader nazionali sia per quanto riguarda il traffico merci, sia per quello passeggeri. Nel 2010 infatti a Fiumicino e a Civitavecchia veniva movimentato complessivamente solo poco più del 2% del traffico merci nazionale. Inoltre entrambi i porti hanno visto ridursi rispetto al 2005 i quantitativi transitati di oltre il 10%. Leader in questo settore sono i porti di Genova, Trieste, Gioia Tauro e Taranto.
Nella graduatoria dei principali porti per numero passeggeri entra solo Civitavecchia con il 2,8% del traffico nazionale. In questo caso, però, negli ultimi 5 anni è stato registrato un incremento del 16% del traffico. Leader sono i porti di Messina, Reggio Calabria e Napoli.

L'aeroporto principale della provincia è quello di Roma-Fiumicino, intitolato alla memoria di Leonardo Da Vinci, con oltre 33 milioni di passeggeri l'anno. Secondo è il "Giovanni Battista Pastine" di Ciampino, frequentato prevalentemente dalle compagnie aeree a basso costo e da 4 milioni di passeggeri. Un altro scalo civile è quello dell'Urbe e di notevole rilevanza sono gli aeroporti militari Pratica di Mare e Guidonia.

Il primo aeroporto costruito a Roma è stato il "Giovan Battista Pastine" di Ciampino[7], sulla Via Appia, che fu inaugurato nel 1916 e che è stato un'aerostazione destinata ai dirigibili e ad uso militare fino al 1947. Nel 1961 è stato invece inaugurato l'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci"[8] che è stato più volte trasformato rispetto alla struttura originaria.

Nel 1974, con la costituzione della società Aeroporti di Roma, vennero assegnate tutte le attività a un unico gestore, che divenne concessionario esclusivo per la direzione e lo sviluppo del sistema aeroportuale della Capitale. A seguito della privatizzazione iniziata nel 1997 e conclusasi nel 2000, è terminata la partecipazione dello Stato nell'assetto societario.

Nel 2010 Aeroporti di Roma ha registrato, complessivamente nei due scali, più di 40 milioni di passeggeri, grazie alle 110 compagnie aeree operanti nei due aeroporti, per le 210 destinazioni nel mondo, raggiungibili da Roma.

Il "Leonardo da Vinci" è l'aeroporto "Hub" di riferimento per il traffico internazionale e intercontinentale di linea e charter. Il "Giovan Battista Pastine" di Roma-Ciampino, invece, è l'aeroporto cittadino dedicato al traffico *low cost*, a quello merci "corriere espresso" e al traffico dell'Aviazione Generale (voli di Stato, umanitari e Protezione civile).

Il traffico di quasi 38 milioni di passeggeri nell'anno 2011 fa dell'aeroporto di Fiumicino il primo scalo nazionale e il settimo aeroporto d'Europa per passeggeri complessivi dopo quelli di Londra-Heathrow, Parigi-Roissy, Francoforte, Amsterdam, Madrid e Monaco.

Nel 2008 è stata avviata la costruzione del nuovo Molo C, un'opera da 195 milioni di euro che dovrebbe consentire a Fiumicino di passare in 10 anni a 50 milioni di passeggeri previsti dal piano di sviluppo della società di gestione Aeroporti di Roma. Nel corso del 2009 è stato ultimato l'impianto di cogenerazione, che consente all'aeroporto di essere autosufficiente attraverso la produzione di energia rinnovabile nell'ottica della tutela ambientale. Nel dicembre 2011 è stato presentato al pubblico il progetto di raddoppio dell'aeroporto. Il progetto, chiamato Fiumicino Nord o Fiumicino Due, prevede l'aumento della capacità di movimento dello scalo attraverso la costruzione di una seconda aerostazione dotata di due nuove piste di atterraggio. Questo nuovo impianto sarebbe collegato a quello attuale attraverso un *people mover*. La prima nuova pista (ovvero la quarta dell'attuale impianto) è programmata per il 2020, mentre il completamento complessivo del progetto è previsto per il 2044. Questa espansione sarebbe necessaria ad affrontare un futuro aumento della domanda, stimato da Aeroporti di Roma a 110 milioni di passeggeri in transito nel 2044.

L'Aeroporto di Roma-Urbe nacque su iniziativa di un gruppo di piloti che combatterono nella Prima guerra mondiale. Inaugurato nel 1928 con il nome di aeroporto del Littorio, con destinazione civile (la prima progettazione prevedeva anche la possibilità di farne una base di idrovolanti, ai quali era stato riservato un tratto del Tevere), fu negli anni trenta la base dell'Ala Littoria, la prima compagnia di bandiera italiana. L'aeroporto divenne militare durante la seconda guerra mondiale e venne bombardato nel 1943. Nel 1947 ripresero i voli civili ma l'espansione dell'urbanizzazione di Roma in direzione nord ne impedì lo sviluppo. Attualmente svolge l'attività di aeroclub (scuola di volo a motore e a vela), è base per voli turistici e voli di servizio industriale, aerotaxi e protezione civile. Ospita la Stazione meteorologica di Roma Urbe.

L'Aeroporto di Pratica di Mare è un aeroporto militare ed è situato a 30 km a sud della città di Roma, nel territorio del comune di Pomezia, di cui Pratica di Mare è una frazione. La base aerea, intitolata alla memoria di Mario De Bernardi, è dotata di una pista in asfalto lunga 2.542 m. L'aeroporto è gestito dall'Aeronautica Militare e non è aperto al traffico commerciale. Al suo interno, sono presenti molteplici installazioni ed enti di varie forze armate italiane. Con la sua ampiezza di 830 ettari è uno fra i più vasti aeroporti militari d'Europa.

L'Aeroporto di Guidonia o aeroporto Alfredo Barbieri è un aeroporto militare situato nel comune di Guidonia Montecelio. Fu costruito durante il ventennio fascista sul preesistente aeroporto di Montecelio. Attualmente l'aeroporto, è sede di vari enti dell'Aeronautica Militare ed è condiviso con i civili tramite una cooperazione storica con l'Aeroclub di Roma che ha in questo aeroporto la sede della scuola di volo a vela.

Nella provincia di Roma sono situati 3 dei 47 aeroporti nazionali per un totale di 6 delle 61 piste italiane. Complessivamente nel 2009 sono decollati e atterrati oltre 350.000 aeromobili, cioè più di ¼ degli aerei atterrati e decollati in Italia e quasi il 30% dei passeggeri arrivati e partiti. Il numero di passeggeri in transito è aumentato del 57% in 10 anni. Si tratta di un incremento inferiore alla media nazionale ma superiore rispetto ai due aeroporti milanesi che hanno aumentato il loro traffico passeggeri dell'8,9%. Per quanto riguarda il traffico merci gli aeroporti della provincia di Roma, con oltre il 21% del totale nazionale, sono secondi solo a quelli di Milano per tonnellate di cargo imbarcate e sbarcate.

[7] http://www.adr.it/ciampino.
[8] http://www.adr.it/fiumicino.

Tab. 6 - Servizi aerei interni ed internazionali di linea e charter per aeroporto - Anno 2009

Servizi aerei interni ed internazionali di linea e charter per aeroporto - Anno 2009

Aeroporti	Movimenti*	Passeggeri			Transiti	Merci (t)**		
		Sbarcati	Imbarcati	Totale		Sbarcate	Imbarcate	Totale
Albenga	-	-	-	-	-	-	-	-
Alghero-Fertilia	14.441	752.471	751.430	1.503.901	2.500	1.089	582	1.671
Ancona-Falconara	8.556	208.255	211.806	420.061	6.363	2.773	2.772	5.545
Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Bari-Palese Macchie	28.203	1.395.919	1.405.310	2.801.229	24.237	1.274	782	2.056
Bergamo-Orio al Serio	62.305	3.562.445	3.581.804	7.144.249	13.218	45.275	54.298	99.573
Bologna-Borgo Panigale	59.081	2.382.311	2.382.611	4.764.922	55.868	11.570	15.679	27.249
Bolzano	2.535	25.367	25.855	51.222	35	-	-	-
Brescia-Montichiari	7.054	98.354	99.466	197.820	482	17.363	18.297	35.660
Brindisi-Papola Casale	10.169	540.942	541.486	1.082.428	8.646	231	134	365
Cagliari-Elmas	34.839	1.652.203	1.662.544	3.314.747	15.174	2.955	1.006	3.961
Catania-Fontanarossa	53.729	2.935.033	2.967.113	5.902.146	29.286	5.229	3.206	8.435
Crotone	1.064	26.738	24.948	51.686	-	-	-	-
Cuneo-Levaldigi	1.151	63.276	61.918	125.194	933	-	-	-
Firenze-Peretola	24.465	834.143	842.840	1.676.983	534	200	41	241
Foggia-Gino Lisa	4.147	32.658	34.426	67.084	-	-	-	-
Forlì	5.625	260.595	261.659	522.254	1.516	1	-	1
Genova-Sestri	15.973	564.014	555.033	1.119.047	7.792	636	674	1.310
Grosseto	48	1.752	1.762	3.514	-	-	-	-
Lamezia Terme	14.344	811.128	820.382	1.631.510	6.646	1.140	834	1.974
Lampedusa	3.052	90.088	89.074	179.162	-	52	-	52
Marina di Campo-Isola d'Elba	410	4.643	4.403	9.046	-	-	-	-

Servizi aerei interni ed internazionali di linea e charter per aeroporto - Anno 2009

Aeroporti	Movimenti*	Passeggeri			Transiti	Merci (t)**		
		Sbarcati	Imbarcati	Totale		Sbarcate	Imbarcate	Totale
Milano-Linate	92.906	4.160.983	4.131.235	8.292.218	1.142	7.972	8.552	16.524
Milano-Malpensa	180.340	8.697.831	8.636.596	17.334.427	202.033	166.901	176.660	343.561
Napoli-Capodichino	56.062	2.628.201	2.661.187	5.289.388	31.577	1.964	1.419	3.383
Olbia-Costa Smeralda	17.967	806.071	812.603	1.618.674	47.122	120	96	216
Palermo-Punta Raisi	47.835	2.185.018	2.165.614	4.350.632	22.479	1.618	1.656	3.274
Pantelleria	3.322	67.236	69.397	136.633	-	57	-	57
Parma	5.013	124.575	128.907	253.482	305	-	-	-
Perugia-Sant'Egidio	2.193	57.747	60.062	117.809	144	1	-	1
Pescara	5.598	203.487	203.929	407.416	1.109	1.451	997	2.448
Pisa-San Giusto	35.700	2.002.145	1.994.179	3.996.324	15.202	1.705	3.243	4.948
Reggio di Calabria	5.814	220.878	221.304	442.182	55.206	50	74	124
Rimini-Miramare	5.019	185.659	182.405	368.064	8.316	5	619	624
Roma-Ciampino	38.298	2.374.905	2.381.958	4.756.863	85	9.945	7.035	16.980
Roma-Fiumicino	321.253	16.632.771	16.782.788	33.415.559	308.351	65.679	73.335	139.014
Taranto-Grottaglie	57	-	-	-	-	64	69	133
Torino-Caselle	44.388	1.603.550	1.604.148	3.207.698	12.878	795	848	1.643
Tortolì	290	5.287	5.670	10.957	-	-	-	-
Trapani-Birgi	9.238	537.211	530.244	1.067.455	9.244	6	10	16
Treviso-Sant'Angelo	13.788	876.707	886.362	1.763.069	3.768	13	2.750	2.763
Trieste-Ronchi dei Legionari	10.254	347.901	343.769	691.670	4.834	51	151	202
Venezia-Tessera	68.982	3.343.402	3.342.702	6.686.104	12.619	12.574	13.129	25.703
Verona-Villafranca	33.370	1.515.575	1.504.262	3.019.837	23.130	106	156	262
Totale	**1.348.878**	**64.819.475**	**64.975.191**	**129.794.666**	**932.774**	**360.865**	**389.104**	**749.969**

*[1]*movimento in arrivo e in partenza. ** compresa la posta. Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo.*

Tab. 7 - Servizi aerei internazionali da e per Roma Fiumicino - Anno 2009

Servizi aerei internazionali da e per Roma Fiumicino - Anno 2009

Paesi	Movimenti*	Passeggeri			Merci (t)**		
		Sbarcati	Imbarcati	Totale	Sbarcate	Imbarcate	Totale
PAESI UE							
Austria	2.463	140.146	140.533	280.679	376	276	652
Belgio	4.775	239.545	244.696	484.241	544	286	830
Bulgaria	1.757	78.931	76.975	155.906	18	165	183
Cipro	424	13.595	11.284	24.879	7	25	32
Repubblica Ceca	2.749	146.336	145.740	292.076	38	234	272
Danimarca	2.279	142.991	141.496	284.487	54	89	143
Estonia	18	1.099	1.119	2.218	-	-	-
Finlandia	1.340	78.320	84.491	162.811	206	113	319
Francia	18.832	926.236	941.763	1.867.999	940	1.447	2.387
Germania	15.008	794.452	830.429	1.624.881	2.068	2.156	4.224
Grecia	7.672	404.077	402.102	806.179	137	727	864
Irlanda	1.344	88.260	89.358	177.618	55	33	88
Lettonia	702	38.945	40.244	79.189	7	5	12
Lituania	13	520	478	998	-	-	-
Lussemburgo	715	12.994	13.632	26.626	-	2	2
Malta	2.077	106.678	95.673	202.351	31	309	340
Paesi Bassi	6.233	362.998	371.282	734.280	337	396	733
Polonia	2.771	130.657	133.780	264.437	41	105	146
Portogallo	3.509	163.881	166.204	330.085	337	247	584
Regno Unito	12.285	766.676	753.192	1.519.868	612	1.116	1.728
Romania	5.004	231.394	232.171	463.565	39	155	194
Slovacchia	497	25.658	25.972	51.630	-	-	-
Slovenia	8	144	122	266	-	-	-
Spagna	18.154	1.144.329	1.138.635	2.282.964	613	1.243	1.856
Svezia	840	36.556	36.383	72.939	-	-	-
Ungheria	3.073	129.239	127.424	256.663	8	34	42

Servizi aerei internazionali da e per Roma Fiumicino - Anno 2009

Paesi	Movimenti*	Passeggeri			Merci (t)**		
		Sbarcati	Imbarcati	Totale	Sbarcate	Imbarcate	Totale
Totale paesi Ue	**114.542**	**6.204.657**	**6.245.178**	**12.449.835**	**6.468**	**9.163**	**15.631**
ALTRI PAESI EUROPEI							
Croazia	772	26.740	28.430	55.170	-	-	-
Norvegia	972	60.065	63.142	123.207	1	12	13
Russia	3.672	182.757	180.724	363.481	143	519	662
Svizzera	6.586	272.946	265.829	538.775	622	602	1.224
Turchia	3.234	185.436	182.960	368.396	728	557	1.285
Altro	5.876	237.948	234.566	472.514	17	280	297
Totale Altri paesi europei	**21.112**	**965.892**	**955.651**	**1.921.543**	**1.511**	**1.970**	**3.481**
Totale Europa	**135.654**	**7.170.549**	**7.200.829**	**14.371.378**	**7.979**	**11.133**	**19.112**
AFRICA							
Nord Africa	13.299	663.268	653.398	1.316.666	2.502	1.513	4.015
Altri paesi dell'Africa	2.318	104.277	103.026	207.303	879	3.148	4.027
Totale Africa	**15.617**	**767.545**	**756.424**	**1.523.969**	**3.381**	**4.661**	**8.042**
ASIA							
Asia Centrale	8.216	519.202	513.054	1.032.256	8.769	9.013	17.782
Altri paesi dell'Asia	5.630	560.959	570.710	1.131.669	19.548	19.025	38.573
Totale Asia	**13.846**	**1.080.161**	**1.083.764**	**2.163.925**	**28.317**	**28.038**	**56.355**
AMERICA							
Nord America	11.380	1.078.427	1.103.435	2.181.862	16.396	18.170	34.566
Centro America	772	50.365	57.910	108.275	46	58	104
Sud America	2.551	244.639	261.103	505.742	3.986	3.956	7.942
Totale America	**14.703**	**1.373.431**	**1.422.448**	**2.795.879**	**20.428**	**22.184**	**42.612**
OCEANIA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ALTRO	**99**	**3.153**	**3.195**	**6.348**	**1**	**2**	**3**
Totale	**179.919**	**10.394.839**	**10.466.660**	**20.861.499**	**60.106**	**66.018**	**126.124**

*[*1] movimento in arrivo e in partenza. **) compresa la posta. Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo.*

Tab. 8 - Indicatori sulle dotazioni strutturali aeroportuali delle principali province. Anno 2009

Provincia	Aeroporti* 2009	Piste negli aeroporti** 2006	Aeromobili decollati e atterrati negli aeroporti 2009	Passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti 1999	Passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti 2009	Var. % passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti 2009/1999	Tonnellate di cargo (posta+merci) imbarcate e sbarcate negli aeroporti 2009
Torino	1	1	46.126	2.488.692	3.212.353	29,1%	1.562
Milano	2	4	276.946	23.541.968	25.643.441	8,9%	361.073
Genova	1	1	16.200	1.043.131	1.119.350	7,3%	1.617
Bologna	1	1	59.027	3.255.406	4.765.232	46,4%	27.274
Firenze	1	1	27.340	1.382.739	1.689.130	22,2%	239
Roma	3	6	353.132	24.249.738	38.173.081	57,4%	155.753
Napoli	1	1	57.055	3.543.734	5.279.388	49,0%	3.233
Bari	1	1	28.874	952.010	2.823.940	196,6%	1.891
Palermo	1	2	49.389	2.907.716	4.352.778	49,7%	3.268
ITALIA	47	61	1.382.289	82.013.810	129.859.539	58,3%	735.029
% Roma/Italia	6,4%	9,8%	25,5%	29,6%	29,4%	98,4%	21,2%

*[*1] Sono inclusi nel conteggio solo gli aeroporti con movimento di passeggeri e/o merci. **Sono esclusi dal conteggio gli aeroporti con piste solamente in terra battuta e/o in manto erboso. Fonte: Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture*

4.1.3 Banda larga

La diffusione dei servizi di connettività nelle tecnologie ADSL, HDSL, UMTSforniscono un'indicazione circa il livello di copertura e competizione dei diversi territori. Il *digital divide* derivante dal ritardo nella diffusione sul territorio delle nuove tecnologie è una delle cause di scarsa competitività dei territori.

L'agenda digitale presentata dalla Commissione europea è una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, che fissa obiettivi per la crescita nell'Unione europea (UE) da raggiungere entro il 2020. Questa agenda digitale propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

La Commissione europea ha proposto un'agenda digitale il cui obiettivo principale è sviluppare un mercato unico digitale per condurre l'Europa verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La mancanza di investimenti nelle reti è uno degli ostacoli alla realizzazione dell'agenda digitale.

Uno degli obiettivi è infatti quello di promuovere un accesso ad Internet veloce e superveloce per tutti: *"L'Europa deve disporre di un Internet veloce e superveloce, accessibile a tutti e a prezzi competitivi. In tale ottica, l'UE deve creare reti d'accesso di nuova generazione (NGA). La Commissione intende servirsi dei fondi europei (in particolare del FESR o del FEASR) per finanziare gli investimenti nella banda larga. La Commissione rafforzerà inoltre la sua politica in materia di spettro radio."* L'Italia presenta un ritardo nel perseguire questa strategia. Con il decreto "semplificazioni" (decreto legge n. 5/2012) il governo ha previsto l'istituzione di una cabina di regia che si occuperà di coordinare tutte le azioni delle varie istituzioni coinvolte (Governo, Regioni, Enti Locali e Authority). I punti chiave sono: sviluppo della banda larga, Open Data, Cloud e Smart Communities. Nel dettaglio il decreto prevede:

- Banda larga: la costituzione di una cabina di regia per lo sviluppo della banda larga e ultra-larga. *Ancora oggi, il 5,6 % della popolazione, pari a 3,5 milioni di italiani si trovano in condizione di divario digitale e più di 3000 località soffrono un deficit infrastrutturale che rende più complessa la vita dei cittadini.*
- Open Data: apertura all'ingresso dell'open data, ossia la diffusione in rete dei dati in possesso delle amministrazioni, nell'ottica della totale trasparenza.
- Cloud: utilizzo del cloud, ovvero la dematerializzazione e condivisione dei dati tra le pubbliche amministrazioni.
- Smart Communities: gli incentivi alle smart communities, gli spazi virtuali in cui i cittadini possono scambiare opinioni, discutere dei problemi e, soprattutto, stimolare soluzioni condivise.

La Provincia di Roma dà il suo contributo per abbattere il digital divide grazie al progetto "Provincia WiiFii. Il progetto **ProvinciaWiFi** consiste nell'installazione in piazze, biblioteche e luoghi di ritrovo del territorio provinciale di apparati WiFi per l'accesso gratuito ad Internet. Il progetto nasce come **il primo nucleo autorevole di una rete federata** a cui possano connettersi anche reti di privati o di altre istituzioni. L'idea di base è quella di unire le risorse e condividere i benefici con altre reti pubbliche di biblioteche, istituzioni, centri sociali, centri sportivi e ricreativi. Lo scopo quindi non è solo creare punti di accesso gratuiti ad internet, ma fornire la connessione a reti di servizio come ad esempio quella delle Università di Roma, dando modo agli studenti di collegarsi alla rete wifi della propria università anche senza venire a Roma. **Il progetto è aperto al contributo dei privati, esercizi commerciali e associazioni no profit**, che possono installare gli access point nei loro locali e, nel rispetto delle norme di legge previste per l'accesso alla Rete, offrire un servizio ai loro clienti o associati. A giugno 2012 erano 924 le aree raggiunte da internet senza fili gratis grazie al progetto 'Provincia Wi-Fi'. Alla luce di questi ultimi risultati, quella della Provincia di Roma è la rete per il wi-fi pubblico più grande d'Europa con oltre 206 mila iscritti.

Lo sviluppo del progetto Provincia WiFi è **"Free ItaliaWiFi",** un progetto che vede coinvolto la Provincia di Roma insieme alla Regione Autonoma della Sardegna e al Comune di Venezia, rivolto alle pubbliche amministrazioni per la realizzazione della prima rete federata nazionale di accesso gratuito ad Internet senza fili.

Con il progetto "Free ItaliaWiFi" sarà possibile navigare gratis non solo nelle aree WiFi pubbliche della propria città, ma anche nelle altre reti WiFi delle amministrazioni che hanno aderito alla rete nazionale. La finalità generale di "Free ItaliaWiFi" è infatti quella di promuovere la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche, finalizzata sia alla progettazione e realizzazione di reti gratuite di connettività wireless sui territori delle singole amministrazioni, sia alla successiva federazione di queste reti territoriali in un'unica infrastruttura WiFi nazionale. Gli obiettivi del progetto "Free Italia WiFi sono i seguenti:

- Accrescere la diffusione del WiFi pubblico e gratuito, favorendo la nascita di nuove reti e promuovendo la cultura digitale e il diritto di accesso a internet presso le pubbliche amministrazioni italiane;

- offrire facilitazioni e vantaggi ai cittadini che utilizzano le reti pubbliche WiFi (ad esempio, ogni utente potrà accedere alle reti federate con le stesse credenziali);
- dare vita ad una comunità d'uso che condivida e migliori costantemente i software e le architetture open source utilizzati;
- sviluppare e realizzare applicazioni innovative al servizio del cittadino, fruibili attraverso le reti federate;
- promuovere iniziative di comunicazione integrata, attraverso adeguata divulgazione sui canali comunicativi delle amministrazioni;
- avviare azioni comuni per la semplificazione delle normative nazionali in materia.

Secondo i dati elaborati dal Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per l'innovazione, in Italia, al 31 dicembre 2011 il digital divide interessava il 6,3% della popolazione, soprattutto residente nelle zone scarsamente urbanizzate del Paese. Nel Lazio questo valore era del 2,4%. La provincia di Roma ha il 63% dei comuni nei quali risiede l'86% della popolazione con un digital divide superiore inferiore allo 0,5%. Il 3% della popolazione deve subire il disagio di un digital divide superiore al 10%. Quattro comuni ancora non hanno alcuna copertura relativa alla banda larga sia fissa che mobile.

Tab. 9 - Il digital divide della provincia di Roma, 31 dicembre 2011
(Fonte: Ns elaborazione dati Ministero Sviluppo Economico - Dipartimento Comunicazione e Istat)

Il digital divide della Provincia di Roma, 31 dicembre 2011 (Fonte: Ns elaborazione dati Ministero Sviluppo Economico - Dipartimento Comunicazione e Istat)

Digital divide	Numero comuni	Popolazione residente	% comuni	% popolazione
da 0% a 0,5%	77	3.621.396	63,6	86,3
da 0,6 a 5%	12	289.173	9,9	6,9
da 6% a 10%	8	149.451	6,6	3,6
da 11% a 60%	9	122.501	7,4	2,9
oltre 60%	15	11.547	12,4	0,3
Totale	**121**	**4.194.068**	**100**	**100**

4.2 La scuola, l'istruzione e la formazione

4.2.1 La spesa pubblica in istruzione e formazione

Nell'investimento in formazione e istruzione, l'Italia presenta dei ritardi rispetto agli altri paesi avanzati. Nel rapporto "*Noi Italia 2012*" l'Istat ha infatti messo in evidenza come in Italia:

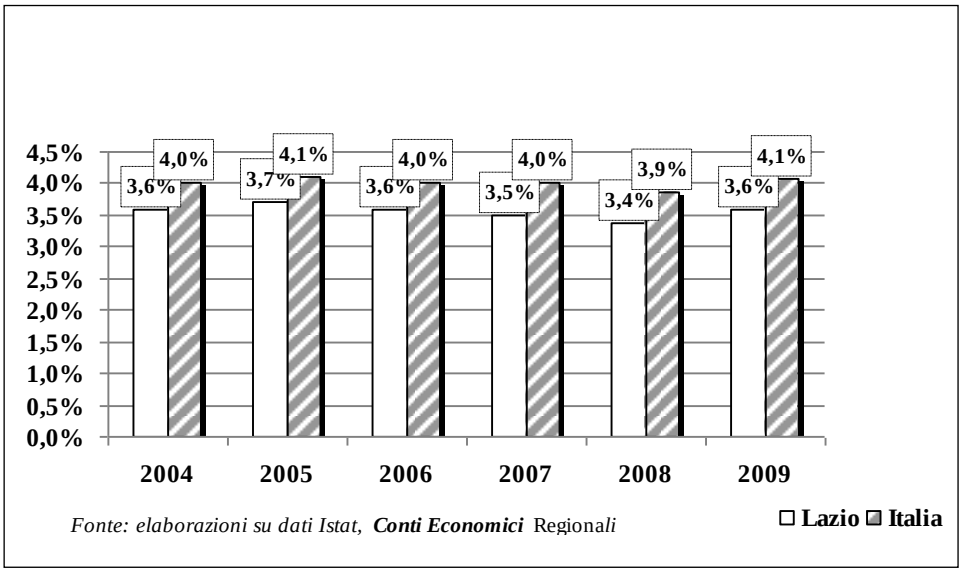
- *Circa il 45 per cento della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito la licenza di scuola media inferiore come titolo di studio più elevato, tale valore è distante dalla media Ue27 (27,3 per cento nel 2010). La quota dei più giovani (18-24enni) che ha abbandonato gli studi senza conseguire un titolo di scuola media superiore è pari al 18,8 per cento (la media Ue è pari al 14,1 per cento).*
- *I dati più recenti sul livello delle competenze (indagine Pisa dell'Ocse), mettono in luce un recupero rispetto al passato dello svantaggio degli studenti 15enni italiani in tutte le literacy considerate.*
- *La partecipazione dei giovani al sistema di formazione al termine del periodo di istruzione obbligatoria è pari all'81,8 per cento tra i 15-19enni e al 21,3 tra i 20-29enni. I valori europei (Ue19) sono maggiori, pari rispettivamente a 86,2 e 26,6 (anno 2009).*
- *Il 19,8 per cento dei 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario (o equivalente). Nonostante l'incremento che si osserva nel periodo 2004-2010 (+4,2 punti percentuali) la quota è ancora molto contenuta rispetto all'obiettivo del 40 per cento fissato da "Europa 2020".*
- *I giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa sono più di due milioni, il 22,1 per cento tra i 15- 29enni (2010), valore tra i più elevati a livello europeo.*
- *Il 6,2 per cento degli adulti è impegnato in attività formative (2010), ancora ben al di sotto del livello obiettivo stabilito nella strategia di Lisbona (12,5 per cento).*

Gli investimenti pubblici in istruzione e formazione sono inoltre piuttosto limitati e inferiori rispetto a quelli degli altri paesi più sviluppati, sia a livello nazionale che locale. Nel 2009, infatti, l'Italia ha speso per consumi finali

in istruzione e formazione solo il 4,1% del PIL, contro una media dell'Ue27 del 5,6%, e nella regione Lazio la percentuale è stata ancora più bassa, pari al 3,6%. Le regioni italiane mostrano comportamenti distanti tra loro: le regioni del Mezzogiorno, caratterizzate da una maggiore presenza di popolazione in età scolare, sono quelle che investono relativamente di più in questo settore, con quote pari a circa il 7% del Pil nel periodo 2004-2007. Nelle altre ripartizioni, la spesa in istruzione e formazione in rapporto al Pil è decisamente più bassa; al Centro-Nord, nello stesso arco temporale, resta ferma poco sopra i 3 punti percentuali. Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Campania sono le regioni dove l'incidenza della spesa pubblica in istruzione e formazione è risultata più elevata (tra il 6,6% e il 7,5% del Pil nel 2007). Tra le aree del Centro-Nord, le province autonome di Trento e di Bolzano mostrano valori superiori rispetto all'ambito geografico di appartenenza: la spesa delle due province nell'area dell'istruzione è pari rispettivamente al 4,7% e al 4,4% del Pil. Le spese più basse sono invece quelle di Lombardia (2,7%), Emilia-Romagna (2,9%), Veneto (3,0%), e Friuli-Venezia Giulia (3,2%)9.

9 Dati tratti dal rapporto "Noi Italia 2012" dell'Istat.

Graf. 1 – Spesa pubblica per istruzione in percentuale del PIL in Italia e nella Regione Lazio



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ***Conti Economici*** Regionali

4.2.2 La scuola e l'istruzione secondaria pubblica

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. Infatti, in contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire sulla scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Nella società del sapere, competenze e creatività diventano le risorse principali di un territorio e sempre più cruciale diviene il ruolo dei governi locali nel realizzare sistemi aperti di formazione nei quali interagiscano imprese, scuole, ambienti accademici, ambienti professionali e aziendali. Il valore di un territorio sarà dunque direttamente proporzionale alla sua capacità di "fare sistema" e di "intessere reti" poiché la creazione, la valorizzazione e il sostegno del "capitale umano creativo" sarà la condizione imprescindibile per poter sviluppare ogni progetto di coesione e sviluppo sociale.

Nell'ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l'amministrazione provinciale è ormai **soggetto istituzionale locale unico** sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo[10] nella programmazione dei servizi per l'allestimento dell'offerta scolastica pubblica secondaria (l'offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Le **dinamiche demografiche** in atto nel Paese ed in particolare in tutte le province analizzate (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluogo verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa la provincia di Roma, hanno reso meno drammatico il quadro del **cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore** insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni '80 e '90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare, per la provincia di Roma emerge una **fase** in cui si **intravede** la fine dell'**emergenza** e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di **incremento qualitativo dello stock edilizio** esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l'obiettivo **di dismissioni** delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l'obiettivo di **riequilibrio territoriale** nei **distretti scolastici** dell'hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del **riuso delle strutture scolastiche** non più necessarie nelle aree centrali del territorio provinciale interessate dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione.

[10] In relazione all'istruzione secondaria superiore sono attribuite alle **Province** (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all'edilizia scolastica ex legge 23/1996.

4.2.3 La riforma della scuola secondaria superiore

Il 4 febbraio 2010 il Governo ha approvato definitivamente i tre decreti che, da settembre 2010, hanno riformato la scuola superiore italiana. La riforma ha coinvolto coloro che hanno iniziato con le prime classi e le novità hanno interessato la scuola secondaria pubblica ed in particolare i licei[11], gli istituti tecnici[12] e gli istituti professionali[13].

I licei sono passati da quasi 450 indirizzi (tra sperimentali e progetti assistiti) a soltanto sei licei: classico, scientifico, linguistico, artistico (articolato in sei indirizzi per facilitare la confluenza degli attuali istituti d'arte), musicale e delle scienze umane.

Nel **liceo classico** è stato introdotto l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio, ed è stata potenziata anche l'area scientifica e matematica. Nello **scientifico** tradizionale, invece, è stata prevista una nuova opzione delle "scienze applicate" e un maggior peso della matematica. Il **linguistico** prevede sin dal primo anno l'insegnamento di tre lingue straniere, dal terzo anno una materia sarà impartita in lingua straniera (dal quarto anno le discipline insegnate in lingua straniera diventeranno due). Nel **liceo musicale** sono state istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche; potranno essere attivate in convenzione con conservatori e accademie di danza. Il **liceo delle scienze umane** ha sostituito il liceo socio-psicopedagogico ed è stata prevista l'attivazione di una sezione economico-sociale. In tutti i licei è stato reso obbligatorio l'insegnamento della lingua straniera nei cinque anni del corso di studi e per almeno 99 ore annuali.

Gli **istituti tecnici** da 10 settori e 39 indirizzi sono passati a due settori - economico e tecnologico - e 11 indirizzi. Tutti gli attuali corsi confluiranno gradualmente nel nuovo ordinamento. L'orario settimanale è stato modificato in 32 ore di 60 minuti (contro le vecchie 36 ore di 50 minuti). Ulteriori risorse di personale sono state assegnate alle scuole per potenziare le attività didattiche di laboratorio. I nuovi istituti sono caratterizzati da un'area di istruzione generale comune ai due percorsi e in distinte aree di indirizzo, legate al mondo del lavoro e al territorio. Sono state infine incrementate le ore di inglese (con la possibilità di studiare altre lingue) e favorita la diffusione di stage, tirocini e l'alternanza scuola-lavoro. Gli istituti professionali da 5 settori e 27 indirizzi sono passati a due macro settori: servizi e industria/artigianato e 6 indirizzi. I professionali hanno invece un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione (contro le 36). Il percorso è articolato in due bienni e un quinto anno. Anche in questo comparto di istruzione sono previsti più laboratori, stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere, soprattutto nel secondo biennio e nel quinto anno, attraverso l'esperienza.

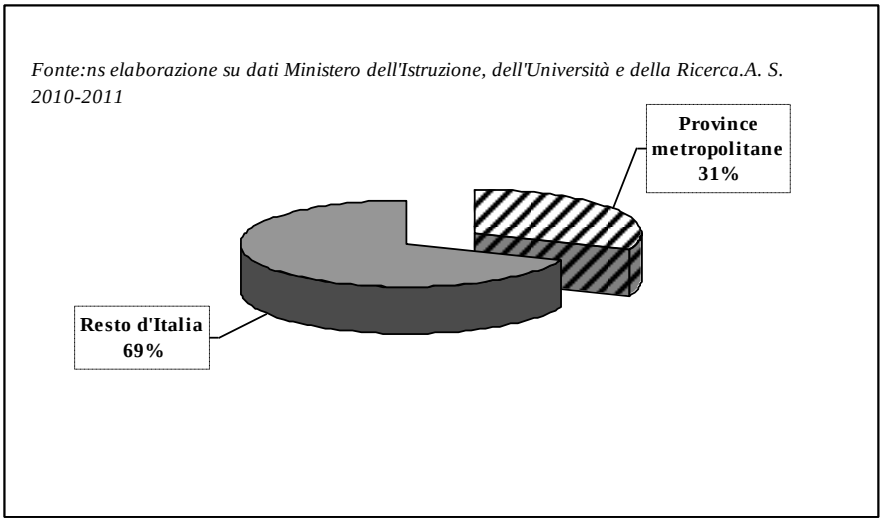
4.2.4 L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province analizzate

Prima di analizzare il dettaglio della situazione della scuola media superiore della provincia di Roma, è parso opportuno analizzare la situazione della scuola media superiore a livello **nazionale**. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Pubblica Istruzione), nell'anno scolastico 2010-2011 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.662.951 distribuiti in 126.656 classi. Tra questi circa un terzo sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle **nove province analizzate**(*Torino, Milano, Genova Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*).

[11] Cfr. Schema di regolamento recante "*Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'art. 64, co.4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".*
[12] Cfr. Schema di regolamento recante "*norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*"
[13] Cfr. Schema di regolamento recante "*norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*"

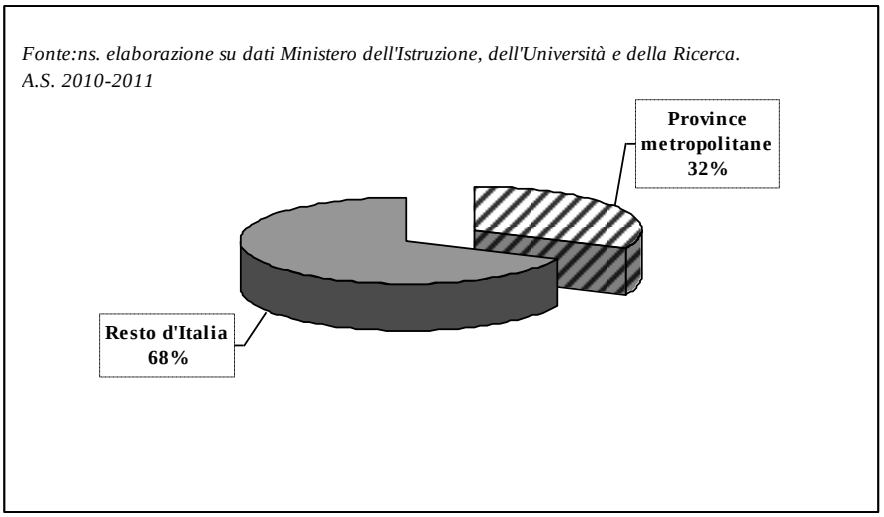
Graf. 2 - La scuola superiore di II grado in Italia: la distribuzione delle classi. AS. 2010-2011

Un terzo delle classi si concentra nelle provinceanalizzate .



Graf. 3 - La scuola superiore di II° grado in Italia e la distribuzione degli iscritti. ***AS 2010-2011***

Le province analizzatesi confermano quelle dove si concentra un terzo degli iscritti nazionali.



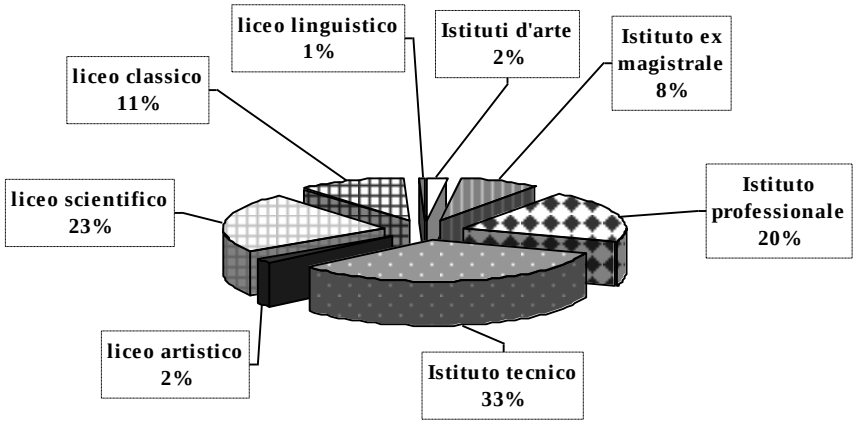
Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle nove province metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 20,5 studenti per classe di Palermo, ai 22 di bari. Roma con una media di 21,4 studenti per classe si pone in una situazione pressoché media.

Più variegata invece appare, a livello di province metropolitane, la situazione sotto il profilo della tipologia di indirizzo proposta. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie "vocazioni di area" a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore. È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle nove province metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli **istituti tecnici** che attraggono il 33% degli studenti medi superiori delle nove province.

Seguono poi il **liceo scientifico** e gli **istituti professionali** sui quali convergono rispettivamente il 23% e il 20% degli studenti medi metropolitani.

Graf. 4 - La domanda di istruzione secondaria in Italia.
A.S. 2010-2011

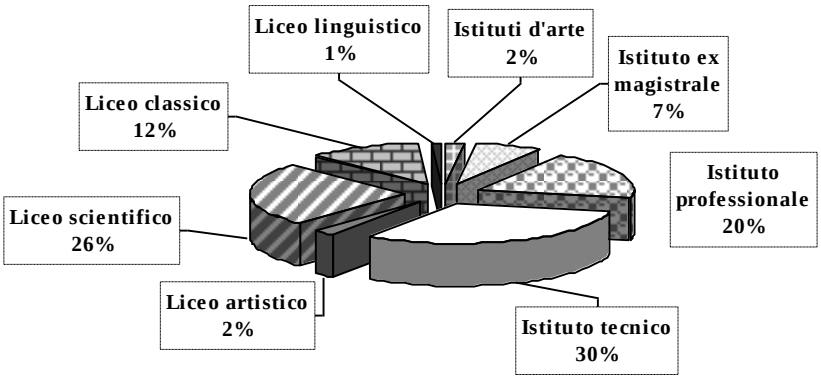
A livello nazionale gli indirizzi preferiti continuano ad essere gli istituti tecnici ed il liceo scientifico.



Fonte:ns. elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A.S.

Graf. 5 - La domanda di istruzione secondaria in Italia e gli iscritti delle aree metropolitane. A.S. *2010-2011*

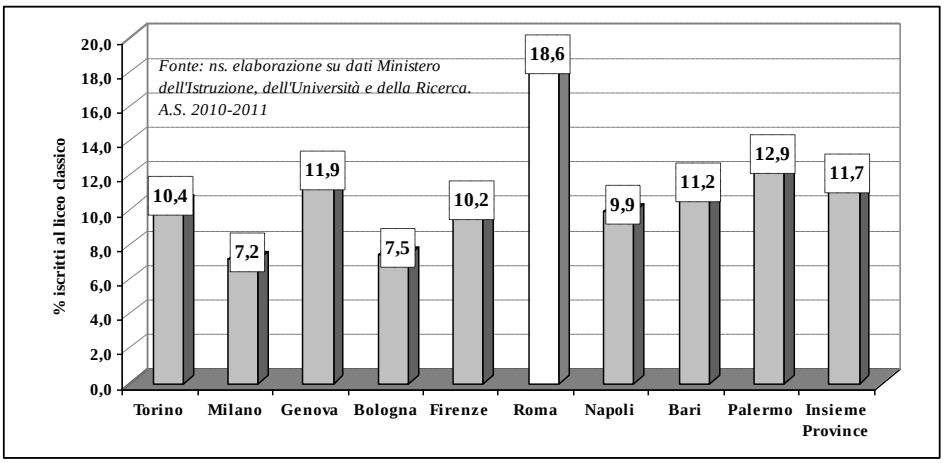
Il dato delle nove province metropolitane rispecchia il dato nazionale. Istituti tecnici e Liceo Scientifico sono le scuole preferite. Leggermente superiore è il n. di iscritti che si registrano nei licei.



Fonte:ns. elaborazione su dati Min. dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A.S. 2010-2011

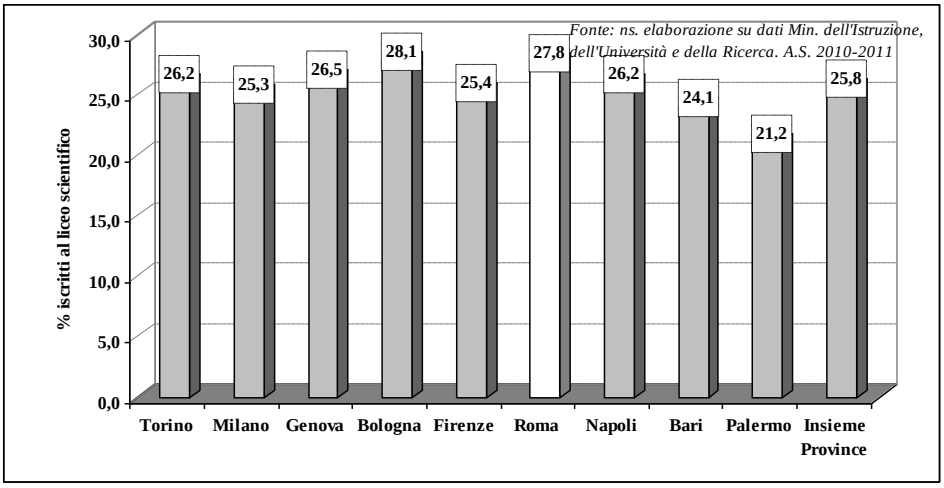
Graf. 6 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane: il liceo classico. A.S. 2010-2011

Roma continua ad essere la provincia dove si concentrano il maggior numero di iscrizioni al liceo classico (%).



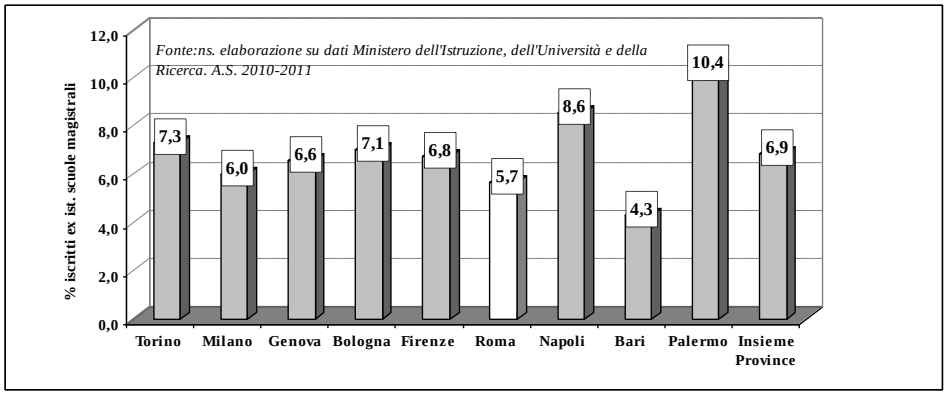
Graf. 7 - La scuola media superiore in Italia: il liceo scientifico. Il confronto fra le provinceanalizzate : il liceo scientifico. A.S. 2010-2011 (%)

Bologna e Roma registrano il più alto n. di iscritti ma il liceo scientifico, si conferma comunque una scelta tipica delle città del centro nord.



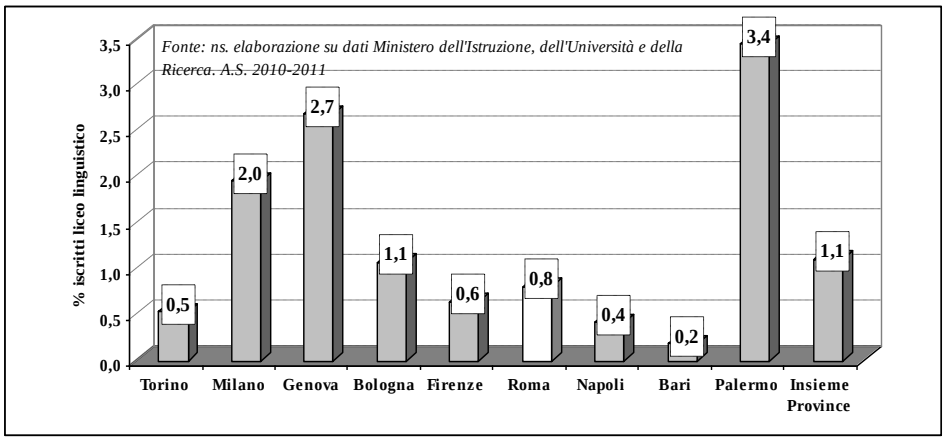
Graf. 8 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le provinceanalizzate : l'ex Ist. Magistrale. A.S. 2010-2011

L'ex. Ist. Magistrale si conferma essere molto amato al sud. Palermo e Napoli registrano infatti i picchi più alti nelle iscrizioni.



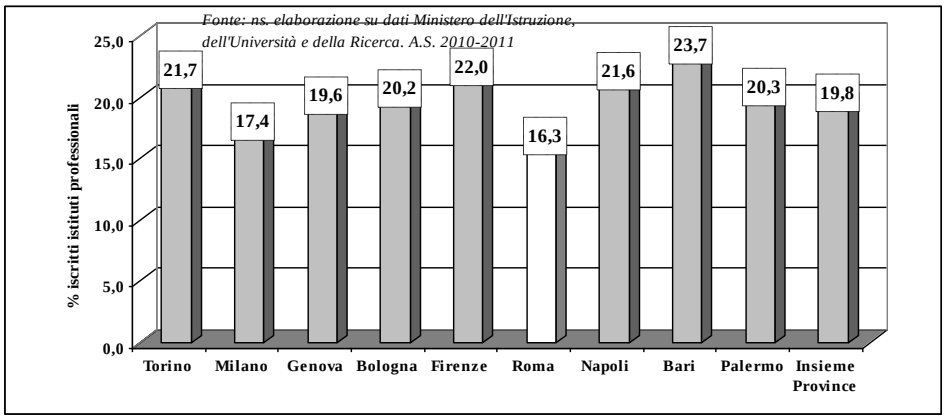
Graf. 9 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le provinceanalizzate : il liceo linguistico. A.S. 2010-2011 (%)

Il liceo linguistico registra bassi tassi di iscrizione. Sono Palermo e Genova le province dove è frequentato maggiormente dove è frequentato maggiormente.



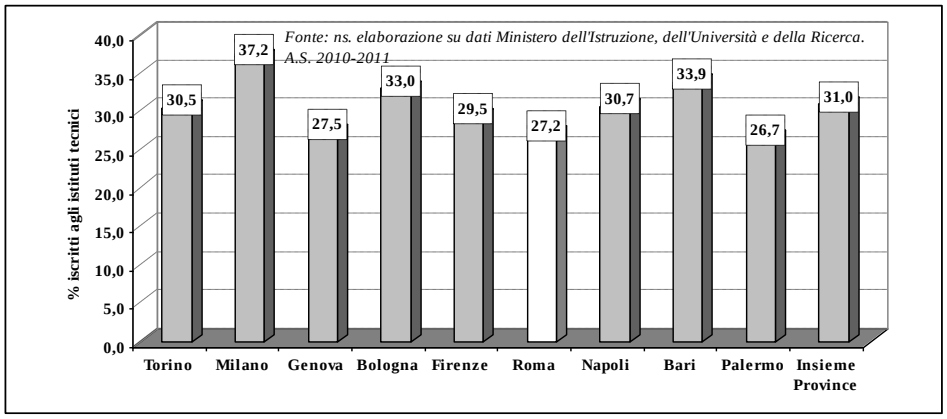
Graf. 10 - La scuola superiore in Italia. Il confronto fra le provinceanalizzate : gli istituti professionali. *A.S. 2010-2011 (%)*

La % di iscritti agli ist. Professionali è molto alta nel sud. Anche Torino e Firenze, però, registrano alte percentuali di adesione.



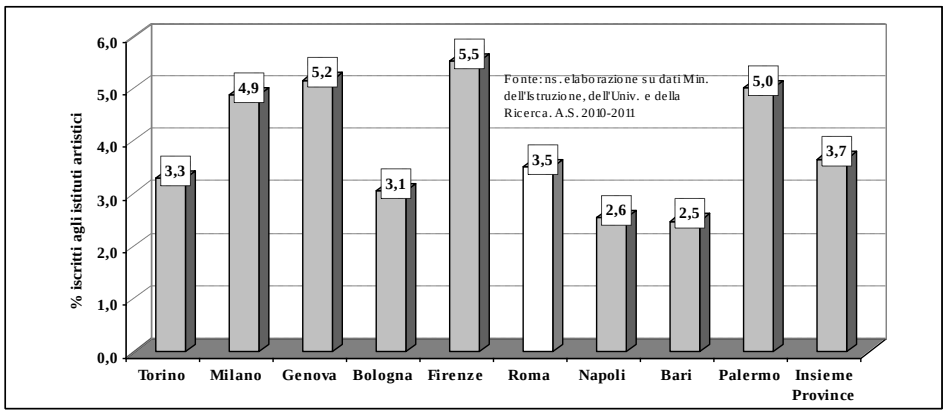
Graf. 11 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le provinceanalizzate : gli istituti tecnici. *A.S. 2010-2011 (%)*

Molto alta è l'adesione per questo tipo di istituti che si registra nelle aree metropolitane. Milano si conferma la città che registra la maggiore propensione degli studenti per le scuole tecniche.



Graf. 12 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province analizzate : gli studi artistici. A.S. 2010-2011(%)

Firenze si conferma l'area metropolitana più propensa agli studi artistici.



Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come **Roma** presenti un'**offerta di indirizzo** (e una corrispondente **domanda di indirizzo**) decisamente **superiore** alla media per quanto riguarda il **liceo classico**. Infatti quasi il 19% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore nella provincia di Roma frequentano il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province analizzate che si attesta al 11,7%.

Il **liceo linguistico** registra a livello nazionale bassi tassi di iscrizione, sono Palermo (3,4 %) e Genova (2,7 %) le aree metropolitane dove questo indirizzo di studi è scelto maggiormente.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al **liceo scientifico**. In questo caso **l'area di Roma** si posiziona al secondo posto dopo la provincia di Bologna e, comunque, su valori pressoché mediani nel confronto con le altre aree metropolitane. In generale però l'indirizzo del liceo scientifico appare una scelta che attrae molto gli **studenti del centro Nord**.

Per quanto riguarda **scuole e istituti magistrali**, la situazione risulta **abbastanza disomogenea** tra le nove provinceanalizzate . Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include l'area di **Roma,** con il 5,7 % di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle province considerate e il secondo, che colloca Palermo al primo posto con **10,3%** di iscritti, che presenta valori di incidenza percentuale decisamente superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli **istituti professionali statali**, **Roma** si pone all'**ultimo posto** per la **percentuale di iscritti** poiché solo il 16,3% degli studenti risultano iscritti alle scuole di questo indirizzo. Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nelle province meridionali come **Bari, Palermo e Napoli** ma anche gli studenti di Firenze e Torino scelgono gli **istituti professionali di stato.**

In relazione alla percentuale di iscritti agli **Istituti tecnici** la provincia di **Roma** occupa la penultima posizione in graduatoria con il 27,2 % di iscritti. Il primato degli iscritti a questo tipo di scuola continua a rimanere in

capo alla provincia di **Milano (37,2 %)** che così non vede smentita la sua fama di area con una forte vocazione "aziendalista".

Per quanto concerne infine le **scuole ad indirizzo artistico** (istituti d'arte e licei artistici), continuano ad individuarsi dei **profili strutturali di vocazione territoriale**. Infatti, è proprio nella provincia di **Firenze**, nella quale è presente la città d'arte più importante d'Italia, che si rileva la più alta percentuale di iscritti alle **scuole medie superiori** ad **indirizzo artistico** (5,5%, una percentuale di un punto e mezzo superiore alla media delle altre provinceanalizzate).

4.2.5 La scuola secondaria pubblica nella provincia di Roma

Nella provincia di Roma sono presenti **2.881 scuole** (**a.s. 2010/2011**) di ogni ordine e forma di gestione, per un totale di **28.085 classi** che hanno accolto **598.125 alunni.** Nell'area romana sono concentrate il 5,1% delle scuole nazionali e ben il 6,7% degli alunni, con un conseguente maggiore affollamento delle classi rispetto alla media nazionale che riguarda soprattutto la scuola primaria.

Tab. 10 – Scuole, classi e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado

	a.s 2008/2009			a.s. 2009/2010			a.s. 2010/2011		
	Scuole	**Classi**	**Alunni**	**Scuole**	**Classi**	**Alunni**	**Scuole**	**Classi**	**Alunni**
Prov. di Roma	2.944	28.194	597.281	2.898	28.152	597.401	2.881	28.085	598.125
Italia	57.230	436.294	8.946.233	56.836	434.244	8.968.063	56.797	431.883	8.965.822
% Roma/Italia	***5,1%***	***6,5%***	***6,7%***	***5,1%***	***6,5%***	***6,7%***	***5,1%***	***6,5%***	***6,7%***

Tab. 11 – Numero medio di alunni per classe a.s. 2004/2005- a.s. 2009-2010 – a.s. 2010-2011

Tab.12 - Numero medio di alunni per classe						
Ordine scuola	**a.s. 2004/2005**		**a.s. 2009/2010**		**a.s .2010/2011**	
	Provincia di Roma	*Italia*	*Provincia di Roma*	*Italia*	*Provincia di Roma*	*Italia*
Infanzia	22,7	23,0	23,2	23,0	23,4	23,0
Primaria	19,8	18,3	20,1	18,8	19,9	18,9
Secondaria I grado	21,1	20,9	21,8	21,5	21,8	21,6
Secondaria II grado	20,9	20,9	21,1	20,9	21,4	21,0

L'offerta formativa della Provincia di Roma è **molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici.** Oltre infatti agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici esistono rispetto ad altre realtà del paese, anche possibilità assolutamente innovative o specialistiche come ad esempio l'istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l'istituto tecnico aeronautico.

Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, l'offerta formativa allestita nell'area romana è distribuita diversamente all'interno del territorio provinciale e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma e i distretti scolastici dell'hinterland.

Nei grafici che seguono sono evidenziate le distribuzioni delle classi e degli iscritti tra Roma ed Hinterland, la distribuzione delle tipologie di indirizzo, anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell'Hinterland e quelli del Comune di Roma.

Emerge come **un terzo delle classi si concentri nei comuni dell'Hinterland così come un terzo della popolazione studentesca**.

Sebbene i restanti due terzi della popolazione studentesca risieda nel comune di Roma, questa composizione, che si basa sul distretto di residenza, non corrisponde tuttavia alla effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca (che in questa sede non sarà analizzata), realtà che crea un evidente osmosi tra studenti residenti e frequentanti e, questa osmosi, è caratteristica soprattutto considerando gli scambi di studenti tra i singoli distretti scolastici.

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta scolastica emerge come ci sia una **preferenza generale degli studenti dell'area romana** oltre che per il **liceo classico** e **scientifico** (complessivamente il 46% degli studenti), anche per **gli istituti tecnici** (27%).

Tale preferenza generale, però, è delineata diversamente tra comune di Roma e Hinterland. Infatti **nel Comune di Roma** la percentuale di iscritti al liceo classico è del 2% contro il 13% dell'hinterland.

Tra **gli studenti dell'hinterland** si delinea invece una maggiore propensione verso **gli indirizzi scolastici** che forniscono una **preparazione specifica per un inserimento agevolato nel mercato del lavoro,** come ad esempio gli istituti tecnici (raccolgono nell'hinterland il 32% degli studenti complessivamente iscritti alle scuole secondarie superiori) e gli istituti professionali (20% degli iscritti).

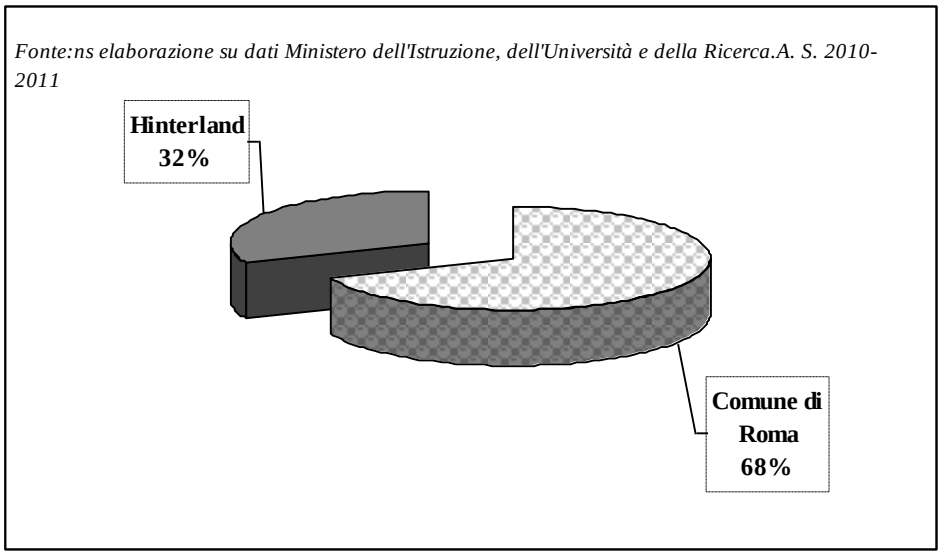
Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di diverse vocazioni economiche che caratterizzano porzioni territoriali dell'hinterland, sia nei termini di una distribuzione di offerta formativa fra il comune di Roma ed il resto del territorio provinciale profondamente differenziata negli indirizzi scolastici.

Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata ad esempio dalla differenza percentuale fra iscritti negli istituti magistrali localizzati nel comune di Roma e gli iscritti ai medesimi istituti nei comuni di hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo a Roma è più del doppio di quella dell'hinterland (7% di Roma contro il 3%

del resto della provincia), ma è anche vero che su 23 punti di "erogazione" di questo tipo di istituti (plessi scolastici) complessivamente presenti nella provincia, soltanto 5 sono localizzati nei comuni dell'hinterland.

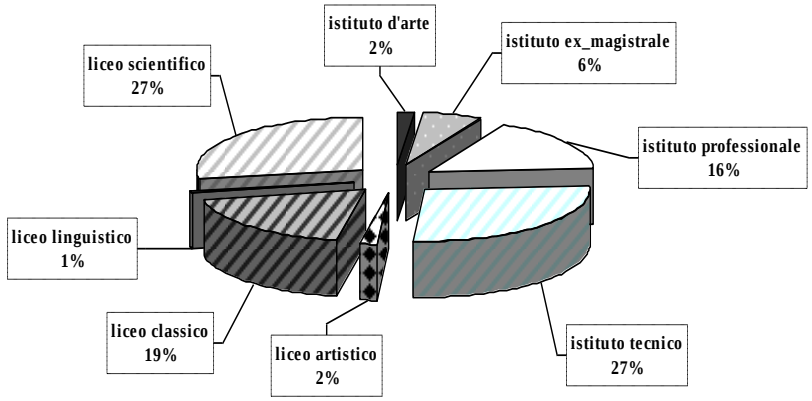
Graf. 13 - La scuola superiore di II grado nella Provincia di Roma: la distribuzione delle classi. A.S. 2010-2011.

Un terzo delle classi si concentra nei comuni dell'Hinterland.



Graf. 14 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo. A.S. 2010-2011

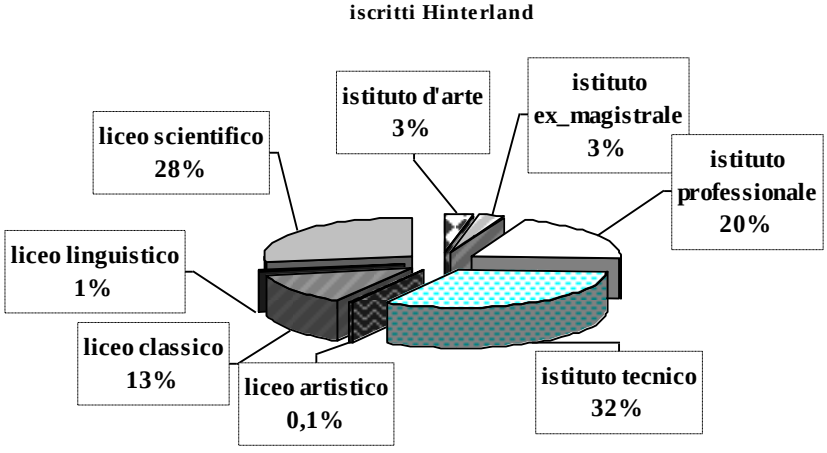
Il liceo scientifico, gli istituti tecnici e il liceo classico sono gli indirizzi preferiti .



Fonte: ns elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A.S. 2010-2011

Graf. 15 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo nei distretti dell'Hinterland. A.S. 2010-2011.

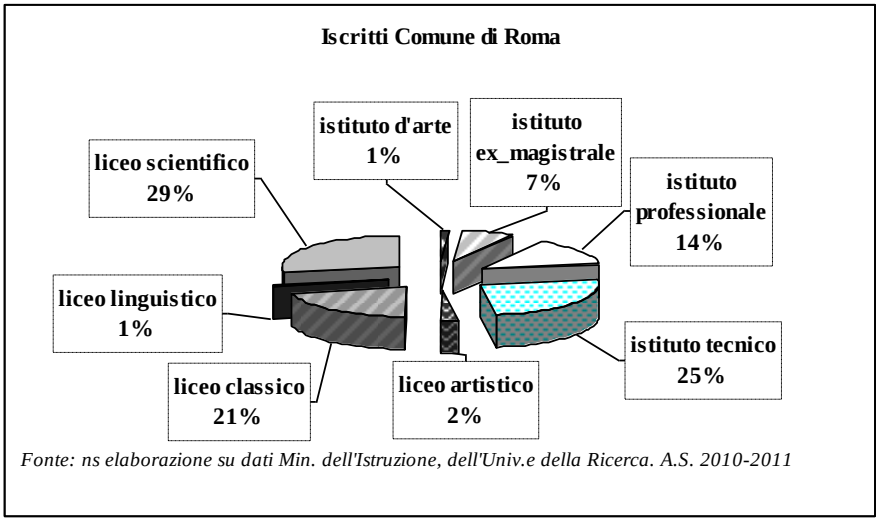
Gli istituti tecnici, il liceo scientifico e gli istituti professionali sono gli indirizzi maggiormente scelti dagli studenti



Fonte: ns elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A.S. 2010-2011

Graf. 16 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo nei distretti del Comune di Roma. A.S. 2010-2011

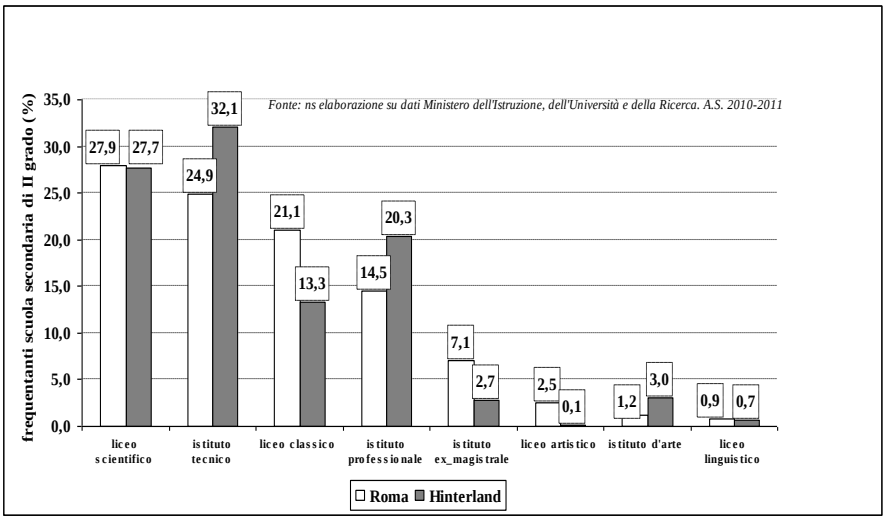
Il liceo scientifico, gli istituti tecnici e il liceo classico sono gli indirizzi preferiti.



Fonte: ns elaborazione su dati Min. dell'Istruzione, dell'Univ.e della Ricerca. A.S. 2010-2011

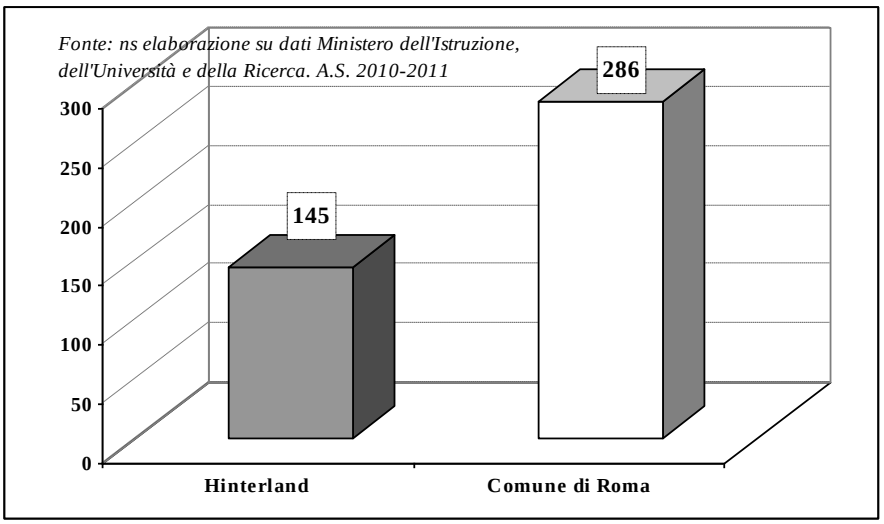
Graf. 17 - La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. Gli iscritti per tipologia di scuola. Il confronto tra Roma e Hinterland. A.S. 2010-2011.

Roma prevale nella scelta dei licei. Ad eccezione del liceo scientifico che registra forti adesioni anche nel territorio dell'Hinterland, qui l'istituto tecnico è la scuola dove si registra il maggior numero di frequentanti, seguito dall'istituto professionale.



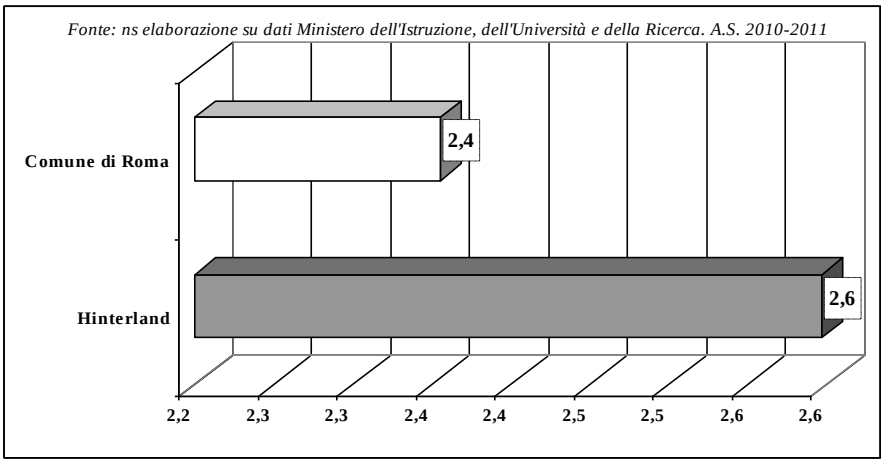
Graf. 18 - Unità di erogazione nella Provincia di Roma. Confronto fra hinterland e Comune di Roma. *A.S. 2010-2011*

Due terzi delle scuole si concentrano nel Comune di Roma.



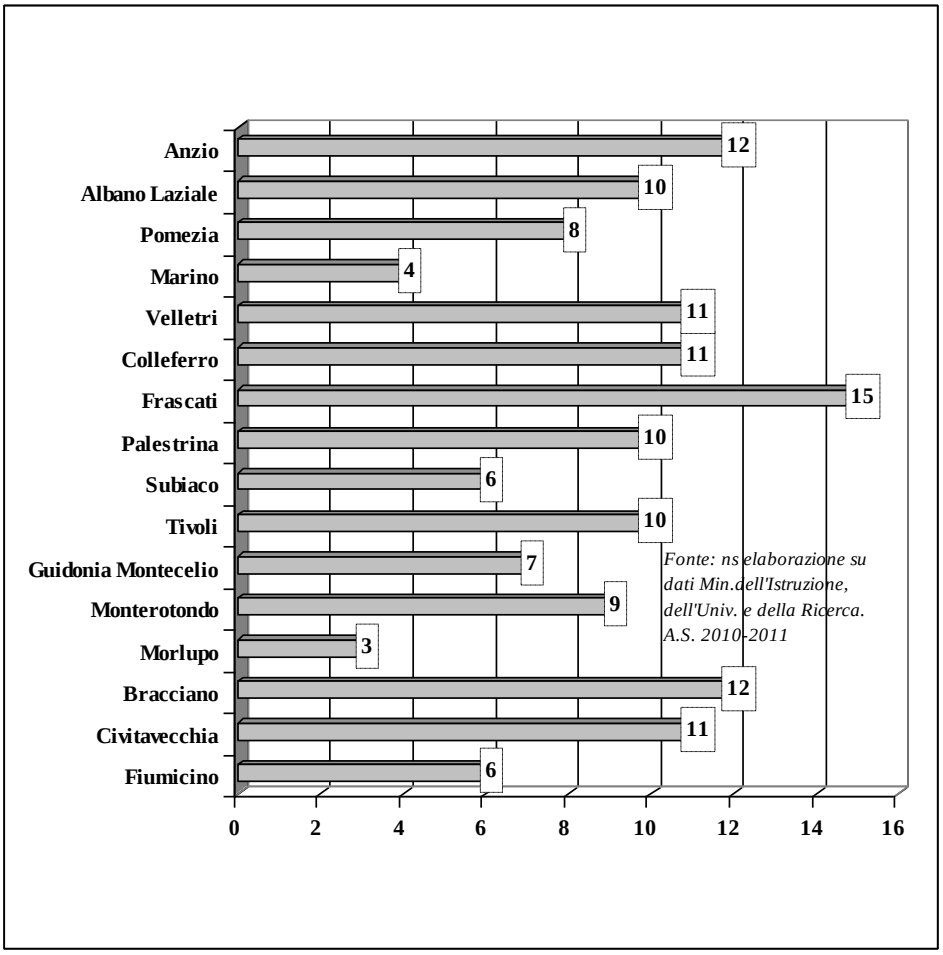
Graf. 19 - Numero di unità di erogazione ogni mille studenti frequentanti. A.S. 2010-2011

In termini relativi si evidenzia una situazione leggermente migliore nell'Hinterland. Gli studenti iscritti nelle scuole del Comune di Roma rappresentano circa il doppio di quelli iscritti nelle scuole del territorio dell'Hinterland ma anche le scuole presenti nel territorio del Comune di Roma sono circa il doppio di quelle presenti nel territorio dell'Hinterland.



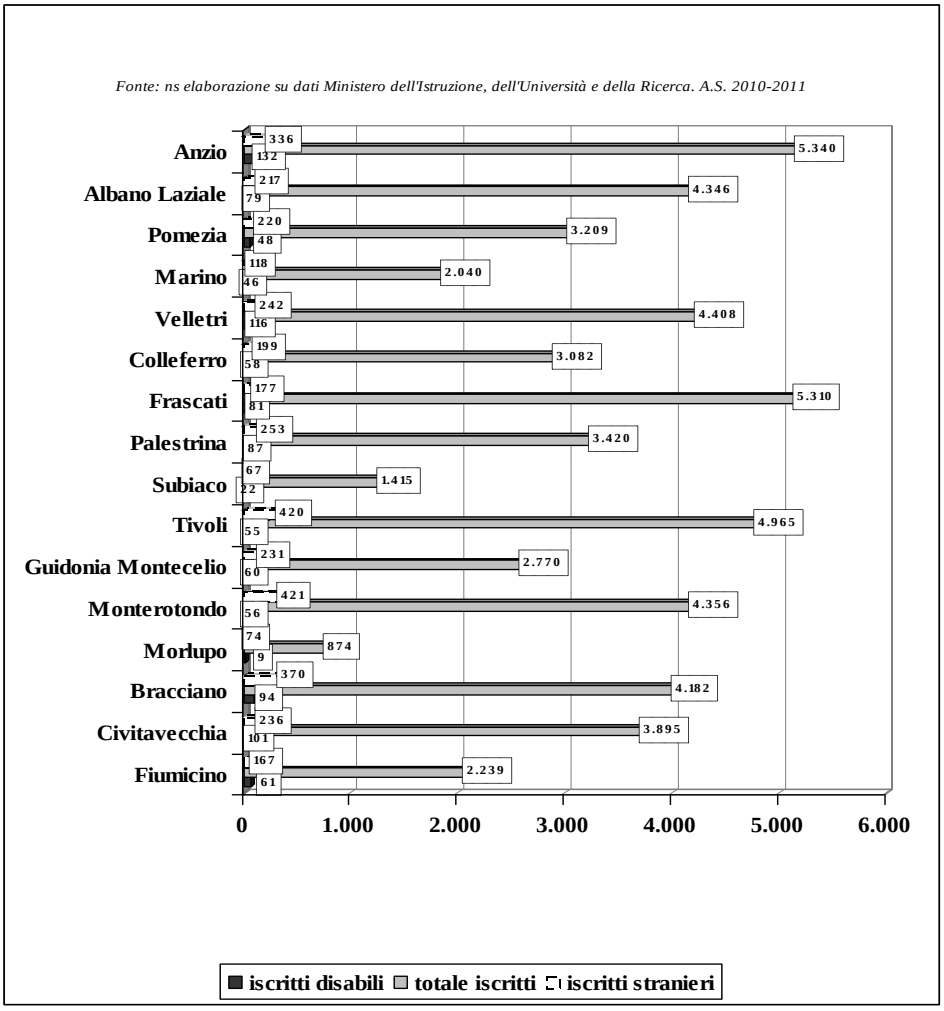
Graf. 20 - Il numero di unità di erogazione nei distretti dell'hinterland. Il confronto fra i distretti. A.S. 2010-2011

Il distretto di Frascati presenta la maggiore disponibilità di scuole.



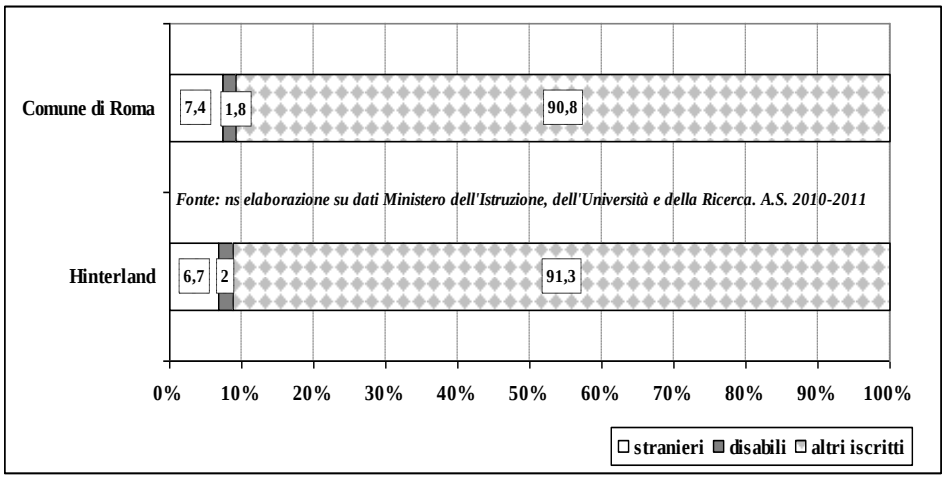
Graf. 21 - <u>Il numero degli studenti che frequentano la scuola secondaria superiore nei singoli distretti dell'Hinterland. Il confronto tra i distretti nel numero totale degli iscritti, nel numero degli iscritti stranieri e nel numero dei disabili. A.S. 2010 – 2011</u>

Il distretto di Anzio raccoglie il maggior numero di studenti iscritti ed il maggior numero di studenti disabili. Il distretto di Monterotondo accoglie il maggior numero di studenti stranieri



Graf. 22 - La scuola secondaria superiore nella Provincia di Roma. Iscritti nei distretti scolastici del Comune di Roma. A.S. 2010-2011

Gli iscritti stranieri rappresentano circa il 7 % degli iscritti totali.



Nella tabella che segue sono poste a confronto la **domanda e l'offerta di istruzione secondaria nei due macro- aggregati: capoluogo e hinterland**. Per tale analisi sono stati presi in considerazione, per ciascuno dei distretti scolastici, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di offerta complessiva (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di alunni iscritti, valore assoluto coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell'offerta, sia sul versante delle risorse didattiche che su quello delle risorse logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell'**anno scolastico 2010-2011**. Sul lato della domanda ci si è invece riferiti, per ciascuno dei distretti, alla **popolazione residente in età compresa tra i 15 e i 19 anni** iscritta alle scuole superiori della provincia.

Mediante il ricorso ad uno specifico **"indice distrettuale di autocontenimento"**, risultante dal rapporto tra i **"posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata iscritti ad un scuola superiore della provincia**", applicato alla situazione di offerta allestita nei 35 distretti scolastici nell'anno scolastico 2010-2011.

Tra i sedici distretti di hinterland esaminati, quelli che presentano un indice di autocontenimento pari o superiore a 100 e che quindi hanno un eccedenza di offerta se ne annoverano 10: **Civitavecchia, Tivoli, Subiaco, Palestrina, Frascati, Colleferro, Velletri, Pomezia, Albano Laziale, Anzio.** Fra questi Frascati con 268 posti alunni offerti (iscritti) ogni 100 residenti della fascia interessata, presenta una capacità di offerta addirittura doppia di quella necessaria per l'autocontenimento pieno.

Tra **i restanti 6 distretti dell'hinterland** romano, due ovvero quelli di Morlupo e Monterotondo che registrano 96 posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata, possono essere considerati come **distretti prossimi all'equilibrio inteso nei termini di una buona organizzazione strutturale dell'offerta**. Altri quattro distretti che presentano invece un indice distrettuale di autocontenimento compreso tra 72 e 53 posti alunni offerti per 100 residenti nella fascia di età interessata, e che sono quelli di Bracciano, Fiumicino, Marino e Guidonia Montecelio sono invece da considerarsi in una situazione ancora lontana da un equilibrio strutturale.

Per quanto riguarda il **Comune di Roma**, per cui non è possibile in questo contesto un'analisi della domanda e dell'offerta scolastica per ciascuno dei suoi 19 distretti, l'indice di autocontenimento è complessivamente pari a 98 quindi in una situazione complessivamente intesa **prossima all'equilibrio strutturale**.

Tab. 12 – Alunni iscritti nelle scuole medie superiori nei Distretti dell'Hinterland. A.S. 2010- 2011 – Fonte Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Alunni iscritti nelle scuole medie superiori nei Distretti dell'Hinterland. A.S. 2010-2011- Fonte Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca									
Distretto	**Sede Distretto**	**N. Comuni ricadenti**	**Alunni iscritti scuola secondaria**			**Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)**	**Indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata)**	**scuole presenti nel territorio del distretto**	**Classi allestite**
			Tot.	**di cui stranieri**	**di cui disabili**				
22	*Fiumicino*	*1*	*2239*	*167*	*61*	*3337*	*67*	*6*	111
29	*Civitavecchia*	*4*	*3895*	*236*	*101*	*3215*	*121*	11	190
30	*Bracciano*	*7*	*4182*	*370*	*94*	*5826*	*72*	12	198

Alunni iscritti nelle scuole medie superiori nei Distretti dell'Hinterland. A.S. 2010-2011- Fonte Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca									
Distretto	**Sede Distretto**	**N. Comuni ricadenti**	**Alunni iscritti scuola secondaria**			**Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)**	**Indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata)**	**scuole presenti nel territorio del distretto**	**Classi allestite**
			Tot.	**di cui stranieri**	**di cui disabili**				
31	*Morlupo*	*17*	*874*	*74*	*9*	*915*	*96*	3	42
32	*Monterotondo*	*3*	*4356*	*421*	*56*	*4550*	*96*	9	198
33	*Guidonia Montecelio*	*9*	*2770*	*231*	*60*	*5200*	*53*	7	125
34	*Tivoli*	*8*	*4965*	*420*	*55*	*2711*	*183*	10	237
35	*Subiaco*	*31*	*1415*	*67*	*22*	*780*	*181*	6	75
36	*Palestrina*	*10*	*3420*	*253*	*87*	*3130*	*109*	10	169
37	*Frascati*	*7*	*5310*	*177*	*81*	*1979*	*268*	15	253
38	*Colleferro*	*9*	*3082*	*199*	*58*	*2399*	*128*	11	156
39	*Velletri*	*2*	*4408*	*242*	*116*	*2687*	*164*	11	202
40	*Marino*	*2*	*2040*	*118*	*46*	*3681*	*55*	4	96
41	*Pomezia*	*2*	*3209*	*220*	*48*	*3052*	*105*	8	153
42	*Albano Laziale*	*6*	*4346*	*217*	*79*	*4127*	*105*	10	197
43	*Anzio*	*2*	*5340*	*336*	*132*	*5123*	*104*	12	244
	Distretti Hinterland		**55851**	**3748**	**1105**	**52712**	***106***	**145**	**2646**
	Distretti Comune di Roma		121430	8966	2200	**123287**	***98***	**286**	**5619**
	Distretti Provincia di Roma	**121**	**177281**	**12714**	**3305**	**175999**	***101***	**431**	**8265**

Sempre per quanto concerne la domanda di istruzione ed i distretti dell'hinterland, un ultimo accenno va fatto al **numero totale degli iscritti, al numero di iscritti stranieri ed al numero di iscritti con disabilità.**

Nel confronto fra i 16 distretti ricompresi nel territorio dell'hinterland romano, il distretto di **Anzio raccoglie il maggior numero di studenti iscritti** alla scuola secondaria superiore **ed anche il maggior numero di studenti con disabilità**.

Per quanto riguarda invece la presenza di iscritti stranieri è il distretto di **Monterotondo** quello che con 421 iscritti con cittadinanza non italiana, raccoglie il maggior numero di studenti stranieri.

La motivazione di questa numerosità nella presenza di iscritti appartenenti a comunità straniere in questo distretto è sicuramente legata ad alcune peculiarità dei Comuni che ne fanno parte, ovvero quelli di Monterotondo, Fonte Nuova e Mentana.

Questi comuni sono stati interessati negli ultimi anni da fenomeni di insediamento di comunità di cittadini stranieri, ciò soprattutto in ragione di una facilitazione nell'accesso economico alle abitazioni, ma anche perché sono stati caratterizzati dal 2001 a questa parte, da fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti, come, ad esempio quella romena.

4.3 La struttura del sistema distributivo commerciale

La rete di distribuzione commerciale è anch'essa un indicatore della qualità di vita di un territorio. Il sistema distributivo italiano conta su 1.629.000 esercizi (dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, al 31 dicembre 2010), dato che evidenzia una struttura commerciale nel nostro Paese estremamente capillare. Questa particolare configurazione presenta indubbiamente alcuni punti di forza. Innanzitutto la sopravvivenza dei negozi di prossimità che comunque consentono anche nelle zone scarsamente abitate agli anziani e ad altre categorie svantaggiate di poter accedere ai servizi commerciali. Inoltre il negozio di prossimità consente lo sviluppo di relazioni interpersonali a tutto vantaggio del tessuto sociale del centro abitato e svolge una funzione fondamentale per il mantenimento del decoro urbano[14]. Tuttavia anche nel nostro Paese il sistema distributivo commerciale si sta modernizzando nella direzione di un sempre maggiore sviluppo della grande distribuzione. Questo processo, in parte ineludibile poiché comunque legato ad una tendenza che migliora la redditività dell'impresa commerciale, è anche legata alla fase attuale di recessione economica che sta incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto dei cittadini.

Se guardiamo ai dati sull'andamento del commercio forniti dall'Istat, nel complesso nel 2011 le vendite sono diminuite dell'1,3% rispetto al 2010. Le vendite degli alimentari restano costanti mentre diminuiscono quelle per i prodotti non alimentari. Quasi tutte le tipologie di esercizi commerciali evidenziano un segno negativo, tranne gli *hardiscount* che invece incrementano le proprie vendite dell'1,6% fra il 2010 e il 2011.

[14] Cfr. Ministero dello Sviluppo economico, *Rapporto sul sistema distributivo*, anno 2010

Tab. 13 – Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva.

Settore merceologico e forma distributiva	Dati grezzi gen-dic 11/gen-dic10
Alimentari	**0,0**
Grande distribuzione	**+0,6**
Imprese operanti su piccoli superfici	**-1,0**
Non alimentari	**-1,8**
Grande distribuzione	**-2,1**
Imprese operanti su piccole superfici	**-1,6**
Totale	***-1,3***
Fonte: *Istat: Statistice Flash, Commercio al dettaglio, Dicembre 2011*	

Tab. 14 - Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per tipologia di esercizio della grande distribuzione

Tipologia di esercizio	gen-dic 11/gen-dic10
Esercizi non specializzati	**-1,2**
A prevalenza alimentare	**-0,6**
Ipermercati	**-2,4**
Supermercati	**+0,5**
Discount alimentari	**+1,6**
A prevalenza non alimentare	**-3,4**
Esercizi specializzati	**+1,1**
Grande distribuzione	**-0,9**
Fonte: *Istat: Statistice Flash, Commercio al dettaglio, Dicembre 2011*	

In generale il cambiamento del settore commerciale consiste nello **sviluppo** (in **numero di esercizi,** in **superficie di vendita** e di **quote di fatturato**) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2010.

In ogni caso la persistente crisi economica ha **ridotto le capacità di spesa delle famiglie** e portato verso una stagnazione dei consumi, anche per quelle categorie di beni come gli alimentari o i prodotti energetici che generalmente mostrano consumi scarsamente elastici rispetto all'aumento dei prezzi. Il calo dei consumi ha inciso sulla distribuzione commerciale, che si è riflessa anche sul numero complessivo dei punti vendita attivi. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Il calo dei consumi però non sembra aver inciso sulla struttura del sistema distributivo. Infatti al 31 dicembre 2010 a livello nazionale si contavano 776.365 unità fra imprese e unità locali attive nel commercio, più3.653 unità rispetto lo scorso anno, segno evidente che è diminuita la redditività di queste attività soprattutto per la piccola e media distribuzione[15].

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall'***Osservatorio Nazionale del commercio*** del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall'**Istat**[16].

[15] Secondo l'Osservatorio Nazionale del Commercio negli anni 2006-2010 la grande distribuzione ha visto aumentare le proprie vendite del +4,3%, mentre i piccoli esercizi nello stesso periodo registravano un calo delle vendite di-4,6%.

[16] **Grande Magazzino**: Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato**: Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato**: Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry**: Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti

4.3.1 Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2010 (31 dicembre). Sono state prese in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio al 1 gennaio 2011 è stato stimato a **776.365 unità**, valore in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+3.653 esercizi commerciali) segnando dunque una lieve inversione di tendenza rispetto alla diminuzione degli ultimi anni.

Rispetto al 2009, nel 2010 in tutte le regioni si evidenziano segni positivi. Particolarmente spiccano i dati positivi del Lazio, con una crescita di 1.371 unità. Le sole Regioni a presentare un andamento negativo sono le Marche, la Sardegna e la Sicilia.

Tab. 15– La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane, e relativa variazione %. 2009-2010 (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico)

La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2009-2010 e relativa variazione %. (Fonte: Ministero dello Sviluppo economico)

REGIONI	CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI al 31 dicembre		
	2009	2010	Variazione % 2009-2010
PIEMONTE	51.137	51.277	0,3
VALLE D'AOSTA	1.799	1.811	0,7
LOMBARDIA	89.346	89.950	0,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	10.447	10.446	0,1
VENETO	51.680	51.923	0,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	13.532	13.403	0,0
LIGURIA	24.863	24.851	0,0
EMILIA-ROMAGNA	49.195	49.738	1,1
TOSCANA	50.082	50.437	0,2
UMBRIA	12.253	12.366	0,7
MARCHE	19.957	19.807	-0,8
LAZIO	**72.329**	**73.700**	**1,9**
ABRUZZO	19.516	19.646	0,7
MOLISE	5.050	5.051	0,0
CAMPANIA	99.992	100.558	0,6
PUGLIA	59.464	59.857	0,7
BASILICATA	9.270	9.274	0,0
CALABRIA	32.751	32.879	0,4
SICILIA	72.989	72.627	-0,5
SARDEGNA	27.030	26.764	-1,0
TOTALE	**772.712**	**776.365**	**0,5**

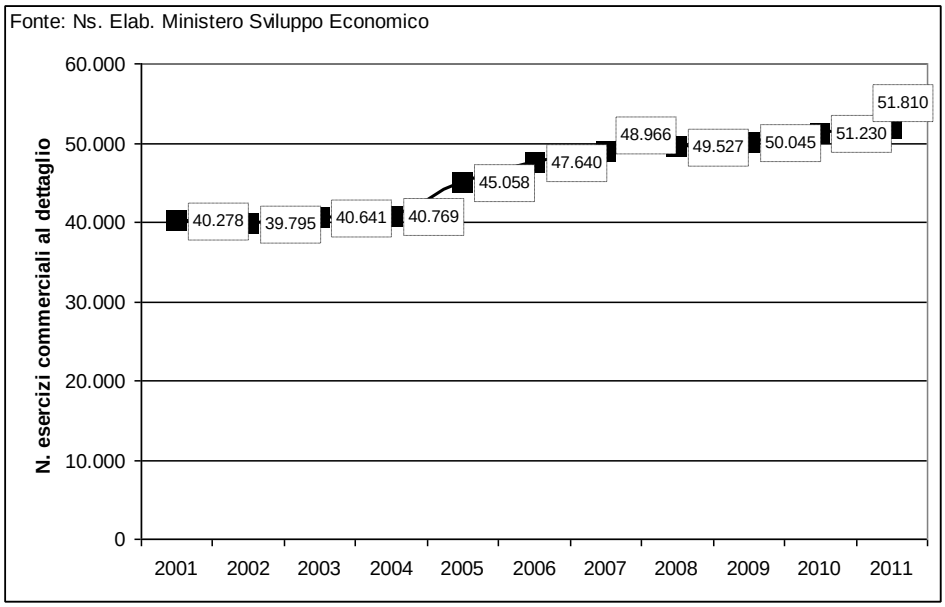
Al primo gennaio 2011 la Provincia di Roma ha contato complessivamente 51.180. esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+28,6% rispetto al 2001) pari a ben 11.532 unità in più.

Rispetto alle altre **province analizzate** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2011 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province considerate, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si conferma al quart'ultimo posto, precedendo città quali **Torino**, **Bologna** e **Milano**.

provvedono al pagamento in contanti, contro l'emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merce. **Minimercato**: Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

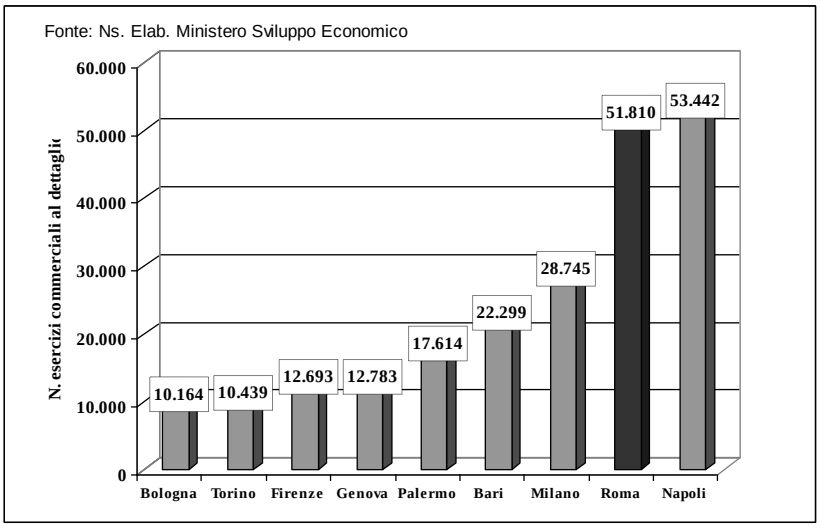
Graf. 23 – <u>Il commercio al dettaglio nella provincia di Roma.</u>

Si evidenzia dal 2001 una crescita continua dei punti vendita (+11%). 2001-2011



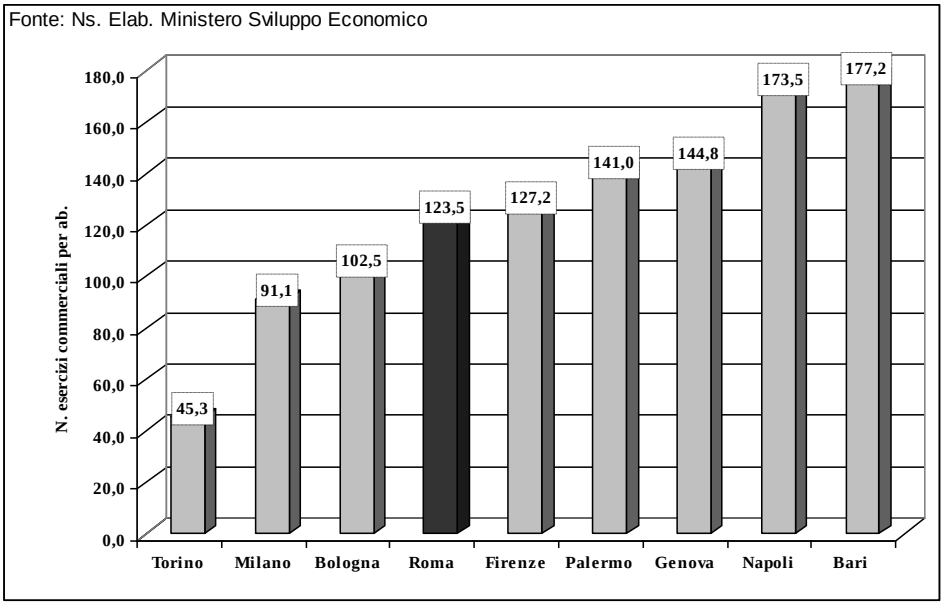
Graf. 24 – <u>Il commercio al dettaglio nelle nove provinceanalizzate .</u>

Roma conserva il secondo posto per il numero assoluto di esercizi commerciali presenti sul territorio provinciale. (Fonte: Ns. Elab. Min. Sviluppo Economico)2011



Graf. 25 – <u>Il commercio al dettaglio nelle nove provinceanalizzate</u> . Numero di esercizi per 10.000 abitanti. 2011

Roma conferma il rapporto fra numero di esercizi ed abitanti fra i più bassi delle aree metropolitane (Ns. el. Dati min. Sviluppo Economico)



L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana,** con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland,** evidenzia come il 69% dei 61.155 esercizi commerciali sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto** di **distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente,** anche se leggermente sbilanciato in favore del capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 153 e 132 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **146 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.**

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (88,7 esercizi per 1.000 residenti), **Capranica Prenestina** (23,05 esercizi per 1.000 residenti), **Valmontone** (23,4 esercizi per 1.000 residenti) e **Gerano** (22,3 esercizi per 1.000 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra ed il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina.

Nel caso di Valmontone è la presenza dell'outlet "Fashion District" a spiegare il sovradimensionamento.

Tab. 16 – La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 1 gennaio 2011 (ordinamento decrescente)

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale sul Commercio

La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 1 gennaio 2011 (ordinamento decrescente)

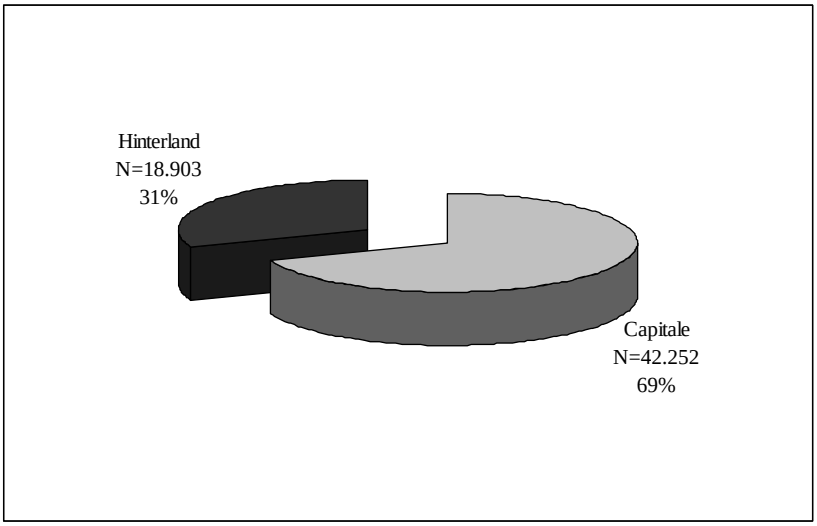
Comune	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi	N. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
108 - VALLEPIETRA	Subiaco	**25**	308	81,17
099 - SANT'ORESTE	Fiano Romano	**92**	3.870	23,77
110 - VALMONTONE	Colleferro	**365**	15.469	23,60
034 - COLLEFERRO	Colleferro	**466**	22.142	21,05
032 - CIVITAVECCHIA	Civitavecchia	**1.020**	52.294	19,51
039 - FRASCATI	Frascati	**402**	21.285	18,89
019 - CAPRANICA PRENESTINA	Tivoli	**7**	375	18,67
044 - GERANO	Tivoli	**23**	1.253	18,36
043 - GENZANO DI ROMA	Velletri	**428**	24.364	17,57
107 - TREVIGNANO ROMANO	Bracciano-Fiumicino	**100**	5.949	16,81
092 - ROVIANO	Subiaco	**24**	1.429	16,79
006 - ANTICOLI CORRADO	Subiaco	**16**	969	16,51
103 - SUBIACO	Subiaco	**152**	9.406	16,16
007 - ANZIO	Latina	**877**	55.413	15,83
013 - BRACCIANO	Bracciano-Fiumicino	**293**	18.889	15,51
072 - NETTUNO	Latina	**730**	47.332	15,42
001 - AFFILE	Subiaco	**24**	1.562	15,36
091 - ROMA	Roma	**42.252**	2.761.477	15,30
003 - ALBANO LAZIALE	Velletri	**617**	40.516	15,23
104 - TIVOLI	Tivoli	**859**	56.531	15,20
022 - CASTEL GANDOLFO	Velletri	**137**	9.037	15,16
058 - MAZZANO ROMANO	Monterotondo	**46**	3.064	15,01
012 - BELLEGRA	Palestrina	**45**	3.008	14,96
112 - VICOVARO	Tivoli	**61**	4.108	14,85
120 - FIUMICINO	Bracciano-Fiumicino	**1.032**	70.985	14,54
020 - CARPINETO ROMANO	Colleferro	**67**	4.714	14,21
073 - OLEVANO ROMANO	Palestrina	**98**	6.914	14,17
036 - FIANO ROMANO	Fiano Romano	**198**	13.978	14,17
028 - CERVARA DI ROMA	Subiaco	**7**	502	13,94
079 - POMEZIA	Pomezia	**852**	61.106	13,94
015 - CAMPAGNANO DI ROMA	Monterotondo	**155**	11.166	13,88
059 - MENTANA	Monterotondo	**299**	21.602	13,84
038 - FORMELLO	Monterotondo	**177**	12.802	13,83
004 - ALLUMIERE	Civitavecchia	**59**	4.268	13,82
071 - NEROLA	Fiano Romano	**25**	1.811	13,80
065 - MONTEROTONDO	Monterotondo	**541**	39.588	13,67
115 - LARIANO	Velletri	**174**	13.011	13,37
118 - CIAMPINO	Frascati	**512**	38.529	13,29
074 - PALESTRINA	Palestrina	**287**	21.602	13,29
116 - LADISPOLI	Bracciano-Fiumicino	**544**	41.035	13,26
111 - VELLETRI	Velletri	**706**	53.544	13,19
010 - ARSOLI	Subiaco	**22**	1.670	13,17
067 - MORICONE	Fiano Romano	**36**	2.748	13,10
068 - MORLUPO	Monterotondo	**110**	8.486	12,96
018 - CAPENA	Fiano Romano	**125**	9.709	12,87
097 - SANTA MARINELLA	Civitavecchia	**235**	18.397	12,77
063 - MONTELIBRETTI	Fiano Romano	**65**	5.130	12,67
054 - MANZIANA	Bracciano-Fiumicino	**87**	6.951	12,52
002 - AGOSTA	Subiaco	**22**	1.768	12,44
066 - MONTORIO ROMANO	Fiano Romano	**25**	2.035	12,29
057 - MARINO	Frascati	**490**	39.976	12,26
100 - SAN VITO ROMANO	Palestrina	**41**	3.429	11,96
009 - ARICCIA	Velletri	**220**	18.555	11,86
070 - NEMI	Velletri	**24**	2.026	11,85
046 - GROTTAFERRATA	Frascati	**248**	21.039	11,79
069 - NAZZANO	Fiano Romano	**16**	1.368	11,70
119 - SAN CESAREO	Palestrina	**161**	14.175	11,36
078 - POLI	Tivoli	**28**	2.479	11,29
011 - ARTENA	Colleferro	**157**	13.959	11,25
035 - COLONNA	Palestrina	**45**	4.016	11,21
047 - GUIDONIA MONTECELIO	Tivoli	**925**	83.736	11,05
030 - CICILIANO	Tivoli	**16**	1.459	10,97

La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 1 gennaio 2011 (ordinamento decrescente)

Comune	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi	N. residenti	n. esercizi per 1.000 abitanti
033 - CIVITELLA SAN PAOLO	Fiano Romano	**22**	2.009	10,95
060 - MONTECOMPATRI	Frascati	**117**	10.716	10,92
077 - PISONIANO	Tivoli	**9**	829	10,86
105 - TOLFA	Civitavecchia	**57**	5.252	10,85
056 - MARCELLINA	Tivoli	**77**	7.101	10,84
023 - CASTEL MADAMA	Tivoli	**82**	7.568	10,84
062 - MONTELANICO	Colleferro	**23**	2.156	10,67
005 - ANGUILLARA SABAZIA	Bracciano-Fiumicino	**200**	18.882	10,59
024 - CASTELNUOVO DI PORTO	Monterotondo	**94**	8.886	10,58
113 - VIVARO ROMANO	Subiaco	**2**	192	10,42
075 - PALOMBARA SABINA	Monterotondo	**135**	12.991	10,39
090 - ROIATE	Subiaco	**8**	770	10,39
014 - CAMERATA NUOVA	Subiaco	**5**	485	10,31
102 - SEGNI	Colleferro	**96**	9.439	10,17
080 - PONZANO ROMANO	Fiano Romano	**12**	1.183	10,14
095 - SAN GREGORIO DA SASSOLA	Tivoli	**16**	1.578	10,14
040 - GALLICANO NEL LAZIO	Palestrina	**60**	6.058	9,90
061 - MONTEFLAVIO	Fiano Romano	**14**	1.420	9,86
082 - RIGNANO FLAMINIO	Monterotondo	**96**	9.740	9,86
016 - CANALE MONTERANO	Bracciano-Fiumicino	**39**	3.966	9,83
048 - JENNE	Subiaco	**4**	407	9,83
026 - CAVE	Palestrina	**107**	10.924	9,79
093 - SACROFANO	Monterotondo	**73**	7.508	9,72
053 - MANDELA	Subiaco	**9**	947	9,50
029 - CERVETERI	Bracciano-Fiumicino	**344**	36.229	9,50
109 - VALLINFREDA	Subiaco	**3**	316	9,49
088 - ROCCA PRIORA	Frascati	**113**	11.987	9,43
021 - CASAPE	Tivoli	**7**	748	9,36
042 - GENAZZANO	Palestrina	**56**	6.036	9,28
117 - ARDEA	Pomezia	**396**	42.879	9,24
122 - FONTE NUOVA	Monterotondo	**259**	28.620	9,05
083 - RIOFREDDO	Subiaco	**7**	790	8,86
051 - LICENZA	Tivoli	**9**	1.021	8,81
064 - MONTE PORZIO CATONE	Frascati	**78**	8.989	8,68
089 - ROCCA SANTO STEFANO	Subiaco	**9**	1.040	8,65
055 - MARANO EQUO	Subiaco	**7**	825	8,48
076 - PERCILE	Subiaco	**2**	238	8,40
114 - ZAGAROLO	Palestrina	**147**	17.628	8,34
027 - CERRETO LAZIALE	Tivoli	**10**	1.206	8,29
008 - ARCINAZZO ROMANO	Subiaco	**12**	1.466	8,19
025 - CASTEL SAN PIETRO ROMANO	Palestrina	**7**	859	8,15
017 - CANTERANO	Subiaco	**3**	369	8,13
086 - ROCCA DI PAPA	Frascati	**129**	16.149	7,99
052 - MAGLIANO ROMANO	Monterotondo	**12**	1.519	7,90
085 - ROCCA DI CAVE	Palestrina	**3**	385	7,79
081 - RIANO	Monterotondo	**76**	9.902	7,68
037 - FILACCIANO	Fiano Romano	**4**	526	7,60
041 - GAVIGNANO	Colleferro	**14**	1.987	7,05
087 - ROCCAGIOVINE	Subiaco	**2**	290	6,90
050 - LANUVIO	Velletri	**89**	13.147	6,77
096 - SAN POLO DEI CAVALIERI	Tivoli	**20**	2.973	6,73
049 - LABICO	Colleferro	**39**	5.982	6,52
094 - SAMBUCI	Tivoli	**6**	966	6,21
031 - CINETO ROMANO	Subiaco	**4**	668	5,99
101 - SARACINESCO	Tivoli	**1**	169	5,92
098 - SANT'ANGELO ROMANO	Monterotondo	**28**	4.778	5,86
106 - TORRITA TIBERINA	Fiano Romano	**6**	1.076	5,58
084 - ROCCA CANTERANO	Subiaco	**1**	202	4,95
045 - GORGA	Colleferro	**2**	778	2,57
		61.155	4.194.068	14,58

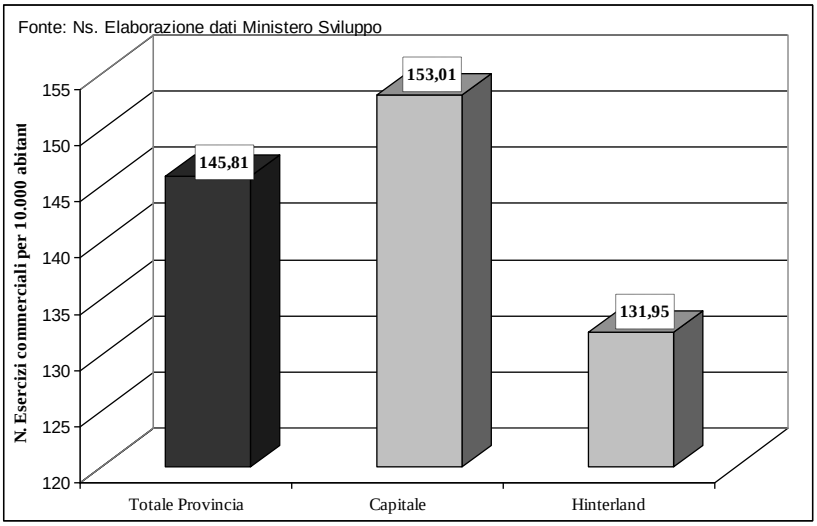
Graf. 26 – <u>Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio</u>. Confronto fra Roma e Hinterland. 2011

La maggioranza degli esercizi al dettaglio insiste sul territorio del Comune di Roma



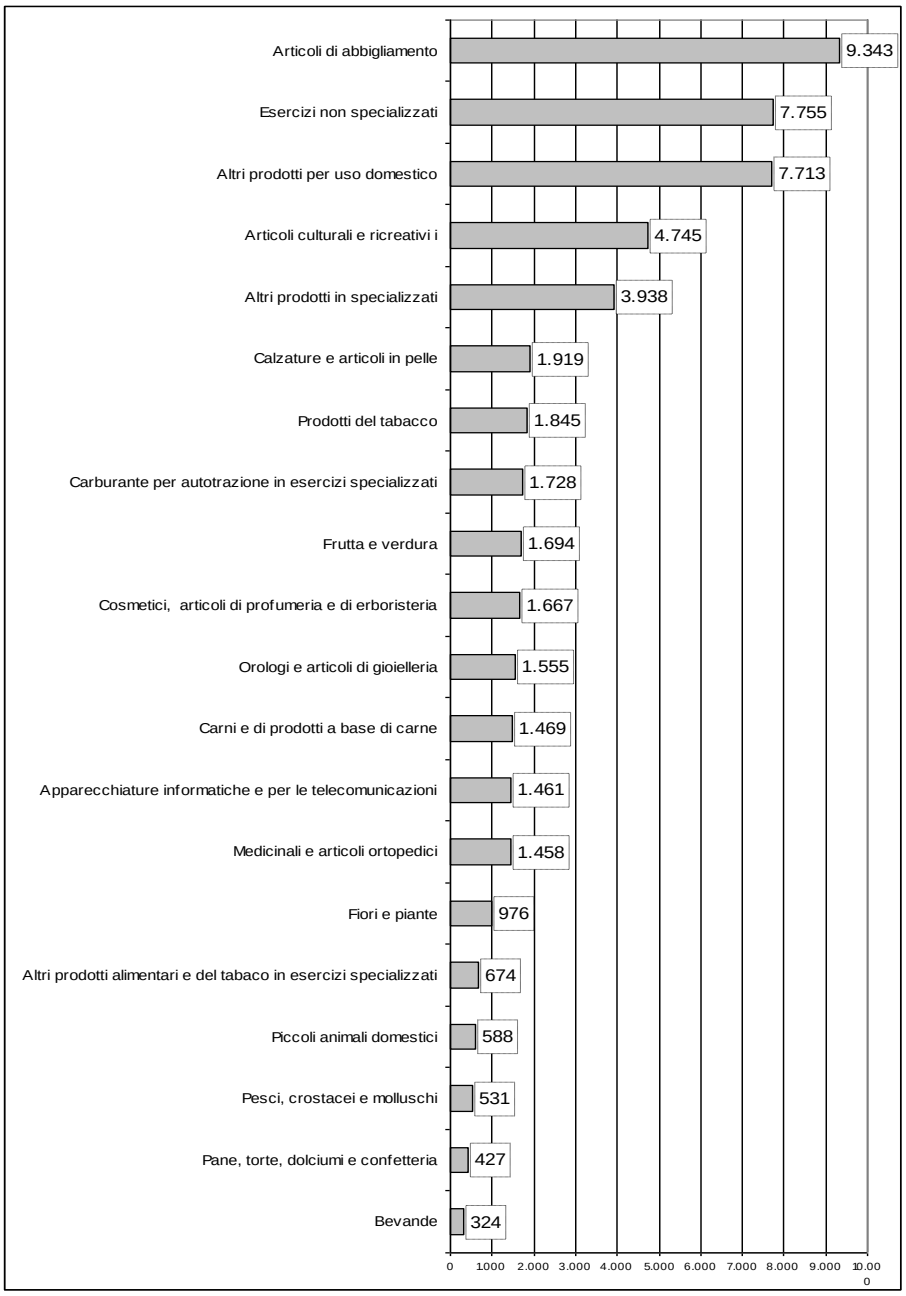
Graf. 27 – La distribuzione al dettaglio nella provincia di Roma. N. degli esercizi per 10.000 abitanti. La distribuzione dei punti vendita per abitante (2011).

La consistenza per abitante è maggiore nel comune capoluogo



Graf. 28 – <u>Il commercio al dettaglio nella provincia di Roma</u>. Il numero di esercizi per settore merceologico. Anno 2011

(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico)



4.3.2 La grande distribuzione

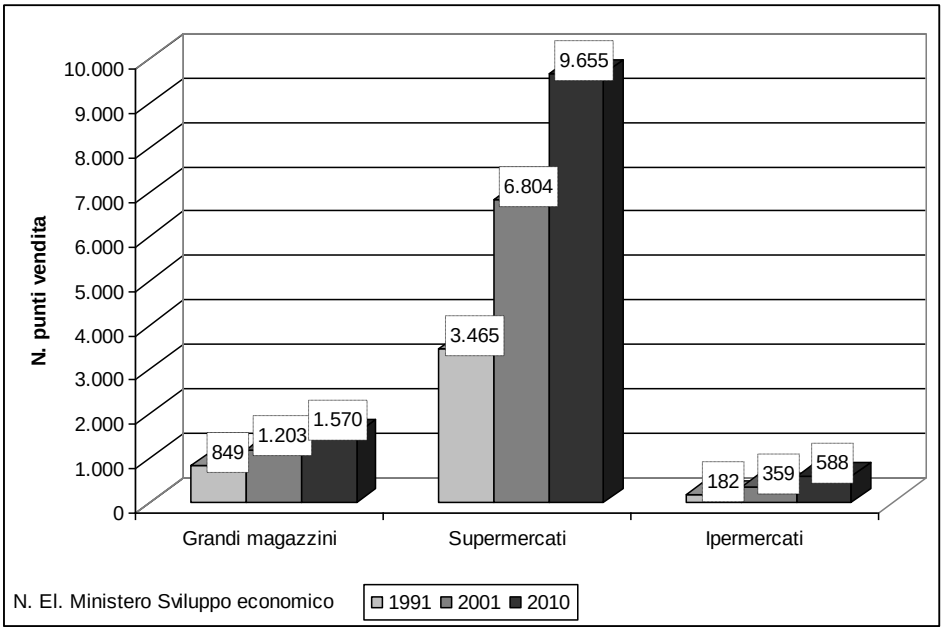
Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2009-2010, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull'intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, oltre il 2% del totale coprendo però quasi un quarto dell'intera superficie di vendita. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da **un incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati*, *supermercati* e *grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

Un discorso a parte va fatto per le Grandi Superfici Specializzate, formula organizzativa di recente costituzione operante nell'ambito del *no food* specializzato. In soli quattro anni l'Osservatori Nazionale del Commercio ha infatti rilevato consistenti percentuali di accrescimento, soprattutto con riferimento alla superficie di vendita (oltre il 19%). Un discorso analogo vale anche per gli ipermercati anch'essi caratterizzati da ampie superficie dedicate al *no food*, e anch'essi legati alla nascita dei grandi centri commerciali. Nell'ultimo quinquennio la superficie di vendita degli ipermercati è cresciuta del 14,4%. I **supermercati** e i **grandi magazzini** rappresentano ormai due formule distributive mature per le quali gli incrementi in termini di numero e di superficie di vendita sono più contenuti.

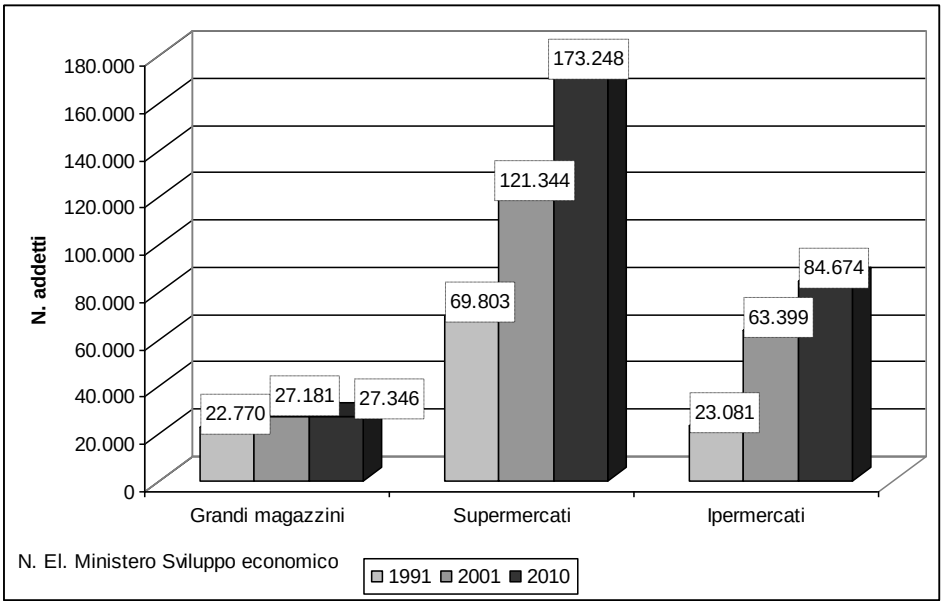
Su scala nazionale il numero dei **supermercati** è quasi triplicato da 3.465 unità nel 1991 a 9.481. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi sia relativamente alle superfici medie, anche se sembrano aver invertito la tendenza a una certa contrazione grazie ad una politica di modernizzazione degli stessi. Infatti i grandi magazzini negli anni tendono a diminuire i reparti relativi alle diverse offerte merceologiche, ed ad assortire meglio i reparti che restano.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell'espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo. L'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione** dell'**assetto** del **sistema.** Considerando, infatti, gli ambiti territoriali individuati al Piano Territoriale Generale Provinciale, si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, nel 2011, Il sub-sistema territoriale di Colleferro, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell'ambito territoriale del sub-sistema Tivoli, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione.

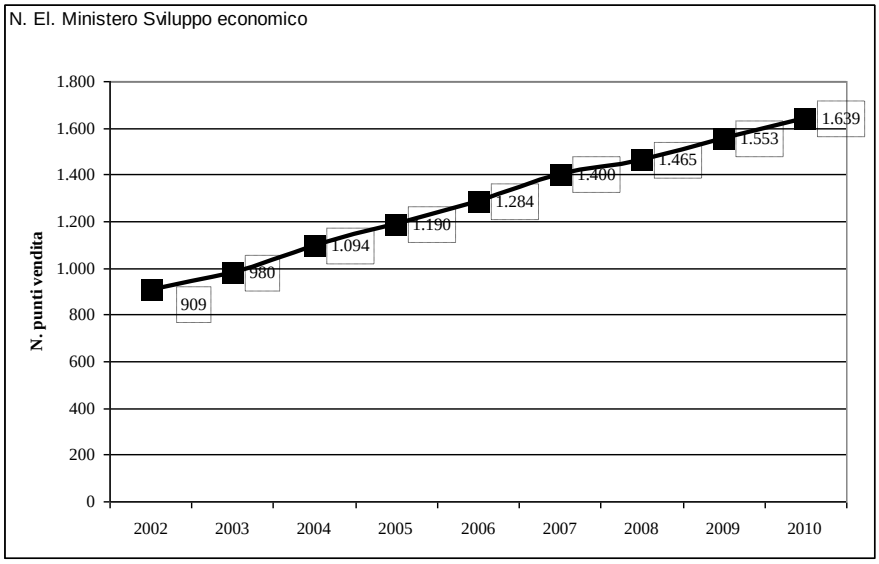
Graf. 29 – La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Confronto anni 1991-2001-2010



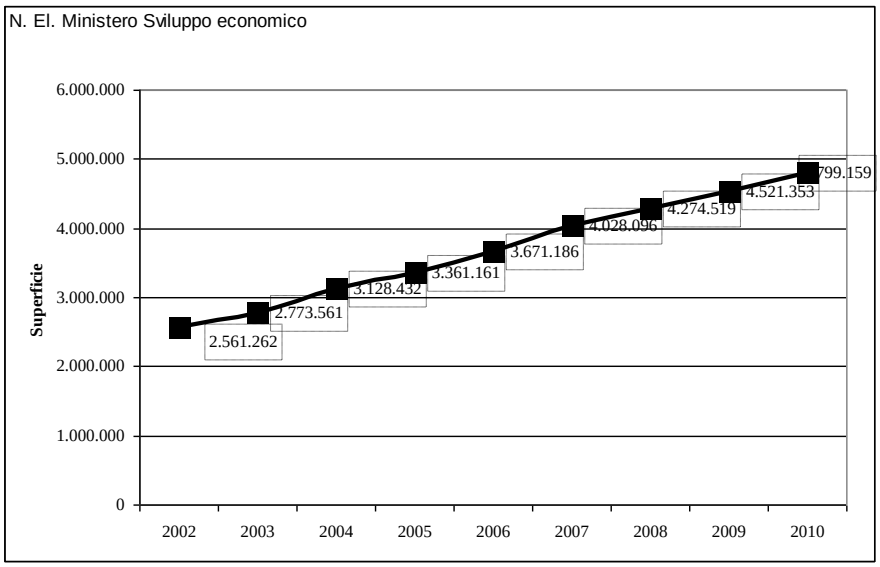
Graf. 30 – La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di addetti. Confronto anni 1991-2001-2009



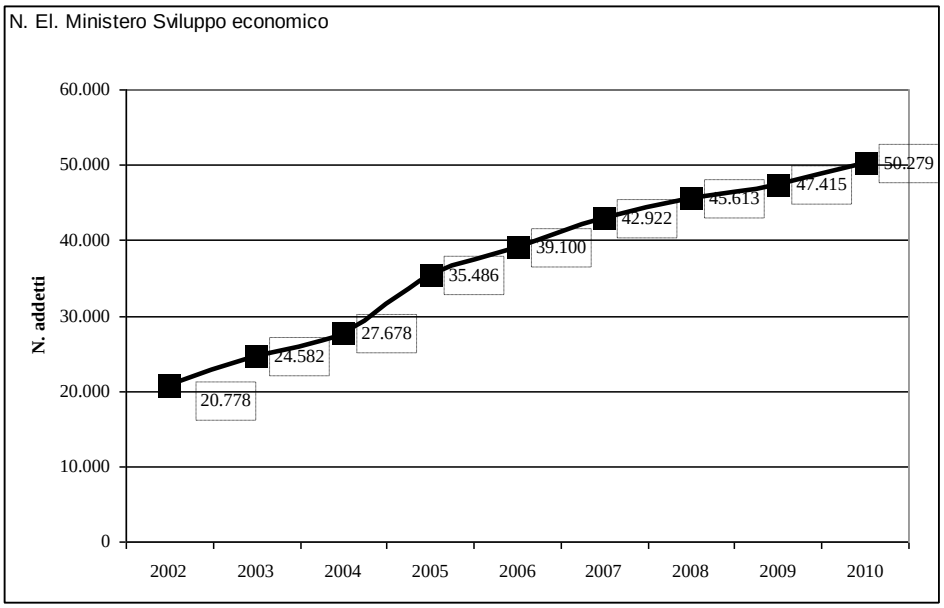
Graf. 31 – La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo delle grandi superfici specializzate. L'incremento del numero di esercizi. 2002-2009



Graf. 32 – La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo delle grandi superfici specializzate. L'incremento della superficie di vendita. 2002-2009



Graf. 33 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo delle grandi superfici specializzate. L'incremento degli addetti. 2002-2010



Tab. 17 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Bracciano-Fiumicino. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58005	Anguillara Sabazia	18.882	Bracciano-Fiumicino	3	5.150	1,59	27,27
58013	Bracciano	18.889	Bracciano-Fiumicino	11	5.748	5,82	30,43
58016	Canale Monterano	3.966	Bracciano-Fiumicino	-	-	-	-
58029	Cerveteri	36.229	Bracciano-Fiumicino	7	5.370	1,93	14,82
58120	Fiumicino	70.985	Bracciano-Fiumicino	21	39.286	2,96	55,34
58116	Ladispoli	41.035	Bracciano-Fiumicino	9	7.505	2,19	18,29
58054	Manziana	6.951	Bracciano-Fiumicino	4	4.900	5,75	70,49
58107	Trevignano Romano	5.949	Bracciano-Fiumicino	5	1.870	8,40	31,43
Totale sub-sistema Bracciano-Fiumicino		***202.886***		***60***	***69.829***	***2,96***	***34,42***

Tab. 18 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Civitavecchia . Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58004	Allumiere	4.268	Civitavecchia	-	-	-	-
58032	Civitavecchia	52.294	Civitavecchia	13	29.669	2,49	56,73
58097	Santa Marinella	18.397	Civitavecchia	7	4.274	3,80	23,23
58105	Tolfa	5.252	Civitavecchia	2	1.368	3,81	26,05
Totale sub-sistema Civitavecchia		***80.211***		***22***	***35.311***	***2,74***	***44,02***

Tab. 19 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Colleferro . Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58011	Artena	13.959	Colleferro	5	3.168	3,58	22,70
58020	Carpineto Romano	4.714	Colleferro	1	240	2,12	5,09
58034	Colleferro	22.142	Colleferro	15	14.483	6,77	65,41
58041	Gavignano	1.987	Colleferro	-	-	-	-
58045	Gorga	778	Colleferro	-	-	-	-
58049	Labico	5.982	Colleferro	2	1.800	3,34	30,09
58062	Montelanico	2.156	Colleferro	-	-	-	-
58102	Segni	9.439	Colleferro	-	-	-	-
58110	Valmontone	15.469	Colleferro	5	6.597	3,23	42,65
Totale sub-sistema Colleferro		***76.626***		***28***	***26.288***	***3,65***	***34,31***

Tab. 20 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Fiano Romano . Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58018	Capena	9.709	Fiano Romano	6	16.254	6,18	167,41
58033	Civitella San Paolo	2.009	Fiano Romano	-	-	-	-
58036	Fiano Romano	13.978	Fiano Romano	4	3.764	2,86	26,93
58037	Filacciano	526	Fiano Romano	-	-	-	-
58061	Monteflavio	1.420	Fiano Romano	-	-	-	-
58063	Montelibretti	5.130	Fiano Romano	1	375	1,95	7,31
58066	Montorio Romano	2.035	Fiano Romano	-	-	-	-
58067	Moricone	2.748	Fiano Romano	-	-	-	-
58069	Nazzano	1.368	Fiano Romano	1	450	7,31	32,89
58071	Nerola	1.811	Fiano Romano	-	-	-	-
58080	Ponzano Romano	1.183	Fiano Romano	-	-	-	-
58098	Sant'Angelo Romano	4.778	Fiano Romano	-	-	-	-
58099	Sant'Oreste	3.870	Fiano Romano	1	332	2,58	8,58
58106	Torrita Tiberina	1.076	Fiano Romano	-	-	-	-
Totale sub-sistema Fiano Romano		***51.641***		***13***	***21.175***	***2,52***	***41,00***

Tab. 21 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Frascati . Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58118	Ciampino	38.529	Frascati	8	6.911	2,08	17,94
58039	Frascati	21.285	Frascati	6	5.381	2,82	25,28
58046	Grottaferrata	21.039	Frascati	4	2.839	1,90	13,49
58057	Marino	39.976	Frascati	9	9.132	2,25	22,84
58060	Monte Compatri	10.716	Frascati	4	4.180	3,73	39,01
58064	Monte Porzio Catone	8.989	Frascati	1	250	1,11	2,78
58086	Rocca di Papa	16.149	Frascati	-	-	-	-
58088	Rocca Priora	11.987	Frascati	2	10.695	1,67	89,22
Totale sub-sistema Frascati		***168.670***		***34***	***39.388***	***2,02***	***23,35***

Tab. 22 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Monterotondo. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58015	Campagnano di Roma	11.166	Monterotondo	1	447	0,90	4,00
58024	Castelnuovo di Porto	8.886	Monterotondo	4	3.684	4,50	41,46
58122	Fonte Nuova	28.620	Monterotondo	7	5.961	2,45	20,83
58038	Formello	12.802	Monterotondo	1	1.400	0,78	10,94
58052	Magliano Romano	1.519	Monterotondo	-	-	-	-
58058	Mazzano Romano	3.064	Monterotondo	-	-	-	-
58059	Mentana	21.602	Monterotondo	3	1.874	1,39	8,68
58065	Monterotondo	39.588	Monterotondo	7	8.333	1,77	21,05
58068	Morlupo	8.486	Monterotondo	1	300	1,18	3,54
58075	Palombara Sabina	12.991	Monterotondo	1	1.000	0,77	7,70
58081	Riano	9.902	Monterotondo	1	350	1,01	3,53
58082	Rignano Flaminio	9.740	Monterotondo	3	2.220	3,08	22,79
58093	Sacrofano	7.508	Monterotondo	1	392	1,33	5,22
Totale sub-sistema Monterotondo		***175.874***		***30***	***25.961***	***1,71***	***14,76***

Tab. 23 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Palestrina. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58012	Bellegra	3.008	Palestrina	-	-	-	-
58025	Castel San Pietro Romano	859	Palestrina	-	-	-	-
58026	Cave	10.924	Palestrina	3	1.850	2,75	16,94
58035	Colonna	4.016	Palestrina	1	1.100	2,49	27,39
58040	Gallicano nel Lazio	6.058	Palestrina	2	724	3,30	11,95
58042	Genazzano	6.036	Palestrina	1	333	1,66	5,52
58073	Olevano Romano	6.914	Palestrina	3	1.358	4,34	19,64
58074	Palestrina	21.602	Palestrina	7	5.319	3,24	24,62
58085	Rocca di Cave	385	Palestrina	-	-	-	-
58119	San Cesareo	14.175	Palestrina	-	-	-	-
58100	San Vito Romano	3.429	Palestrina	-	-	-	-
58114	Zagarolo	17.628	Palestrina	3	1.551	1,70	8,80
Totale sub-sistema Palestrina		***95.034***		***20***	***12.235***	***2,10***	***12,87***

Tab. 24 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Pomezia. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58117	Ardea	42.879	Pomezia	4	4.645	0,93	10,83
58079	Pomezia	61.106	Pomezia	19	29.528	3,11	48,32
58007	Anzio	55.413	Latina	6	9.151	1,08	16,51
58072	Nettuno	47.332	Latina	6	7.015	1,27	14,82
Totale sub-sistema Pomezia		***206.730***		***35***	***50.339***	***1,69***	***24,35***

Tab. 25 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Subiaco. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58001	Affile	1.562	Subiaco	-	-	-	-
58002	Agosta	1.768	Subiaco	1	580	5,66	32,81
58006	Anticoli Corrado	969	Subiaco	-	-	-	-
58008	Arcinazzo Romano	1.466	Subiaco	-	-	-	-
58010	Arsoli	1.670	Subiaco	-	-	-	-
58014	Camerata Nuova	485	Subiaco	-	-	-	-
58017	Canterano	369	Subiaco	-	-	-	-
58028	Cervara di Roma	502	Subiaco	-	-	-	-
58031	Cineto Romano	668	Subiaco	-	-	-	-
58048	Jenne	407	Subiaco	-	-	-	-
58053	Mandela	947	Subiaco	-	-	-	-
58055	Marano Equo	825	Subiaco	-	-	-	-
58076	Percile	238	Subiaco	-	-	-	-
58083	Riofreddo	790	Subiaco	-	-	-	-
58084	Rocca Canterano	202	Subiaco	-	-	-	-
58089	Rocca Santo Stefano	1.040	Subiaco	-	-	-	-
58087	Roccagiovine	290	Subiaco	-	-	-	-
58090	Roiate	770	Subiaco	-	-	-	-
58092	Roviano	1.429	Subiaco	-	-	-	-
58103	Subiaco	9.406	Subiaco	5	3.236	5,32	34,40
58108	Vallepietra	308	Subiaco	-	-	-	-
58109	Vallinfreda	316	Subiaco	-	-	-	-
58113	Vivaro Romano	192	Subiaco	-	-	-	-
Totale sub-sistema Subiaco		***26.619***		***6***	***3.816***	***2,25***	***14,34***

Tab. 26 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Tivoli. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58019	Capranica Prenestina	375	Tivoli	-	-	-	-
58021	Casape	748	Tivoli	-	-	-	-
58023	Castel Madama	7.568	Tivoli	1	1.420	1,32	18,76
58027	Cerreto Laziale	1.206	Tivoli	-	-	-	-
58030	Ciciliano	1.459	Tivoli	-	-	-	-
58044	Gerano	1.253	Tivoli	-	-	-	-
58047	Guidonia Montecelio	83.736	Tivoli	12	16.427	1,43	19,62
58051	Licenza	1.021	Tivoli	-	-	-	-
58056	Marcellina	7.101	Tivoli	1	560	1,41	7,89
58077	Pisoniano	829	Tivoli	-	-	-	-
58078	Poli	2.479	Tivoli	-	-	-	-
58094	Sambuci	966	Tivoli	-	-	-	-
58095	San Gregorio da Sassola	1.578	Tivoli	1	285	6,34	18,06
58096	San Polo dei Cavalieri	2.973	Tivoli	-	-	-	-
58101	Saracinesco	169	Tivoli	-	-	-	-
58104	Tivoli	56.531	Tivoli	12	12.385	2,12	21,91
58112	Vicovaro	4.108	Tivoli	-	-	-	-
Totale sub-sistema Tivoli		***174.100***		***27***	***31.077***	***1,55***	***17,85***

Tab. 27 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Velletri. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Codice - istat	Comune	Residenti al 1.1.2011	Sub-sistema locale PTPG	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
58003	Albano Laziale	40.516	Velletri	2	951	0,49	2,35
58009	Ariccia	18.555	Velletri	11	8.449	5,93	45,53
58022	Castel Gandolfo	9.037	Velletri	1	1.500	1,11	16,60
58043	Genzano	24.364	Velletri	6	5.484	2,46	22,51
58050	Lanuvio	13.147	Velletri	-	-	-	-
58115	Lariano	13.011	Velletri	2	1.563	1,54	12,01
58070	Nemi	2.026	Velletri	-	-	-	-
58111	Velletri	53.544	Velletri	18	13.010	3,36	24,30
Totale sub-sistema Velletri		***174.200***		***40***	***30.957***	***2,30***	***17,77***

Tab. 28 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Quadro riassuntivo. Anno 2011. Fonte elaborazione dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nei sub-sistemi locali della Provincia di Roma. 1 gennaio 2011

Sub-sistema locale PTPG	Residenti al 1.1.2011	N. Esercizi GDO	Mq vendita GDO	n. esercizi GDO per 10.000 abitanti	mq per 100 abitanti
Totale sub-sistema Bracciano-Fiumicino	202.886	60	69.829	2,96	34,42
Totale sub-sistema Civitavecchia	80.211	22	35.311	2,74	44,02
Totale sub-sistema Colleferro	76.626	28	26.288	3,65	34,31
Totale sub-sistema Fiano Romano	51.641	13	21.175	2,66	43,31
Totale sub-sistema Frascati	168.670	34	39.388	2,02	23,35
Totale sub-sistema Monterotondo	175.874	30	25.961	1,71	14,76
Totale sub-sistema Palestrina	95.034	20	12.235	2,10	12,87
Totale sub-sistema Pomezia	206.730	35	50.339	1,69	24,35
Totale sub-sistema Subiaco	26.619	6	3.816	2,25	14,34
Totale sub-sistema Tivoli	174.100	27	31.077	1,55	17,85
Totale sub-sistema Velletri	174.200	40	30.957	2,30	17,77
Totale sub-sistemi	***1.432.591***	***315***	***346.376***	***2,20***	***24,18***
Roma Capitale	***2.761.477***	***453***	***512.401***	***1,64***	***18,56***
Totale Provincia	***4.194.068***	***768***	***858.777***	***1,83***	***20,48***

4.3.3 I centri commerciali

Si intende per centro commerciale un insieme di edifici nei quali si concentrano numerose attività commerciali, quali insegne GDO, negozi specializzati, cinema e ristoranti. Per la numerosità dei servizi offerti e per l'ingente entità dell'utenza che canalizzano solitamente i centri commerciali si collocano in aree caratterizzate da elevata accessibilità veicolare e trasportistica (spesso nelle periferie delle città)TP. Si tratta, dunque, di una realtà commerciale assai recente e quanto mai in espansione. Infatti nel 2009 sul territorio nazionale sono stati individuati **885 centri commerciali al dettaglio**. Nel 2005, data dell'ultima rilevazione, i centri commerciali erano 679 aumentando così del 30%. I primi centri commerciali sono sorti al Nord che infatti ancora possiede il primato per la presenza di queste strutture commerciali. Ve ne sono infatti 178 in Lombardia (erano 140 unità nel 2005), 110 in Emilia Romagna (93 unità nel 2005) 140 in Piemonte (ne erano 71 nel 2005).

Nel 2009 nella regione Lazio sono stati censiti 63 centri commerciali, che si sono sviluppati su ben 1.559.075 metri quadrati complessivi di superficie. L'attivismo e la dinamicità commerciale del territorio della Provincia di Roma, hanno fatto sì che il maggior numero di centri commerciali del Lazio fossero concentrati proprio nell'area romana (42 unità). La Capitale e l'hinterland, infatti sono sede di una crescente domanda di servizi commerciali di grandi dimensioni, che hanno determinato l'apertura di nuovi punti distributivi che rispondessero alla logica diffusa del "tutto sotto lo stesso tetto".

A livello nazionale le province che nel 2009 hanno annoverato il più alto numero di centri commerciali sono state Milano, Torino e Bologna. L'area romana si èclassificata in seconda posizione nella graduatoria delle province analizzate con maggior numero di centri commerciali, guadagnando ben 2 posizioni rispetto all'ultima rilevazione del 2005 che invece la vedeva al secondo .TP[17]PT, gua

È necessario sottolineare che la dimensione dei centri commerciali del territorio della Capitale hanno evidenziato la presenza di una consistente zona adibita a parcheggio in termini di metri quadri e, viceversa, l'esigua entità di spazi comuni, che comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Tab. 29 – Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superficie. Anno 2009 (fonte: elaborazione su dati Osservatorio nazionale del commercio)

Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superficie. Anno 2009 (fonte: Elaborazione su dati Osservatorio nazionale del commercio					
Regione	**N. centri commerciali 2009**	**Superficie totale**	**GLA[18]**	**N. centri commerciali 2009**	**Diff. 2005-2009**
Piemonte	107	2.864.634	1.202.331	71	36
Valle D'Aosta					0
Lombardia	178	7.207.319	2.825.079	140	38
Liguria	17	411.006	233.263	14	3
Trentino Alto Adige	18	220.843	139.060	19	-1
Friuli Venezia Giulia	22	1.176.038	530.703	13	9
Veneto	93	2.863.959	1.134.802	76	17
Emilia Romagna	110	4.155.480	1.235.765	93	17
Toscana	66	1.735.544	640.435	57	9
Umbria	31	457.462	293.251	31	0
Marche	27	923.957	335.493	31	-4
Lazio	63	1.559.075	884.128	30	33
Abruzzo	34	1.310.481	620.717	29	5
Molise	10	312.443	125.226	8	2
Campania	23	1.153.442	452.831	16	7
Puglia	25	1.952.046	632.856	20	5
Basilicata	4	73.011	21.559		4
Calabria	12	343.436	125.532	5	7
Sicilia	29	1.748.615	595.234	10	19
Sardegna	16	497.055	248.772	16	0
Totale Italia	***885***	***30.965.846***	***12.277.037***	***679***	***206***

[17] Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali e strutturali dei più noti centri commerciali presenti nell'area limitrofa alla Capitale. Il *Centro: Romaest* è il complesso comprende attività commerciali e spazi ad uso collettivo per un totale di 136.000 metri quadrati. In particolare la struttura ospita oltre 220 negozi e un complesso cinematografico multisala e di intrattenimento. Su entrambi i livelli sono ubicate, poi, numerose aree dedicate alla ristorazione,diversificate per tipologia di offerta e di servizio. A queste si aggiunge l'ipermercato Panorama, che copre una superficie di 13.000 metri quadri. Il *Centro Commerciale Parco Leonardo*, è stato inaugurato nel novembre 2005 con i suoi 100mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un ipermercato da 13 mila mq[17]. Il centro commerciale *La Romanina* è stato inaugurato nel 1991. Il complesso, sorto nel punto di congiunzione tra il Grande Raccordo Anulare e l'Autostrada Roma-Napoli, insiste su un area di circa 66.000 mq di cui 42.000 mq coperti. E' in grado di accogliere circa 8 milioni di visitatori all'anno con una media giornaliera di 25.000 visitatori. Il bacino d'utenza è caratterizzato da quasi 1.200.000 persone presenti nell'area di influenza, composta dall'area sud di Roma e dalla zona dei Castelli Romani. Inaugurato a Maggio 2004 il centro commerciale *Anagnina* gode di una posizione privilegiata a metà strada tra la via Anagnina e la via Tuscolana.. Il Centro Commerciale è composto di 56 esercizi commerciali con un eterogeneo mix merceologico. Il centro commerciale è inoltre integra un Hotel 4 Stelle di 115 camere. Il centro commerciale *I Granai*, inaugurato nel 1992, è così composto: un ipermercato, 118 negozi, 2.000 posti auto, ristoranti e bar per una superficie complessiva di circa 130.000 mq.

[18] GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio.

Tab. 30 – Centri commerciali al dettaglio nella Regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2009 – Fonte: elaborazione su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Centri commerciali al dettaglio nella Regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2009 - Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Nazionale del Commercio.									
	2009			2005			Differenza 2005-2009		
Provincia	**Numero**	**Superficie totale**	**GLA**	**Numero**	**Superficie totale**	**GLA**	**Numero**	**Superficie totale**	**GLA**
Frosinone	7	146.149	94.484	3	118.960	45.129	4	27.189	49.355
Latina	9	182.508	127.518	6	184.198	88.560	3	-1.690	38.958
Roma	42	1.134.883	593.246	17	505.972	241.270	25	628.911	351.976
Viterbo	4	88.755	63.900	4	88.755	63.900	0	0	0
Rieti	1	6.780	4.980	0	0	0	1	6.780	4.980
Totale Lazio	***63***	***1.559.075***	***884.128***	***30***	***897.885***	***438.859***	***33***	***661.190***	***445.269***

Tab. 31 – Centri commerciali al dettaglio nelle province. Numero e superfici. 2009. Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Nazionale del Commercio.

Centri commerciali al dettaglio delle provinceanalizzate . Numero e superifici. 2009. Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Nazionale del Commercio					
	Consistenza 2009	**Superficie**	**Gla**	**Consistenza 2010**	**Diff 2005-2009**
Milano	48	1.829.569	829.186	44	4
Roma	**42**	**1.134.883**	**593.246**	**17**	**25**
Torino	40	975	499.022	29	11
Bologna	30	756.170	309.701	27	3
Firenze	16	693.202	216.220	15	1
Napoli	15	962.942	378.013	9	6
Bari	12	1.215.808	392.576	9	3
Palermo	8	137.064	54.786	4	4
Genova	5	187.581	90.439	5	0

Sez. 1.2.3 "Strumenti di programmazione socio-economica"
Sez. 1.2.4 "Strumenti di pianificazione territoriale"

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) "Strumenti di programmazione" socio-economica

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007-2013 – Progettazione integrata territoriale **"Agro Tiburtino Prenestino"**	Il progetto intende creare le condizioni per aumentare l'attrattività turistica, sociale e culturale dell'Agro Tiburtino Prenestino, migliorando la qualità della vita e dell'economia locale, potenziando infrastrutture e servizi, in modo da ridurre il fenomeno del pendolarismo e dell'abbandono delle campagne e creando un volano per potenziare il turismo del territorio, valorizzando le produzioni locali di qualità e la capacità turistica della Valle dell'Aniene.	Incremento dei servizi e della formazione per l'agroalimentare e il turismo; valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali; aumento della capacità ricettiva dei territori rurali e dei centri storici; tutela e valorizzazione del paesaggio rurale.	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione 789/31 del 09/09/2009	Provincia di Roma	Inizialmente Comuni di Castel Madama (promotore) Casape, San Gregorio da Sassola, Ciciliano, Pisoniano, San Vito Romano, IX comunita' montana, Universita' agraria di castel madama Soggetti privati LA PIT COMPRENDE I TERRITORI DEI COMUNI DI : Casape, Castel Madama, Poli, San Gregorio da Sassola, Tivoli e Roma Capitale ex VIII municipio	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 182/13 del 7/04/2010. Con Deliberazione di Giunta Regionale 18 luglio 2008 n. 543 l'Agro Tiburtino Prenestino viene individuato quale nuova area di programmazione integrata (API) ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale n. 22 dicembre 1999, n. 40 "Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio";con Deliberazione di Giunta Regionale 18 luglio 2008 n. 544 viene stanziato un contributo a favore della Provincia di Roma in qualità di soggetto capofila della nuova API Agro Tiburtino Prenestino per la predisposizione del Piano Operativo d'Area (POA), per lo sviluppo della stessa area nei settori di intervento culturale, ambientale e turistico.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
						Il Piano, redatto e presentato alla Regione, è in corso di completamento come da richiesta regionale, col supporto di Provinciattiva.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007- 2013 – Progettazione integrata territoriale **"Iniziative di sviluppo rurale nel comprensorio dell'Area Protetta del Parco Naturale di Veio, a sostegno dell'occupazione e delle imprese del settore agricolo ed extragricolo"**	- Sostenere l'iniziativa delle imprese agricole ed extra agricole presenti nell'Area Protetta, con particolare riferimento al settore agroalimentare ed al turismo, anche attraverso la dotazione di servizi ed infrastrutture per la popolazione; - sviluppare le attività multifunzionali delle imprese agricole per incrementare la loro redditualità; - Valorizzare la dimensione paesaggistica dell'area anche attraverso investimenti per una migliore fruizione delle risorse.	Incremento dei servizi e della formazione per l'agroalimentare e il turismo; valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali; aumento della capacità ricettiva dei territori rurali	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n.838/33 del 23/09/2009.	Ente gestore parco naturale regionale di veio	Comune di campagnano di roma Comune di castelnuovo di porto Comune di formello Comune di magliano romano Comune di mazzano romano Comune di morlupo Comune di riano Comune di sacrofano Soggetti privati	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 184/13 del 7/04/2010. Acquisito parere di regolarità formale dagli Uffici Regionali. La proposta è stata valutata non ammissibile da parte degli Uffici Regionali. La Provincia di Roma ha presentato le proprie controdeduzioni. Si è in attesa di pronunciamento finale.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007-2013 – Progettazione integrata territoriale "**Agrosviluppo Tevere"**	- Rafforzare le attività economiche dell'impresa agricola verso la multifunzionalità tramite la diversificazione dell'offerta di servizi supplementari alla produzione agricola; - realizzare di poli attrattivi per la promozione ed il rafforzamento dei prodotti e servizi dell'Impresa Multifunzionale per catalizzare e raccogliere la domanda di servizi;	Promozione di modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola, attraverso la riorganizzazione di un sistema di polarità e reti di promozione dei prodotti agricoli, anche attraverso il recupero di strutture agricole dimesse. Valorizzazione del ruolo multifunzio-	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n. 790/31 del 09/09/2009	Unione dei comuni valle del tevere soratte	Comune di capena Comune di civitella san paolo Comune di fiano romano Comune di filacciano Comune di nazzano Comune di ponzano romano Comune di rignano flaminio Comune di sant'oreste Comune di torrita tiberina Riserva regionale naturaletevere – farfa	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 185/13 del 7/04/2010. Acquisito parere di regolarità formale dagli Uffici Regionali. Le 2 proposte progettuali sono state valutate non ammissibili da parte degli Uffici Regionali. La Pro-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
	- valorizzare, in un contesto economico le risorse ambientali come il sistema delle Riserve; - valorizzare il patrimonio delle risorse locali sotto il profilo storico-ambientale ed energetico	nale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli, attraverso la creazione di un albo delle imprese multifunzionali agricole e della loro riconnessione con il tessuto produttivo locale e sovra locale in espansione Rilancio della componente agricola e ambientale legata alla presenza del Tevere e dei territori strutturalmente ed esso connessi per la difesa del territorio dall'aggressione edilizia e della marginalizzazione della componente agricola.			Soggetti privati	vincia di Roma sta preparando le proprie controdeduzioni.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007-2013 – Progettazione integrata territoriale "**Recupero e valorizzazione storico territoriale e turistico rurale del comprensorio della Media Valle dell'Aniene-Terre Benedettine"**	- Valorizzazione delle risorse agroambientali e messa in rete degli attori locali impegnati nel settore e dei loro progetti; - sviluppo e recupero di produzioni agricole di qualità e tipiche nonché fornitura di servizi commerciali e didattici rivoli alle scuole e connessi anche alle qualità ambientali del territorio; - diversificazione produttiva del sistema territoriale e rafforzamento del suo sistema economico; - rafforzamento della capacità progettuale locale e della coesione sociale del territorio	Sviluppo del turismo nelle aree rurali attraverso la realizzazione di forme di "albergo diffuso" e di una residenza alberghiera per la terza età. Riqualificazione dei centri storici. Ripristino della rete dei percorsi naturalistici e culturali dell'area. Avviamento di servizi alla popolazione e servizi di pubblica utilità con finalità assistenziali, didattiche, culturali, ricreative, servizi all'infanzia, oltre alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o assimilate e la realizzazione dell'infrastrutturazione telematica per connessioni veloci nell'intero comprensorio.	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n. 1245/36 del 22/12/2008	Comune di saracinesco	Comune di gerano Comune di cerreto laziale Comune di rocca canterano Comune di marano equo Comune di agosta Comune di canterano Comune di rocca santo stefano	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 183/13 del 7/04/2010. In attesa di valutazione ammissibilita' da parte degli uffici competenti della Regione Lazio. Acquisito parere di regolarità formale dagli Uffici Regionali. Si è in attesa di pronunciamento finale.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 - 2013– Progettazione integrata territoriale "**Iniziative di sviluppo rurale PIT Val.Ter Lepini e Consorzio I Castelli della Sapienza, a sostegno dell'occupazione e delle imprese del settore agricolo ed extragricolo"**	- Migliorare i fattori di attrattività delle imprese dei territori e della popolazione, mantenendo e incrementando le fonti di reddito e occupazionali esistenti nelle aree rurali coinvolte attraverso percorsi di marketing territoriale volti all'incremento di politiche di agricoltura multifunzionale; - favorire le opportunità in campo lavorativo offerte dall'agricoltura sociale e sperimentare percorsi di formazione in campo agricolo e ambientale per persone svantaggiate.	Incremento del flusso turistico nel comprensorio dei Monti Lepini, ed in particolar modo nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione, attraversol'aumento dell'offerta di prodotti e servizi. Maggiore sviluppo dell'agricoltura sociale con possibilità di impiego per le persone svantaggiate Maggiore difesa della dimensione paesaggistica e ambientale nelle aree rurali dall'espansione urbana e dalla pressione antropica.	Deliberazione di Giunta Provinciale di approvazione alla partecipazione n. 791/31 del 09/09/2009	Xviii comunità montana monti lepini - area romana	Comune di artena Comune di carpineto romano Comune di gorga Comune di segni Comune di montelanico Comune di cave Comune di genazzano Comune di valmontone Consorzio "i castelli della sapienza" Soggetti privati	Partecipazione approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 186/13 del 7/04/2010. In attesa di valutazione ammissibilita' da parte degli uffici competenti della Regione Lazio. Acquisito parere di regolarità formale dagli Uffici Regionali. Per due delle 3 proposte presentate, dopo una prima valutazione di non ammissibilità, la Provincia ha trasmesso le integrazioni richieste dalla Regione Lazio (ott.2012, aprile 2013). Si è in attesa di pronunciamento finale.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 - 2013– Attuazione della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi. LADISPOLI, CERVETERI -**Riqualificazione area umida ed opere di consolidamento mitigazione effetto margine Monumento Naturale**	– favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica; – sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario; – valorizzare e tutelare la biodiversità; – incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree margi-	Con l'attuazione della misura si intende sostenere investimenti connessi alla pubblica utilità sia dei siti Natura 2000 sia di altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori. Il risultato atteso è la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione "multifunzionale" dell'area	Inserito nel P.T. 2012-2014 adottato con D.G.P. 692/34 del 19/10/2011	Provincia di Roma Dipartimento v Servizio 1, quale ente gestore dell'Area Protetta		E' in corso la progettazione per la partecipazione al bando Regionale approvato con D.G.R. n. 369 del 02/09/2011 (scadenza 13/12/2011 prorogata al 2012). La progettazione è stata inviata alla Regione Lazio nei tempi e secondo le modalità previste nel bando.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPR OV.	SOGGET-TO PRO-MOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTE-CIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Palude di Torre Flavia.	nali di ridotte dimensioni; – mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa; – favorire la fruizione delle aree agricole di elevato pregio naturalistico.	naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.				La Regione Lazio ha richiesto documentazione integrativa per la valutazione della proposta di progetto. La Provincia di Roma ha provveduto ad inviare quanto richiesto. La proposta è stata dichiarata non ammissibile da parte dei competenti Uffici Regionali.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 - – Attuazione della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi. **TIVOLI, MENTANA, MONTEROTONDO, FONTE NUOVA, SANT'ANGELO ROMANO, SANT'ORESTE – Ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche nelle Riserve Naturali di Nomentum, Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, Monte Catillo, Monte Soratte.**	– favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica; – sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario; – valorizzare e tutelare la biodiversità; – incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree m arginali di ridotte dimensioni; – mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa; favorire la fruizione delle aree agricole di elevato pregio naturalistico.	Con l'attuazione della misura si intende sostenere investimenti connessi alla pubblica utilità sia dei siti Natura 2000 sia di altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori. Il risultato atteso è la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione "multifunzionale" dell'area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.	Inserito nel P.T. 2012-2014 adottato con D.G.P. 692/34 del 19/10/2011	Provincia di Roma Dipartimento v Servizio 1, quale ente gestore dell'Area Protetta		E' in corso la progettazione per la partecipazione al bando Regionale approvato con D.G.R. n. 369 del 02/09/2011 (scadenza 13/12/2011 prorogata al 2012). La proposta progettuale non è stata trasmessa alla Rregione Lazio perché in esubero rispetto al numero delle domande presentabili (una per misura).

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 - – Attuazione della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi. TIVOLI, MENTANA, MONTEROTONDO, FONTE NUOVA, SANT'ANGELO ROMANO, SANT'ORESTE, LADISPOLI, CERVETERI – Realizzazione di cartellonistica ai fini dell'educazione naturalistica nelle Riserve Naturali di Nomentum, Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, Monte Catillo, Monte Soratte, Monumento Naturale Palude di Torre Flavia.	– favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica; – sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario; – valorizzare e tutelare la biodiversità; – incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni; – mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa; favorire la fruizione delle aree agricole di elevato pregio naturalistico.	Con l'attuazione della misura si intende sostenere investimenti connessi alla pubblica utilità sia dei siti Natura 2000 sia di altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori. Il risultato atteso è la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione "multifunzionale" dell'area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.	Inserito nel P.T. 2012-2014 adottato con D.G.P. 692/34 del 19/10/2011	Provincia di Roma Dipartimento v Servizio 1, quale ente gestore dell'Area Protetta		E' in corso la progettazione per la partecipazione al bando Regionale approvato con D.G.R. n. 369 del 02/09/2011 (scadenza 13/12/2011 prorogata al 2012). La proposta progettuale non è stata trasmessa alla Rregione Lazio perché in esubero rispetto al numero delle domande presentabili (una per misura).
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 - – Attuazione della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi. TIVOLI, MENTANA, MONTEROTONDO, FONTE NUOVA, SANT'ANGELO ROMANO,	– favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica; – sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario; – valorizzare e tutelare la biodiversità; – incentivare interventi per la ri-	Con l'attuazione della misura si intende sostenere investimenti connessi alla pubblica utilità sia dei siti Natura 2000 sia di altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori. Il risultato atteso è la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova di-	Inserito nel P.T. 2012-2014 adottato con D.G.P. 692/34 del 19/10/2011	Provincia di Roma Dipartimento V Servizio 1, quale ente gestore dell'Area Protetta		E' in corso la progettazione per la partecipazione al bando Regionale approvato con D.G.R. n. 369 del 02/09/2011 (scadenza 13/12/2011 prorogata al 2012). La progettazione è stata inviata alla Regione Lazio nei tempi e secondo le modalità previste nel

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
SANT'ORESTE, LADISPOLI, CERVETERI – Strutture per la realizzazione di punti di osservazione degli uccelli e della fauna selvatica (capanni, altane, torri di osservazione, etc) nelle Riserve Naturali di Nomentum, Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, Monte Catillo, Monte Soratte, Monumento Naturale Palude di Torre Flavia.	naturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni; – mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa; favorire la fruizione delle aree agricole di elevato pregio naturalistico.	mensione "multifunzionale" dell'area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.				bando. La Regione Lazio ha richiesto documentazione integrativa per la valutazione della proposta di progetto. La Provincia di Roma ha provveduto ad inviare quanto richiesto. La proposta è stata dichiarata non ammissibile da parte dei competenti Uffici Regionali.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 - – Attuazione della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi. TIVOLI, MENTANA, MONTEROTONDO, FONTE NUOVA, SANT'ANGELO ROMANO, SANT'ORESTE – Realizzazione di strutture per la prevenzione dei danni causati da fauna selvatica nelle Riserve Naturali di Nomentum, Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, Monte Catillo, Monte Soratte.	– favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica; – sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario; – valorizzare e tutelare la biodiversità; – incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni; – mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adegua-mento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa; favorire la fruizione delle aree agricole di elevato pregio naturali-	Con l'attuazione della misura si intende sostenere investimenti connessi alla pubblica utilità sia dei siti Natura 2000 sia di altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori. Il risultato atteso è la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione "multifunzionale" dell'area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.	Inserito nel P.T. 2012-2014 adottato con D.G.P. 692/34 del 19/10/2011	Provincia di Roma Dipartimento v Servizio 1, quale ente gestore dell'Area Protetta		E' in corso la progettazione per la partecipazione al bando Regionale approvato con D.G.R. n. 369 del 02/09/2011 (scadenza 13/12/2011 prorogata al 2012). Progettazione non conclusa – richiesta non presentata.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
	stico.					
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007 - – Attuazione della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi. LADISPOLI, CERVETERI -Realizzazione di strutture per la prevenzione dei danni causati da fauna selvatica nel Monumento Naturale Palude di Torre Flavia.	– favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica; – sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario; – valorizzare e tutelare la biodiversità; – incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni; – mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa; favorire la fruizione delle aree agricole di elevato pregio naturalistico.	Con l'attuazione della misura si intende sostenere investimenti connessi alla pubblica utilità sia dei siti Natura 2000 sia di altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori. Il risultato atteso è la valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione "multifunzionale" dell'area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.	Inserito nel P.T. 2012-2014 adottato con D.G.P. 692/34 del 19/10/2011	Provincia di Roma Dipartimento v Servizio 1, quale ente gestore dell'Area Protetta		E' in corso la progettazione per la partecipazione al bando Regionale approvato con D.G.R. n. 369 del 02/09/2011 (scadenza 13/12/2011). Progettazione non conclusa – richiesta non presentata.
Patto Territoriale di Ostia e Fiumicino	- Polo di servizi di livello metropolitano; - Progetto urbano fondato sull'ambiente; - Centro direzionale a Fiumicino; - Nuovo insediamento residenziale nel cuore della città; - Riqualificazione ambientale e infrastrutturale della costa;	- Polo di servizi di livello metropolitano: creazione di un polo per stabilire i rapporti con Roma e con l'intera area metropolitana; - Progetto urbano fondato sull'ambiente rivolto alla realizzazione di un grande parco; - Centro direzionale a Fiumicino	20-nov-01	Regione Lazio	Comune di Roma - XIII Circoscriz.-, Comune di Fiumicino, Sovrintendenza agli scavi di Ostia, Banca Monte dei Paschi di Siena, Asshotelostia, Assoristoranti Roma e Prov., Federlazio, Consorzio Dragolia, Sib Lazio, Ascom Ostia, Fiba regionale Lazio,	La convocazione e la gestione, da parte della Regione Lazio, delle conferenze di servizio per i progetti inseriti nel Patto, sta procedendo con grande ritardo.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Patto delle Colline Romane	- Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificaz. del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese;	- Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificazione del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese	18-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma	ATCR, ICE, BCC di Palestrina, BCC di Roma, CGIL, CISL, UIL, Unione Industriali, CNA, Coldiretti Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confeope, Confesercenti, Consorzio Bonifica, Federlazio, Lega Cooperative; Comuni di: Albano Laziale, Ardea, Artena, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colleferro, Colonna, Frascati, Gallicano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Gorga, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Montelanico, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca di Cave, Rocca Priora, San Cesareo, Segni, Valmontone, Velletri, Zagarolo. NB: si segnala l'uscita del Comune di Ariccia.	La Giunta Provinciale con propria Deliberazione n. 424/21 del 3 giugno 2010 ha approvato l'Atto di Intesa fra la Provincia di Roma e la Società ASP Colline Romane s.c.r.l. che definisce gli impegni reciproci delle parti e stabilisce indirizzi per gli organi politici e tecnici dell'Amministrazione. La scadenza della Convenzione con l'ASP Colline Romane è fissata al 30 aprile 2013. La Deliberazione della Giunta provinciale n. 739/46 del 19/12/2012 prende atto della necessità della prosecuzione delle attività in essere da parte del Soggetto Responsabile finalizzate all'ultimazione delle pratiche e delle procedure esistenti e quindi autorizza l'ASP a proseguire le attività per il 2013 ed eventualmente per il periodo successivo necessario alla conclu-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
						sione dei procedimenti in essere per portare a conclusione le procedure di bando attivate negli anni precedenti.
Patto territoriale per lo sviluppo dell'area di Pomezia	Valorizzazione integrata del patrimonio di risorse produttive e delle potenzialità localizzative	Difesa e sviluppo dell'occupazione e valorizzazione delle risorse umane e delle competenze tecnico-professionali. Costruzione di un adeguato habitat competitivo per il mantenimento in condizioni di efficienza delle realtà produttive esistenti e per l'attrazione degli investimenti	Decreto Min Tesoro ottobre 1999 (ora Ministero Attività Produttive)	Amministrazione Provinciale di Roma	Regione Lazio, Comuni di: Ardea, Pomezia, Ariccia, Albano , Anzio, Nettuno, Agenzia di Sviluppo Lazio SpA, Camera di Comm., Ind., Artig. e Agric. di Roma, Un. Ind. di Roma, Federlazio, Lega delle Coop e Mutue del Lazio, CGIL, CISL,UIL,UGL, Consorzio ASI	Il Patto CIPE è in fase di chiusura. A luglio 2012 il Ministero dello Sviluppo Economico ha comunicato che le risorse della rimodulazione possono essere utilizzate esclusivamente per interventi infrastrutturali, secondo modalità che sarebbero state illustrate in una emananda circolare. Il 28 dicembre 2012 il Ministero ha adottato la Circolare n. 43466 che disciplina gli adempimenti connessi al finanziamento delle opere infrastrutturali tramite la rimodulazione delle risorse.
Programma di Sviluppo dell'area della Valle del Tevere e della Sabina	Il Programma nasce dalla volontà dei soggetti proponenti, enti locali, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali ed altri enti privati, di promuovere un piano di sviluppo integrato del territorio, ridefinendo tra le varie forze operanti sul territorio le strategie necessarie per restituire	Si intende operare in 6 differenti settori:1. Sistema manifatturiero, artigiano e logistico;2. Servizi alle persone ed attività legale all'economia sociale;3. Turismo e tempo libero;4. Agricoltura;5. Ricerca e Sviluppo (Ambiente e ICT);6. Formazione e risorse umane.Tali settori di intervento saranno continuamente oggetto di condivisione e	12/04/07	Provincia di Roma, Provincia di Rieti	Provincia di Roma, Provincia di Rieti, Comuni della provincia di Roma: Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio	La Provincia di Roma e la Provincia di Rieti hanno deliberato di promuovere questo Programma nel 2005. Dalla Bozza di Documento Generale delle Linee di Indirizzo del Programma Integrato di Sviluppo della Valle

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPR OV.	SOGGET-TO PRO-MOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTE-CIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
	competitività all'intero sistema produttivo locale, sostenere e rivitalizzare le produttività economiche esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, in un disegno coerente che converga per mezzo di un 'range' differenziato di strumenti condivisi e concertati obiettivi di sviluppo. Attraverso il Programma si intende proporre un nuovo modello policentrico capace di valorizzare le peculiarità dell'area e di costituire nuove occasioni di sviluppo e benessere per le comunità locali, in una serie di modalità che abbiano la peculiarità comune di costituire elementi di integrazione con la città di Roma.	concertazione fra le parti sociali coinvolte nel disegno programmatico.Le azioni che si intendono intraprendere per valorizzare l'area mirano essenzialmente alla promozione e la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di centri recettivi integrati ad alto profilo; alla creazione di un distretto logistico e allo sviluppo di servizi di terziario avanzato legati alla gestione del traffico delle merci; alla qualificazione e alla crescita, strutturale ed organizzativa, del sistema industriale, artigiano e commerciale, con particolare riferimento all'artigianato artistico; alla valorizzazione delle produzioni agricole e del patrimonio rurale, in modo particolare attivando una politica comune per l'olio capace di mettere a fattore comune tutti gli sforzi in atto nel settore olivicolo ed oleico e promovendo l'agriturismo, l'ospitalità rurale e lo sviluppo delle aziende agricole in una prospettiva di multifunzionalità; alla creazione di una rete dei servizi, sia alle persone sia alle imprese, promovendo iniziative per la razionalizzazione delle attività ed il potenziamento delle connesse infrastrutture in un'ottica di sostenibilità ambientale; al recupero del patrimonio storico-artistico dell'area; alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio naturale (boschi, aree protette, biotopi, aree di rilevanza paesistica, etc.). Particolare attenzione merita l'attività di tutela e gestione della risorsa ambientale, turistica, culturale ed economica costi-			Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina. Comuni della provincia di Rieti: Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Collecchio, Configni, Cottanello, Fara in Sabina, Forano, Frasso Sabino, Magliano Sabina, Mompeo, Montasola, Montebuono, Monteleone Sabino, Montopoli in Sabina, Orvinio, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Roccantica, Salisano, Scandriglia, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Vacone.	del Tevere e della Sabina elaborato nel 2006, in base alla catalogazione e valutazione delle schede delle manifestazioni di interesse pervenute a seguito della pubblicazione dell'apposito Avviso Pubblico, è stato elaborato ed approvato il Documento Base per il Programma Integrato di Sviluppo, che è stato approvato dalla Provincia di Roma con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 192 del 16 luglio 2007. A fine 2007 è stato quindi pubblicato il primo Avviso pubblico per le agevolazioni amministrative. L'avviso ha prodotto, in termini di risultato immediato, la presentazione di 27 progetti privati e di 43 progetti a valenza infrastrutturale. Si stanno svolgendo le conferenze istruttorie per quei progetti che, all'esito delle verifiche del soggetto responsabile, hanno riscontrato specifiche criticità. La Provincia di Roma, inoltre, nel corso del 2010, ha impegnato sul territorio la

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPR OV.	SOGGET-TO PRO-MOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTE-CIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
		tuita dal Fiume Tevere. Il Programma mira a provvedere alla riqualificazione e rivitalizzazione dell'ambito fluviale, di tutelarne il patrimonio naturale e culturale. Gli interventi saranno prioriatariamente tesi a:-regolamentare la gestione delle acque;-migliorare il livello di fruizione del fiume, favorendo l'accessibilità alle sponde, alle banchine ed alle aree golenali, attrezzando specifici percorsi nei tratti con maggiore valenza naturalistica, storica e culturale e garantendo sicurezza e qualità delle sistemazioni;-creare punti di attrazione di tipo ricreativo, garantendo la qualità architettonica degli eventuali interventi ed inserendoli in modo coerente nel contesto ambientale;-individuare spazi a ridosso delle sponde nei quali prevedere lo svolgimento di iniziative di qualità a carattere culturale;-prevedere un servizio di navigazione del fiume, in concessione ad operatori privati, con l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e privi di emissioni inquinanti, valutando per ogni tratta del fiume le imbarcazioni più indicate;-costruire una nuova configurazione turistica compatibile per le aree interessate, prioritariamente finalizzata al recupero delle strutture esistenti;-favorire la nascita di nuovo associazionismo partecipato fortemente legato all'utilizzo ed alla salvaguardia naturalistica del percorso fluviale.				somma di € 771.000,00 per la pubblicazione di 2 bandi per concessione di contributi alle imprese in regime de minimis. In relazione al primo come al secondo Avviso per le agevolazioni finanziarie, sono state portate a conclusione nel 2012 le attività di liquidazione dei contributi concessi. Per quanto attiene invece all'Avviso per agevolazioni amministrative, anche per effetto delle conferenze di servizi istruttorie convocate dal Servizio nel corso del 2011, si rileva che rispetto ai 70 progetti originariamente ammessi, 45 sono risultati decaduti o ritirati, per 9 si è proceduto invece alla richiesta presso la Regione Lazio delle relative Conferenze di Servizi decisorie, mentre i rimanenti sono confluiti nei più articolati progetti strategici del Polo Motoristico di Campagnano, del Polo Audiovisivo di Formello e nel Polo Logistico di Castelnuovo di Porto.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Programma Integrato di Sviluppo per il Litorale Nord	Attraverso il Programma si intende proporre un nuovo modello policentrico capace di valorizzare le peculiarità dell'area e di costituire nuove occasioni di sviluppo e benessere per le comunità locali, in una serie di modalità che abbiano la peculiarità comune di costituire elementi di integrazione con la città di Roma, riconosciuto attrattore a livello internazionale. Il fine è quello di promuovere un nuovo dinamismo nel quadrante Nord-Ovest della Provincia di Roma, favorendo un contesto non più di un'economia solo dipendente e subordinata a quella della Capitale ma, al contrario, un sistema in grado di costituire un fattore integrativo di sviluppo economico - produttivo – sociale e funzionale anche della nuova dimensione di Roma come attrattore internazionale di sistema.	L'idea di sviluppo del Litorale Nord, promosso dalla Amministrazione Provinciale, ha trovato seguito nella realizzazione della prima bozza del Documento Generale delle Linee di Indirizzo. Da tale Documento, realizzato mediante una analisi *desk*, sono emersi cinque assi di intervento strategico: 1. Agro-Alimentare 2. Formazione e Sviluppo 3. Servizi alle persone ed economia sociale 4. Sistema manifatturiero, logistico e dei trasporti 5. Turismo-Tempo Libero.	29/07/2010	Provincia di Roma	Allumiere, Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Manziana, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano Romano	L'Amministrazione provinciale ha avviato, nel 2008, una fase di concertazione propedeutica all'attivazione di un Programma Integrato di Sviluppo. L'8 giugno 2010 sono stati approvati il Documento Generale di linee di indirizzo ed il Protocollo d'Intesa per l'avvio del Programma Integrato di Sviluppo del Litorale Nord; Il Protocollo d'Intesa per l'Avvio del Programma Integrato è stato sottoscritto dalle parti il 29 luglio 2010. Il 2 maggio 2011 è stato pubblicato il primo Avviso Pubblico, con una dotazione finanziaria di € 600.000,00, per la concessione di contributi per la valorizzazione del fattore produttivo lavoro, destinato alle imprese che intendessero stabilizzare i propri occupati. Le domande pervenute sono state 11,; le domande finanziate sono risultate 8, per un ammontare complessivo di € 39.312,50, importo questo integralmente liquidato. Con la residua disponibilità

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPR OV.	SOGGET-TO PRO-MOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTE-CIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
						di € 560.687,50, è stato pubblicato in data 29 dicembre 2011 il secondo Avviso Pubblico per la concessione di contributi alle imprese attive nei Comuni del Litorale Nord. Sono pervenute complessivamente, entro il termine di scadenza del 24 aprile 2012, n. 126 domande di contributo ed a luglio 2012 è stata pubblicata la relativa graduatoria di idoneità nella quale sono rientrati 46 progetti d'investimento e nel contempo concessi contributi, nei limiti dello stanziamento messo a disposizione dall'Avviso, ai primi trenta progetti della citata graduatoria d'idoneità; successivamente, atteso che si sono resi disponibili a metà settembre ulteriori € 250.000,00, si è proceduto allo scorrimento fino ad esaurimento della graduatoria d'idoneità e conseguentemente in totale risultano concessi n. 46 contributi per complessivi € 814.021,13.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Intervento per lo sviluppo economico della Valle dell'Aniene	valorizzare le risorse ambientali, culturali e turistiche, per favorire la crescita di nuova imprenditorialità e di nuova occupazione	La Provincia di Roma intende favorire la creazione d'impresa e di nuovi posti di lavoro, orientando lo sviluppo verso un modello di crescita sostenibile e valorizzando il capitale territoriale	2011	Provincia di Roma	Affile - Agosta - Anticoli Corrado - Arcinazzo Romano - Arsoli - Camerata Nuova - Canterano - Casape - Castel Madama - Cerreto Laziale - Cervara di Roma - Ciciliano - Cineto Romano - Gerano - Jenne - Licenza - Mandela - Marano Equo - Percile - Pisoniano - Poli - Riofreddo - Rocca Canterano - Roccagiovine - Rocca Santo Stefano - Roiate - Roviano - Sambuci - Saracinesco - Subiaco - Vallepietra - Vallinfreda - Vicovaro - Vivaro Romano.	La Deliberazione della Giunta n. 768/37 del 9 novembre 2011 ha approvato l'Avviso Pubblico per la concessione di contributi in regime "*de minimis*" alle imprese attive nell'area della Valle dell'Aniene. Il 29 novembre 2011 è quindi stato pubblicato il relativo Avviso, con scadenza 23 aprile 2012, mediante il quale è stato stanziato un importo complessivo di € 300.000,00, di cui il 70%, pari a € 210.000,00, per le domande presentate da società/ditte individuali, mentre il restante 30%, pari a € 90.000,00, per le domande presentate dai professionisti. Sono state presentate n. 43 domande, delle quali 30 ammesse a valutazione e 17 risultate idonee, tutte finanziate;nello specifico, risultano riconosciuti contributi a fondo perduto a 5 professionisti per complessivi € 50.941,23 ed a 12 imprese per complessivi € 225.275,54.

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) "Strumenti di pianificazione territoriale"

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE APRILE 2013
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione.	Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.R. 29/97	09-ott-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali –Servizio 1'Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 129 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 182/11 del 08/04/2009 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 3/2010 del 22/01/2010, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni. Atti trasmessi alla Regione Lazio per la definitiva approvazione. Adottate dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 24 del 16/07/2012 le tavole integrative del quadro conoscitivo del Piano d'Assetto della R.N. Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco come da richiesta della Regione Lazio
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Nomentum"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione.	Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.R. 29/97	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 130 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori, nonché a seguito di

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						nuove osservazioni pervenute dal comune di Mentana a seguito di deliberazione di Giunta Provinciale n. 317/16 del 16/05/2009 che ne ha consentito la proposizione. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 544/25 del 08/7/2009 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 2/2010 del 21/01/2010, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni. Atti trasmessi alla Regione Lazio per la definitiva approvazione. Adottate dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 40 del 5/11/2012 le tavole integrative del Piano d'As-setto della R.N di Nomentum come da richiesta della Regione Lazio.
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Catillo"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione,	Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.R. 29/97	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 126 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori, nonché a seguito di nuove osservazioni pervenute dal comune di Tivoli a seguito di deliberazione di Giunta Provinciale n. 317/16 del 16/05/2009 che ne ha consentito la proposizione. Il Piano così

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 543/25 del 08/07/2009 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 509/2010 del 19/11/2010, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni.
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Soratte"	tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione.	Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.R. 29/97	27-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 127 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 180/11 del 08/04/09 per il Consiglio che lo ha definitivamente adottato con Deliberazione n. 49/2009 del 30/10/2009, che ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni. Atti trasmessi alla Regione Lazio per la definitiva approvazione. Implementazione dei Piani d'Assetto delle APP come da richiesta regionale: Predisposizione delle tavole integrative del Quadro Conoscitivo del "Piano di Assetto della Riserva Naturale del Monte Soratte" adottato con D.C.P. N. 127 del 20 aprile 2006 e controdedotto con D.C.P. n. 49 del 30

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						ottobre 2009, esaminate dalla Giunta il 20/07/2011 (D.G.P. N. 482/23) ed approvate dal *Consiglio Provinciale con D.C.P. N. 33 del 12/09/2011*.
Piano di Assetto della Riserva Naturale "villa Borghese di Nettuno"	tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione.	Adozione di strumento di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco da sottoporre ad approvazione regionale quale ente gestore, ai sensi della L.R. 29/97	27-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Predisposizione delle tavole integrative del Quadro Conoscitivo del 2011 "Piano di Assetto della Riserva Naturale di Villa Borghese di Nettuno" adottato con D.C.P. N. 128 del 20 aprile 2006 e controdedotto con D.C.P. n. 50 del 30 ottobre 2009, esaminate dalla Giunta il 20/07/2011 (D.G.P. N. 483/23) ed approvate dal Consiglio Provinciale con D.C.P. N. 32 del 12/09/2011.\
Master Plan "Riqualificazione e fruizione ecosostenibile delle aree protette della Valle del Tevere".	Attuazione dell'Asse II Attività 4 Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette del POR FESR Lazio 2007-2013	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, come previsto nel POR FESR Lazio 2007-2013, da attuarsi attraverso la promozione di una nuova dimensione "multifunzionale" dell'area naturale protetta che deve svolgere una funzione di connessione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.	18/02/2008	Provincia di Roma	Comuni di Nazzano, Monterotondo, Sant'Angelo Romano, Filacciano, Sant'Oreste, Fonte Nuova, Mentana.	Il Master Plan, approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 508/12 del 21/06/2008, è stato presentato alla Regione Lazio. Gli interventi ammessi a finanziamento nell'ambito delle risorse finanziarie a valere su fondi POR FESR Lazio 2007-2013 sono: - "Sistemazione degli approdi della Riserva Naturale del Monte Soratte, di Fiacciano e

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						di Nazzano" importo € 320.000,00; - "Realizzazione welcome area della Riserva Naturale di Macchia di Gattaceca e del Barco e della Riserva Naturale di Nomentum" importo € 300.000,00. L'intervento ammesso a finanziamento nell'ambito delle risorse finanziariea valere su fondi regionali è: - Acquisto di due battelli ecocompatibili importo € 300.000,00. In data 23/07/2008 è stato stipulato il protocollo d'Intesa con la Regione Lazio. Sono stati stipulati i comodati d'uso. E' stato redatto lo studio di fattibilità degli interventi finanziati che sono stati inseriti nel Programma Triennale delle Opere 2009-2010. E' in corso la progettazione..
Studio propedeutico alla realizzazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale "Torre Flavia" IT 6030020: ana-	Attuazione dell'Asse II Attività 4 Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette del POR FESR Lazio 2007-2013	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio, come previsto nel POR FESR Lazio 2007-2013, da attuarsi attraverso la promo-	18/02/2008	Provincia di Roma	Comuni di Nazzano, Monterotondo, Sant'Angelo Romano, Filacciano, Sant'Oreste, Fonte Nuova, Mentana.	*Il Master Plan, approvato con* Deliberazione di Giunta Provinciale n. 508/12 del 21/06/2008, è stato presentato alla Regione Lazio. Gli interventi ammessi a finan-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
lisi delle minacce e strategie di conserva-zione.		zione di una nuova dimensione "multifun-zionale" dell'area natu-rale protetta che deve svolgere una funzione di connes-sione e qualificazione dell'ampio spettro di risorse locali esistenti.				ziamento nell'ambito delle risorse finanziarie a valere su fondi POR FESR Lazio 2007-2013 sono: - "Sistema-zione degli approdi della Ri-serva Naturale del Monte Soratte, di Fiacciano e di Nazzano" importo € 320.000,00; - "Realizzazione welcome area della Riserva Naturale di Macchia di Gat-taceca e del Barco e della Riserva Naturale di Nomen-tum" importo € 300.000,00. L'intervento ammesso a fi-nanziamento nell'ambito delle risorse finanziariea va-lere su fondi regionali è: - Acquisto di due battelli eco-compatibili importo € 300.000,00. In data 23/07/2008 è stato stipulato il protocollo d'Intesa con la Regione Lazio. Sono stati stipulati i comoda-ti d'uso. E' stato redatto lo studio di fattibilità degli in-terventi finanziati che sono stati inseriti nel Programma Triennale delle Opere 2009-2010. E' in corso la proget-tazione..
Piano Operativo d'Area (POA) Agro Tiburtino Prenestino, detto Agro Romano	Valorizzazione e sviluppo nei settori di intervento culturale, ambientale e turistico dell' Agro Tiburtino Prenestino,	Il primo finanziamento regionale è finalizzato alla predisposizione del POA e definizione degli inter-venti prioritari per l'accessibilità e	12/12/08	Provincia di roma	Comuni di Casape, Castel Madama, Poli, San Grego-rio da Sassola, Tivoli e Roma VIII Municipio	*Il Piano è stato predisposto e* trasmesso alla Regione Lazio per le valutazioni di compe-tenza e alle Amministrazioni

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
Antico	nuova area di programmazione integrata istituita con Deliberazione di Giunta Regionale 18 luglio 2008 n. 543 ai sensi dell'art. 3 della L.R. 40/99.	fruibilità delle risorse e dei servizi inseriti negli itinerari tematici individuati.				locali per la sua adozione prima dell'adozione provinciale (deliberazione di Giunta provinciale novembre 2009). Acquisiti finanziamenti regionali pera la realizzazione dei sito e dei primi itinerari, in corso di progettazione.
PTPG	Attuazione e gestione del PTPG	A seguito dell'approvazione del Piano Territoriale Provinciale Generale (D.C.P. n. 1/2010) e della pubblicazione sul BURL n. 9 Sup Ord. 45 del 06/03/2010, il risultato atteso del PTPG è di mettere nelle condizioni di esplicare la propria efficacia e di attuare le proprie previsioni, ed assicurare il necessario supporto ai Comuni ed alle Comunità Montane in particolare mediante la valutazione di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici sottoposti alle verifiche di competenza mediante la valutazione delle componenti ambientale del PTPG ovvero della REP e dei valori naturalistici riconosciuti nel territorio nonché attraverso la promozione, il coordinamento metodologico e l'assistenza per la formazione e la gestione delle Reti Ecologiche Locali.	**Approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 1 del 18 gennaio 2010**	**PROVINCIA DI ROMA**	Regione Lazio nella fase di copianificazione – Coinvolgimento dei Comuni della Provincia nelle fasi di formazione del Piano	Dalla pubblicazione del PTPG, la Provincia esercita le competenze urbanistiche attribuite dalla Regione Lazio con LR. 38/1999 tra cui le attività di verifica di compatibilità al PTPG e di valutazione della sostenibilità ambientale di proposte urbanistiche in variante e dei nuovi strumenti urbanistici comunali. Al fine di consentire ai Comuni l'adeguamento al PTPG, la Provincia ha adottato specifici atti di indirizzo (adottati con deliberazioni della Giunta Provinciale) cui è stata data divulgazione a tutti i Comuni della provincia, oltre alla pubblicazione sul sito web dedicato al PTPG: tra essi, la DGP n. 1119/51 del 09/12/2010, "Indirizzi operativi in ordine all'adeguamento degli Stru-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						menti Urbanistici Comunali al Piano Territoriale Provinciale Generale, nonché all'eserci-zio delle funzioni provinciali in sede di esame degli strumenti urbanistici adottati dai Comuni"; la n. 1012/43 del 21/12/2011 "Indirizzi operativi in ordine ai criteri e modalità per l'approvazione di progetti riguardanti opere pubbliche o di pubblica utilità non conformi alle previsioni di PRG ai sensi dell'art.19 del DPR 327/2001 e dell'art. 50 bis della legge regionale n.38/99" e la n.1013/43 del 21/12/2011, avente per oggetto "Indirizzi ed istruzioni tecniche per il recepimento della Rete Ecologica Provinciale (REP) e per l'elaborazione delle Reti Ecologiche Locali (REL)". Il PTPG approvato deve inoltre essere adeguato alla pianificazione sopraordinata; di qui l'attività finalizzata alla redazione del Piano Provinciale delle Attività Estrattive, pianificazione che si pone in adeguamento alla Pianificazione Regionale e che costituisce aggiornamento del Piano Territoriale Provinciale Generale.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
Piano d'area per il Parco Termale di Tivoli, Guidonia e Roma	L'obiettivo è la redazione di un progetto – redatto dall'Ufficio comune di progettazione composto dai tecnici delle Amministrazioni interessate – che definisca il piano strategico per il recupero ambientale, il rilancio e la valorizzazione della risorsa termale nell'area	Sviluppo dell'economia dell'area basata sulle risorse termali, storico-artistico-archeologiche e ambientali con una gestione coordinata tra i Comuni interessati, mediante un'integrazione delle risorse disponibili	Inizio attività: 14/10/2005	Provincia di Roma	Regione Lazio, Comuni di Tivoli, Guidonia e Roma	Nel mese di giugno 2007, e' stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area frutto degli approfondimenti e studi condotti dal 2005 e con nota del 25 giugno 2007 è stata trasmessa copia del materiale all'Assessore competente per l'avvio delle fase di verifica e confronto con altri Enti. Con nota del 21/04/2009, l'Asses-sore ha ritenuto di dover rinviare ad un momento successivo l'avvio di un tavolo di concertazione. Al momento pertanto sono sospese le attività.
Piano strategico di Area Vasta- piattaforma logistica medio tirrenica	Il piano strategico vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico di due subsistemi (Civitavecchia / Orte e Tivoli / Guidonia Montecelio) coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale. In particolare, mediante tale strumento, è intendimento dell'Amministrazione provinciale garantire tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sosteni-	Il piano strategico ha il compito di definire obiettivi e azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale, come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale, sia le specifiche linee di azione locali. Il risultato atteso sarà la redazione del piano strategico che consisterà nella definizione di obiettivi primari ed azioni corrispondenti per raggiungerli, nonché nella tempistica della attuazione e della responsabilizzazione dei soggetti che dovranno gestirlo. Parallelamente i due comuni di Civitavecchia e Tivoli avvie-ranno gli studi per la redazione dei loro piani della mobilità	**Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1385/42 del 15 novembre 2007**	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (finanziatore).	Amministrazione Provinciale di Roma, Comune di Tivoli e Comune di Civitavecchia (per quanto attiene i propri piani della Mobilità)	E' stata avviata già da tempo la predisposizione dell'atto di pianificazione affidato dal Ministero alla Provincia che prevede la redazione dei diversi programmi (il piano strategico e i due piani della mobilità) secondo una metodologia partecipata. E' in fase di istituzione il gruppo tecnico di lavoro comune ai tre Enti coinvolti e la fase di ricerca e valutazione delle informazioni di base del contesto territoriale provinciale. La redazione del Piano si è conclusa e

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	bile nel territorio nell'ottica, quindi, di incoraggiare la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico ed a svantaggio dell'autoveicolo privato con conseguenti vantaggi in termini di sicurezza ed inquinamento acustico ed ambientale	la cui conclusione dovrà essere coerente con le indicazioni del piano strategico. Saranno avviate e concluse tutte le procedure di approvazione del piano ed il coinvolgimento attivo dei comuni. Sarà istituito un Osservatorio, i cui compiti prioritari saranno quelli di monitorare l'attuazione degli interventi.				con deliberazione della Giunta provinciale n. 1385/42 del 15 novembre 2007 lo stesso è stato approvato. Il Piano ha evidenziato la necessità di avviare uno studio di approfondimento relativo all'ambito territoriale coinvolto (Piano di area vasta per lo sviluppo delle valenze locali).
Piano di area vasta per lo sviluppo delle valenze locali.	Tale strumento costituisce l'approfondimento di quanto evidenziato nel Piano strategico approvato dalla Giunta provinciale. L'approccio per la valorizzazione dei Comuni compresi nell'area oggetto dello studio, deve considerare come punti di pregio proprio quegli elementi che sembrano penalizzare il territorio o il presunto sviluppo spesso inseguito da molte amministrazioni locali. Il miglioramento infrastrutturale dovrà favorire prevalentemente il trasporto pubblico su ferro, l'adeguamento di alcune tratte viarie senza introdurre nuovi assi viari, e la creazione di sistemi alternativi di mobilità in grado di ca-	individuare le strategie più efficaci per il potenziamento delle caratteristiche esistenti e la loro valorizzazione attraverso la creazione di un sistema integrato. Lo studio è rivolto al raggiungimento dei seguenti obiettivi: - Creare le condizioni per lo sviluppo di nuove attività produttive legante anche alla ricerca scientifica; - Migliorare la fruibilità del patrimonio locale attraverso forme di turismo specializzato per itinerari naturalistici e storico-archeologici e promuovere una valorizzazione sinergica dell'offerta termale e del patrimonio artistico di pregio.	**Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 485/23 del 24 giugno 2009**	Provincia di Roma	ENEA C.R. Casaccia, CNR-ITABC, CNR-ITC, Camera di Commercio di Roma, Azienda Romana Mercati.	E' terminata la prima fase del lavoro, predisposto tramite la istituzione di un gruppo di lavoro interdipartimentale, ed è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti e le Associazioni ricompresi nell'ambito territoriale oggetto dello studio (area nord-est della Provincia di Roma). La chiusura delle ulteriori attività previste dal tavolo ha comportato la redazione di un progetto di valorizzazione dell'area oggetto dello studio. Il Piano delle valenze locali è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 485/23 del 24 giugno 2009, che contestualmente ha approvato

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	ratterizzare proprio il territorio senza stravolgerlo. Lo studio dovrà quindi perseguire gli obiettivi per: _Creare le condizioni per lo sviluppo di nuove attività produttive legante anche alla ricerca scientifica realizzando sinergie tra centri di ricerca ed imprese nei settori delle tecnologie innovative per ll'ambiente, dei beni culturali, del turismo culturale e della mobilità; _Migliorare la fruibilità del patrimonio locale attraverso forme di turismo specializzato per itinerari naturalistici e storico-archeologici e promuovere una valorizzazione sinergica dell'offerta termale e del patrimonio artistico di pregio, attraverso la creazione di **reti comuni** tra imprese, soggetti privati e istituzioni pubbliche finalizzate alla: • fruizione dei beni ambientali e culturali (accoglienza, gestione beni, manifestazioni, gastronomia aree protette); • attivazione sistemi alternativi di trasporto sia collettivo che privato (percor-					anche il progetto che ne è scaturito, presentato successivamente alla Regione Lazio per la partecipazione al bando per la concessione di finanziamenti per lo svolgimento di interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC. Non si hanno ancora comunicazioni circa la partecipazione del progetto al citato bando.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	si, collegamenti, servizi); • formazione nuove figur e professionali nei settori emergenti e legate alle imprese locali; • realizzazione di una rete immateriale per un'utenza in mobilità.					
Piano di bacino per la mobilità nell'ambito provinciale	Assicurare la mobilità nel territorio provinciale secondo le previsioni dell'art. 1 della l. r. Lazio n. 16 del 2003	- adeguamento, attraverso l'analisi dell'attuale assetto del territorio, delle infrastrutture e dei servizi di trasporto alla dinamica territoriale; - individuazione di una equilibrata offerta di servizi integrati al fine di conseguire il più alto grado di efficienza degli stessi	**Approvato con deliberazione Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007**	Amministrazione Provinciale di Roma.	Coinvolgimento degli Enti locali interessati	È stato redatto uno studio di fattibilità per la realizzazione del piano; detto piano, ai sensi di quanto ora previsto dall'art. 45 c. 2 della L. R. Lazio n. 16 del 2003, dovrà essere adottato «entro un anno dalla data di entrata in vigore della […] legge». (Novembre 2004) sono state avviate le fasi relative all'analisi degli strumenti urbanistici e del quadro socio economico. Allo stato attuale l'elaborazione del Piano della mobilità delle persone, svolto in collaborazione con il Dipartimento di Idraulica e Trasporti dell'Università La Sapienza, è in stato di prossima conclusione per ciò che concerne le prime due delle tre fasi previste dal piano di lavoro. La prime delle due fasi in vista della conclusione si ri-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						ferisce alla analisi degli strumenti urbanistici generali e settoriali e del quadro demografico e socio economico, per la conclusione della quale è atteso un contributo da parte del redigendo PTPG, mentre la seconda riguarda l'analisi della domanda e dell'offerta di trasporto e l'analisi della loro interrelazione, attività, quest'ultima, che completerà la seconda fase. E' conclusa la redazione del Piano, che informalmente, è stato presentato, a partire da agosto 2006, agli organi dell'Amministrazione, agli Enti e alle Associazioni interessate, ai sindacati . Nella seduta della Giunta Provinciale del 6 dicembre, il Piano è stato portato per l'adozione ed è quindi avviato l'iter della sua definitiva approvazione. L'iter approvativo si è concluso con la sopra richiamata delibera del Consiglio del novembre 2007 e attualmente prevede una ulteriore attivazione delle iniziative previste.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
Piano della mobilità delle merci in ambito provinciale	Definire un assetto razionale e sostenibile del sistema della distribuzione delle merci in ambito provinciale che completi il Piano per il trasporto di persone.	Adeguamento – attraverso l'individuazione e l'analisi del tessuto industriale e del sistema infrastrutturale dedicato al movimento delle merci – degli interventi relativi; Favorire la riorganizzazione del sistema di movimentazione delle merci, creando sistemi che supportino lo sviluppo di una organizzazione distributiva per filiera, anche mediante l'attuazione di strumenti di pianificazione di strutture ed iniziative.	Approvazione delibera della Giunta provinciale n. 1670/46 del 12/12/2007 Istituzione dell'Osservatorio con deliberazione della Giunta provinciale n. 618/28 del 23 luglio 2009.	Amministrazione provinciale di Roma		Allo stato attuale è in fase di predisposizione l'attività amministrativa di istituzione del gruppo di lavoro che dovrà predisporre il Piano stesso. Il costituendo gruppo di lavoro vedrà la partecipazione, assolutamente maggioritaria, del personale interno all'Amministrazione che, relativamente agli ambiti di materia richiamati nel programma di lavoro, sarà coinvolto sulla base delle specifiche professionalità. Si è conclusa la prima fase amministrativa di istituzione del gruppo di lavoro. E' stata inoltre avviata la fase di indagini e analisi del transito delle merci nel territorio provinciale. Chiuse le ulteriori fasi del programma di lavoro, a seguito di una lunga fase concertativa e di confronto partecipato il Piano è stato completato e approvato. In applicazione alle previsioni del Piano, è stato istituito l'Osservatorio delle merci, con lo scopo di creare una sede permanente di confronto discussione e

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						proposta sui problemi legati al trasporto merci. L'Osservatorio è stato istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 618/28 del 23 luglio 2009.
Piano per l'istituzione dei servizi aggiuntivi a quelli minimi	Promozione dell'implementazione dei servizi di trasporto pubblico su gomma e su ferro, attraverso la produzione di proposte di potenziamento dei servizi di trasporto da presentare alle Aziende esercenti.	Miglioramento e potenziamento dell'offerta dei servizi di trasporto pubblico su gomma e su ferro in ambito provinciale		Amministrazione Provinciale di Roma.		È stato redatto uno studio per l'identificazione di servizi di linea aggiuntivi nelle aree non pienamente coperte dall'offerta dei servizi minimi regionali; dovrà essere valutata l'istituzione di alcuni servizi in funzione della ristrutturazione dei servizi di linea COTRAL attualmente in via di ridefinizione Presentata alla Cotral s.p.a., gestore del servizio di trasporto pubblico su gomma nel Lazio, ed alla Regione Lazio una proposta di implementazione e miglioramento dei servizi di linea da questi definiti. (2004-2005) Avviato un tavolo tecnico con la Regione Lazio per la definizione di un programma di servizi di trasporto su ferro integrativi a quelli attualmente espletati da Trenitalia s.p.a.. (2004-2005) Si prevede di portare ad at-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						tuazione, nel 2006, alcuni degli interventi di implementazione e miglioramento previsti, in coerenza con i Piani della mobilità in corso di redazione. Proseguono tutte le attività relative alla definizione di servizi aggiuntivi sia su ferro che su gomma. Allo stato attuale, a seguito della definizione di alcuni interventi infrastrutturali e tecnologici, è stato possibile incrementare l'offerta di servizio di trasporto su ferro in misura pari a circa 306.000 km/anno, per quanto riguarda le annualità 2006-2007, mentre per l'anno 2008 si sono determinati ulteriori incrementi che a regime produrranno una produzione aggiuntiva di Km/anno pari a circa 480.000. Per l'anno 2009 è stata mantenuta l'offerta. Anche per l'anno 2010 l'offerta è mantenuta. Per l'anno 2012 l'offerta è incrementata a circa 500.000 km/anno.
Piano delle fermate del servizio di trasporto pubblico	Effettuazione di un censimento delle fermate e sullo stato delle stesse, lungo la rete stradale di proprietà	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Con-	Approvato con deliberazione della Giunta pro-	Amministrazione provinciale di Roma	Coinvolgimento degli enti competenti	Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale prevede, a titolo sperimentale la ricognizione lungo quattro strade

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	della Provincia di Roma. Intendimento è quello di creare uno strumento utile alla individuazione delle fermate e il loro stato, anche al fine di porre in essere le eventuali attività necessarie, di competenza della Provincia, ad una migliore fruizione delle stesse.	siglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario.	vinciale 736/34 del 15 settembre 2010			di proprietà provinciale. A compimento questo dovrà consentire l'individua-zione georefenziata, trasposta su cartografia e banca dati, delle fermate del servizio di trasporto pubblico, lo stato delle stesse e la individuazione di criticità e costi di adeguamento. Il Piano è stato completato estendendo l'ana-lisi a sei strade provinciali e individuando i costi per l'effettuazione degli interventi necessari. E' in previsione l'attuazione di due diverse tipologie di interventi riferiti al Piano stesso: 1- Interventi di manutenzione delle pensiline di attesa presenti in alcune fermate; Interventi di installazione exnovo di un certo numero di pensiline di attesa lungo le fermate di alcune strade provinciali
Piano del trasporto pubblico comunale	Obiettivo è l'individuazione, per ogni Comune della Provincia, delle modalità di effettuazione dei servizi di trasporto comunali, al fine di prevedere una mappatura degli stessi e le connessioni tra i diversi servizi svolti dai Comuni e la rete su ferro e	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario. Lo studio è quindi finalizzato ad analizzare la struttura del	Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 592/28 del 14 settembre 2011	Amministrazione provinciale di Roma	Coinvolgimento dei Comuni della Provincia	Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale prevede la raccolta delle informazioni, presso i Comuni e anche le Aziende gestrici dei servizi, utili a delineare il quadro generale. Rispetto alle competenze di monitoraggio sui servizi

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	su gomma svolta a livello extraurbano e provinciale.	servizio di trasporto pubblico e il grado di adeguamento alla dinamica territoriale e all' individuazione di una equilibrata offerta di servizi integrati al fine di conseguire il più alto grado di efficienza degli stessi				di trasporto comunali, indicati dalla l.r. n. 30 del 1998, si stanno acquisendo ulteriori dati rilevanti. Il Piano è approvato.
Piano di rilevamento delle stazioni FR	Obiettivo è l'individuazione dello stato delle stazioni e fermate delle linee ferroviarie in ambito provinciale, la valenza quale nodi di scambio e il grado di interconnessione tra la rete del ferro e la rete su gomma.	I risultati attesi rispecchiano quelli indicati nel Piano della Mobilità delle persone, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 215 del 15/11/2007, del quale questo studio ne costituisce approfondimento specifico e corollario.	Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 735/34 del 15 settembre 2010	Amministrazione provinciale di Roma		Il Piano è in corso di redazione e allo stato attuale si sta svolgendo l'aggiornamento dei rilievi effettuati sulle stazioni e fermate delle linee ferroviarie in ambito provinciale. Il Piano è stato concluso e approvato e ha consentito l'individuazione di criticità e aspetti per i quali prevedere eventuali interventi.
Piano della mobilità ciclabile della Provincia di Roma	Obiettivo è la realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali per migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato.	L'individuazione, conformemente al PTPG, della rete di percorsi per rispondere alle esigenze del territorio di accessi sostenibili ai centri storici, aree archeologiche e parchi	Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 561/41 del 14 novembre 2012	Amministrazione provinciale di Roma	Istituto nazionale di urbanistica (INU)	Il Piano è stato approvato.
Programma per Roma Capitale	Con riferimento alla L.396/90: b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e	Con riferimento agli obiettivi: b) e c) : Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del *Sistema Termale Romano,* tendente allo sviluppo economico, produttivo, occupa-	01-mar-92 Ultimi aggiornamenti nel 2006 Decreto del Ministero Infrastrutture n. 306 del 10.11.2006 De-	Amministrazione Provinciale di Roma	Regione Lazio, Comuni di: Albano, Ciciliano, Cerreto Laziale, Gerano, Pisoniano, Saracinesco, Subiaco, Cervara, Arcinazzo R., Roma, Tivoli, Guidonia Montecelio, Pomezia, Ardea, Gallicano, Zagarolo; Comunità	Sono conclusi gli interventi finanziati negli anni precedenti relativi agli obiettivi c) e d): cod. c 1.4 (monitoraggio ambientale); c 3.1.8 (recupero di Palazzo Valentini); c 2.4.7 (1^ fase indagini e pro-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	sviluppo del Sistema Termale Romano; c) assicurare la più efficace tutela dell'ambiente e del territorio, anche attraverso il risanamento dei fiumi Aniene e Tevere; d) adeguare la dotazione dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità urbana e metropolitana anche attraverso la definizione di un sistema di raccordi intermodali; e) qualificare le università e i centri di ricerca esistenti e realizzare nuove strutture per la scienza e la cultura; f) costituire un polo europeo dell'industria, dello spettacolo e della comunicazione anche attraverso il restauro, il recupero e l'adeguamento delle strutture esistenti;	zionale e di tutela attiva del territorio: Pianificazione del *Parco metropolitano termale* di Tivoli, Guidonia e Roma; *Studi e progetti finalizzati al recupero valorizzazione ambientale dell' area lacustre di Gabii – Castiglione*, delle *aree limitrofe al parco archeologico di Via Latina*. Recupero di edifici di particolare rilevanza del patrimonio provinciale Tutela delle acque affluenti del Tevere d) Miglioramento della mobilità metropolitana Creazione nodo di scambio Colle Mattia Creazione nodo di scambio di Albano Creazione parcheggio a Roma-S. Maria della Pietà e) Creazione di una "Rete Provinciale a supporto dell'orientamento universitario" come intervento a "breve termine" di un programma a "lungo termine" di pianificazione di nuovi servizi e infrastrutture utili al sistema universitario nel suo complesso f) Sviluppo del settore	creto del Ministero Infrastrutture n. 1550 del 16.02.2009		Montana dei Castelli e Prenestina, Comune di Roma, Soprintendenza Archeologica di Roma e Lazio.	gettazione aree limitrofe via Latina) d 1.18 (collegamento tra Sono in corso di completamento gli interventi relativi all'obiettivo c) : cod. c 1.5.6.1 (risanamento del sottobacino Media Valle Aniene); c 1.5.6.2 (tutela gruppi sorgentizi); c 3.1.11 (recupero edificio Via dei Prefetti) E' stata aggiudicata gara per interventi relativi ad obiettivo d): cod. d 1.35 (SP Laurentina): cod. d1.42 (SP Ardeatina) Sono in corso di esecuzione le progettazioni degli interventi relativi agli obiettivi: b) cod. b 1.6.26 (sistema termale) c) c 2.5.1 (parco metropolitano termale); d) d 1.41 (ex SS via del Mare-Ostiense); d 4.2.3.1 (Nodo di scambio Colle Mattia d.2. 8. Albano-parcheggio multipiano per nodo di scambio (stazione FS) d.2.7. Roma-Parcheggio a S. Maria della Pietà e infrastrutture per la mobilità. Avviato il concorso di pro-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
		dell'audiovisivo mediante individuazione, localizzazione e progettazione di nuove strutture di livello europeo				gettazione per il nodo di scambio di Albano e) e 1.6 (interventi per l'università) f) f 1.6 (polo europeo spettacolo e comunicazione) La Giunta Provinciale ha approvato la proposta di ripartizione delle risorse finanziarie aggiuntive 2007-09 per la legge 396/90 e adottato il Programma Triennale delle Opere Pubbliche settoriale per Roma Capitale con propria deliberazione n. 38/6. nella seduta del 14.2.07 . E' stato elaborato un documento di monitoraggio dello stato di attuazione di tutti gli interventi compresi nel programma che è stato inviato al Commissario Straordinario.s
Redazione di un documento relativo alla quantificazione dei fabbisogni locali relativi ai servizi taxi e NCC, ai sensi della l.r. del Lazio n. 7 del 2005	Determinare i criteri cui debbono attenersi i comuni per calcolare il fabbisogno locale dei servizi di taxi e di noleggio con conducente e per stabilire – nei rispettivi regolamenti comunali – il numero di veicoli e natanti necessari per l'espletamento dei servizi stessi.	***	2005	Provincia e comuni	La legge regionale 7. del 2005 che ha modificato la legge regionale n.58 del 1993 prevede che le Province determinino i criteri cui i Comuni dovranno attenersi previa consultazione, nell'ambito di apposite conferenze istruttorie, dei comuni e delle rappresentanze delle categorie interessate. A seguito della campagna di acquisizione dati presso i comuni sui fattori indicati	Approvazione con delibera di Giunta n. 175/6 del 13.02.2008 della proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi . Tale proposta è rappresentata tramite formulazione matematica sulla base di specifici coefficienti da individuare da parte dei singoli comuni in funzione dei fattori indivi-

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
					dall'art.13 bis e di uno studio si è elaborata una proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi	duati e compresi in un range predefinito. Si è proceduto alla conferenza istruttoria con i comuni e le rappresentanze sindacali ai sensi dell'art.13 bis della L.R. 58 del 1993 per la illustrazione delle risultanze dello studio effettuato e della formulazione matematica. Allo stato è stato elaborato un regolamento che disciplina i criteri per la determinazione del fabbisogno locale rimesso agli organi competenti per la approvazione.
PRUSST dell'Asse Tiburtino "Fata Viam Invenient"	1) Sostegno ad attrezzature livello metropolitano; 2) Recupero e valorizzazione risorse ambientali, culturali, paesaggistiche; 3) Reinterpretazione e riqualificazione sistema produttivo e dei servizi al tempo libero; 4) Potenziamento infrastrutture;	1) Sostegno alle attrezzature di livello metropolitano e allo sviluppo produttivo attraverso: - la creazione di un polo tecnologico; - il completamento del Centro Agroalimentare Romano (CAR); - la riqualificazione e valorizzazione dei sub-sistemi.	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni di Roma (capofila), Castel Madama, Tivoli, Guidonia.	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti (rispetto alle progettazioni). La Provincia interviene direttamente anche per il "Potenziamento della strada Maremmana ed il Nuovo Ponte sul Fiume Aniene" e la "Nuova viabilità dal nodo di intersezione con Via del Barco al nodo del nuovo svincolo di Ponte Lucano". Questi interventi sono ricompresi nello schema di **Accordo di Programma** di cui alla **Delibera della Giunta Provincia-**

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						le di Roma n. 365/17 del 28/04/2004, con cui si auto-rizza il Presidente alla sotto-scrizione del **protocollo d'intesa** e dell'alle-gato schema di accordo di pro-gramma tra la Provincia di Roma e i Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio ine-rente il PRUSST Asse Ti-burtino. di giugno 2007, e' stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area ed è in corso, ai fini della definitiva re dazione del Piano, la fase di con-fronto e concertazione con le amministrazioni comu-nali. Sono in esecuzione i se-guenti interventi stralcio re-lativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere: **Elenco Annuale 2006** **Opere:** ● TIVOLI, GUIDONIA-MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano. (cod. VS 04 0219) **Indagini e progettazione:** ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Luca no e in-terventi GT14 e GT15 :

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 060023.01) ● GUIDONIA MONTECELIO -Intervento GL4 Potenziamento di via della Selciatella da Tor Mastorta alla S.P. 28/bis (cod. VG 06 0031.01) ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO -Nodo di Ponte Lucano - Intervento GT10 collegamento a Via Campo Limpido (cod. VS 06 0037.01) **Elenco Annuale 2007 Indagini e progettazione:** ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.02)
PRUSST Castelli Romani - Monti Prenestini	1) Potenziamento ferroviario metropolitano; 2) Connessione e integrazione dei Parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani; 3) Riqualificazione dei centri storici; 4) Ampliamento o infrastrutturazione aree atrrezzate	1) Potenziamento del trasporto pubblico mediante: - raddoppiamento della frequenza dei treni sulla FM4; - realizzazione di nuove fermate; - dislocazione di una serie di parcheggi presso fermate nuove o già esistenti;	03-ago-1999	Amministrazione Provinciale di Roma	Ente Parco dell' Appia Antica, Ente Parco dei Castelli romani, Soprintendenza Archeologica di Roma, Università di Tor Vergata, XI Comunità Montana	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. In data 19. 12. 2006 ai sensi dell'art. 8 dell'Accordo quadro, sottoscritto il 20 maggio 2002, si insedia

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	per insediamenti produttivi;					l'Organismo di Controllo (OdC) su iniziativa del Presidente delegato del Provveditorato Interregionale per le OO.PP. del Lazio, Abruzzo e Sardegna.
PRUSST Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio e lo smaltimento delle merci; 3) Realizzazione di strutture pubbliche quali: università, strutture ospedaliere, centri sportivi, università.	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Riordino e potenziamento della viabilità locale di Isola Sacra; 3) Realizzazione della nuova darsena pescherecci prevista alla foce del Porto Canale; 4) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio	01-ago-2000	Comune di Fiumicino	Comune di Fiumicino, Regione Lazio, ASL	Attualmente, alcune delle opere previste nel Programma sono state realizzate o sono in corso di realizzazione.
PRUSST Latium Vetus	1) completamento della rete infrastrutturale regionale, provinciale, comunale e intercomunale; 2) valorizzazione dei patrimoni storico-ambientale e urbanistico; 3) promozione dell'occupazione; 4) sperimentazione di tecniche finanziarie innovative;	1) Mobilità: - risoluzione di incroci, del nodo di Padiglione; - potenziamento del tratto di collegamento Ardeatina-Nettunense; 2) Ambiente e beni culturali: - creazione di un circuito naturalistico privo di barriere architettoniche	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Ente Parco Castelli Romani, ASL RM H, Soprintendenza Archeologica Lazio, Diocesi Albano, Aeroporti di Roma, Enel, ASI Roma Latina, URCEL, Unione Industriali Prov. Roma, Assindustria di Latina, Federlazio, CNA, Confartigianato, Soc.Polo Tecn. nd. Romano	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. In data 23.05.2002 i soggetti promotori e proponenti hanno sottoscritto, con il Ministero dei LL.PP, l'Accordo di Programma Quadro. Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere : **Elenco Annuale 2006** **Opere:** ARICCIA, APRILIA (LT) -

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						PRUSST Antica Corriera - Nuovo tratto viario collegamento Ardeatina - Nettunense + rotatorie. (cod. VS 04 1084)
PRUSST "Patrimonio di San Pietro in Tuscia – territorio degli Etruschi"	-promozione delle possibili interazioni fra sistema produttivo ed ambiente, con particolare riferimento al turismo ed alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico; -integrazione fra le varie misure previste e concertazione degli interventi a livello territoriale e progettuale; -rispetto del principio di sussidiarietà di competenza delle regioni; -coerenza con i programmi e strategie nazionali; -promozione dello sviluppo con iniziative di economia sostenibile.	- l'incremento dell'occupazione e del reddito; - la promozione dell'innovazione e della competitività; - il potenziamento delle infrastrutture; - la tutela e la valorizzazione integrata delle risorse.	01-ago-99	Comune di Civitavecchia	91 Comuni, dei quali 14 in Provincia di Roma (compreso Civitavecchia, Comune promotore e capofila), 57 in Provincia di Viterbo (copromotori: Provincia di Viterbo, Montalto di Castro, Tarquinia, Viterbo), 14 in Provincia di Terni, 3 in Provincia di Grosseto. Si tratta del risultato di un processo di aggregazione di più iniziative che ha coinvolto in accordo con il Comune di Civitavecchia, anche il Comune di Olbia, quale capofila della proposta Nord Est	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni Sono state attivate, e sono in corso le Conferenze di servizi relative alle approvazioni dei singoli progetti e interventi del Prusst
Piano di Sviluppo del Sistema Termale Romano	Con riferimento alla L.396/90 che finanzia l'intervento cod. **b 1.6.26** "Indagini e studi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo del Sistema Termale Romano" nell'ambito degli obiettivi di legge: **b)** conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, in-	Il Piano di Sviluppo del Sistema Termale della Provincia di Roma definisce il quadro dell'attuale situazione di fatto, individua modelli territoriali dinamici e strategie di sviluppo per le attività produttive di settore e quelle ad esse correlabili, definisce gli indirizzi e stimola la progettualità diffusa sul territorio in modo da renderla il più possibile efficace rispetto al	L'intervento finanziato con D.M. 23.12.02 dalla legge per Roma Capitale è oggetto di convenzione con il Ministero Infrastrutture e Trasporti sti-	Provincia di Roma	Supporto di PROVINCIATTIVA S.p.A.;	La realizzazione dell'intervento, come programmata, si configura come Piano di sviluppo settoriale. Si prevede di accompagnare la prima fase di indagini e studi, e la successiva definizione e stesura di modelli territoriali dinamici di analisi e sviluppo (prime ipotesi), da momenti di verifica e

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
	crementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano; l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico delle comunità interessate attraverso la realizzazione di Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del Sistema Termale Romano in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti sul territorio.	raggiungimento di obiettivi condivisi di sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio.	pulata in data 24 Novembre 2003. L'intervento è inserito in Elenco Annuale 2004 col cod. AG 03 1196. Con d.d. R.U. N° 5003 del 9.08.2007 è stato approvato il Piano di lavoro e definite le modalità d'esecuzione.			concertazione interna (con altri settori dell'amministrazione stessa) ed esterna (Regione Lazio, Comuni e stakeholders locali) tramite tavoli tecnici ed azioni di animazione territoriale. Sono quasi concluse le fasi di Analisi del contesto territoriale di riferimento e del Quadro normativo. E' stata modificata la Convenzione con Provinciattiva a seguito della nuova tempistica e nuovo programma di lavoro con relativa stipula del contratto di servizio. Sono stati convocati tavoli tecnici con l'obiettivo di illustrare i risultati della 1^ fase. Definizione del programma predisposto per il completamento delle attività previste nella 2^ fase. Nel mese di settembre 2011, Provinciattiva ha redatto e trasmesso il documento denominato "Report conclusivo dell'attività" svolta dal GdL interno. Si sta predisponendo la trasmissione dei fascicoli, risultato dell'attività ai Direttori del Dip. VI, XII e

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						XIII finalizzato alla programmazione delle ulteriori fasi procedimentali di competenza dei suddetti Dipartimenti. Le attività di indagini e studi sono state ultimate e i relativi risultati sono stati trasmessi agli uffici competenti. È in corso di valutazione da parte del GdL interno una proposta di pubblicazione e/o diffusione territoriale dei risultati conseguiti.
Programma Triennale delle opere 2007-09 ed Elenco Annuale 2007	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	Costituisce aggiornamento annuale del Programma 2006-08 allegato al Bilancio di previsione adottato con D.G.P. n. 1212/45 del 04/12/2006	Amministrazione Provinciale di Roma		Approvati con DCP 173 del 22.02.2007, successivamente modificati: **1^** variante approvata con DCP n.191 del 02.07.2007 esaminata in G.P. il 30.5.07 con n. 544/21; **2^** variante (predisposta per l'esame degli organi competenti)
Programma Triennale delle opere pubbliche 2008-10 ed Elenco Annuale 2008	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	D.G.P. di adozione n. 1181/36 del 03/10/2007	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2008-2010 ed elenco annuale 2008 approvato con DCP n. del

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
Programma Triennale delle opere pubbliche 2009-11 ed Elenco Annuale 2009	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	D.G.P. di adozione n. 802/26 del 17/10/2008	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2009-2011 ed elenco annuale 2009 adottato con D.G.P. n. 802/26 del 17/10/2008.
Programma Triennale delle opere pubbliche 2010-12 ed Elenco Annuale 2010	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP.	D.G.P. di adozione n. 883.36 del 19.10.09	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2010-2012 ed elenco annuale 2010 approvato con D.C.P. n. 60 del 22.12.09 **1^ variante** approvata con D.C.P. n. 8 del 18.02.10; **2^ variante** approvata con D.C.P. n. 27 del 28.05.10 **3^ variante** approvata con D.C.P. n. 33 del 02.07.10 **4^ variante** approvata con D.C.P. n. 45 del 25.10.10 **5^ variante** approvata con D.C.P. n. 54 del 29.11.10
Programma Triennale delle opere pubbliche 2011-13 ed Elenco Annuale 2011	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP.	D.G.P.di adozione n. 846.39 del 13.10.10	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2011-2013 ed elenco annuale 2011 approvato con D.C.P. n. 61 del 22.12.2010 **1^ variante** approvata con D.C.P. n. 22 del 14.06.2011; **2^ variante** approvata con D.C.P n. 29 del 28.07.2011; **3^ variante** approvata con D.C.P n. 42 del 11.10.2011;

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						4^ variante approvata con D.C.P. n. 48 del 24.11.2011.
Programma Triennale delle opere pubbliche 2012-14 ed Elenco Annuale 2012	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, dell'edilizia patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP.	D.G.P.di adozione n. 692/34 del 19.10.2011	Amministrazione Provinciale di Roma		Il Programma 2012-2014 ed Elenco Annuale 2012 è stato approvato in sede di approvazione del Bilancio con D.C.P. n. 9 del 5.4.2012. **1^ variante** approvata con D.C.P. n. 26 del 26.07.2012; **2^ variante** approvata con D.C.P n. 33 del 12.10.2012.
Programma Triennale delle opere pubbliche 2013-15 ed Elenco Annuale 2013	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, dell'edilizia patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP.	D.G.P. di adozione n. 513/35 del 10.10.2012	Amministrazione Provinciale di Roma		In fase di approvazione quale allegato al Bilancio di previsione
Piano faunistico venatorio	Riqualificazione delle risorse ambientali e regolamentazione del prelievo venatorio	Definizione istituti faunistici e vincoli venatori esistenti sul territorio prov.le. Il piano prov.le è stato approvato nell'anno 1997 con delibera C.P. 268/1997.	10 Giugno 1997	Provincia di Roma	E' stato approvato definitivamente dal Consiglio prov.le ed è stato inviato alla R.L. per i successivi adempimenti.	Piano faunistico venatorio
Piano di ripopolamento ittico sulla base dei piani regionali.	Ripristino dell'equilibrio delle popolazioni ittiche, secondo la capacità biogenica dell'ambiente;	Valutazione del livello di densità di popolazioni ittiche soddisfacenti agli equilibri naturali ed allo sforzo di pesca	30/01/2012	Provincia di Roma	Sono state espletate le gare relative al ripopolamento ittico per l'anno 2012 e sono in corso i piani di ripopolamento dei bacini idrici	Piano di ripopolamento ittico sulla base dei piani regionali.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
					e dei corsi d'acqua della Prov. di Roma .	
Piano di Tutela delle acque dall'inquinamento. Vulnerabilità acquife-ri. Censimento punti inquinamento.	Tutela qualitativa e quantita-tiva e risanamento delle ac-que superficiali e sotterranee.	Raggiungimento e/o mantenimen-to degli obiettivi di qualità am-bientale per corpi idrici significa-tivi e raggiungimento degli obiet-tivi di qualità per specifica desti-nazione d'uso	Approvato-D.C.R. 42 del 27/09/2007	Regione Lazio	Autorità di Bacino Fiume Tevere – Autorità dei Baci-ni Regionali (espressione di pareri vincolanti)	
Piano Generale degli Acquedotti	Individuazione dei fabbisogni di acqua potabile per gli ATO della Regione Lazio. Definizione del quadro delle risorse idriche disponibili e stima dei fabbisogni idrici di ogni comune per l'anno 2015 e per l'anno 2040 in base alle previsioni di variazione de-mografica.	Razionalizzazione del prelievo e della distribuzione Soddisfare i fabbisogni idrici pre-visti agli orizzonti temporali pre-scritti dalle norme	Adottato 27-ago-04	Regione Lazio	Comuni	In fase di approvazione Adottato con DGR n. 825 del 24/08/2004. In fase di approvazione.
Aggiornamento del Piano Regolatore Ge-nerale degli Acque-dotti E' lo stesso della pa-gina precedente indi-cato come "Piano Ge-nerale degli Acque-dotti"	Definizione del quadro delle risorse idriche disponibili e stima dei fabbisogni idrici di ogni comune per l'anno 2015 e per l'anno 2040 in base alle previsioni di variazione de-mografica.	Soddisfare i fabbisogni idrici pre-visti agli orizzonti temporali pre-scritti dalle norme		Regione Lazio		Adottato con DGR n. 825 del 24/08/2004. In fase di approvazione.
Misure di salvaguar-dia ai sensi dell'art. 17 comma 6-bis della legge 183/1989 per l'area del bacino del fiume Tevere per il tratto metropolitano	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale lungo le aste princi-pali dei fiumi Tevere, Aniene e del reticolo minore. Indivi-duazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazio-	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di so-vrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiura-re fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	16/04/204	Autorità di Bacino del Fiume Tevere	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione del Piano di Bacino

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
da Castel Giubileo alla foce	ne di prelievi					
Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini	Tutelare le risorse idriche nell'area, considerato che il bilancio idrogeologico dei sistemi vulcanici risulta alterato dai prelievi con preoccupanti effetti sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	20/01/2004	Autorità dei Bacini Regionali	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione dei Piani per l'utilizzazione delle risorse idriche e comunque non oltre il 19/01/2007
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento della qualità dell'aria del territorio della Provincia di Roma	Dotare i Comuni degli strumenti idonei a ricondurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici ai valori limiti stabiliti dalla legge o a mantenerli tali; stabilire limiti alle emissioni degli impianti industriali e civili e individuare le caratteristiche tecnologiche degli stessi al fine dell'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera.	Miglioramento della qualità dell'aria	30/06/04	Regione Lazio	Provincia di Roma e Comuni della Provincia	Approvato il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria che prevede misure concrete da attuare per riportare la qualità dell'aria a livelli di non criticità ed il linea con gli standard europei. La Provincia di Roma, nei suoi provvedimenti autorizzativi ha applicato le norme finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera degli impianti civili ed industriali.
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento acustico del territorio della Provincia di Roma	Classificare acusticamente il territorio della Provincia di Roma ai fini del risanamento delle aree non a norma	Miglioramento del clima acustico	1/01/03	Amministrazione Provinciale di Roma	Regione Lazio e Comuni della Provincia	E' ancora in fase di elaborazione la classificazione acustica dei Comuni della Provincia e della viabilità di competenza provinciale cui seguirà il piano di risanamento. Si è conclusa la pianificazione acustica dei

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZI-O/APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE A-PRILE 2013
						Comuni aeroportuali.
Pianificazione energe-tica del territorio della Provincia di Roma	Analisi dei consumi energeti-ci ed adozione degli strumenti di riduzione dei consumi e dei bisogni energetici	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ai sensi del protocollo di Kyoto e realizzazione di progetti per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili	1/11/04	Amministrazione Provinciale di Roma		Dopo l'approvazione del Pi-ano Energetico Provinciale, avvenuta a febbraio del 2008 con delibera C.P. 237, la Provincia di Roma si sta do-tando di strumenti di attua-zione della politica energeti-ca quali il SEAP (Piano di Azione Energia Sostenibile) e l'adesione al Patto dei Sin-daci